



HAL
open science

Albigesian History (second half of 15th century) : scholarly edition and linguistic study

Andrea Tondi

► **To cite this version:**

Andrea Tondi. Albigesian History (second half of 15th century) : scholarly edition and linguistic study. Literature. Université Paris sciences et lettres; Università degli studi (Sienne, Italie), 2019. Italian. NNT : 2019PSLEP014 . tel-03700179

HAL Id: tel-03700179

<https://theses.hal.science/tel-03700179v1>

Submitted on 21 Jun 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



THÈSE DE DOCTORAT
DE L'UNIVERSITÉ PSL

Préparée à l'École Pratique des Hautes Études
Dans le cadre d'une cotutelle avec l'Università degli studi di Siena

**Histoire des Albigeois (deuxième moitié du XVe siècle):
édition critique et étude de langue**

Albigesian History (second half of 15th century): scholarly
edition and linguistic study

Soutenue par
Andrea TONDI
Le 05 avril 2019

École doctorale n° 472
**École doctorale de l'École
Pratique des Hautes Études**

Spécialité
**HTD – Histoire, Textes,
Documents**

Composition du jury :

Gilda, CAITI RUSSO, Professeure, Université de
Montpellier

Président

Luciano, FORMISANO, Professeur, Université des
études de Bologna

Rapporteur

Giuseppe, NOTO, Professeur, Université des études de
Turin

Rapporteur

Fabio, ZINELLI, Professeur, EPHE

Directeur de thèse

Maria Luisa, MENEGHETTI, Professeure, Université des
études de Milan

Directeur de thèse



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE

**DOTTORATO DI RICERCA INTERNAZIONALE IN
“FILOLOGIA E CRITICA”
CICLO XXXI**

Curriculum “FILOLOGIA ROMANZA”
Settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/09, “Filologia e Linguistica Romanza”)

ÉCOLE PRATIQUE DES HAUTES ÉTUDES

ÉCOLE DOCTORALE 472 “Histoire, Textes, Documents”

HISTOIRE DES ALBIGEOIS (SECONDA METÀ DEL XV SECOLO):
EDIZIONE CRITICA E STUDIO LINGUISTICO

TESI PRESENTATA DA / THÈSE PRÉSENTÉE PAR: **Andrea TONDI**

TESI DIRETTA IN COTUTELA DA / THÈSE DIRIGÉE EN COTUTELLE PAR:

Maria Luisa MENEGHETTI, Professoressa all’Università degli studi di Milano

Fabio ZINELLI, Professore all’École Pratiques des Hautes Études

Tesi discussa all’Università di Siena / Thèse soutenue à l’Université de Sienne,
il / le 05 aprile 2019

Commissione / Jury de thèse :

Luciano FORMISANO, professore all’Università degli studi di Bologna / Alma Mater Studiorum

Giuseppe NOTO, professore all’Università degli studi di Torino

Gilda CAITI RUSSO, professoressa all’Université Paul Valéry, Montpellier

RINGRAZIAMENTI

Scrivo queste poche righe per esprimere la mia più profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito, in modi differenti, a questa tesi.

Un sentito grazie va alla prof.ssa Maria Luisa Meneghetti, che ha accettato di essere la mia tutor in questo progetto e che in questi tre anni ha guidato la mia ricerca e la mia crescita nel mondo accademico.

Un secondo e grande grazie va al prof. Fabio Zinelli, che per primo ha visto nascere questo progetto alla fine del mio periodo Erasmus a Parigi e che da allora mi ha sempre aiutato con enorme disponibilità.

Grazie anche al prof. Roberto Tagliani, al prof. Massimiliano Gaggero e al dott. Stefano Resconi per il loro aiuto preciso e puntuale.

Ringrazio la mia collega e compagna di avventure Vittoria Brancato, con cui ho condiviso gioie e dolori dell'ultimo triennio, e che mi ha strenuamente sopportato ad ogni ora del giorno.

Un grazie a tutti coloro che, durante questi anni, con la loro presenza, il loro pensiero e il loro supporto concreto hanno saputo incoraggiarmi e sostenermi: la mia famiglia, Valeria, Diego, Alessandra, Camilla, Véronique, Sonia, Andrea, i padri Oblati di Fontenay-sous-Bois.

Un grazie alla dott.ssa Gabriella Pomaro per l'analisi paleografica dei manoscritti e a Laurent Beaumont per avermi aperto la sua biblioteca privata a Merville.

Infine, un grazie a quel giorno in cui tutto sembrava perduto. Senza di te, oggi non sarei arrivato qui.

– Je sui, çou vois, un chevaliers,
Qui quier che que trouver ne puis.
(Chrétien de Troyes – *Le Chevalier au Lion*)

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE.....	6
1. LA CROCIATA: AUTORI E EDITORI.....	7
1.1 L'ONNIPRESENZA DEI CATARI, L'ASSENZA DEGLI ALBIGESI.....	9
1.2.1 LA STORIOGRAFIA DEL MIDI FRA CRONACHE REGIONALI E RACCONTI EVENEMENZIALI	14
1.2.2 I PARLAMENTI E L' <i>HISTOIRE DES ALBIGEOIS</i>	18
1.3 STRUTTURA DEL LAVORO.....	21
2. DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI.....	22
MS. P.....	22
MS. C.....	28
MS. T.....	33
TAVOLE.....	37
3. RAPPORTI FRA I MANOSCRITTI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ERRORI.....	43
3.1 ERRORI CONGIUNTIVI DI P C T.....	45
3.2 ERRORI CONGIUNTIVI DI P E C.....	50
3.3 ERRORI SEPARATIVI DI P E C.....	54
3.3.1 ERRORI DI C CONTRO P.....	54
3.3.2 ERRORI DI P CONTRO C.....	56
3.4 ERRORI DI T CONTRO P E C.....	58
3.5 NUOVA PROPOSTA DI STEMMA E RAPPORTI INTERNI ALLA <i>REDAZIONE I</i>	60
4. STUDIO LINGUISTICO.....	63
4.1 INTRODUZIONE.....	63
4.2 GRAFEMATICA.....	65
4.2.1 PREFISSI.....	65
4.2.2 FENOMENI GRAFICI DELLE CONSONANTI.....	65
4.2.3 FENOMENI GRAFICO-FONETICI.....	69
4.2.4 FENOMENI FONETICO-GRAFICI.....	70
4.3 FONETICA.....	73

4.3.1 VOCALISMO	73
4.3.1.1 VOCALI TONICHE	73
4.3.1.2 VOCALI ATONE	76
4.3.1.3 FENOMENI VOCALICI SIA ATONI CHE TONICI	78
4.3.2 CONSONANTI E NESSI CONSONANTICI	79
4.4 MORFOLOGIA	91
4.4.1 MORFOLOGIA NOMINALE	91
4.4.2 MORFOLOGIA VERBALE	95
4.5 LESSICO	97
4.5.1 FORME REGIONALI	97
4.5.2 FORME PECULIARI O CARATTERISTICHE	105
4.5.3 INFLUSSO DEL FRANCESE	109
4.6 SINTASSI E STILE	111
4.7 CONCLUSIONI	115
5. DALLA POESIA (E NON SOLO) ALLA PROSA	119
5.1 STRUTTURA TESTUALE	119
5.2 SCELTE STILISTICHE E RIELABORAZIONI DEL CONTENUTO	124
5.3 RESIDUI EPICI	127
5.4 PUNTO DI VISTA E RAFFIGURAZIONE DEI PERSONAGGI	129
5.4.1 FOLCHETTO, NEMICO DI TOLOSA	133
5.5 «UN LIVRE D’HISTOIRE POUR SES CONTEMPORAINES»	140
NOTA ALL’EDIZIONE	143
SINOSSI DEL TESTO	144
<i>HISTOIRE DES ALBIGEOIS</i>	151
CAPITOLO I (GENNAIO 1208 – LUGLIO 1209)	153
CAPITOLO II (LUGLIO 1209)	170
CAPITOLO III (AGOSTO 1209)	185
CAPITOLO IV (AUTUNNO 1209 – PRIMAVERA 1210)	211
CAPITOLO V (ESTATE – AUTUNNO 1210)	235
CAPITOLO VI (NOVEMBRE 1210 – MARZO 1211)	243
CAPITOLO VII (MARZO – GIUGNO 1211)	265

CAPITOLO VIII (ESTATE 1211 – PRIMAVERA 1212).....	282
CAPITOLO IX (ESTATE 1212).....	293
CAPITOLO X (SETTEMBRE 1212).....	308
CAPITOLO XI (AUTUNNO 1212 – MARZO 1213).....	311
CAPITOLO XII (AUTUNNO 1212 – ESTATE 1213).....	320
CAPITOLO XIII (ESTATE 1213).....	330
CAPITOLO XIV (ESTATE – AUTUNNO 1213).....	335
CAPITOLO XV (NOVEMBRE 1215).....	352
CAPITOLO XVI (NOVEMBRE – DICEMBRE 1215).....	362
CAPITOLO XVII (GENNAIO – MAGGIO 1216).....	375
CAPITOLO XVIII (ESTATE 1216).....	393
CAPITOLO XIX (ESTATE 1216).....	403
CAPITOLO XX (ESTATE 1216).....	410
CAPITOLO XXI (AGOSTO 1216).....	416
CAPITOLO XXII (AGOSTO – SETTEMBRE 1216).....	428
CAPITOLO XXIII (AGOSTO – SETTEMBRE 1216).....	437
CAPITOLO XXIV (ESTATE – AUTUNNO 1216).....	446
CAPITOLO XXV (OTTOBRE – NOVEMBRE 1216).....	451
CAPITOLO XXVI (ESTATE – SETTEMBRE 1217).....	452
CAPITOLO XXVII (AUTUNNO 1217).....	460
CAPITOLO XXVIII (AUTUNNO 1217).....	470
CAPITOLO XXIX (AUTUNNO 1217).....	476
CAPITOLO XXX (AUTUNNO 1217 – PRIMAVERA 1218).....	482
CAPITOLO XXXI (APRILE – GIUGNO 1218).....	491
CAPITOLO XXXII (APRILE – GIUGNO 1218).....	495
CAPITOLO XXXIII (APRILE – GIUGNO 1218).....	500
CAPITOLO XXXIV (APRILE – GIUGNO 1218).....	502
CAPITOLO XXXV (GIUGNO 1218).....	509
CAPITOLO XXXVI (GIUGNO – LUGLIO 1218).....	516
CAPITOLO XXXVII (AUTUNNO – PRIMAVERA 1219).....	523
CAPITOLO XXXVIII (GIUGNO 1219).....	524

CAPITOLO XXXIX (GIUGNO 1219).....	531
CAPITOLO XL (GIUGNO 1219).....	535
TRATTATO DI MEAUX-PARIS (1229).....	543
COMMENTO ALLE PERICOPI DELL'EDIZIONE	553
CAPITOLO I	553
CAPITOLO II	556
CAP. III	560
CAP. IV	563
CAP. V	566
CAP. VI	567
CAP. VII	572
CAP. VIII	575
CAP. IX	577
CAP. X	579
CAP. XI	580
CAP. XII	581
CAP. XIII	583
CAP. XIV	584
CAP. XV	586
CAP. XVI	589
CAP. XVII	592
CAP. XVIII	596
CAP. XIX	598
CAP. XX	599
CAP. XXI	600
CAP. XXII	602
CAP. XXIII	603
CAP. XXIV	604
CAP. XXV	606
CAP. XXVI	606
CAP. XXVII	608

CAP. XXVIII	611
CAP. XXIX	613
CAP. XXX	614
CAP. XXXI	616
CAP. XXXII	617
CAP. XXXIII	619
CAP. XXXIV	619
CAP. XXXV	620
CAP. XXXVI	623
CAP. XXXVII	625
CAP. XXXVIII	625
CAP. XXXIX	627
CAP. XL	628
TRATTATO DI MEAUX-PARIS	632
GLOSSARIO RAGIONATO DELLA PROSA	637
APPENDICE	676
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	683
BIBLIOGRAFIA	695

INTRODUZIONE

1. LA CROCIATA: AUTORI E EDITORI

«*Negotium fidei et pacis*»¹: la definizione giuridica della crociata contro l'eresia catara dimostra come questa si distanziasse dalle imprese in *Outremer*, definite *negotium crucis*. Se in Terra Santa si trattava di riottenere il controllo dei luoghi della passione di Cristo, la spedizione in Linguadoca assunse invece i tratti di una guerra contro un nemico interno particolarmente temibile e resistente ad ogni tentativo di conversione, un elemento di instabilità eterodossa per i fondamenti della Chiesa di Roma. L'eresia catara era di natura dualista e prevedeva l'esistenza di un Dio benevolo, un essere di pura bontà, e di un Dio malvagio, un principe del Male che era il creatore del Mondo. La realtà pertanto si colorava di tratti foschi e era da rigettare in modo completo, una gabbia di carne di cui liberarsi: solo attraverso il *consolamentum*, l'unico sacramento previsto, l'anima poteva ritornare al Dio buono e non entrare in una sorta di ciclo di reincarnazione che l'avrebbe intrappolata quaggiù, negli esseri viventi. Inoltre, dal momento che la realtà quotidiana era stata forgiata dal Male, gli eretici non riconoscevano alcuna autorità mondana, sia civile che religiosa, e rifiutavano il pagamento delle tasse: l'instabilità si allargava dal piano metafisico a quello fisico e politico.

Assimilabile alla dottrina bogomilitica, diffusa nei Balcani, il Catarismo² trovò terreno fertile in Francia, nelle Fiandre e nella parte occidentale della Germania: tuttavia, se nei territori più settentrionali si scontrò fin da subito con una feroce persecuzione, nel Meridione attecchì con grande vigore, crescendo rapidamente nelle corti e nei centri dell'Occitania, convivendo accanto al rito ufficiale. Il confine tra ortodossia e eterodossia era piuttosto labile anche per i contemporanei: la forza dell'eresia stava nel possedere una struttura simile a quella della Chiesa ufficiale, con vari livelli di adesione alla dottrina da parte dei fedeli, fatto che dava vita a una situazione fluida, difficile da districare per le autorità. Inoltre, per nulla rara era la somministrazione in punto di morte tanto dell'estrema unzione che del citato *consolamentum*, che costituiva una sorta di doppio lasciapassare per l'aldilà. Interrogati sul perché molti cattolici aiutassero i catari o si rifiutassero di espellerli, essi rispondevano che gli eretici vivevano pacificamente con loro, erano cresciuti in mezzo a loro e non erano fautori di alcun male o disturbo³. Tale collusione si univa ad una debolezza dei vescovi meridionali, scarsamente dotati

1 TYERMAN 2012: 592.

2 Per approfondimenti sulla dottrina, le origini e la diffusione del catarismo, si vedano: BERLIOZ 2001: 1-64; 81-93, 101-112; ROQUEBERT 2003: 1-373; LANGLOIS 2001: 31-64.

3 TYERMAN 2012: 589. «Pons Ademaro di Roudeille [...], interrogato dal vescovo Folco di Tolosa sul perché non espelleva i catari dalle proprie terre pur ammettendo la superiorità della teologia cristiana, confessò: “Non possiamo. Siamo cresciuti con loro, alcuni di loro sono nostri parenti, e li vediamo vivere onestamente”»

della volontà di intervenire, nonché all'estrema frammentazione politica della regione, fatta di signori in perenne conflitto fra di loro.

Prima del ricorso alla spada, vari furono i tentativi della curia papale di ricondurre sul buon cammino coloro che se ne erano allontanati⁴: se nel 1178⁵ Raimondo V chiese aiuto alla corona di Francia e ai cistercensi per sradicare le false credenze, l'anno successivo il terzo concilio del Laterano scagliò l'anatema contro gli eretici e i loro sostenitori, ventilando la possibilità di un intervento armato; reiterata nel 1184, la condanna di Roma risuonò invano in Europa. Fu Innocenzo III, al secolo Lotario dei conti di Segni, a prendere in mano la situazione: dapprima inviò i propri legati tra il 1198 e il 1204 nelle zone interessate per stimolare coloro che potevano intervenire (in particolare il re di Francia, Filippo Augusto, che però era in guerra con la monarchia plantageneta), senza ottenere risultati concreti; poi la fortuna volse a suo favore e il *casus belli* dell'omicidio di Pietro di Castelnau nel dicembre 1208 gli permise l'intervento militare. Nel mentre, il vescovo di Osma e un suo canonico, Domenico di Guzmán, davano vita a una predicazione⁶ che imitava lo stile cataro ma non ebbe al momento successo. Da questo movimento, però, si svilupperà in seguito l'ordine dei Predicatori, che avrà un ruolo centrale nella fase inquisitoria della repressione e che prenderà le redini dell'università di Tolosa.

Come sottolineato dalla critica, oltre al richiamo della fede non poteva non destare un certo interesse l'offerta delle terre dei signori favorevoli ai catari a coloro che avrebbero partecipato alla spedizione, cosa che portò all'attacco da parte dei crociati non tanto dei veri centri catari, quanto delle roccaforti di fondamentale importanza per il controllo del territorio: la crociata pertanto fu caratterizzata da continui assedi, movimenti di truppe e personalità di spicco, di conquiste e riconquiste dei medesimi luoghi, i cosiddetti "nidi d'aquila". Ma come accadde per la quarta crociata, Innocenzo perse il controllo della propria creatura: se nel 1204 i *crucesignati* avevano attaccato la cristiana Zara⁷ e poi deviato verso Costantinopoli e l'avevano conquistata, fra 1211 e 1215 il papa fu in balia di resoconti contrastanti sull'operato del Monfort e del suo legato Arnaldo Amalrico, abate di Cîteaux, mentre gli altri legati non rispondevano più agli ordini impartiti e agivano secondo una loro agenda politica. Quella che doveva essere una guerra religiosa, *extrema*

4 Già nel corso della prima parte del XII secolo, quando ancora si era lontani dallo scoppio della crociata, diversi concili avevano condannato l'eresia e stabilito le punizioni per i colpevoli, ovvero scomunica, confisca dei beni e prigione: Tolosa (1119), il secondo Laterano (1139), Reims (1157), Tours (1163). Cfr. WAKEFIELD 1974: 83.

5 Dello stesso anno è, ad esempio, il processo a Petrus Maurandus, testimoniato in *Gesta regis Henrici secundi* di Benoit de Peterborough. Petrus, uomo molto ricco e proprietario di due case fortificate, una a Tolosa e l'altra a Valségur, fu denunciato come *perfectus* (ovvero come eretico che aveva ricevuto il *consolamentum* e era atto ad amministrarlo ad altri) e condannato a perdere i suoi beni, a pagare dieci mila marchi tolosani e ad essere esiliato in Terra Santa. Cfr. MUNDY 2006: 164; MUNDY 1985: 46 e ss.

6 I legati papali apparvero scettici nei confronti di questo tentativo, come sottolinea ROQUEBERT 2003: 129.

7 Pochi fra i crociati si opposero alle pretese dei veneziani di riottenere con la forza il controllo sulla città della Dalmazia: fra questi, Simon di Monfort e il fratello Guy, e l'abate Guy des Vaux-de-Cernay, zio del cronista Pierre.

ratio di una situazione fuori controllo, si stava trasformando lentamente in una lotta di potere di interesse regionale⁸, senza che però il catarismo accennasse a diminuire. Celebre a tal proposito il dibattito al quarto concilio del Laterano ove si discusse del destino dei nobili espropriati dei loro domini: gli ecclesiastici si spaccarono in due fazioni, cercando di influenzare il Santo Padre seguendo i propri interessi⁹. Questo ventennio (1209-1229) di braccio di ferro fra i conti di Tolosa da una parte e Simon di Monfort e il figlio Amaury dall'altra, si chiuse con la resa di Raimondo VII al re di Francia Luigi IX con il trattato di Meaux-Paris: una nobiltà settentrionale si era installata nel Meridione¹⁰ e, con il tempo, tutta la regione sarebbe entrata a far parte dei domini della corona francese, grazie al matrimonio fra Giovanna, figlia unica dell'ultimo dei *Raimondins*, e Alfonso di Poitou, fratello del re. Eppure, nonostante i roghi, la chiesa catara aveva resistito alla guerra: fu allora che intervenne l'inquisizione¹¹.

1.1 L'ONNIPRESENZA DEI CATARI, L'ASSENZA DEGLI ALBIGESI

Il termine cataro è stato oggetto di discussione a più riprese, fra origini greche (da *catharos*, “puro”) a etimologie popolari (da *cattus*, in quanto si riteneva che gli eretici baciassero le terga dei felini). Eppure, essi facevano riferimento a sé stessi come “buoni credenti”, coloro che volevano aderire al messaggio di Cristo nella sua forma più pura e radicale, mentre la Chiesa romana ne rappresentava una corruzione. La denominazione di “Albigesi” arrivò solo in un secondo momento, con l'inizio della fase militare della repressione: secondo Tyerman ciò si deve alla presa della città di Albi, non particolarmente ricca di eretici rispetto ad altre piazzeforti, ma centro fra i più importanti fra quelli posseduti da Raimondo Ruggero Trencavel, conte di Béziers e Carcassonne, prima vittima della spedizione crociata, che si impadronì dei territori del giovane

8 TYERMAN 2012: 601.

9 Si veda il cap. XV del testo in prosa, ove vengono narrati gli eventi del quarto concilio Laterano. Come sottolinea Roquebert (2003: 296-297) il papa si trovò in posizione di minoranza all'interno dello stesso concilio, ove la sua linea morbida contro Raimondo VI fu rigettata dalla maggioranza dei partecipanti, fra cui l'arcivescovo di Auch, magister Tedisio, Folchetto di Marsiglia. Arnaud Amaury fu invece a favore del pontefice, in quanto la presa di possesso da parte del Monfort nei domini tolosani avrebbe ridimensionato il suo potere temporale a Narbona. In seguito, tale contesa spinse il legato papale a lanciare addirittura la scomunica sul suo ex-protetto.

10 Da qui scaturì tutta la mitologia di un *Midi* paradisiaco da un lato e di un dispotismo feudale del Nord dall'altro. Cfr. LAVAUD 2018: 12, 16. S.

11 I domenicani, affiancati in misura minore dai cistercensi, agirono sul campo fino alla metà del XIV secolo. Si ricordano qui in particolare Pierre Seila, Guilhem Arnaud, nonché Guilhem Pelhisson, autore di una cronaca; quest'ultimo scrive a proposito di alcuni eretici ad Albi: «Erant enim in illis diebus multi crucesignati ad transfretandum propter illa quae commiserant contra fldem, et quidam alii in aliis poenitentis a domino Romano, apostolicae Sedis legato, damnati quia eos Guillelmus de Gonsolario, conversus ab haeresi, discooperuerat, et isti cum aliis quampluribus semper contra Ecclesiam et catholicos repugnabant. [...] In illis diebus dum inquisitores praedicti erant in dioecesi Caturcensi, frater Arnaldus Cathalani erat cum fratre Guillelmo Pelhisso in Albia, facientes inquisitionem contra haereticos, ubi duodecim de civitate illa crucesignaverunt se ad eundem ultra mare». Cfr. MOLINIER 1880: 18-19,21; WAKEFIELD 1974: 83.

feudatario con una fulminea campagna nell'estate del 1209. Il Trencavel, nipote di Raimondo VI ma con questi in perenne conflitto, era riconosciuto da tutti come buon cattolico, ligio all'ortodossia religiosa, ma in seguito all'adesione alla crociata dello zio si era ritrovato suo malgrado obiettivo della spedizione: vani furono i tentativi di accordo con i legati prima dell'attacco a Béziers, così come inaccettabili furono le condizioni di resa proposte sotto le mura di Carcassonne, fino alla resa spontanea (o al tradimento ricevuto)¹² che fece cadere la sua signoria. Le parole di Pierre des Vaux-de-Cernay, cronista faziosamente filo-crociato, sono ricolme di gioia per le stragi compiute e i roghi che vennero appiccati nei mesi e negli anni seguenti alla caduta del Trencavel, condanne a morte durante le quali i crociati cantavano il *Veni Creator Spiritus*, l'inno della spedizione: gli eretici si nascondevano ovunque e andavano perseguitati, così come i loro protettori, Raimondo VI e il conte di Foix su tutti, a cui il monaco cronista attribuisce a più riprese nella sua *Historia Albigensis* i peggiori appellativi.

Tuttavia, questa percezione di onnipresenza eretica non trova spazio nella *Chanson de la croisade contre les Albigeois* (in occitano *Canso de la cruzada*), composta da Guilhem de Tudela e da un anonimo continuatore tolosano nella prima metà del XIII secolo¹³. Capolavoro della poesia occitana e frutto di due prospettive differenti, una favorevole all'intervento armato (ma con atteggiamenti moderati)¹⁴ e l'altra più vicina ai conti di Tolosa¹⁵, la *Chanson* ebbe un periodo di oblio che iniziò nella metà del XV e terminò verso la fine del XVIII secolo, quando venne ritrovato il ms. A (oggi BnF, fr. 25425, redatto nel 1270 ca.), unico testimone completo dell'opera, a cui poi si aggiunsero i frammenti R, G (XVI sec.)¹⁶ e il recente doppio ritrovamento a Tolosa ad opera di Falmagne nel 2016, ovvero i frammenti H e B (databili al XIV sec.)¹⁷. Questo periodo di latenza corrispose invece al momento di diffusione delle versioni in prosa della *Canso: Redazione 1* (precedentemente detta L), tramandata da tre mss., P, C e T e *Redazione 2* (in precedenza, M), testimoniata da un unico codice (Me), conservato nello château di Merville, nella campagna tolosana, composte proprio fra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Come ha scritto Paul Meyer¹⁸:

12 ROQUEBERT 2003: 157. Le fonti sono discordanti e non riescono a far luce su questo punto oscuro della vicenda, che è rimasto tutt'oggi misterioso nelle sue dinamiche.

13 Al primo sono attribuibili i primi 2750 versi circa, mentre al secondo i restanti 6800.

14 Guilhem de Tudela, originario della Navarra, era sotto la protezione del conte Baldovino, fratello di Raimondo VI, che dopo la conquista di Montferrand da parte di Simon di Monfort passò al partito crociato. Nella prima parte della *Chanson*, in quanto cattolico, sostiene l'intervento militare ma mette anche in luce gli abusi commessi.

15 Martin-Chabot ritiene che l'anonimo fosse stato testimone oculare del IV concilio Laterano, per la ricchezza di dettagli riportati.

16 R è il Frammento Raynouard, così denominato a causa del suo possessore: fu perduto già nel XIX secolo e fu definito «Défectueux et d'une écriture assez moderne». G invece è il frammento di Guyon de Malleville conservato a Grenoble (BM Grenoble 1158, fol. 135 r) che contiene quaranta versi fra la lassa LX e la lassa LXI.

17 DOUILLET 2017, con citazione a FALMAGNE 2016: 394-413.

18 MEYER 1875-1879: t. I, xxviii.

Cette version en prose paraît avoir joui d'un certain succès. Elle est devenue, en l'absence du poème qui n'était guère connu avant la publication de Fauriel, l'une des principales sources de l'histoire de la croisade albigeoise.

Vediamo ora la tavola cronologica delle fonti e delle pubblicazioni della *Chanson de la croisade* e della sua *mise en prose*:

Secolo	Chanson de la croisade	Mises en prose
XIII	- ms. A (1270 ca.)	
XIV	- Frammenti Falmage (H, B)	
XV		
XVI	- Frammenti R e G	- ms. Me (1520-1530 ca.) - ms. P (terzo quarto XVI secolo) - ms. T (terzo quarto XVI secolo) - Chassanion, <i>Histoire des Albigeois</i> (1595)
XVII		- ms. C (1596-1603) - Catel, <i>Histoire des comtes de Toulouse</i> (1623) - Dominicy, <i>Histoire du pays du Quercy</i> (1644); <i>De praerogativa allodiorum</i> (1645) - Marca, <i>Concordia sacerdotii et imperii</i> (1663)
XVIII		- <i>Histoire Générale du Languedoc</i> , III, Dom Vaissète e Dom Brial (1730-1745 – ms. P)
XIX	- Fauriel (1837)	- <i>Histoire Générale du Languedoc</i> , IX, Dom du Mège (1863 – ms. T)

	- Raynouard (1838, estratti) - Meyer (1875-1879)	- <i>Historiens de Gaule et de France</i> , XIX, Dom Brial (1880 – ms. P) - <i>Histoire Générale du Languedoc</i> , VIII, di Auguste Molinier (1888 – edizione comprensiva dei tre mss.)
XX	- Martin-Chabot (1931-1961)	- CALO (1971 – ms. P) - Bec (1977 – ms. P) - Hoekstra (1998 – ms. Me)

Notiamo come tre manoscritti su quattro riguardanti entrambe le *mises en prose* appaiano solo nel corso del XVI secolo, in concomitanza con la realizzazione di R e G. Fin da subito troviamo alcuni testi storici e giuridici che ne rilanciano le informazioni: già nel 1595, quindi prima della produzione del ms. C, Jean de Chassanion scrisse una *Histoire des Albigeois*, stampata a Ginevra, nel cui frontespizio si legge la dicitura: «Le tout recueilli fidelement de deux vieux exemplaires ecris à la main, un au langage du Languedoc, l'autre en vieil Françon», ovvero il nostro testo nonché il volgarizzamento della cronaca di Pierre des Vaux-de-Cernay¹⁹. In seguito, come rilevato da Paul Meyer²⁰ stesso, il testo è stato utilizzato come fonte da Guillaume Catel nell'*Histoire des comtes de Toulouse* (1623), Marc-Antoine Dominicy nell'*Histoire du pays du Quercy* (1644) e nel *De praerogativa allodiorum* (1645)²¹ e Pierre de Marca per la *Concordia sacerdotii et imperii* (1663). Solo nel XIX secolo vi è stata una notevole messe di pubblicazioni concernenti il testo in prosa: questo vivo interesse ha però generato edizioni di scarso valore, incentrate per lo più su di un solo manoscritto, senza delle effettive comparazioni con altri codici o degli studi approfonditi. Il ms. P è stato quindi trascritto nel tomo III dell'*Histoire Générale du Languedoc* (1730-1745, con ristampe successive), a cura di Dom Vaissète, nonché nel tomo XIX de *Historiens de Gaule*

19 Con tutta probabilità il volgarizzamento utilizzato da Chassanion era quello del XIII secolo, in quanto quello del XV secolo non possiede una forma linguistica troppo dissimile da quella usata da Chassanion stesso.

20 Paul Meyer (1875-1879: xxvii) non fa distinzione fra coloro che hanno editato il testo o l'hanno semplicemente consultato. Secondo THOMAS 1888: 411-412, Dominicy aveva potuto consultare il manoscritto di Tolosa o una delle sue copie, che gli era stata donata da Lefranc de Pompignan; inoltre, egli parlava dell'autore anonimo come «mon historien gascon». A tal proposito, è interessante notare come il termine gascon non faccia riferimento all'omonima regione del Sud-Ovest, ma sia utilizzato a cavallo fra i secoli XVI e XVII come sinonimo di occitano: prova di ciò è la lettera del 1613 di Malherbe a Peiresc, riportata in CASANOVA 2012: 71, ove tuttavia non si esplicitano i motivi di tale scelta lessicale.

21 DOMINICY 1645: 162-163: «IV. Fuit et libellariae simplicis frequens usus sub hac tertia Regum familia; in Gallia Narbonense cuius possessores renovatores dicuntur, ex lege renovandi contractus ipsis imposita, in veteri auctore Ms. qui vernacula nostra lingua Historiam Albigensium composuit, dum refert conditiones quibus Raymundus Comes Tolosanus fidelium communioni restituendus erat his verbis: *Item, qué à tous les Renoubies de sa terro, les renouts fara rendre et torna tous les profieits, qué agut n'auran. Quod ita unus ex antiquis Poëtis Provincialibus, quos tunc Trouvadours dicebant, Rithmo expressit: Et tuts li renoués lo renou laissaran, Et se gasanh an prés, tot premier lo rendran*».

et France da Dom Brial (1880); per contro il ms. T è stato pubblicato una sola volta, nel tomo IX dell'*Histoire Générale du Languedoc* da Du Mège²².

Solo Auguste Molinier, nel 1888 e sempre nella collezione dell'*Histoire Générale*, ha fornito un'edizione della prosa fondata principalmente sul manoscritto P, ritenuto il più affidabile, ma con l'utilizzo talvolta di T nei punti di difficile comprensione, mentre il ms. C, creduto *descriptus* di P, non viene preso in considerazione²³: tuttavia si tratta di una pubblicazione lontana dai criteri scientifici, arbitraria nelle sue scelte e talvolta aperta ad inserzioni di versi della *Chanson* per colmare alcune lacune. Nel corso del XX secolo sono state proposte solamente l'edizione del testo per i tipi di CALO del 1971²⁴, che offre la ben nota trascrizione di P, nonché un estratto (sempre del ms. P) nell'antologia del 1977 a cura di Pierre Bec²⁵.

Dal punto di vista critico, nel 1921 Joseph Anglade inserì la *mise en prose* nella sua *Histoire sommaire de la littérature méridionale*, nella sezione delle opere profane, affermando che «autant l'œuvre originale est belle, autant la rédaction en prose est médiocre»²⁶, offrendo così un puro giudizio estetico non sostenuto da alcun elemento scientifico e condannando la prosa ad un ruolo di secondo piano nel panorama della letteratura del *Midi* e non solo. Martin-Chabot, nella sua edizione del testo in versi²⁷, afferma invece che entrambe le redazioni della prosa rappresentano dei rimaneggiamenti di livello basso, realizzati secondo il gusto dell'epoca in cui sono stati concepiti. Pur riconoscendo una relazione con il ms. A, lo studioso afferma che quest'ultimo è stato accorciato o allungato in vari punti, senza soffermarsi sulle caratteristiche specifiche del processo²⁸. Ancora, Lafont²⁹ ritiene la *mise en prose* «le témoignage émouvant d'un patriotisme rétrospectif que devaient encore partager certain publics occitans», travisando il senso del testo e il punto di vista che esso propone³⁰. A nostro avviso, la *mise en prose* pare mettere l'attenzione sui

22 L'edizione Du Mège (spesso citata come *Additions à Dom Vaissète*) è assimilabile a quella del celebre *indigène* che editò il testo di T nello stesso anno, ovvero *l'Histoire anonyme de la Guerre des Albigeois* di Jules Gounon-Loubens.

23 Per maggiori informazioni sullo studio della tradizione, si veda il cap. 3.

24 CALO 1971.

25 BEC 1977.

26 ANGLADE 1921: 228-229. La citazione integrale è la seguente: «La Chanson de la Croisade a été mise en prose au XIV^e siècle. Il nous reste trois manuscrits de cette rédaction. L'auteur a eu à sa disposition un manuscrit qui paraît avoir été plus étendu que celui que nous possédons aujourd'hui. Autant l'œuvre originale est belle, autant la rédaction en prose est médiocre. L'auteur a voulu donner à son oeuvre une unité qui n'existe pas dans l'original, dû, comme on l'a vu, à deux poètes de tendances très différentes. Le poète à qui nous devons la seconde partie de la Chanson s'efforçait d'être impartial, quoique partisan dévoué du comte de Toulouse; l'auteur de la rédaction en prose prend violemment partie contre les croisés et exalte sans retenue le comte de Toulouse et ses partisans. La poésie éloquente, qui caractérise la deuxième partie de la Chanson, n'a laissé aucun écho dans la rédaction en prose».

27 L'editore utilizza i mss. P, T e Me in funzione del suo testo critico, laddove il ms. A presenta alcuni problemi.

28 MARTIN-CHABOT 1931-1961: xxvii.

29 BEC 1977: 106.

30 Vd. cap. 5.

fatti, offrendo al lettore un resoconto che, nelle intenzioni dell'autore, voleva essere obiettivo: non a caso si trovano nel testo dichiarazioni come «Et per venir a la vraya ystoria et intention de l'actor» (I, 19), «Or dis la veraia historia que» (IV, 25), atte a rafforzare l'idea che questo sia un racconto storico; ancora, ecco che i discorsi dei personaggi, ridotti a poche, frammentarie battute, puntano all'essenzialità, raffigurando gli accadimenti militari e politici senza circonlocuzioni degne di un retore, senza artifici di stile, se non quelli necessari ad una narrazione monocorde, focalizzata non sull'intrattenimento o la commozione, ma semplicemente sulla catena degli eventi. Questo susseguirsi di fatti fa scomparire dalla scena l'obiettivo della crociata: gli eretici. Come nella *Chanson*, anche nella prosa i catari vengono messi in secondo piano, accantonati dalla narrazione e classificati come un semplice pretesto per una guerra: tuttavia i manoscritti recano il medesimo titolo, *Histoire des Albigeois*. È questo il titolo con cui vogliamo nominare la prosa d'ora in avanti, restituendole un'autonomia che la critica degli ultimi due secoli le aveva tolto: si tratta infatti di un prodotto che non nega le sue origini, ma si pone in modo diverso, dichiarandosi libro di storia³¹ per un preciso ambiente di colti, una fonte a lungo considerata centrale per il Midi e che solo il ritrovamento della *Chanson de la croisade* ha messo in secondo piano.

1.2.1 LA STORIOGRAFIA DEL MIDI FRA CRONACHE REGIONALI E RACCONTI EVENEMENZIALI

Il XV secolo, come scrive Jean-Yves Casanova³², è un momento complesso per l'occitano; in questo periodo la produzione letteraria diventa meno importante di quella di epoca trobadorica sia per quantità che per qualità: si tratta inoltre di un periodo storico compreso fra i fasti dei secoli XII-XIII e il Rinascimento francese, e che di conseguenza ha destato poco interesse nella critica moderna e contemporanea³³. Dal punto di vista linguistico, questo è il secolo in cui emerge nelle testimonianze scritte la situazione di diglossia che caratterizzava le regioni del Sud in seguito alla crociata albigese, emersione che raggiungerà il suo apice nel pieno Cinquecento. Infatti, nel Languedoc già sottomesso alla corona francese (e ad essa unito dal 1271) ma soprattutto in Provenza (la cui indipendenza politica terminerà solo nel 1481³⁴, con la morte di René d'Anjou), per tutto il Quattrocento la lingua occitana conserva ancora la sua forza, tanto nelle scritture originali che nelle traduzioni, resistendo però a fatica all'ormai secolare pressione del francese, che penetra a poco a poco. Il lento arretramento nei confronti della lingua della corte regia subisce

31 Vd. cap. 5.

32 CASANOVA 2012: 11.

33 *Ibidem*, 12.

34 COULET 2002: 11.

un'improvvisa accelerazione nel corso del periodo 1480-1540, secondo luoghi e fasi distinte³⁵: 1) fra 1450 e 1500 sulla riva destra del Rodano, fino a Nîmes e Montpellier 2) fra 1500 e 1530 nel tolosano, nelle regioni bagnate dalla Garonna, a Alès, Uzès, Béziers, nonché nel Vivarais e nel Gévaudan 3) dopo il 1539, con l'editto di Villers-Cotterêts, momento in cui il francese cessa di essere solamente la lingua degli amministratori e di coloro che erano emigrati dal Nord e diviene la lingua utilizzata nel quotidiano e nella produzione culturale da parte della nobiltà e della borghesia locale³⁶. L'evoluzione della situazione diglossica meridionale appena descritta rientra in verità in un quadro più ampio, quello del trilinguismo praticato dagli umanisti del Midi, ove il francese diviene con il passare del tempo la lingua dominante, il latino la lingua di riferimento culturale e l'occitano la lingua minoritaria³⁷: l'utilizzo di ognuna di esse varia a seconda del genere scelto e del soggetto affrontato. Per ciò che concerne l'ambito storiografico, vi è un progressivo abbandono dell'occitano a favore del francese³⁸: il punto di svolta è rappresentato da Jean de Nostredame che, attorno al 1565-70, muta la tipologia linguistica della propria produzione. Gli autori che lo precedono sono quindi considerati dagli studiosi come i protagonisti degli ultimi momenti di una prosa occitana socialmente attiva (la definizione è di Casanova)³⁹, la cui fertilità viene meno con l'adozione dell'idioma del potere costituito, rappresentato dal re e dai suoi funzionari dislocati nelle varie parti del regno, una forma di *captatio benevolentiae* nonché di accettazione di una superiorità politica⁴⁰.

La produzione storica prima di questo celebre scrittore è caratterizzata da due correnti che convivono al suo interno. Casanova afferma che, se da un lato alcuni degli intellettuali dei secoli XIV ma soprattutto XV-XVI tendono a scrivere di fatti minuti, concentrandosi su di uno spazio molto ristretto, come quello di una singola città, altri prediligono la narrazione un passato glorioso⁴¹: nel primo caso si tratta di scritture evenemenziali, nel secondo di discorsi storici di grande respiro⁴².

Alla prima categoria afferiscono alcuni autori che hanno segnato questo sottogenere e che hanno concentrato il proprio interesse sulla loro città d'origine, come Bertran Boysset⁴³, agrimensore

35 LADURIE 1966: 61-62.

36 *Ibidem*.

37 CASANOVA 2012: 87.

38 CASANOVA 1990: 11, 14.

39 CASANOVA 2012: 24.

40 CASANOVA 1990: 15.

41 CASANOVA 1990: 11.

42 CASANOVA 2012: 85.

43 STOUFF 2006: 145-148. Boysset, figlio di pescatori, era uomo dal vivace interesse scientifico e culturale, che lo portò alla conoscenza della geometria, dell'astronomia e del latino. Divenuto agrimensore, scrisse un trattato sulla sua arte; inoltre fu copista del celebre *Roman d'Arles* (HAUPT 2003).

arlesiano vissuto a cavallo fra XIV e XV secolo, il quale scrisse dei *Mémoires*⁴⁴ che riguardano gli anni fra il 1364 e il 1415, nel pieno del Grande Scisma, e i cui punti focali sono la propria famiglia, Arles e Avignone, ove risiedevano i papi e di cui forse aveva compulsato la ricca biblioteca. Della vicina Marsiglia è invece Honorat de Valbelle, nato attorno al 1460 circa e morto dopo il 1540: di origini borghesi, console cittadino nel 1527, si distinse come difensore negli assedi marsigliesi del 1524 (ad opera di Carlo III di Borbone, durante le Guerre d'Italia) e del 1536 (per mano dell'imperatore Carlo V); la sua cronaca evenemenziale è l'*Histoire journalière*, che narra gli eventi che ebbero luogo fra il 1423 e il 1539, con un andamento strettamente annalistico⁴⁵. Infine, sempre dalla regione della Provenza propriamente detta, Jean Badat, autore di una cronaca degli anni 1516 – 1567 tramandata da un unico manoscritto⁴⁶ e redatta in nizzardo in contemporanea con i fatti narrati.

Di più ampio respiro sono invece due testi storici. Il primo è il frammento di una cronaca in lingua gascona (ms. BnF, fr. 5361)⁴⁷ riguardante la storia del regno di Francia negli anni fra il 1253 e il 1442; il secondo è l'insieme delle cosiddette *Chroniques romanes des comtes de Foix*⁴⁸, che comprende i resoconti realizzati da Michel de Bernis, Arnaud Esquerrier e Miègeville. Mentre la cronaca di Michel de Bernis giunge al 1444 e comprende anche i fatti verificatisi in Béarn⁴⁹, l'opera di Esquerrier⁵⁰, notaio e tesoriere di Gaston IV di Foix⁵¹, narra gli eventi storici concernenti la famiglia dei suoi mecenati fino al 1461, anno della morte di Carlo VII di Francia; il Miègeville, monaco francescano la cui cronaca giunge fino al 1483, è invece considerato unanimamente dalla critica un loro epigono di scarsa qualità.

Figura centrale della produzione letteraria e storica del Meridione di Francia è il già citato Jean de Nostredame (1522 – 1576/77), la cui opera più famosa è *Les vies des plus célèbres et anciens Poètes provençaux*, a cui si affiancano alcune cronache, anch'esse in lingua francese (Bibliothèque

44 Di questo testo possediamo quattro testimoni: Genova, Biblioteca universitaria, E II 18, f. 34; Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 5728; Arles, Médiathèque, 226, p.1 e p. 58, copie rispettivamente di un manoscritto perduto e di quello di Genova, realizzate e trascritte nel medesimo volume da Laurent Bonnemant nel corso del XVIII secolo. L'ultima edizione dei *Mémoires* è EHRLE 1900.

45 CASANOVA 2012: 13.

46 CAIS 1896: 3. La segnatura completa del ms. è la seguente: Archivio di Stato di Torino, Nizza e Contado, Mazzo, II, n°2, vol. 2, ff. 203-208. Il volume è una raccolta di documenti (statuti, privilegi etc.) della città di Nizza, confezionato da Pierre Badat attorno al 1460. Jean, nipote di questi, aggiunge il proprio contributo al termine del manoscritto.

47 GIRONDE 1874: 67 e ss. Il manoscritto è una raccolta di testi differenti: oltre al frammento, è presente il documento di costituzione della città di Libourne da parte di Edoardo del Galles, nonché la sua conferma dei privilegi donati a Bergerac da Filippo il Bello; vi sono inoltre trascritte le usanze delle città di Bordeaux, Bergerac e Bazas.

48 PASQUIER-COURTEAULT 1895.

49 PASQUIER-COURTEAULT 1895: xii.

50 Di questo testo è attualmente in preparazione un'edizione critica ad opera della dott.ssa Aude Sarténar dell'Università di Ginevra, sotto la direzione di Caterina Menichetti.

51 PASQUIER-COURTEAULT 1895: iv.

Inguibertine de Carpentras, mss. 534, 535, 536)⁵², i *Mémoires historiques* (Musée-Bibliothèque Paul Arbaud di Aix-en-Provence, ms. MO 122) nonché un'opera in occitano il cui *incipit* è *So que s'es pogut* (Bibliothèque Inguibertine de Carpentras, ms. 537). Allo stesso modo di Nicolas Claude Fabri de Peiresc (1580 – 1637)⁵³ e della sua *Histoire abrégée de Provence*, Nostredame è considerato dalla critica come una figura di raccordo per la storiografia occitana, un intellettuale capace di rielaborare e riassumere gli storici precedenti nella propria produzione. Entrambi questi autori centrali nel panorama del Midi, oltre a condividere la medesima provenienza geografica, erano accomunati dal medesimo contesto intellettuale e sociale, ovvero il parlamento di Provenza, con sede a Aix-en-Provence, di cui Nostredame era procuratore e Peiresc giurista per carica ereditaria. I parlamenti erano corti di giustizia che amministravano il diritto comune nel regno di Francia: emanazione diretta della sovranità, il primo di essi nacque a Parigi sotto forma di Stati generali del regno. Ben presto le regioni più lontane cominciarono ad opporsi ad una gestione così lenta della giustizia, fuori dal loro vero controllo ma soprattutto eccessivamente dispendiosa, dal momento che ogni città doveva sovvenzionare il lavoro dei propri avvocati e giuristi per lunghi mesi: nacquero così gli Stati generali del Languedoc⁵⁴, che però persero potere nel corso degli anni a vantaggio dell'istituzione parlamentare⁵⁵. La prima città a potersi dotare a tutti gli effetti di un vero e proprio parlamento indipendente da quello parigino fu Tolosa nel 1443-1444, ad opera di Carlo VII: nella vecchia capitale dei *Raimondins* i parlamentari, benché sorvegliati dal siniscalco regio, ebbero un margine ampio di autonomia nell'amministrazione del Languedoc, riuscendo spesso a tutelare i propri interessi regionali⁵⁶. Solo nel 1501 anche la Provenza ottenne la propria corte di giustizia, grazie all'intervento di Luigi XI, che ne pose la sede a Aix⁵⁷. Fra questi due poli amministrativi e giudiziari del Midi i rapporti erano frequenti, anche perché essi erano composti da membri della medesima classe sociale che si tramandavano la carica per via ereditaria⁵⁸; i parlamenti divennero presto anche centri di cultura, ove i molteplici interessi di giuristi, avvocati e segretari che vi gravitavano attorno potevano trovare terreno fertile per lo scambio di saperi e di libri⁵⁹. Oltre al diritto, materia principe nelle corti di giustizia, questi intellettuali condividevano la passione per la storia, come mostra la loro produzione scritta. Guillaume Catel, che fu

52 CASANOVA 2012: 86. Fra le fonti utilizzate da Nostredame, vi sono alcuni storici precedenti, fra cui Boniface de Séguiran de Vauvenargues, Pierre de Sabran, Jean Meynier d'Oppède.

53 Nicolas Claude Fabri de Peiresc fu un celebre botanico e astronomo, la cui collezione privata è confluita nella Bibliothèque Inguibertine di Carpentras. Il ms. C (Bibliothèque Inguibertine de Carpentras, ms. 1829) dell'*Histoire des Albigeois* fa parte di questa collezione.

54 Vd. GOUIRAN – HÉBERT 1997.

55 LADURIE 1966: 47. Le *sénéchaussées* o siniscalcati del Midi erano tre, e furono creati nel 1360: Beaucaire, Carcassonne e Tolosa.

56 GAZZANIGA 1980: 436.

57 COULET 2002: 11.

58 Come nel caso del già citato Peiresc oppure per i Lefranc de Pompignan (vd. cap. 2).

59 Vd. pp. 32-33.

consigliere al parlamento di Tolosa; Pierre de Marca, laureato nello *studium* tolosano e poi intendente di giustizia in Béarn dal 1631; Marc-Antoine Dominicy, giurista di Cahors e procuratore generale della Cours des Aides nella stessa città: questi sono solo alcuni dei più importanti nomi della storiografia dei secoli XVI-XVII, da noi già citati in relazione alla fortuna editoriale dell'*Histoire des Albigeois*, che ebbe ampia risonanza in questo ambiente di colti.

1.2.2 I PARLAMENTI E L'*HISTOIRE DES ALBIGEOIS*

Un'ulteriore conferma del legame fra i giuristi del parlamento, in particolare quello di Tolosa, e l'*Histoire* si trova nell'*incipit* dell'opera, il luogo deputato alla dichiarazione delle intenzioni dell'autore, della scelta del soggetto trattato, nonché del dedicatario. Qui proponiamo una comparazione con il prologo dell'*Histoire journalière* di Valbelle et della *Chronique des comtes de Foix* di Arnaud Esquerrier, atta a mettere in luce le peculiarità del testo redatto dall'anonimo prosatore.

Com entre toutes las causas que lo creator a formadas primierament, a creat et format los entendemens so es lo entendemen angelic et humà [1]: l'entendemen angelic percogita et premedita las causas divinas et lo humà afin que en se exercien en grand labor et estudy [2]; el meymas conesca las causas incognugudas et de lasqualas jamay no a aguda notissa [3]; loqual entendemen per inbecillitat de natura es labille et de aver de toutes causas memoria es plus causa divina que humana [4], couma recita la l. de vete jure zively C, a laqual fauta an volgut obviar et ly provesir les bons et sages doctors tam del temps passat que aussì volen obviar et y provesir los del temps presen [5], que per lor grand study et labor an fait redegì et redygissen son eschich tant las bonnas que mauvesas causas et obras, affin que fossa exemple als mauveses et consolation als bons [6], et que belcops de gens et doctors an mes las gestes et obras de belcops de rialmes, monarchias et provinces, de vilas et cieutats de gran renom [7] sans far mentieu des grand faits d'armas et gueras souffers per la tres granda renomada et nobla cieutat de *Tholosa* [8] et monarchias de Lengadoc et Provensa et autras provensias, monarchias circumvesinas [9] et majormen so que fo fait despey l'an mil II C et dotse regnant per aquel temps en pontificat Ignossen III mestre d'aquel nom [10], estan audit siege l'espasy de XVIII ans quatre meses et vint quatre jours [11] et Philip Dieudonnat rey de Fransa et le conte Ramon [12] estant conte de Beziers et de Carcassonna et ung noumat [...] conte de Monfort [13], Arnould abas de Cisteaux, legat per lodit Sanct Payre [14] et lo glorios saint mossenger Sainct Doumenge, premier fondado del ordre des Predicados et fondet lo premer couven dins lodit *Tholosa* [15]

(*Histoire des Albigeois*, I, 1-9)

En aquest present libre si comenson d'escriure plusors causos dignos de memoria, lasquallos son avengudas en plusors regions et provinsos et en special en la cieutat de Marsilha, en laqual lo present tractat es extat comensat per mi Honorat de Valbella, cieutadan d'aquello et natiéu de La Cadiero, et per que jéu dit Valbella tot lo tenpus de ma vido ay pres plaser de legir extorios et cronicos de gests des passas, mi, suc pensat plusors veguados que ai nostres antecessors non nos aguessan layssat per eschich las quausos que en lur tenpus son avengudas serian extas como gens que vivon sens orde, et affin que l'orde tosjors continue, et perso que en uno contrado non si pot tot saber, cascun en son endrech déu far en formo que tot compellat si sache tot, et per que jéu suc gros de entendement et non acoustumat à talas causos entreprendre, vorio pregar à tos que aquest present tractat veyran que si deguna causa es mal cochado, que lur plassa de mi perdonar. Et fon comensat aquest

present tractat, per mi subredit l'an 1503 et lo jort 13 de may, renant lo rey Loys 12 de aquest nom, rey de Franso et conte de Provenso, et aquo tant de mon tenpus como se qu'ay culit de las historias ancianas.

(Histoire journalière)

Et per so que lo presen libre ez de las ordonnansas et costumaz de la villa de Foix autrejadas per los seignors comtes, que soun estatz sa enrier en lo Comtat de Foix, et aussí ben dels priviletges que los seignors reys de Fransa de bouna memoria an autrejat alsdits, seignors comtes et lours festines del Comtat de Foix, cum pus largamen se appareza en lo presen libre. Ez aqueste lo comensamen et lo preambul del presen libre. Et, per so que ez rasou que las causas premieras et santificadas en lo presen libre sian metudas per eternal memoria, es à saber cum là glorios martyre Mosseignor Sant Volzia es bengut en la villa de Foix. Loqual glorios sant ez patro de la gleisa et villa de Foix, que ez cap et tiltre principal de la seignoria de Mosseignors los comtes de Foix, de aquels que sa enrier soun estatz, et dels presens, et dels que en lo temps advenir succedaran.

(Chroniques romanes des comtes de Foix, pp. 1-2)

Le prime righe dell'*Histoire des Albigeois*, come abbiamo fatto notare nel commento ad esso dedicato, si avvicinano all'*incipit* del proemio del *Codex Iuris Civilis*⁶⁰, riprendendo in particolare la divisione fra l'umano e il divino, il giusto e l'ingiusto (ad es. «Jurisprudencia est divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia»). Colpisce però l'assenza, o meglio, la forma peculiare della dedica: l'anonimo autore infatti non si indirizza ad alcun sovrano, principe o altra autorità laica o religiosa da omaggiare con il proprio lavoro; elogia al contrario i «bons et sages doctors» (I, 5) del passato e del presente, ovvero coloro che afferiscono all'ambito della giurisprudenza e che con i loro sforzi suppliscono ai difetti della memoria umana, non solo per ciò che concerne le leggi, ma soprattutto nel campo della storiografia, ricordando «las bonnas que mauvesas causas et obras» (I, 6) a scopo educativo.

Honorat de Valbelle mostra con la sua *Histoire journalière* delle caratteristiche simili: in questa cronaca evenemenziale manchevole anch'essa di un dedicatario, egli afferma di voler scrivere «plusors causos dignos de memoria», ovvero i fatti da ricordare. Questo esercizio storiografico è di estrema importanza: ogni uomo dovrebbe compierlo, contribuendo con la sua parte di verità, affinché tutti possano vivere nell'ordine, condizione necessaria per una società prospera. La conservazione e la trasmissione dei fatti sono quindi proposte come elementi centrali di entrambe le opere, benché ognuna di esse posseda un respiro differente: nell'*Histoire des Albigeois* l'anonimo autore estende il suo raggio d'azione agli eventi che riguardano regni, monarchie, provincie e città illustri (I, 7), una climax discendente che culmina con Tolosa, detta «la tres granda renoumada et nobla cieutat» (I, 8). Questa attenzione per una città in particolare viene controbilanciata dall'uso del termine *provinces / provensias* (che si oppone a *pays*): secondo

60 Vd. *Commento alle pericopi del testo*, cap. I, 1.

Régine Monpays⁶¹ il termine *province* è di uso corrente nel francese amministrativo a partire dalla seconda metà del XV secolo e, se accompagnato dal toponimo Languedoc, indica la partecipazione di questa regione al regno di Francia in senso neutro, senza che vi sia un primato della corona sugli altri luoghi ad essa sottomessi politicamente; al contrario, *pays* indica che lo scrivente mostra un forte attaccamento alla propria terra, donandole una connotazione carica di emotività.

Nell'*Histoire des Albigeois* la lezione *pays* è onnipresente, a scapito di *province*, che appare solo nell'*incipit*: tuttavia il suo utilizzo sembra estremamente generico e senza alcuna differenza geografica fra il Sud e il Nord della Francia. Valbelle e l'anonimo prosatore condividono inoltre la modalità di precisazione cronologica degli eventi che saranno narrati, facendo coincidere il periodo trattato con il regno di un potente: se il marsigliese indica Luigi XII (e più precisamente l'anno 1503), l'autore della prosa offre una duplice indicazione, chiamando in causa tanto l'autorità laica quanto quella religiosa, ovvero Filippo Augusto (detto *Dieu-donnat*), a cui fa seguito Raimondo VI di Tolosa da un lato, e papa Innocenzo III dall'altro. Non solo, egli prosegue in questa direzione tralasciando l'intento cronologico, indicando i restanti personaggi fondamentali della crociata albigese: Simone di Monfort, il legato papale Arnaldo Amalrico. La menzione di San Domenico è peculiare («lo glorios saint mossenger Saint Doumenge» [I, 15]): benché la sua presenza nel Midi prima dello scoppio della guerra sia effettiva, con la predicazione realizzata secondo lo stile cataro insieme al vescovo di Osma, di cui Domenico era canonico, il santo non compare altrove nella prosa, rendendo questo un riferimento del tutto isolato. Purtuttavia, l'inserzione di una figura santa all'interno dell'*incipit* è presente anche nella *Chronique* di Arnaud Esquerrier, contraddistinta dal medesimo aggettivo: si tratta del «glorios martyre Mosseignor Sant Volzia», san Volusiano di Tours († 496, festeggiato il 18 gennaio) patrono della città di Foix, ai cui conti l'opera è dedicata.

In conclusione, l'*Histoire des Albigeois* si propone come un'opera storiografica dalle caratteristiche peculiari ma perfettamente iscritta all'interno di un preciso contesto culturale: la citazione del codice giustiniano e la dedica ai dottori in legge confermano il legame fra il testo e la struttura parlamentare, mentre la presenza delle figure eminenti del racconto come elemento cronologico, nonché la figura del santo protettore avvicina la prosa ai testi coevi, inserendola nel solco di una tradizione storiografica ben precisa.

61 MONPAYS 1998: 33-34.

1.3 STRUTTURA DEL LAVORO

In questo lavoro ci proponiamo pertanto di offrire un'edizione scientifica moderna dell'*Histoire des Albigeois*, di tipo sinottico a causa della presenza di due versioni all'interno della *Redazione I*, preceduta da un'introduzione divisa in quattro capitoli. Nel primo descriveremo e analizzeremo i manoscritti latori della prosa, proponendo per ognuno di essi una datazione e una localizzazione; nel secondo analizzeremo i rapporti fra di essi, concentrandoci sugli errori significativi, per offrire un'ipotesi di *stemma codicum*, nonché alcuni elementi sulla relazione che intercorre fra *Redazione I Breve* e *Redazione I Lunga*; nel terzo sarà presa in esame la lingua dei manoscritti, ove esporremo la nostra indagine, evidenziando le peculiarità più significative; nel quarto, ci concentreremo brevemente su alcuni aspetti del passaggio dalla *Chanson* all'*Histoire*. All'edizione seguirà il commento alle pericopi della stessa, incentrato in particolar modo sulla comparazione fra poesia e prosa e le loro divergenze, un glossario ragionato con i termini più significativi e le loro varianti, l'indice dei nomi dell'*Histoire*. Conclude questo lavoro di tesi un'appendice riguardante il ms. Me, ove proporremo un saggio di trascrizioni delle parti cassate dal redattore stesso del codice, una fonte necessaria per la futura comparazione fra le due redazioni.

2. DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

P – Paris, BNF, français 4975 (già Regius 9646)

Il manoscritto contiene un solo testo:

pp. 1-483: *L'Histoire des Albigeois puis l'an 1212 jusques en 1228.*

DATAZIONE

Sulla base della scrittura si può dedurre che il manoscritto sia stato prodotto nell'ultimo quarto del XVI sec.

DESCRIZIONE ESTERNA

Legatura: coperta in cartone con rivestimento in cuoio di vitello con venature bordato da una decorazione dorata, datato al XVII o XVIII secolo; sul dorso in cuoio rosso, tra i gigli di Francia anch'essi in oro, è riportato il titolo abbreviato del contenuto: «Hist. des albigeois» e la segnatura. All'interno del piatto anteriore una piccola targa mostra ancora una volta la segnatura moderna («FR. 4975»); il piatto posteriore non presenta alcuna peculiarità.

Struttura:

Carte di guardia: il manoscritto è cartaceo e possiede tre fogli di guardia anteriori, il primo dei quali è incollato al cartoncino protettivo che ricopre anche il verso del piatto anteriore, e il terzo riporta invece alcuni riferimenti alle edizioni tratte dal contenuto del codice, secondo quanto segue, trascritti da tre mani differenti, una per frase:

L'HISTOIRE DES ALBIGEOIS / puis l'an 1212 jusques en 1228. / Imprimé dans l'histoire de Languedoc, / Tome III, [.....] feuillets [.]es./ [firma illeggibile] / et dans le Recueil des Hist. de Fr. t. XIX p.114 et XCVIII.

I fogli di guardia posteriori sono invece cinque, l'ultimo dei quali si presenta, come al primo anteriore, incollato al cartoncino venato del piatto posteriore, mentre il terzo riporta in alto a sinistra la firma «Monseur de Cor» (fig.1): al momento non è stato possibile identificare il possessore, se di questi si tratta.

Fascicolazione e accidenti materiali: il codice, di 242 fogli ovvero 484 pagine, ha una struttura complessa e non regolare, frutto di numerosi interventi subiti nel corso del tempo; possiede una paginazione moderna, dapprima romana (fino a p. 139) e poi araba (da p. 140 alla fine), e a questa faremo riferimento.

I¹⁻⁸⁶ – II⁸⁷⁻¹³⁴ – III¹³⁵⁻¹⁸⁶ – IV¹⁹¹⁻²³⁴ – V²³⁵⁻²⁸² – VIII²⁸³⁻³³⁰ – VII³³¹⁻³⁷⁸ – VIII(2)⁴²⁷⁻⁴⁸³

Come si può notare, la struttura fascicolare prevalente è il dodecanione; tuttavia vi sono eccezioni e casi particolari. Il fascicolo I è complesso e di grandi dimensioni, circa il doppio degli altri fascicoli; il foglio che costituisce pp. 1-2 è stato parzialmente ricostruito successivamente nel suo angolo superiore destro (se consideriamo la sola p.1), che restituisce alcune parole che erano andate perdute per accidente materiale:

[.]om entre toutas las
causas que lo cretor
a formadas primierament
a creat et fo^rmat les
entendemens so es lo

La lettera iniziale (*C* di *Com*) non è presente e vi è un enorme spazio libero sulla sinistra, con tutta probabilità adibito a futura decorazione, ora occupato dal timbro rosso circolare che recita «Bibliotheca Regia». Il terzo foglio di guardia anteriore, unitamente al primo del testo, sono stati

riattaccati separatamente al fascicolo; inoltre il foglio che riporta pp. 85-86 è stato riattaccato al fascicolo con una striscia di carta. Sono presenti alcune numerazioni irregolari, come quelle delle pagine 75, 75 bis e 75 ter: le ultime due sono dovute a un errore di trascrizione del copista, che in 75 bis cassa con tratti obliqui una porzione di testo ripetuta due volte; 75 ter invece è lasciato bianco, in modo tale da poterlo incollare alla pagina precedente: un'operazione che però non è stata effettuata. Il fascicolo III è un tredecanione, a cui segue però una lacuna di due fogli, ovvero quattro pagine (187-190), come si deduce dalla cartulazione. Il fascicolo IV è un undecanione: il IV è scritto sul numero della pagina, il 191, indice forse che tale numerazione è posteriore alla formazione della lacuna, in quanto i due fogli mancanti costituirebbero con questo fascicolo un dodecanione perfetto.

Altro punto interrogativo è costituito dalla sequenza VIII-VII-VIII(2): la numerazione dei fascicoli riporta infatti due volte l'indicazione VIII (senza che però vi sia un'interversione di contenuto fra VIII e VII), segno di problemi intercorsi in una nuova rilegatura. Fra il fascicolo VII e VIII(2) vi è una lacuna di quarantotto pagine, ovvero di un dodecanione perfetto, contenente l'episodio della morte di Simon di Monfort, momento chiave della crociata; la pagina incipitaria di VIII(2) è segnata 427: una mano posteriore, che riempie di richiami a fatti e personaggi nei margini del codice, menziona l'evento. Tuttavia, confrontando questo passo con il ms. T, l'unico testimone completo della *mise en prose*, si comprende come Simon muoia prima e che quindi la nota potrebbe aver tenuto conto di una lacuna già formata in precedenza. Infine, sempre il fascicolo VIII(2) presenta cinque fogli aggiuntivi rispetto alla struttura del dodecanione, inseriti grazie ad una striscia di carta visibile fra le pp. 482-483.

La carta che costituisce il codice è di due diversi tipi, riconoscibili attraverso lo studio delle filigrane. La prima è presente nelle pp. 1-234 e può essere identificata come Briquet 10915 (Lucq 1549, fig. 2)¹ oppure Briquet 10901 (Toulouse 1517, fig. 3)²; la seconda, da p. 235 in poi, invece è di dubbia interpretazione e mostra una figura animale a quattro zampe, allungata, ma che non può essere ulteriormente specificata (fig. 4).³

Misura delle carte: i fogli del manoscritto P variano da un minimo di 283 x 180 mm a un massimo di 285 x 187 mm.

1 BRIQUET 1923: 558.

2 *Ivi*: 557.

3 Anche con l'aiuto della lampada di Wood e il contrasto fotografico, non siamo riusciti a restringere a pochi modelli questa filigrana, complice la deformità della figura, forse a causa dell'usura del filo metallico. Pur sapendo di offrire un'indicazione generica, riteniamo che il disegno faccia parte del *range* 9948-10449, vd. *Ivi*: 518- 536.

Mise en page: il testo è a colonna unica; la rigatura non è rilevabile. Queste sono le misure della pagina:

-altezza margine superiore: 10-12 mm

-altezza margine inferiore: 35-54 mm

-larghezza margine sinistro: 45-50 mm

-larghezza margine destro: 20-30 mm

-riga di scrittura: 10 mm

Interessante è la questione dei margini sinistro e destro: infatti lo specchio di scrittura, generalmente compreso fra 230 x 125 mm e 235 x 130 mm, si trova sempre nella medesima posizione, spostando continuamente il margine più ampio da quello interno a quello esterno e viceversa.

Scrittura⁴:

Due sono le mani principali riscontrabili nel codice, una più anziana e una più giovanile, secondo le sezioni seguenti: M1 (pp.1-56, 59-60, 62-65, 157-158, 180-197, 371-372, 435, 437-467) M2 (pp.57-58, 60-61, 66-156, 159-179, 198-371, 436, 467-483); ad esse va aggiunta forse una terza mano che, con un *ductus* diverso, compone le pagine 373-378. La tipologia di scrittura è per M1 e M2 la medesima: una corsiva non professionale dell'ultimo quarto del XVI sec., di modulo grande e con un tasso di abbreviature estremamente basso (solo *led*, *lod*, *lad* o più semplicemente *ld* per il determinativo *ledit/lodit/ladita* è frequente, mentre si registrano pochi casi di *Thl* per *Tholosa* e di *M.* per *Monfort*), disposta su di un'unica colonna di 23 o 24 righe l'una. Sono rilevabili inoltre un paio di tratti distintivi: M1 possiede una *s* più allungata verso l'alto e una *a* dal tratto posteriore corto e orizzontale; M2, per contro, ha una *s* più corta e una *a* con tratto finale leggermente curvo.

⁴ Si ringrazia la dott.ssa Gabriella Pomaro per l'analisi paleografica e l'identificazione delle mani.

Decorazioni:

Non è presente l'uso del colore. Tuttavia, a livello decorativo, i copisti, specie M1, si diletano ad arricchire talvolta la pagina con capilettera di dimensioni esagerate (pp. 5, 8 etc.), dotate di forme antropomorfe (pp. 6, 14 etc.) o di alcuni disegni (un draghetto a p. 39): questa tendenza però si affievolisce progressivamente.

Scritture seriori:

Nel codice, come anticipato, è presente anche una terza mano (M3), posteriore alla stesura del manoscritto, che sottolinea parole e postilla il testo nel margine esterno, interno e talvolta superiore. Tali glosse non sono delle aggiunte, quanto piuttosto dei richiami per argomenti, grazie alle quali si indicano personaggi, città, avvenimenti. Ad es. (I, 74-75, p. 15 nel ms. P):

C.R. soubçonné d'heresie

[...] que heresia quel y metian dessus, de lasqualas causas era pur et ignossen.

M3 inoltre assai raramente corregge ovvero opera aggiunte nel corpo de testo, ad es. (p.9):

Le Duc de bourgongne, Les comtes de Nevers de S.t Pol Dauserre De geneve de phyers De forés Crosiés
(sic)

[...] s'es crosat lo duc de Borgonhya que per aleras era an toutas sas gens et aytanbe se crosset lo conte de Nevers et lo conte de Sainct Pol, lo conte d'Ausura (*nell'interlinea*: f. Auxerre), lo conte^{de} Geneva
[...]

sia due correzioni di M3 nel corpo del testo, la preposizione *de* davanti a *Geneva* ma soprattutto *f. Auxerre*⁵ sopra *d'Ausura*: quest'ultimo caso è di estremo interesse nell'analisi del rapporto fra il codice

⁵ Con *f.* di difficile scioglimento.

parigino e quello di Carpentras, che invece dona una lezione che ingloba la glossa nel testo principale: «d'Ausura f. Auxerre» (C, f. 392v). Ancora, M3 può specificare a lato un'abbreviatura di non immediata comprensione per il lettore, ad es. (p. 79) / C / de M / glossato nel margine esterno *conte de Montfort*.

LOCALIZZAZIONE

La *scripta* e la filigrana che sembra di poter identificare con Briquet 10901⁶ riducono la zona di localizzazione compresa fra Tolosa a ovest, Montpellier a est, a nord Rodez e a sud a Carcassonne.

POSSESSORI E STORIA DEL CODICE

Non è stato possibile ricostruire i passaggi di proprietà del manoscritto, né tantomeno la storia della sua produzione, in quanto le ricerche catalografiche non hanno prodotto il risultato sperato. Rimane in sospeso la questione della firma alla terza carta di guardia posteriore citata sopra, «Monseur de Cor», un nome troppo vago per offrire un'indicazione precisa.

Il testimone è stato trascritto nel tomo XIX della collezione *Historiens de France* da Dom Brial⁷ e nel tomo III della collezione dei documenti del Midi di Francia *Histoire générale de Languedoc* (HGL)⁸. È stato utilizzato inoltre come manoscritto di base nell'edizione realizzata per la medesima collana da Auguste Molinier, il quale lo riteneva il codice più affidabile e antico⁹.

6 Un poco eccentrica è invece la località indicata dalla filigrana Briquet 10915, ovvero Lucq-de-Béarn, a sud-ovest di Tolosa, in zona pirenaica.

7 BRIAL 1833.

8 HGL 1730-1745: t. III.

9 HGL 1730-1745: t. VIII, coll. 1-2.

C – Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 1829¹⁰

CONTENUTO DEL MANOSCRITTO

ff. 3r - 42v: *Annali di messere Mattheo Spinello di Giovanazzo*¹¹.

ff. 43r - 117v: *Historia Fiorentina di Benedetto Varchi, cominciato dall'anno 1527*¹².

ff. 118r - 122v: *Vita di Castruccio Castracani*¹³.

ff. 123r - 183v: *Histoire du siège de Malthe soutenu par le seigr. Jean de Vallette grand maistre de l'ordre, contre Soliman 1565*.

ff. 184r - 185v: *Cy après est faicte mantion du nouveau édifice et habitation que feu monseig' le grand maistre fit faire pour la nouvelle cité de Vallette un an après que l'ennemy se fut retiré*.

ff. 186r - 196v: *S'ensuit le rolle de tous les chevaliers de la religion de Saint Jehan, prestres et frères servants, qui moururent à la guerre de Malthe, durant le siège des Turcs, l'an 1565*.

ff. 197r: *Épitaphe du grand maître Jean de La Valette, mort le 21 août 1568*.

ff. 197v - 201v: *Table de matières*.

ff. 202r - 223v: *Ragionamento di Domenico Sauli a Francesco, suo figliolo, nel quale si narrano alcuni particolari avvenimenti della vita sua*¹⁴.

ff. 224r - 228v: *Lettera dell'imperadore al signor don Ferrando circa la compositione et si ordina che si debbia pigliare de bonis in solutum. 7 octobre 1547. Supplicatione del Sauli per laquale si ricerca la revisione della causa o almeno dovendosi pagar la compositione si debbiano estimar tanti beni a pretii correnti honesti*¹⁵.

10 RAGUIN 2011: 20; DUHAMEL – LIABASTRES 1899: come si afferma nella bibliografia critica, di questo manoscritto esiste una copia realizzata da dom Fournier, ora Paris, BnF, Collection de Languedoc, vol. 78.

11 Si tratta di un falso storico ben riconosciuto dalla critica otto-novecentesca. Gli *Annali* infatti si propongono come testimonianza diretta dell'ultimo periodo del potere di Federico II, colmando un vuoto lasciato da altre testimonianze. I primi accenni a questo testo sono del XVI secolo, ma solo nel XIX venne messo in discussione, specie da BERNHARDI 1868, che ne provò la non autenticità, mostrando come molte informazioni non fossero altro che un rimaneggiamento del Villani filtrato da un'altra opera, le *Decadi* di Flavio Biondo.

12 ARBIB 2003.

13 L'edizione più recente si trova in BRAKKEE 1986.

14 POLIGRAFO 1840: 69.

15 Don Ferrando è Ferrante I Gonzaga (1507-1557), viceré di Sicilia, governatore di Milano e conte di Guastalla sotto Carlo V.

ff. 229r - 388v: *Chroniques de Savoye*¹⁶.

ff. 389r - 470v: *Histoire des Albigeois en ancienne langue languedocienne*.

DATAZIONE

Secondo l'analisi della dott.ssa Pomaro la scrittura si colloca nei primissimi anni del XVII secolo. Se consideriamo la filigrana dell'ultimo nucleo del testimone, ovvero Briquet 12869, otteniamo un ipotetico termine *post quem*, il 1596, a cui si aggiunge quello *ante quem* dato dalla terza nota di possesso, posta fra *Chroniques* e *Histoire*, ovvero il 1613.

DESCRIZIONE ESTERNA

Legatura: coperta in materiale rigido rivestito di pergamena; cucitura rinforzata con pergamena. Sul dorso è presente la segnatura del manoscritto. Sull'interno di ciascuno dei piatti è incollato un foglio cartaceo.

Struttura:

Carte di guardia: il codice possiede due fogli di guardia anteriori, il primo dei quali è bianco (fig. 5) e costituisce la metà di un bifoglio cartaceo parzialmente incollato sul retro del piatto anteriore; il secondo è invece autonomo e riporta l'indice del contenuto (fig. 6):

Annali di messere Mattheo / Spinello di Giovanazzo. / Historia Fiorentina di Benedetto / Varchi, cominciato dall' / anno 1527 / Vita di Castruccio Castracani / Vita di Domenico Sauli / Histoire du siège de Malthe soutenu / par le seigr. Jean de Vallette grand / maistre de l'ordre, / contre Soliman / 1565 / Chroniques de Savoye / Histoire des Albigeois en ancienne langue / languedocienne

16 BHMA 1957: t. I, 315; MHP 1840: 46-382; HPH 1999: 8-9.

Come si può notare da fig. 6, questo foglio di guardia riporta in alto a sinistra la segnatura del codice, accanto a *Soliman* il timbro della biblioteca e in basso a destra il numero 59, indice del riuso del foglio in questione da un manoscritto precedente. Vi è un solo foglio di guardia posteriore, che replica la struttura di quello anteriore, con metà bifoglio aderente all'interno del piatto posteriore; i due posseggono inoltre la medesima filigrana (fig. 7) che corrisponde anche a quella della carta utilizzata per il testo della *mise en prose* e per la cronaca di Savoia, ovvero Briquet 12869 (fig. 8)¹⁷ da un lato (Bouches-du-Rhône, 1596), e un piccolo disegno, simile ad una lampada a olio, dall'altro (fig. 9).

Fascicolazione e accidenti materiali: il manoscritto, che conta un totale di 470 fogli, è composito e ruota attorno a due nuclei cronologicamente differenti. In un primo tempo infatti, come si può leggere dall'indice di fig. 6, sono stati raccolti da altri manoscritti i primi cinque testi, a cui si sono poi aggiunti gli ultimi due, entrati contemporaneamente nel codice e opera della stessa mano, che ha utilizzato la medesima scrittura e tipologia di carta per entrambi. Ignorando la numerazione propria di ogni estratto, una mano posteriore ne ha donata una nuova (fig. 10). Considerando solo la sezione che qui ci interessa, quella della *mise en prose*, possiamo affermare che sono presenti solo quaternioni regolari, secondo il seguente schema:

I^{391r-398v}-II^{399r-406v}-III^{407r-414v}-IV^{415r-422v}-V^{423r-430v}-VI^{431r-438v}-VII^{439r-446v}-VIII^{447r-454v}-IX^{455r-462v}-X^{463r-470v}

Sulla base di una dichiarazione posta sul verso dell'apertura della coperta, datata 25 agosto 1993, si legge la distribuzione dei fogli bianchi nel codice: a (foglio guardia incipit), 25, 31, 34-37, 44, 99-101, 117, 200, 201, 226-228, 386-388, 390, 390 ter, 471 (in realtà il foglio di guardia posteriore). Fogli bis: 120, 129, 144-49¹⁸, 163, 164, 218, 288, 390. Fogli ter: 390¹⁹.

Uno sguardo veloce sui fogli collocati fra la cronaca di Savoia e l'*Histoire*: i ff. 389-390 sono in realtà un bifoglio bianco la cui unica scritta è in 389r, alta e centrata, *Histoire des Albigeois*, tutto a lettere maiuscole. Sopra il numero 389 è stato cancellato un numero 38. La filigrana del foglio stesso è differente da quella della sezione considerata, ovvero tre cerchi disposti verticalmente. I fogli 390 bis

17 BRIQUET 1923: t. IV, 641.

18 Per la verità sono i ff. 144 e 149.

19 DUHAMEL – LIABASTRES 1899, voce ms. 1829, ove si indicano 470 fogli di cui 2, 23, 34-37, 117, 200, 201, 226-28, 230, 386-88 bianchi.

e ter sono un piccolo bifoglio, estremamente moderno e lucido al tatto, e contengono alcune comparazioni testuali fra questo testo e il testo di Dom Vaissète²⁰. A 391r la mano che segna i titoli in breve inserisce, a lettere maiuscole e in alto a sinistra, *ALBIGEOIS*. Al f. 229 sotto il titolo *Chroniques de Savoie* la stessa mano aggiunge *Histoire des Albigeois*: è quindi un dato certo che questi due testi siano stati inseriti congiuntamente nel manoscritto.

Misura delle carte: i fogli del ms. C variano da un minimo di 308 x 215 mm a un massimo di 325 x 220 mm²¹.

Mise en page: il testo è a colonna unica, con una rigatura non rilevabile. Di seguito proponiamo le misure della pagina:

-altezza margine superiore: 22-28 mm

-altezza margine inferiore: 40-50 mm

-larghezza margine esterno: 50-60 mm

-larghezza margine interno: 18-20 mm

-riga di scrittura: 8 mm

I margini variano ad ogni testo contenuto nel testimone, vista la sua natura composita.

Scrittura: minuscola posata e calligrafica di inizio XVII secolo, di un'unica mano per tutta *l'Histoire des Albigeois* nonché per le *Chroniques*.

Decorazioni: è del tutto assente l'uso del colore o di qualsivoglia decorazione con il semplice inchiostro bruno.

20 HGL 1730-1745: t. III.

21 DUHAMEL – LIABASTRES 1899, voce ms. 1829: le misure sono approssimate a 330 x 230 mm.

Scritture seriori: la natura del codice richiederebbe uno studio approfondito, che non può essere compiuto in questa sede. Per ciò che concerne esclusivamente il nostro testo, va comunque rilevato che non sono presenti né scritture posteriori né di mani diverse (ma vd. *supra*). Le note di possesso sono trattate qui di seguito.

LOCALIZZAZIONE

Riteniamo plausibile collocare il manoscritto nell'attuale zona di conservazione, ovvero Carpentras, tanto per la suddetta filigrana (le Bouches-du-Rhône si trovano a 30 km circa a sud della città) quanto soprattutto per la *scripta*, che vedremo nel cap. 4.

POSSESSORI E STORIA DEL CODICE

Vi sono tre note di possesso. Al f. 42r una nota del 15 giugno 1612 (fig. 11), al termine degli *Annali* di Matteo Spinello, ove viene citato «doctore Petri Vincenti de Neap.»: noi crediamo che questi sia Pietro Vincenti di Ostuni, vissuto a cavallo fra i secoli XVI-XVII, noto erudito, giurista e archivista della Real Zecca di Napoli²². Tuttavia colui che appone il *signum tabellionis* è tale *Luthius Capossutus de Neap.*, con tutta probabilità Luzio Capezzuto o Capazzuto di Napoli, notaio, attivo fra il 1586 e il 1633²³.

La seconda nota è al f.229v, datata 9 marzo 1623 (fig. 12), posta sul verso quindi della carta incipitaria delle *Chroniques de Savoie*. Riporta la parola *ARTOIS* a caratteri maiuscoli, seguita da «le re[...] rendu à m. Godefroy». Un'ipotesi interpretativa potrebbe essere quella della scrittura avventizia, riferita a un evento occasionale, vista la brevità e la mancanza di dettagli.

La terza e ultima contiene un riferimento al luglio 1613 (fig. 13) e è posta al f. 385v, tra le *Chroniques* e l'*Histoire des Albigeois*. Si tratta, per ciò che ci riguarda, di una sottoscrizione molto importante, dove

22 <http://www.fondazioneterradotranto.it/2017/11/20/ostuni-due-suoi-figli-immeritadamente-dimenticati-pietro-vincenti-francesco-trinchera-12/>

23 BOCCADAMO 2010: 29; Archivio di Stato di Napoli, *Notai del XVI secolo*, Luzio Capezzuto o Capazzuto, vd. <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/patrimonio/archivi-notai-del-xvi-secolo-inventario/>

si cita un vecchio manoscritto di Alfonse II d'Elbene²⁴ (1580-1651), vescovo di Albi fra il 1608 e il 1634, cartaceo e «en assez viell caractere»; chi scrive lo ricevette tramite tale Baron de Taravel (oggi Tarabel, a pochi chilometri da Albi) e fu riconsegnato al suo legittimo proprietario grazie all'avvocato Sorbier di Tolosa. Questo Taravel è Henri du Faur de Pibrac²⁵, figlio del celebre Guy du Faur de Pybrac (1529-1584), diplomatico francese e autore delle *Cinquante quatrains*²⁶: il figlio però, in quanto cadetto, ottenne il titolo nobiliare dalla madre, Jehanne de Custoux²⁷. Si delinea così un *reseau* tra esponenti importanti della nobiltà meridionale a cui erano conferiti incarichi pubblici al Parlamento di Tolosa o di Cahors, un circolo di uomini di legge interessati anche al nostro testo²⁸.

T – Toulouse, Bibliothèque Municipale, ms. 608 (già II, 57)

Come il manoscritto P, anche il ms. T contiene una sola opera al suo interno:

ff. 1r-161v: *Histoires des Albigeois par un aucteur incertain en langage tholosain*.

DATAZIONE

L'analisi paleografica mostra come il manoscritto sia collocabile nell'ultimo quarto del XVI sec.

24 Il cognome può essere un adattamento di Del Bene, il che qualificherebbe la famiglia come toscana, probabilmente di orientamento anti-mediceo.

25 CABOS 1922: 446: «Le second fils, Henri, étudia le droit. Il prit le titre de seigneur de Tarabel, épousa, en 1601, Marie de Jessé, fille d'un secrétaire du roi et audienier en la Chancellerie de Toulouse, et en eut six enfants (deux garçons et quatre filles): il fut élu capitoul en 1603, nommé maître des requêtes en 1615, conseiller d'Etat et premier président au Parlement de Pau, en 1621, et mourut, à la fin de cette année à Toulouse». *Ivi*: 441: «Il institue pour son héritier universel son fils aîné, Michel du Faur. A Henri, son second fils, il lègue une ferme et 13.333 écus. Il recommande ces deux enfants à la sollicitude de sa iemme, lui demandant de les élever avec soin».

26 Non esistendo edizioni moderne dell'opera, rimandiamo per un approfondimento alle edizioni antiche: *Cinquante Quatrains, contenant preceptes & enseignemens utiles pour la vie de l'homme; composez à l'imitation de Phocyclide, d'Epicharmus, & autres anciens Poètes Grecs*, G. Gorbin, Paris, 1574; *Cinquante Quatrains*, Paris, Frédéric Morel, 1574. Successivamente le quartine arriveranno alla numero 126 con le seguenti edizioni: *Continuation des quatrains contenant preceptes et enseignemens tres utiles pour la vie de l'homme*, Frédéric Morel, Paris, 1575; *Les quatrains du seigneur de Pybrac, [...] contenant préceptes et enseignemens utiles pour la vie de l'homme, de nouveau mis en leur ordre et augmentez par ledit seigneur. Avec les Plaisirs de la vie rustique, extraits d'un plus long poëme, composé par ledit S. de Pybrac*, Vve Lucas Breyer, Paris, 1583. Quest'ultima è indicata da Anna Radaelli come l'unica contenente la quartina trascritta nel margine superiore del f. 36r del ms. Paris, BnF, fr. 1049 (cfr. RADAELLI 2016: 58). Per un'indagine in campo musicologico, cfr. LATOUR 2016: 143–151.

27 CLAUDIN 1884: 401.

28 Vd. cap. 1.

DESCRIZIONE ESTERNA

Legatura: il manoscritto si presenta di piccole dimensioni, rilegato in cuoio²⁹, con piatti rigidi e un poco consunti. La cucitura è molto stretta.

Struttura:

Carte di guardia: due sono le carte incipitarie e tre quelle posteriori; le più esterne da entrambi i lati sono incollate al cartoncino *raciné* che aderisce anche alla parte interna dei piatti.

Fascicolazione e accidenti materiali: la cucitura, come detto sopra, è molto stretta e questo ci ha impedito di verificare la struttura del codice, a meno di non forzare oltre i limiti consentiti la possibilità di apertura delle pagine. Non sono presenti accidenti materiali che abbiano portato alla caduta di carte nel manoscritto. Il numero delle carte è annotato nel margine interno di ogni foglio recto: vi è però un errore ai ff. 103r-109r, segnati come 203-209 e poi corretti in seguito ma solo nella sezione 203r-207r. Il f. 127r è segnato 167, poi corretto.

Misura delle carte: i fogli del manoscritto tolosano si presentano molto regolari, 249 x 180 mm.

Mise en page: Il testo è disposto su di un'unica colonna e sono presenti solo i margini sinistro e inferiore; quest'ultimo risulta sovente rifilato.

-altezza margine inferiore: 31-32 mm

-larghezza margine sinistro: 38-40 mm

-riga di scrittura: 8-10 mm

²⁹ http://ccfr.bnf.fr/portailccfr/jsp/index_view_direct_anonymous.jsp?record=eadcgm:EADC:D07A12267.

Sul verso di ogni foglio, in basso a destra, viene posta la prima parola del foglio successivo in grande misura, tranne al 24v-26v, 27v-47v, 85v, 87v, 88v, 90v, 92v-95v, 120v, 155v-160v. Succede talvolta anche sul retto: 10r, 12r, 13r, 57r, 62r, 74r, 134r.

Scrittura: la scrittura è una minuscola corsiva dell'ultimo quarto del XVI sec., di modulo medio-piccolo.

Decorazioni: non è presente alcun tipo di decorazione, sia a colore che con semplice inchiostro bruno.

Scritture seriori: solamente due sono gli interventi successivi sul codice. Il primo è una glossa interlineare a carattere chiarificativo nel titolo dell'opera riportato al f. 1r, ove sopra *incertain* ritroviamo la medesima parola in scrittura diversa e di maggiormente leggibile. Il secondo è una nota al f. 27v, posta fra il margine sinistro e inferiore della pagina, gli unici disponibili come dicevamo poc'anzi, in cui si confronta e si integra il testo del suddetto testimone con quello del codice di Parigi:

Il y a ici une lacune asses considerable. La partie de la linea qui manque contient la justification que prononse le vicomte devant les prices seigneurs et prelates croises. La voici traduite sus le manuscrit de la bibliotheque royale (n° 9646). Discours de roges. [...] les seigneurs furent tres clo[.]s en le voyant. le vicomte les salua avec honesete comme ils savait le faire et apres ces proviercs politesses il sevo dit que jamais lui ni ses predecesseurs n'avaient donc dans les herisies qui ni lui ni les sieus n'avaient favorisé ni aprouve la folie des heretiques quil avait toujours obei a la sainta eglise et a ses comandemens qu'il n'etait dont coupable d'aucune faute s[.]e[.]s qui [...] les officiers auxquels son pe[...] en mourant avait sais[...] le comandement [...] s'es estats mais que lui ne lui avais fact aucun lou (a l'eglise) po[...] quo[...] voulut ainsi le desheriteo et po[...] quo[...] lui fit ani selli guerre quis etait ocun pone se soumetre ainsi que sos biens a l'eglise el quis pri[...] quo[...] voulas bien l'entendre en se defen[...] sos quis ent fini de parler ses legats ay[...]t lieu [...] p[...] les princes et seigneurs.

Come si può vedere il testo è di assai difficile lettura per via di una corsiva particolarmente complessa da decifrare: ciò nonostante, salta subito all'occhio che questo piccolo estratto di P posto in calce ad un foglio di T sia in traduzione francese e non nella lingua originale, l'occitano. Chi sia il postillatore non è dato saperlo, né è chiaro il motivo per cui di tutto il manoscritto solo questo piccolo brano sia stato collazionato a margine; non esistono inoltre indagini paleografiche sulla scrittura: unico termine *post quem* certo è la confezione del ms. di Parigi, avvenuta però nei medesimi anni del tolosano.

LOCALIZZAZIONE

La *scripta*, come si vedrà più avanti, ci fa supporre che il manoscritto sia stato confezionato all'incirca nella medesima zona di P, con il limite di Tolosa a ovest, Montpellier a est, Cahors a nord e Carcassonne a sud. A ciò si aggiungono le informazioni date dalla filigrana, una mano a cinque dita distinte che indicano una stella o un fiore soprastante a cinque o sei punte o petali: il modello possibile è Briquet 10806³⁰, ovvero Carcassonne 1569 (fig. 14), benché nel manoscritto la clessidra della mano (ovvero la parte del polso) sia semplice e non bordata come nel catalogo di riferimento. La forma è comune in tutta la regione: tuttavia la lunghezza delle dita e il tratto con cui esse si congiungono al palmo ci fa propendere per le filigrane qui presentate.

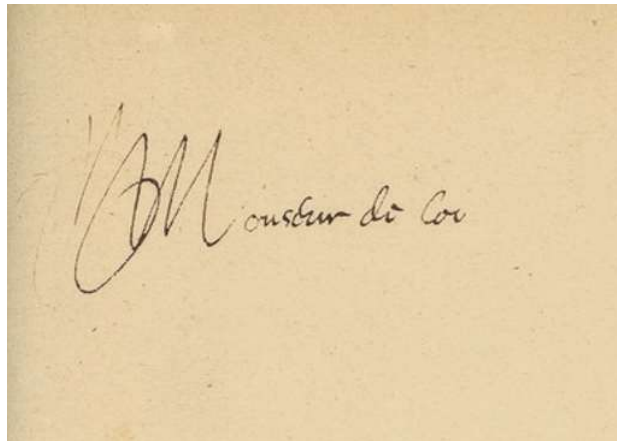
POSSESSORI E STORIA DEL CODICE

Il codice è appartenuto a Jean Jacques Lefranc de Pompignan (1709-1784), poeta, avvocato e consigliere del Parlamento di Tolosa, gran parte della cui biblioteca privata confluita nella Bibliothèque Municipale di Tolosa, dove oggi si trova il nostro manoscritto, contrassegnato dalla segnatura antica 2441, come riportato da f. 1r sotto il titolo dell'opera. La perdita del catalogo originale dei volumi di Lefranc a causa di un incendio non ci permette di verificare eventuali correlazioni con altri testi. Questo manoscritto, secondo Thomas³¹, era conosciuto da Marc-Antoine Dominicy (1605-1651), giureconsulto e storico francese, autore dei *Mémoires des anciens comtes du Quercy* e dell'*Histoire du pais du Quercy*, che aveva avuto la possibilità di ricevere una copia oppure di consultare il manoscritto originale posseduto da Lefranc. Vista però la cronologia, non si tratta di Jean Jacques, vissuto nel XVIII secolo, ma del nonno o del bisnonno di questi, fatto non specificato da Thomas.

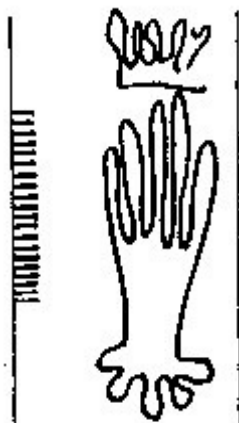
30 BRIQUET 1923: t. III, 554.

31 THOMAS 1888: 411. Lo studioso a sua volta cita Chabaneau, da cui trae le informazioni dell'articolo.

TAVOLE



(fig.1)



10915

(fig. 2)

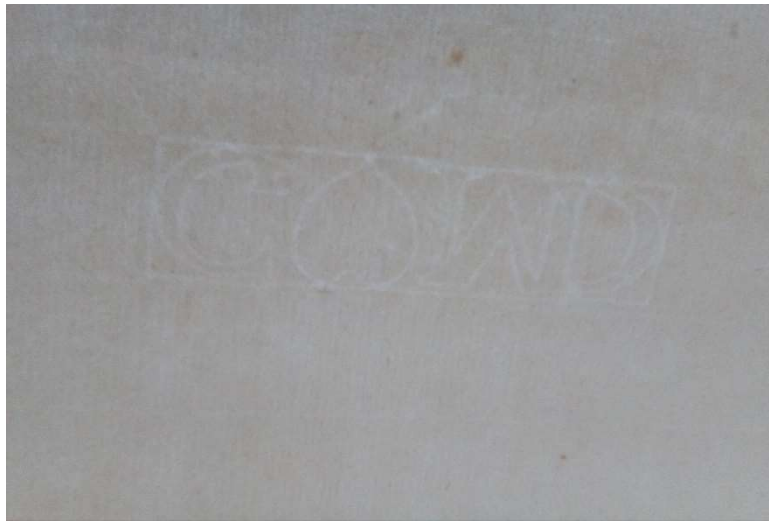


10901

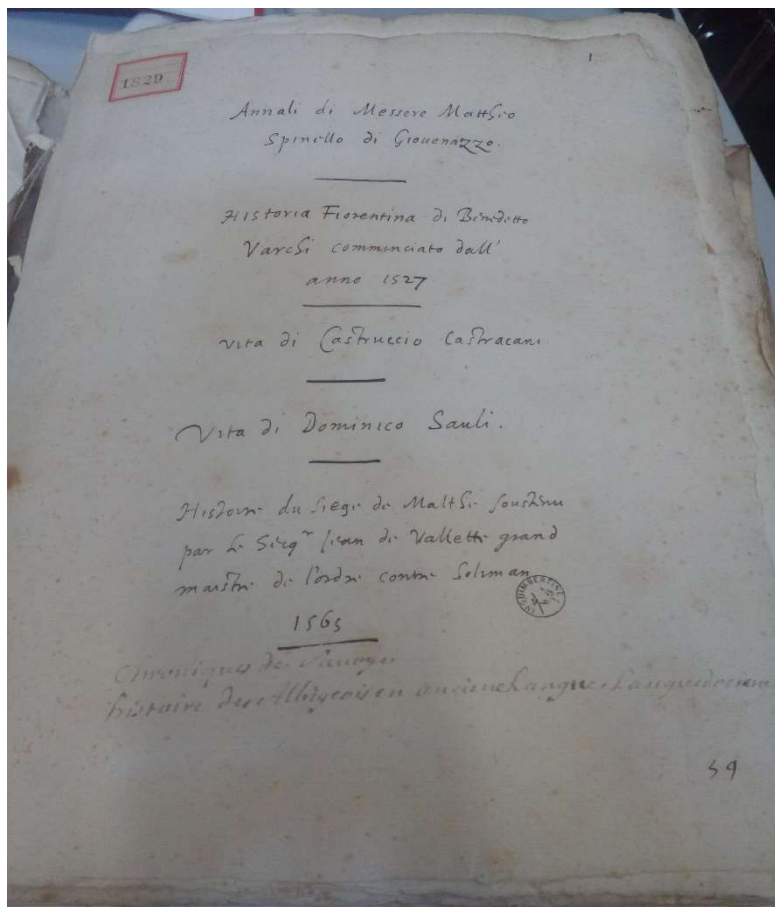
(fig. 3)



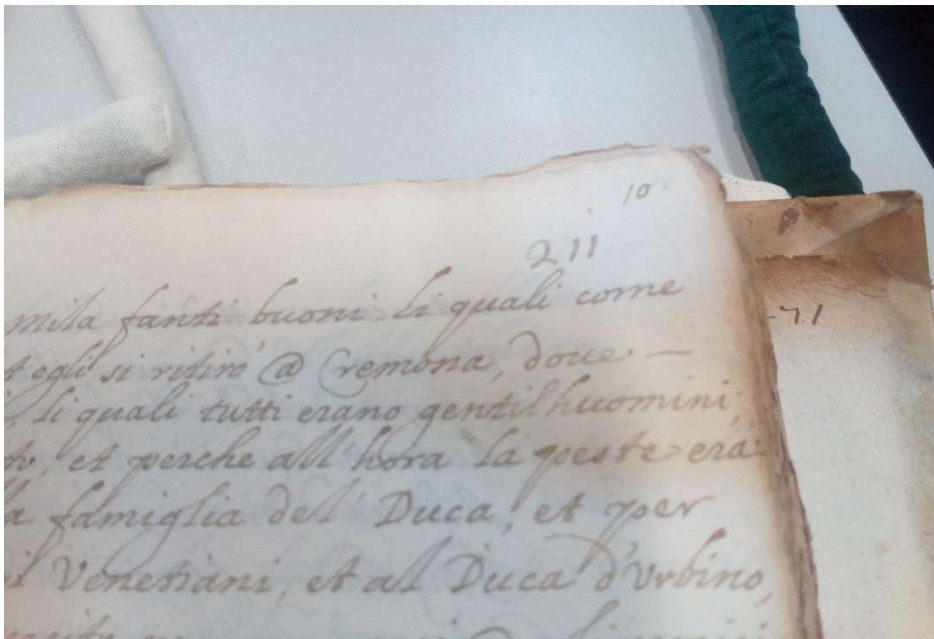
(fig. 4)



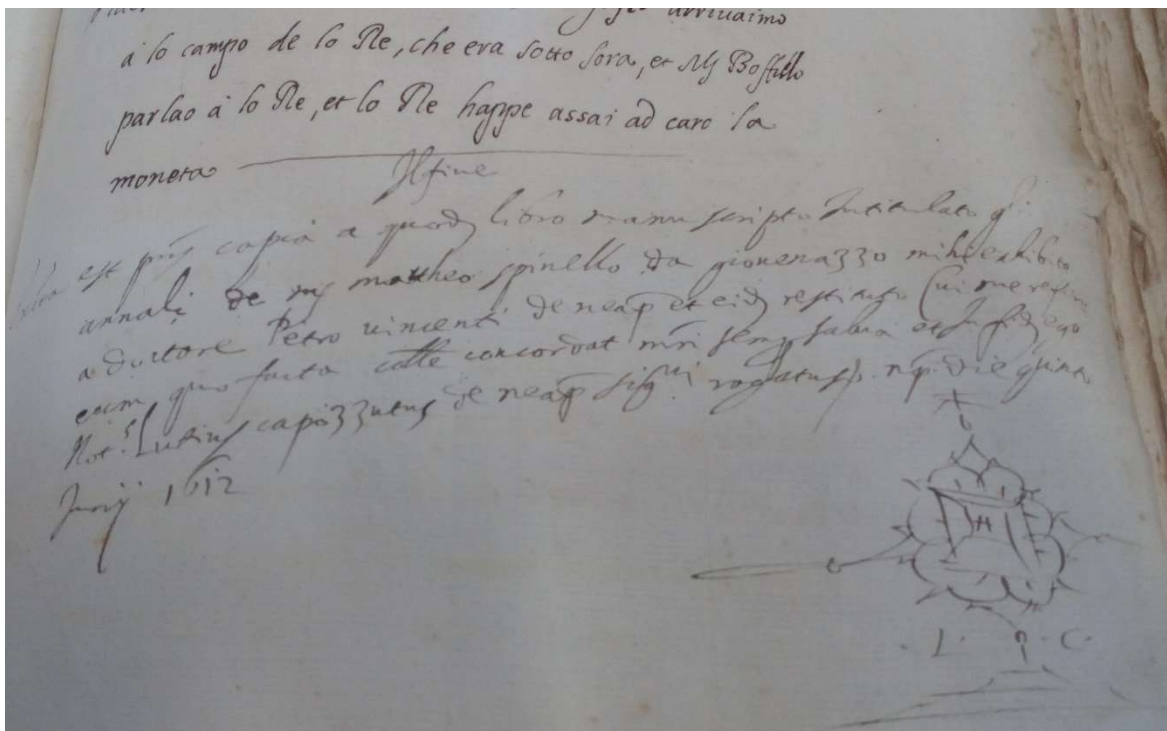
(fig. 5)



(fig. 6)



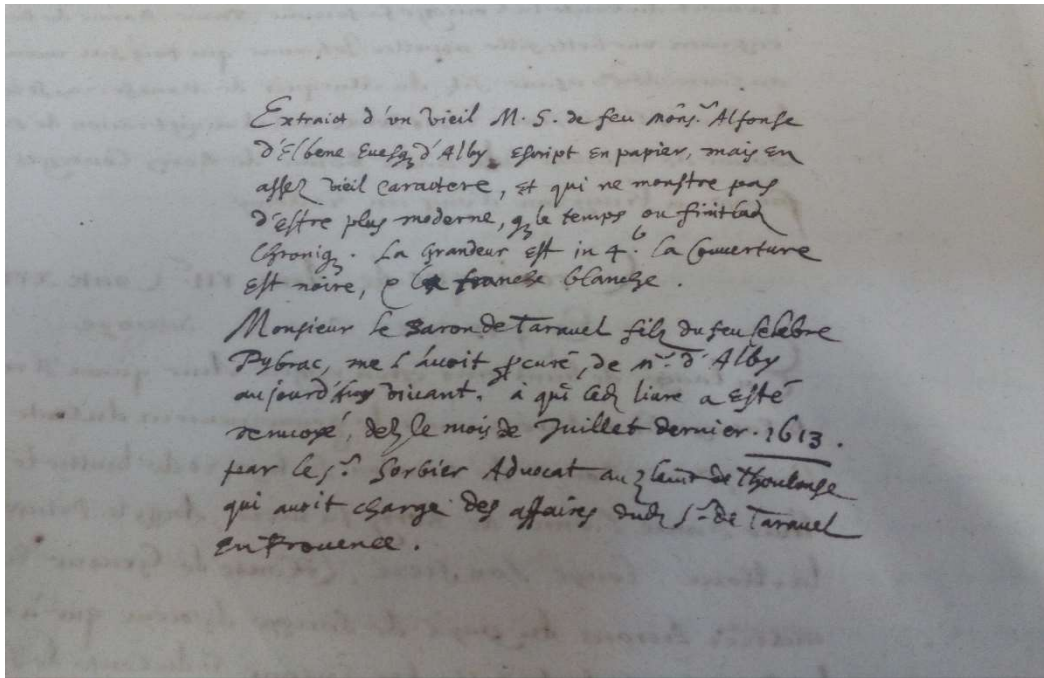
(fig. 10)



(fig. 11)

ARTOIS
le regre rendu à n^r Godefroy
le 9. Mars. 1623.

(fig. 12)



(fig. 13)



10806

(fig. 14)

3. RAPPORTI FRA I MANOSCRITTI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ERRORI

I manoscritti P, C e T, come anticipato nel cap. 2, fanno parte della cosiddetta *Redazione 1* dell'*Histoire des Albigeois*, precedentemente nota come *mise en prose* della *Chanson de la croisade contre les albigeois*, un testo la cui lezione diverge sensibilmente da quello della *Redazione 2*, testimoniata invece da un unico codice siglato Me. Quest'ultimo è conservato tuttora¹ nella biblioteca privata dello Château di Merville, nei dintorni di Tolosa, e è stato oggetto d'edizione da parte di Dirk Hoekstra nel 1998: lo studioso olandese riteneva che Me fosse il codice autografo di questa specifica redazione della prosa, a causa delle numerose parti riscritte dalla medesima mano responsabile della copia. Tale informazione però non deriva da un'analisi approfondita del rapporto fra lezioni a testo e lezioni eliminate, ma dalla semplice constatazione di ciò che riporta il foglio di guardia del codice, ove il possessore François de Chalvet-Rochemonteix nel 1587², oltre a rilevare che il codice si presentava acefalo e mutilo al momento della sua acquisizione, già avanzava questa ipotesi, segnalata poi anche dal catalogatore del fondo, Douais³, nel 1890.

Le differenze fra le redazioni sono già state indicate da Mattia Cipriani in un articolo apparso negli *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*⁴: ad esse faremo riferimento più avanti, riprendendo alcuni elementi e esempi che ci saranno utili ai fini della nostra ipotesi di *stemma codicum*; per il momento la nostra attenzione si focalizzerà su P, C e T, fulcro del nostro lavoro. Auguste Molinier, editore della *Redazione 1* della prosa⁵, propone i seguenti rapporti fra i testimoni:

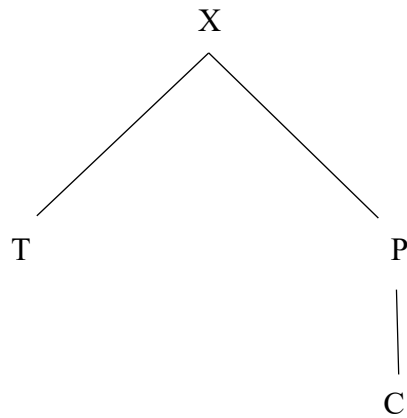
1 La collocazione non è di facile tracciabilità: se infatti da un lato le banche dati *Arlima*, che dubita della sua esistenza, e il *Catalogue Collectif de France* (CCFr), che ignora il codice, non offrono informazioni, solo *Jonas* individua il manoscritto nella biblioteca corretta, salvo riportarne un contenuto erroneo, confuso con quello di altri due manoscritti dello Château. Abbiamo dunque proceduto attraverso ispezione diretta a verificare la presenza del codice in questo fondo privato, nonché il suo stato attuale di conservazione: i nostri più sentiti ringraziamenti vanno quindi al sig. Laurent Beaumont, proprietario dello Château, per averci permesso l'accesso al suo patrimonio librario.

2 Il codice fu donato alla famiglia Chalvet-Rochemonteix da un certo La Scale Gouhas, da identificarsi forse con Silve de Lescale, fratello del celebre umanista di origine italiana Joseph Justus Scaliger, che sposò nel 1575 Chaterine de Biran de Gohas (in guascone, Gouhas). Cfr. TAMIZEY 1881:137.

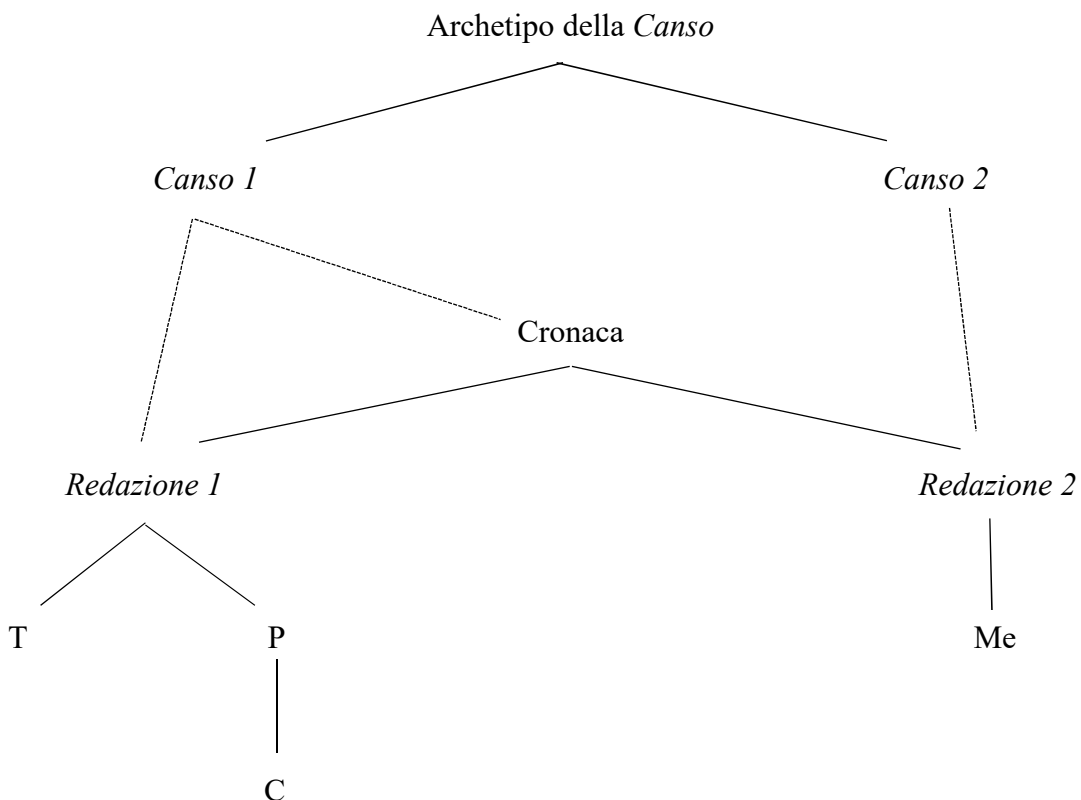
3 DOUAIS 1890 (1); DOUAIS 1890 (2); DOUAIS 1890 (3). Per quanto l'opera di catalogazione risulti incompleta.

4 CIPRIANI 2006.

5 HGL 1730-1745: t. III.



Dall'archetipo X derivano due manoscritti: il primo è T, il quale secondo Molinier contiene alcuni passaggi abbreviati (di cui entità e estensione non vengono però chiarite) e è indicato come l'unico testimone completo; il secondo è P e da questi deriva C, suo *descriptus*: sono accomunati da una lacuna, di natura materiale in P e corrispondente ad un dodecanione perfetto, riprodotta da C; la sezione narrativa assente è l'episodio del secondo assedio di Tolosa e della morte di Simon di Monfort per un colpo di trabucco azionato da alcune donne. Questo stemma viene integrato in quello proposto da Cipriani⁶:



⁶ CIPRIANI 2006: 217.

Cipriani indica con *Canso 1* una versione del testo del Tudela e dell'anonimo tolosano prossima al ms. A (BnF, fr. 25425), unico testimone completo della *Chanson*, mentre *Canso 2* rappresenta un altro testimone della *Chanson*, non pervenutoci ma completo laddove *Canso 1* è lacunoso. Non viene segnalato alcun mutamento nello stemma della *Redazione 1*, né per ciò che concerne la natura abbreviata della versione di T, né per quanto riguarda lo *status* di *descriptus* attribuito a C: in quest'ultimo caso, l'autore dell'articolo si rifà all'analisi di Molinier, a nostro avviso superficiale e non affidabile. Pertanto, desideriamo proporre una nuova analisi degli errori congiuntivi e separativi di P, C e T.

3.1 ERRORI CONGIUNTIVI DI P C T

Tutti i manoscritti della *Redazione 1* sono uniti da alcuni errori congiuntivi, divisibili in tre categorie distinte: lezioni erronee proprie della prosa, errori di genealogia rispetto alla *Chanson* e alla fonte storica rappresentata dal trattato di Meaux-Paris (fonti accertate del nostro testo), e infine errori onomastici.

Afferiscono alla prima categoria una lezione caratteristica e un errore vero e proprio in tutto il corpo del testo:

(Es. 1 – I, 19)

P: «Et per venir a la vraya ystoria et intention de l'actor»

C: «Et per venir a la vraya ystoria et intention de l'actor»

T: «Et per venir a la vraia historia et intentieu de l'actour»

Tale lezione caratteristica è dettata dalla conoscenza giuridica del prosatore che, invece di utilizzare la forma *auctor*, oppure la sua variante dittongata *auctour*, per indicare l'artefice del testo di base, utilizza *actor*, termine di origine latina afferente al lessico della giurisprudenza e spesso confuso nella tarda antichità proprio con il lemma AUCTOR (cfr. commento: *Trattato*, 22).

(Es. 2 – Trattato, 22)

P: «Galhac, Montagut, Hault Pech Verdu, Castelsarrasy, Moyssac, Montalba, Montagut»

C: «Galhac, Montagut, Hault Pech Verdu, Castelsarrasy, Moyssac, Montalba, Montagut»

T: «Gualiac, Montagud, Hault Pech Verdu, Castelsarrazy, Moissac, Montalba, Montagut»

Questo secondo esempio proviene dalla parte conclusiva della prosa, ove viene ripreso il trattato di Meaux-Paris, nel passo riguardante le condizioni della resa del conte Raimondo VII, tra cui l'abbattimento delle strutture difensive di alcuni borghi e fortezze. Il prosatore infatti, nel riportare la sequenza latina «de Galliac, de Monte-acuto, de Podio-celsi, de Verduno, de Castro-sarraceno, de Moissiac, de Monte-Albano, de Monte-Cucco» commette una *reduplicatio* di *Montagut* (T riporta la variante *Montagud*) (cfr. *Trattato*, 22).

Vi sono poi alcune cattive interpretazioni del modello sviluppatesi nel passaggio dalla *Chanson* alla *mise en prose*:

(Es. 3 – V, 11)

P: «Et quant es estada partida es se arvisat couma home sage et valen et usitat en talas causas et a faict anar ung tast de gens ben armatz et montatz davant per descouvrir si cas era que y agessa deguna enboscada per lo camy et les autres a laissatz an ladita artilharia et el es demorat a ladit cieutat. Et adonc les que anavan devan son vengutz dreit ont era ladita enboscada, laquala se son apersevutz»

C: «Et quant es estada partida es se arvisat couma home sage et valen et usitat en talas causas et a faict anar ung tast de gens ben armatz et montatz davant per descouvrir si cas era que y agessa deguna enboscada per lo camy et les autres a laissatz an ladita artilharia et el es demorat a ladit cieutat. Et adonc les que anavan devan son vengutz dreit ont era ladita enboscada, laquala se son apersevutz»

T: «Et quand es estada partida a trames un tas de gens davan et un autre tas na fait demora an ladita artiliaria per se garda de surpresa. Et adonc los que anaven davan son vengutz drect ont era ladita emboscade, de laquela se son apersegutz»

(Es. 4 – VII, 14)

P: «ledit conte de Monfort a faict preparar la guata, laquala era ung engin per tirar peyras et abatre las muralhas»

C: «ledit conte de Monfort a faict preparar la guata, laquala era ung engin per tirar peyras et abatre las muralhas»

T: «ludit comte de Monfort a fait prepara la guata, laquala ero un engin per tira peyras et abatre las muralias»

Gli errori (3) e (4) costituiscono un uso improprio della terminologia specifica. Nel primo caso infatti si utilizza *enboscada* / *emboscade* per indicare quella che in realtà nella *Chanson* è una sortita notturna: la scelta del lemma trasmette sì il senso di sorpresa che questo attacco vuole comunicare (non essendo uno scontro alla luce del giorno, in campo aperto), ma favorisce la sola idea di agguato. Nel secondo caso *guata* è una banalizzazione per “macchina da guerra” o, meglio ancora, sostituzione di *mangonel*, il mangano / trabucco: si tratta di un caso che costituisce errore, in quanto l’autore della prosa solitamente risulta preciso nell’indicare il funzionamento degli strumenti bellici; qui ciò non accade, perché la *guata*, “la gatta”, è un tunnel protettivo che permette agli assediati di portarsi sotto le mura per minarle e indebolirle, mentre il testo indica come sua funzione il lancio di pietre.

(Es. 5 – VII, 53)⁷

P: «la ont lo filh deldit conte de Monfort appellat Bernad es estat pres»

C: «la ont lo filh deldit conte de Monfort appellat Bernad es estat pres»

T: «et talamen los an frapatz que an pres lo fil del comte de Monfort appellat Bernad»

Bernad dell’esempio (5) costituisce un errore di parentela, in quanto è indicato come figlio del conte di Monfort, sebbene sia invece discendente illegittimo del conte di Tolosa.

(Es. 6 – IX, 39)⁸

P: «an louqual Rougier Bernad eran en sa companya ung appellat lo Cavalhier Porrada et Sycard de Pech Laurens et ung autre apelat La Grua»

C: «an louqual Rougier Bernad eran en sa companya ung appellat lo Cavalhier Poirada et Sycard de Pech Vaurens et ung autre apelat La Grua»

T: «car eran an lodit Rogie Bernard un appelat lo cavalie Porrada et Sicard de Pech Laurens et un autre appelat La Grue»

Da ultimo l’esempio (6), un’interpretazione erronea del verso di *Chanson* CII, v. 14: «[...] que i son pelan la grua», ovvero “che si affannano inutilmente”: il copista dell’archetipo fraintende il sintagma finale *la grua*, credendolo un nome proprio di un personaggio, ipotesi rinforzata da *pelan*, che può aver dato l’idea di una forma aferetica di *apelan*, “(essi) chiamano”.

⁷ *Ivi*: 210.

⁸ *Ivi*: 213.

Vi sono infine gli errori onomastici, terza categoria della nostra analisi, ovvero quei travisamenti dei nomi propri comuni a tutti i manoscritti.

(Es. 7 – V, 2)

P: «Delqual castel et plassa era governado ung appellat Guiral de Menerva»

C: «Delqual castel et plassa era governado ung appellat Guiral de Menerva»

T: «Delqual era gouvernado un appellat Guira de Minerva»

(Es. 8 – XI, 11)⁹

P: «delqual castel era capitany ung nommat Peyre Alguay»

C: «delqual castel era capitany ung nommat Peyre Alguay»

T: «delqual era capitany un nommat Peyre d'Algay»

(Es. 9 – XV, 13)

P: «aqui es estat l'abat de Sainct Uberii»

C: «aqui es estat l'abat de Sainct Uberii»

T: «aqui es estat l'abat de Sant Ubery»

(Es. 10 – XVII, 13)

P: «et speciallamen a Palerna et a Lansena et a Balma»

C: «et speciallamen a Palerna et a Lansena et a Balma»

T: «especialamen a Palerna et a Lauserna et a Balma»

(Es. 11 – XVII, 18)

P: «son vengutz devers Marcelha, de Liba»

C: «son vengutz devers Marcelha, de Liba»

⁹ *Ivi*: 214.

T: «son vengutz devers Marselha, de Liba»

(Es. 12 – XVIII, 25)

P: «de Rollant et autres que no lo laissaran pas deseretar»

C: «de Rollant et autres que no lo laissaran pas deseretar»

T: «de Rolland et autres grans personatges»

(Es. 13 – XXVII, 14)

P: «et a Guiraud d'Armanhac et Salto»

C: «et a Guiraud d'Armanhac et Salto»

T: «et a Giraud d'Armaniac et a Salto»

(Es. 14 – XXVII, 18)

P: «N'Azemar et son frayre et Guyrauld Amaneutz»

C: «N'Azemar et son frayre et Guyrauld Amaneutz»

T: «N'Azemar et son fraire et en Guiraud Amanencs»

(Es. 15 – XXXIX, 2)

P: «desquals era capitany ung valent home apelat Guiraud de Sametas»

C: «desquals era capitany ung valent home apelat Guiraud de Sametas»

T: «aian per capitany un nommat Guiraud de Sametas»

(Es. 16 – XL, 11)

P: «Item Rogier Bernard, filh del conte de Foix, et Bernard Jorda»

C: «Item Rogier Bernard, filh del conte de Foix, et Bernard Jorda»

T: «Rogier Bernard fil del conte de Foix et Bernard Jorda»

Mentre gli errori (9) e (10) sono delle cattive interpretazioni della sequenza grafica originale, con perdita della *-t-* iniziale nel caso di *Uberii / Ubery*¹⁰ per contatto con il lemma precedente *Sant* (ovvero Saint Thibéry) e della prima sillaba *ma-* in *Lansena / Lauserna (Malaucena)*, gli errori (11), (13) e (15) presentano cattiva lettura di una delle sillabe interne: così la *Ilha* diviene *Liba, Saicho* (ovvero la città di Soissons) muta in *Salto*¹¹ (con il sostantivo conte sottointeso), *Sanctas* in *Sametas*. Peculiare il punto (8), in cui *Guiral / Guira* è una lezione deteriore per *Guillaume*: questo travisamento deriva probabilmente dall'abbreviatura *W.* del nome proprio all'interno dell'archetipo, che porta il copista o l'autore della nostra prosa ad uno scioglimento scorretto¹². Sono al contrario sostituzioni di nomi rispetto alla *Chanson* gli esempi (8), (12) e (14): *Peyre d'Alguay / Algay* infatti è inserito al posto del fratello Martin per il possesso della signoria di Puybegon; lo sconosciuto *Rolland / Rollant*, la cui apparizione può essere dovuta ad un erroneo richiamo epico al nipote di Carlo Magno, è in realtà Bertrand, di cui Raimondo VII era il pronipote; *Azemar*¹³ è *lectio facilior* per il meno comune *Araimfres*. Errore dovuto a crasi è infine l'esempio (16), *Bernard Jorda*: questo personaggio è infatti realmente esistente e indicato come il signore dell'Isle-Jourdain, ma non appare nel medesimo passo della *Chanson*, dove troviamo «Bernatz Amelhs, Jordas de Cabaretz e Chatbertz». Possiamo dunque supporre che, dopo la caduta del terzo elemento (*Chatbertz*) anche a causa di una somiglianza grafica con ciò che lo precede (*Cabaretz*), il prosatore abbia unito i primi due nomi (*Bernatz Amelhs e Jordas de Cabaretz*), inserendo così un personaggio che nulla ha a che vedere con il momento in questione.

3.2 ERRORI CONGIUNTIVI DI P E C

I mss. P e C si presentano come due codici molto prossimi l'uno all'altro. L'elemento più immediato è certamente la lacuna materiale in P e riprodotta nel testo in C, come affermato sopra, tale da spingere la critica a credere che C fosse *descriptus* di P; a ciò si aggiunge il rilevamento delle medesime forme grafiche negli stessi *loci* testuali. Fulcro di questo paragrafo invece sono gli errori palesi che permettono di tracciare delle relazioni di parentela che riconducono P e C a un antgrafo comune, dimostrando come C non sia *descriptus* di P: per motivi di chiarezza desideriamo mostrarne

10 Con mutamento *-i- > -u-*, cfr. § 4.4.2

11 Come giustamente fa notare Martin-Chabot, il ms. A non può essere il testimone da cui derivano direttamente P, C e T, in quanto in questo passo A possiede una lacuna che sottrae l'informazione. Inoltre, il ms. Me riporta la lezione *Sancho*.

12 Ciò accade anche nella pericope XXXIX, 2, nell'esempio indicato sopra *Sametas < Sanctas*. Spesso infatti il prosatore scioglie *W.* in *Guiraud* e non in *Guilhem* o le sue varianti. Nel caso di *Guiraud de Sametas*, l'errore può essere dovuto alla presenza di tale nome proprio per uno dei personaggi che seguono.

13 Questa lezione è condivisa anche dal ms. Me.

solo alcuni degli errori riscontrabili all'interno del testo, comunque sufficienti a nostro avviso per l'analisi; ove possibile poi, confronteremo le lezioni con il testo di T.

(Es. 17 – I, 7)

P: «et que belcops de gens et doctors an mes las gestes et obras de belcops de ~~gens~~ rialmes, monarchias et provinces, de vilas et cieutats de gran renom»¹⁴

C: «et que belcops de gens et doctors an mes las gestes et obras de belcops de gens rialmes, monarchias et provinces, de vilas et cieutats de gran renom»

T: «et que belcop de gens et doctours an mes las gestas et obras de belcop de rialmes, monarchias et provincias, villes et cieutatx de gran renom»

(Es. 18 – XIV, 29)

P: «et que, vista l'opposition de son conseilh, el lor fara responsa» (*opposition* è corretto a margine da mano posteriore in *opinion*)

C: «et que, vista l'opposition de son conseilh, el lor fara responsa»

Nei due casi sopra riportati possiamo notare come la correzione in P ripristini la buona lezione: in (17) *gens* viene cancellato per rispettare la climax discendente, mentre in (18) *opposition*, il cui senso è errato nella frase, viene sostituito da *opinion*. Tuttavia, questi interventi sul testo paiono essere giunti in un secondo momento da mano posteriore, forse la stessa che ha postillato i margini del codice: pertanto *gens* e *opposition* possono essere ritenuti validi come errori congiuntivi.

(Es. 19 – I, 1)

P: «Com entre toutes las causas que lo cretor a formadas primierament»

C: «Com entre toutes las causas que lo cretor a formadas primierament»

T: «Com entre toutes las causas que lou creatour a formadas principalamen»

(Es. 20 – III, 24)

P: «sans spranya cratura alcuna»

C: «sans spranya cratura alcuna»

(Es. 21 – III, 32)

P: «Loqual rey lor a respondut que an regart del non avia pon vist ny parlat ecaras an lodit visconte»

C: «Loqual rey lor a respondut que an regart del non avia pon vist ny parlat ecaras an lodit visconte»

T: «Loqual rey lor a respondut que an regard d'el nou n'avia pon vist ny parlat inqueras an lodit visconte»

14 Si tratta di *gens* sostantivo, da non confondere con *gen(s)* aggettivo, in uso nel dominio galloromanzo fino al XV secolo (ad es. Alain Chartier) cfr. RAYNOUARD 1836-1845: 3, 461a.

(Es. 22 – XII, 28)

P: «Or dis l'istoria que per aquel temps et dementre que tout so dessus se fasia le rey d'Arago que per aquel temps era et donct es faicta dessus mencion, ainsin dire la persecucion que ledit conte de Monfort aldit conte Ramon son cunhat»

C: «Or dis l'istoria que per aquel temps et dementre que tout so dessus se fasia le rey d'Arago que per aquel temps era et donct es faicta dessus mencion, ainsin dire la persecucion que ledit conte de Monfort aldit conte Ramon son cunhat»

T: «Or dis l'istoria que ausen dire lo rey d'Aragon la persecutieu que era feita al comte Ramon son cuniat»

(Es. 23 – XXXV, 18)

P: «et aussi y demoret maint ung prisonyer, dont aguegan mainta ranso et finansa»

C: «et aussi y demoret maint ung prisonyer, dont aguegan mainta ranso et finansa»

Gli esempi (19), (20) e (21) sono sincopi di vocale o consonante interna di natura non poligenetica, specie per *cretor* e *cratura*; più sfumato appare *ecaras*, in cui l'assenza della nasale può essere dovuta alla mancata percezione o alla caduta del *titulus* corrispondente, benché ciò si verifichi tanto in P quanto in C solo in questo caso e mai altrove. Più solidi appaiono gli esempi (22) e (23): il primo consiste nello scambio fra il verbo *ausir* e l'avverbio *ainsin*, il secondo nel travisamento di -ss- intervocalica in *aguegan*.

(Es. 24 – I, 12-13)

P: «et le conte Ramon estant conte de Beziers et de Carcassonna»

C: «et le conte Ramon estant conte de Beziers et de Carcassonna»

T: «et le comte Ramon, comte deldit Tholosa et de Provensa et un nebout deldict comte estan comte de Besiers et de Carcassonna»

(Es. 25 – IV, 10)

P: «loqual avia estat d'autras vegadas contra los turcz anava et an aquel la presentet a la fin»

C: «loqual avia estat d'autras vegadas contra los turcz anava et an aquel la presentet a la fin»

(Es. 26 – V, 4)

P: «Et adonc l'aigua lor es dins ladita plassa»

C: «Et adonc l'aigua lor es dins ladita plassa»

T: «Et adonc l'aigue lor es falida dins ladita plassa»

(Es. 27 – VII, 36)

P: «Et adonc quand ledit conte de Monfort agut dit et demostrat tout so dessus, ledit conte Baudoy ledit Baudoy es estat conten de far»

C: «Et adonc quand ledit conte de Monfort agut dit et demostrat tout so dessus, ledit conte Baudoy ledit Baudoy es estat conten de far»

(Es. 28 – VIII, 35)

P: «Or dis l'istoria que dementre que tout so dessus se fasia et que ledit legat anavan et tornavan couma dit es»

C: «Or dis l'istoria que dementre que tout so dessus se fasia et que ledit legat anavan et tornavan couma dit es»

(Es. 29 – XI, 5)

P: «Et adonc a laysat lo visconte de Monfort en garniso»

C: «Et adonc a laysat lo visconte de Monfort en garniso»

T: «Et adonc a laissatz lo comte de Monfort en garniso»

(Es. 30 – XL, 19)

P: «Item Guirauld Maulx et son frayre Guyrauld Maulx et Jorda del Antar de la porta et barbacana de Sanct Estephe»

C: «Item Guirauld Maulx et son frayre Guyrauld Maulx et Jorda del Antar de la porta et barbacana de Sanct Estephe»

T: «Guiraud Maulx et son fraire Ramond Maulx et Jorda de Lantar de la porta de Sant Estefe»

(Es. 31 – I, 90)

P: «alqual conte lesdits enbaissados son venguts aconpaniats deldit senhor Nicolau»

C: «alqual conte lesdits enbaissados son venguts aconpaniats deldit senhor Nicolau»

T: «acompaniatz deldit senior Milo»

(Es. 32 – XL, 12)

P: «a la porta et barbacana de an lodit Bernard»

C: «a la porta et barbacana de aule Bernard»

T: «a la porta et barbacana de Arnaud Bernard»

L'esempio (24) è un *saut du même à même* particolare: benché l'origine dell'errore possa essere di natura poligenetica, a causa della presenza anaforica di *estan(t)*, non si può escludere una derivazione dall'antigrafo, dal momento che al conte di Tolosa Raimondo VI vengono attribuiti domini non suoi, fatto che avrebbe dovuto destare dei sospetti nei copisti; a questa medesima casistica può essere ricondotto anche l'esempio (29), ove risulta peculiare l'uso di *visconte* al posto di *conte* per Simon di Monfort. Una cattiva lettura, difficilmente poligenetica, ha trasformato nell'esempio (25) la città di Zara, lezione proposta dalla *Chanson* e luogo cruciale della quarta crociata a cui lo stesso Monfort partecipò¹⁵, nel verbo *anava*¹⁶. Se gli esempi (27) e (28) sono errori di tipo sintattico o di accordo fra soggetto e verbo, l'assenza di *falida* in (26), non causata da elementi testuali prossimi, fa escludere

15 Simon di Monfort rifiutò di attaccare la città, la cui popolazione era cristiana, contrariamente a quanto desiderava la maggior parte della spedizione sotto la guida del doge di Venezia Andrea Dandolo.

16 Un'altra ipotesi per l'eziologia dell'errore è che, per somiglianza vocalica, il copista o il prosatore abbia confuso Zara con Nava, intendendo las Navas de Tolosa, ove Pietro II d'Aragona aveva sconfitto gli arabi nel 1212. Questa teoria potrebbe trovare un elemento di conferma nel sintagma che precede il toponimo *contra los turez*, dal momento che, come affermato nella nota precedente, la città era cristiana e non musulmana. T non riporta alcuna lezione, lasciando uno spazio bianco di misura adeguata.

la poligenesi. Errori onomastici sono invece i casi (30), (31) e (32): il primo esempio, con la ripetizione di *Guyrauld*, fa supporre una trascrizione meccanica da parte dei copisti, mentre il terzo, benché abbia forme diverse in P e C, può essere ricondotto ad una radice comune; C infatti può aver letto in modo scorretto l'abbreviatura *ld* per *ledit*, riscontrabile in P. Di notevole interesse è l'esempio (31), in cui il legato papale Milone viene travisato in *Nicolau* in PC. In *Chanson XI*, v. 10 leggiamo «Que avia nom Milos [...]»: si tratta di una correzione dell'editore Martin-Chabot, in quanto A riporta *Michols* poi corretto in *Micholas*, lezione molto vicina a quella di PC, che banalizzano. Dal momento che, come abbiamo già sottolineato, il ms. A non è il testimone da cui discende direttamente la *Redazione I* della prosa, dobbiamo supporre che l'errore fosse presente anche nel codice utilizzato, mentre per T si può supporre una contaminazione con un altro codice oppure con un'altra fonte¹⁷, fatto plausibile che non si contrappone agli errori congiuntivi presenti in tutti i testimoni.

3.3 ERRORI SEPARATIVI DI P E C

Le lezioni deteriori che permettono di distinguere P e C l'uno dall'altro sono numerose: la nostra analisi, con una metodologia non dissimile da quanto già realizzato, ne mostrerà solo alcune di natura significativa; se dapprima mostreremo le corrottele di C nei confronti di P, la nostra attenzione sarà rivolta in modo speciale agli errori flagranti di P laddove C presenta la buona lezione, errori che permettono di smentire la natura di *descriptus* da sempre attribuita a questo codice.

3.3.1 ERRORI DI C CONTRO P

(Es. 33 – I, 46)

P: «et direct a son abadia de Cisteaux es tirat et anat»

C: «et veni a son abadia de Cisteaux es tirat et anat»

(Es. 34 – II, 5)

P: «ny sostenguts aucuns eretges ny autra gen»

C: «ny sostenguts aucuns eretges ny avera gen»

¹⁷ Tale fonte potrebbe essere ad esempio l'*Historia Albigensis* di Pierre des Vaux-de-Cernay o uno dei suoi volgarizzamenti in antico e mediofrancese; cfr. GUÉBIN – LYON 1926: X, 69.

(Es. 35 – II, 14)

P: «so nonobstan que fossa grandamen jove»

C: «so nonobstan que fossa grandamen jour»

(Es. 36 – II, 14)

P: «et a pres ung tas de gens des plus valens que a saubuts triar»

C: «et a pres ung tas de gens des plus valens que a saubuts terra»

(Es. 37 – II, 18-19)

P: «delqual el era pastor et evesque couma home sage: et volen be lo profech»

C: «delqual el era pastor et evesque couma home sage et valen be lo profech»

Tutti gli esempi qui sopra presentati mostrano chiare corrottele da parte di C: in particolare segnaliamo il caso (33), in cui *veni* è privo di significato, così come in (35), ove si parla dell'esperienza del visconte di Béziers nonostante la giovane età, rendendo *jour* un fraintendimento temporale probabilmente derivato dal contesto (ovvero il passaggio dalla notte al giorno). Inoltre, all'esempio (37) il copista di C cade in un automatismo sintattico, che lo porta a banalizzare il sintagma «couma home sage: et volen be lo profech» in «couma home sage et valen», ricorrendo ad una delle dittologie che si ritrovano frequentemente in tutto il testo. Qui sotto mostriamo invece alcuni casi (fra i numerosi rilevati) di *sauts du même à même* compiuti da C e che dimostrano come la lezione di P non possa discendere dal questo testimone.

(Es. 38 – VI, 27)

P: «car no avian ausit dire ny declarar ledit apponctamen en audiensa publique per paour deldit murmur et commotion del poble car vesian ben que lodit apponctamen era contra Dieu et conciensa»

C: «car no avian ausit dire ny declarar ledit apponctamen era contra Dieu et conciensa»

(Es. 39 – VII, 20)

P: «losqualz a faictz toutz brullar et cramar fora ladita villa et aussy ledit Aymerigat frayre de ladita dona Guiraulda dona deldit Lavaur a faict prendre en sa compania ben IIII XX cavalhies ou gentils homes»

C: «losqualz a faictz prendre en sa compania ben IIII XX cavalhies ou gentils homes»

(Es. 40 – XXI, 28b)

P: «per prendre ledit castel et ne traire les que dedins eran et aussi per gardar que no ne porten res que sia et adonc son vengutz dins lodit castel et al capitany an dit que»

C: «per prendre ledit castel et al capitany an dit que»

(Es. 41 – XXVII, 15)

P: «et adonc es partit le messatgier per anar devers les dessusdits et ainsi que ledit messatgier n'es estat anat et partit»

C: «et adonc es partit le messatgier n'es estat anat et partit»

3.3.2 ERRORI DI P CONTRO C

(Es. 42 – I, 28)

P: «et ayso per venir rediger et tournar los pays et poble d'aquel a bon port et bouna vie»

C: «et ayso per venir reduire et tournar los pays et poble d'aquel a bon port et bouna vie»

(Es. 43 – I, 68)

P: «Et adonc que lodit conte Ramon fouc arrebat aldit Arles va pensar»

C: «Et adonc que lodit conte Ramon fouc arribat aldit Arles va paussar»

(Es. 44 – IV, 32)

P: «loqual ledit de Pepies a menat fort grandamen»

C: «loqual ledit de Pepies amavat fort grandamen»

(Es. 45 – VI, 37)

P: «et toutz les parfitz que agutz n'aurian»

C: «et toutz les profitz que agutz n'aurian»

(Es. 46 – IX, 26)

P: «una granda companya desdits carsatz»

C: «una granda conpanya desdits crusatz»

(Es. 47 – Trattato, 31)

P: «jusquas a cinq cavas»

C: «jusquas a cinq cens cavas»

(Es. 48 – XXI, 28a)

P: «a els donada et comeduda»

C: «a els donada et concedida»

Gli esempi (42), (43), (45), (46) mostrano delle corrottele interne alla parola considerata, in parte giustificabile con l'ipotetica cattiva lettura o scioglimento di un *titulus*, come negli ultimi due casi indicati. Di natura più radicale l'esempio (48), ove il senso della frase viene completamente stravolto dall'errore, così come in (44) la corrottela si produce a livello della risegmentazione interna del lemma. Gli errori sottostanti sono invece dei *sauts du même à même* compiuti da P e difficilmente colmabili *ope ingenii* da parte del copista di C: tali lacune possono essere causate sia dall'*incipit* di una parola, come possiamo vedere in (49) *devers / de*, oppure dalla semplice presenza anaforica di un sostantivo, un participio o una preposizione, come per i casi (50), (52) e (53), producendo vuoti di senso all'interno della frase.

(Es. 49 – XVII, 18)

P: «et d'autra part de Liba Peyralada una grand armada»

C: «et d'autra part son vengutz devers Marcelha, de Liba Peyralada una granda armada»

(Es. 50 – VII, 33)

P: «ayso al logis deldit conte de Monfort fort honestamen et gratieusamen»

C: «ayso al logis deldit conte de Monfort. Et adonc le a reculit ledit conte de Monfort honestamen et gratieusamen»

(Es. 51 – IV, 1)

P: «Et adonc quant ledit Moreal et Fanjaux et a ajustat son conselh»

C: «Et adonc quant ledit Moreal et Fanjaux son estas metutz en sas mas deldit leguat et a ajustat son conselh»

(Es. 52 – VII, 16)

P: «avant que intressan dedins et ladita villa an aguda presa»

C: «avant que intressan dedins et adonc quand son estatz dedins et ladita villa an aguda presa»

(Es. 53 – IX, 41)

P: «et quand lodict a Savary de Malleo»

C: «et quand lodict conte Ramon l'a ausit et vist a dit a Savary de Malleo»

Tutti questi esempi ci permettono di affermare che entrambi i manoscritti derivano da un antografo comune: C non può essere considerato *codex descriptus* di P, benché sia ad esso molto prossimo, tanto per la qualità che per la quantità degli errori che i codici commettono indipendentemente l'uno dall'altro. Inoltre, la lacuna che i due manoscritti posseggono non è elemento sufficiente a conferire una posizione subordinata a C: come si è visto nel precedente capitolo, proprio all'altezza della lacuna materiale in P, la numerazione dei fascicoli di questo codice è errata.

3.4 ERRORI DI T CONTRO P E C

Pochi sono gli errori flagranti che T commette ove P e C offrono la buona lezione, anche a causa della tendenza di T ad abbreviare il testo, che non consente sempre un confronto diretto fra i codici. Di seguito riportiamo il frutto delle nostre indagini.

(Es. 54 – VI, 33)

P: «non portara degun abilhamen de pretz sinon que capas negras et maissantas»

C: «non portara degun abilhamen de pretz sinon que capas negras et maissantas»

T: «no portara degun habillamen de pretz sinon que capas blanchas et maisantes»

(Es. 55 – VI, 35)

P: «mais defforas per los camps com si eran vialas ho paysas»

C: «mais defforas per los camps com si eran vialas ho paysas»

T: «mas deforas per los camps com si eran paisans et violos»

(Es. 56 – VIII, 8)

P: «per enplenar les valatz de ladita villa»

C: «per enplenar les valatz de ladita villa»

T: «per emplina los fossatz de lasditas vinias»

(Es. 57 – XVII, 17a)

P: «et aussi de Aurengua et Cortesos»

C: «et aussi de Aurengua et Cortesos»

T: «et aussy de Auvernhe»

(Es. 58 – XVII, 17a)

P: «Ranbaut de Calm»

C: «Ranbaut de Calim»

T: «Rambault de Calvy»

(Es. 59 – XXIX, 11)

P: «los ungs portans gasarmas, les outras massas et bastos»

C: «los ungs portans gasarmas, les outras massas et bastos»

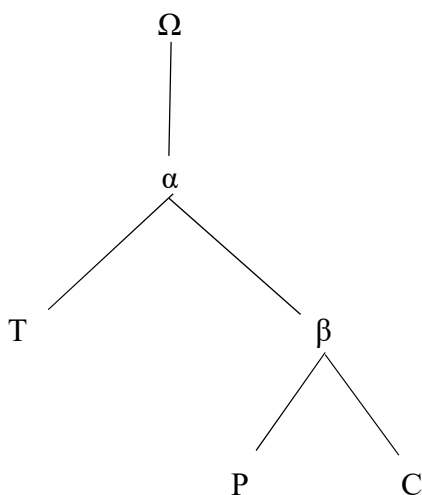
T: «los ungs portans gasarinas, les outras massas et bastos»

Se gli esempi (58) e (59) posso essere facilmente ricondotti ad una cattiva lettura di *jambages*, di natura bizzarra appare la doppia chiusura in *-o-* dell'esempio (55), *vialas*¹⁸ (“vecchie”), che muta in *violos*, una parola, oltre che ad una forma, priva di significato e attestazioni. Chiare corrottele sono i casi (56) e (57): nel primo esempio T offre *vinias* al posto di *villa* in P e C, mutando non solo il lemma ma anche il suo numero e dando vita ad un'incongruenza logica, in quanto i vigneti non posseggono fossati protettivi; nel secondo esempio T riporta *Auvernhe* al posto di *Aurengue*, presente in P e C e confermato dalla *Chanson*. Errore radicale rispetto alla fonte è l'esempio (54): se in *Chanson LX*, vv. 16-17 leggiamo infatti «Ni ja draps de paratge poichas no vestiran, / mas capas grossas brunas, que mais lor duraran», P e C rispettano l'indicazione cromatica con la lezione «negras et maissantas», mentre T propone *blanchas*, mutando il colore.

18 Cfr. § 4.4.1. L'esempio (55) utilizza *vialas* e *paysas* come termini che indicano categorie sociali di minor importanza, spinte ad andarsene dalla città, secondo un costume che era tipico dei centri sotto assedio che, in caso di estrema necessità, abbandonavano in campagna coloro che non erano in grado di combattere.

3.5 NUOVA PROPOSTA DI STEMMA E RAPPORTI INTERNI ALLA *REDAZIONE 1*

Nel corso della nostra analisi abbiamo dimostrato come vi siano molteplici errori che uniscono i mss. P, C e T fra di loro (§ 3.1); vi sono poi elementi che distinguono il ms. A da quelli della *Redazione 1* (vd. nota 7). All'interno del gruppo PCT, che fa capo dunque al medesimo archetipo α , vi è il sub-archetipo β che dà origine alla famiglia PC (§ 3.2), caratterizzata da errori propri: questi due codici, a loro volta, sono separati da alcuni errori flagranti (§ 3.3), i quali dimostrano che a C è stato attribuito per lungo tempo, erroneamente, lo *status* di *descriptus* di P (§ 3.3.1, 3.3.2). Infine, da α discende anche T, che ha errori suoi propri che lo separano dalla famiglia β (§ 3.4). Pertanto, proponiamo il seguente *stemma codicum* per la *Redazione 1*:



Restano tuttavia da chiarire i rapporti fra T da un lato e PC dall'altro, tenuto conto che il testo di T è molto meno esteso di quello di P C. Siamo quindi di fronte ad una *Redazione 1 Breve* (T) da cui è scaturita la *Redazione 1 Lunga* (PC), oppure i rapporti di parentela sono di segno contrario? O ancora, da un testo α indistinto, si sono sviluppate le due redazioni senza che vi fossero contaminazioni o contatti fra l'una e l'altra? Per rispondere a questo quesito osserviamo le differenze redazionali con un esempio concreto.

(P 49r-49v)

Et quand ses vengut al bout de quatre ho cinq jours apres *tout so dessus*, le dict Verles a faict *armar et metre* en point una bouna compania de gens valenta, laqual a baylada a conduyre *[et] a governar* a ung valen gentilhome que per aleras era an el dins *ladita cieutat*, et lor a baylada *ladita artilharia* per la menar aldit Termes.

Losqualz se son metutz a camy et *dreict* aldit Termes son anatz *et ladita artilharia an menada ben et seguramen* sans trobar aucun desturby et encontre.

Adonc, quant ledit gentilhome es estat arribat aldit Termes devant son senhor, le conte de Monfort es vengut et ladita artilharia luy a presentada. Et adonc le dict conte de Monfort luy a *pres a dire et demander* que era *la causa* que avia tant apunhat de la ly trametre, loqual gentilhome a dit la causa com era stada *de mot a mot: com lo dit Peyre Rogie les era vengutz assalhir sur lo camy et com lo dit Verles venguet devers [la] cieutat et les avian desconfitz et meses en fuite,*

de la qual causa lo dit conte n'es estat may joyos que que ly aguessa donnada la melhor plassa del monde.

Et adonc le dict conte a dit et demonstrat tout le dit faict *aldit leguat* et a toutz les deldit sety et ayso en collaudant lo dit Verles *d'Encontre* loqual avia faicta *ladita valentya, dont lou dict leguat et autres ne fouguen grandamen jouyoses.*

Al qual sety a aytan de monde que no es home que ho saubes dire *ny penser* mais an tout aquo los que son dedins lo dict Termes no les presen ny crenhan gayre, car *dins lodict Termes* a de valentas gens *et bounas per armas,*

losqualz se deffenden ben et valentamen car no era jour que *los del castel et plassa* no lor salyssen dessus scarmussa et combatre, ont gasanhavan soven maint ensenha et estendart.

(T 40v-41r)

Et quand ses vengut al bout de quatre ou cinq jours apres, lo dit Verles a fait metre en point una bona compania de gen valenta, laquala a baillada a conduire a un valen gentilhome que per lors era an el dedins, per conduire *ladita artilharia* aldit Termes.

Losqualz se sont metutz a camy et aldit Termes son arribatz sans troba aucun destorbie ny encontre.

La ont, quand son estatz, le comte Monfort ly a demandat com avia tant demorat estat a la ly trametre et le dit gentilhome ly a racontat tout so que ero estat fou[.] de la quala causa le dit comte es estat may joioux que qui ly aguessa donada la meilleur plassa del monde.

Et adonc ledit comte a dict et demonstrat tout le dit fait et a toutz les deldit sety et aiso en collaudan ledit Verles, loqual avia faicta la valentia.

Al qual sety y a autan de monde que n'y a home que o soubegues dire, mas en tout aquo los que son dedins lo dit Termes nou los presen ny creiguen gayre car y a de valentas gens,

losqualz se defendian be, car n'ero jour que no lor salyssen dessus escarmocha et combatre, ou gazaniaven souven mainte ensenha et estendart.

L'estratto qui proposto mostra come P contenga numerose endiadi (*armar et metre en poinct, conduire et gouverna, dire et demandar, dire ny pensar, valentas gens et bounas per armas, los del castel et plassa*) che in modo sistematico perdono il secondo elemento in T. Questo stile molto didattico di P si fa chiaramente ridondante nella continua inserzione di soggetti e complementi, che non lascia nulla di sottinteso: lo si vede nel caso della necessità di inserire il toponimo *d'Encontre*, benché *Verles* (ovvero Guillaume de Contres) sia già stato presentato e citato molte volte; nella ripresa del complemento oggetto «ladita artilharia» e del sintagma nominale «conte de Monfort», nonché nell'anafora che permea completamente il nostro testo di *lodit / ladita*, stilema tipico dei notai e degli uomini di legge (cfr. cap 4). Di contro T ha tutta l'aria di preferire una narrazione più fluida, facendo appello alla memoria di chi legge e eliminando quindi tutti quegli elementi di P (e C) che appesantiscono e rallentano la lettura. Si noti infine come T ignori il sintagma *al dit leguat* di P ma lasci comunque a testo una congiunzione inutile (*et*), che mostra *de facto* la perdita di un elemento preesistente. Tale fenomeno si ripropone in maniera più chiara nell'esempio seguente:

(Es. 60 – VII, 26)

P: «Et adonc es anat dreict aldit castel et plassa de Monferrant, laquala tenya le frayre»

C: «Et adonc es anat dreict aldit castel et plassa de Monferrant, laquala tenya le frayre»

T: «Et s'en es anat al castel de Monferan, laquala tenya lo fraire»

Il relativo *laquala*, che in P e C fa riferimento al secondo elemento della dittologia «castel et plassa», viene riproposto in T in accordo con il sostantivo maschile *castel*. Questo errore nell'accordo del genere, unitamente agli elementi fin qui proposti, ci mostra come la *Redazione I Breve* derivi da *Redazione I Lunga* e non viceversa: T è quindi portatore di un testo riadattato e abbreviato, che mantiene tutti gli elementi fondamentali della narrazione trascurando solo quelli formali che non concorrono nella precisazione dei contorni degli eventi. Inoltre, P e T, essendo coevi, suggeriscono che entrambe le redazioni circolassero contemporaneamente nel terzo quarto del XVI secolo.

4. STUDIO LINGUISTICO

4.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo presenteremo l'analisi della lingua dei tre manoscritti relatori del nostro testo. Non essendo mai stato compiuto in precedenza uno studio linguistico sull'*Histoire des Albigeois*, abbiamo provato a raccogliere, grazie ai moderni strumenti di ricerca, quante più informazioni possibili su grafematica, fonetica, morfologia, lessico e sintassi, cercando di comparare quest'opera con altri testi di riferimento o, nel caso del lessico, con la *Concordance de l'Occitan Médiéval* (COM2), che raccoglie i testi lirici e narrativi in versi del dominio d'oc. L'area da noi definita comprende la parte occidentale del dominio tolosano, l'Albigese, parte del Quercy e dell'Hérault e il Rouergue, con una predilezione per quest'ultima area; non mancano poi elementi della Provenza propria o rari influssi guasconi, catalani ma anche alpini, sintomo di un testo di portata non solo strettamente locale, ma regionale o sovra-regionale. Ogni testimone infatti possiede una *scripta* non troppo dissimile dalle altre, in cui sono solo pochi e rari gli elementi esclusivi di ciascuno, elementi che metteremo in risalto nel corso di questo capitolo proponendo un'analisi per singoli fenomeni, evidenziando laddove necessario le dovute differenze; inoltre le marche regionali di provenienza univoca non sono numerose, fatto che costituisce una notevole difficoltà nella collocazione geografica e cronologica del testo.

La lingua di base è l'occitano medio, il cui termine *post quem* è la metà del XIV sec.¹: è una lingua parzialmente mutata rispetto alla *facies* aurea dell'età trobadorica del XII-XIII secolo, più semplice, dallo stile ridondante, meno ricca di sfumature e che presenta la perdita totale del sistema bicasuale. A ciò si aggiungono le influenze a livello lessicale e grafico tanto del latino quanto del francese, dovute sia al prestigio letterario di queste lingue quanto a motivi politici e amministrativi, ovvero all'abitudine grafica nella stesura di atti di valore legale. Il latino, lingua della cancelleria, è affiancato dal francese con l'editto di Villers-Cotterêts del 1539, che sancisce l'obbligatorietà della lingua di Parigi nei documenti pubblici. Non è quindi del tutto errata la considerazione di Auguste Molinier² secondo cui il manoscritto P sia dotato di tratti tipici francesi (e, come noi riteniamo, anche parzialmente alpini) a causa di un copista di tale provenienza: tuttavia noi crediamo che ciò si verifichi

1 Zufferey e Jeanroy pongono invece il limite dell'antico occitano nel XIII secolo; vd. ZUFFEREY 1981 e ZUFFEREY 1987; JEANROY 1934: 347-364.

2 HGL 1730-1745: t. VIII, coll. 1-2.

anche in C, codice molto prossimo – ma non *descriptus*, come già dimostrato³ – a quello della Bibliothèque Nationale de France, e in misura minore in T, il manoscritto tolosano.

Per ciò che concerne invece il latino, possiamo affermare che la presenza di tratti colti in opere letterarie di età pre-rinascimentale e rinascimentale è un fenomeno comune⁴. In lingua d'oïl l'uso massiccio di elementi linguistici classici emerge dalla seconda metà del XIV secolo, per prendere piede dal XV secolo in poi: significativa ad esempio è l'indagine di Arnold citata da Marchello-Nizia⁵ sui primi manoscritti delle poesie di Guillaume de Machaut (composti entro la prima metà del XIV sec.), dove «l'insertion de consonnes non prononcées par lesquelles on tentait principalement de rapprocher un mot français de sa racine latine supposée, était presque inconnue»⁶, marcando di fatto l'assenza di questo processo. L'inversione di tendenza si verifica a partire dal 1400 circa, e è visibile nei codici che tramandano l'*Apparicion Maistre Jehan de Meun*, con l'introduzione di consonanti labiali, dentali e palatali (vd. *infra*). Per contro, Mario Roques rileva sporadicamente tali forme nella prima metà del XIV secolo.

Un confronto fruttuoso e più marcatamente regionale per comprendere gli influssi del latino sul nostro testo è quello con le indagini condotte da Gérard Gouiran⁷, che ha analizzato i documenti degli archivi delle Bouches-du-Rhône (nella parte meridionale della Provenza propria) limitatamente ai secoli XIV-XV, individuando una serie di tratti provenienti dalla lingua latina che denotano il successo di una *scripta* amministrativa, opera di notai e uomini di legge⁸. Dal momento che tali fenomeni riguardano sia il vocalismo che il consonantismo, li metteremo in risalto ogniqualvolta sarà necessario, senza dedicarvi un apposito capitolo (tranne la questione della prefissazione che troverà spazio qui di seguito); i francesismi, allo stesso modo, verranno trattati nei luoghi in cui emergeranno. Segnaliamo infine che per ogni punto trattato saranno mostrare le occorrenze nei manoscritti T e P, mentre per quanto riguarda C verranno indicate peculiarità e differenze quando necessario, dal momento che questo testimone presenta una *facies* grafica estremamente vicina a quella di P.

3 Vd. capitolo precedente.

4 RASMUSSEN 1958: 30: «Dans une époque [le XVe siècle] où la pratique de la langue latine était chose courante, il est inévitable qu'il se forme dans le style français une couche latine étendue, se composant non seulement de tours stylistiques proprement dits, mais encore d'une phraséologie, d'une syntaxe et d'un vocabulaire calqués sur le latin»

5 MARCHELLO-NIZIA 1979.

6 *Ivi*: 93.

7 GOUIRAN 1993: 37-55; vd. anche GOUIRAN – HÉBERT 1997.

8 GOUIRAN 1993: 37.

4.2 GRAFEMATICA

4.2.1 PREFISSI⁹

AD-: Il prefisso si conserva sovente nella sua forma latina: nel ms. T *advertir* e le forme della sua coniugazione, *administrar*, *admonestar*, *adversari*, *advis*; nel ms. P e C *advenc*, *advenir*, *advertir*, *adversary* / *adversari*, *advis*.

EX-: in posizione iniziale davanti a consonante si conserva, probabilmente con valore fonetico di [s], come sembra mostrare l'ipercorrettismo *extima*. In T: *excusar*, *expletet*, *excomeniat*, *exceptat*, *expremesos*, *extorcieus*; in P e C *excusar*, *extimar*, *expletet*, *exceptat*, *excomengut*, *excomangutz*, *excumenjat*, *expremesos*, *extorcieu-ien*, *extorcion*, *expres*.

OB-: conservato sia in T (*obviar*, *observa*, *observada*, *obstinatz*, *obstinar*,) come in P e C (*obviar*, *observar*, *obstinatz*, *obstinat*, *obstal*).

SUB-: il prefisso può mantenersi nella forma latina originale: in T *submetre*, *subietz*, *submetia*, *subiectieu*, *subiet*, *subiectz*; in P e C *subgetz*, *subgets*, *subiectz*, *subjetz*, *subjectz*, *subjetz*, *subjectieu-ien*, *subgetcieu-ien*. Tuttavia, Ū lat. può chiudersi in -o- o dittongare in -ou-: in T *sobietz*, *sobdatz*, *soubz*; in P *sobmetre*, *soubmeta*, *soubz*, *soubgiet*¹⁰, in C *sobmetre*, *sobmeta*, *sous*.

4.2.2 FENOMENI GRAFICI DELLE CONSONANTI

-cc-: nei manoscritti questa forma geminata si conserva sia per ragioni etimologiche (in T: *acceptat*, *accepta*, *occupadas*, *peccat*, *occisieu*, *occizen*¹¹; in P e C: *acceptar*, *occupar*, *occuparian*,

⁹ *Ivi*: 38.

¹⁰ Il ms. C presenta la forma monottongata *subgiet*, con -g- inserita da mano posteriore.

¹¹ Con passaggio -d- > -z-.

occision), sia in caso di assimilazione regressiva nell'uso di prefissi (in T: *accomplir*, *accorda*, *accompaña*, *accordi*, *accord*, *acompaniatz*, *acompaniat*, *acompaniat*; in P e C: *accordar*, *accorda*¹², *accordis*, *accord*, *accordy*¹³, *accourd*, *accordat*). Inoltre, talvolta <-cc-> non è né di natura etimologica né portatore di un reale valore fonetico: in P e in C troviamo ad es. *neccessari*, *necessary*. L'*hapax* in T *laccetat* per *laxetat* potrebbe suggerire in alcuni casi una pronuncia [ʃ:]¹⁴.

-*cx(s)*:- il grafema -*x*-, talvolta presente nei nostri testimoni, indica il valore [ks] e è riscontrabile nel nesso -*cx* in posizione finale di parola, ove segnala il plurale¹⁵; stando a Glessgen¹⁶, «on ne peut exclure que toutes ces graphies se prononçaient dès le XIV^e ou XV^e siècle[s]». Il fenomeno è riscontrabile solo nei mss. P (*amicx* [6], *enemicx* [39], *francx* [2], *locx*, *marcx* [8], *turcx*) e C (*amicx* [5], *enemicx* [37], *francx* [2], *locx*, *marcx*¹⁷).

-*gu*:- analizziamo il trattamento di -*gu*- davanti a -*a*- / -*o*-. Benché la giustificazione etimologica del grafema rimanga valida, e ad essa si aggiunga l'analisi di Wüest secondo cui l'uso di -*qu*- per [k] ma soprattutto di -*gu*- per [g] è dovuto alla perdita del valore velare dei fonemi corrispondenti, ovvero il passaggio a -*j*- / -*i*- per [ǰ]¹⁸, il largo uso riscontrato da Gouiran¹⁹ nella sua inchiesta e corrispondente a molteplici forme riportate dai nostri testimoni spinge a credere che questa grafia non ricopra una realtà fonetica per ciò che riguarda l'elemento labiale. Nei manoscritti il grafema -*g*- prevale su -*gu*-, ad eccezione del solo *leguat* (188 contro 61 *legat*) in P (ma il fenomeno si trova anche in C), ove troveremo *legation* (4), *legatieu* (1) vs *leguation* (1), *ayga* (9) vs *aygua* (3), *carga* (1) vs *cargua* (1), *cargar* (8) vs *carguar* (3), *gayre* (18) vs *guayre* (1), *baguas* (5), *aygas* (1) vs *ayguas* (4), *leguas*²⁰, *legatz* (2) vs *leguatz* (1), *longamen* (1) vs *longuamen* (1), *aiga* (1) vs *aigua* (1), *garda* (12) vs *guarda* (2), *gayres* (1) vs *guayres* (1), *gata* (3) vs *guata* (1), *pagua*, *targuas* (2), *Aymerigat* (4) vs *Aymeriguat* (1), *Alguay* (8), *Garda* (1) vs *Guarda* (1), *Aurengua*²¹; nel manoscritto T abbiamo invece *legat* (220) vs *leguat* (3), *guasarden*, *carga* (2) vs *cargua* (1), *leguas*²², *aiguas* (3), *aigua* (18), *guata*

12 Il ms. C predilige la forma con mantenimento di -*r* finale, marca dell'infinito: *accordar*.

13 Solo la forma scempia in C: *acordy*.

14 Cfr. nota seguente.

15 GLESSGEN 1989: 427-428.

16 *Ibidem*.

17 C tuttavia predilige le forme *marcs* e *mars*.

18 WÜEST 1995: 444 e ss.

19 GOUIRAN 1993: 41.

20 Cioè "lega", da LEUCA lat.

21 Questi ultimi quattro sono nomi propri di luogo o persona.

22 Solo in P.

(5), *pagua* (2), *baguas* (6), *targuas* (2), *longamen* (2) vs *longuamen* (1), *fueguadas*, *legua*, *guatha*²³ (16), *Aymeriguat* (5), *Bausergua*, *Pergua*, *Galiac* (4) vs *Gualiac*²⁴ (1).

Per ciò che concerne le forme verbali, Gouiran²⁵ suppone inoltre che sia la spinta analogica ad aver esteso il grafema *-gu-*, che davanti a *-e-* indicava il suono [g], anche laddove non vi era la necessità, come dimostrano i seguenti casi registrati nei testimoni della *mise en prose*: in P *veguan*, *pagar* (2) vs *paguar* (1), *pregan* (1) vs *preguan* (2), *venga* (4) vs *vengua* (4), *pregat* (2) vs *preguat* (2), *pregan* (1) vs *preguan* (2), *descavalguar*, *pregar* (1) vs *preguar* (1), *prenguan* (2), *instiguan*, *paguat*, *cargar* (8) vs *carguar* (3), *gardar* (38) vs *guardar* (1), *judiguatz*, *alleguatz*; nel ms. T *vengan* (1) vs *venguan* (2), *pregan* (10) vs *preguan* (3), *prega* (2) vs *pregua* (3), *escorga* (1) vs *escorgua* (3), *venga* (2) vs *vengua* (2), *plega* (1) vs *plegua* (1), *prenguas* (3), *paguadas*, *velgua*²⁶, *tenguan*, *prolonga* (1) vs *prolongua* (1), *desplegada* (8) vs *despleguada* (1), *amitiguaretz*, *cregua*, *cargat* (1) vs *carguat* (1), *trigua*, *tengua*, *entretenguas*. Tuttavia, si verifica anche il fenomeno contrario, per cui *-u-* scompare dal digramma *-gu-* davanti a *-e-*: questo accade solo nel ms. P con *agen* (1) vs *aguen* (1), *agessa* (2) vs *aguessa* (33), *fougen* (1) vs *fouguen* (4), *gerra* (2) vs *guerra* (13), *gerir* (1) vs *guerir* (1).

-H- ETIMOLOGICA: Per il periodo compreso fra la fine del XIV sec. e il XVI sec., Constans scrive a proposito di questo grafo che: «Le scribe l'emploie [...] abusivement dans des mots où elle n'ajoute rien à la prononciation»²⁷, in quanto l'aspirata latina e germanica, come evidenziato da Grafström²⁸, era diventata muta. Nonostante l'assenza di realizzazione fonetica, essa appare con grande frequenza nei nostri manoscritti: il motivo va identificato, secondo Gouiran, nella preferenza per grafie etimologiche, specie in quella di matrice latina (ma non solo)²⁹: in T *archevesques* (1), *choquat*³⁰, *chrestia*³¹ (2), *desheretata* (3), *desheretada*, *desheretar*, *deshonor* (2), *habitans* (53), *habitatieus*, *haisir*³² (1), *harnes*³³, *hasir* (1), *hasirat* (1), *haut*³⁴, *hereditat* (4), *heretges* (8), *heretgia*, *Hespania* (2), *hiretges* (3), *historia* (32), *hiver* (2), *homatge* (2), *homatges* (4), *home* (106), *homes* (39), *homicida*,

23 Con *-h-*, forse ipercorrettismo etimologico. Tali forme sono tutte vicine nel manoscritto.

24 Come sopra, anche qui le ultime quattro forme sono nomi propri di luogo o persona.

25 GOUIRAN 1993: 41 e ss.

26 Forma non attestata per la 3° pers. sing. del cong. pres., tuttavia se la *-u-* è inserita erroneamente si può arrivare a *-lg-* che potrebbe essere considerato come una forma scritta per la palatalizzazione.

27 CONSTANS 1880: 222.

28 Grafström in GOUIRAN 1993: 42.

29 *Ibidem*.

30 Dall'etimo germanico *SCHOCKEN: si tratta quindi di un francesismo.

31 In P *crestia*, senza il grafema *-h-*.

32 Dal francone *HATJAN.

33 Dal germanico *HERNEST. L'occorrenza senza il grafema *-h-*, presente in P, indica che tale grafema è etimologico ma non ha alcun valore fonetico.

34 Si tratta di un francesismo.

homme (2), *honestamen* (4), *honestas*, *honor* (10), *honorat*, *honorablamen* (2), *honour* (3), *honte* (3), *hora* (34), *host* (25), *hostal*, *huma* (2), *humana*, *humanamen*, *humblamen*, *humilian*, *hyretgia*, *hyver*, *Philip* (5), *theologie*; in P *desheretar*, *deshonor* (3), *heretat* (3), *heretatges*, *heretatz* (2), *heretges* (12), *heretis*, *historia*³⁵ (2), *homatge* (2), *honestamen* (4), *honestas*, *honor* (11), *honorablamen* (3), *honorada*, *honta* (2), *huma* (2), *humana*. Non si rilevano forme concorrenti sprovviste dell'aspirata, ad eccezione delle seguenti: in T *istoria* (1), *eretge[s]* (3), *iretge[s]* (9), *yretge[s]* (3), *iver* (7); in P *ystoria* (2) *istoria* (31), *eretge[s]* (4), *iretge[s]* (4), *ivern* (7).

-h- è inoltre utilizzata raramente per segnalare uno iato³⁶: in T *trahiso*, *trahit*, in P *trahiso*, *trahit*, *trahitz*, tutte forme quindi che hanno in comune la stessa radice etimologica. Un'altra funzione è l'indicazione del carattere vocalico di *-u-* a inizio di parola, per differenziarlo dall'omografo ma non omofono *-v-* (in T *hueit*, *huey*, *huit*, in P *huey*); non solo, risulta necessario qualora vi siano monosillabi che necessitano di corpo grafico e consistenza fonetica³⁷, es. *ho*, forma equivalente tanto per il pronome che per la congiunzione. Sono tuttavia presenti anche qui casi di ipercorrettismo: in T *Tholosa*, *hazar*³⁸, *thiere*, *habillamen*³⁹, *hardit*⁴⁰, *hardidas*, *barthe*, *harmes*, *guatha*, *huncle*; in P *Tholosa*, *huncle*, *hostar*. La forma *gentilhessa* in T e in P può suggerire invece una realizzazione fonetica di tipo palatale.

Infine *-h-* è presente nel digrafema *-ch* per la rappresentazione del suono [k]⁴¹, es. nel ms. T *monarchias*, *fech*, in P *fech*, mentre risultano forme dubbie in T *laschamen*, *blanchas*, *Bouchard*, in P *tochant*, la cui realizzazione fonetica potrebbe essere [tʃ].

-th-: la combinazione fra la dentale sorda e l'aspirata (solo grafica e senza alcun valore) posta a inizio parola oppure in posizione intervocalica si incontra, per Zufferey e Luttrell⁴², «en Toulousain, [mais] elle est aussi attestée dans des documents du Rouergue et del'Albigeois». In T abbiamo *Tholosa* (6), *thiere*, *Barthe*, *guatha* (16), *theologie*; in P *Tholosa* (173), *Tholousa*, *Anthoni* (2), *Anthony* (4), *cauthelosas*.

35 In P solo 2 volte, dove si preferisce *istoria*, suggerendo come *h-* non fosse effettivamente pronunciata. C ha sia *historia* che *istoria*.

36 GOUIRAN 1993: 42; CONSTANS 1880: 222.

37 CONSTANS 1880: *ibidem*.

38 Da *ZÄHR, quindi *-h-* non è grafema etimologico.

39 Si tratta di un francesismo.

40 Vd. nota precedente.

41 GOUIRAN 1993: 42.

42 ZUFFEREY 1987: 115; Luttrell in CALVET 2000: 80.

-lhi-: l'utilizzo di questo trigramma per le forme palatali e non palatali è indicato da Pfister⁴³ come tipico dei dialetti languadociani molto prossimi al catalano. Tale tratto è ricorrente in P e raro in T:

in P abbiamo dunque *aculhir, areculhitz, assalhir* (13), *bulhit, conselhi, falhidas, falhit* (2), *falhiras, falhira, falhir* (4), *reculhitz, reculhit, sailhir* (3), *salhir* (13), *salhit* (7), *salhir, salhitz* (2), *salhida* (2), *salhiam, salhiguessa, salhir, salhi, salhia, salhirem, volhia* (2), *volhiatz, batalhiers, cavalhier* (3), *cavalhiers* (2), *cavalhies, molhier*; in T la diffusione è molto più rara e abbiamo solo *assalhir, salhitz*.

4.2.3 FENOMENI GRAFICO-FONETICI

-CT- (-PT- / -xt-): il nesso è ben conservato nella *scripta*, in particolar modo nelle forme semi-colte che derivano da -CTIONEM (e -PTIONEM, -XTIONEM) lat. Troviamo quindi nel ms. T le seguenti forme: *action, infectieu, maladictieu, subiectieu, contradictieu, reductieu, contredictieu, benedictieu, deceptieu, mixtieu, fictieu, refectieu*; in P e C invece *destruction, infection, fiction, refection-ien, mixtion, reception, destructieu, destructien, contradectieu-ien, maladectieu-ien, subgectieu, subgectien, deceptieu, deceptien, subjectieu, subjectien, actieu, actien, reductieu, reductien, benedictieu, benedictien, reffectieu* (ove le forme in -ieu sono proprie di P e quelle in -ien di C). In P è inoltre presente l'ipercorrettismo *absoluctieu*⁴⁴ (< ABSOLUTIO). Il nesso viene per contro ridotto alla sola dentale in pochi casi: in T *destrutieu*, in P e C *contraditions, contraditieu-ien*. L'evoluzione in -ieu è propria delle regioni centrali del dominio occitano, ovvero Albigeois, Quercy, Rouergue, mentre -ien è tipica del *parler* rodaniano, e indicata spesso come forma di Forcalquier, piccolo comune delle Bouches-du-Rhône.

Prendiamo ora in considerazione l'evoluzione dei nessi derivati da vocale + -TIONEM, vocale + sibilante + -TIONEM, vocale + nasale + -TIONEM. Queste differenti combinazioni portano a risultati differenti sul piano grafico ma non fonetico: infatti nel gruppo -cion e nel gruppo -tion, gli elementi -c- e -t- corrispondono al fonema [tʒ]. Ecco quindi alcuni esiti: in T *punicieu, action, intentions*; in P e C *absolution, mencion, mentieu, extorcion, intencieu, destruction, preparation, exortacieu-tion*. Fa eccezione *questieu-ien*, che mantiene la dentale sorda prima della semiconsonante -i-.

43 PFISTER 1972: 270; RONJAT 1930-1941: 149.

44 Mentre nel ms. C vi è *assolutien*, con assimilazione regressiva.

-g-: il grafema, se usato davanti alla vocale -a-, può avere come valore fonetico [dʒ]⁴⁵ oltre che velare, come ad es. in P e in C *charga, deschargat, chargar, chargatz* e in T *charga, chargar*⁴⁶, *sagamen*.

4.2.4 FENOMENI FONETICO-GRAFICI

-ff-: secondo Gouiran⁴⁷, la geminazione di -f- costituisce un chiaro indizio di riflessione cosciente sulla lingua, specie in quei punti di contatto nel testo fra congiunzioni e/o prefissi e parole: lì il copista raddoppia la consonante iniziale, senza che questa geminazione si realizzi necessariamente anche sul versante fonetico. Di seguito presentiamo pertanto tutte le forme rilevate per questo fenomeno. Nel ms. T afferiscono all'idea di prefissazione *affectan, afferman, affar* (5), *affa* (8) vs *afa* (4), *affas, affermetat, affamatz, affectuosamen*, mentre *effans* (3) è un'assimilazione regressiva; per geminazione interna vi sono invece le forme *deffendre* (10) vs *defendre* (33), *deffendian* (1) vs *defendian* (3), *deffendas, deffendutz* (1) vs *defendutz* (5), *deffensa* (1) vs *defensa* (4).

Tuttavia, nel ms. P troviamo un maggior numero di forme; ecco dunque i casi di prefissazione: *deffar* (2), *profferir, proffitar, suffertar*⁴⁸ (3), *affectan, effogava, deffara, affar* (12) vs *afar* (19), *affayres* (2), *affermetat, proffit* vs *profit, proffech* (1) vs *profech* (2), *affa[.]t, deffaictz* (3), *affin* (28) vs *afin* (2), *deffora* (2) vs *defora* (1), *defforas* (10) vs *deforas* (2), *deffores*. I casi di geminazione interna a parola (senza la presenza del prefisso) sono riportati qui di seguito: *certifficar, pacifficar, redifficar, deffendre* (63) vs *defendre* (2), *deffen, deffenden* (4) vs *defenden* (1), *deffendian* (9), *deffendan* (2), *deffendam, deffendeguen, deffendessa* (2), *deffendas* (2), *deffendra, deffendrian, certifficara, deffensa* (11) vs *defensa* (2), *deffensas, reffectieu* (4), *reffection, certifficatoria, redifficatieu, paciffic, justifficat* vs *justificat, deffensablas, deffendutz* (3) vs *defendutz* (3), *deffunct* (2), *fortifficatz* (2), *deffenduda, deffendut* vs *defendut, pacifficamen*. Allo stesso modo anche C, che riflette sovente dal punto di vista grafico P, presenta *affar, affectan, profferir, affin, defforas*, etc. accanto a forme scempie, es. *afin, deforas*.

Si noti come il fenomeno sia presente anche con verbi e sostantivi composti con FACĪO come, tra gli altri, *redifficar, justifficar, certifficar, fortifficatz*, etc.

45 JEANROY – TEULIÉ 1893: 34. In P ciò si verifica anche con -j-, ad es. *enjins* per *engins*.

46 ZINELLI 2009: 289, con citazione a ZUFFEREY 1987: 211.

47 GOUIRAN 1993: 40; JEANROY – TEULIÉ 1893: 34.

48 Da SUBFERO lat.

-ll- : anche la geminazione della laterale si verifica nei casi sopra indicati, secondo le medesime modalità. Da un lato abbiamo l'assimilazione del prefisso: in T *allong* (4), *dellong* (2), in P *delloc*, *allonc* (3), *alloncg*, *allong*, *allogiat*, in C *delloc*, *allonc* (3), *allong* (2), *allogat*.

Dall'altro troviamo invece ipercorrettismi di genesi etimologizzante o generati da assimilazione interna dei radicali, che conduce a un raddoppiamento della consonante: in T, per il primo caso, avremo dunque *baillet* (3 [*< *BAJULARE*]) vs *baillet* (1), *baillada* (6) vs *bailada* (2), *baillaria* (1) vs *bailaria* (3), *baillat* (6) vs *bailat* (5), *baillar* (1) vs *bailar* (2), *bailladas* (2) vs *bailadas* (6), *bailla* (2) vs *baila* (4), *baillaran*, *baillen*, *brulla* (3), *brullam* [...], *brullat* (2), *brullar*, *brullatz* (3), *brullaren* (*< ŪSTŪLARE*)⁴⁹, *relleva* (1) vs *releuat* (1) (*< RĚĽĚVARE*), *recullatz* (1) vs *recolatz* (4) (*< RE + CULUS*), *salla* (*< germ. *SAL*), *ylla* (*< INSŪLA*), *Rolland* (2), *espallas* (*< SPĀTŪLA*), *intelligensa* (*< INTELLĪGENTĪA*), *labille* (*< LĀBĪLIS*), *talla* (3) vs *tala* (34) (*< TĀLIS*), *milla* (3) vs *mila* (5), *mille* (13) (*< MILIA*), *tallamen* (2) vs *talamen* (125) (*< TĀLIS + MENTE*); nel secondo la sola forma *allegatz* (*< AD + LĒGĀTUM*). Le forme *rebellat*, *rebellavo*, *rebella* (3) (*< RĚBĒLLARE*) rispettano invece l'etimologia latina.

Allo stesso modo si comporta P *baillada* (2) vs *bailada* (1), *baillat* (1) vs *bailat* (2), *bailladas* (2), *baillan*, *baillar* (3) vs *bailar* (1), *baillaria*, *baillara*, *brullar* (4), *brullet*, *brullat* (3), *brullatz* (4), *demollit* (5), *demollir* (5), *demollida*, *desmollir* (*< DĒMŌLĪRE*), *rebellavan*, *rebellatz* (2), *rebellar* (2), *ensebellir*, *sebellir* (*< IN + SĒPĒLĪRE*), *vollia* (1) vs *volia* (24) (*< VELLE*), *balloars* (2) (*< a. neer. *BOLWERC*), *cautelle* (*< CAUTĒLA*), *filla* (2) (*< FILĪA*), *gentillessa* (*< GENTĪLIS*), *intelligensa*, *Ollivie*, *paraulla* (1) vs *paraula* (14) (*< *PARABULA*), *querella* (4) vs *querela* (4) (*< QUĚRĒLA*), *Rollant* (2), *vallor* (2) vs *valor* (3), *voller* (3) vs *voler* (22), *ylla*, *labille*, *talla* (2) vs *tala* (42), *milla* (2) vs *mila* (18), *annuallamen* (*< ANNUALIS + MENTE*), *speciallamen* (3) vs *specialamen* (1) (*< SPĒCĪĀLIS + MENTE*); per assimilazione troviamo *alleguatz*, *alliatz* (5) vs *aliatz/aliats* (8) (*< AD + LĪGĀRE*), *alleras* (1) vs *aleras* (9) (*< AD + ILLAM + HORAM*). *laqualla* (21) e *lasquallas* (2) sono eccezioni rispetto alla forma scempia tradizionale, e si riscontrano anch'esse in C.

Un discorso particolare va fatto per il suffisso -ELLUS lat., che mantiene sporadicamente la geminazione tanto in T (*nouvelles*, *domaizelles*, *nouvelles* (3)) quanto in P (*novellas* [8], *doumayselles*, *novelles*)

-mm- / -nn-: la geminazione della nasale bilabiale può essere ricondotta all'idea dei copisti che alcune parole avessero *ab origine* una prefissazione; in T: *commenset*, *commencet*⁵⁰, *commensaven*, *commensat*, *commensatz*, *commotieu*, *emmagenat*, *commensada*, *commensa*; in P (e raramente in C): *commesat*, *commenset*⁵¹, *commensada*⁵², *commotion*⁵³ (CUM + MŌTĪO), *commensat*.

Altre geminazioni vanno considerate latinismi che talvolta sfociano nell'ipercorrettismo, ad es. in T: *emmalignet* (< IN + MĀLIGNĀRE), *emmendeguen*, *emmenda* (< ĒMENDĀRE), *commandan* (< COMANDĀRE), *communal* (< COMMŪNIS), *grammatieus* (< GRAMMĀTĪCUS), *somma*, *sommes*, (< SUMMA), *comme*, *comma*, *commen* (< QUŌMŌDŌ); in P: *commandament*, *commandamen*, *sommas*⁵⁴, *comme*, *comment*, *comma*, in C *commandamen*, *comment*.

Il digramma segnala inoltre l'assimilazione progressiva del nesso secondario -mn-, ad es. in T: *nommat*, *homme*, *gentilhomme*, *femmes*, *nommava*, *nomme*, *nommadas*, *nommat*; in P: *nommava*, *nommadas*, *dommage*, *famma(s)*⁵⁵, *immunitatz*, in C *famma*, *nommadas*. Allo stesso modo si comportano i casi di nasale alveolare, secondo gli esempi che seguono. Casi di prefissazione in T: *ennemics*, *ennemic*, *ennemicx* (< ĪNĪMĪCUS); in P: *ennemiz*, *ennemicz*, *nnelz* (< IN + ILLOS), *nonn obstant* (< NON + OBSTĀRE), in C *ennemis*, *ennemic*. Casi di para-etimologia o di vera etimologia in T: *innossensa*, *innossentat* (< INNŌCENTĪA), *innocen*, *innossen* (< INNŌCENS), *annuallamen*. A ciò si aggiunge la resa del gruppo -gn-, presente in P e C: *desconnoisse*, *gasannharia*, *gasannhada*, *prisonnyer*, *oppinnyon*.

50 Questa forma mostra una pronuncia del grafema -c- in senso fricativo.

51 Solo nel ms. P.

52 Nel ms. C si ritrova la forma non assimilata *commensada*.

53 Assente in C.

54 C predilige una forma più latina, *sumas*.

55 La forma corrente in P è *fema(s)* e solo una volta *femnes*.

4.3 FONETICA

4.3.1 VOCALISMO

4.3.1.1 VOCALI TONICHE

-I/-E- + L > -ia- / -ie-: all'interno di parola è possibile lo sviluppo di un dittongo nell'incontro fra le vocali latine I e E seguite da L, con esiti in -ia- o -ie-; secondo Zinelli e Jeanroy⁵⁶ tale evoluzione è tipica del centro dell'Occitania, ovvero nell'Hérault, Quercy, Rouergue. Troviamo nel ms. T *abrial* (< ĀPRĪLIS)⁵⁷, *viala*, *vialo* (< VĚTŪLA), *viel* (< VĚTŪLUS), *mielz* (< MĚLĪÖR), e in P e C *abrial*⁵⁸, *criala* (< CRŪDĒLIS), *viala*, *vialas*, *viel*, *vielha*⁵⁹, *mielz*.

I > -a-: questo esito non ha documentazione bibliografica per questo mutamento e è riscontrato solo nel toponimo *Selsas* in P e C per *Selsis* / *Celsis* nel toponimo *Pech Selsis* (< PODĪUM CELSĪUM). Nonostante la carenza di attestazioni, desideriamo riportarlo qui in quanto non siamo certi della sua natura erronea.

ö > -ue-: l'evoluzione di ö lat. conosce ben tre soluzioni differenti. La prima è la conservazione della vocale non dittongata, ad es. *loc*, *foc* in tutti i mss.

La seconda possibilità è il dittongamento in -ue- dovuto alla semiconsonante o alla consonante palatale seguente, ad es. in T *puesqua*, *puesca*, *hueit*, *huey*, *puey*; in P *puech*, *puesca*, *puesqua*, *despuey*, *pueys*⁶⁰, in C *puech*, *puesca*, *puesqua*, *despuey*, tutte forme rilevate da Zinelli nel centro

56 ZINELLI 2009: 267; JEANROY – TEULIÉ 1893: 35.

57 In Tarn, Alzon ma anche in Dordogne, cfr. FEW, XXV, 59.

58 La forma *rialme(s)*, riscontrabile in P e T, non prevede un incontro I/E + L originario, in quanto la base etimologica è il lat. REGIMEN: lo sviluppo della laterale è piuttosto da ricondurre alla forma ant. fr. *royaulme*, poi divenuto il mod. *royaume*. Tuttavia, la nostra forma, con la chiusura di -e- in -i-, è ben attestata in Hérault, Montpellier e Béziers dal XIV sec. in poi: cfr. FEW, X, 208b.

59 Con sviluppo di -h-, in quanto il valore palatale non è qui possibile.

60 In quest'unica occorrenza di P, C propone la chiusura del dittongo: *peys*.

dell'Occitania⁶¹. In COM2 abbiamo due attestazioni per la terza persona singolare *pesca*, entrambe nelle *Leys d'Amors*⁶².

Terza soluzione, la più curiosa, è la riduzione del dittongo *-ue-* > *-e-* semplice, presente in tutti i manoscritti: indizio di tale trasformazione è l'*hapax Puech* in P e C, in compresenza con *Pech*. Ecco quindi in T *neit* (26), *Pech* (15), *pleia*, in P *neit* (12), *Pech* (15), *pleja*, in C *neit* (13), *Pech* (15)⁶³, *pleia*. Secondo Ronjat la forma *neit* è rilevabile tanto a Vinzelles, a nord di Lione, che in tutto il sud-ovest occitano, coprendo dunque una larga parte della regione; tuttavia un'ulteriore riduzione di campo è il rilievo secondo cui la forma *nueyt*, testimoniata nel XIII sec. a Carcassonne e Narbonne, evolve in *neyt* nel 1431⁶⁴ e è presente a Lamalou-les-Bains e Agde; ancora, lo studioso individua la forma, comune a tutti i testimoni, *fec* per *foc* a Montpellier⁶⁵. Non è presente alcun dittongamento in *-uo-*, es. *luoc*, *fuoc*.

ey → *ay*, *ay* → *e*: il passaggio è documentato per la peculiare forma del ms. P *ray* (3)⁶⁶, in concorrenza con *rey* e il francesismo *roy*: secondo Zufferey⁶⁷ quest'evoluzione si deve all'«action ouvrante de *r*». Benché *ray* si trovi anche in antiofranceso fin dal XII sec. (nella *Vie de Saint Gilles*⁶⁸ e nel *Tristan* di Thomas⁶⁹, per citare solo due esempi), Ronjat⁷⁰ rileva questa forma a Usseaux e Pragelas, identificandola come tratto della regione alpina. Di segno contrario appare la minoritaria evoluzione di *-ay* / *-ai* marca della prima persona singolare del futuro indicativo in *-e*, senza che vi siano casi del passaggio intermedio *-ei* / *-ey*: ad es. nel ms. T *intrare*, nei mss. P e C *demorare*, *dire*, *trametre*. Il fenomeno è stato segnalato da Pfister⁷¹ come tipico del basso Languedoc, della Provenza e del Tolosano⁷², regioni che formano una zona di transito tra Languedoc occidentale, Rouergue e

61 ZINELLI 2009: 291.

62 ANGLADE 1926, v. 6960: «cascus motz pesca mielhs sonar»; v. 6433, «que res no los pesca decebre».

63 Di cui uno è *Puech* con *-u-* cancellata.

64 RONJAT 1930-1941: I, 184. PASQUIER-COURTEAULT 1895: 3 e 61.

65 *Ivi*, p. 170.

66 Una sola occorrenza in C.

67 ZUFFEREY 1987: 173.

68 BOS 1881.

69 BÉDIER 1902-1905.

70 RONJAT 1930-1941: I, 384.

71 PFISTER 1958: 294: «von hauptontigem [ai] uber [ei] zu [e] kann besonders klar verfolgt werden an Hand der Formen des häufig belegten AREA [nelle quali] die Tendenz ai > ei > e in drei provenzalischen Randzonen festzustellen ist: Toulousain, südliches Languedoc, Provence. Der zentralprovenzalische Streifen östliches Languedoc-Rouergue-Auvergne halt am konservativsten an [ai] fest. Zwischen dem Sudfranzösischen und dem Katalanisch-Aragonesischen besteht bei der Reduktion von [ai] > [ei] > [e] ein offensichtlicher Zusammenhang. Die geringe Häufigkeit und das relativ späte Auftreten im sudfranzösischen lassen die [ei] und [e] Formen [ai] als vererbende Wellen erscheinen, deren Ausgangsbasis in der Pyrenäenzone liegt».

72 Per quest'ultima area vi è la conferma di GRAFSTRÖM 1958: §6.2, nonché quella di Wüest sull'uso di *-e-* semplice nel Narbonese, Tolosano, Albigeois e Quercy; cfr. WÜEST 1995: 447.

Alvernia ove vi è solo la desinenza in *-ai / -ay* e il Catalano e l'Aragonese, che posseggono un tale sviluppo: infatti pare che sia proprio la zona dei Pirenei il punto d'origine del mutamento. Menichetti⁷³ segnala tramite l'ALF che l'evoluzione a *-e* semplice è propria della parte occidentale del dominio occitano, dalla Dordogna e Corrèze fino all'Hérault e Aude a est, e Landes e Hautes-Pyrénées a sud-ovest; tuttavia la riduzione è testimoniata anche nella parlata valdese⁷⁴: Cornagliotti afferma che «Se seguita da *i* [semiconsonantica], *Á* produce *ai / ei* (...) e conseguentemente anche *e* nel futuro semplice»; Borghi Cedrini⁷⁵ ritrova la medesima desinenza nei *parlers* moderni di Ambert, Vinzelles, Trièves e nel Delfinato, ovvero nell'area che circonda Lione.

-e > -i- : raramente *-e-* si chiude in *-i-*, specie a contatto con una consonante palatale; questo si verifica in P e C con il verbo *getar*, che si riscontra per quattro volte come *gitar*⁷⁶: tale forma può essere considerata un iberismo.

U > *-a-*: il fenomeno si riscontra una volta in P con *sabre* < *subre* (< SŪPRĀ) e tre in C *Sabra* < *Subra* (da SUBRAN, la casa più alta di un villaggio⁷⁷), ovvero il nome di uno dei barbacani di Tolosa. Non esiste a nostra conoscenza una documentazione bibliografica per questa peculiare forma: si può quindi avanzare l'ipotesi che da Ū lat. > *-o-*, e che poi per ipercorrettismo o dissimilazione *-o-* > *-au-*, aprendosi in seguito in *-a-*; tuttavia ciò appare antieconomico.

-o- > -e-: il passaggio *-o- > -e-* è raro nei nostri testimoni, ma presente: in T *conoguda / conegut / reconeguda / inconeguda, volia / velia*; in P e C *volha, velha*⁷⁸. Il fenomeno è segnalato da Glessgen⁷⁹, che lo ritrova nel XV secolo, ma nella forma *senhor / senher* che qui non è attestata.

-IA > -ie-: il mutamento del nesso vocalico è, secondo Gouiran⁸⁰, una forte marca dialettale che caratterizza la terza persona singolare e plurale dei verbi, nonché i sostantivi, ma che si presenta solo di rado: in T *Bolonie, destorbie, ensegnie, espie, folie, foulie, furie, gracie, joie, Lombardie, malaudie,*

73 MENICHETTI 2015: 87 e ss.

74 CORNAGLIOTTI 1995: 469.

75 BORGHI CEDRINI 1978: 108-109.

76 GIANNINI – GASPERONI 2006: 145.

77 Cfr. <https://www.filae.com/nom-de-famille/SUBRA.html>, ultima consultazione 03/07/2018.

78 Nel ms. C troviamo anche *vela*, con la palatale indicata dalla semplice consonante laterale.

79 GLESSGEN 1989: 270.

80 GOUIRAN 1993: 46; vd. anche LAFONT 1964: 48, ove il fenomeno viene rilevato per il nizzardo.

theologie; in P: *avien, tuarie*⁸¹, *vie*, in C *vie*. Tuttavia, il passaggio si spiega più economicamente come influsso del francese.

-ARIUM / -ERIUM : l'evoluzione del suffisso latino è *-ier* per i maschili e *-iera* per i femminili, ad es. in P *maniera, peyriera(s) / perriera(s), premiera, cairrieras*⁸², *mestier, deniers* in T *maniera, peiriera(s) / peyriera(s), cairrieras, mestier, denier*; un risultato che, come sottolinea Giannini⁸³, si trova sì in Provenza propria ma anche in altre località, diffondendosi in modo irregolare in senso diacronico e sincronico, presentandosi ad es. in Languedoc⁸⁴, Alvernia e Guascogna.

4.3.1.2 VOCALI ATONE

I pret. > *-e- / -a-*: un fenomeno circoscritto nei nostri manoscritti è il passaggio di I pretonica lat. a *-e-* per dissimilazione da un'altra I lat. in prossimità: caso singolo è quello di *malecia* in P e C al posto di *malicia*. È inoltre possibile che anche una seconda *-i-* passi a *-e-*: ad es. in T, C e P *emmagenar / enmagenar* (quest'ultimo, proprio di P, con nasali non assimilate); infine, è rara ma non implausibile la trasformazione di I in *-a-*, ad es. in T, P e C *guasardo / gasardo* al posto di *guisardo* (dal francone *WIDERLŌN)⁸⁵.

I pret. > *-u-*: il mutamento di I lat. in posizione pretonica in *-u-* è un fenomeno raro ma presente in P e C, ove troviamo le forme *desconfutura / disconfutura*⁸⁶ al posto di *desconfitura, enbludaran* per *enblidaran*⁸⁷, *demolutieu* per *demolitieu*. Ronjat spiega che la presenza di un elemento labiale (qui *-f-* e *-b-*) influisce sul passaggio di *-i-* a *-u-*, e è tipico delle parlate valdesi e alpine nel nord-est occitano ma anche delle Landes guascone e del Velay⁸⁸: questo spiegherebbe anche la trasformazione in posizione tonica, ad es. *pipas* in C ma *pupas* in P.

81 In C invece a vocali invertite, *tueria*.

82 Assente per *saut du même à même* in C.

83 GIANNINI – GASPERONI 2006: 145.

84 ZINELLI 2009: 291.

85 JEANROY – TEULIÉ 1893: 32.

86 La forma *desconfitura* non è però provenzale, bensì mediofrancese, come testimoniato dal FEW VII, 273b. Inoltre, la forma in C *desconfutura* ha la prima *-u-* corretta successivamente in *-i-*.

87 FEW, VII, 273b; anche qui è chiara l'influenza mediofrancese.

88 RONJAT 1930-1941: I, 293; BORGHI CEDRINI 2017: 244: «[Vi è] la necessità di distinguere nello scritto i due diversi tipi di *u* che coesistevano nel parlato delle Valli. Questo infatti doveva avere, come hanno ancor oggi i *patois* valligiani, oltre alla *u* velare, vocale o semivocale (/u/, /w/), anche una *u* palatalizzata (/ü/) proveniente da *Ū* latina: lo dimostra

ay – ey, a – e: nella sua analisi Gouiran⁸⁹ mostra come vi sia la chiusura di *-ai-* pretonica in *-ei-* nei testi provenienti dalle Bouches-du-Rhône⁹⁰, fatto confermato dal ms. C, dal momento che Carpentras si trova di poco a nord della zona presa in esame: troviamo dunque le forme *beylada*, *bleyssatz*, *beylaran* e *Seyssac* per il toponimo Saissac; inoltre in P (ma erroneamente in C) troviamo *feibla*, ipoteticamente da *fabla*. Per quanto riguarda la forma *Venecy* (P) / *Veneci* (T) per Venayssin (nome di contea), è plausibile la chiusura *-ay-* > *-e-* più che il passaggio qui considerato. Comune fra tutti i testimoni è il fenomeno della confusione fra *-a-* / *-e-* atone, ad es. *ambaissada*, *ambaissadours*, *embassadors* in T, *ambaissados*, *enbayssada*, *enbayssados* in P⁹¹. Nel ms. T troviamo inoltre *segramen[s]* (5), individuato da Jeanroy⁹² nel Rouergue e intenso non tanto come confusione quanto come indebolimento, mentre in P e C rileviamo ancora dei toponimi, *Saverdu* / *Severdu*, *Selsis* / *Salsis*, e *Pantacosta* per *Pentecosta* / *Pentacosta* oppure in C, seppur in posizione tonica, la forma *glaya* per *gleya*, riduzione di *gleysa*. Il mutamento di *-a-* finale in *-e-* va attribuito invece all'influenza del francese, e è presente soprattutto fra la metà del XV secolo e la metà del XVI in Provenza, specie dopo l'unione con la Francia nel 1481⁹³.

-A > -o: scrive Glessgen: «Le changement de *-a* en *-o*, propre à l'occitan moderne et qui s'étend dès le XV^e siècle en Provence [...] différencie aujourd'hui la plus grande partie de cette région du niçard où *-a* s'est maintenu»⁹⁴. Per ciò che riguarda il Languedoc, Wüest⁹⁵ afferma che: «Le changement *-a > -o* que connaissent la plupart des dialectes modernes [...] semble tardif: le graphème *-o* pour *-A*, encore très rare au XV^e siècle, ne se répand qu'au XVI^e siècle. Cependant, il se peut que les traditions scripturaires de l'occitan n'aient pas permis à ce changement – au demeurant, purement phonétique – de faire surface plus tôt». La rarità del fenomeno nei nostri testi spinge a credere che la *facies* linguistica primaria non possa essere antecedente alla metà del Quattrocento. Zinelli inoltre

la presenza nel corpus valdese sia di scrizioni con *i* in corrispondenza di \bar{U} (come ad es. *plimas*, *trabichan* che occorrono nel *Bestiario* in luogo dei trobadorici *plumas*, *trabucan*), sia soprattutto di assonanze quali ad es. *doctrina* : *Scriptura*, *legi* : *persegu*, spiegabili solo ammettendo appunto che la pronuncia della *u* da \bar{U} si fosse oramai avvicinata, per via di palatalizzazione, a quella di */i/*».

89 GOUIRAN 1993: 45.

90 Il passaggio di *-ai-* pret. a *-ei-* viene indicato da Glessgen come elemento discriminatorio del rodaniano e del mediterraneo (ove è presente) da un lato e del nizzardo dall'altro (in cui invece è assente): nei primi due parlars di afferma nel secolo XV per poi essere corrente nel XVII; cfr. GLESSGEN 1995: 428.

91 ZINELLI 2009: 289.

92 JEANROY – TEULIÉ 1893: 31.

93 GLESSGEN 1995: 429.

94 *Ibidem*; vd. anche GOUIRAN 1993: 46; RONJAT 1930-1941: I, 209.

95 WÜEST 1995: 444.

ritiene che la presenza del fenomeno escluda il basso Rouergue e il basso Hérault⁹⁶. In T troviamo all'imperfetto indicativo, 3° pers. sing. *aimavo* (< ĀMĀRE), *apelavo*, *appellavo*, *aymavo*, *mandavo*, *pensavo*, *punhavo* (< PUGNĀRE), *rebellavo*, *semblavo* (< SĪMŪLĀRE), *tuavo* (< TŪTĀRI) e il part. pass. *laissado*, mentre se in P non è presente il mutamento, C lo mostra, confermando una *facies* grafica più moderna.

4.3.1.3 FENOMENI VOCALICI SIA ATONI CHE TONICI

U lat. > -u-: la conservazione di U latina è un fenomeno ben presente nei mss. Grafström ha notato che ciò si verifica in modo particolare davanti a una nasale, ad es. in T *argumen*, *trumphe*, in P *appuncta*, *appunctat*, *denuntiar*⁹⁷ (< DĒNUNTĪĀRE), *prolungar* (< PRŌLONGĀRE), *trunquatz*⁹⁸ (< TRUNCĀRE), *appunctamen*, *fundamens*, *huncle* (< ĀVUNCŪLUM), *umbra* (< UMBRA), *voluntat* (< VOLUNTATEM), *circumvesinas* (< CIRCUM + VĪCĪNUS), in C *appuncta*, *sunt*, *appunctat*, *appunctamen*, *fundamens*, *umbra*, *voluntat*, *circumvesinas*.

-o- > -ou- : un fenomeno che si verifica sia in posizione tonica che atona è quello del dittongamento non regolare di -o- in -ou-, presente in tutti i manoscritti in quantità, ad es. in T *creatour* (< CRĒĀTOREM), *doctours* (< DOCTOREM), *labour* (< LABORĀRE), *nebout* (< NEPOTEM), *glorious* (< GLŌRĪA + -OSUS), *renoumada* (< NOMINĀRE), *lou*, *louqual* (< ILLE QUALIS), in P e C *gouvernar*, *Doumenge*, *bouna*, tra le tantissime occorrenze possibili, anche se in T il fenomeno sembra essere più affermato in stretta misura. L'origine di tale dittongamento ha come prima possibile causa l'influsso del francese, specie per analogia con forme del tipo *jour* (< DIUTURNUM), mentre più dubbia pare la realizzazione fonetica, che oscilla fra la pronuncia di entrambe le vocali e la riduzione a [u] rilevata da Glessgen in Provenza⁹⁹. Tuttavia, l'ipotesi più convincente è che si tratti di una caratteristica della zona del Delfinato e delle Hautes-Alpes, ove -ou- è presente fin dalla fine del Trecento, per poi trovare maggior diffusione durante il XV secolo, specialmente nella sua parte finale, come confermato dai *Misteri*¹⁰⁰.

96 ZINELLI 2009: 268.

97 La lezione di C è invece *dementre*, qui erronea.

98 C propone *trincatz*.

99 GLESSGEN 1995: 429.

100 BORGHI CEDRINI 2017: 245.

-iu > -ieu: il dittongo -iu-, in cui -u- deriva da V / U, B lat., è riscontrabile solo nella forma -ieu- con la -e- di transizione, ad es. in tutti i mss. *vieures* (sost. “i viveri”), *vieure* (verb. “vivere”) e *cieutat*, un risultato che coincide con il dittongamento di Ě tonico davanti a U¹⁰¹. L'evoluzione è iniziata nel XIII sec. ma non è ancora del tutto diffusa nel XIV sec: tuttavia a Marsiglia nel 1400 il cambiamento può dirsi completato¹⁰².

4.3.2 CONSONANTI E NESSI CONSONANTICI

B- / v-: molto rara è la confusione tra la bilabiale b- e la labio-dentale v-¹⁰³: nei mss. troviamo infatti *Beronisque* e *Bazelia* in T e *Benecy*, *Biterba* ma *Vazelha* in P e C. Secondo Zinelli¹⁰⁴ la sporadica apparizione è propria del Quercy e del Rouergue, benché non ne sia tratto esclusivo, essendo presente anche in catalano e in gascone¹⁰⁵, ove il betacismo è di certo più antico che in Languedoc¹⁰⁶. Wüest scrive che «À Aniane, Zaun (...) n'a pas trouvé de confusion graphématique entre b et v avant la seconde moitié du XVI^e siècle. À Rodez, les tout premiers emplois de b pour v remontent au XIV^e (...) et, à Montpellier, même au XIII^e siècle»¹⁰⁷.

CA-/cha- e -CT/-ch : la palatalizzazione o la conservazione del gruppo CA- lat. iniziale e del nesso -CT lat. costituisce un punto fondamentale nella nostra discussione. Come affermava Suchier¹⁰⁸, i dialetti francesi posso essere divisi in quattro sotto-categorie incrociando questo doppio fenomeno con, a sud, quello della cosiddetta N mobile, dando vita alla celebre linea CAUSA / FACTUM che può offrire indicazioni di massima circa la provenienza di un'opera: la *scripta* del nostro testo fa riferimento tanto al primo dominio, ovvero *cauza / fait*, tipico del normanno-piccardo, del gascone, della regione a sud di Tolosa, Carcassonne e Narbonne fino al mar Mediterraneo (*Canal du Midi*), a

101 GOUIRAN 1993: 45.

102 GLESSGEN 1989: 267, 269.

103 RONJAT 1981: t. II, § 225.

104 *Ivi*: 267.

105 Tuttavia, gli elementi che raccogliamo in queste pagine spingono a credere che la *scripta* dei mss. non afferisca all'area linguistica gascona, mancando elementi decisamente più probanti del solo betacismo, tratto non esclusivo.

106 WÜEST 1995: 445.

107 *Ibidem*.

108 SUCHIER 1891: 90 e ss.

cui però va aggiunta una parte del sud-est, dove la palatalizzazione non si è sviluppata, quanto al quarto e ultimo, *cauza* / *fach*, ovvero il dominio provenzale-linguadociano¹⁰⁹.

Per ciò che concerne il nostro testo, abbiamo rilevato come la maggior parte delle forme non presenti la palatalizzazione: in particolar modo, per CA- iniziale, in tutti i manoscritti vi è solo la forma *causa*, la cui conservazione è probabilmente un latinismo di origine giuridica, ove è parola comune; vi sono tuttavia alcune forme che presentano entrambi gli esiti: in T *cascun*[s] (130) / *chascun*[s] (2), *carg*[u]a (6) / *charg*[i]a (8), *cavalie*[r]s (19) / *chavalie*[r]s (2), *chaval*[s/z] (11) / *cheval*[s/z] (4); in P *cascun*[s] (166) / *chescun* (1), *carg*[u]a (17) / *charg*[u]a (20), *cavalie*[r]s (21), *chaval*[s/z] (9) / *cheval*[s/z] (3) / *caval*[s/z] (2). Per tirare le somme, escludendo la parola *causa*, nel ms. T, su un totale di 181 forme utili, vi sono 154 forme in *ca-* (85,1%) iniziale contro 27 in *cha-* (14,9%); nel ms. P invece, su 239 forme, 206 sono con *ca-* iniziale (86,2%) contro 33 in *cha-* (13,8%). La compresenza delle forme è molto comune a tutta la letteratura occitana, per ragioni di forza e prestigio lessicale (ad es. il noto *chantar* / *cantar*, che però qui non è presente) o di contatto fra regioni che presentano una casistica differente, come accade nella fascia centrale delle Alpes de Haute Provence, sulla linea Castellane – Reillane¹¹⁰.

Riguardo l'evoluzione o la conservazione di -CT lat. invece, a fronte di una maggioranza di *fait* (prediletto da T) / *faict* (preferito da P e C, con conservazione della velare sorda) nei manoscritti, abbiamo anche in T *facho*¹¹¹ (1), *facha* (7), *desfacha* (1), *fach* (2) e in P *fach* (10), *fachs* (2), *facha* (11), *fachas* (1). Inoltre, nel ms. T troviamo *escrich*, *dich* (4), *dicha*, *drech*, *endrech* (2), *nech*, *profiech*, mentre nel parigino *escrich*, *destruich*, *scrich*, *dicha* (2), *dichas*, *dich* (10), *profiech* (2), *drech* (6), *endrech* (6), *nech*, *profiech* (2), *frech*, *nech*, *despiech*, *proffech*: sono in ogni caso soluzioni minoritarie rispetto all'evoluzione -yt / -it. I rapporti di forza sono invertiti nell'analisi di Jeanroy, che si concentra sul Rouergue¹¹²; la palatalizzazione è propria del centro, del sud (tranne Narbona) e del sud-est, mentre è assente in Guascogna, Tolosano e qualche volta in Quercy, Rouergue, Albigeois¹¹³; ancora, -it è piuttosto di Limosino, Alvernia, Drôme e Provenza, ove però si conserva frequentemente nei documenti più antichi, resistendo fino al XVI secolo.

109 Gli altri domini sono il secondo nella classificazione di Suchier, *chauza* / *fait*, riscontrabile nel francese letterario, nel medio-rodaniano e nell'alverniate e il terzo, *chauza* / *fach*, presente in limosino, Drôme e Hautes-Alpes.

110 GIANNINI – GASPERONI 2006: 145; HUG-MANDER 1989: 34-43; MEYER 1895: 529-575.

111 Per l'evoluzione A > o, vedi *infra*.

112 JEANROY – TEULIÉ 1893: 34.

113 GIANNINI – GASPERONI 2006: 145.

I = [dž]: in T si rilevano alcune forme che propongono il grafema *-i-* in posizione intervocalica (ma necessariamente davanti alla vocale *-a-*) con il valore [dž] al posto di altri più correnti, come *-j-*, *-gi-* o *-g-*. Ecco dunque *festeiatz* (2), *festeia*, *torneiada* (2), *neteiat*, *veiatz*, *meia*, *veiaire*, *deias*, *Vasieia*, che Meyer¹¹⁴ rileva in Albigeois e Rouergue.

-L- : la consonante laterale può avere diversi esiti davanti a una dentale sorda e talvolta anche davanti ad altra consonante: l'esito velare in *-u-* del provenzale moderno¹¹⁵ è scarsamente presente, ad es. *oultre* in T, *outra* in P e C, mentre la conservazione è fenomeno più frequente, es. *molt* in T, P e C. Esiste inoltre una forma ibrida *-ul-*, forse per influsso della *scripta* francese: in T *aul*<*t*>*re*, *assault*, *moult*, *joioulx*¹¹⁶, *nault*, *aulcuns*, *Montault*, *joyoulx*, *Rambault*, *Rigauld*, *Foulcault*, *Foulcaud*, *Foulcauld*, *Arnauld*, *Montauld*, *hault*, *maulx*; in P e C *Arnauld*, *aulcuns*, *joyeux*, *aultra*, *assault*¹¹⁷, *hault*, *aultre*, *aultramen*, *faulta*, *moult*, *Guiraulda*, *oultra*, *Aulverny*, *Gerauld*, *Foulcaut*, *ault*, *beaulx*, *ribaulz*, *Guyrauld*, *Rigauld*, *Monthault*, *Guirauld*, *maulx*, *Cisteaulx*, *Claravaulx*, *Fanjaulx*. Sempre per quanto riguarda la laterale, notiamo che talvolta scempia e geminata non hanno un reale valore distintivo, ad es. in tutti i manoscritti *vila* / *villa*, *mila* / *milla*, *bela* / *bella*: è qui possibile un'influenza del francese.

[λ]: quattro sono i gruppi grafematici che nei nostri mss. rappresentano il suono della laterale palatale, *-l-*, *-lh-*, *-ilh-* e *-ill-*. Avremo quindi ad es. le forme *consel*, *conselh* e *conseilh*, oppure *salhir*, *saillir*, *sailhir*, perfettamente in linea con gli usi comuni in occitano¹¹⁸, anche se Wüest sottolinea come *-lh-* sia particolarmente presente nei copisti più tardi. Raramente, il mero impiego del grafema *-ll-* con valore palatale riscontrabile in due occorrenze, una per manoscritto: in T *mellor*, in P *Gullaumes*.

-mps-, *-(m)pn-*, *(m)pt-*: l'inserimento dell'elemento labiale fra consonanti nasali è comune nel latino medievale e poi nelle lingue romanzela letteratura mediolatina prima e romanza poi, ovvero il tipo *columpna* (colonna); oltre al nesso *-MN-* lat. fanno parte di questo fenomeno anche *-MT-* e *-MS-*. *-p-*,

114 MEYER 1898: 96 e ss. in ZINELLI 2009: 289.

115 GOUIRAN 1993: 47.

116 Probabilmente è avvenuta qui una contaminazione con *joyau* fr.

117 *Assauly* in P e *assauli* in C è forma dell'infinito *assalir* con compresenza di consonante laterale e vocale.

118 GLESSGEN 1995: 427.

che conserva valore fonetico fino ai secoli XII-XIII, qui varrà solo come uso grafico¹¹⁹: è quindi molto probabile che -mps- valga [ns], -mps- [n] e -mpt- [nt]. I manoscritti ben attestano il fenomeno: ad es. in T troviamo *camps* (4), *cemps*, *primtemps* e *temps*¹²⁰ (9), benché quest'ultimo sia spesso ridotto a *tems*, confermando di fatto la sua realizzazione fonetica; non vi sono casi di -mpn-, ma abbiamo un solo caso di -mpt-, *primptemps*. Non diversa la situazione in P, dove troviamo però un numero superiore di occorrenze: *temps* (51), *camps* (6), *tostemps* (2), *primtemps* (2), *condampnat* (5), *prompta*.

-N-: la questione della cosiddetta N mobile di origine latina è delicata; per analizzarla utilizzeremo una parola chiave ricorrente nel testo, ovvero l'avverbio *ben / be*: se in T infatti abbiamo 128 *ben* (59%) e 89 *be* (41%) su 217 forme (ma 7 *ben* e 9 *be* nello spazio della lacuna di PC, modificando le percentuali a 61% per *ben* e 39% per *be*), in P abbiamo 196 *ben* (72%) e 76 *be* (28%) su 272 forme. Possiamo dunque notare l'assenza più marcata in P che in T: nel primo il divario è più marcato, mentre è meno netto nel secondo. La conservazione è favorita dal forte influsso latino, più evidente in P e C, il cui legame con la zona di composizione del testo è meno forte e compromesso da un certo influsso settentrionale e alpino.

[ɲ]: la nasale palatale viene rappresentata nei manoscritti dai grafemi -*nh*-¹²¹, -*ni*-, -*gn*-, -*ign*-, -*ignh*-; una varietà riscontrata anche da Grafström¹²². Secondo Gouiran¹²³ gli scribi discriminano fra -*nh*- e -*gn*-, attribuendo al secondo una matrice latina (o presunta tale). Ecco dunque alcuni esempi tratti dai testimoni: in T per -*gn*- *regnan*, *ensegnie*, -*ign*-¹²⁴ *Charlemaigne*, *enseigne*; -*ngn*-¹²⁵ *Borgongne*; per -*nh*- *gasanhar*, *senhor*, *Baranho*; per -*ni*- *senior*, *senioria*; -*ngnh*- nella sola attestazione *besongnha* (forma che costituisce un ibrido fra due grafemi precedenti). In P: -*gn*- *incognugudas*, *regnant*, *ignossen*¹²⁶, *ignossensa*, *segniors*, *segneur*; -*nh*- *venha*, *Borgonhna*, *senhoria*, *senhora*, *Bolonha*, *Davanhy*, *ponh*; -*ni*- *oppinion*, *borgonions*, *oppunion*, -*ignh*-¹²⁷

119 GOUIRAN 1993: 39; GLESSGEN 1995: 427.

120 GLESSGEN 1989: 273.

121 Secondo Wüest (1995: 444) il grafema -*nh*- è tardivo, accanto a -*lh*- per la palatale laterale; vd. anche GLESSGEN 1989: 427.

122 GRAFSTRÖM 1958: §6.2.

123 GOUIRAN 1993: 44.

124 Solo nove sono le forme rilevate in T per -*ign*-.

125 Questo trigramma è nettamente minoritario, con sole sei attestazioni in T, ivi compresa quella qui citata a esempio.

126 Tuttavia, qui il senso palatale non è corretto, in quanto *ignossen* < INNOCENS lat.

127 Anche questo trigramma ha un raro uso nel testo, e è tratto esclusivo di PC.

*seignhoria, seignhors; -ign-*¹²⁸ *seignors, seignoria; -ngn-* l'attestazione unica *accompangnat*. Segnaliamo la forma *Borgongnea* che appare una sola volta in T, in cui *-e-* diventa vocale di appoggio palatale prima della vocale finale, come in *oppinieon* in P, ove il suono è percepito vicino alla palatalizzazione.

-p-: la conservazione della labiale sorda latina è frequente nei nostri mss., ad es. in T *exceptat, recapte, recaptatz, sept*, e in P e C *escript, exceptat, sept, recapte, recaptats*.

-pp-: i casi di geminazione sono spesso di natura etimologica, es. in T *apparia* (< APPĀRĒRE), *appellat, appellavo* (< APPELLĀRE), *approchen* (< APPRŌPIĀRE), *appareillatz* (< *APPARICULARE), *frappar* (< *FRAP-), *oppressa* (< OPPRESSUM), *supplican, supplicat, suppliquet* (< SUPPLĪCĀRE), *supporta* (< SUPPORTĀRE), *apparensa* (< APPĀRENTĪA), *Guippia*¹²⁹, *apparens*. in P *appetit, appetet* (< APPĒTĒRE), *appellava, approbat* (< APPRŌBĀRE), *supplican, supportar, oppositio* (< OPPŌSĪTĪO), *oppressa*.

Tuttavia, ci sono raddoppiamenti consonantici per assimilazione o per ipercorrettismo: In T sono *appountat, appontamen, apparentat* (< AD + PĀRENS); in P per il primo caso *appaisar* (< AD + PĀCĪFĪCĀRE) *appunctamen, appontamen, apponctamen, appoinctemens, apponctat, appoinct*, (< AD + PUNCTUM), per il secondo *oppinat* (< ŌPĪNĀRI), *deputatz* (< DĒPŪTĀRE), *opinion, oppenieu, oppinnyon, oppunion, oppinieon, oppignon* (< OPINIONEM).

-QU-: il digramma è utilizzato nei mss. per rappresentare il suono [k] davanti alle vocali *-a-* e *-o-*¹³⁰, contrapponendosi alla grafia con *-c-* semplice. Secondo Gouiran¹³¹ quindi il ricorso a *-qu-* sarebbe dovuto alla spinta etimologica e alla conoscenza degli scribi della lingua latina: in T sono presenti *quand, quant, aquo, quasi* (mai *cant, cand, aco*); in P si verifica lo stesso fenomeno con le forme *quand, quant, quasi, aquo*, ma è presente anche la forma *casi* (2) e in C la forma *aco* (1). Per ciò che concerne l'utilizzo del digramma all'interno di parola, segnaliamo *pauqua* in P.

128 Sole 20 occorrenze.

129 *La Guippia*, ovvero il moderno Laguépie, piccolo comune posto fra Albi e Rodez.

130 WÜEST 1995: 444.

131 GOUIRAN 1993: 41.

R : secondo Ronjat¹³², la vibrante alveolare in sillaba postonica cade presto in occitano, come dimostrano i casi registrati di Bordeaux (XIV sec.), Bayonne (XIII sec.), nel nizzardo (XIV-XVI secc.)¹³³ e ad Avignone (XIV sec.)¹³⁴: tuttavia, se questa costituisce marca grammaticale dell'infinito presente, è più ricorrentemente conservata; ciò è vero nel ms. P, ove la *-r* finale è presente in modo sistematico, ma non in T, testimone nel quale la vibrante è spesso assente. In P le rare forme in cui *-r* è assente sono *garda* (4), *sabe*, *salva*, *ana* (4), *tira* (2), *partira*, *dona* (10), mentre in T troviamo una casistica più ampia: *garda* (18), *sabe* (12), *salva* (10), *ana* (88), *tira* (15), *dona* (65), *baila* (4), *prepausa* (2), *retira* (23).

La situazione cambia nel caso in cui, in posizione finale e in sillaba tonica, *-r-* sia seguita da *-s*, che ne rende nulla l'articolazione¹³⁵: il fenomeno era presente fin dal XIII secolo, come segnalato da Meyer¹³⁶, per poi espandersi dal XIV sec. in avanti¹³⁷; ancora una volta Ronjat ci segnala che non sembra verificarsi del tutto nel tolosano del 1350¹³⁸, ma la presenza o assenza di *-r-* pare stabile all'inizio del XVII sec.: la conservazione è propria del provenzale letterario, del rodaniano, nelle parlate alpine e del Velay, in Alvernia e Limosino, cadendo in tutte le altre zone: questo è un elemento importante per ciò che concerne la nostra analisi. Le riduzioni, scendendo nel particolare, riguardano l'evoluzione di *-iers* in posizione finale (in T *cavalies* [8], *officies* [3], *hereties*, *messatgies* [3]; in P *cavalies* [7], *hereties*, *messatgies*) e di *-rs* preceduta da *-o-* / *-u-* (in T *corredos*, *avancorados*, *ambassadors* [2], *servidos* [3]; in P *corredos* [3], *enbayssados* [2], *enbaissados* [7], *servidos* [4], *traydos* [2]). Per quanto riguarda le forme verbali troviamo una casistica ricorrente nel ms. T, ad es. *troba* (16), *tene* (15, a cui vanno aggiunte le forme *sostene*, *mantene*, *retene*), *veni* (30) e decisamente più rara in P, ad es. 6 *troba*, 6 *tene* ma nessun *veni*: in entrambi i manoscritti tuttavia il fenomeno coinvolge la minoranza dei casi, mentre la maggior parte degli infiniti presenti mantiene ben salda la *-r-*¹³⁹. Segnaliamo infine una riduzione di *-rr-* etimologico a *-r-*, fatto poco rilevante e decisamente ordinario, e opposto rispetto al francese, ovvero *guera* (4 nel ms. P, 12 in T)¹⁴⁰.

132 RONJAT 1930-1941: II, 298-299, 390-401; vd. anche GIANNINI – GASPERONI 2006: 113.

133 LAFONT 1964: 48.

134 Secondo GIANNINI – GASPERONI 2006: 113, ove si cita il *Livre de raisons* di Peyre de Serras (1353-56) come termine di paragone. Ad Avignone *-r* finale cade all'infinito dopo *-a-* oppure vocale palatale, come già mostrato in PANSIER 1924-1932: I, 35-91 e II, 25-112.

135 La riduzione a *-s-* riguarda anche il nesso finale *-ls-*: vd. RONJAT 1930-1941: II, 298-299, GLESSGEN 1995: 430.

136 MEYER 1880: XXXIV.

137 GIANNINI – GASPERONI 2006: 110-111.

138 RONJAT 1930-1941: II, 299.

139 JEANROY – TEULIÉ 1893: 36.

140 JEANROY – TEULIÉ 1893: 36; GOUIRAN 1993: 41. Il francese infatti fa distinzione fra *-r-* / *-rr-*.

-s- : il grafema è spesso equivalente a -z-, e da così vita ad un'alternanza di forme: ad es. in T *plaser / plazer, veser / vezer, Tolosa / Toloza, joiouzes / joiouzes, malaise ma aize, Besiers / Beziere, devisava ma devizada, desencusa ma desencuzat, arrasar / arrazar, gasania ma gazaniaven*; in P *veser / vezer, arnes ma arnezes, Rose / Roze, Tholosa / Tolosa* ma agg. *tolozas, Besiers / Beziere, Provensa / Provenza*.

Per rendere la fricativa sorda [s] in posizione intervocalica, il grafema corrispondente può essere la geminata -ss-, come ad es. in T *ressaubut, plassas, richessa, assemblet, dessus, faisso, aisso, assault, fossen, Carcassona, aguessen*; in P *prieysa, passat, dessus, richessa, laissatz, Carcasses, fossa, aussa, Carcassonna* solo per citare alcuni dei molteplici esempi possibili. L'abitudine a scrivere -ss- per il fonema sordo ha spinto lo stesso ad essere utilizzato laddove non serve, secondo un uso libero che abbiamo già visto in precedenza: ne sono esempi in T *innossen* (agg.) e in P *Ignossen* (sost.), *fasson / fesson*. In posizione iniziale invece la fricativa sorda può essere anche resa con -sc-, grazie all'influsso del mediofrancese: in T *scabes, scatchan, scay, scabe, scabes*; in P *scaber, scieutat*.

s, z > Ø: un fenomeno raro nei manoscritti è il dileguamento delle fricative alveolari sorda e sonora in posizione intervocalica, derivanti sia dal digramma SY: *gleia* (5) in T, un solo *gleya* in P, ma *eglisa* in C (< ECCLESIAM); oppure *valentya* in P e *valentia* in T da *valentisa*¹⁴¹ (< VĀLĒRE), oppure da D lat. (*peatge* in T), e è comune ai *parlers* centrali, ovvero nelle regioni del Quercy, Rouergue, Albigese e Tolosano¹⁴², nonché nella parte occidentale dell'Hérault. In particolare, sembra essere proprio il Rouergue il centro di diffusione dell'evoluzione a grado zero, benché secondo i rilievi di Wüest il mutamento sia secondario, poco diffuso e relativamente recente in senso cronologico¹⁴³. Una conferma in tal senso viene da Glessgen¹⁴⁴, il quale afferma che «les dialectes méditerranéen et niçard connaissent la chute sporadique de -z- intervocalique dès le moyen âge, ce qui les rapproche d'une partie du languedocien, mais les éloigne du rhodanien».

-T- : la dentale sorda, secondo Gouiran¹⁴⁵, assume uno *status* estremamente fragile in posizione finale se seguita da -s marca del plurale; anche se -t- probabilmente non era più pronunciata, essa non viene più annotata nei seguenti casi: in T *appontamens, apontamens, bastimens* (< *BASTIAN), *enfans*,

141 La forma con dileguamento di -s- si trova in occitano dal XIV sec.; cfr. FEW, XIV, 132 b.

142 ZINELLI 2009: 267; vd. anche CALVET 2000.

143 WÜEST 1995: 445.

144 GLESSGEN 1995: 429.

145 GOUIRAN 1993: 48.

effans (< INFANTEM), *entendemens* (< INTENDĒRE), *fondamens* (< FUNDĀMENTUM), *habilhamens* (< *BILIA), *habitans* (< HĀBITĀRE), *mandamens* (< MANDĀRE), *parens* (< PARENTEM), *penitens* (< POENITĒRE), *sacramens*, *segramens* (< SĀCRĀMENTUM), *apparens*, *aparens*, *assistens* (< ADSISTĒRE), *contens*, *contradisens* (< CONTRĀDĪCĒRE), *estans* (< ESSE), *innossens*, *menans* (< MĪNĀRE), *metens* (< MITTĒRE), *obediens* (< ŌBOEDĪRE), *portans* (< PORTĀRE), *presens* (< PRAESENTEM), *valens* (< VĀLĒRE), *venens* (< VĒNĪRE), *cens* (< CENTUM), *trecens*, *trescens*, *feramens* (< FĒRUS + MENTE); in P *abilhamens*, *apontamens*, *apponctemens*, *appoinctemens*, *bastimens*, *enfants*, *entendemens*, *fondamens*, *fundamens*, *habitans*, *mandamens*, *parens*, *sagramens*, *aparans*, *aparens*, *contens*, *contradisens*, *crydans* (< *CRIDARE), *desplasens* (< PLĀCĒRE), *dolens* (< DŌLĒRE), *ignocens*, *obediens*, *pariens* (< APPĀRĒRE), *presens*, *portans*, *sabens* (< SĀPĒRE), *valens*, *venens*, *ciens*, *cens*, *tans* (< TANTUM).

Per contro, la dentale sorda si conserva con frequenza in posizione finale dopo *-n-*: in T e in P *estant*, *menant*, *touchant*, *enfant*, *avant*, *davant* (ma anche *davan*, *estan*, *enfan*). Zinelli trova il mantenimento in Languedoc¹⁴⁶, mentre Giannini nelle Alpes-Maritimes, Alpes de Haute Provence, da Casteillane a Reillane attraverso Saint Julian d'Asse, Manosque e Forcalquier¹⁴⁷.

La presenza di alcuni rari ipercorrettismi testimonierebbe il passaggio dall'affricata *-z-* alla fricativa *-s-*, come ad es. in T *dez*, *castelz* (13) e in P *dez* (6), *castelz* (8), *assaultz*; non mancano tuttavia numerosi plurali la cui marca è *-z*, ad es. *delz*, *elz*, *losqualz*, in tutti i manoscritti.

-tg-: lo status di questo nesso consonantico (la cui resa fonetica è [dʒ]) è molto particolare nei nostri manoscritti, che offrono delle lezioni di segno opposto rispetto ai rilievi di Gouiran. Le forme di stampo conservativo con la dentale *-t-* derivanti da *-ATICUM* lat. non sono affatto rare, ma rappresentano la maggior parte delle forme registrate. Troviamo quindi nel ms. T *bagatge* (3, [< *BAGE]), *coratge* (14), *couratge* (7 [< COR]), *domatge* (22), *domatges* (< DAMNUM), *eretges* (3, [< HAERĒTĪCUS]), *ferratge* (< *FODAR), *heretges* (8), *hirketges* (3), *homatge* (2), *homatges* (2, [< HŌMO]), *hyretges*, *iretges* (8), *Limotges*¹⁴⁸, *linatge* (< LĪNĒA), *messatge* (13), *messatges* (3, [< MITTĒRE]), *ostatge*, *ostatges* (< HOSPĒS), *otratge*, *outratge* (< ULTRĀ), *pasatges* (< *PASSARE), *peatge* (< PĒS), *personatge*, *personatges* (2, [< PERSŌNA]), *potatge* (< *POTTUS), *usatge*, *usatges* (2, [< ŪSŪS]), *visatge* (< VĪSUM), *yretge*, *yretges* (2); in P *autratge*¹⁴⁹, *avantatge* (< *ABANTE), *bagatge* (4), *coratges*,

146 ZINELLI 2009: 289.

147 GIANNINI – GASPERONI 2006: 123. Gli studiosi citano MEYER 1889 e MEYER 1909.

148 L'odierna città di Limoges.

149 Si può immaginare, per ipotesi, che la forma derivi da un gallicismo oitanico provenzalizzato.

couratge (3), *coratge* (22), *domatge* (14), *dommatge* (11), *dommatges*, *don[.]atge*, *eretge*, *eretges* (3), *fouratge*, *gatge*, *gatges* (2 [*< *WADDI*]), *heretates* (*< HĒRĒDĪTĀRE*), *heretges* (12), *homatge* (2), *irectges*, *iretges* (4), *lengatge*, *lengatges* (*< LINGUA*), *linatge*, *Lymotges*, *mesatge* (2), *mesatges*, *messatge* (16), *messatges* (4), *octratge* (2), *omatges*, *ostatge*, *ostatges*, *otratge* (3), *pasatges*, *personatge* (3), *personatges*, *piatge*¹⁵⁰, *potatge*, *usatge*, *usatges* (2), *viatge* (*< VĪTA*), *visatge*.

Vi è, accanto all'esito maggioritario, un piccolo gruppo di forme che posseggono la marca grafica *-i-* fra l'elemento consonantico e la vocale palatale *-e-*, come rafforzativo dell'idea di palatalizzazione: in T *lengatgie*, *messatgies* (2), *messatgie*, *messatgie[.]* (2), *messatgiers* (3), *messatgier* (8), in P *messatgiers* (13), *messatgier* (12), *messatgies*, *messatgie* (9).

Come abbiamo visto il digramma *-tg-* ha ampia diffusione e ciò ha comportato una spinta analogica nei copisti, che hanno reso allo stesso modo l'affricata postalveolare sonora [dʒ] dando vita a forme bizzarre dettate dalla fantasia anche in quelle parole che non presentano il suffisso latino *-ATICUM*, in T: *assietgeatz*, *assietgeat* (2), *agatgeatz*, *assietgea* (5), *jutgeamen*, *lotgeada*, *lotgeat*, *enratgea*, *autratgea*, *satge* (5).

-t- + -s / -z FINALE > -s: la riduzione del gruppo dentale + sibilante al solo secondo elemento, specie nella seconda persona plurale dei tempi verbali, è un tratto che secondo Zinelli¹⁵¹ esclude il Languedoc occidentale e la Guascogna, mentre per Lafont¹⁵² è riscontrabile anche nel sud-est della Provenza; citiamo qui solo qualche occorrenza: in T *vos aurias* (3), *vos dises* (3), *vous voles* (3), *vous poudes*, *vous veses*, *vous saves*, *vous me fares*, *vous ne vous tendres*, *vous embahisquas* (2), *vous trametas*, *vous ly laissares*, *vous vezes* (2), *vous arribavias*, *vous deias*, *vous n(.) prendres*, *vous no y aurias*, *vous les avias*, *vous saurias*, *vous doustes*, *vous fassas*, *vous fasias*, *vous trametesses*; in P *vos aves*, *vos amas*, *vos es*, *vos enbaysquas*, *vos aurias* (2), *vos dises* (4), *vos trametas* (2), *vos (ly) laissares*, *vos devisas*, *vos ajas*, *vos podes* (3), *vos lo prengas*, *vos recobres*, *vos fares* (3), *vos devrias*, *vos en fugiscas*, *vos fassas* (2), *vos trametessas*, *vos y trametes*, *vous vezes*, *vous baylavas*, *vous sables*, *vous voules*, *vous me fares*, *vous voldres*, *vous no vous tendres*, *vous ajas*, *vous deffendas*.

[tʃ] + *-s* = [s]/[ts]: per spiegare questo fenomeno ricorriamo all'esempio citato da Gouiran nella sua analisi sulla *scripta* dei copisti meridionali¹⁵³: nei documenti presi in esame dallo studioso vi è una

150 Con chiusura *-e- > -i-*.

151 ZINELLI 2009: 294.

152 LAFONT 1964: 48.

153 GOUIRAN 1993: 48.

netta prevalenza per gli esiti di -CTUM (al plurale) in senso palatale attraverso il digramma *-ch + -s*, (ad es. *dichs, dichz, dichtz*), esiti a cui si affiancano in misura minoritaria *dictz, dicz, dits, ditz* e *dis*; la conclusione dello studioso è quindi che le consonanti che precedono la marca del plurale non siano pronunciate. Veniamo ai nostri testimoni, ove il rapporto fra le forme è invertito e dove l'esito palatale non è prevalente: nonostante questa premessa di segno contrario, siamo convinti che la sola resa di *-s* o *-z* finale con [s] o [ts] sia plausibile. Tuttavia, è solo il ms. P a offrirci la concorrenza fra le forme: ad es. *toutasvechs, fachs* (2) ma *amicz* (5), *anticz, clercz, enemicz* (5), *ennemicz* (17), *enemictz, locz, subgetcz* (2), *subjetcz, turcz* (2), *deffaictz* (3), *dictz* (9), *dicts, dits* (4), *enratjactz, faictz* (58), *ponctz, retirats, sainctz* (4), *streictz, traictz, trametuts, vectz, vuidactz*, etc.

-TT-: il raddoppiamento della dentale sorda è speso dovuto a conservazione etimologica, che persiste in modo minoritario nel ms. T: *letras* (7) vs *letras* (25), *mettre* (12) vs *metre* (35), *attendre* (4) vs *atendre* (4), *attentas* (2), *attendutz* (1) vs *attendutz* (2), *attendut* (1) vs *atendut* (1), *attenden* (1) vs *atenden* (2), *attendia* (1) vs *atendia* (2), *carrettas* (1) vs *carretas* (6). Di minor numero, ma maggioritarie nelle serie, appaiono invece le forme in P: *attendia* (4) vs *atendia* (1), *attendre* (7) vs *atendre* (1), *attendian*, *attentas* (1) vs *atentas* (1), *attenden* (4) vs *atenden* (1), *attendas*, *attendem*, *attendutz* (1) vs *atendutz* (2). In C *attendian*, *attendia* (1) vs *atendia* (4), *attendre* (3) vs *atendre* (5), *attentas* (1) vs *atentas* (1), *attendem* (1) vs *atenden* (4), *attendas*; la forma *atendutz* (2) non trova corrispondenze nella geminazione.

La geminazione può essere generata dall'assimilazione di consonante vicina, sia del prefisso che di un elemento interno: in T abbiamo solo le forme del primo caso *attirar*, *attirares* (< AD + *TIRARE); in P ritroviamo assimilazione nel prefisso con *atenge*, *attenger* (< AD + TINGĚRE), *attench* (< AD + TENDĚRE), *attirar*, *attiraretz*, e di una consonante interna con *dottatz*, *dottansa*¹⁵⁴, *dottavan*, *dotte* (< DŮBĪTĀRE); allo stesso modo in C avremo per prefisso *atenge*, *attenger*, *attench*, e per consonante interna *dottansa*, *attiraretz*, *dottas*, *dotte*. Semplici ipercorrettismi sono *auttres* in T e *drett*¹⁵⁵ in P.

-y-: il grafema è ricorrente in tutti i manoscritti per *-i-* dittongale o marca di iato, sia in posizione prevocalica che postvocalica¹⁵⁶. In T sono esempi di dittongo con *-y-* postvocalica *seguy* (< SĚQUI), *soy* (< ESSE), *preguy* (< PRĚCĀRI), *tendray* (< TENDĚRE), *delay* (< DE + LAXĀRE), *Gleysa* (<

154 Assimilazione regressiva su DUBITA-.

155 Assimilazione probabilmente regressiva.

156 Tale interscambiabilità, oltre che in GOUIRAN 1993: 42, è stata segnalata anche in JEANROY – TEULIÉ 1893: 32.

ECCLESIAM), *peyras*, *Peyre* (< PĒTRA), *rey* (< REGEM), *vray* (< VĒRUM), *aytambe* (< TANTUS), *despey* (< POSTĒĀ), *gayre* (< *WAIGARO), *jamay* (< IAM), mentre si tratta di iato con -y- postvocalica o intervocalica *ayant* (< HĀBĒRE), *joya* (< GAUDIUM), *moyen* (< MĒDIUM), *pays* (< *PAGENSIS); in P (e anche in C) abbiamo -y- dittongale in posizione prevocalica (*banyera* [< *BAN], *cartye* [< QUARTUS], *denyer* [< DĒNĀRIUS], *mestyer* [< MĪNISTĒRIUM]), in posizione postvocalica (*ayga*, *baylada*, *baylet*, *creyre* [< CRĒDĒRE], *soy*, *playra* [< PLĀCĒRE], *saysir* [< *SAZJAN], *Becayre*¹⁵⁷, *delay*, *faysos* [< FACTIONEM], *frayre*¹⁵⁸ [< FRATREM], *Gleysa*, *haysne* [< *HATJAN], *payre* [< PATREM], *peyra*, *peyre*, *peyrries* [< PĒTRA], *poyssance*, *poyssansa*, *puyssansa* [< POSSE], *puyties* [< PŪTĒUS], *rey*, *vray*, *luy* [< ILLE], *aytal* [< AC{CUM} TĀLIS], *meymas* [< IPSE], *amay* [< AD + MĀGIS], *aysi*, *ayso*, *ayssi*, *ayso* [< *ACCUM SIC], *aytambe*, *aytanbe*, *despey*, *gayre*, *jamay*, *may* [< MĀGIS], *pey* [< PEIOR]) e casi di iato con -y- in posizione postvocalica o intervocalica (*esbayt* [< *BATARE], *traytz* [< TRĀDĒRE], *vraya*, *pays*). Alla marca del dittongo si aggiunge inoltre la tendenza dei copisti più tardivi presi in esame da Gouiran ad inserire -y- come segno elegante di chiusura di parola¹⁵⁹, per influenza dell'evoluzione delle parole latine che terminano in -ĪUM¹⁶⁰: in T *baily*, *consenty* (< CONSENTĪRE), *desisty* (< DĒSISTĒRE), *fugy* (< FŪGĒRE), *mety* (< mittĒre), *party* (< PARTĪRE), *promety*, *recuilly*, *remety*, *seny*, *sorty*, *vesy* (< VĪDĒRE), *voly* (< VELLE), *camy* (< *CAMMINUS), *capitany* (< *CAPITANEUS), *Castelsarrazy*¹⁶¹, *fy* (< FINEM), *maty* (< MĀTŪTĪNUS), *Nazary*¹⁶², *remedy* (< RĒMĒDIUM), *sety* (< *SEDICARE), *aussy*; in P e C *acordy* (< *ACCORDARE), *camy*, *capitany*, *Dauvany*¹⁶³, *espasy* (< SPĀTĪUM), *estudy* (< STŪDIUM), *maty*, *Nazary*, *Quercy*¹⁶⁴, *repenty* (< POENITĒRE), *sety*, *study*, *zively* (< CĪVĪLIS). Da sottolineare, per quanto riguarda quest'ultimo fenomeno decorativo, come esso venga impiegato non solo per la desinenza -i della prima persona singolare del presente indicativo, ma anche come segno grafico quando cade la -r dell'infinito del verbo, specie nel ms. T.

e- PROSTETICA: la presenza o assenza di *e-* prostetica davanti a parole che iniziano con il nesso sibilante + consonante costituisce un elemento importante per la nostra analisi. Se è vero che nell'occitano moderno questo uso sia generalizzato, ciò non accadeva per i territori più orientali durante il Medioevo e la prima Modernità (come si evince dalla *scripta* dei secc. XIV-XVI), ovvero nella

157 L'odierna Beaucaire, nel dipartimento della Gard.

158 Si noti come in P *frayre* non abbia la forma concorrenziale *fraire*; viceversa in T esiste la sola forma *fraire* e non *frayre*.

159 GOUIRAN 1993: 42; WÜEST 1995: 443.

160 JEANROY – TEULIÉ 1893: 32.

161 Oggi piccolo comune nelle Landes della Nuova Aquitania.

162 Nazario, ovvero il santo a cui è dedicata l'omonima chiesa di Béziers.

163 Questa lezione è storpiatura di *d'Auvermhe*, che indica la provenienza del personaggio.

164 L'omonima regione occitana.

Provenza propriamente detta¹⁶⁵ ad est del Rodano, il Delfinato, le colonie valdesi sulle Alpi, nel Mérindol e Lubéron¹⁶⁶, a causa della vicinanza con i territori italiani, in cui non vi era una vocale d'appoggio che precedeva la -s- impura, come si verifica ancor oggi. Stando agli studi di Glessgen però questo non sarebbe l'unico motivo, dal momento che un fattore determinante potrebbe essere stato l'influsso del latino¹⁶⁷, che i copisti dei manoscritti della *mise en prose* sembrano conoscere bene. L'assenza della vocale prostetica è nettamente maggioritaria nel ms. P, mentre è rara o molto rara in T. Di seguito segnaliamo la casistica possibile, secondo i tre nessi latini prevalenti SP-, ST-, SC- (non indichiamo le occorrenze di ogni voce, ma solo le forme rilevate):

Nel ms. P (ma il fenomeno è presente anche in C):

SP-: *speciallamen vs especialmen, spranha e sparnhar vs espranha, Spanha vs Espanha, speran e speransa vs esperansa*; forme con la sola s- sono *spessas, sperit, spia*, mentre presentano esclusivamente *e- espresamen, espasa, espasy*.

ST-: *study vs estudy, stada e stat vs estan, estat, estre, estada*; presentano solo s- *stassa, Stachy*¹⁶⁸, mentre aggiungono *e- estimada, estimable, estava, estacar*.

SC-: *scalas vs escaliar, escalar, script, scrien, scrich vs escrich, escrieure, scapat, scapava, scapet vs escapat, scarmussa vs escarmussa, scorgear, scorgar vs escorgar, scudyer vs escudier*; presentano sempre *e-* le forme *escoutat, escantira, escadafals*.

Nel ms. T:

SP-: *spremessos, specialmen*, sono le due uniche forme conservate senza *e-* prostetica, che invece è predominante: *esparniat, esperava, espiatz, esparnha, esparnhan, espranha, esparniava, espargnat, espera, esparnhen, espaci, esprit, espiet, espasa*¹⁶⁹, *espie, espia, espassa, espada, espaci, Espania, esperansa, espallas, Espainha, espaci, espessas, espres, especialamen, espressamen, espessamen*,

ST-: non esistono forme senza *e-* prostetica, ma solo *estre, estan, estant, estatz, estat, estada, estima, esta, estans, estimat, estessa, estanc, estadas, estranglar, establhit, estaca, estimar, estonat, estaren*,

165 GIANNINI – GASPERONI 2006: 115-116.

166 *Ivi*, p. 127; CORNAGLIOTTI 1995: 469.

167 GLESSGEN 1995: 427: «In ne s'agit là probablement que d'une habitude graphique renforcée par l'utilisation du latin et peut-être par la proximité de l'Italie».

168 In T *Estachy*, nome proprio di persona.

169 Da SPATHA lat.

estudi, estendart, estendard, estrangies estendars, estopas, Estefe, estrect, estrectz, estonatz, estretamen, estreitament.

SC-: *scarmoussa* è l'unica occorrenza riscontrata, mentre l'introduzione di *e-* avviene in *escrit, escrich, escapes, escorgaria, escoutat, escoutaz, escoutat, escapet, escorgua, escapat, escapara, escapa, escotatz, escuza, escantir, escrieure, escritas, escalas, escarmoussa, escorga, escarmoussa*¹⁷⁰, *escarmocha*¹⁷¹, *escudier*¹⁷², *escadafalz, escolies*¹⁷³.

4.4 MORFOLOGIA

4.4.1 MORFOLOGIA NOMINALE

IL SISTEMA BICASUALE: è del tutto scomparso nei nostri manoscritti, con il venir meno del *cas sujet* sul *cas régime*. Il dato trova riscontri per le zone geografiche considerate da Zinelli¹⁷⁴, Jeanroy¹⁷⁵ e Constans¹⁷⁶, ovvero le regioni centrali del dominio occitano fra cui spicca in particolare il Rouergue, durante i secoli XIV-XV, un vero e proprio periodo di transizione. Glessgen mostra come in Provenza l'abbandono dei due casi sia un dato di fatto all'altezza del 1400, e alla metà del XV secolo per Vaucluse e Drôme¹⁷⁷. Dal momento che però non vi è alcuna traccia di caso nei testimoni da noi considerati, possiamo ritenere quest'ultimi come portatori di una *scripta* non precedente alla prima metà del secolo XV.

PLURALI SENSIBILI IN *-ES*: nel caso il radicale di un sostantivo o un aggettivo (e talvolta anche di un pronome) di genere maschile termini in *-s*, accade spesso che il plurale non risulti omografo del singolare, bensì aggiunga un *-es* finale¹⁷⁸, ad es. in T *mauveses, meses, paisés, aquelses, toutsés*¹⁷⁹,

170 Questa forma è in alternanza con quella che possiede la sibilante geminata.

171 Non prima del 1360: vd. <http://www.cnrtl.fr/lexicographie/escarmouche>, ultima consultazione: 03/07/2018. Per *escarmocha* si può pensare al mediofr., per *escarmussa* abbiamo dal FEW: Albi 1380, Montpellier sec. XV.

172 Già in Bernart de Ventadorn.

173 Si tratta di un francesismo.

174 ZINELLI 2009: 296.

175 JEANROY – TEULIÉ 1893: 39.

176 CONSTANS 1880: 219.

177 GLESSGEN 1995: 431.

178 JEANROY – TEULIÉ 1893: 40; GOUIRAN 1993: 51.

179 E infatti in T risulta cancellato a favore di *tots*.

preses, arses, Bearneses, Franceses, subrepreses, orses, furieuses, malveses, joiuses, surpreses, enratioses, religieuses;

in P e C *mauveses, meses, payses, preses, corses, juyoses, subrepreses, Bernases*¹⁸⁰, *Franceses, orses, furioses, hereses, joyoses, ravioses, pausses*¹⁸¹, *religieuses*. Inoltre in T troviamo due occorrenze di *elses*, segnalato anche da Constans¹⁸² nella *Intrada novella* e ne *Las cridas de las fermas*.

ARTICOLI DETERMINATIVI: di seguito riportiamo le forme degli articoli determinativi presenti nei mss.

genere / numero	Singolare	Plurale
Maschile	<i>le / lo</i>	<i>les / los</i>
Femminile	<i>la</i>	<i>las</i>

Come si può notare, se da un lato il genere femminile possiede solo una forma per il singolare e una per il plurale, dall'altro il maschile possiede due alternative possibili, *le / lo* per il singolare, *les / los* per il plurale, perfettamente bilanciate e non legate a vecchi retaggi di caso: non esistono quindi maschili plurali del caso soggetto in *li*¹⁸³, né tantomeno *lo / los* viene relegato al solo regime. Tale concorrenza nel maschile viene segnalata da Grafström¹⁸⁴ per il Languedoc, e in particolare nel tolosano¹⁸⁵, il quale ritiene possa essere spiegata sia come un'alternanza reale sia come un vezzo dei copisti nel non marcare nettamente i loro testi in senso regionale. Allo stesso modo Glessgen¹⁸⁶ individua in Provenza propria l'uso di *le* nel caso retto maschile a fianco di *lo* fino agli inizi del XV secolo, segnalando però che tale alternativa viene meno con la fine del sistema bicasuale. Nonostante *le / lo, les / los* siano a tutti gli effetti forme autoctone, non possiamo fare a meno di notare come la pressione del francese sia una spiegazione assolutamente plausibile per *le / les*, visto che i nostri

180 Assente in C, che propone *Bearnesas*, probabilmente erroneo.

181 Dal più comune *pauc*.

182 CONSTANS 1880: 231.

183 Jeanroy nei *Mystères* (JEANROY – TEULIÉ 1893: 39) non rileva alcuna forma in *li*, trovando nei documenti del Rouergue solo *lo, la, del, al, de la, a la, los, las*.

184 GRAFSTRÖM 1968: 22-23, 62-64.

185 WÜEST 1995: 448.

186 GLESSGEN 1995: 431.

testimoni risultano essere stati copiati tra il XVI e il XVII secolo, ben oltre il ricordato editto di Villers-Cotterêts.

L'uso dell'articolo determinativo al posto del pronome dimostrativo *(a)quellos / (a)quellas* è comunissimo nei nostri testimoni, ad es. nelle forme *los de la(dita) villa, los de la(dita) garniso*¹⁸⁷.

FEMMINILI IN *-A / -AS*: come segnala Jeanroy¹⁸⁸, gli aggettivi che provengono dalla terza declinazione possono sviluppare un femminile analogico in *-a / -as*¹⁸⁹; questo anche per le forme *tal* e *qual*, che volgono spesso al femminile *tala, quala*, comunissime nei mss. Avremo quindi in T *defensablas, imprenabla, inestimablas, rasonablas, terribla*, in P *criala, cruela, deffensablas, imprenabla, inestimabla, inprenabla* (2), *rasonabla* (5), *senblabla, terribla*, in C *cruela, criala, terribla, semblabla, inestimabla, rasonabla* (3), *resonabla* (2), *deffensablas, imprenabla* (3). Inoltre, esiste la variante *-e/-es* per *-a/ -as* a cavallo fra XV e XVI secolo in Provenza, di indubbia influenza francese¹⁹⁰, nonché una predilezione per le forme in *-as* nei testi valdesi¹⁹¹.

PRONOMI RELATIVI: ecco di seguito una tabella che schematizza l'uso dei pronomi relativi.

genere / numero	singolare	plurale
Maschile	<i>loqual</i>	<i>losquals</i>
Femminile	<i>laqual</i>	<i>lasqualas / lasquals</i>

Secondo Anglade¹⁹², la forma *lasqualas* non dovrebbe figurare fra queste possibilità, mentre invece è cosa comune nei nostri mss. contro solo cinque *lasquals* in P e C e uno in T.

AGGETTIVI EPICENI: sono residuali nei nostri manoscritti; sopravvivono infatti tanto in T che in P e C solo *grans* e *grant*, mentre la maggioranza delle forme si coniuga secondo genere e numero del sostantivo corrispondente, secondo l'evoluzione dell'occitano. Gouiran¹⁹³ sottolinea come questo si

187 JEANROY – TEULIÉ 1893: 41.

188 *Ivi*: 40.

189 HAUPT 2003: 156.

190 GIANNINI – GASPERONI 2006: 171.

191 CORNAGLIOTTI 1995: 470.

192 ANGLADE 1921: 253.

193 GOUIRAN 1993: 51.

riverberi anche negli avverbi, ad es. in tutti i mss. *amplamen*, *bonnamen*, *generalament*, *honorablamen*, *liberalamen*, *toutalamen*.

PREPOSIZIONI ARTICOLATE: Gouiran nota che nei suoi testi di riferimento (redatti fra XIV e XV secolo) emergono alcune forme di preposizione articolata contratta, una netta minoranza che però mostra i segni di un'evoluzione in atto. A fronte di una maggioranza di *dels* / *delz* e di *als* / *alz* nei testimoni, troviamo in T *dez* (1) e *des* (7; non contiamo qui le agglutinazioni del tipo *desquals* o *desdits*), in P *des* (23), *dez* (6), in C *des* (23), *dez* (4).

PRONOMI PERSONALI ATONI: le forme utilizzate per indicare il complemento di termine oppure il pronome riflessivo sono *me*, *te*, *se*, in espressioni come *jeu te disi*, *jeu me soy*, *me semble*, *se son partits* in tutti i manoscritti, con piccoli rilievi della prima persona singolare, specie se preceduta da preposizione (es. *a my*, *de my*). Secondo Wüest¹⁹⁴ nel cuore dell'Occitania solo il Rouergue offre questi rilievi, contrapponendosi ad Albigeois, Quercy, Tolosano e il Comminges che invece posseggono *mi*, *ti*, *si*; il basso Languedoc invece mescola i due tipi. Oltre a confermare il Rouergue, Zinelli¹⁹⁵ nella sua analisi trova queste forme anche in Gévaudan.

Nos austres / *vos autres*: il pronome personale soggetto della prima e della seconda persona plurale *nos* / *vos*, secondo Jeanroy¹⁹⁶, comincia nel XV secolo nel cuore dell'Occitania a venire rimpiazzati dalle forme composite con *autres*: ecco quindi in T *vous autres* (7), *nous autres* (8), *vautres*, in P *nous autres* (1), *vous autres* (1), *vos autres* (1), *voautres*¹⁹⁷, in C *nos autres*, *vous autres*, *vos autres* (2).

194 WÜEST 1995: 447.

195 ZINELLI 2009: 297.

196 *Ivi*: 41.

197 Le forme *vautres* in T e *voautres* in P possono essere interpretate come mancata lettura di un *titulus*: tuttavia Constans nota come la prima sia presente in modo raro in Rouergue già dalla prima metà del XIV secolo, di fatto confermando l'analisi di Jeanroy. Cfr. CONSTANS 1880: 230.

4.4.2 MORFOLOGIA VERBALE

PRIMA PERSONA SINGOLARE DEL PRESENTE INDICATIVO: la desinenza riscontrata è *-i*, come dimostrano i seguenti rilievi: in T *asseguri, cognossy, conseilly, cresi, demori, disì* (ma è presente anche la forma *dic*), *dobty, doni, dony, entendy, juri, jury, mety, pensi, promety, remerci, sabi, saby, scay, troby, vesi, vesy, vezy*; in P *assegurii, cognoissi, conseilhi, disì*¹⁹⁸ (ma *dic* e *dise*, quest'ultimo solo una volta nel senso qui considerato, anche se forse proviene da *diray*), *dobti, dony, jury*¹⁹⁹, *mety, pensi, prometi, promety, say, troby, vesi, voly*; in C *asseguri, conseilhi, dobti, dony, mety, prometi, promety, say, troby, vesi, voly*, (ma si rilevano anche *pense, dise, cognoisse*). Zinelli mostra come il fenomeno sia presente nel Languedoc orientale (fatto confermato dal Jeanroy²⁰⁰, che lo vede come tratto del Rouergue), differenziandosi per esempio dalla parlata rodaniana ove predomina la desinenza in *-e*²⁰¹, visibile nelle forme riportate sopra per il manoscritto C.

FORME DEL PERFETTO: Jeanroy nei suoi *Mystères* rileva come durante l'inizio del XV secolo le forme forti del perfetto comincino a perdere terreno rispetto a quelle deboli: «La 3^{me} pers. sing. de ce temps est le plus souvent en *-et*, mais ça et là en *-ec*: *aparec, demorec, dostec, forec* (forme à peu près constante), *tirec*»²⁰². Se nei nostri mss. non troviamo tali forme per il verbo avere, lo stesso non si può dire per essere, ove *forec / foret* è forma ben presente, due volte in P e C, undici in T.

FUTURO INDICATIVO: come abbiamo già visto in precedenza nella sezione dedicata al vocalismo, la prima persona singolare del fut. ind. possiede la desinenza in *-ay*, che talvolta evolve in *-e*²⁰³.

CONGIUNTIVO PRESENTE: le voci verbali della terza persona singolare dei verbi in *-ar* posseggono spesso una desinenza in *-e*, mentre la forma più rara in *-i*, riscontrata da Gouiran²⁰⁴, non è presente nei nostri manoscritti; l'ausiliare *aver*, nota lo studioso, sviluppa le forme *aia, aian, aya, ayan* e *ser*,

198 La forma *disì*, presente in tutti i mss., affianca *dic* in T e *dic* e *dise* in P. In quest'ultimo caso, solo una volta *dise* può essere interpretato come prima persona singolare del presente indicativo rispetto ad altre ricorrenze in cui è la voce del verbo all'infinito con il passaggio *-r > -s*: tuttavia il *dise* in questione può essere evoluzione di *diray*, futuro indicativo.

199 In C *jury* è assente e al suo posto vi è uno spazio bianco.

200 JEANROY – TEULIÉ 1893: 26, 41.

201 ZINELLI 2009: 268, 297.

202 JEANROY – TEULIÉ 1893: 42.

203 Per ogni esemplificazione, chiarimento e collocazione linguistica, cfr. *supra*, pp. 74-75.

204 GOUIRAN 1993: 52.

(e)stian. Abbiamo dunque ad es. in T, *aia, aian, ayan, ause, done* e in P e C *ause, estian, done*. Si evidenzia inoltre come il congiuntivo presente di *prendre* esiti fra *prenga, prenia, prena*, ma nei nostri testimoni vi è solo la prima forma: in P abbiamo *prenda, prenga, (tu / vos) prengas, prenguan*, in C *prenga, prengas, prenguan*, in T *prengan* (ma anche *prenguen*), *(tu / vos) prenguas*.

CONGIUNTIVO IMPERFETTO (E PIÙ CHE PERFETTO): una particolare desinenza in *-a* si trova correntemente in molte voci di terza persona singolare (e per analogia, plurale) del congiuntivo imperfetto²⁰⁵. In T *anessa, asseguessa, batessan, cresessa* (2), *diguessa, donessa, estessa, fessa* (8), *fessan* (2), *foguessa, garniguessa, laissessa, mandessa* (2), *monstressa, pensessa, poguessa* (4), *portessa*²⁰⁶, *prenguessa, saubessa* (2), *tardessa, valguessa, volguessa, volguessatz*; in P e C (ma riportiamo solo le forme del primo manoscritto) *anessa, anessan, ausessa, creessa, creguessa, deffendessa, deguessa* (3), *diguessa, donessa, eiseguessa, escapessa, fessa* (13), *gastessan, intrissan, levessan, mandessa, mangessan, mostressa, poguessa* (9), *poguessam, poguessan* (2), *prenguessan* (2), *prometessan, salhiguessa, saubessa* (5), *tenguessa, tenguessan, tramesessan, trametessas, tuessan, valguessa* (2), *venguessa* (2), *venguessan, volguessa* (4), *volguessan* (4). Si vedano le voci di “avere” (*aguessa[n]*) ausiliare per il più che perfetto: possiamo notare come in T vi sono 34 forme, mentre in P 43. *aguessa pogut, aguesso viscut, aguessa vist* (5), *aguessa (...) parlat, aguessa pres, aguesso pogut, aguessa volgut, aguessa donada, aguessan deseparada, aguessa (...) feita, aguessa persegut, aguessa saubut, aguessa dit, aguessa (...) dict, aguessa laissat, aguessa defenduda, aguessa recobrada, aguessa (...) cresut, aguessa saubuda*, contrapposte a *aguessen* (4), *aguessen volgut, agues* (4), *agues vist, aguessen (...) ganiat, aguessen pogut, aguesses vistes*²⁰⁷, *agues saubut, aguessen pres, aguesses entretengutz, aguessen volgutz, aguesses pogut, aguessen cassat, agues vista*.

In P ritroviamo la medesima situazione: *agezza*²⁰⁸ (2), *aguessa pogut, aguessa viscut, aguessa parlat, aguessa pres, aguessa volgut, aguessan* (2), *aguessa* (10), *aguessa (...) laisat, aguessa donnada, aguessan desenparada, aguessa perduda, aguessa vist* (7), *aguessan (...) pres, aguessan menat, aguessa laissat, aguessa faictz, aguessa faict, aguessa (...) dit, aguessan (...) presa, aguessa layssat, aguessa deffenduda, aguessa (...) cobrada, (vos) aguessatz, aguessan volgut, aguessa faicta, aguesso* contro una minoranza formata da *aguessen* (2), *agues* (3), *agues aguda, agues saubuda, agues vista*.

205 GIANNINI – GASPERONI 2006: 121; GOUIRAN 1993: 52.

206 Forma tipica della Provenza. In COM2 nei seguenti testi: in HUBER 1908, v. 1170: «que verges portessa enfant» e in SUWE 1943, v. 614: «c'anc portessa crespina».

207 Si tratta di un influsso epico rivolto a un pubblico di uditori.

208 Il valore di *-g-* corrisponde a *-gu-*.

DESINENZA DELLA TERZA PERSONA PLURALE: come segnalato da Giannini²⁰⁹ sulla scorta di Meyer, la desinenza in *-ant* (forma conservativa) o in *-an* (con caduta di dentale) della terza persona plurale è propria dell'indicativo presente della I coniugazione, dell'imperfetto, del congiuntivo presente di II coniugazione e del condizionale che ha origine nel più che perfetto lat. e del congiuntivo imperfetto in *-essa* è perfettamente conservata nei nostri mss., benché sia concorrenziata occasionalmente in T dalla forma in *-on* dell'imperfetto indicativo, ad es. *anavon, besoniavon, conseliavon, curavon, devisavon, donavon, gardavon, pessigavon, preparavon, sonavon*.

4.5 LESSICO

L'analisi volge ora alle peculiarità lessicali dei nostri manoscritti: qui di seguito produrremo una lista di lessemi, indicando i testimoni in cui appare, la cronologia delle testimonianze, la localizzazione.

4.5.1 FORME REGIONALI

Absolution ('assoluzione'): appare solo in P, nove volte e otto in C; molto vicina al latino, è riscontrata in Provenza²¹⁰.

Actendre ('attendere'): una sola volta in P, ove al medesimo posto C possiede *attendre*, con la scempia. Tipica del secolo XV, è testimoniata nei *Misteri alpini*²¹¹.

209 GIANNINI – GASPERONI 2006: 121.

210 In COM2 appare solo una volta, in SUWE 1943, v. 2640: «en signe de victoria e d'absolution».

211 In COM2 appare tre volte in GUILLAUME 1887 (ad es. v. 4855: «Que deven nos plus actendre?») e tre in GUILLAUME 1887-1888 (ad es. v. 4567: «Qu'el muero, sens actendre tant»).

Amicissia ('amicizia'): questa forma, presente solo in P e C e lontana dal francese *amitié* e dall'occitano *amistat* / *amistansa* (quest'ultima in T), è di chiara influenza italiana, trovando riscontro nel piemontese²¹² ma anche nel nizzardo²¹³.

Asorar ('adorare'): una sola volta in P e C, ma che risulta frequente invece in Provenza²¹⁴.

Austratge ('oltraggio'): una sola attestazione in P e C, ma tre in T. Nella forma *austrage*²¹⁵ (ovvero senza la dentale che segnala il suono palatale) è secondo il FEW (XIV, 9) a Nizza; è riscontrabile tanto in Provenza, quanto sulle Alpi e nelle valli valdesi²¹⁶.

Avesque ('vescovo'): cinque attestazioni per il gruppo PC, di cui quattro nella medesima frase; in T invece vi sono sei attestazioni nel corso di tutto il manoscritto. Il termine è proprio sia dell'anticofrancese che della Provenza meridionale (Aix), come testimoniato in FEW III, 231 e confermato da Ronjat, che lo rileva nel *parler* rodaniano, ad Arles e Avignone.

Barriera ('barriera', 'protezione'): una volta al singolare e cinque al plurale in P e C, altre cinque volte al plurale in T. È testimoniato nella *Chanson de la croisade contre les Albigeois* nella parte di Guilhem de Tudela, nonché in FEW I, 256, come forma di Barcellona, rivelandosi quindi un catalanismo / ispanismo; non è testimoniato in COM2.

212 Cfr. <https://www.piemonteis.com/dizionario-italiano-piemontese.php?parola=amicizia>, ultima consultazione 03/07/2018.

213 Anche a Nizza, cfr. FEW XXIV, 440 e ss.

214 Secondo COM2, in JEANROY 1931, v. 231: «es aquel devam asorar»; v. 326: «aqel diable e d'asorar» e come *hapax* in JEANROY 1899, v. 112: «sos dieus volie asorar».

215 FEW XIV, 9.

216 In COM2 si trova in alcuni testi, ad es. in GALANO 2003, v. 832: «que non feran ges poinch d'austrage»; GUILLAUME 1887, v. 952: «Diou nos garde d'aver austrage»; ARNAUD 1858, v. 113: «et far lo volio sans austrage» e in CHAYTOR 1930, v. 187: «mas majorment sufrir lo corporal austrage».

Bruch ('rumore'): la forma palatalizzata di *bruit* si trova due volte in P e C nella medesima frase e ben diciannove volte in T. In FEW X, 551 rileviamo che è testimoniata in Aveyron²¹⁷, in Languedoc²¹⁸ e sulle Alpi²¹⁹.

Cautelosas / cauthelosas ('fraudolenta'): due *cautelosas* in T, due in P e C accanto a un *cauthelosas*, con il digramma *-th-* (vd. *supra*). In FEW II, 546 la forma *cautelous* è rilevata in occitano nel 1495, e ha riscontri nella zona alpina²²⁰.

Corros ('corruccio', 'amarezza'): tre volte in P e C, e è diffuso tanto sulle Alpi quanto in Provenza e Languedoc²²¹. In FEW II, 1235 è datato al 1434²²².

Crescuda ('cresciuta'): una sola attestazione in tutti i manoscritti, mentre in COM2 si trova un solo *crescut* (al maschile quindi) in Ramon Vidal de Besalú²²³, che quindi indica la forma come catalanismo, come confermato dalla lingua moderna.

Despiech ('dispetto', 'spregio'): una sola attestazione in P e C. Secondo il FEW, la forma con la *-e-* dittongata in *-ie-* si trova tanto nel Queyras, in piena zona alpina al confine con l'Italia, che a Barcellona, in Catalogna. Dal canto suo COM2 la rileva in differenti testi, spesso del secolo XV, che aggiungono alle aree sopra indicate anche Provenza e Languedoc²²⁴.

Ditada ('gettata'): una sola volta in P e C, è il participio di *gitar*, nella forma peculiare riscontrabile ad Albi (FEW V, 12).

217 FEW X, 551.

218 In COM2 appare in JEANROY – TEULIÉ 1895, v. 610: «que entre elses no aga tot jorn bruch».

219 In JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 2671: «per lo gran bruch que avem ausit»; v. 4452: «he sertas hi a hun gran bruch»).

220 In COM2, un solo rilievo per la forma *cautellous* nel *Mystère de Saint Pons* (v. 4624: «Ana y de cautellous pas»).

221 In COM2, in GUILLAUME 1887-1888, v. 2097: «Hellas! Per que ung talorros», in GSCHWIND 1976, v. 6210: «quar d'aqui naisorros et ira» e in Guilhem de Borzach d'Aurillac edito in JEANROY 1940, I, v. 8, «ben detg estar de totorros exems».

222 FEW II, 1235.

223 FIELD 1991, v. 1575: «a crescut e esausatz».

224 NOGUIER 1866-1868, v. 52: «E per despiech prech ne farie»; LAZAR 1971, v. 909: «la hun per despiech del autre»; JEANROY – TEULIÉ 1895, v. 178: «an despiech dels demonis totz»; in JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 6288: «la hun per despiech del autre»; in SIBILLE 2003, v. 933: «dont me tenoc a grant despiech».

Escrieure ('scrivere'): tre volte in P, due in C (tre con la forma senza *-e-* prostetica *scrieure*), due in T; si tratta della forma con evoluzione del dittongo *-iu-* (es. antico occitano *escruiure*) in *-ieu-*. Nel FEW è testimoniato dal 1250 e poi nel corso del XV secolo, e diffuso in Provenza e Languedoc orientale²²⁵.

Famna ('donna'): due volte in P, con apertura di *-e-* tonica in *-a-* e non assimilazione fra le nasali. Forma del Rouergue, è testimoniata una sola volta nel romanzo degli *Auzels Cassadors*²²⁶. In C troviamo invece le forme *femas* al posto di *famna(s)* di P, nonché le peculiari *feimas* e *faimas*.

Fech ('fece'): la forma del perfetto di *FACĒRE* con il digramma *-ch-* per la velare sorda finale (vd. *supra*) appare sei volte in P e C (vs *fec* [38]), quattro in T (vs *fec* [34]). Segnalato da Zinelli²²⁷ come possibile catalanismo nel centro dell'Occitania, è riscontrabile in COM2 nei seguenti testi: in Guillem de Berguedà²²⁸, in Peire Cathala²²⁹, nella *Belle au bois dormant*²³⁰, in Jacme de Toulouse²³¹, nelle *Joies du Gai Savoir*²³² e in una poesia anonima catalana o occitana²³³.

Frech / fretz ('i freddi', 'la stagione invernale'): entrambi i lemmi indicano la sensazione di freddo: il primo appare una singola volta in P e C e secondo il FEW III, 797 è proprio di Rouergue, Aveyron e Aix, aparendo anche negli *Auzels Cassadors*²³⁴ e nell'*Herbier* di Chantilly²³⁵, mentre il secondo lessema appare una volta in T e si trova tanto a Bessans, sulle Alpi, che a Cahors. COM2 ci indica

225 In COM2 è comunissimo in JEANROY – TEULIÉ 1893, ad es. v. 620 P.1: «Aras lo notari fasa senblan de escrieure la letra he pueys la ly»; v. 4470: «ieu la vau escrieure encontinen»; v. 4975: «mas el nos calria escrieure»; in ZINGARELLI 1901, ad es. v. 503: «trebalh seria d'escrieure e de legir»; in ARVEILLER – GOUIRAN 1987, v. 106: «pogues totz mos peccatz escrieure»; in EBNETER 1955, v. 2156: «de cart' escrieure atressi», e infine in DOBELMANN 1942, v. 118: «ni cor pessar ni ma escrieure».

226 SCHUTZ 1945, v. 1990, «et ab lait de famna autressi».

227 ZINELLI 2009: 289; Anthony Luttrell, in CALVET 2000: 84, scrive che «les parfaits en *-ec, -ech*, [sont] formes usuelles dans le Toulousain, qui court jusqu'à Moissac, Saint-Antonin, Rayssac».

228 DE RIQUER 1996, Xb, v. 6: «mas ço que·l fech clapat de negre y blanch».

229 FABRE 1922, II, v. 24: «e fin'amors que mi fech de sa tenda».

230 THIOLIER – NOTZ-GROB 1997, v. 821: «que·ls fech un rich comdat donar».

231 JEANROY 1940, v. 21: «car pus qu'Amors me fech sentir lo foch».

232 JEANROY 1914, XV, v. 50: «de vostres cors fech e nos oratori».

233 SPAGGIARI 1977, XI, v. 19: «palays d'onor on se fech la liança».

234 SCHUTZ 1945, v. 2634: «e can sera frech, donatz ho».

235 CORRADINI BOZZI 1997, v. 486: «pero ans que aia frech ni caut».

alcune occorrenze, fra cui spicca quella dalla *Chanson de la croisade contre les Albigeois*²³⁶ e nella *Chanson d'Antioche*²³⁷.

Gendarmas ('guardie'): il plurale di *gendarma* per indicare i soldati di guardia è usato due volte in P e C e una in T. Il FEW IV, 107 riporta che il plurale si trova a Millau, in Aveyron, nel 1443 e nei *Mystères provençales* di Jeanroy²³⁸.

Heretge(s) / iretge ('eretico'): la prima forma si trova dodici volte in P e cinque in C, che invece predilige *heretics / heretigs* oppure *heretys*; e otto in T; il FEW IV, 374 rileva la grafia senza aspirata nel limosino, mentre COM2 offre tre attestazioni: nelle già citate *Novas*²³⁹, nel volume *Trobairitz* di Rieger²⁴⁰ e nella *Chanson de la croisade*²⁴¹. La seconda forma è attestata quattro volte in P e C (che propongono anche un *irectges*), cinque in T e, sempre nel FEW (*ibidem*), presso Fleurance (nord-ovest di Tolosa) e Agen, mentre si riscontra due volte nella *Chanson de la Croisade contres les Albigeois*²⁴², nei due manoscritti languadociani studiati da Chabaneau²⁴³ e nell'alverniate Peire Cardenal²⁴⁴.

Issermen ('giuramento'): solo una volta in T e nel FEW XI, 232 è testimoniato già anticamente in Alvernia e Guascogna; in COM2 v'è infatti una sola attestazione in Peire d'Alverne²⁴⁵.

Maynadyer ('masnadiere', 'colui che fa parte della masnada'): una volta in P, C e T (qui nella variante grafica *maynadier*) e attribuibile al Sud-Ovest nel FEW VI/1, 253, fatto confermato dall'unica occorrenza di *maynader* in COM2, ovvero nel *Poème de la Guerre de Navarre*²⁴⁶.

236 GOUGAUD 1989, CCIII, v. 25: «es abaichatz Paratges e perilhos e fretz».

237 SWEETENHAM – PATERSON 2003, v. 543: «tant an destreg los nostres e per fretz rauzatz».

238 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 2668 P.2: «Aras Abderon he las gendarmas ano sagela lo tombel he, quant sera»; v. 2668 P.5: «et quant Jesus resucite, lo tonbel deu tremolar, he las gendarmas») e in SIBILLE 2003, v. 2079, «de mandar querre gendarmas».

239 Ricketts 2000, v. 76: «Aras veias, heretge, si fas ben trassio».

240 RIEGER 1991, I, v. 95: «fals heretges quetz».

241 GOUGAUD 1989, III, v. 10: «per terra dels heretges, et el les predicot».

242 GOUGAUD 1989, CXLVII, v. 18: «aquela dels iretges, de Rozer trosc'al Port»; CXLVIII, v. 12: «estiers la dels iretges, e dels lials crezens».

243 NOULET – CHABANEAU 1888, VI, v. 28: «foro .m. tans iretge»; XXVI, v. 38: «seran ufert sels que vendran iretge».

244 VATTERONI 1990, LXIV v. 31: «d'aqui eyson l'iretge e li essabataz».

245 FRATTA 1996, XI, v. 24: «et amassav' a l'issermen».

246 BERTHE ET ALII 1995, v. 4841: «Tornar t'en as en França ab totz tos maynaders».

Minjar ('mangiare'): in P cinque volte (*minjaria*, *minjat* [3], *minjatz*), quattro in C con palatale in -i- (*miniaria*, *miniat* [2], *miniatz*) una sola in T (*miniat*). Si tratta dell'evoluzione di *manjar* > *menjar* > *minjar*, con la -e- che si chiude a causa della consonante palatale²⁴⁷. Ronjat la ritrova nel valdese e in tutta la zona alpina al confine con l'alto Piemonte e la valle del Rodano, ovvero Pragelas, Queyras, Briançon, Monstier de Clermont, Die, Chambeuil, Riotord, ma anche nell'Ovest, ovvero nel Limosino, Bergerac, Aquitania e Foix già a partire dal 1300 (FEW, VI/1, 160). In COM2 abbiamo solo un *minyat* nelle *Paraphrases des Psaumes de la Pénitence*²⁴⁸, tre *mingar* con -g- marca della palatale, due nei *Mettra Seneche*²⁴⁹ e uno in *Mystère de saint Antoine*²⁵⁰. Infine, troviamo un *mingat* nelle *Joies du Gai Savoir*²⁵¹.

Monsenhor / *monsieur* ('monsignore', 'mio signore', 'signore'): il primo è presente cinque volte in P e il secondo quattro volte in C. Marchello-Nizia²⁵² nota come il francese *monseigneur* si indirizzi a un borghese o a un legista, accanto a *preudhomme*, mentre *monsieur* costituisce un termine di deferenza, diffuso dal XIV secolo. *Monsenhor* è in COM2, per l'Albigese una volta nei *Jocs poetici alla corte di Enrico II di Rodez*²⁵³ e una in *Flamenca*²⁵⁴. La forma latineggiante *monsénior*, presente una volta in T, trova corrispondenza in COM2 nella *Cort d'Amor*²⁵⁵.

Profech / *profiech* ('profitto'): la prima forma appare due volte in P (tre con la variante *proffech*), mentre la seconda tre volte in C e una in T. *Profech* si trova in COM2 solo in *Mystère de saint Antoine*²⁵⁶, mentre la forma dittongata ha un buon numero di occorrenze nei *Misteri alpini*²⁵⁷.

247 RONJAT 1930-1941: I, 312.

248 CHABANEAU 1881, LXXIX, v. 348: «a dolor per mi has minyat».

249 BORGHI CEDRINI 1989, v. 228: «Amezuro te de trop mingar»; v. 232: «Mais muor de gent per trop mingar».

250 GUILLAUME 1884, v. 2958: «de beore, ny de mingar».

251 JEANROY 1914, XXV, v. 22: «del periment d'aquel bestia mingat».

252 MARCHELLO-NIZIA 1979: 356.

253 GUIDA 1983, I, v. 12: «soi de monsenhor si tensa».

254 GSCHWIND 1976, v. 5658: «Domna, ve us monsenhor aissi».

255 BARDELL 2002, v. 871: «que monsenior porta corona».

256 GUILLAUME 1884, v. 776: «per profech de nostre autal»; v. 896: «que a nostre ostal es grant profech».

257 Ad es. GUILLAUME 1887, v. 1896: «per lo profiech de ta persono»; v. 5453: «Quen profiech ny gaug hy avya?»; v. 5632: «sens me donar ges de profiech»; v. 5746: «per lo profiech dal ben publiq»; SIBILLE 2003, v. 932: «et sy parlo sensso profiech»; v. 950: «per ton profiech et avantage»; v. 1291: «per ton profiech et avantage»; v. 1368: «Quen profiech ny avantage»; GUILLAUME 1882, v. 1739: «ni al profiech del emperour»; GUILLAUME 1887-1888, v. 2158: «et al imperi grant profiech».

Puech / pech ('poggio', ma più spesso toponimo): dal lat. PODIUM, con palatalizzazione finale e duplice esito di ō tonica, nel dittongamento *-ue-* o la sua riduzione in *-e-*. Il primo è attestato solo una volta in P e C e è del Rouergue, mentre *Pech*, tipico di Albigeois e Quercy, si trova quindici volte in tutti i manoscritti²⁵⁸. Per ciò che concerne i rilievi di COM2, *Puech* si trova ad es. nel *Mystère de l'Ascension*²⁵⁹, *Mystères provençales*²⁶⁰, e nella *Prière en vers à la Vierge*²⁶¹; di *Pech* non vi sono attestazioni.

Reprochi ('rimprovero'): presente tre volte in T, trova corrispondenza in FEW X, 278 con la forma in *-y-* finale *reprochy*, riscontrabile nel Quercy del XV sec. e in COM2 nei *Mystères provençales*²⁶².

Siexanta ('sessanta'): questo numerale è presente una sola volta in P, mentre C possiede *sieixanta*, molto prossimo al latino ma anche, secondo FEW XI, 556, al catalano *seixanta* o nella forma dei *Six Poèmes Vaudois*²⁶³, ove *-e-* non è dittongata.

Sulpre ('zolfo'): un'occorrenza in tutti i manoscritti, con mantenimento della vocale tonica dell'etimo. In FEW XII, 420 si ritrova tanto a Tarascona, in Provenza propria, che a Gaillac, nell'Albigeois. COM2, per contro, non presenta che la forma con la chiusura in *-o-*, ad es. proprio nella *Chanson de la croisade*²⁶⁴, e in testi di chiara matrice provenzale, alpina o valdese, come nel *Jugement dernier*²⁶⁵, nei *Mystères provençales*²⁶⁶, nel *Mystère de Saint Pons*²⁶⁷, la *Noble Leçon*²⁶⁸ e nei *Six Vaudois Poems*²⁶⁹.

258 In C una delle forme ha la *-u-* del dittongo cancellata: *puech*.

259 JEANROY – TEULIÉ 1895, v. 243 «entro al puech de Mont Olivet»; v. 245 P.1, «Aras s'en deu anar Jesu Crist al puech de Mont».

260 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 926: «en lo puech del Mon More»; v. 1438: «he en lo puech de Monti Calvayre».

261 MELIGA 2004, ad es. v. 181: «e puech fasian lo ferir».

262 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 3517: «he ne auriam reprochy gran».

263 CHAYTOR 1930, VI, v. 88: «que l'una en porta sexanta e l'autra plus de cent».

264 GOUGAUD 1989, CLXIV, v. 24: «foc e solpre e estopa, ins en un drap cozutz».

265 LAZAR 1971, v. 2644 P.5: «lains; he los de lains gieto fuoc he fum de solpre tro que».

266 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 2375: «fuoc grese he solpre es lor vianda».

267 GUILLAUME 1887-1888, v. 4773: «Per pauc de solpre qu'on semeno».

268 DE STEFANO 1909, v. 134: «en fuoc ardent e en solpre Dio [...] li condampne».

269 CHAYTOR 1930, v. 319: «fuoc ardent e solpre, scurita e pudor».

Syeys / sieys / sies ('sei'): la prima forma è presente due volte in P e C, con forme corrispondenti in COM2 tratte dal *Mystère des Saints Pierre et Paul*²⁷⁰, nel *Mystère de Saint Pons*²⁷¹. La variante *sieys* si ritrova quattro volte in P e C e secondo FEW XI, 554 è riscontrabile fra XIV e XV secolo nel cuore del dominio occitano (Aveyron), oppure sulle Alpi, mentre T ha sovente *sies*, testimoniato nel *parler* normanno nel 1302.

Trevas ('tregua'): appare una volta in tutti i manoscritti, sempre alla forma plurale. In FEW XVII, 361 è indicato come forma dell'antico guascone, fatto confermato da COM2, che la pone nell'Ovest e nel Sud-Ovest occitano: ad es. in Guilhem de la Tor²⁷², originario del Périgord, oppure nella *Chanson de la Croisade*²⁷³, nella *Guerre de Navarre*²⁷⁴; e in Arnaut Daniel²⁷⁵.

Vegada(s) / fueguada(s) ('volta'): questa parola si trova spesso in correlazione con *autra(s)* oppure *touta(s)/ tota(s)*; in P e C²⁷⁶ cinque volte la prima forma, comunissima a tutto l'occitano, mentre in T si riscontra solo tre volte; la seconda forma invece appare un'unica volta sempre in T. Fatto interessante è quanto rilevato da Marchello-Nizia²⁷⁷ nel suo studio sul mediofrancese, ove nota che la forma *toutes voies* scompare proprio all'inizio del XVI secolo, sostituita da *toute fois*, ovvero con desonorizzazione *-v- > -f-*. Nel nostro caso inoltre possiamo vedere come *-o-* pretonica dittonghi in *-ue-* in *fueguada*, mentre si riduce a *-e-*: pertanto si può supporre che l'*hapax* di T sia dovuto all'influsso francese.

Veser / vezer / veire ('vedere'): P possiede cinquantasei *veser* e tredici *vezer*, C predilige la sola forma *veser* mentre T possiede nove *veser*, otto *vezer* e dieci *veire*. Le prime due forme sono, come rileva Pfister²⁷⁸, normative dell'antico occitano (seppur Lafont²⁷⁹ identifichi *veser* come arcaismo):

270 GUILLAUME 1887, v. 3185: «mou syeys aven ardent desir»; v. 4600: «aquestous syeys, que son stachas».

271 GUILLAUME 1887-1888, v. 455: «De malvesta as tu plus que syeys»; v. 2039: «De syeys mes, vos me poye creyre».

272 BLASI 1934, Va, v. 36: «venon las trevas far, qu'enaissi lor agenza».

273 GOUGAUD 1989, CC, v. 195: «que ja non aurem trevas ni patz ni acorder».

274 BERTHE ET ALII 1995, v. 1909: «quar el nos vol dar trevas tro a .xv. ans passat»; v. 2932: «que·os faray per .c. ans dar trevas e amor».

275 TOJA 1960, I, v. 16: «trevas tostemp ab totas fors dels decs».

276 C offre per due volte il grafema <gu> per la velare.

277 MARCHELLO-NIZIA 1979: 259.

278 PFISTER 1972: 275.

279 LAFONT 1964: 48.

rilevante appare invece *veire*, che lo stesso Pfister colloca nel Rouergue nel corso del XIV secolo e che in COM2, fra gli altri testi, appare ad es. nella *Chanson de la croisade*²⁸⁰.

4.5.2 FORME PECULIARI O CARATTERISTICHE

Abeirado ('abbeveratoio per animali'): una sola attestazione in P, mentre è *abeurado* in C (forma segnalata come antico provenzale), *abeurade* in T; è una forma già testimoniata nel 1100²⁸¹.

Amay ('con'): in P troviamo *amay* (37), *amays*²⁸² (1), *amais* (2), in C *amay* (35), *amains*, *amays* (3), *amais* mentre in T *amay* (28).

Auditori / Auditory ('uditorio'): il primo appare in T, il secondo in P e C, una sola volta²⁸³.

Boso ('ariete da guerra'): si tratta della forma con *-n* caduca di *boson*, ovvero l'ariete da guerra per lo sfondamento; si trova due volte in P e C, tre in T²⁸⁴.

Caressa ('espressione del viso'): si trova due sole volte in T, ove P e C hanno *chera*, ovvero "espressione"²⁸⁵.

Despuey(s) ('poi', 'in seguito'): la forma è corrente in occitano²⁸⁶ ma presente solo quattro volte in T.

280 GOUGAUD 1989, CLXXXVIII, v. 54: «c'apenas pogratz veire del blanc cel la clartat»; CXC, v. 94: «Ladoncas pogratz veire mans ciris alumpnatz».

281 FEW XXIV, 24.

282 GUILLAUME 1887-1888, v. 5500: «per amays anuech, dize, nostre oste?».

283 COM2 offre solo la lezione di T, secondo i seguenti esempi: JEANROY 1914, v. 45: «Nobles senhors de l'Auditori Gay»; GUILLAUME 1887, v. 2286: «O, venerable auditori»; GUILLAUME 1887-1888, v. 4694: «Hellas! mas ben dur auditori». Queste occorrenze mostano quindi una presenza tanto alpina quanto nella parte occidentale del dominio occitano.

284 Una sola testimonianza in COM2, ovvero in SWEETENHAM – PATERSON 2003, v. 666: «tant cant us arcbaeste pot traire un boso».

285 COM2 riporta un solo esempio con sibilante sonora scempia in BONI 1954, v. 1120, «mas aitan quan a de careza».

286 FEW IX, 243. Vd. anche POLI 1997, XVII, v. 34: «Anc despueis que m'ac mandat»; LAZAR 1971, v. 64: «quar

Domaizelles / doumayselles ('damigelle'): il primo si trova in T, il secondo in P, mentre C offre un più classico *damoiselles*; sono forme con riscontri in Languedoc e Provenza²⁸⁷.

Dottansa ('dubbio'): una sola attestazione in P e C; la forma con la dentale scempia *dotansa* si trova, secondo COM2, in un unico testo, il *Mystère de Saint Eustache*²⁸⁸.

Enbahir ('sbalordirsi'): in P vi sono dodici attestazioni di questo verbo (*enbayt* [3], *enbaytz* [2], *enbaysqua*, *enbaitz* [3], *enbaysquas*, *enbaissian*, *enbaysca*), coniugato secondo tempi diversi, ma senza il grafema *-h-* al suo interno, in C *enbayt* (2), *enbaysqua*, *enbaysquas*, *enbaitz* (2), *enbaitz*, *enbaissan*, *enbaysca* mentre in T appare tre volte con l'aspirata (*enbahitz*, *enbahir*, *enbahit*)²⁸⁹.

Escadafals ('catafalchi'): due volte in P e C, e altrettante in T con *-z* marca del plurale al posto di *-s*. Nella forma *escadafalc* è testimoniato in *Flamenca*²⁹⁰ (FEW II, 487).

Fortaressa ('fortezza'): nove occorrenze in P e C, cinque in T. In COM2 è molto vicina la forma *fortalessa*, che appare una sola volta nella *Vida de Sant Honorat* (v. 5688, «e que guardes la fortalessa») e da cui la nostra forma potrebbe derivare attraverso il rotacismo di *-l-*. Altre comparazioni possono essere fatte con l'anticofrancese *forteresse* e con l'antico valdese *fortaleça* (FEW III, 733).

despueys que nos desendem»; JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 519: «he aqui ela ha estat despueys».

287 In COM2 troviamo *domaizela(s) / domaysela* solo in OKADA 1994, ad es. v. 514: «que Dieus fes per la domaizela», e in JEANROY 1914, XLVII, v. 5: «Jeu vech manyta domaysela».

288 GUILLAUME 1882, v. 141: «aqui non ha point de dotansa».

289 COM2 lo rileva in JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 1752: «Per que podi ieu ben esser enbait»; v. 301: «he em, senher, fort enbaitz»; v. 3157: «per qual raso etz tant enbaitz»; in JEANROY – TEULIÉ 1895, v. 34: «Senher, ieu era fort enbait»; v. 43: «quar, senher, nos erem fort enbaitz» e in BURIDANT – KOWALSKA (s. a.), v. 1230: «mas lo coms Olivier per tant no s'enbahis».

290 GSCHWIND 1976, v. 7254: «fes hom us grans escadafals».

Freydors ('i freddi', cfr. *supra*): ancora nel senso di “freddo” troviamo questa parola in P e C una sola volta. Analizzando le testimonianze di COM2, troviamo la forma plurale qui riportata solo in Falquet de Romans²⁹¹ mentre al singolare, fra gli altri, si trova in Daude de Pradas²⁹².

Heregia ('eresia'): singola attestazione in T, mentre è estremamente corrente nella *Vida de Sant Honorat*²⁹³. La forma con il trigrafema *-tgi-* per la palatale in *heretgia*, sempre una volta in T, si ritrova nelle *Novas del heretje*²⁹⁴.

Joioux / joious(es) ('gioioso', 'felice'): la prima forma sette volte in T ma una sola in COM2 con *-y-* come semivocale, nel *Mystère des Saints Pierre et Paul*²⁹⁵; la seconda compare al singolare una volta e al plurale sei volte sempre in T²⁹⁶.

Joynessa ('gioventù'): due volte in P e C, comune a tutto l'occitano secondo FEW V, 94 ma attestato solo una volta nelle *Joies du Gai Savoir*²⁹⁷.

Joyne / joyna ('giovane'): il primo lessema appare una sola volta in P e C (qui nella forma *ioyne*, con *-i-* equivalente a [dʒ]), mostrandosi forma tanto dell'antico occitano in generale quanto del Delfinato (FEW V, 92) e comparando nelle *Joies du Gai Savoir*²⁹⁸ e nel *Mystère de saint Antoine*²⁹⁹. Il femminile invece appare una volta sola, al plurale, in P e C (qui ancora *ioynas*), e in COM2 nel *Mystère de Saint Jacques*³⁰⁰.

291 ARVEILLER – GOUIRAN 1987, XII, v. 1: «Quan lo dous temps ven e vay la freydors».

292 SCHUTZ 1933, XII, v. 14: «un petit de joy ab freydor».

293 Ad es. SUWE 1943, v. 585, «e la greu heregia»; v. 952, «non cresa Bafumet ni la sia heregia»; v. 1334: «ac mes en heregia»; v. 1793: «Asseja la ciptat e caza le heregia».

294 RICKETTS 2000, v. 671: «d'encausar heretgia sia tos cossiriers».

295 GUILLAUME 1887, v. 4466: «You siou joyoux d'aquest novel».

296 In COM2 con due occorrenze di GUILLAUME 1882, v. 1122: «mas faze pur joious visage»; v. 2219: «Joious soy de son intrament», altrettante in GAMBINO 2003, XXXVa, v. 3: «S'an chanterai aligres et joious»; v. 5: «kar atremant nan kier estre joious» e infine in ORLANDO 1990, v. 55, «Mais val un don de cor joious». La variante *joyous* è frequente in GUILLAUME 1882, ad es. v. 1859, «Mas, per so, annen tuch joyous».

297 JEANROY 1914, v. 8: «soven error joynessa pren e lia».

298 *Ivi*, v. 39: «joynes e viels trastotz y fes morir»; v. 31: «joynes e vielhs ley van de gran amor».

299 GUILLAUME 1884, v. 104: «scuyers, joynes et piouselas».

300 ARNAUD 1858, v. 574: «Cant a mi, joyna piosella».

Malecia ('malizia'): due occorrenze in P, una in C, ma comune in COM2 tanto ai *Mystères provençales*³⁰¹ che al *Jugement dernier*³⁰².

Materia ('materia'): una volta in P e C (*matyera*), tre in T. Secondo il FEW (VI/1, 481), la forma è testimoniata dal 1455.

Passiensa ('pazienza'): appare una volta in P e C, ove T propone *patiensa*. La forma con la sibilante geminata trova alcuni riscontri in COM2, ad es. due volte in Peire Cardenal³⁰³, altrettante nei manoscritti languadociani di Chabaneau³⁰⁴, ma anche nelle *Joies du Gai Savoir*³⁰⁵, nei *Mystères provençales*³⁰⁶ e nel *Doctrinal de Raimon de Castelnou*³⁰⁷ (XIV sec.).

Prochan ('prossimo', 'vicino'): una volta in P e C (qui con nasale bilabiale, *procham*), due in T (*prochana*, *prochans*). In FEW IX, 450 viene registrata come forma dell'antico occitano ma soprattutto del Delfinato nel XV sec³⁰⁸.

Prolungar ('prolungare'): una volta in P. È molto vicino a *prolongar* rilevato a Marsiglia nel FEW (V, 418) e *prolongar* (presente in C)³⁰⁹.

Relinquida ('abbandonata'): in P e C appare una sola volta, mentre T possiede *relinquide*. Si tratta di un chiaro latinismo, che trova due occorrenze in COM2 in *Dona sancta*³¹⁰.

301 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 5662: «que jamais sertas de lor malecia».

302 LAZAR 1971, v. 287: «que jamais sertas de lor malecia».

303 VATTERONI 1990 (XLIII, v. 20: «ni passiensa»; LXV, v. 42: «al capelan, diguas en passiensa»).

304 CHABANEAU 1881, XXIV, v. 10: «quasqus fortmen de vera passiensa»; LVI, v. 59: «ab Lengadoc, si no·y ve passiensa».

305 JEANROY 1914, XXXIII, v. 31: «dels grans peccatz, he·n vostres mals passiensa».

306 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 649 «que vos prenguatx Bona Passiensa».

307 GIANNETTI 1988, v. 368, «e·l trobara, am lui, perdon e passiensa».

308 In COM2 troviamo quattro attestazioni: GUILLAUME 1887, v. 5875: «dol t'es prochan et non pas lent», ONG 1995, v. 1521, «qu'es sebelly aqui prochan», in SIMONELLI 1974, I, v. 36: «Prochan si vai lo jorns iros», trovatore originario del Rouergue, e in MEYER 1877, v. 40, «a ton prochan alcun dalmage».

309 GUILLAUME 1887-1888, v. 5733: «de prolongar tanto ceyto causo».

310 SUCHIER 1883, v. 384: «per tu e per los autres, per la gent relinquida»; v. 423: «com persist de to filh cant el t'ac relinquida».

Remoustransa ('rimostranza'): una sola attestazione in T³¹¹.

Sobdanamen ('in modo nascosto'): solo un'occorrenza in tutti i manoscritti. Non appare nel FEW ma possiede due citazioni in COM2, ovvero nei *Mystères provençales*³¹² e in *Quinze signes de la fin du monde*³¹³.

4.5.3 INFLUSSO DEL FRANCESE

Di seguito offriamo alcune forme di chiara matrice francese presenti nel testo, specie nel gruppo PC ma anche nel manoscritto T. Già Gouiran³¹⁴ per i suoi testi di riferimento (XIV-XV secc.) notava abbondanti influssi settentrionali, che si riflettono in veri e propri prestiti oppure nella conservazione di consonanti e vocali tipiche del Nord, e allo stesso modo Jeanroy³¹⁵ trova nel Sud alcune parole di chiara ascendenza francese: ne sono esempio *hault*, *cheval(z)*, *flatayre* (o *flataire*), *congiet* (solo in P e C), *soubgiet* (solo in P e C), *seigneur* (solo in P e C).

Adonc / *Adoncquas* / *Adoncques* ('quindi', 'dunque'): questo avverbio è di uso comune nei nostri manoscritti, in particolar modo la prima forma; *adoncquas* compare solo due volte in P mentre *adoncques* una volta in C. Marchello-Nizia nota come il lessema sia molto frequente nei cronisti in mediofrancese³¹⁶.

Beaulxcop ('molto'): testimoniato una volta in P e C, presenta il trittongo con la vocalizzazione della laterale *in presentia*, offrendo una forma molto vicina al mediofrancese che, come indicato da FEW II, 868 non appare prima del XV secolo, distanziandosi dal più occitano *belcop*³¹⁷.

311 Non esistono forme identiche in COM2, ma due occorrenze vicine, ovvero in GUILLAUME 1887, v. 2577, «en dich, en fach, per remostranso?».

312 JEANROY – TEULIÉ 1893, v. 2303 P.1, «Ara se leve lo Lazer sobdanamen. Diga Jesu Crist als apostols».

313 SUCHIER 1883, v. 2708, «sobdanamen, que iesco fors».

314 GOUIRAN 1993: 53.

315 JEANROY – TEULIÉ 1893: 41.

316 MARCHELLO-NIZIA 1979: 231.

317 Per quanto riguarda solo *beaulx*, questa peculiare rappresentazione grafica si trova due volte in GUILLAUME 1887, v. 2299, «qu'ave los beaulx dis retengus»; v. 4382, «mos beaulx segnours, ben vous fase» e una in GUILLAUME 1887-1888, v. 3926 «Diou sebeyran, mos beaulx amys».

Chescun ('ciascuno'): una sola attestazione in P e C; in FEW II, 482 è indicato in occitano a partire dal XIV secolo, su influsso francese, che mostra questa forma con almeno due secoli di anticipo rispetto al prestito. In COM2 è comune nei *Mystère des Saints Pierre et Paul*³¹⁸ e nel *Mystère de Saint Pons*³¹⁹.

Doresenavan(t) / doranesavan ('d'ora in poi'): il primo appare tre volte in T, di cui una con dentale sorda finale, mentre in P compare un solo *dorasenavan*³²⁰, con evoluzione *e > a* pretonica. Non è attestato in COM2 mentre Marchello-Nizia lo rileva per il francese a partire dal XIV secolo al posto di *dorenavant*, tipico del secolo XIII³²¹. FEW IV, 473 lo registra a Neuchâtel, Svizzera.

Incontinen(t) ('subito'): 43 occorrenze in P e C³²² e 32 in T, tutte senza la conservazione della dentale sorda finale. Secondo Marchello-Nizia³²³, la forma appare dal secondo terzo del secolo XIV (1332 nel FEW, oppure la *Chronique du Mont Saint Michel*, 1343-1468) ma viene usata soprattutto dalla fine del XV e prosegue fino al 1798 nel mediofrancese; in COM2 è significativo invece che appaia solo nei *Misteri* alpini tardivi (XV-XVI secc.)³²⁴.

Ledit / mondit ('il detto', 'il mio detto' + sost.): centinaia sono le occorrenze del primo lessema in tutti i manoscritti, specie nella redazione lunga, mentre il secondo appare solo due volte in P e una in C e T. Marchello-Nizia³²⁵ indica come questi determinativi composti da articolo / aggettivo possessivo + *dit* siano frequenti nel mediofrancese davanti ai sostantivi, fatto che si verifica puntualmente nel nostro testo (vd. *supra*).

318 GUILLAUME 1887, v. 734: «dont chescun oration fasso»; v. 739: «dont chescun se meto a terro».

319 GUILLAUME 1887-1888, v. 1262: «Payar vauc per chescun ung pot»; v. 2111: «Varletz, serventos, chescun syo».

320 Mentre C propone una lezione erronea, *dorasenaman*.

321 MARCHELLO-NIZIA 1979: 232.

322 Di cui una però con l'apertura della vocale incipitaria: *encontinen*.

323 MARCHELLO-NIZIA 1979: 232, 296.

324 Ad es. GUILLAUME 1887, v. 2566: «You comandarey incontinent»; SIBILLE, 2003, v. 493: «troba aven incontinent»); ONG 1995, v. 641: «prene Sathan incontinent»; GUILLAUME 1887-1888, v. 981: «si ly pleyre, incontinent» e in GUILLAUME 1884, v. 3480: «et lay vauc, tout incontinent».

325 MARCHELLO-NIZIA 1979: 312.

Mouyenant / moienan ('per il mezzo di'): *mouyenant* in P e C, *moienan* in T, una sola volta ognuno. La prima forma è testimoniata in FEW VI/1, 585 come prestito dal francese. Secondo Marchello-Nizia³²⁶, *moyennant* è una preposizione che indica un mezzo attraverso il quale si sviluppa un processo e fa la sua apparizione nel XIV secolo.

4.6 SINTASSI E STILE

Dedichiamo quest'ultima parte della nostra analisi linguistica ad alcuni aspetti della sintassi del testo, concentrandoci in particolar modo su alcune marche caratterizzanti. Come già avevamo anticipato all'inizio del capitolo, lo stile dell'anonimo prosatore è molto semplice, povero lessicalmente e estremamente ridondante per il gusto di un lettore d'oggi. Ci troviamo di fronte a periodi lunghi concatenati polisindeticamente con *et adonc* (in P 520, in C 522, in T 285 e largamente maggioritario rispetto al solo *adonc*) oppure *et quand* (in P 258, in C 259, in T 170) o ancora *or dis l'istoria*³²⁷ (in P e C 20, in T 17), tutti *incipit* di frasi poco variate³²⁸ di cui però solo gli ultimi due costituiscono una pausa sintattica più forte: la continua iterazione di questi sintagmi rende infatti molto difficile per l'editore moderno inserire una punteggiatura secondo l'uso corrente nel testo³²⁹. Vediamo un esempio (I, 48-51):

Redazione lunga (P, C)

Et adonc an tengu lodit capitol lodit leguat, lor a predicada et denunciada ladita crosada et mostrat sa legation et potestat qu'el avia touchant ladita crosada contra losdits heretges et lors aliats [48]. Et adonc la crosada es stada denunciada et declarada, couma dit es dessus. Estant tant grand lo monde que adonc s'es crosat que no es home que lo saubessa estima ny nonbrar [49] et aysso a causa dels grand pardos et absolucion que lodit leguat avia donnat a tots los que se crosarian per anar contra losdits heretges [50]. Et adonc entre los autres que se crosavan s'es crosat lo duc de Borgonhna, que per aleras era an toutas sas gens, et aytanbe se croset lo conte de Nevers et lo conte de Sanct Pol, lo conte d'Ausura, lo conte de Geneva, lo conte de Puyties et le conte de Fores et d'autres grans seignors [51]

326 MARCHELLO-NIZIA 1979: 274, 279.

327 Un modello di confronto per l'uso massiccio del sintagma è l'*Histoire de la reine Berthe et du Roy Pepin*, testo composto nella seconda metà del XV secolo. Cfr. TYLUS 2001: 86.

328 LORIAN 1991: 15. Altro elemento ricorrente è «ainsi(n) que dit es», come nota anche RASMUSSEN 1958: 73.

329 Come già rileva Rasmussen in mediofrancese; cfr. RASMUSSEN 1958: 43.

Redazione breve (T)

Et adonc an tengut lodit capitoul, alqual lour a demostrada sa legatieu et denontiaa la crousada selon le potestat quel n'avia contre los heretges et lors aliatz [48]. Et adonc la crousada es estada denunciada et declarada, come es estat dict. Et es tant grand le monde que adonc s'es <c>rousat que nou es home que lou saubessa estima ny nombra [49], et aisso a causa dels grans perdous et absolutieu que lodit legat avia donat a toutz lous que se crousarian per anar contre losditz hiretges [50]. Et adonc entre los autres que se crousaven se crouset lou duc de Borgonia, que per aleras era an toutas sas gens, et aytambe se crouset lo comte de Nevers et lo comte de Sanct Pol, lo comte d'Ausura, lo comte de Geneva, lo comte de Poities et lo comte de Foures et d'autres grans seniors [51]

Allo stesso modo, nel corso della narrazione, quasi ogni personaggio viene introdotto e caratterizzato da dittologie sinonimiche come ha suggerito Lorian³³⁰: ad es. dal ms. P «les bons et sages doctors» (I, 5), «ung home sage et valen» (II, 14), «home sage et grand clerc» (II, 20), «loqual era home sage et valen, appellat Peyre Rougie segnor de Cabaretz» (III, 5), «ung nomat Verles de Encontre, home sage et valen» (IV, 14-15). Negli ultimi due casi proposti la banalità formulare emerge chiaramente: tanto il signore di Cabaret che Verles, nome inventato dal prosatore per Guillaume de Contres, vengono delineati alla stessa maniera pur appartenendo a schieramenti opposti, parificando di fatto la loro rilevanza e posizione ai fini della storia; la *mise en prose* risulta dunque costellata da personaggi di uguale valore, sempre prodi e valenti nonostante la scelta di campo, la posizione sociale o l'effettivo valore militare e guerriero.

La scelta dittologica è un tratto stilistico proprio dei secc. XV-XVI, riflesso di un bisogno di *amplificatio* fine a sé stessa, senza reali sfumature semantiche³³¹: Kunstmann nota come ciò sia proprio della curia, degli ambienti giuridici e burocratici, in quanto la ripetizione esprime precisione e certezza, dando a un testo una sorta di sigillo autorevole³³². Ecco quindi spiegata la presenza delle numerosissime dittologie, che talvolta nel manoscritto di Tolosa perdono uno dei due elementi. Si veda, ad esempio, la lezione di P «Or per continuar et venir» (II, 44), «et ly avian tuatz et murtriz toutz sos homes» (VI, 66), «las ayguas lor eran falidas et taridas per las grans calors et sequiera que fasia» (III, 64) alla quale si oppone in T «las aigues lour eran falidas per las grans calors et secada que fasia» (III, 64). Non solo, tale stilema consente di rallentare il ritmo della narrazione, distendendolo e permettendo all'autore di lavorare sull'accostamento lessicale: Rasmussen³³³ indica che questo procedimento è particolarmente caratteristico, fra tutti i testi dei secoli considerati, del genere della cronaca di matrice curiale, colma di frasi ampie e lunghe, ricche di ciò che abbiamo

330 LORIAN 1991: 11.

331 *Ivi*: 12, 21.

332 RASMUSSEN 1958: 36, 42.

333 *Ivi*: 75

appena messo in luce. Questo procedere a piccoli passi, come afferma sempre Rasmussen³³⁴, è rimarcato da sintagmi come «ainsin que dit es» (ms. P, I, 76) oppure «en la forma et maniera que dit es» (ms. T, I, 80).

L'uso anaforico di alcuni lessemi è rilevabile anche per *item*³³⁵, termine giuridico corrente in lingua latina negli elenchi e nelle descrizioni e che, per tale motivo, si riscontra proprio nei passi della prosa che riportano le richieste per la resa del conte Raimondo VI nel concilio di Saint Gilles (1209) e del figlio Raimondo VII, il conte giovane, con il trattato di Meaux-Paris (1228-1229), ad es. nel ms. P (VI, 29-31):

Il item que a la Gleysa seria obediens et toutz los cops et dommatges repararia et en aquela tant que vieuria seria soubgiat sans deguna contradictieu. [29] III item que en toute sa terra no se minjaria que de doas cars. [30] IIII item que ledict conte Ramon cassara et gitara toutz les iretges et lors aliatz de toutes sas terras. [31]

Un altro costrutto latino è la formula *per fas et nefas* (secondo la lezione del ms. T) ovvero “con mezzi leciti e illeciti”, ancora una volta di ambito giuridico e di certo ben comprensibile ai conoscitori della lingua classica, ovvero i lettori di questo testo³³⁶.

Elemento centrale per la questione stilistico-sintattica è la ripetizione di *ledit / lodit / ladita* (e di conseguenza la costruzione preposizione articolata + *dit*, es. *deldit, de ladita, aldit, a ladita*) del tutto equivalente al semplice articolo determinativo³³⁷, che Bec³³⁸ rileva nella nostra *mise en prose*, sottolineando come questo sia proprio di una *scripta* giuridica pesante, mentre per Lorian³³⁹ è un vero e proprio tic stilistico, presente anche laddove non è affatto necessario e nulla è stato anticipato in precedenza. Ecco un passaggio che mostra l'iterazione (I, 24-26):

Redazione lunga (P e C)

Capitol II. Quand l'abat de Cisteaux fouc faict leguat per lodit Sanct Payre per anar contra los heretges [24]. Et dict l'istoria et libre qu'e<n> la deliberation deldit conselh tengut per lodit Sant Payre et losdits prelatz et ayso a

334 *Ivi*: 73.

335 *Ivi*: 37.

336 *Ivi*: 25.

337 *Ivi*: 33-34.

338 BEC 1977: 106.

339 LORIAN 1991: 14; vd. anche RASMUSSEN 1958: 33.

Roma [25] fouc dit et apontat que ludit abas de Cisteaux que dessus es facha mention, loqual era ung grand clerc, seria trames en aquestas partidas [26].

Redazione breve (T)

Capitoul II. Com l'abat de Cisteaux fouc fait legat per ludit Sant Paire per anar contre lous eretges [24]. Et dit l'istoria et libre qu'en la deliberatieu deldit conselh tengut per ludit Sant Paire et lousditz prelatz et aisso a Roma [25] fouc dict et aponctat que ludit abat de Cisteaux que dessus [.]es facho mentieu, loqual era un grand clerc, seria trames en aquestas partidas [26].

Accanto al determinativo composto troviamo un secondo elemento di grande importanza, ovvero l'uso del relativo *loqual / laquala*, del tutto paragonabile a *lequel*, la cui fortuna secondo le indagini di Marchello-Nizia³⁴⁰ è dovuta al grande successo della prosa mediofrancese, che soppianta il relativo *qui* alla fine del XV secolo (come infatti dimostra la scarsa presenza di quest'ultima forma nel nostro testo): Kunstmann³⁴¹ lo ritrova già nell'anticofrancese: nei testi anglonormanni di natura religiosa, nelle opere didattiche e nei documenti giuridici. Non solo la sua presenza è copiosa, ma spesso è utilizzato per riprendere un elemento antecedente (ms. P, II, 16-17)³⁴²:

Or dit l'istoria et libre que mentre que tout so dessusdit se fasia ainsin que dit es dessus, que lodit leguat fec partir et desmarchar ladicta armada et host, laquala avia ajustada aldit Montpelier que dessus [16]. Laqualla armada et host faict dreit audit Besiers per so que fouc informat que lodit visconte y avia metuta grosa et granda garniso de gens per la deffendre et gardar [17].

Da ultimo, segnaliamo una peculiare anastrofe del pronome riflessivo alla terza persona con il verbo essere al presente indicativo, ovvero *son se* (undici occorrenze in T, quarantotto in P e C), ad es.:

Et son se metutz a manjar et beure sans far degun gait et sans se doubtar de re (ms. P, XIV, 13).

Et adonc quand Mar[...] d'Alguay et l'avesque de Caors que venian al secors an vist aisso son se metutz a fugi sans frapa cop (ms. T, IX, 31).

340 MARCHELLO-NIZIA 1979: 163.

341 KUNSTMANN 1991: 202.

342 LORIAN 1991: 18.

Oppure *es se* (quindici occorrenze in P e C, sei in T), ad es.:

Quant es vengut sur lo mati, es se levadas unas brumas tant grandas et spessas (ms. P, XXVI, 18).

Et lo comte de Foix estant advertit que lodit comte de Monfort venia an toute son armada es se partit deldit Saverdu (ms. T, XII, 18).

Come si può vedere, il gruppo PC contiene una maggioranza di casi rispetto alla redazione breve testimoniata da T: probabilmente si tratta di un vezzo stilistico per conferire una sorta di aura di letterarietà al testo.

Anar + infinito: la costruzione del verbo *anar* utilizzato come ausiliare (ma solo ai tempi presente, perfetto o imperfetto indicativo) accanto all'infinito di un verbo sostituisce l'uso del preterito o del presente storico³⁴³, non tradendo tuttavia un senso progressivo. In T: *van deliberar, se van be arma et acotra, anes arma, anen frapa*; in P e C: *van deliberar, se van be arma et acotra, van recontrar, anavan lor donnar secors, anavan courre, van mandar, anavan servir et donnar, anes ostar, anet penre, anet dire, anet dire et contar, anet demandar, anet donar, anet assalir, anet far, anet prendre*. Meyer³⁴⁴ nota come il fenomeno emerga nel XIII secolo per poi esplodere in quello seguente, soprattutto nella Provenza propria, benché Jeanroy³⁴⁵ lo rilevi anche nel centro del dominio occitano.

4.7 CONCLUSIONI

Giungiamo qui al termine della nostra analisi linguistica, che si è sviluppata attraverso lo studio di grafia, fonetica, morfologia, lessico e sintassi delle lezioni offerte dai manoscritti. Come abbiamo potuto osservare, gli elementi di *scripta* rappresentati nei mss. permettono di collocare il testo alla metà del XV secolo (o più probabilmente nella sua seconda metà) in un'area che comprende la parte centrale del dominio linguadociano, ovvero l'ovest del Tolosano, l'Albigese, parte del Quercy e

343 GIANNINI – GASPERONI 2006: 137; cfr. MEYER 1895: LXV-LXVI.

344 *Ibidem*.

345 JEANROY – TEULIÉ 1893: 41.

dell'Hérault e il Rouergue (come confermato poi dalle filigrane dei mss.); questo testo inoltre circolava fra i giuristi di quella regione e pertanto ha subito influssi sia dal latino che dal francese.

La collocazione cronologica da noi proposta può essere suggerita dai seguenti elementi:

- Alcuni mutamenti vocalici, come la confusione *a / e* in posizione atona (*ambaissada > enbayssada*), i primi segnali dell'evoluzione atona *a > o* (*apellavo, mandavo, pensavo*) qui ancora estremamente minoritaria, il mutamento tonico *o > e* (*volha / velha, conoguda / conegut*), il dittongamento sia atono che tonico *o > ou* (*gouvernar, creatour, doctours*).
- La riduzione di *-rs* finale a *-s*: *ambassadors, cavalies, hereties, servidos*.
- Assenza di *e-* prostetica davanti a *s*+consonante: *study, scrich, speciallamen, spremessos, scapat*.
- L'utilizzo crescente delle forme deboli del perfetto: *forec / foret* (per essere).
- La scomparsa del sistema bicasuale.
- L'utilizzo di *-e / -es* per *-a / -as* nei sostantivi femminili.
- La comparsa di *des* per *dels*.
- L'uso massiccio dei determinativi *ledit, lodit, ladita, mondit* etc.
- La predilezione per *nos autres* e *vos autres* per i pronomi personali *nos* e *vos*.
- Alcune forme lessicali tardive come *actendre, despiech, matiera, reprochi, prochan, adonc, beaulxcop, doresenavant, incontinent, sieys*.
- L'uso della dittologia sinonimica: ad es. «les bons et sages doctors» (I, 5), «ung home sage et valen» (II, 14), «home sage et grand cleric» (II, 20).
- L'utilizzo di *loqual / laquala*.

Per ciò che concerne la collocazione geografica nell'area compresa fra Tolosa, Carcassonne, Montpellier e Cahors, ne sono prova a nostro avviso i seguenti elementi:

- La forma per la palatale *-lhi-* (con vicinanza alla forma catalana): *assalhir, falhir, reculhitz, salhitz*.
- Il dittongamento *-I/-E- + L > -ia- / -ie-*: *abrial, viala, vialo, viel, mielz, abrial, criala*.
- Il mutamento vocalico tonico *-ay > -é*, *intraré, demoraré, diré, trametré*.

- La riduzione del dittongo *ue* > *e*.
- L'evoluzione di -ARIUM / -ERIUM (con limiti): *maniera, peyriera, premiera, cairrieras, mestier, deniers*.
- L'evoluzione -TIONEM > -ieu: *infectieu, maladictieu, subiectieu, contradictieu, reductieu*.
- La confusione fra *b / v*, spesso di ascendenza meridionale: *Beronisque, Bazelia, Benecy, Biterba*.
- La conservazione di CA- iniziale e la doppia evoluzione di -CT finale di parola, con la prevalenza di -it (ad es. *fait, fayt*) su -ch *eschich, destruch, scrich, dich, fach*.
- La realizzazione fonetica I = [dž]: *festeia, torneiada, neteiat, veiatz, veiaire, deias*.
- La riduzione *s, z* > Ø: *gleia, valentya*.
- L'utilizzo di -h- nel nesso -th-: *thiere, Barthe, guatha, theologie*.
- La riduzione -ts / -tz finale > -s: *vos aurias, vos dises, vous voles, vous poudes, vous veses, vous saves*.
- L'uso dei pronomi personali atoni *me, te, se*.
- La desinenza in -i per la prima persona singolare del presente indicativo: *asseguri, cognossy, conseilly, cresi, demori, disi, doiby, doni, dony, entendy, juri, jury, mety*.
- L'evoluzione NOCTEM > *neit*.
- Alcune forme peculiari come *bruch, domaizelles, escrieure, famna, fech, frech, gendarmas, malecia, passiensas, pech, reprochi, trevas, veire*.

Tuttavia, come ampiamente dimostrato dagli studiosi, la caratterizzazione linguistica del Languedoc orientale è molto prossima a quella Provenzale, e non stupisce che ne appaiano tratti anche nella nostra *mise en prose*, ad esempio:

- Il già citato fenomeno dell'assenza delle *e*- prostetica, nonché la confusione vocalica in posizione atona *a / e*.
- L'evoluzione -TIONEM > -ien, tipica del *parler* mediterraneo e della regione di Forcalquier: *destruictien, mentien, reffectien*.
- La costruzione *anar* + infinito per la resa del perfetto: *van recontrar, anavan lor donnar secors, van mandar, anavan servir et donnar, anes ostar, anet dire*.

- L'uso delle seguenti forme lessicali: *absolution, autratge, guayres, malecia, portessa*.

Vi sono inoltre un buon numero di elementi che rimandano alla zona alpina e all'area italiana, specie per quanto riguarda il lessico, elementi che possono suggerire una provenienza dell'*antigrafo* di P e C in quella regione:

- L'apertura *-ey > -ay* in posizione tonica, ad es. *ray*.

- L'evoluzione in posizione atona *-i- > -u-*: *desconfutura, enbludaran*.

- L'uso di *actendre, autratge, bruch, cautelosas, guayres, incontinent, joyoux, minjar*.

- L'uso degli italianismi (afferibili all'area alpina del Piemonte) *amicissia, grassia, notissa*.

Infine, segnaliamo il possibile influsso iberico (più specificamente catalano) attraverso le forme lessicali *barriera, crescuda, maynadier, siexanta*, nonché l'evoluzione *-e- > -i-* in posizione tonica, presente nel nostro testo solo nella forma *gitar*.

5. DALLA POESIA (E NON SOLO) ALLA PROSA

L'*Histoire des Albigeois*, come abbiamo visto nel cap. 1, ebbe larga circolazione fra il XVI e il XIX secolo, fino al ritrovamento (in realtà settecentesco) del ms. A della *Chanson de la croisade*, latore unico dell'opera di Guilhem de Tudela e del suo anonimo continuatore tolosano. Nessuno studioso ha mai messo in dubbio il legame fra i due testi, fra la poesia-modello (definita *libre*¹ a più riprese nell'*Histoire*) da un lato e la prosa-rimaneggiamento dall'altro, consolidando però l'idea che la seconda dipendesse strettamente dalla prima, non avesse alcuna autonomia propria e in definitiva si trattasse di un prodotto di minor livello: lo dimostra ad esempio il fatto che, il nostro testo è rimasto sino in anni recenti senza un titolo effettivo, se non la lunga perifrasi di *mise en prose* (detta L) della *Chanson de la croisade contre les albigeois*. Questa dicitura si è poi ulteriormente allargata con Cipriani, che identificava il testo tramandato dai nostri mss. come *Redazione I*²: noi, nel cap. 3, dove peraltro l'abbiamo ulteriormente suddiviso in *Redazione I Lunga* e *Redazione I Breve* e, come anticipato invece nella premessa, proponiamo di chiamarla semplicemente *Histoire des Albigeois*, come riportano i mss. nel loro *incipit*, un titolo che vuole essere segno di un prodotto nuovo, indipendente, ma che non dimentica la propria origine³. In questa sede vogliamo pertanto mostrare come la prosa segua con costanza i passi della poesia, staccandosene però in più punti, e mostrando uno scopo ben preciso e diverso. Condurremo qui alcune considerazioni di carattere generale, mentre per i casi particolari si rimanda al commento delle pericopi posto a chiusura del testo critico.

5.1 STRUTTURA TESTUALE

Prendiamo in considerazione la struttura della *mise en prose* in rapporto all'opera in versi. Il primo elemento rilevabile, di natura quantitativa, è la differente lunghezza del testo e il suo diverso adattamento da una forma letteraria all'altra. Infatti nella *Chanson de la croisade*, su circa diecimila versi totali, solo 2772 sono stati scritti da Guilhem de Tudela, che narra gli eventi verificatisi fra l'omicidio di Pierre de Castelnau, legato papale (14 gennaio 1208), la cui morte fu il *casus belli* della crociata, e la vigilia della catastrofica battaglia di Muret (13 settembre 1213), ove gli alleati tolosani

1 Cfr. *Histoire des Albigeois*, I, 25; II, 16; VII, 1.

2 L'attribuzione della lettera L, per nostra supposizione, è dovuta alla sigla M o Me per il ms. di Merville, latore di un'altra redazione, e che pertanto non ha più motivo di utilizzo alla luce dei nuovi studi.

3 SUARD 2010: 33. «Il faut [...] cesser de prendre le modèle comme un "label de qualité", même s'il mérite souvent cette considération, et s'intéresser en premier lieu au résultat de la translation, qui sera considéré comme un texte résolument nouveau».

e aragonesi vennero sbaragliati dalla cavalleria settentrionale guidata dal Montfort, e ove il re Pietro II d'Aragona perse la vita, determinando così la fine del sogno aragonese rispetto alla creazione di un impero transpirenaico. Tuttavia, la narrazione dei fatti compresi fra questi estremi occupa esattamente la prima metà della prosa, mentre gli altri settemila versi circa (quelli dell'anonimo tolosano, lasse CXXXII-CCXXIV) vengono compressi nella sua seconda metà. A conferma di ciò può essere compiuto un paragone con la edizione della *Chanson* realizzata da Éugène Martin-Chabot⁴: si può stimare che il primo dei tre volumi, che contiene solo la parte del Tudela, occupi il 50% della prosa, mentre il secondo circa il 30% e il terzo il 20%. Questa progressiva riduzione si accompagna all'abbandono della fedeltà all'originale, dando vita ad uno squilibrio testuale che si riversa nella gestione del contenuto, come vedremo qui di seguito.

Al suo interno, la narrazione segue sì la sequenza degli eventi proposta dalla *Chanson*, ma in modo non completamente aderente, dando luogo ad alcune imprecisioni e inversioni sul piano cronologico o del semplice rispetto della lezione poetica. Ad esempio, può essere modificato l'ordine dei fatti così come appaiono nei versi di una lassa specifica⁵:

L'apostolis de Roma e tuit li cardenal
Lo receubro mot be cum baro natural.
Lo papa li donè un mantel principal
E un anel d'or fi, que sola la peira val
Cinquanta marcs d'argen, e pochas un caval.
Ladonc devengro els mot bo amic coral.
Mostrè·lh la Veronica del Paire espirital;
Can ne toquè la fassa, que sembla om carnal,
Totz sos pecatz li sols que a faitz terminal,
Car tals foron d'alloc acordat comunal
Amdoi cela vegeia.

(*Chanson* XLIII, vv. 1-11)

Et adonc a pres ledit conte Ramon per la ma et a el ausit de confession. Et quand l'a agut ausit de confession a ly donnada autre cop son absolution presens toutz les cardinalz et autres et la Sancta Veroniqua ly a facha asorar et baysar et sas letras de novel ly a bayladas de payx et d'absolution [58]. Et quant ledict conte a agut sejournat ung

4 MARTIN-CHABOT 1931-1961.

5 Tutti gli esempi tratti dalla prosa fanno riferimento alla *Redazione 1 Lunga*, benché vi siano dei precisi riscontri anche per la *Redazione 1 Breve*: ove necessario, si citerà anche quest'ultima.

certain temps dins ladita Roma, es s'en volgut partir et tornar en sas terras et del Sanct Payre et autres es anat penre congiet [59]. Et adonc ledit Sainct Payre ly donnet son congiet et al despartir ly a donnat ung molt bel et riche mantel et aussi ung anel qui lodit Sainct Payre portava en son det, loqual anel era riche et de grand vallor [60]. (IV, 58-60)

L'ordine degli elementi viene cambiato: Guilhem de Tudela infatti inserisce in prima posizione la menzione dei tre doni, ovvero il mantello, l'anello e il cavallo (quest'ultimo eliminato dalla prosa), e solo successivamente narra della reliquia della Veronica, chiudendo la scena con l'assoluzione, mentre la prosa inverte i doni con l'omaggio al volto di Cristo, mutando la *dispositio* ma non il senso della scena.

Oppure, in misura più significativa, può essere inserito un elemento in netto contrasto con il corso degli eventi narrati:

«Ab lui va l'arseversques qui es de Terragona
E aisel de Lerida e cel de Barsalona,
E de vas Montpeslier aicel de Magalona,
E d'otra·l portz d'Espanha aicel de Pampalona
E l'evesques de Burcs e cel de Terrasona:
Cest van tuit am l'abat».
(*Chanson VII*, vv. 14-19)

Et agut que aguet tout son delieure et despacha, lodit abas se partit de Roma an una bella companya que lodit Sanct Payre ly baylet de prelatz per le apanya en tout et pertout [30], so es l'archevesque de Nerbonna et l'evesque de Magalona et lo de Barsalona et aquel de Lerida et lo de Tholosa et autres pluseurs los quals son partits deldict Roma an lodit leguat [31]. Et aussi ly baylet lodit Sanct Payre per lo servir ung tast d'autras gens tant de gentils homs que autres, entres losquals era ung grand et noble home apelat Peyre de Castelnaud, lo qual era son mestre d'ostal [32]. (I, 30-32)

I versi di Guilhem de Tudela qui non fanno cenno al vescovo di Narbona, Berenguer di Barcellona (1191-1211)⁶, né a quello di Tolosa, che dovrebbe essere Folchetto a quest'altezza cronologica; sono

⁶ L'episcopato di Narbona sarà poi conferito a Arnaud Amaury, che ne beneficerà fino alla morte, nel 1225. Ottenuto dall'abate cistercense nel 1212, questa prebenda produsse una rottura in seno al concilio dei crociati, ponendo Arnaud Amaury, ben felice di poter disporre anche di potere temporale, in netto contrasto con Simon di Monfort, il quale invece aveva pretese sulla signoria di Narbona per ottenere maggior controllo nel *Midi*. Cfr. TYERMAN 2012: 601.

citati invece quelli di Tarragona (Ramon de Rocabertí, 1199-1215), Maguelonne⁷ (Guillaume d'Autignac, 1203-1216) e altri vescovati spagnoli. Ciò che stona nella *mise en prose* è la presenza di Pierre de Castelnau, che dovrebbe essere appena morto nel passo della *Chanson* qui ripreso, e il cui omicidio è il motivo di questa spedizione.

Si giunge così all'episodio conclusivo, quello in cui il conte Raimondo VII il giovane prepara la difesa di Tolosa a causa dell'arrivo del re Luigi VIII e del suo esercito, disponendo vari signori e i loro contingenti sui barbacani delle mura. Dopo aver elencato ogni drappello di guardia, ecco che la *Chanson* inserisce un'invocazione alla vergine Maria (*Chanson* CCXIV, vv. 116 e ss.):

Car le Filhs de la Verge, qu'es clars e resplandens,
E dec sanc preciosa per que la Merces vens,
Gart Razo e Dreitura e·lh prenga cauzimens
Que los tortz e las colpas sian dels mals mirens!
Que·l filhs del rei de Fransa ve orgulhozamens,
Ab trenta quatre comtes et ab aiantas gens
Que non es en est segle negus hom tant sabens
Que puesca azesmar los milhers ni los cens.
Que·l cardenal de Roma prezicans e ligens
Que la mortz e lo glazis an tot primeiramens,
Aissi que dins Tholoza ni·ls apertemens
Negus hom no i remanga ni nulha res vivens
Ni dona ni donzela ni nulha femna prens
Ni outra creatura ni nulhs efans laitens,
Que tuit prengan martiri en las flamas ardens.
Mas la Verges Maria lor en sira guirens,
Que segon la dreitura repren los falhimens,
Per que la sanc benigna no·s sia expandens.
Car sent Cernis los guida, que non sian temens,
Que Dieus e dreitz e forsa e·l coms joves e sens

⁷ Il v. 16 specifica che la città di Maguelonne è vicina alla ben più nota Montpellier: la sede vescovile di quest'ultima ha infatti le sue radici in quella di Maguelonne stessa, luogo di fondazione del vescovato, spostato per ragioni sanitarie e militari nel capoluogo dell'Hérault nel 1536. Accanto a questo dato, il fatto che il prosatore non nomini per nulla Montpellier (ma aggiorni altri dati storici del testo, come la presenza degli Ospitalieri a Rodi, avvenuta nel 1309 e quindi informazione non posseduta per motivi cronologici dal Tudela e dall'anonimo) potrebbe spingere a considerare il 1536 come termine *ante quem* per la *mise en prose*.

Lor defendra Tholoza!

Amen.

Questi ultimi versi vengono però eliminati nella prosa, e sostituiti dalla parziale traduzione del trattato di Meaux-Paris, conclusosi nell'aprile 1229 e che segnava la resa di Raimondo VII, il *comte jove*⁸ e la sua sottomissione alla corona francese: oltre ad una serie di riparazioni in denaro e all'abbattimento delle mura difensive di molte delle sue città, Raimondo dovette creare alcune cattedre di grammatica, diritto, arti e teologia, fondando di fatto il primo nucleo dell'università di Tolosa; infine, sua figlia Giovanna andò in sposa ad Alfonso di Poitiers, fratello di Luigi IX, un matrimonio che portò *de facto* all'unione anche territoriale fra Nord e Sud della Francia. Il testo del trattato viene introdotto brevemente dalle seguenti parole (dalla *Redazione I Lunga*), ove la pericope [1] costituisce una sorta di rubrica, mentre la pericope [2] delinea il momento storico:

Coma lo conte Ramon jove volguet fayre l'appunctamen de son payre [1]. Or dis l'istoria que, apres que lodit conte Ramon foug mort et anad de vida a trespas et aisso excumenjat, et ayssò l'an mil IIc XX VIII, per lara regnant Loys, per la gratia de Dieu roy de Fransa, et aisso en lo mes d'abrial, se troba que lodit conte jove volguet pacifficar et accordar totz et cascuns dels debatz et questieus qu'el ny sondit payre avian agut lo temps passat am la Gleysa et autres [2].

Il trattato, come si legge, servì a risolvere tutte le questioni aperte fin dal tempo del primo tentativo di conciliazione di Raimondo il vecchio con la Chiesa, ovvero dal giugno 1209, durante il concilio di Saint-Gilles, in Provenza: non a caso la maggior parte delle richieste ai signori di Tolosa in entrambi i documenti sarà la medesima. In questo caso seguono ventotto punti, proposti (ma con qualche eccezione) nel medesimo ordine del trattato originale in latino⁹. Tale riscontro, a nostro giudizio, costituisce prova del fatto che l'anonimo autore della prosa fosse in grado di utilizzare il documento originale con una particolare precisione, e che pertanto appartenesse all'ambiente giuridico, nello specifico a quello di Tolosa e del suo parlamento regionale, fondato nel 1443. Non è tuttavia da escludere, come poi vedremo brevemente, anche una conoscenza della cronaca latina di Guillaume de Puylaurens, cappellano di Raimondo VII e primo autore letterario¹⁰ a riportare il contenuto del

8 Tuttavia, la resa non fu mai definitiva: Raimondo VII infatti combatté fino alla sua morte, avvenuta nel 1249, nel tentativo di recuperare la propria indipendenza e dei propri vassalli, senza però riuscirvi; questi ultimi, a loro volta, scatenarono ribellioni continue negli anni '40 del Duecento, fra i quali spiccano quella del Trencavel, figlio del visconte spodestato nel 1209 dal Monfort e quella di Olivier di Termes, dell'omonima signoria che fu perduta nel 1210. Cfr. TYERMAN 2012: 618.

9 Vd. commento.

10 Secondo l'editore e traduttore.

trattato nella sua opera¹¹. La *Chanson de la croisade* rimane ad ogni modo la fonte primaria della *mise en prose*: infatti Puylaurens non offre molti dettagli degli anni della crociata, tranne che per singoli episodi che lo colpirono molto (ad es. il sacco di Béziers), prediligendo invece una narrazione più fluida e minimale¹².

5.2 SCELTE STILISTICHE E RIELABORAZIONI DEL CONTENUTO

Accanto alle modifiche strutturali, vi sono alcuni elementi stilistici che caratterizzano la prosa. Abbiamo già mostrato tanto nel cap. 3 che nel cap. 4 la preferenza dell'autore per le strutture dittologiche, per la costruzione tramite polisindeto, per le formule del tipo *et (adonc)* e *or dis l'istoria*, e inoltre l'abuso di formule "burocratiche" costituite dai determinativi *ledit / lodit / ladita*, tipici di notai e giuristi a partire dal XV secolo: qui proponiamo alcune peculiarità di minor presenza e/o estensione, ma non meno rilevanti ai fini della nostra analisi.

Per ciò che concerne la progressiva riduzione del testo nel passaggio da poesia a prosa e di come ciò modifichi il contenuto dell'opera (vd. *supra*), un chiaro esempio è costituito dalla lassa CCIX. Siamo alle battute finali della *Chanson*, e Raimondo VII e i suoi alleati stanno recuperando gran parte delle terre perdute ben nove anni prima: in questo brano Joris, signore del Nord, viene attaccato da alcuni nobili, fra cui il conte di Comminges, desiderosi di riprendere la piazzaforte; nel riferirlo, l'anonimo tolosano indulge in dettagli cruenti e raccapriccianti, specie negli ultimi versi (vv. 125-143):

Ab aitant esperonan tuit essems a devitz
Que, per totas partidas son ab lor reculhitz.
E comensa la noiza e lo chaples e·l critz.
Dels brans e de las massas e dels talhans forbitz
E debrizan e talhan los vertz elmes brunitz.
Mas non es meravilha si·ls an apoderitz,
Car ilh an tan grans colps receubutz e feritz
Que dins las armaduras an los osses cruishitz.
Pero·n Joris remonta ez es foras ishitz

11 LAGARDE 1864: 217-232.

12 La *Chanson*, la prosa e la cronaca del Puylaurens hanno alcuni punti di contatto per ciò che concerne gli eventi narrati: I, 8-9; I, 27; I, 51; III, 55; IV, 20; IX, 27; XIII, 1. Ad essi va aggiunto il trattato di Meaux-Paris.

Ez el cazec en terra, tant fort fo referitz.
 Ez en las autras plassas cels que son cosseguitz
 An en motas maneiras debrizatz e partitz
 Que pes e punhs e braces e cervelas e ditz
 E testas e maichelas e cabelhs e cervitz
 E tant dels autres membres n'a e·l camp expanditz
 Que lo sols e la terra n'es vermelhs e crostitz.
 Adoncas pogratz diire, ans que·l camps fo culhitz,
 Que be sembla guerra.

La lassa viene però ridotta ad una sola pericope nella prosa (XXXVII, 1): «Loqual conte de Cumenge conquestet tota sa terra et senhorias [sus] sus lodit Joris: la ont lodit Joris foc pres et tuat amais la plus part de sas gens, ont gasanhet lodit conte de Cumenge grandas richessas sus lodit Joris et sas gens». La sconfitta e morte di Joris viene presentata in modo sobrio, pulito, lineare come un fatto di cronaca su cui non vale la pena spendere molte parole: soprattutto, viene censurata qualsivoglia immagine truculenta.

La riduzione degli eventi ai semplici fatti, disadorni e privi di un qualsiasi piacere di lettura, viene accompagnata dalla totale scomparsa delle prosopopee che tanto caratterizzano la parte dell'anonimo tolosano, ove *Paratge*¹³, *Pretz*, *Mezura* e *Dreit*, pilastri del mondo occitano e cortese, vengono invocati dai personaggi appartenenti al *Midi* per contrapporsi a *Orgolh*, *pendant* negativo di cui i crociati sono portatori, specie Simon di Monfort¹⁴. Tanto l'anonimo continuatore ne sembra ossessionato, tanto il prosatore ignora queste rappresentazioni, ormai troppo distanti dal suo mondo: il cambiamento di valori di riferimento è già stato attuato, e quelli cortesi non hanno più senso nella società moderna. Vediamo qualche esempio:

Lo coms venc en Gasconha, complitz d'alegretat,
 Cant el ac de Tholosa feita sa volontat,

13 TYERMAN 2012: 591-592: «La struttura della società rurale aristocratica era caratterizzata da quello che i contemporanei chiamavano *paratge*, letteralmente il diritto di trasmettere liberamente il proprio patrimonio agli eredi. [...] I contemporanei in Linguadoca, tuttavia, parvero attribuire al sistema del *paratge* un significato culturale quasi trascendentale, vedendolo come un simbolo di nobiltà, dei costumi liberi di una intera società e di un sistema di vita aristocratico fatto di intrattenimenti cortesi, indipendenza, generosità cavalleresca, onore personale e moralità pubblica. I nemici di Simone di Monfort affermarono che egli stava tentando volutamente di distruggere questo mondo del *paratge*. Se però alcuni riconobbero nel *paratge* il principio della libertà personale, a esso si potrebbe altresì imputare l'egoismo dei nobili, che portò a un fallimento del diritto e dell'ordine pubblici»

14 *Chanson* CLXXXI, v. 8.

On demonstret gran ira e gran malignitat;
E a destruit Paratge e mort e decassat,
Per que li plus valent n'issiro perilhat
E·l baros de la villa so remazut irat.
(*Chanson* CLXXX, vv. 1-6)

Et d'aquy en Bigorra et dreit a Lourda es tirat, la ont avia ung filh maridat, alqual avia donat tot lo pays de Bigorra exceptat lodit castel de Lourda, delqual no poguet jamais joyr ny jntrar dedins car los tenyan lodit castel, lo deffendeguen be talamen que jamay lodit conte no ne poguet aver la senhoria ny dominacieu, dont grandamen era corrossat [1]. (XXVI, 1)

«Si vos cobratz Toloza, per so que la tengatz,
Totez Paratges·s restaura e reman coloratz,
E vos e totes nos autres avetz enlumintatz;
Que pro aurem tuit terra, si vos etz eretatz».
Après de l'ondrat comte parlet Roger Bernatz:
«Senher coms, be·us posez diire, si Toloza cobratz,
De tot vostre heretatge tinez las claus e·ls datz
E totes Pretz e Paratges pot esser restauratz;
Que be la defendriam si vos sol i anatz.
(*Chanson* CLXXXI, vv. 24-32)

Et adonc ledit conte Ramon a dit et declarat aldit conte de Cumenge tot le fait ainsi que era et lesdits messatgiers ly a mostratz. Et quant ledit conte de Cumenge a saubut tot lo fait, es estat d'opinion que, san plus far degun delay, que totes lors gens sian armadas prestamen et que, dementres que degun no sap sa venguda, que dreict aldit tholosà s'en anen ainsin que an mandat les habitans d'aquela [8]. Et adonc a dit ledit N'Aymeric que dessus es nommat, loqual era salhit dedit Tholosa quant lodit conte de Montfort precipitava lodit tholosà: «Senhor, jeu son d'opinion que vos trametas qualcun devers lodit tholosà per les avertir de vostra venguda et de l'ora que vos arribares, affin de sorprendre ben vostres enemix» [9]. (XXVI, 8-9)

Come si nota, i versi della *Chanson* vengono trasformati in resoconti freddi, semplici e comprensibili, mutando spesso i discorsi diretti, di cui rimangono alcuni brandelli nella prosa, in discorsi indiretti

liberi, non segnalati né introdotti da elementi testuali specifici, che provocano un senso di straniamento nel corso della lettura¹⁵.

5.3 RESIDUI EPICI

Nonostante la progressiva perdita di dettagli, già anticipata nelle scorse pagine, e la predominanza sempre maggiore dell'intento informativo rispetto agli elementi letterari e allegorici, vi sono alcuni richiami all'epica che si conservano nella prosa, resti del passaggio da una forma testuale all'altra. Prendiamo in considerazione due passi che trovano riscontro effettivamente nel testo poetico e risultano la mera trasposizione dello stesso. Il primo è l'assedio di Carcassonne condotto da Carlo Magno, lungo sette anni e al termine del quale, quando sembrava impossibile conquistare la città, ecco che miracolosamente una torre si inchinò a Carlo, consentendogli di conquistare il luogo¹⁶:

«Que Karles l'empeaire, le fortz reis coronatz,
Les tenc plus de set ans, so dizon, asetjatz,
Qu'anc no los poc conquerre les invhers ni·ls estatz;
Las tors li soplejero, can il s'en fo anatz
Per que pois la comquis, can lai fo retornatz;
Si la gesta no men, aiso fo veritatz,
Qu'estiers no la pendreitz».
(*Chanson XXIV*, vv. 14-20)

Car no era possible aldit leguat ny host de prendre per forsa ladita cieutat ny per assault tan pauc car ainsin que se trovava Charle Mayne y tenguet per avan que ayso fossa lo sety sept ans sans y poder res far ains ly fouc forsa de levar lodit sety et s'en anar [62]. Mais Dieu monstret aqui sa puyssance: que unas de las tortz s'enclinet devers Charle Mayne ainsin que de presen se pot vezer: et adonc fouc ladita cieutat presa [63]. (III, 62-63)

15 RASMUSSEN 1958: 20: «Toujours est-il que, malgré les bonnes intentions d'abrèger le texte, les raccourcissements qu'opèrent les rédactions en prose entraînent surtout à retrancher quelques scènes et certains épisodes, notamment les descriptions de personnes et de batailles et les long discours»

16 La veridicità di tale assedio è stata spesso contestata, in quanto pare che l'attacco a Carcassonne, retta dai Saraceni, fosse opera del padre Pipino e non di Carlo, troppo giovane all'epoca. Cfr. LANGLOIS 2009-2010: 77-87; 45-58.

Il secondo invece è un piccolo riferimento all'assedio guidato da Guillame dal corto naso contro Orange, che viene utilizzato da Rainiers del Caldairo nel suo discorso d'incoraggiamento ai soldati, perché resistano alle sofferenze e combattano con vigore. Si tratta di una testimonianza di un certo rilievo, in quanto l'episodio alluso costituiva la seconda parte de *La prise d'Orange*¹⁷, oggi perduta.

«Senhors, remembre vos Guilhelmet al cort nes,
Co al seti d'Aureuca suffri tans disturbiers»
(*Chanson CLIX*, 49-50)

Per que jeu soy d'opinion que nos vendam nostras vidas ben et valentamen, car si lodit conte jove ny sas gens nos poden aver ny prendre, nostras ransos son ja pagadas: per que vos preguy a ung cascun que ajas bon coratge, sens estre lasches ny coars, ny falhir l'ung a l'autre per mort ny per vida et fassam ainsi que fec Guilhen al cor nas al sety de Eurenca, la ont souffrit tan de pena et tormen per deffendre et gardar la plassa contra sos enemix» [12].
(XVIII, 12)

Vi è, di contro, un richiamo epico non presente nella *Chanson*, e quindi frutto della cultura epica dell'anonimo prosatore: tuttavia si tratta di un riferimento vago e generico, in cui si esalta il valore del conte di Foix in rapporto alle imprese di Orlando e Olivieri, che mai furono al livello di quelle del signore della contea pirenaica (IX, 35):

Car [a]qui aguessa vist alera lodict conte de Foix frapar podia dire que cavallier era sans reprochy, car jamais Rollant ny Ollivie per ung jour no feguen mais d'armes que aquest conte de Foix fec per lara, car de forsa de frapar son espasa se ronpet entre sas mas [35].

Se da un lato è vero che tali figure hanno superato i secoli e facevano parte della cultura dell'epoca, dall'altro questo richiamo sciolto da ogni approfondimento, che appare a testo in modo quasi casuale e impreveduto, ci conferma una volta di più lo scarso interesse letterario dell'anonimo autore, al quale tuttavia non venivano alla mente solo similitudini cavalleresche di antichi eroi, ma anche elementi del discorso epico atti ad attirare l'attenzione dell'uditorio, a coinvolgerlo nella narrazione collettiva, nel rito comunitario dell'ascolto:

17 MARTIN-CHABOT 1931-1961: II, 126; LACHET 2010.

Mais les deldit sety les an si ben recullitz a lor venir que tal y es vengut que jamays no s'en tornet aldit Castelnaud: et adonc ausidas cridar «Tholosa! Foix! Cumenge!» et talamen an faitz et resaubutz lors ennemicz que qui sen podia tornar s'en tornava devers ledit Castelnaud ou de la ont podia, car jusquas a las portas deldit Castelnaud les an aconpaniatz. (*Redazione I Lunga*, X, 4)

Mas les deldit sety les an si ben recullitz que tal y era vengut que jamay no sen tornet aldit Castelnaud: et adonc [spazio bianco] «Tolosa! Foix! Cumenge!» et talamen an fait que qui s'en podia torna s'en tornava devers lodit Castelnaud ou de la ont podia, car d'aqui a las portes deldit Castelnaud les an aconpaniatz. (*Redazione I Breve*, X, 4)

Ausidas (in *C ousias*) è la seconda persona plurale del condizionale passato di *ausir*, una chiamata partecipativa che cala chi ascolta ancora di più nel vivo dello scontro, avvicinandolo agli alleati meridionali che si lanciano contro i nemici al grido dei tre domini maggiori del Sud-Ovest, «Tholosa! Foix! Cumenge!». Risulta peculiare il fatto che, nella *Redazione I Breve*, il copista non abbia compreso questo elemento, inadatto al tipo di testo proposto, e che quindi abbia lasciato libero un apposito spazio da colmare successivamente. Il richiamo all'ascolto costituisce l'unico vero elemento di conservazione di un tratto epico a testo nell'ambito del cosiddetto *dérimage*¹⁸, ovvero il passaggio dei tratti distintivi del verso (lessico, ritmo, musicalità) nella sua trasposizione in prosa; prosa che però non può essere qualificata come epica, in quanto appiattita nei toni e nello stile, come abbiamo visto nel cap. 4.

5.4 PUNTO DI VISTA E RAFFIGURAZIONE DEI PERSONAGGI

Queste non sono le uniche peculiarità. Frequente è, ad esempio, un'espressione formulare («fouc gran pietat de...»), attraverso il quale l'autore della prosa commenta le atrocità compiute tanto dai crociati quanto dai signori meridionali, mantenendo così una voce *super partes*, facendo comprendere come le efferatezze e le vendette che si susseguirono risultino equamente riprovevoli ai suoi occhi, nonostante le giustificazioni e i motivi degli uni (la lotta all'eresia) e degli altri (la resistenza e il mantenimento del potere nella regione):

18 SUARD 2014: 17: «“Est prose épique le résultat du dérimage d'une chanson de geste ou d'un texte apparenté, lorsque le témoin considéré, à travers l'évolution importante que constitue la mise en prose, cherche à retrouver l'univers de la chanson de geste classique ou de la chanson d'aventure”» (citazione da Claude Roussel). Cfr. DOUTREPONT 1939: 468-475.

fouc metut lodit foc aldit castel et plassa de Vilamur, que foug gran pietat et dommatge d'una tal plassa cramar et perdre (II, 43)

que tout no passes per lo trinchet de l'espasa que unq tan solamen non scapet que no fossen mortz et tuatz, que foug la plus grand piatat que jamay despey se sia ausida (II, 56)

que grand piatat era de so que fasian la neict et le jour incessament an losdits engins dins ladita cieutat (III, 22)

que era una grand piatat de vezer unq tal murtre de gen (VII, 10)

que gran pietat era de veser lo mal que fasian an losdits engins (XIV, 1)

las unas metia per terra, las autras ransonava, que gran pietat era de ho vezer (XVII, 19)

Tale espressione formulare trova un corrispettivo preciso in Guillaume de Puylaurens, che talvolta introduce le sue frasi con l'espressione «Erat autem videre pietas»¹⁹, ad es.:

eratque pietas virum tantum videre, qui tanto tempore tot et tantis nationibus poterat restitisse, duci nudum in camisia et braccis et nudis pedibus ad altare

La formula è più rara (ma comunque presente) nell'*Historia Albigensis* di Pierre des Vaux-de-Cernay, partigiano di Simon di Monfort, la cui opera va considerata come fonte faziosa della crociata. Nella cronaca del monaco, nipote di quell'abate Guy che si oppose con il conte di Leicester all'assedio di Zara del 1204, è ricorrente un'altra espressione formulare che trova un corrispettivo nel testo in prosa: si tratta di «ipse eum contra omnes et in omnibus adjuvaret»²⁰, vicino a «envers totz et contra totz» dell'anonimo prosatore.

19 DUVERNOY 1996: 92-93.

20 GUÉBIN – LYON 1926: 234.

La scelta di un punto di vista equilibrato nel racconto degli eventi da parte dell'autore della prosa riflette quella operata da Guilhem de Tudela nella prima parte della *Chanson*: Guilhem si muove sapientemente fra intento informativo e ispirazione poetica, dichiarandosi buon cattolico e favorevole all'intervento crociato nella regione, ma conservando la capacità di denunciare gli abusi dei crociati, come per il massacro di Béziers (*Chanson XXI*, vv. 18-20 e *XXIII*, vv. 5-7):

Dieus recepia las armas, si·l platz, en paradis!
C'anc mais tan fera mort del temps Sarrazinis
No cuge que fos feita ni c'om la cossentis.

Que arseron la vila, las molhers e·l efans
E los velhs e los joves, e·ls clerics messa cantans,
Que eran revestit, ins el mostier laians.

A ciò fa da contrappeso la seconda parte dell'opera in versi, in cui l'anonimo tolosano compie una precisa scelta di campo, schierandosi con gli alleati meridionali e più marcatamente con i conti della propria città: ecco dunque proposti con notevole frequenza attacchi alle figure più eminenti della spedizione ma soprattutto lunghi discorsi dei suoi beniamini, la cui verbosità si espande per intere lasse²¹. Questa duplicità viene superata nel nostro testo, smentendo l'opinione della critica tardo ottocentesca²² secondo la quale la *mise en prose* riproporrebbe solo gli eventi narrati da Guilhem de Tudela (1209-1213) ma facendo proprio il tono fazioso dell'anonimo continuatore.

A prova di ciò notiamo come il prosatore attribuisca l'onore delle armi e della cavalleria a tutti i personaggi presentati, indipendentemente dal fatto che essi appartengano al Nord o al Sud della Francia. Ecco alcuni esempi:

Et adonc ly a dit ung de sos homes, loqual era home sage et valen, appellat Peyre Rougie segnor de Cabaretz (III, 5)

Et aleras avia lodit comte de Monfort ung valen home loqual ero senior de Popios (IV, 32)

21 ZAMBON 1999: 18-20.

22 MEYER 1875-1879: 24-27.

Et entre los autres ly es vengut donnar secours ung appellat Savary de Mauleo, home valen et sage (IX, 1)

Et entre autres ung nomat Verles de Encontre, home sage et valen (IV, 14-15)

Un autre valen home et satge appellat Imbert de Creichi (IV, 16)

Aquest Bocart era home valen et entreprenen (IV, 38)

Alqual dit evesque lodit leguat per so que es home sage et grand clerc a consentit de donar congiet (II, 20)

I passi da noi selezionati sono significativi: mentre nei primi tre esempi troviamo Pierre Roger de Cabaret, Giraud (o Gérard) de Pépieux²³ e Savary de Mauleon, tutti signori meridionali di primo piano durante la crociata, i secondi quattro fanno riferimento a Guillaume de Contres (qui *Verles*)²⁴, Lambert de Créchi (*Imbert*), Bouchard de Marly (*Bocart*) e infine *lodit leguat*, ovvero Arnaud Amaury, il famigerato e temuto capo spirituale (e per i primi mesi, militare)²⁵ della crociata albigese, colui che, secondo una tradizione apocrifia, pronunciò la frase: «Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi»²⁶. La dittologia che ricorre maggiormente è «home sage et valen»²⁷, in cui saggezza e valore militare vengono affiancati, e a cui si aggiunge il coraggio intrepido di *entreprenen* attribuito a Bouchard, per alcuni mesi prigioniero del signore di Cabaret fino alla spontanea resa dello stesso; stupisce inoltre come anche al legato Arnaud venga attribuito l'aggettivo *sage*, accompagnato da *grand clerc*, segno del suo *status* di abate di Cîteaux. Ogni personaggio, anche il più accanito distruttore del *Midi*, riceve quindi un riconoscimento cortese e cavalleresco, adatto al proprio lignaggio o al proprio ruolo: tutti, tranne uno.

23 Cavaliere del Biterrois, è celebre il suo tradimento ai danni di Simon di Monfort: avendo uno dei crociati ucciso lo zio di Giraud, Simon prese l'assassino e lo fece seppellire vivo; nonostante ciò Guiraud si ribellò e conquistò una delle rocche sottomesse dal Monfort, Puisserguier, suscitando l'ira del capo crociato. Cfr. MARTIN-CHABOT 1931-1961; TYERMAN 2012: 606.

24 Questo cambio del nome è di difficile interpretazione, e è molto simile a quello subito da Alain de Roucy, che muta in *Valatz*; nella prosa notiamo inoltre come sovente *Guillaume / Guilhem* si trasformi in *Guiraud / Giraud*. Confrontando il testo con la *Chanson de la croisade*, possiamo intuire che ciò si verifichi laddove i nomi siano costituiti dall'abbreviatura con lettera capitale puntata, ad es. *W.* per *Guillaume*.

25 TYERMAN 2012: 578, 597, 603.

26 TYERMAN 2012: 604.

27 Su *sage*, vd. anche DUTOUR 1998: 403.

5.4.1 FOLCHETTO, NEMICO DI TOLOSA

L'unica eccezione all'equanime giudizio autoriale è uno dei personaggi di spicco della crociata, Folchetto di Marsiglia²⁸, che viene tratteggiato come il nemico supremo del popolo tolosano. Figlio di mercanti e trovatore rinomato presente in molte corti meridionali, compose la sua ultima canzone nel 1195: poi, insieme alla moglie e ai due figli, entrò nell'ordine cistercense²⁹. Si suppone che, visto il successivo sviluppo della sua fulminea carriera, fosse stato eletto abate in un breve giro di tempo, forse dell'abbazia di Toronet³⁰, nei pressi delle attuali Bouches-du-Rhône. Nel 1205 fu nominato vescovo di Tolosa, incarico che svolse con particolare ardore e senso del dovere, cercando di ristabilire l'ordine e l'autorità ecclesiastica nella diocesi, e dare respiro alle casse della tesoreria, i cui fondi erano stati dissipati da Raimon de Rabastens, suo predecessore, deposto per ordine papale con l'accusa di simonia e supporto alle attività eretiche della regione³¹.

La sua fama di devoto e zelante cattolico, nonché di uomo di comprovata onestà e bontà, è testimoniata dagli autori a lui contemporanei o di poco successivi come il Puylaurens, che a più riprese lo ricopre di elogi nella sua cronaca³², definendolo venerabile e benevolo, oppure dallo stesso Innocenzo III, che si rivolge a lui come al³³: «[...] fratri nostro Fulconi Tolosano episcopo, viro integrae opinionis et vitae [...] ut adjunctibus sibi duobus prudentibus et honestis, eos qui voluerint de corde puro et conscientia bona fide non ficta redire»; allo stesso modo si esprime Guilhem de Tudela negli esempi qui sotto riportati:

L'evesques de Tholosa, Folquets cel de Maselha,
Que degus de bontat ab el no s'aparelha
(*Chanson XLIV*, vv. 1-2)

28 Come riporta Strónski, vi è un'ipotesi secondo cui la famiglia di Folchetto fosse in realtà di origini genovesi: per approfondimenti, si veda STRÓNSKI 1910: 3.

29 Scrive a tal proposito Squillacioti, in contratto con Strónski, che i soli sei anni intercorsi fra il lutto e l'elezione vescovile non sono fatto impossibile. Cfr. SQUILLACIOTI 1999: 72.

30 Per cui però non abbiamo nessuna prova documentaria; cfr. STRÓNSKI 1910: 90.

31 SQUILLACIOTI 1999: 74: «[...] Potrebbe non essere peregrina l'ipotesi che la passata attività commerciale e la consuetudine con i fatti finanziari possa aver influenzato la sua designazione. [...] La situazione economica della diocesi di Tolosa era infatti ben misera, se è vero che Raymond de Rabastens, il predecessore di Folchetto, deposto alla fine del 1205 con l'accusa di simonia e di collusione con gli eretici, aveva dilapidato per fini personali quasi l'intero patrimonio: quando, il 5 febbraio 1206, Folchetto prende possesso del soglio si ritrova, come ricorda lui stesso in una predica, con una rendita di soli 95 soldi tolosani [...]: di qui la definizione, più volte ripetuta dal cronista [il Puylaurens, *nda*] di "episcopatus mortuus"».

32 LAGARDE 1864: 8, 28, 41, 69 etc.

33 SQUILLACIOTI 1999: 75.

L'avesque de Tholosa (cui Dami-Dieus honor!) [...]

(*Chanson* LXII, v. 5)

Il tono muta radicalmente nella sezione composta dall'anonimo tolosano, che invece lo giudica complice meschino degli invasori settentrionali, capace di progettare tradimenti per i suoi concittadini:

·N Simos e·l cardenals e·n Folcs mescladamens

An dig en lor secret c'an lo barrejamens

Per trastota la vila, e poig lo focs ardens

(*Chanson* CXLI, vv. 31-33)

«Que si no fos l'avesques, qu'es subtils e sabens,

que los a deceubutz ab ditz e ab covens»

(*Chanson* CLXXIX, vv. 20-21)

E·l Cardenals e l'abas e l'avesque felon

(*Chanson* CC, v. 68)

A questo elenco di citazioni va aggiunta tutta la lassa CLXXVI, dove Folchetto consiglia a Simon di Monfort come sottomettere e rendere inoffensivi i tolosani, una sorta di *memorandum* che inizia con il *couplet* «Senher coms», ditz l'avesques, «aisi comensaretz / Monstrar vos ei la via com los apoderetz» (*Chanson* CLXXVI, vv. 74-75). Le scelte lessicali sottolineano la malvagità del vescovo, caratterizzando con una sfumatura negativa la dittologia «subtils e sabens» grazie al seguente *deceubutz*, che mostra la cattiva volontà dell'uomo, fino al più chiaro *felon*, l'aggettivo del tradimento, attribuito in larga parte della letteratura agli infedeli, alle creature demoniache e a Satana stesso. Tuttavia, vi è un passo in cui questa raffigurazione quasi diabolica viene meno:

«Senher», so ditz l'avesques, «la Glieza deu salvar

totz cels que laïns sian ni que veian l'altar»

(*Chanson* CLXXXVI, vv. 105-106)

Sorprendentemente Folchetto perde qui ogni sfumatura d'odio contro i suoi fedeli e assume nuovamente il ruolo del pastore: benché rimanga, come è lecito attendersi, ostile agli eretici, di fronte all'ira di un Simon di Monfort deciso a entrare a Tolosa con spirito di vendetta chiede che venga rispettato il diritto d'asilo nelle chiese e nei monasteri, richiesta che viene però negata dal cardinale Bertrand, legato papale di Onorio III³⁴. Tale diritto, come sottolinea Martin-Chabot³⁵, era un argomento controverso fra i canonisti, dal momento che, nonostante fosse in vigore in molti luoghi, non sempre era rispettato, come dimostra il già citato caso di Béziers, ove coloro che si erano rifugiati nella chiesa di San Nazario era stati trucidati, così come monaci e ecclesiastici ancora residenti in città dopo le richieste dei legati papali³⁶.

Come viene invece presentato al lettore Folchetto da parte dell'anonimo prosatore? Vediamo alcuni passi:

Mais qualque obediensa que el fessa ny mostressa, tout jour le maldict evesque de Tholosa no cessava de serquar mal et destruction aldit conte Ramon, donant touts jours a entendre que toute sa terra era plena de heretges et majormen Tholosa (VI, 23a)

car tousjours avian ledit evesque de Tholosa los enmaglinava en loc de los appaisa (VI, 49)

Loqual conte de Monfort et legat agueran volontiers apponctat se no fossa le maldit evesque de Tholosa, louqual tousjours disturbava lodict apponctamen disen que tout lodit Tholosa era ple de eretges amay la terra deldit conte Ramon (VIII, 25)

et l'evesque de Tholosa, que ayssi es, ne es en causa de tot lo mal que se y fa (XVI, 12)

Et quant l'evesque d'Olma a vist aquo, a dit aldit Sainct Payre: «Senhor, no te sia de lors menassas, car be te dic en vertat que l'evesque de Tholosa es ung grand flatayre [...]» (XVI, 23)

34 Questa richiesta lo rende il doppio di Arnaud Amaury durante il sacco di Béziers, ove tale diritto venne ignorato in favore di un massacro indiscriminato, se si vuol dar credito alle testimonianze secondo cui fu proprio il legato ad avallare la carneficina.

35 MARTIN-CHABOT 1931-1961: II, 309.

36 Il rifiuto di abbandonare Béziers da parte dei cattolici, che costituivano la netta maggioranza della popolazione, era stato considerato come segno della loro collaborazione con gli eretici, e pertanto li aveva resi anch'essi l'obiettivo della crociata.

et en aquesta fayssó foren trahitz et dessaubutz per lodit evesque et abat losdits habitans de Tholosa (XXIV, 2)

L'aggettivo ricorrente negli estratti qui offerti è *maldit*, attribuito solo a Folchetto in tutto il testo, quattro volte nella *Redazione I Lunga* e tre nella *Redazione I Breve*. A questo primo tratto caratterizzante si aggiungono le modalità dell'azione del personaggio («serquar mal e destruction») e l'obiettivo del suo odio, gli eretici (*heretges*) che, a suo dire, si concentrano proprio a Tolosa, nella città del suo vescovato. Si tratta di un vero e proprio seminatore di discordia, che aizza, tradisce e inganna, non solo attraverso la violenza verbale, ma anche con sottile ipocrisia retorica («soubz umbra de bona fe et amistat»), risultando quasi mellifluo (*flatayre*). Quest'abilità discorsiva votata al male è al centro dell'analisi di Strónski³⁷ (poi ripresa da Squillacioti³⁸) a proposito della cattiva fama di Folchetto. Lo studioso polacco prende in considerazione il passo della prosa che abbiamo identificato come XV, 21: siamo nel 1215, durante il quarto Concilio Lateranense, cui presenziarono alcuni signori meridionali, o i loro rappresentanti, che avevano perso le terre dopo la battaglia di Muret; fra questi vi erano anche Raimondo VI, accompagnato dal figlio, il conte di Comminges e il conte di Foix. In particolare, fu proprio quest'ultimo ad avere un dibattito acceso con il vescovo, che lo accusò di aver sostenuto gli eretici, fra cui militava la sorella Esclarmonde³⁹, utilizzando la fortezza di Montségur⁴⁰, fatto che lo rendeva indubbiamente colpevole e indegno di recuperare i propri possedimenti (*Chanson CXLV*, vv. 5-15)⁴¹:

L'evesques de Tholosa, de respondre amarvitz:
«Senhors», so ditz l'avesques, «tug auzetz que·l coms ditz
Qu'el s'es de la eretgia delhiuratz e partitz;
Eu dic que sa terra fo la manger razitz;
E el les a amatz e volgutz e grazitz,
E totz lo seus comtatz n'era ples e farsitz;
E·l pog de Montsegur fo per aital bastitz
Qu'el le sogues defendre, e·ls hi a cossentitz.
E sa sor fo eretja, cant moric sos maritz,

37 STRÓNSKI 1910: 97 e ss.

38 SQUILLACIOTI 2003: 33-34.

39 Vedova di Jourdain dell'Isle-Jourdain, cfr. MARTIN-CHABOT 1931-1961: II, 49.

40 Ultima rocca catara, cadde nel 1244 e fu al centro, specie nel XIX secolo, di miti e leggende che univano eresia, templari, immensi tesori nascosti e perfino il Graal. Cfr. LAVAUD 2018: 24

41 Questo è uno dei primi episodi tradotti dal Fauriel, cfr. MARTEL 2018: 31.

Es estec poih a Pamias plus de tre sans complitz;
Ab sa mala doctrina n'i a mans convertitz».

Il conte risponde alle accuse, allontanando da sé ogni responsabilità riguardo il comportamento della sorella e dichiarando la propria impossibilità a intervenire a Montségur, su cui non ha alcun potere. Infine, lancia un attacco a Folchetto⁴² (*Chanson* CXLV, vv. 60-67):

«E dic vos del avesque, que tant n'es afortitz
Qu'en la sua semblansa es Dieus e nos trazitz,
Que ab cansos messongeiras e ab motz coladitz,
Dont totz hom es perduz qui·ls canta ni los ditz,
Ez ab sos reprobis afillatz e forbitz,
Ez ab los nostres dos, don fò enjotglaritz,
Ez ab mala doctrina es tant fort enquiritz
C'om non auza ren diire a so qu'el contraditz».

Secondo Strónski, qui si pone l'origine del giudizio negativo sulla figura di Folchetto nei secoli a venire, nato da un fraintendimento dell'anonimo prosatore che si rende, in modo forse inconsapevole, promotore di questa cattiva fama, giunta fino ai tempi moderni⁴³: i vv. 63-64 affermano che la produzione poetica del marsigliese, fatta di canzoni ingannatrici e insinuanti, spinge alla perdizione chiunque le legga, mentre ai vv. 66-67 la «mala doctrina» impedisce di ribattere alle menzogne di cui i suoi testi si fanno latori. La *mise en prose* riporta invece la seguente lezione (XV, 21):

«per que senhor en so que lodit evesque de Tholosa vos dis, es grandamen dessebut et trufat, car soubz umbra de bona fe et amistat no fa que traisir lo paure monde an sas paraulas fictas et cauthelosas»

42 Il passo è il medesimo di SQUILLACIOTI 2003: 33. Per un'analisi del passo nella *Chanson*, si veda RAGUIN 2018: 98 e ss., di cui riportiamo qui un estratto: «L'évêque de Toulouse sera ridiculisé pendant cet échange avec le comte de Foix, où celui-ci apparaît comme le véritable héros de cette première partie du concile [...]. Sans négliger bien sûr ailleurs les Raimondins dans son récit, il est très net que le comte de Foix est ici celui qui parler le premier; et certainement le mieux, il était par ailleurs connu pour son éloquence. Son élégance théâtrale contrastera avec les manières grossières de Foulque».

43 Pierre Bec in SQUILLACIOTI 2003: 34 (traduzione a cura dell'autore del volume): «F. de Marselha, durante la Crociata albigese, si è reso tristemente celebre per la sua crudeltà nei confronti degli eretici: si sa che fu accusato dal conte di Foix della morte di più di cinquecento persone».

Il traviamiento morale che le canzoni di Folchetto producono in chi le ascolta (v.63) diviene qui «traisir lo paure monde» attraverso le «paraulas fictas et cauthelosas⁴⁴»: Secondo lo studioso polacco⁴⁵, nel trasporre il testo della *Chanson* in prosa, l'anonimo autore dimostra di non conoscere la carriera di trovatore di Folchetto: quest'informazione mancante fa sì che i versi dolci e carichi di perdizione nella poesia diventino abilità ingannatrice nella prosa, un atteggiamento maligno che si riverbera poi in tutto il testo, dando origine alla percezione negativa del marsigliese. Come conseguenza erronea del passo in questione, afferma ancora Strónski, l'autore sdoppia il vescovo in due persone distinte (IV, 75):

Et adonc eran an lodict leguat et conte de Monfort ledit evesque de Tholosa et lodict Mazelha (mss. PC)

Et adonc eran an lodit legat et comte de Montfort lodit evesque de Tolosa et lodict [spazio vuoto] Mazelha (ms. T)

L'errore, visibile in tutti i manoscritti, è effettivamente presente, ma può essere spiegato in due modi distinti, sia che si sia verificata a livello autoriale oppure nell'antigrafo: la prima ipotesi è che la corruzione sia emendabile in «ledit evesque de Tholosa, [et] lodict <de> Mazelha», con l'eliminazione di *et* e l'introduzione della preposizione *de* che da luogo al complemento di specificazione; la seconda è che vi sia una confusione fra Folco, di origine marsigliese, e il vecchio vescovo di Marsiglia, morto nel 1188, ovvero Folco di Thorame⁴⁶. Nonostante ciò, noi crediamo che considerare il passo XV, 21 della prosa come la miccia che abbia innescato una reazione a catena di cui Folchetto è vittima sia da considerarsi eccessiva e senza solide basi: piuttosto, a nostro avviso, la percezione negativa della figura vescovile è da attribuirsi al contesto storico in cui la prosa è stata redatta, ovvero il periodo compreso fra la fine del Quattrocento e tutto il Cinquecento. Una fonte di comparazione a tal proposito sono *Les vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux* di Jean de Nostredame, pubblicata a Lione nel 1575, un testo noto per le fantasiose informazioni a proposito della poesia occitana e dei trovatori, ma testimone veritiero del proprio tempo e di ciò che gli intellettuali di quel secolo sapevano e leggevano; l'opera infatti contiene un riferimento erroneo ad una canzone del

44 Vd. cap. 3.

45 STRÓNSKI 1910: 97-98: «En outre, il a mal compris un passage du discours violent, dirigé contre l'évêque, que le poète fait prononcer au comte de Foix: tandis que le poète y parle des "chansons mensongères et des dits insinuants qui sont la perte de tout homme etc.", visant la carrière poétique de Folquet, l'auteur de la réfécction dit que l'évêque "sous ombra de bona fe et amiatat no fa que traisir lo paure monde an sas paraulas fictas et cauthelosas" (cap. 31), car il ne sait point que Folquet, avant d'être évêque, a été troubadour [...]».

46 La nostra ipotesi trova riscontro in SQUILLACIOTTI 1999: 74, nota 49.

Monaco di Montaudon (Sirventes XVIII, *Pos Peire d'Alvernh'a cantat*), più precisamente alla *cobla* XIII⁴⁷ (vv. 73-78):

E lo dotzes sera Folquetz
de Marcelha, us mercadairetz,
et a fag un folh sagramen
quan juret que canso no fetz,
ans dizon ben que fo per vetz,
que·s perjuret son escien.

Il trovatore dichiara che Folchetto si autoproclamò spergiuro per aver negato il suo passato giullaresco, ovvero di aver composto *cansos*⁴⁸: questo allontanamento è fatto noto⁴⁹ e proprio del passaggio dalla vita mondana a quella religiosa. Tuttavia, Jean de Nostredame compie una cattiva interpretazione o lettura⁵⁰:

Le Monge de Montmajour, en sa chanson, dict que Foulquet estoit un marchand qui, pour s'enrichir, feist un faulx serment, par le moyen duquel fut dict et déclaré perjure, et qu'il n'a jamais bien dicté ne composé.

Le Monge de Montaudon, en sa chanson qu'il a faict contre les poètes prouvensaulx, dict que Foulquet estoit un marchand qui pour s'enrichir feist un faulx serment, par le moyen duquel fut dict et déclaré parjure, qu'il n'a jamais bien composé.

Il marsigliese diviene così spergiuro non per aver cercato di salvaguardare la sua nuova posizione sociale, ma per essersi arricchito in precedenza, quando era ancora mercante, con inganni e menzogne («faulx serment»); inoltre, si aggiunge che non ha mai composto testi di buon livello. Desideriamo

47 ROUTLEDGE 1977: 155-156.

48 Si tratta di uno scherzo, la cui comprensione però è sempre stata sfuggente agli editori. Scrive Routledge (1977: 166): «Pour Stronski, si le Moine avait dit que Folquet avait juré qu'il n'avait pas fait de chansons, la raillerie eut été depourvue de pointe. Il a fallu que l'esprit toujours logique de Carl Appel observe que, puisque nous ne savons précisément pas la pointe de la raillerie, nous n'avons pas le droit de raisonner en faveur de l'une ou l'autre leçon sur la base du sens de la raillerie. Il est quand-même possible que, dans un morceau qui ne nous est pas parvenu, Folquet ait dit qu'il n'ait pas composé de chansons mais seulement des vers, ou des sirventès ou des coblas, ou que ce fut son amour de la dame qui fut à lui seul responsable des chansons qui lui étaient adressées».

49 STRÓNSKI 1910: 87 e ss.

50 CHABANEAU 1913: 35-36. Il primo estratto proviene dalla cinquecentina (p. 54), il secondo dal manoscritto (f. 70).

aggiungere un'ultima prova contro l'accusa di partigianeria del prosatore, scagionandolo da ogni responsabilità circa il tratteggiamento funesto di Folchetto: già Guilhem de Tudela, fonte di lodi per l'ex trovatore, non poteva fare a meno di scrivere nella *Chanson* di come esistesse un rapporto teso e conflittuale fra il vescovo e la città di Tolosa⁵¹ (*Chanson* LXII, vv. 10-13):

Mas poi vi que·s mescleron per mot granda iror.
L'avesque anec en Fransa prezicar cascun jorn
E crozan se li princep, li baro e·lh comdor
E·l cavalier de lai.

Questa testimonianza ci mostra come le parti venissero già viste in conflitto dai contemporanei, e pertanto non stupisce che vi sia un testo come la prosa che offra un giudizio differente dal consueto, specie se si pensa ad un possibile autore legato a Tolosa.

5.5 «UN LIVRE D'HISTOIRE POUR SES CONTEMPORAINES»

Interesse documentario, semplicità del dettato, offerta di un punto di vista il più possibile neutrale (con le dovute eccezioni già segnalate): sono questi i tre assi su cui si costruisce la prosa, che vuole essere testo storico basato sulla realtà (o presunta tale) dei fatti; il suo scopo non è quindi letterario, a differenza della sua fonte principale, bensì informativo-didattico. Paul Meyer⁵² aveva formulato due ipotesi riguardo l'*Histoire des Albigeois* nell'introduzione alla sua edizione della *Chanson*: 1) la prosa sarebbe una sorta di traduzione dell'opera in versi 2) la prosa potrebbe essere invece un libro di storia a buon mercato per i contemporanei dell'anonimo autore. Alla convalida di questa seconda ipotesi concorre tutta la dimostrazione da noi effettuata nelle pagine precedenti, che sottolinea la perdita degli elementi considerati inutili a favore di quelli fattuali; non solo, lo stesso prosatore scrive nell'*incipit* dell'*Histoire des Albigeois* (I, 18) che intende «venir a la vraya ystoria et intention de l'auctor», ribadendo la funzione del suo testo. Tuttavia, anche la prima ipotesi trova in parte corrispondenza nella prosa: non si tratta propriamente di una traduzione, ma di una sorta di riscrittura «au goût du jour»⁵³, con un ammodernamento della lingua, in quanto l'antico occitano risultava ormai

51 Citiamo da SQUILLACIOTTI 1999: 78.

52 MEYER 1875-1879: 27.

53 SUARD 2014: 18.

incomprendibile ai lettori del XV e XVI secolo; scrive infatti Rasmussen⁵⁴: «le public contemporain comprenait difficilement la langue des anciens romans en vers, et les rédactions en prose étaient donc en même temps des modernisations».

54 RASMUSSEN 1958: 20.

NOTA ALL'EDIZIONE

La seguente edizione è il fulcro del lavoro degli ultimi anni di ricerca, il cuore pulsante di questa tesi. Secondo ciò che è stato delineato nel cap. 3, vi sono due distinte redazioni del testo, *Redazione I Lunga* (mss. P e C, ove P è considerato qui il manoscritto di base in quanto dotato di una scripta più conservativa e senza un numero di errori troppo dissimile da C) e *Redazione I Breve* (ms. T): abbiamo deciso di presentarle entrambe al lettore in modo sinottico (la *Redazione Lunga* nella colonna di sinistra, la *Redazione Breve* in quella di destra), per permettere un loro confronto diretto e immediato. Inoltre, per facilitare sia l'analisi che la lettura, abbiamo optato per una divisione in capitoli (riprendendo quelli stabiliti da Martin-Chabot nella sua edizione) e in pericopi numerate progressivamente, creando così porzioni testuali che contengano sufficienti informazioni, ma che non risultino né troppo brevi né troppo lunghe (salvo eccezioni); in aggiunta vi sono delle pericopi con indicazione alfabetica (*a, b, c...*) in quei punti ove la *Redazione I Breve* risulti troppo sintetica rispetto alla *Redazione I Lunga*, una soluzione che quindi permette di mantenere i testi confrontabili: tale operazione non è risultata di facile realizzazione perché, come ha sottolineato Rasmussen, «il peut être difficile de distinguer où commence et où se termine une phrase» e questo a causa «[de] l'emploi étendu du relatif de transition et de la construction polysyndétique (“Et... Et...”) [qui] fait que les contours de la phrase sont souvent effacés»¹. Ove la *Redazione I Lunga* presenta la lacuna, il testo della *Redazione I Breve* prosegue in maniera continua, progredendo nel numero di pericopi fino a ricongiungersi con l'altra redazione. Infine, abbiamo separato i punti del trattato di Meaux-Paris dal testo della *mise en prose*, che invece ha come riferimento diretto la *Chanson de la croisade contre les albigeois*, con un capitolo indipendente. In calce ad ogni colonna, e quindi a ogni redazione, si trova l'apparato positivo delle varianti significative, che comprende sia quelle sostanziali che alcune di quelle formali, ivi poste per far comprendere al lettore alcune delle peculiarità di ogni testimone; per ogni chiarimento sulla lingua rinviamo al capitolo dedicato. Sempre nell'apparato vengono riportate le parti cancellate all'interno di ogni manoscritto, un'aggiunta che riteniamo utile in vista di future ricerche. Al termine del testo invece si trova il commento, diviso per capitoli e pericopi, basato principalmente sul confronto fra la nostra prosa e l'opera del Tudela e dell'anonimo tolosano, con riferimenti precisi all'edizione di Martin-Chabot, nonché alla cronaca di Guillaume di Puylaurens; sono presenti inoltre alcune note storiche.

Per ciò che concerne l'aspetto grafico, abbiamo optato per la conservazione della *facies* grafica dei manoscritti fin dove possibile, cercando di intervenire solo ove strettamente necessario. Pertanto,

¹ RASMUSSEN 1958: 43.

abbiamo attuato la distinzione *-u-* / *-v-* e abbiamo mutato *j-* + consonante a inizio parola in *i-* + consonante (ad es. *jncontinen* > *incontinen*). Abbiamo inserito una punteggiatura che segue l'uso moderno e che renda fruibile il testo. I nomi vengono mantenuti nella forma presentata dal relativo manoscritto, anche se errati o non riferibili a persona nota: sarà il commento a far chiarezza su questi personaggi.

È stato introdotto l'utilizzo dell'accento grave su vocale finale di parola (non seguita da consonante) per segnalare il fenomeno della *-n* caduca, ad es. *bè*, *humà*, *so*, ad eccezione di *-y*, variante grafica di *-i*.

All'interno delle parentesi uncinata < > vi sono le integrazioni da noi apportate al testo, laddove nessuno dei manoscritti fornisca la buona soluzione. Entro parentesi quadre [] vi sono invece le espunzioni, mentre se le stesse contengono alcuni punti [...] ciò sta a significare che nel manoscritto non è stato possibile leggere o riconoscere alcune lettere, tante quante sono i punti racchiusi all'interno delle parentesi.

Per ciò che concerne le abbreviature, esse sono in prevalenza *ld* per *ledit* / *lodit* e loro varianti secondo genere e numero (*deld* per *deldit*, *ald* per *aldit* etc.), *p* con aggiunta di *titulus* da sciogliere con *per*, *pre*, *par* e *pro*, le note tironiane per *com/con* e *et*, nonché *Thl* per *Tholosa*, *M.* per *Montfort*. Vengono segnalate a testo in carattere corsivo, tanto nella *Redazione Lunga* che in quella *Breve*, e secondo la loro forma più ricorrente in cui si presentano.

SINOSSI DEL TESTO

La narrazione si apre con un riferimento al *Codex Iuris Civilis*, sulla distinzione fra *bonas et mauvesas causas* ad opera dei *bons et sages doctours*, veri destinatari della prosa. Nonostante si indichi nel testo che i fatti presentati saranno quelli a partire dal 1212, ecco che il primo evento è l'omicidio di Pietro di Castelnaud, avvenuto nel gennaio 1208, a cui fanno seguito la dichiarazione di crociata da parte di papa Innocenzo III, il conseguente invio dei legati nel Midi e la difesa di Raimondo VI, che si unisce inaspettatamente alla spedizione (→ **cap. I**).

Nel luglio 1209, i contingenti dei crociati, scesi lungo il Rodano, marciano quindi verso le terre di Raimondo Ruggero Trencavel, il quale abbandona Béziers al suo destino e si ritira a Carcassonne. Il vescovo di Béziers prova a convincere i concittadini a consegnare gli eretici, ma senza successo. Il 22 luglio 1209, un errore tattico dei difensori condanna gli abitanti al massacro: i crociati invadono

la città e compiono una carneficina. Nel frattempo, un'altra armata crociata proveniente da Ovest distrugge Puylaroque e scende verso il Mediterraneo, devastando ciò che incontra sul proprio cammino (→ **cap. II**).

Il Trencavel, venuto a conoscenza dell'accaduto, si barricata a Carcassonne. Il 1° agosto del 1209 i crociati arrivano alle porte della città: il giovane conte vorrebbe passare all'offensiva, ma i suoi consiglieri lo dissuadono da tal proposito. La notizia giunge alle orecchie di Pietro II, re di Aragona, di cui Trencavel è vassallo: questi accorre e cerca una mediazione. I crociati, nella persona del legato Arnaldo Amalrico, offrono condizioni di resa inaccettabili per il Trencavel, che difatti rifiuta. Mancando l'accordo, Pietro II abbandona la trattativa e torna in Spagna. Dopo numerosi e vani assalti, Trencavel esce dalla città per una nuova trattativa, ma viene catturato e imprigionato. Gli abitanti, venuti a conoscenza del tradimento, abbandonano la città (→ **cap. III**).

Ottenuto il controllo della regione, Arnaldo Amalrico necessita di un capo militare per continuare la crociata: l'incarico viene rifiutato dal duca di Borgogna e dai conti di Nevers e Saint-Pol. Solo uno sconosciuto nobile dell'Île-de-France accetta: è Simone di Monfort, accompagnato dal fratello Guido. Simone, con l'aiuto di Guglielmo di Contres e Lamberto di Limoux, redistribuisce il potere nella regione a suo vantaggio: alla morte del Trencavel, il 10 novembre 1209, dichiara guerra a Raimondo VI, che cerca appoggi sia presso Filippo Augusto che presso il papa. Il conte di Tolosa riesce a ottenere condizioni favorevoli dalla curia papale per far terminare le ostilità, che comportano però la cessione del Castello Narbonese, alle porte della propria capitale. Nel frattempo, Boccardo di Marly, luogotenente di Simone, viene fatto prigioniero dai co-signori di Cabaret (→ **cap. IV**).

Nel 1210 Monfort assedia Minerve, che cade il 22 luglio, e poi Termes a partire dal 1° agosto: continua la resistenza invece di Cabaret, contro cui anche Guglielmo di Contres non riesce ad avere la meglio (→ **cap. V**).

Termes viene presa il 23 novembre 1210 e il suo comandante catturato; cade anche Albi, e il conte di Monfort è padrone finalmente di tutta la regione. Viene organizzata una conferenza di pace ad Arles nel gennaio 1211: a testo vengono riportate le condizioni di resa imposte a Raimondo VI, il quale, respingendole, organizza la difesa dei propri domini mentre il vescovo Folchetto di Marsiglia, a capo della sede episcopale di Tolosa, predica la crociata nel Nord della Francia. Pietro Ruggero di Cabaret, intuendo il cambiamento di equilibri, libera allora Boccardo di Marly e offre la sua piazzaforte al Monfort. Inizia nel marzo 1211 l'assedio di Lavaur, retta da Aymeriguat di Montréal e dalla sorella Guiralda (→ **cap. VI**).

Lavaur è presa il 3 maggio 1210, gli eretici condotti al rogo e i suoi signori assassinati. Tuttavia, durante l'assedio il conte di Foix conduce la resistenza meridionale con successo contro le operazioni militari crociate, sabotando i rifornimenti e compiendo imboscate. All'inizio dell'estate 1211, Monfort decide di attaccare Montferrand, difesa dal fratellastro di Raimondo VI, Baldovino. Nonostante i pochi mezzi a disposizione, Baldovino resiste eccezionalmente all'assedio: Monfort, colpito, gli propone di unirsi alla crociata. Baldovino accetta l'offerta, scatenando le ire del conte di Tolosa, per poi rifugiarsi a Bruniquel, appena conquistata (→ **cap. VII**).

Il conte di Monfort si volge allora contro Tolosa, cingendola d'assedio nel giugno 1211: non riuscendo a prendere la città, devasta la campagna tolosana e della regione di Foix, per poi ritirarsi a Carcassonne per l'inverno; nel corso dell'autunno 1211 hanno luogo altre trattative fra le parti, senza risultato (→ **cap. VIII**).

I signori meridionali, comandati da Raimondo VI, lanciano una controffensiva, dirigendosi verso Carcassonne: tuttavia il luogo dello scontro è Castelnaudary (settembre 1211), dove i crociati si sono asserragliati nella speranza di deviare l'attacco tolosano e disperdere le forze nemiche. Dopo uno scontro con Boccardo di Marly, il conte di Foix arriva vittorioso all'assedio di Castelnaudary, che però è in rotta: dopo un colloquio con Raimondo VI, si decide di continuare l'attacco (→ **cap. IX**).

Il conte di Monfort riesce a respingere l'assedio: Raimondo VI e il conte di Foix si dirigono allora verso altre roccaforti, riottenendone il controllo (→ **cap. X**).

Fra la fine del 1212 e l'inizio del 1213 continuano le lotte a livello locale per il controllo dei punti strategici: fra gli altri, cadono in mano al Monfort Agen e Castel-Sarrazin, mentre si inizia l'assedio a Moissac. Il conte di Foix continua a realizzare opera di disturbo nelle operazioni militari (→ **cap. XI**).

Moissac cade in mano crociata. Per contrastare il conte di Foix, il Monfort decide di attaccarne la contea, mettendola a ferro e fuoco. Il figlio del conte di Foix, Ruggero Bernardo, contrattacca a sua volta, scontrandosi con Guglielmo di Contres. Nell'estate 1213, Pietro II di Aragona abbandona la sua posizione neutrale e interviene a favore di Raimondo VI, preparandosi alla guerra (→ **cap. XII**).

Dopo aver occupato Pujol, strappato a Simone di Monfort, il conte di Tolosa raggiunge Pietro II, il quale sta assediando Muret: là giungono anche i conti di Foix e Comminges, pronti a combattere congiuntamente contro i capi crociati (→ **cap. XIII**).

All'arrivo di Monfort, Pietro II abbandona l'assedio e con gli alleati si prepara allo scontro campale. La battaglia ha luogo il 12 settembre 1213: lo schieramento aragonese-tolosano non regge

l'urto frontale della cavalleria francese, è sbaragliato e Pietro II ucciso nella mischia; i conti di Tolosa, Foix e Comminges abbandonano i propri feudi. Gli abitanti di Tolosa, vedendosi senza signore, decidono di offrire la città al conte di Monfort, il quale accetta la proposta: a tale notizia, il figlio di Filippo Augusto, il futuro Luigi VIII, compie un viaggio nel Midi per rimarcare l'autorità regale (→ **cap. XIV**).

I signori meridionali si riuniscono a Roma presso Innocenzo III per denunciare il comportamento dei crociati nel corso del quarto Concilio Lateranense (novembre 1215). La discussione è accesa e il clero si divide in due fazioni, una a favore degli alleati meridionali, l'altra a favore del Monfort. Innocenzo III concede ai conti di Tolosa, Foix e Comminges di recuperare le proprie terre (→ **cap. XV**).

Parte del clero si solleva contro il papa per questa decisione, che pare irremovibile. Restano a Roma il figlio del conte di Tolosa, il futuro Raimondo VII, e il conte di Foix. Innocenzo III concede a quest'ultimo di riottenere i propri feudi e a Raimondo VII, il conte giovane, di prendere possesso di alcuni domini imperiali in Provenza, fra cui la contea di Venecy (→ **cap. XVI**).

Il giovane Raimondo raggiunge il padre a Genova, ove si imbarcano, per poi approdare a Marsiglia e risalire il corso del Rodano. La città di Avignone si offre ai conti di Tolosa: Raimondo VI allora lascia il figlio in Provenza e si reca in Spagna per stringere nuove alleanze politiche. Raimondo VII, sostenuto da alcuni consiglieri del padre, si reca nella sua nuova contea: gli abitanti di Beaucaire chiedono allora la sua protezione. La guarnigione francese della città, fedele al Monfort e capitanata da Lamberto di Limoux, si chiude nel castello. Inizia così l'assedio di Beaucaire, il 6 giugno 1216 (→ **cap. XVII**).

Venuto a conoscenza della situazione, il conte di Monfort lascia Carcassonne e si reca in Provenza per liberare i propri uomini. L'assedio diventa doppio, con Raimondo VII stretto fra il soccorso di Monfort all'esterno e la guarnigione francese all'interno della città: tuttavia il conte giovane rimane in posizione di forza su entrambi i fronti, rendendo vani i tentativi crociati di farlo recedere dal proposito (→ **capp. XVIII – XX**).

Il 24 agosto 1216 Simone di Monfort abbandona quindi l'assedio, con la promessa che Raimondo VII lasci liberi i suoi uomini, e si dirige verso Tolosa, deciso a vendicarsi dell'onta subita (→ **cap. XXI**).

Con l'aiuto del vescovo Folchetto, Simone tenta di catturare i notabili della città e di appropriarsi delle loro ricchezze: i tolosani tuttavia prendono le armi e spingono i francesi dentro il Castello Narbonese. Viene dunque inviato Guido, fratello di Simone, per sedare la rivolta (→ **cap. XXII**).

I tentativi di riportare all'ordine Tolosa falliscono, e solo grazie alla minaccia di uccidere i prigionieri in sua mano il Monfort riesce ad ottenere la sottomissione degli abitanti (→ **cap. XXIII**).

L'accordo di pace tuttavia volge ancora in violenza per mano di Simone, deciso ad avere la sua vendetta: sia il fratello Guido che Alano di Roucy sconsigliano di radere al suolo Tolosa, ma il conte di Monfort rifiuta i loro suggerimenti, preferendo quelli di Folchetto e di un certo Luca, desiderosi anch'essi di farla pagare alla città. Simone decide quindi di disperdere i prigionieri nelle varie roccaforti in suo possesso, per poter continuare a ricattare Tolosa (→ **cap. XXIV**).

Non solo, chiede e ottiene anche una forte somma in denaro dagli abitanti rimasti in loco, da versare entro l'inizio del novembre 1216 (→ **cap. XXV**).

Simone tenta di rafforzare ancora il suo potere facendo sposare alla fine del 1216 il figlio Guido con Petronilla di Bigorre, che possiede un feudo nell'omonima regione fra il Béarn e il Comminges. Nei mesi seguenti il conte di Monfort assedia e sottomette altre piazzeforti strategiche. Raimondo VI però, tornato dalla Spagna, raduna gli alleati e marcia su Tolosa, affiancato dai conti di Comminges: il primo scontro armato con i crociati è un successo e l'entrata in città è trionfale, il 13 settembre 1217 (→ **cap. XXVI**).

Simone di Monfort, avvertito del ritorno del conte di Tolosa, invia il fratello Guido, Folcaldo di Bercy e Alano di Roucy per assediare la città, ma vengono immediatamente respinti. Entrambe le parti allora chiamano i rinforzi: in particolare Alice di Montmorency, ancora a Tolosa, invia con urgenza delle lettere al marito Simone, perché accorra in suo aiuto. Il Monfort risponde all'appello e prepara le sue truppe (→ **cap. XXVII**).

Arrivato sotto le mura cittadine, si producono nuovi scontri, durante i quali il fratello e uno dei figli di Simone vengono feriti. I rinforzi crociati comandati dall'arcivescovo di Auch, venuti a conoscenza della situazione, tornano sui propri passi (→ **cap. XXVIII**).

Si tiene un consiglio di guerra al Castello Narbonese: i crociati sono sfiduciati e dubitano della riuscita dell'assedio. Si decide di tentare una manovra di aggiramento, attaccando San Subra, vicino alla Garonna: l'arrivo del conte di Foix fa fallire questo assalto. I crociati si ritirano quindi a Muret e al Castello Narbonese (→ **cap. XXIX**).

Raimondo VI attacca allora proprio questa fortezza alle porte della propria città, dove Simone si è ritirato. Nel frattempo, all'interno del concilio dei crociati scoppiano nuove discussioni su quale sia la strategia migliore da adottare: il conte di Monfort decide di attirare i difensori tolosani in una

trappola, ma il piano viene sventato da Bernardo di Comminges; fallito anche questo attacco, Simone decide di ritirarsi per svernare, in attesa di rinforzi (→ **cap. XXX**).

Nella primavera 1218, Monfort rimette l'assedio a Tolosa, venendo ancora sconfitto (→ **cap. XXXI**).

Si tenta una nuova manovra di aggiramento, attaccando ancora San Subra, ma il conte di Comminges continua la difesa a oltranza. Arriva anche Raimondo VII a dare man forte al padre, mentre Simone cerca di mettere in ginocchio l'economia tolosana distruggendo vigne e raccolti (→ **cap. XXXII**).

L'arrivo del conte di Soissons nel campo crociato non dà i risultati sperati (→ **cap. XXXIII**).

Un nuovo attacco dalla Garonna non sortisce alcun effetto: nel consiglio dei crociati si cerca di far ragionare Simone a desistere dall'impresa, ma il conte insiste nel portare avanti l'attacco (→ **cap. XXXIV**).

Lo scontro continua sotto le mura di Tolosa, fortificata dai suoi abitanti. Il 25 giugno 1218, mentre Simone è a cavallo per spostarsi sui vari fronti, un proiettile di mangano nemico lo colpisce e lo uccide all'istante. Il figlio Amalrico è eletto capo della crociata al posto del padre (→ **cap. XXXV**).

Nonostante il desiderio di vendetta che lo agita, Amalrico è costretto a togliere l'assedio, il 25 luglio 1218, a causa della continua perdita di uomini e risorse, ritirandosi a Carcassonne. Mentre i vescovi predicano la crociata, sperando in nuovi aiuti militari dal Nord, Raimondo VII e i suoi alleati riconquistano alcune piazzeforti, recuperando così il controllo parziale della regione (→ **cap. XXXVI – XXXVII**).

Nella tarda primavera 1219, Amalrico assedia Marmande, affiancato dal futuro Luigi VIII. Il conte di Foix imperversa nella regione, attuando le ben note tattiche di guerriglia degli anni precedenti per tagliare i rifornimenti crociati (→ **cap. XXXVIII**).

Marmande si arrende il 2 giugno 1219: Luigi VIII concede la salvezza agli abitanti in cambio della resa, ma la soldataglia di Amalrico compie una strage, contravvenendo agli ordini (→ **cap. XXXIX**).

Il nuovo conte di Monfort e il principe si dirigono allora verso Tolosa, che viene cinta d'assedio il 17 giugno 1219: il testo elenca quindi tutti i difensori della città e, senza entrare nei dettagli, ci informa della fine delle operazioni militari (1° agosto 1219) e della vittoria del conte Raimondo VII (→ **cap. XL**).

Da ultimo, viene proposta una traduzione dei punti salienti del trattato di Meaux-Paris, che chiude la fase militare della crociata albigese, sottoscritto dalle parti in causa il 12 aprile 1229 (→ **cap. Trattato**).

HISTOIRE DES ALBIGEOIS

CAPITOLO I (GENNAIO 1208 – LUGLIO 1209)

Com entre toutes las causas que lo creator a formadas primierament, a creat et format los entendemens so es lo entendemen angelic et humà [1]: l'entendemen angelic percogita et premedita las causas divinas et lo humà afin que en se exercien en grand labor et estudy [2]; el meymas conesca las causas incognugudas et de lasqualas jamay no a aguda notissa [3]; loqual *entendemen* per inbecillitat de natura es labille et de aver de toutes causas memoria es plus causa divina que humana [4], couma recita la l. de vete jure zively C, a laqual falta an volgut obviar et ly provesir les bons et sages doctors tam del temps passat que aussi volen obviar et y provesir los del temps presen [5], que per lor grand study et labor an fait redeggi et redygissen son escrich tant las bonnas que mauvesas causas et obras, affin que fossa exemple als mauveses et consolation als bons [6],

[1] Com C] Om P – creator] cretor PC

[4] de aver C] de ver P

Com entre toutes las causas que lou creatour a formadas principalamen, a creat et format dous entendemens, so es entendemen angelic et humà [1]: l'entendemen angelic precogita et premedita las causas divinas et las humanas afin que en se exercien en grand labour et estudi [2]; el meimes conesca las causas inconegudas et de las qualas jamai noun a aguda notissa [3]; louqual entendemen per inbecillitat de natura es labille et de aver de toutes causas memoria es plus causa divina que humana [4], couma recita la l. I. de veter jur enucle C, a laqual faute an volgut obviar et y pervesir lous bous et sages doctours, tant del tems passat que aussi del temps present [5], que per lour grand estudi et labour an fait redeggi et redegissen en escrit tant las bonnas que mauvesas causas et obras, afin que foussa exemple als mauveses et consolatio als bouns [6],

[2] las humanas, *sovrascritto a lo huma in T*

et que belcops de gens et doctors an mes las gestes et obras de belcops de rialmes, monarchias et provinces, de vilas et cieutats de gran renom [7] sans far mentieu des grand faits d'armas et gueras souffers per la tres granda renoumada et nobla cieutat de *Tholosa* [8] et monarchias de Lengadoc et Provensa et autras provensias, monarchias circumvesinas [9], et majormen so que fo fait despey l'an mil II C et dotse regnant per aquel temps en pontificat Ignossen III mestre d'aquel nom [10], estan *audit* siege l'espasy de XVIII ans quatre meses et vingt quatre jours [11] et Philip Dieudonnat rey de Fransa et le conte Ramon [12] estant conte de Beziers et de Carcassonna et ung noumat [...] conte de Monfort [13], Arnauld abas de Cisteaux, legat *per lodit* Sanct Payre [14] et lo *glorios* saint mossenger Sainct Doumenge, premier fondado del ordre des Predicados et fondet lo premer couven dins *ludit Tholosa* [15];

[7] de rialmes P] de gens, rialmes C: *in* P gens *che precede* rialmes *è stato espunto da mano posteriore*

[10] aquel P] laquel C – Ignossent P] Iongssent C

[14] lodit P] loditz C

[15] lodit P] loditz C – mossenger P] mossenhhs C

et que belcop de gens et doctours an mes las gestas et obras de belcop de rialmes, monarchias et provincias, villes et cieutatz de gran renom [7] sans far mentieu delz grandz faitz d'armes et guerres souffertz per la tresgrande *et* renoumad et noble cieutat de Tholosa [8] et monarchias de Languedoc et Provensa et autras provensas, monarchias circonvesinas [9], et maiormen so que foc fait despei l'an mil dous cens et douze, regnan per aquel tems en pontificat Innocen mestre III d'aquel nom [10], estan aldict siege l'espaci de XVIII ans quatre meses et XXIII jours [11] et Philip Dieudonat, rey de Fransa et le comte Ramon [12], comte deldit Tholosa et de Provensa et un nebout deldict comte estan comte de Besiers et de Carcassonna et un nommat le comte de Monfort [13], Arnaud, abat de Cisteaux, legat *per lodit* Sant Paire [14] et lou glorious mossenie Sant Domenge, premier fondadou de l'ordre des Predicados, que fondet lou premie couven dins *ludit Tolosa* [15];

[11] siege (de *cancellato*) l'espaci *in* T

entre losquals princes ac de grandas et mortals gueras ainsin que sera dit aissy apres [16] mouyenant la gratia de Dieu et del Sanct Sperit, de la Verges Maria, sancts et santas de Paradis [17]. Capitol: quand lo Sanct Payre de Rouma mandet sercar lo conseils per donnar ordre contra los heretis [18]. Et *per* venir a la vraya ystoria et intention de l'auctor, se troba que l'an que dessus forec tant grand la yeresia que regnava en le pays de Besiers, Carcasses et Lauragues et payses de laquala yeresia era granda piatat [19] et lo Sanct Payre de Rouma ne foug advertit et certificat et *per* y donar ordre et recapte mandet a toute la Gleysa militanta [20] couma son cardinals evesques, archivesques et autres prelatz generalamen *per* venir devers els en Roma [21], *per* tener son conseil sur aquest cas, *et* veser com s'en devya gouvernar ny proceder et ayso *per* abatre et cassar ladita heresia [22]. En loqual conseil se troberen tous losdits prelatz ainsin que mandat lor era *per* lodit Sanct Payre et regnava en Fransa *per* aquel temps rey Philip [23].

entre losqualz princes ac de grandes et mortales guerres, ansi que sera aisi dict [16] moienan la gracie de Dieu et del Sant Esprit, de la Vierges Maria, santz et santes de Paradis [17]. Capitol .I.: quand lou Sant Paire de Roma mandet sercar le conseil per donar ordre contre los heretges [18]. Et *per* venir a la vraie historia et intentieu de l'auctour, se troba que l'an que dessus foret tant granda la heresia que regna[.] en le pays de Besiers, Carcasses et Lauragues et paisies de laquelle heresia era grande piatat [19] et le Sant Paire de Roma ne foug advertit et certificat et *per* y donar ordre *et* recapte mandet toute la gleisa militanta [20] come soun cardinalz, evesques, archevesques et autres prelatz generalamen *per* venir devers el en Roma [21], *per* tener soun conseil sur aquest cas, et vese com s'en devia gouvernar ni proceder et aisso *per* abatre et cassar ladita heresia [22]. En loqual conseil se troberen tous lousditz prelatz ainsi que mandat lour ero *per* lodit Sant Paire et regnava en Fransa *per* aquel tems lou rey Philip [23].

[18] donnar C] de[.]ar P

[19] grand P] granda C – yeresia P] heresia C – auctor] actor PC, actour T – se troba P] que troba

[20] advertit C] a[.]vertit P – et recapte P] recapte C – Gleysa P] Glaysa C

[21] archivesques P] Ivesques C – En Roma P] a Roma C

[23] Payre *scritto a margine in P*

Capitol II. Quand l'abat de Cisteaux fouc faict leguat per lodit Sanct Payre per anar contra los heretges [24]. Et dict l'istoria et libre qu'e<n> la delibération deldit conseilh tengut per lodit Sant Payre et losdits prelatz et ayso a Roma [25] fouc dit et apontat que lodit abas de Cisteaux que dessus es facha mention, loqual era ung grand clerc, seria trames en aquestas partidas [26]; loqual lodit Sanct Payre fech son leguat en aquesta causa aben autant de potestas couma se lodit Sanct Payre y era en sa *propra* persona [27] et ayso per venir reduire et tournar lodit pays et poble d'aquel a bon port et bouna vie [28]. Et adonc fouc dict et declarat lodit apontamen aldit abat et ly fouc baylada per letras et poyssansa de leguation [29] et agut que aguet tout son delieure et despacha, lodit abas se partit de Roma an una bella compaña que lodit Sanct Payre ly baylet de prelatz per le acompaña en tout et pertout [30], so es l'archevesque de Nerbonna et l'evesque de Magalona et lo de Barsalona et aquel de Lerida et lo de *Tholosa* et autres pluseurs los quals son partits deldit Roma an lodit leguat [31].

[25] qu'e<n>] que PC

[28] reduire C] rediger P – los pays P] lodit pays C

Capitoul II. Com l'abat de Cisteaux fouc fait legat per lodit Sant Paire per anar contre lous eretges [24]. Et dit l'istoria et libre qu'en la delibération deldit conseilh tengut per loudit Sant Paire et louditz prelatz et aisso a Roma [25] fouc dict et apontat que loudit abat de Cisteaux que dessus [.]es facho mentieu, loqual era un grand clerc, seria trames en aquestas partidas [26]; loqual loudit Sant Paire fech son legat en aquesta causa, aven autan de potestat couma loudit Sanct Paire [27] et aisso per venir reduire et tornar loudit pais et poble d'aquel a boun port et a bouna via [28]. Capitoul III. Et adonc fouc dict et declarat ledit apontamen aldit abat et ly fouc bailada per letras pouissansa de legation [29] et agut que aguet tout son delieure et despacha, loudit abat se partit de Roma an una bela compaña, que lodit Sant Paire ly baillet, de prelatz per le accompania en tout et per tout [30], so es l'archevesque de Narbouna et l'evesque de Maguelouna et lo de Barsalona et aquel de Lerida et lo de Tolosa et autres plosiours, losqualz son partitz deldit Roma an lodit legat [31].

Et aussi ly baylet lodict Sanct Payre *per* lo servir un tas d'autras gens tant de gentils homs que autres, entres losquals era un grand et noble home apelat Peyre de Castelnaud, lo qual era son mestre d'ostal [32]. Et an tant fait *per* lors jornadas que de neits que de jours que a Sanct Gelis en Provensa son arribats, la on lo conte Ramon se tenia *per* aquela hora [33]. Capitol III quant lo sevito que se appellava Peyre de Castelnaud foc tuat [34]. Et quant lodit leguat foc arribat et aguet se jornat certans jours un jour entre los autres estant lodit leguat aldit Sainct Gely [35], lodit Peyre de Castelnaud que dessus es dit aguet aucunas paraulas et questieu an un *servito et* gentilhome del conte Ramon et an so touquan ladita heresia [36]. Et talamen foc lor questieu que a la fin lodit gentilhome servito deldit conte Ramon donet d'un spiet atravers lo corps deldit Peyre de Castelnaud et lo tuet de fait et murtrit, la quala causa et murtre foc causa d'un grand mal ainsin que se dira aysi apres [37].

[34] Capitol III] *omissis* in C

[36] an so P] ayso C

[37] foc P] fon C – lor questieu P] los question C - lodit gentilhome] lodit getilhome PCT

Et aussi li baillet lodit Sanct Paire *per* lo servir un tas d'autras gens, tant de gentilshomes que autres, entre losqualz era un grand et noble homme appellat Peire de Castelnaud, loqual era son mestre d'ostal [32]. Et an tant fait *per* lors jornadas, que de neictz, que de jours, que a Sant Gelis en Provensa son aribatz, la on lo comte Ramon se tenia *per* aquela hora [33]. Capitol III: com lo mestre d'hostal que se appellavo Peyre de Castelnaud fouret tuat [34]. Et quand lodit legat foc arribat et aguet seiornat certans jours, un jour entre lous autres, estant lodit legat aldit Sanct Gely [35], lodit Peire de Castelnaud, *que* dessus es dict, aguet aucunes paraulas et questieu an un servitou et gentilhome del comte Ramon et aisso toquan ladita heresia [36]. Et talamen foc lor questieu que a la fin lodit gentilhomme, servito deldit comte, dounet d'un espier atravers lou corps deldit Peire de Castelnaud et lou tuet de fait; la quella causa et murtre foc cause d'un grand mal ainsin que se dira aissi apres [37].

Et foug sebelit lodit Peyre de Castelnau dins lo monesteria deldit Sainct Gely, delqual murtre et homecida foug fort marrit et corrossat lodit leguat et touta sa companya [38]. Or dis l'istoria que, quand lodit gentilhome aguet fait et perpretrat lodit murtre, s'en anet et fugit a Becayre devers ses parens et amis, car se lo conte Ramon l'aguessa pogut ave ne prendre n'aguera fait far tala justecia et puniciou [39] que lodit leguat et sa gen ne foren estats contens car lodict conte Ramon era tant corrossat et marrit deldit murtre comes et perpretrat per sondit home que jamais no foug tant corrossat de causa del monde [40]. Com le leguat mandet al Sainct Payre la mort deldict Peyre [41]. Et quant lodict leguat vic ainsin tuat et murtrit sondit home, dencontinen mandet aldit Sainct Payre lodit cas couma era estat fait ne sur quina querela [42]. Et adonc quand lodit Sanct Payre a ausidas las novellas deldit murtre es estat tant corrossat et mal content que tout encontinen a trametut aldit leguat sas letras per mandar la crosada affin de prendre vengeance deldit acte et murtre et aussi per redyre lesdits heretges et retornar a bon camy [43].

[39] perpretrat P] perpetrat C

[40] perpretrat P] perpetrat C

[43] aldit leguat P] *omissis* C – mandar P] mandat C – redyre P] reduire C – a bon, *con a di mano posteriore in P*

Et foug sebelit lodit Peyre de Castelnau dins le monaster deldit *Sant* Gely, del qual murtre et homicida foug fort marrit et corroussat lodit leguat et toute sa compania [38]. Or dit l'istori[.] que, quand lodit gentilhome aguet fait *et* perpetrat lodit murtre, s'en anet *et* fugit a Belcaire devers sous parens et amics, car se lou conte Ramon l'aguessa pougut aver ne prendre n'aguera fait far tala justitia *et* puniciou [39] que lodit leguat et sa gen ne fouren estatz contens, car lodit conte Ramon era tant courroussat deldit murtre comes *et* perpetrat per son dit home que jamais foug de causa del monde [40]. Com le leguat mandet al Saint Paire de la mort deldit Peyre [41]. Et quand lodit leguat vit ainsin tuat et murtrit sondit home, encontinen mandet aldit Sanct Paire lodit cas come era estat faict et sur quina querela [42]. Et adonc quand lodit *Sant* Paire a ausidas las nouvelles deldit murtre, es estat fort corroussat *et* mal conten, que tout incontinen a trametut aldit leguat sas letras per mandar la crosada a fin de prendre veniance deldit acte et murtre et aussi per reduir[.] losdits heretges et retornar a bon camy [43].

Com lo Papa mandet aldit que mandessa la crosada [44]. Et quant lodict leguat aguèt resaubudas lasditas letras et puyssansa per mandar ladita crosada ainsin que lodit Sainct Payre ly mandava tout encontinen [45] sans far aulcune demora ny sejour s'es partit an sa conpanya deldit Sanct Gely et ayssò sans prendre aulcun congiet deldit conte Ramon et drect a son abadia de Cisteaux es tirat et anat [46]. Et quant es estat arribat aldit Cisteaux a mandat son capitoul general et que touts los monges, abats et princes que de sadita abadia depeden venguessen touts encontinen et sans delay aldit capitoul la ont foguen en breu de temps touts ajustats [47]. Et adonc an tengut lodit capitoul lodit leguat, lor a predicada et denunciada ladita crosada et mostrat sa legation et potestat qu'el avia touchant ladita crosada contra losdits heretges et lors aliats [48]. Et adonc la crosada es stada denunciada et declarada, couma dit es dessus. Estant tant grand lo monde que adonc s'es crosat que no es home que lo saubessa estima ny nonbrar [49]

[44] Com C] [.]on P

[45] los P] lodit C – tout encontinen P] *omissis* C

[46] drect P] veni C

[47] foguen C] goguen P [49] que adonc P] et adonc C

[49] (es *cancellato*) Estant P

Com lo Papa mandet aldit legat que mandessa la crousade [44]. Et quand lodit legat aguèt resaubudes lasditas letras et puissances per mandar ladite crousada, ainsin que lodit Sanct Paire ly mandava tout incontinen [45] sans far aulcune demora ny sejour, s'es partit an sa compania deldit Sant Gely et aisso ses prendre aulcun conge[.] deldit comte Ramon, et dreit a son abadia de Cisteaux s'en es anat [46]. Et quand es estat arribat aldict Cisteaux a mandat son capitoul general et que toutz los monges, abatz et prieus que de sadite abadia depeden venguessen toutz incontinen et sans delay aldit capitoul, la ou foguen en breu de tems tous [47]. Et adonc an tengut lodit capitoul, alqual lour a demostrada sa legatieu et denontada la crousada selon le potestat quel n'avia contre los heretges et lors aliatz [48]. Et adonc la crousada es estada denunciada et declarada, come es estat dict. Et es tant grand le monde que adonc s'es <c>rousat que nou es home que lou saubessa estima ny nombra [49],

et ayssso a causa dels grand *perdos* et absolucion que lodit leguat avia donnat a tots los que se crosarian per anar contra losdits heretges [50]. Et adonc entre los autres que se crosavan s'es crosat lo duc de Borgonhna, que *per* aleras era an toutas sas gens, et aytambe se crosat lo conte de Nevers et lo conte de Sanct Pol, lo conte d'Ausura, lo conte de Geneva, lo conte de Puyties et le conte de Fores et d'autres grans seignors [51]: touts aquestes an toutas lors gens se son crosats ben armats et montats devers lodit leguat que no es home que ho saubeguet et declarar [52]. Et adonc son vengudas las novellas al conte Ramon de ladita crosada: de laqualla crosada fouc fort esbayt et non sans causa, car se doitava de so que lodict leguat volia far a causa deldit murtre que dessus es dit [53]. Ainsin estre advertit, couma dit es, lodit leguat avia manda[.]n grand conseil al loc Albenos en Vivaras, lodit conte Ramon va prendre una bela et nobla companya *per* anar aldit Albenos [54],

[51] Ausura (*con* f. Auxerre *sovrascritto*) P] Ausura f.

Auxerre C – de Geneva, *con* de *sovrascritto* in P

[52] ho saubeguet et declarar P] *omissis* C

[54] es lodit leguat avia manda[.]n C] *omissis* P

et aisso a causa dels grans perdous et absolutieu que lodit legat avia donat a toutz lous que se crousarian per anar contre losditz hiretges [50]. Et adonc entre los autres que se crousaven se crouset lou duc de Borgonia, que *per* aleras era an toutas sas gens, et aytambe se crouset lo comte de Nevers et lo comte de *Sant* Pol, lo comte d'Ausura, lo comte de Geneva, lo comte de Poities et lo comte de Foures et d'autres grans seniors [51]: tous aquestes an toutas lors gens se son crousatz, ben armatz et ben montatz devers lodit legat, que nou es home que ou saubegues dire *et* declara [52]. Et adonc son vengudas las novelas al comte Ramon de ladita crosada: de laquala fonc fort esbahit *et* non san[.] causa, car se doubtava de so que lodit legat volio far a causa del murtre que dessus es dit [53]. Ainsin estan adverti[.], comme dit es, <que> lodit legat avia mandat un grand conseil al loc d'Albenas en Vivares, lou comte Ramon va prendre une bele et noble compania *per* anar aldit Albenas [54],

entre los quals era son nebot lo visconte de Besiers, et ayso *per* demostrar aldit conselh com se om lo volya cargar deldit murtre ne heresia couma el era ignossen en tout et pertout et non saben [55]. Et quant lodict conte Ramon es estat arribat aldit Albenos an *sadita* conpanya, couma dict es, a trobat *ladita* senhoria et lo conselh [56]. Et adonc lodit conte Ramon es anat devers lodit conselh et seignoria, ont a facha sa demostransa aldit conselh touchant lodict murtre que aussy de *ladita* heresia et com el era ignossen en tout et *per* tout [57] et que, touchant so dessus, lodit leguat s'en devya informar davant tot obra et inquerir avan que ly far aucun despect, haysne ny octrage et quel era et se tenya vray *servidor* de la Gleysa et *per* aquella volia vieure et mourir [58]; et que se *sondit* home avia fach et perpetrat lodit murtre, que no n'era poin en causa ny en colpa ainsin que se trobara [59]. Et quant lodict conseilh aguet ausit et escoutat ben al long tout so que lodit conte Ramon a volgut dire ny prepausar [60],

[56] senhoria, *con -i- di mano posteriore in P*

[57] (et *cancellato*) et seignoria P

entre losqualz era son nepuout lou visconte de Beziers, et aisso *per* demonstra aldit conseil com si on lou voulia cargar deldit murtre ny heresia que el era innossen en tout *et per* tout et non saben [55]. Et quand lodit comte Ramon es estat arribat aldit Albenas an *sadita* compania, come dict es, a troubat *ladite* senioria et lo conseil [56]. Et adonc lodit comte Ramon es anat devers lodit conseil, ont a facha sa *demonstransa* touchant lodit murtre et aussy de *ladite* heresia et com el era innossen en tout et *per* tout [57] et que, tochant so dessus, lodit legat s'en devia informa devant tout obre et inquera avan que ly far aucun despect, haisir ny outrage et que el era et se tenia vray *servidor* de la Gleisa et *per* aquela voulia vieure et morir [58]; et que si *sondit* home avia perpetrat lodit murtre, qu'el non era pas en causa ainsi que se troubaria [59]. Et quand lodit conseil aguet ausit et escoutat ben al long so que lodit comte Ramon a volgut dire ne prepausar [60],

[55] Beziers] Sezier T

[58] et (et *cancellato*) se tenia vray T

luy ont facha responsa, laqualla foug tala qu'el no fasia res an lodit leguat et conseilh mais que s'en anes devers lo Sant Payre en Roma car an lodiet leguat res no fasia ny acordy an el no aura autramen [61]. Et quand lodit conte Ramon aguda ausida ladita resposta es estat tan mal conten que no y avia remedi et deldit Albenos s'es *partit* an toute sa conpanya et direct en Arles s'en es tirat [62]. Et adonc lo visconte de Besiers couma dessus nebot deldit conte Ramon lo qual era anat an bel aldit Albenos et comeset a dire aldit conte Ramon son huncle que, vista la responsa deldit leguat que avia facha, qu'el era d'openieu que mandassen lors amis parens et subgects [63] que tout encontinen venguessen an toutes lors gens per lour donnar secours et ajuda contra lodit leguat et son host et que metan *per* toutes lors terras et plassas bonas garnisos [64] et ayso *per* gardar et se deffendre si cas es que lodit leguat et son host volguen venir dessus els lor far aucun ocratge et desplaser. Al qual visconte de Besiers lodit conte Ramon disset totalamen de non de sa demanda [65].

[61] no fasia C] ni fasia P – no (aul *cancellato*) aura autramen P

[62] toute C] tout P

[63] Et adonc (adon *cancellato*) lo P – comeset C] comestet P

[65] es C] *omissis* P – desplaser P] desplassa C – totalamen, *con to- sovrascritto in* P

es an facha responsa que el nou faria res an lodit legat ny conseil mas que s'en anes devers lo Sant Paire a Roma, car an lodit legat res nou faria ny accordi, ambel ny aura autramen [61]. Et quand lodit conte Ramon aguda ausida ladita responsa, es estat tan mal conten que nou y avia remedy et deldit Albenas se *partit* en toute sa conpanya et direct en Arles s'en es anat [62]. Et adonc lo visconte de Besiers, sondit nepout, loqual era anat ambel aldit Albenas et commenset a dire aldit conte Ramon son oncle que, vista la responsa que lodit legat avia faite, qu'el era d'opinieu qu'els mandessen lors amis parens et sobietz [63] que tout incontinen venguessen an toute lor gen per lour dona secours et aide contre lodit legat et son host et que metan per toutes lors terras et plasses bonnes garnisos [64], et aisso per gardar et se deffendre si cas es que lodit legat et son host volguen venir dessus els lour far aucun outratge et desplase. Alqual visconte de Besiers lodit conte Ramon disset toutalamen de nou de sa demanda [65].

Et adonc lodit conte Ramon s'en anet et se departit de son nebot lo visconte et s'en tiret dreit en Arles [66]. Et lodit visconte demoret fort corrossat et marrit contra son honcle lo conte Ramon *per* so que no avia volgut far so qu'el volia: per la quala causa lodit visconte comenset de far guera aldit conte Ramon son honcle [67]. Et adonc que lodit conte Ramon fouc arrebat aldit Arles va paussar en el *per* veser en quena fesson se pouria gouvernar de son fait, vist que sondit nebot lo visconte de Besiers ly fasia et avia commesat ly far guerra [68]. Et d'autra *part* pesan a la resposta que lodit leguat et son conseilh luy avoien faicta, per lasqualas causas fouc en grand pensamen et non sans causa et no sabia bonamen comment s'en gouvernes ny fessa [69]. Mais apres que aguet pro pesat et enmagenat en son cas va se avisar et deliberar de trametre devers l'archevesque d'Aux et aussi l'abat de Condam et al li priet de l'ospital et aytambe al senhor de Rabasteaux en Bigorra losquals eran touts sos grans amics et aliats [70]

[68] arrebat P] arribat C – paussar C] *pensar* P – fesson P] fasson C

[70] de trametre] *reduplicatio* C – priet P] prieu C

Et adonc lodit comte Ramon s'en anet et se departic de son nebot lou visconte et s'en aneit dreit en Arles [66]. Et lodit visconte demouret fort corrossat et marrit contre son oncle lo comte Ramon, per so que nou avia volgut far so quel volia: per laquala causa lodit visconte commencet de far guerra al comte Ramon son oncle [67]. Et adonc que lodit comte Ramon fouc arrivat aldit Arles va pensa en el per veser en quine facon se porria gouverna de son fait, vist que sondit nebot ly fasia et avia commensat de far guerre [68]. Et d'autre part pensan a la resposta que lodit legat et son conseil ly avian faicte, per lasqualas causas fouc en grand pensamen et non sans causa et nou sabia bonnamen conmen s'en gouvernes ny fessa [69]. Mais apres que agut pro pensat et imagenat en son cas va se avisa et delibera de trametre devers l'archevesque d'Aux et aussi a l'abat de Condom et al [L] prieu de l'ospital et aytambe al senior de Rabastens en Bigorre, losqualz eran tous sous grands amics et aliatz [70]

loqual senhor de Rabasteaux se noumava Bernard de Rabasteaux als quals trames sos mesatges an sas *letras* lor mandan tout encontinen vistas *lasditas letras* veguan devers el *al dit* Arles [71]. Lasqualas *letras* vistas per losdits dessus, incontinen et sans delay se son metuts a camy et devers lodit conte Ramon *al dit* Arles son anats, ainsin que *per lasditas letras* mandat lor era [72]. Or dis l'istoria que touts questes dessus foguen venguts et arribats *al dit* Arles devers ledit conte Ramon, ledit conte Ramon lor a dit et demonstrat tout son afar [73] ainsin que era estat faict ny dit tant *dedit* murtre faict per soy home en la *personne dedit* Peyre de Castelnaud, *servitor dedit* leguat, que aussi la guerra que sondit nebot le visconte de Besiers ly a comensada de far [74] Et ayso *per* causa et raso quant no s'es volgut relhar anbel *per* far guerra contra lodit leguat et son host et d'autra *part* lor a dita la resposta que lodit leguat et son *conseilh* ly avia faicta *al dit* Albenos quant se era volgut purgar <et> justificar tant *dedit* murtre que heresia que ly metian dessus [75].

loqual senior de Rabastens se nommava Bernat de Rabastens, alsqualz trametet son messatge en sas *letras* lor mandan tout incontinen, vistas *lasditas letras*, venguan devers el *al dit* Arles [71]. Lasqualas *letras* vistas per losditz dessus, incontinen se son metutz a cami et devers lodit conte Ramon *al dit* Arles son anatz [72].

Or dict l'istoria que touts aquestes dessus foguen vengutz et arribatz *al dit* Arles devers lodit conte, loqual lor a dit *et* demonstrat tout son affar [73] ainsin que era estat fait ny dit, tant *dedit* murtre faict per son home an la *personne dedit* Peyre de Castelnaud, *servitor dedit* legat, que aussi la guerra que son nebot le visconte de Besiers ly a commensada de far [74] Et aisso *per* causa et raso quand no s'es volgut relia anbel *per* far guerre contre lodit legat; et d'autre part lour a dicte la resposta que lodit legat et son *conseilh* ly avia faicta *al dit* Albenas quand se era volgut purga et justifica tant *dedit* murtre que de la heresia que ly metian dessus [75].

[71] se ... Rabasteaux P] *omissis* C – trames C] tram[.] P

[72] camy C] cany P

[73] questes P] aquestes C – *al dit* P] *audit* C – ledit conte Ramon P] *omissis* C

[74] soy P] son C – de far C] de de far P

[75] relhar (al *cancellato*) anbel P – purgar <et> justificar] purgar justificar PC – metian P] metier C

De lasqualas causas era pur et ignossen: mais ledit leguat et son conseilh no l'an volgut ametre a se justificar ny probar son ententa, mais lo avian remetut al Papa et son conseilh disen ly que an els no faria res, mais que s'en anes a Roma ainsin que dit es [76]. «Per las qualas causas vous ay trametuts sercar et affin que voly que vousautres v'on ires devers lo Saint Papa ly remonstrar tout mon cas ainsin que dit vous ay et contat [77] alqual portares mas *letras* et ly remonstrares ainsin que se ma *persona* propa y era, en vous donnant potestat et autoritat et ayso *per* mas *letras* et sagels, lasquals vous baily, de far en toutes las faysos et manieras que poyres far devers lodit Saint Payre et son *conselh* [78] en vous prometen de aver *per* agradable tout so que *per* vous autres sera faict ny dit et de ho tener *per* faict et *per* agradable ainsin que se ma *persona* propria y era et jeu demoraray ansi *per* resestir a la folia de mon nebot lo visconte de Besiers et aussi *per* donner ordre en mon cas si cas era que lodit leguat volgues venir sur ma terra et gens» [79].

[76] se justificar C] so justificar

[77] remonstrar C] remostar P

[78] remonstrares C] remostrares P – y era P] ly era C – donnant C] doman P – ayso C] auso P

[79] demoraray C] demoraran P – resestir P] resistir C

De lasqualas causas era pur et innossen mais lodit legat et son conseil nou l'an volgut ametre a se justificar ny probar son ententa, mais lou avian remetut al Papa et son conseilh disian ly que an els nou faria res, mais que s'en anes a Roma ainsin que dit es [76]. «Per lasqualas causas vous ay trametutz serca et affin que voly que vous autres v'on ires devers lo Sant Papa ly remonstrar tout mon cas ainsi que dit vous ay [77], alqual portares mas *letras* et ly remonstrares ainsi que si ma persone propre y era en vous donan potestat et autoritat et aisso *per* mas *letras* et sagelz, losqualz vous baily, de far en toutes las faissous et manieras que pouires far devers lodit Sanct Paire et son conseil [78], et so tendray tout *per* fait et agreable, et jeu demouraray aissi afin de donar ordre a tout se cas <s>era que lodit legat volgues venir sur ma terre ny gens, et aussy *per* resistar a la folie de mon nebot, lou visconte de Besiers». [79]

Et adonc quant tout so dessus es estat faict ne dit en la forma et maniera que dit es dessus, son se partits lesdits dessus deldit conte Ramon per anar et tirar devers lodit Sainct Payre le Papa en Roma aisso an una bela et nobla compania que lodit conte Ramon lor a baylada, tant de gentilshomes que autres [80]. Et dreit a Roma sò anats et tant faict que aldit Roma son arribats et venguts; et quant son estats arribats et an agut repausat devers lodit Sainct Payre et son conseil se son retirats et lors *letras* an bayladas aldit Sainct Payre et lor legation et mesatge an faict ainsin que chargiat lor era de far de par lo conte Ramon envers lodit Papa et son conseil [81]. Et senhors, son ben et degudamen estats escoutats *per* lodit Sainct Payre et son conseil de tout so que an volgut dire ny prepausat [82]. Et adonc lor es estada faicta resposta *per* lodit Sainct Payre et son conseil touchant las *letras* que avian portadas *per* lodit conte Ramon, aussi sur so que avian dit ny prepausat, et que apres l'on lor faria resposta a lor demanda del tout ainsin que se devria ny apertendria de far [83].

[80] gentilshomes P] gentilhome C

[81] aldit P] oldit C – lors P] los C – chargiat C] chargiar P

[83] las (*letras cancellato*) *letras* P – lor faria P] lo faria C – (far *cancellato*) ny apertendria P] qui apertendria C

Et adonc quand tout so dessus es estat faict ny dit en la forma *et* maniera *que* dit es, se sont partitz losditz que dessus per anar et tirar devers lodit Sant Paire, le Papa, en Roma; aisso es une bele et noble compania que lodit conte Ramon lour a baillada, tant de gentilshomes que autres [80]. Et quand son estatz arribatz et an agut repausat, devers lodit Sanct Paire et son conseil se son retiratz et lors *letras* an bailadas aldit Sanct Paire, et lour legatieu et messatge an fait, ainsi que cargat lor era [81]. Et son ben estatz escoutatz per lo Sant Paire et son conseil de tout so que an volgut dire ny prepausa [82]. Et adonc lor es estada faite responsa per lodit Sant Paire qu'el metria la causa en conseil tochan las *letras* que avian portadas et so que avian prepausat, et que apres l'on lour fairia resposta de lour demanda ainsi que apertenia de far [83].

[81] *letras* an (bailad *cancellato*) bailadas T

Coma dit es dessus, fouguet mesa la causa en conseil *per* lodit Saint Payre et lo tout debatut et ben palpat *per* lodit conseil foudit et declarat *aldit* enbayssados que el et son conseil eran contens de predre lodit conte Ramon a marse [84] vist que de son bon voler s'era vengut sobmetre a la Gleysa et a l'ordonnansa de laquala, *per* far tout so que era contra el seria dit ny ordenat. Et ansi lodit Saint Payre *et* son conseil l'avian ametut et ametian a probar et justificar son ignossensa et ly donnar et baylar son absolution [85] porvieu qu'el metria et baylaria entre las mas de la Gleysa sept castels des plus forts et melhors *que* serian en sa terra et ayso jusques a ce que seria justificat et deschargat *deldit* acte *aldit* conte inpausat ny metut sus [86]. So que losdits enbayssados dessusdits an acceptat et consentit de far en non de lor seighor lo conte Ramon tout en la forma et maniera que *per* lodit Saint Payre avia estat dit et ordenat [87].

Coume dit es dessus, fouguet mesa la causa en conseil *per* ledit Sant Paire et lo tout debatut et ben palpat *per* lodit conseil, *per* loqual foc dit et declarat *alsditz* ambassadeurs que el et son conseil eran contens de predre lodit conte Ramon a marce [84] vist que de son bon voler sera vengut submetre a la Gleisa et a l'ordonance d'aquella, *per* far tout so que contre el seria dit ny ordenat. Et aussy lodit Sant Paire et son conseil l'avian ametut et l'ametian a probar et justifica son innossensa et ly dona et baila son absolutieu [85], pourveu qu'el bailaria et remetria entre las mas de la Gleisa sept castelz delz plus fortz et meillors que serian en sadita tera, et aisso jusques que seria justificat de l'acte que ly era impousat [86]. So que losdit ambassadeurs an acceptat el nom de lor senior lo conte Ramon, tout en la forma *et* maniera que *per* lodit Sant Paire avia estat dit et ordenat [87].

[85] s'era C] *omissis* P – ansi P] aussi C – et ly donnar et baylar son ignossensa: *cancellato in* P

[86] pourvieu P] pourveu C – (las *cancellato*) las mas – sept P] cept C – castels P] casteil C – des plus P] de plus C

– metut sus P] metut ceus C

[87] acceptat C] anceptat P

Et *per* prendre la possetieu et seignhoria de lasdits plasses et castels lodit Sainct Payre baylet alsdits enbaysados ung nommat lo senhor Nicolau, loqual s'en venguet an losdits enbayssados *per* dessa [88]. Et adonc quant losdicts dessus ambaissados an agut faict tout so que an volgut far et aguda lor absolution et apointement, son se metuts a camy et de Roma son *partitz* [89]. Et an tant faict *per* lor jornadas <que> son venguts et arribats aldit Arles on lodit conte Ramon los attendia al qual conte lesdits enbaissados son venguts aconpaniats deldit senhor Nicolau couma *per* lodit Saint Payre per prendre la possessieu desdits castels et plassas ainsin que apontat era entre els [90]. Alqual conte losdits enbayssados an dit et demostrat tout so que an lodit Sainct Payre avian faict ne dit presant le dit senhor Nycholau, et son absolution ly an bayladada et apontamen couma dit es dessus [91]

Et per prendre la possessieu delsditz castelz et seniorias lodit Sant Paire baillet un nommat lo senior Milo loqual s'en venguet an losditz ambaissadors per dessa. [88] Et adonc quand losditz ambaissadors an agut fait tout so que avian volgut far et aguda lor absolutieu et apontamen, son partitz de Roma [89]. Et son vengutz aldit Arles ont lo comte lous attendia, accompaniatz deldit senior Milo per prendre possessieu al nom del Sant Paire delsditz castelz et plassas ainsin que appontat era entre els [90]. Alqual comte losditz ambassadors an dit et demostrat tout so que an lodit Sant Paire avian fait ny dit, presen lodit senior Milo, et son absolutieu ly an bailada et apontamen comme dit es [91];

[88] possetieu P] possession C – loqual C] losquals P – venguet P] vengut C

[89] aguda P] ayuda C – partitz C] partuts P

[90] <que> son venguts] son venguts PC – lesdits (*sovrascritto*) P] sesdits C – tornadas P] jornada C – couma P] comes C

dont lodit conte Ramon es estat fort jouyeux et alegre et a remerciat amay losdits enbayssados de la pena que avian presa et aussi a faict ung grand recueil et chera aldit senhor Nycholau en lo resseben et traitan couma se fossa estat la *persona propria* deldit Sainct Payre [92]. Et dit l'ystoria que quand aquel senhor Nicholau aguet sejourat ung temps aldit Arles, qualque *certana* malaudia l'a pres d'un es anat de vida a trespas [93]. Loqual foug fort plangut *per* lodit conte Ramon et sas gens car si aguessa viscut lodit conte ny sas gens no agueran aguda la trebulatieu ny destructieu que aguen apres ainsin que sera dit ayssi apres en son endret [94]. Et adonc quant lodit conte Ramon a vist que lodit senhor Nycholau era anat de vita a trespas, a presas sas *letras* et appontamen et absolution et devers ledit leguat et son host s'en es anat [95]. Loqual leguat era *per* aquela hora dins la vila de Montpellier et aqui lodit conte Ramon mostret aldit leguat son apointamen et absoletieu dont lodit leguat almins *per* senblan ni foug fort jouyeux et content [96].

[93] d'un P] don C – anat C] anar P – de vida *corretto* su dauida P] vida C

[94] aguen C] aguet P

[96] content P] coutant C

dont lodit comte Ramon es estat fort joious et a remersiat lodit Sant Paire amay los ambassadeurs de la pena que avian presa et a fait un grand recueil et chera aldit senior Milo, couma se fossa estada la *persona* deldit Sanct Paire [92]. Et dit l'istoria que, quand aquel senior Milo aguet seiornat un tems aldit Arles, qualque *certana* malaudia l'a pres, dont es anat de vida a trespas [93]. Loqual foug fort plangut *per* lodit comte Ramon et sas gens, car si aguesso viscut, lodit comte ny sas gens n'agueran aguda la tribulatieu ny destructieu que aguen apres, ainsi que sera dit en son endret [94]. Et vesen lodit comte Ramon que lo senior Milo era mort, a presas sas *letras* et absolutieu et devers lodit legat et son host s'en es anat [95]. Loqual era *per* lors a Montpellier et aqui lodit comte monstret aldit legat son apontamen et absoletieu, dont lodit legat almins *per* semblan ni foug fort joioulx [96].

CAPITOLO II (LUGLIO 1209)

Et adonc a dit *al dit* conte Ramon qu'el qual que lo *condusisque* per la terre del visconte de Besiers, car aquela volian prendre et destruire *per* so que es plena de eretges et routyers [1]. Laquala causa *ludit* conte Ramon a faicta *per* estre tousjours obediens a la Gleisa et de faict d'aquela hora en avant *ludit* host et leguat a tousjours conduit *per* *ladita* terra de Besiers ainsi que plus anpla sera dict dont ne agut a la fin malvat gasardo et *recompensa* ainsi que sera dit aysi apres [2]. Et quant tout so dessus es estat faict an la forma et maniera que dit es dessus, *ludit* visconte de Besiers a ausit quand *ludit* conte Ramon avya faicts sos apontamens et acordis an *ludit* Sainct Payre lo Papa et que *lodict* conte Ramon era et anava et conduisia *ludit* host et armada *per* sa tera an *ludit* leguat [3]; es vengut ben aconpangnat de gens devers *ludit* leguat et aysso *al dit* Montpelier ont *per* aquela hora era inquieras *ludit* leguat es vengut et arribat devers *ludit* leguat et son *conseilh* s'es retirat [4]

[1] prendre C] pendre P – eretges P] eretys C

[2] a tousjours C] tousjours P – conduit P] conduit C

[3] *ludit* conte Ramon (avia faictz sos aponctamens *cancellato*) era et anava P

Et adonc a dit *al dit* comte qu'el qualia qu'el los *condusisque* per la tera del visconte de Besiers, la quala volian ana destruire per so que ero plene d'iretges et routiers [1]. Laquala causa *ludit* comte a faicte per estre tousjours obediens a la Gleisa et de faict d'aquela hora a tousjours conduit *ludit* legat *et* son host per la tera de Besiers, ainsi que plus amplamen sera dit, dont a la n'a agut fin malvat guasarden et *recompensa* come veiren og agres [2]. Et quand tout so dessus es estat faict en la forma *et* maniera que dit es, lo visconte de Besiers es estat avert[.] de l'apountamen del comte an *ludit* *Sant* Paire et que *lodict* comte Ramon conduisia *et* amenava *ludit* host et armada per so tera an *ludit* legat [3]; el es vengut devers *ludit* ben acompanyat de gens et aisso *al dit* Monpelie, ont per aquela hora era inquieras *ludit* visconte de Beziens es vengut et arribat devers *ludit* legat et son conseil [4]

[1] et] es T

et tout son cas ly a dit et remostrat disen qu'el n'avya colpa ny tort envers la Gleysa ny no volya aver, mais que si sas gens et officiers avian recaptats ny sostenguts aucuns eretges ny outra gen en sa terre que d'aquo era el ignossen et non copable [5] et aquels ho devyan pagar et satisfar et non pas el vesen sa juventut et que tousjours lesdits officiers avyan governada sa terra jusques en aquella hora *presenta*, preguan et suplican lodit leguat et *conseilh* que a marce lo volyan prendre, car el es servido de la Gleysa et aquella vol servir et adorar et per aquela vol vieure et morir envers touts et contre touts [6]. Et quant lodit leguat et conseilh an ben al long escoutat lodit visconte de tout so que dire a volgut ny prepausar aqui davant els lodict leguat luy renpondet que de tout aquo no lui qualya parlar ny aussi desencusar mais que fessa del melhor que poyrya fa ny saubria car an el no faria res car lodit leguat volia grand mal aldit visconte de Besiers [7].

[5] avian P] auram C – outra P] anera C

[6] et aquella P] et quella C

[7] fessa C] f[.]ssa P – fa C] *omissis* P – saubria P] saubiar C

disen quel n'avia coulpe ny tort envers la Gleisa ny non voulia aver, mais que si sas gens et officies aviam recaptat ny soustengutz aucuns yretges ny outra gen en so terra que d'aquo era el innossen *et* non colpable [5], et que aquelz ho devian pagar et satisfar et non pas el vesen sa innossentat, et que tousjours losditz officies avian governada sa tera jusques a aquela hora, pregan *et* supplican lodit legat et conseil que a marce lo velia prendre car el es servidou de la Sancta Gleisa et aquela vol servir et adorar et per aquela vieure *et* moury [6]. Et quand lodit legat et conseil an agut ausit et escoutat lodit visconte de trone in promptu ly an respondut que de tout aquo no lor qualia parla ny desencusa mais que fessa al melhor que poiria ny sauria, car an el nou faria res, car lodit legat voulia grand mal aldit visconte de Besiers [7].

Et quand lodit visconte et sas gens que an el eran an ausit ladita resposta son grandamen corrossats et mal contens et en aldit Besiers s'en son retornats. Et lodit visconte es estat tornat aldit Besiers aqui a assenblats tout son *conseilh* tant aquel de la villa que de sos amics et senhors que d'anel eran per aquel hora [8]. Et alsquals lodit visconte estan assenblats a dit et demostrat tout so que an lodit leguat avia faict ny dit: alqual *conseilh* es estat conclus a dict per touts los que y eran que tout incontinen lodit visconte manda sos amics et aliats et subjets [9] que, vistas las presens, cascung vengua en ponct et an armas an toute sa poissance *per* ly donnar secors et deffendre sa terra et viscontat, laqualla lodit leguat et son host la ly volian venir prendre, saysir et pilhar [10]. Et adonc quand lodict *conseilh* agut dit et conclus ainsin que dict es dessus lodit visconte a faictas far las *letras* et a touts sos amics et aliats mandats et preguat que cascung ly venha donnar secors et ajuda a deffendre sa terra, losquals sò venguts encontinen que an ausit et vist lo mandamen deldit visconte de Besiers [11].

Laquala resposta quand a ausida, lodit visconte et sas gens son estatz fort mal contens et aldit Besiers s'en sò retornatz et aqui an assemblat lo conseil, tant d'aquelles de la ville que autres sos senhors et amics que ambel eran [8]. Alsqualz estan assemblatz lodit visconte a dit *et* demostrat tout so que an lo legat avia fait: alqual conseil es estat conclus et arrestat per los que y eran que tout incontinen lodit visconte mande a sos amics *et* aliatz et subietz [9] que, vistas las presens, cascun velha en pon *et* en armas an toute sa puissance ly dona secours et ajuda a defendre sa tera et viscontat, laquala lodit legat et son host la ly voulian venir prendre, saisir *et* pilhar [10]. Lousqualz son vengutz encontinen que an ausit ny vist lo mandamen deldit visconte de Beziers [11].

[8] Et lodit P] Lodit C – aqui a assenblats (a dit et demostrat *cancellato*) P

[9] Et alsquals P] alsquals C – estan] estre PC – touts los C] touts lodit P

[10] las presens P] los presens C – prendre C] penre P

[11] a touts P] autoutz C

Et es estat tant gran lo monde que es vengut el secors *al dit* Besiers que quasi que les vissa dissera que ny avia *per* combatre tout lo monde et d'autra *part* la villa que era forta que quasi couma imprenable [12]. Del qual secors et gen *ludit visconte* fouc grandamen joyeux et content, *per* laquala causa a metut bonnas et grandas garnisos per toutes sas plassas et castel *deldit viscontat* per las deffendre et gardar [13]. Et quand agut ainsin que dit es metudas *lasditas* garnisos et donnat ordre a tout son affar ainsin que deu far ung home sage et valen, so nonobstan que fossa grandamen jove, et a pres ung tas de gens des plus valens que a saubuts triar ny causi et a la cieutat de Carcassonne s'en es anat metre et demorar car el ly senblava la plus forta vila de sa viscontat et senhor<i>a et a layssat bouna et granda garniso *al dit* Besiers [14]. Et quant *lasditas* garnisos et habitans *deldit* Besiers an vist que lor senhor los a ainsin laysats et s'en es anat *al dit* Carcassona, son estats fort marits et corrossats et non sans causa se dobtan de so que lor venguet [15].

[12] forta(t *cancellata*) P

[13] gen P] gens C – garnisos C] garisos P

[14] donnat ordre C] donnar ordre P – jove P] jour C
triar P] terra C

[15] lor P] los C [18] prendre C] pendre P

Et es estat tant gran lo monde et secours que es vengut *al dit* Beziars que quasi qui les vesia disia que ny avia *per* combatre tout lo monde, et d'autre part la ville *que* es forte et quasi imprenable [12]. Delqual secours et gens *ludit visconte* fouc grandamen joioux et conten et a metudas bonnas garnisos per toutes sas plassas et castelz *deldit viscontat*. [13] Et quand a agut donnat ordre a tout son affa comen deu far un home valen et sage, so nonobztan que fossa grandamen jouve, a pres un tas de gens dels plus valens que a saubutz tria et a la cieutat de Carcassonne s'en es anat mettre et demoura, car ly semblavo la plus forte ville de sa viscontat *et* senhoria et a laissado bonne *et* grande garniso *al dit* Besiers [14]. *Et* quand *lasditas* garnisos et habitans *deldit* Beziars an vist que lor senhor los a ainsi laissatz et s'en es anat *al dit* Carcassonne, son estatz fort marritz *et* non sans causa se doubtan de so que lour venguet [15].

Or dit l'istoria et libre que mentre que tout so dessusdit se fasia ainsin que dit es dessus, que lodit leguat fec *partir* et desmarchar ladicte armada et host, laquala avia ajustada aldit Montpelier que dessus [16]. Laquala armada et host faict dreit audit Besiers per so que foc informat que lodit visconte y avia metuda grosa et granda garniso de gens *per* la deffendre et gardar [17]. Et adonc quant l'evesque deldit Besiers, louqual era an lodit leguat et an sa conpanya couma los autres prelatz, dict et entendet que lodit leguat venia deliberat et aussi lodit host *per* prendre et destruyre lodit Besiers delqual el era pastor et evesque [18], couma home sage; et volen bè lo *profesch* deldits habitans deldit Besiers s'en es vengut drech aldit leguat alqual a preguat et suplicat que del paure poble que dedins lodit Besiers es veulha aver piatat vist come es advertit que lo senhor los a layssats et desenparats et que ly plassa ly donnar conget et lyssentia de anar devers lodit Besiers; et so affin de demostrar aldit habitans et gens que dedins son le gran dangier et asart [19].

[16] host (faict tirar *cancellato*) P

[19] home sage; et volen P] home sage et valen C

Or dit l'istoria et libre que mentre *que* tout so dessusdit se fasia ainsi que dit es, que lodit legat fec partir *et* demarchar ladite armade et host, laquala avia aiustada aldit Monpelie que desso [16]. Laquala armada fait tira direct aldit Besiers, per so que foc informat que lodit visconte y avia metuda grosso garniso de gens per lo deffendre [17]. Et adonc quand l'evesque deldit Besiers, loqual era an lodit legat et en sa compania come los autres prelatz, vit et entendet que lodit legat venia deliberat et aussy lodit host per prendre et destruire lodit Beziers delqual el es pastour et avesque [18], coume home sage; et volen lo bè et profiect deldit Besiers s'en es vengut direct aldit legat, alqual a pregat *et* supplicat *que* del paure poble que dedins lodit Besiers era volgues ave piatat, vist comme es avertit que lodit senhor les a laissatz *et* desemparatz, et que ly plasse ly donna conged *et* licencia de ana devers lodit Besiers; et so afin de demostrar alsditz habitans et gens que dedins son le gran danger et hazard [19].

Alqual dit evesque lodit leguat *per* so que es home sage et grand clerc a consentit de donar congiet, de anar aldit Besiers et de far ainsin qu'el volya *per* amour d'el qual [20]. Et quant lodit evesque agut lodit congiet an petite conpanye devers lodit Besiers es vengut ont *per* losdits habitans es stat resaubut. Et adonc a faict venir lesdits habitans et autres dins la grant gleysa de Sainct Nazarii et aqui apres pluseurs paraulas [21]: lor a dit et demostrat lo grant dangier ont eran et con lo senhor, loqual los devya emparar et deffendre, los avia layssatz et se era anat metre dins la cieutat de Carcassona et los avia layssatz a elz aqui en grand perill et dangier de lors personnes et bes [22]; per que el lor donava per <con>seilh et lor conselhava que aldit leguat baylessen et aredessen ladita vila, los asseguran de no perdre res que agen, non pas tan solamen la vallor d'ung denyer et que de la perda que elz farian et el lor promet de los en relevar et satisfaire los ne preguan fort affectuosamen, car autramen se no so fan son en gran dangier elz et lor vila [23].

[19] deldits habite C] dos habite P

que dedins P] qu'ero C – demostrar P] mostrar C

[20] qual P] *omissis* C

[21] Et quant lodit *sovrascritto in* P – Et adonc (es vengut *cancellato*) a faict P

[23] <con>seilh] seilh PC – elz farian et C] elz farian P

Alqual lodit legat per so que es home sage et grand clerc a consentit de donar conged, de anar aldit Besiers et de far ainsin quel voulia [20]. Per amour delqual dit conged an petite compania et devers lodit Besiers es vengut ou per losditz habitans es estat resaubut. Et adonc a faict venir lesditz habitans et autres dins la grant gleisa de Sant Nassari et aqui apres plusiours paraulas [21]: lor a dit et demostrat lo grand danger ont eran et com lo senhor, loqual los devia ampara et defendre, los avia layssatz et s'en era anat metre dins la cieutat de Carcassone et lous avia layssatz a els aqui, en grand peril et danger de lors personas et bes [22]; per que el lour donava per conseil que aldit bailessen *et* arredessen ladite ville, lous asseguran de nou perdre res que aguessen, et que de la part que els farian el lour promet de lous en relleva et satisfa, lous ne preguan fort affectuosamen, car autramen se no so fan son en grand danger delz et lour ville [23].

[23] fan] far T

Et quant lodict evesque aguet dit et demonstrat tout so dessus ainsin que dict es als habite an ly fasen toutz a une voux resposta que avan qu'elz se arranden ny donnent aldit leguat et son host que plus leu manjarian los enfans [24] car elz an bonna vila et forta et d'aultra part que son prou gens *per* la deffendre *et* aussi que lor senhor lor donara secours se mestyer es et que per ainsin elz n'an pont deliberat de se randre et que d'aquo no qual que s'en parle plus en res ny per res [25]. Adonc, quant lodict evesque agut ausit et entendut la resposta et lor volontat, el s'en salit deldit Bezierz ben dolen et corrossat vesen lo grand dangier en que los layssava et la *perda* et dommatge que s'en ensegria se per forsa son preses [26].

[24] aguet P] agut C – als habite P] aldit habite C

[25] randre P] rendre C

Et quand lodit evesque aguet dit *et* demonstrat tout so dessus alsditz habitans, et en ly fasen toutz d' une voux resposta avant qu'elz se arrenden ny donnent aldit legat et son host, que plus leu manjarian los enfans [24] car elz an bona villa et forte, et d'autre part *que* soun prou gens per se deffendre et aussy que lor senhor lour donnara secours se mestier es, et que par ainsi els n'an poun deliberat de se rendre et que d'aqu[.] nou qual que s'en parle plus en res ny per res [25]. Adonc, quand lodit evesque aguet ausit *et* entendut la resposta et lor volontat, se saillit deldit Beziers ben dolen et corrossat vesen lo grand danger en que los laissava et la perte et domatge que s'en ensegnie [26].

Et devers lodit leguat et host s'en es retornat, lor disen so que trobat an losdits abitans desdit Beziers et que el no ny a pogut res acabar per remostatieu ny exortacieu que lor a fachas, mais los avia trobatz grandamen obstinatx en lor malice et *pervecat* [27]. Et quand lodit leguat aguet ausida ladita resposta facha *per lodit* evesque se per avan era corrossat ny enmalignat contra ladita villa. Adonc <n>on es estat may et a jurat que en lodit Beziers no laysseria peyra subre peyra que tout no fassa metre a foc et sang tant homes que femnes et petits enfans que ung sol no sera pres a marce la qualla causa fech ainsin que sera dit aussi apres ben al long [28]. Ores es el que dementre que tout ayso se fasia ny traitava que una outra armada de crosatz sera levada et ayso en lo pays de Agadez [29];

Et ambaquo s'en es retornat et a advertit lodit legat coma n'avia pogut res avansa per fa redre ladita ville, car eran grandamen obstinatx en lor malice et pervesitat [27]. Et quand lodit legat aguda ausida ladita resposta, se per avan ero corrossat contre ladita ville, adonc o es estat may et a jurat que en lodit Besiers non laissara peire subre peyre que tout nou fassa metre a foc et sang, tant homes que femas et petitx enfans; laquala causa fec ainsi que sera dict [28]. Ores el que dementre que tout aisso se fasia ny tractava que une autre armada de crosatz s'ero levado et aisso es en lo pais de Agades [29];

[27] el C] es P – remostatieu P] remonstrator C – exortacieu P] exortation C – los C] lodit P

[28] enmalignat P] es malignat C – et a jurat P] et a jurat C – fassa metre P] face metre C – homes que femnes P] home que femne C – <n>on es P] en es C – fassa metre (afas *cancellato*) a foc P

[29] Ores, *con -d- cancellata fra -e- e -s-* P

de laqualla armada eran captz et prencipalz governados lo conte Guy de Dauvany et lo visconte de Torena, l'avesque de Lymotges, l'avesque de Basades, l'archevesque de Bordeaux et l'avesque de Cahours et l'avesque de Agades et aussi Bertran de Cardalhac, filz de Gordo et seignor de Castelnu de Monratier, loqual menava toutz los de Quercy an el. [30] Laquala marchet et tiret vers lo Pech la Roqua, laqualla plassa fouc per ladita armada et a [.....]et assajada et finablamen presa et demollida *per* los de ladita armada, car no y avia degun que la deffendessa ny gardes [31]. Et quand agueren, ainsin que dit es, destruch Pech la Roqua, son tiratz vers una outra plassa forta et inprenable appellat Casanolh, ung fort castel, la ont avia bona et granda garniso de gen valenta ainsin que mostreguen de faict sanz se esbayr de res [32]. Laquala garniso era de Gascos: alqual castel et plassa ly vengueron donnar l'assault, mais losdits Gascos que dedins eran los ne feren retornar a lor grand *perda* et domatge [33].

[30] Dauvany P] Dauvan C – et seignor P] seignor C

[31] et a [...] P] et a sa tuada C

[32] agueren P] ageren C – que dit es C] que dit et P

[33] l'assault P] la saut C – ne feren P] en feren C

de laquala eran caps et principalz lo comte Guy de Dauvany et lou visconte de Tourene, l'evesque de Limotges, l'evesque de Bazades, l'archevesque de Bordeaux et l'evesque de Caors et l'evesque des Sades et aussi Bertrand de Cardaillac, filz de Gordon et senhor de Castelnu de Monratier, louqual menans toutz les de Quercy ambel [30]. Laquala armada era pres de tant granda que doux legatz, laquala marchet et tiret vers lou Pech la Roque, laquala plasso fouc per ladita armada <et> assietiada et finalmen prese et demolida, car nou y avia degun per la defendre [31]. Et quand agueren, ainsi que dit es, destruit lodit Pech la Roque, son tirat vers une autre plassa forte et imprenable appellada Cassanelh, la ou avia bonne et grande garniso de gen valente ainsi que mostreguen de faict sans s'esbahir de res [32]. Losqualz eran Gascouns et los ne ferou retornar a lour grand perte *et* domatge et aisso a grans coups de traitz [33].

[30] Dauvany] Carvian T

Et ayssó a grandz cops de traictz losqualz losdits Gascos se sabyan bè ajudar et deffendre et foug forsa aldit senhors, speciallamen aldit conte Guy que dessus, loqual era lo prencipal cap d'aquella armada que apponctes an losdits Gascos que tenian ladita plassa de Casanolh [34], so es que lo capitany d'aquella appellat per non Seguy de Bolonha et toutz sos conpanyos saliran de ladita plassa, lors vidas salvas et bagas, et ayssó *per* sas anar la ont lor playra ny volerian anar [35]. *Per* la causa toutz los autres senhors, tan prelatz que autres, fouguen grandamen corrossatz *contre* lodit conte Guy d'Auvanhy, per so que no los avia ponh sovatz ny appellatz a fait lodit appontamen ny pacte ainsin qu'era ben raison [36]. Adonc, quand lo dict castel foug pres et rendu ainsin que dit es et losdits Gascos s'en fouguen anatz et voidactz, lodits senhors que dessus, an una partida de lor armada, son intratz dins ladita plassa et castel, la ont an faict ardre et brullar maint home et fame *per* so que no volian laysar lor folia et error *per* tan que fossen predicatz ny advertitz [37].

[34] prencipal C] pencial P

[35] volerian P] voldrian C

[36] a fait C] affa[.]t P

[37] an una C] a una – ny advertitz P] et advertitz C

Desqualz lozditz Gascos se savian bè ajuda et defendre et foug force alsditz seniors, specialmen aldit conte Guy, loqual ero lo principal cap, que apontes an losditz Gascos que tenian ladite plassa [34], so es que lo capitaine appellat per non Seguy de Bolonie et toutz sos companions salirian de ladita plassa lour vidas salvas et bagues, et aisso per s'en ana la ont lour plairia ny volrian ana [35]. Per la causa toutz los autres seniors, tant prelatz que autres, fouguen grandamen corrossatz *contre* lodit conte Guy, per so que nou lous avia point sonatz ny appellatz a fair lodit appontamen ny pacte couma devian fa [36]. Et lodit castel rendu, losditz seniors *que* dessus, an una partida de l'armada, son intratz dedins, la ont an faict ardre et brulla maint home et fenme per so que nou voulian laisser lour foulie et error per tant *que* fossen predicatz ny advertitz [37].

Et quant tout so dessus fouc faict couma dit es dessus, ladita armada commenset de prendre son camy et marcher drett aldit leguat *per* se ajustar *ensemble* et per donnar secours aldit leguat [38]. Et dementre que aquesta dicta armada tirava avan vers la deldit leguat couma dit es, adonc s'es metuda una outra granda armada tant lo plus dessus que ayso devers lo Pey, dont era cap et governado lo evesque deldit Pey [39]. Laquala armada venguet *per* sas jornadas ferir et frapar a Causada et al borc Sainct Anthoni, dont lodit evesque aguet grant soma d'argen de ranso et que lodit layssesso estar; so que fec, dont ne fouc fort blasmat [40]. Et ainsin que tout so dessus se fasia, quelque mauves garso anet alz que tenyan lo castel de Villamur dire que an effet toute l'armada venya vers els lor donnar l'assault et prendre, et qu'elz avian delibere de far d'elz ainsin que avian faict de las outras plassas, lasqualz avian mesas a foc et sancg sans prendre persona viventa a marce [41].

[38] drett P] drect C

[39] tant lo plus] tant [.]o plus P, tant [*spazio bianco*] plus C

[40] al borc P] al boren C – que lodit P] que los C

[41] sancg P] sang C – marce P] marsi C

Et quand tout so dessus fonce faict, ladita armada commenset de prendre son camy et marcher drech aldit legat *per* se aiusta ensemble et per dona secours aldit legat [38]. Et dementre que aquesta armada tirava avan vers la deldit legat, adonc se es metuda une autre granda armada tant ou plus que dessus oisso devers lou Puey, dont era cap et governado l'avesque deldit Puey [39]. Laquala armada venguet *per* sas jornadas ferir et frapar a Causade et al bourg de Sanct Antony, dont lodit evesque a aguda grande somma d'argen de ranssou *et* que lous layssesso esta; so que fec, dont ne fouc fort blasmat [40]. Et ainsi que tout so dessus se fasia, quelque mauves garsson anet als que tenian lo castel de Villemur dire que en effet toute l'armada venia vers els lour donna l'assault et qu'elz avian delibere[.] de fa d'elz ainsi que avian faict de las autres plassas, lasqualz avian meses a foc et sang sans prendre persona a marce [41].

De lasqualas novelas losdits de Vilamurs agueren si tres grand paour *et* frajor que entre elz van deliberar de layssar *ladita* plassa et y metre le foc *per* tout so que foc faict [42]. Et de faict ung delus a la neict, ainsin que la luna comensa de rajar, foc metut *lodit* foc *aldit* *chateau* et plassa de Vilamur, que foc gran pietat et dommatge d'una tal plassa cramar et perdre, car *ladita* armada no avia pas son *ententa* de anar *aldit* Vilamur car tiravan et passavan camy tant que podian *per* se ajustar an las autras armadas *per* donnar secors et ajuda *aldit* leguat *per* prendre *lodit* Beziers [43]. Or per continuer et venir a la matiera an commensada et *per* retornar *parlar* *deldit* leguat et de lasditas armadas, quand se foguen ajustadas foc una causa la plus granda et incresable que jamais home vissa, car de totas *partidas* del monde y eran vengutz tant de gens et ayso *per* gasanhar lo perdo [44]. De laquala armada et host era condutor et guyda lo conte Ramon couma dit es dessus, et so a causa qu'el sabya lo pays loqual la condusia *per* traitar *ladita* viscontat de Bedierres [45].

[42] losdits de Vilamurs] lasditas de Vilamurs PC – y P] ly C

[43] de faict P] de fec C – castel C] [.....] P – comensa C] comensat P – prendre P] pendre C, *con r di correzione soprascritta*

[44] continuar C] contumar P – la plus C] pla plus P – gasanhar P] gasnihar C

De lasqualas nouvelles losditz de Villemur agueren si tres granda paour et fraiour que entre els van delibera de laissa *ladita* plasso et y metre le foc *per* tout, so que foc fait [42]. Et de faict un dilus a la neit, ainsi que la luna commenset de raja, fonce metut *lodit* foc, que foc gran pietat et domatge de tala plassa cramar et perdre, car *ladita* armada non n'avia pas entente de anar *aldit* Villemur, car tiraven et passaven camy tant *que* poudian *per* se aiusta an las autras armadas, *per* dona secours et aiudo *aldit* legat *per* prendre *lodit* Beziers [43]. Or, *per* continua et veni a la matiera et *per* tourna parla *deldit* legat et de lasditas armadas, quand se foguen aiustadas foc une causa la plus granda et incresable que jamais home visse, car de toutes partidas del monde y eran vengutz tant de gens et aisso *per* gasania lo perdou [44]. De laquala armada et host ero condutor et guide lo comte Ramon *comen* dessus es dict, et so a cause que sabia lo pais loqual los condusia *per* tractar *ladite* viscontat de Bedares [45].

Et adonc, quand toutes lasdites armadas foguen ajustadas couma dit es dessus, son se metutz a camy tout dreict devers lodit Beziers et arribatz que son estatz devers lodit Beziers an metut lo sety tout a l'entorn [46]. Et foug tan grand lo sety, tant de tendas que pabalhos, que senblava que tout lo monde fossa agui ajustat: dont se comensaven grandamen esbayr los de la villa deldit Beziers, car pensavan que no fossan que truffas so que lor evesque lor era vengut dire *et* avisar [47]; so que los fasia mais esbayr era *per* so que lor senhor los avia laissatz couma dict es dessus, et no avian cap ny senhor et *per* so eran ebaitz: mais tard eran al repenty [48]. Et adonc, vist que forsa lor era de se deffendre ho morir, an pres couratge entre els et s'en son anatz armar al melhor que cascun a pogut et de faict, quant son estatz armatz, son vengutz saillir *per* frapar sur lor sety [49]. *Et* ainsin que son volgutz saillir *per* frapar couma dit es sur lodit sety an rencontrat ung desdits crosatz loqual era vengut corre jusques sur lo ponh deldit Beziers loqual forec talamen rancontrat desdits de Beziers que del ponh en l'ayga l'an gectat tout mort [50].

[46] an metut C] en metut P

[47] comensaven C] comensamen P – lor evesque lor era P] los evesque los era C

[48] ebaitz P] esbaitz C

[49] lor sety P] los sety C

[50] lo(n *cancellata*) ponh P – forec P] foret C

Et adonc se son metutz a camy tout drect devers lodit Beziers et arribatz que y son estatz an metut lo sety tout a lentour [46]. Et foug tant grand lo sety, tant de tentes que pavillous, que semblava que tout lo monde fousso aqui aiustat: dont se commensaven grandamen esbahir dins lodit Beziers car pensavan *que* nou fossen que truffas so que lor evesque lor era vengut dire [47]; et so que los fasia mais esbahir ero per so que lo senior los avia laissatz et n'avian cap ny senhor et per so eran esbahitz: mais trop tard se repentiguero [48]. Et adonc, vist que force lor de se deffendre ou morir, an pres couratge entre elz et s'en son anatz arma al meillour que cascun a pogut, et de fait son vengutz saillir per frapar sur lor sety [49]. Et ansi que son volgutz sorty an rencontrat un delsditz crosatz, loqual era vengut courre jusques sur lo pon deldit Beziers, loqual foret talamen tractat, del ponh en l'aigue l'an gitat [50].

[46] drect (de *cancellato*) devers T

Et quant los *dedit* host et sety an vist *lodit* cop lor home ainsin mort gitat del ponh en tos adonc ses coumensat *lodit* host et sety a meure talamen que la terra fasian tranblar et fernir et dreict *al dit* Beziers son vengutz *per* frapar los*dits* enemiz que vesian saillir de foras [51]. Et quant los*dits* de Beziers an vist lo grand monde que contra els venia son se retiratz dins *ladita* vila et lors portas an barradas et fermadas et dessus la muralha son montatz per se deffendre et los de host et sety son vengutz donnar talamen l'assault que dins los valatz son intratz nonobstan toute deffensa *que* los *susdits* de la vila fasian [52]. Et adonc los ungs se son pres aportar scalas les autres taulas *per* far taulisses et autres a forsa de picz minar et rompre las muralhas: et talamen an faict les ungs et les autres que dins *ladita* vila de Beziers son intratz nonobstant toute defenza et resistensa faicta *per* los*dits* de la vila [53]; ou fouc faict lo plus grand murtre de gens que jamais fossa faict en tout lo monde, car aqui no era spranyat viel ny jove, non pas los enfans que popavan los tuavan et murtrisian [54].

[51] lor home P] los home C – ponh P] pouls C

Et quand losditz del sety an vist *lodit* cop, adonc s'es commensat *lodit* host a meure talamen que la terra fasia trembla *et* fremir et dreict *al dit* Beziers son vengutz per frapar losditz ennemics que vesian salli de foras [51]. Et quand losditz de Beziers an vist lo grand monde que contre els venia, se son retiratz dedins *ladita* ville et las portas an barradas et dessus las murailles son montatz per se deffendre, et lous de l'host et sety son vengutz dona talamen l'assault que dedins los valatz son intratz nonobstant toute defense [52]. Et adonc lous uns se son pres a porta escalas, los autres taulas per fa teulisses et autres a forsa de pics minar *et* rompre las murailles: et talamen an fait los uns et los autres que dins *ladita* ville de Besiers son intratz nonobstan toute resistensa faite [53]; ou fouc fach lou plus grand murtre de gens que jamais foussa fach en tout lo monde, car aqui nou n'ero esparniat viel ny jove, non pas los enfans que popavan [54].

Laquala causa vesen, [per] losdits de la vila se retireguen: los que podian dins la grand gleysa de Sainct Nazary, tant homes que fammas; la ont los capelas de aquela se retireguen fasen tirar las campanas quand tout lo monde fossa mort, mais no y aguèt sen ny campana ny capela revestit [55]. ny clerc que tout no passes per lo trinchet de l'espasa que ung tan solamen non scapet que no fossen mortz et tuatz, que fouc la plus grand piatat que jamay despey se sia ausida [56]. Et facha que fouc ladita tuarie et murtre et la vila piliada, meteguen le foc per toute la vila, talamen que toute es piliada et arsa ainsin que encaras de presen apert que no y demoret causa viventa el monde; que fouc una criala vengeance vist que lodit visconte no era eretge ny de leur cepte [57]. A ladita destruction era lo duc de Borgonye, lo conte de Sainct Pol, lo conte Peyre d'Ausiera, lo conte de Gineve appellat Guy, le conte <Alsenas de Poitiers, le comte de Fores et le comte et> le seigneur d'Anduza appellat Peyre Benoit et aussy y eran los Provensals, les Alamans, les Lonbars et de totas las nations del monde y avia gens losqualz eran plus de tres ciens mila et ayso a causa del perdo coma dit es dessus [58].

[55] retireguen C] retiregnen P

[56] se sia ausida (dire *cancellato*) P

[58] Alsenas...et T] *omissis* PC – Benoit P] Vermont C - et adonc y era (los *cancellato*) los P

Laquala causa vesen, losditz de la ville se retireguen: los que podian dins la grand gleisa de Sanct Nazary, tant homes que femas; la ou les capelas d'aquela se revestiguen fasen tira las campanas quand tout le monde fousse mort, mais nou ny aguèt ny campana ny capela revestit [55]. ny clerc que tout nou passes per lo trinchet de l'espasa, que ung tant solamen nou n'escapet, que fouc la plus grand pietat que jamay despey se sia facha ny ausida et la ville pilhada [56]. Et meteguen lo foc per toute ladita ville tallamen que toute es arsa ainsi que enquaras de presen a part; que foc une cruala vengeance vist que lodit visconte non n'ero yretge ny de lor secte [57]. A ladita destructieu eran lodit duc de Borgonio, lo comte de Sanct Pol, le comte Peyre d'Ausseria, lo conte de Guiena apelat Guy, le comte Alsenas de Poitiers, le comte de Fores et le comte et *senior* d'Anduse apelat Peyre Bermont, et aussy y eran los Provensalz, les Alemans, les Lombars et de toutas las natieus del monde y avia gens, losqualz eran plus de trescens mille et aisso a causa deldit perdo, comma dit es dessus [58].

CAPITOLE III (AGOSTO 1209)

Et adonc, quand tout so dessus es estat faict ainsin que dit es, *ladita* armada non *contenta* de *ladita* destruction de Beziers a marchat et tirat dret a Carcassonna, ont *per* alara era *lodit* visconte fort marit et dolent de *ladita* destruction de Beziers [1]. Ayso era environ la Magdalena que *lodit* host venguet a banyera desplegada devant *lodit* Carcassonna un dimars al vespre; de faict an metut lo seti, grand et estimable [2]. Et lendema de mati *lodit* visconte, estant dins *ladita* cieutat, es montat sur la plus haulta tour an sos baros que fossen en *ladita* cieutat, et d'aqui s'es pres a regardar *lodit* sety; dont son ebaitz vesen lo grand monde que y era et venya tousjors *per* donnar secors *al dit* leguat [3]. Et quand *lodit* visconte aguèt pro regardat *lodit* seti et gens que en aquel era, volia salyr dessus *per* frapar se sas gens l'aguessen volgut creyre ne seguy: valen era nonobstan que fossa jove *comma* dit es dessus [4].

[1] alara P] alora C

[2] devant P] devant C

[3] *per* donnar P] *per* ly donnar C – *al dit* leguat C]
aldita leguat P – ebaitz P] s'en ebait C

[4] se sas gens P] ses sas gens C – que fossa jove P]
que no fossa jour C

Ladita armada non *contenta* de la destructieu *dedit* Besiers a marchat *et* tirat dret a Carcassonna ont ero *lodit* visconte, fort marrit de so *que* sos ennemi[.] avian fait [1]. Aisso ero environ la Magdalena que *lodit* host venguet a banyera desplegada devant Carcassonna, un dimars al vespre; et y pauseron lo sety [2]. Loqual *per* veire *lodit* visconte montet a la plus naute tour que fous en la cieutat an tot ses barons, et d'aqui s'es pres a regarda *lodit* sety; dont son esbahitz vesen lo grand monde que y era et venia tousjors *per* donnar secours *al dit* legat [3]. Et quand *lodit* visconte aguèt pro regardat *lodit* sety et gens que en aquel eren, volia sali sus *per* frapa si sas gens l'aguessen volgut creire ny seguy, car valen ero nonobstan que fous jove [4].

Et adonc ly a dit ung de sos homes, loqual era home sage et valen, appellat Peyre Rougie segnor de Cabaretz, una forta plassa: «Senhor visconte, se me voles creyre, ja *per* mon conseilh no fares aytal, mas faren tout autramen [5]: pensen de gardar ben la vila, que no sian traytz. Et se cas es que els se aprochen, pensen aleras de nos deffendre et lor mostra que nos no los crevyan gayre, car jeu pensi qu'elz nos vorlian ostar l'aygua et gasaniar los valatz [6]. Et adonc se els fan aquo, jeu soy d'acort que nous autres lor salian dessus et que cascun se mostre tal que deu *per* deffendre nostre drect et querella, laqualla es bonna et justa [7]. Nos aven bonna vila et forta, et d'autra *part* aven bonas gens, toutz los que en sems *per* que no deven dobta nostres ennemiz en res» [8]. Et adonc son toutz consentitz en so que a dit lodict Peyre Rougie. Et adonc *chascun* en son endrech s'es pres acotrar son armes et so que ly fasia beson ny lor era neccessari [9].

[5] visconte P] *omissis* C

[6] crevyan P] cregnan C – (car ieu pensi q *cancellato*) car jeu pensi qu'elz P – qu'elz P] que C – gasaniar *sovrascritto a gas amay in* P

[8] aven C] guen P – sems P] seins C

[9] lor P] or C

Adonc ly diguet un de sos homes, sage *et* valen, appellat Peyre [de] Rougie *senior* de Carbasses, una forte plasso: «*Senior* visconte, si me voules creire, ja per mon conseil nou fares aital [5], mas pensares de garda ben la ville, que nou sian trahitz. Et se cas es que els se approchen, pensen aleras de nous defendre et lor mostra que nous nou lous crenian gaire, car jeu pensi qu'elz nous voulrans dosta l'ague amay los valatz [6]. Et adonc se elses fan aquo, jeu soy d'acord que nous autres lor salian dessus et que cascun se mostre tal que deu per sostene nostra querela, que es juste [7]. Nous aven Dieus mersi, bonna ville et forte, et d'autre part qu'en bonas gens, aquelz que son dedins, per que nou deven dobta nostre ennemic» [8]. Et adonc so toutz consentitz en so que a dit lodit Peyre Rogie. Et adonc chacun en son endrech s'es pres a acoutra son armes et so que lor fasia mestie [9].

[9] son] s'en T

Et la neit an faict bon guet pour ladita vila et sur la muralha d'aquella, on lodit visconte foug tout en *persona* armat et acotrat couma ung des plus petitz que y fossan [10]. Et quand se venguet lendema matin, toute ladita host et sety s'es pres a meure en fassen tal bruch que senblava que tout lo monde deguessas peri et feni tant grand era lo bruch que menaven [11]. *Per* loqual bruict los de la citeutat son montatz prestamen sur las muralhas, ben armatz et acotratz couma gens usitadas en tal mestier, et adonc an vistes los ennemis, losqualz venyan portant fagutz et bagatge per enplanar et arrasar los valatz de ladita citeutat et aysso per lor donnar l'assault [12]. Losqualz, quand an agut las preparatius de lors enemis et conogutz lor coratge et voler, adonc se metutz en bella ordenansa et de la vila son salitz sur los ennemis, non pas couma enfans mais couma gens valents et courajouse de se defendre jusques a la mort [13].

[10] la neit an C] metan *sovrascritto a* neit an in P

[12] los de P] lo de mestier C] mestre P – usitadas C] ustadas P – los valatz P] lo valatz C

Et la neit an faict bon guet sur la muraille, sur laquela lo visconte foug armat *et* acotrat coma un delz plus petitz que y fousssen [10]. Et quand se venguet lendema maty, lodit sety s'es pres a meure en tal bruch que semblava que tout lo monde deguessas perir [11]. *Per* loqual bruch los de la ville son montatz prestamen sur las murailles, ben armatz et aquipatz come gens usitatz en tal mestier, et adonc an vistes los ennemis portans fagutz *et* bagatge per aplanar et arrasar los fossatz [12]. So que conoissen, losditz de la vile se so metutz en ordenansa et son salitz sur los ennemis, non pas couma enfans mais couma gens valents et courajouse de se defendre jusques a la mort [13].

Et talamen se son recontratx et frapatx que pro ne tonbava de chascun cartie de mortz et de blassatz: et talamen tonbano que jamay no se levano ny bocjano del loc, car chascun se mostrava alhera valen en affectan de aver victoria sur son enemic [14]. Et talamen an faict *per* aquela hora que hon no sabya que avia del melior, car que agessa vist *per* aquela hora les ungs les autres, aguera dit que tout lo monde devia aqui prendre fy car lodit visconte fasia de son corps los plus grans faitz d'armes que jamay home poguessa far [15]. Dont toutes sas gens, quant vesian son cas et portamen, lo plus coart prendia couratge de frapar et se metre avant; et talamen an frapat et combatut que lors ennemicz an reculatz, losqualz an perdut may que gasanyat aldit assault [16]. En laquala escarmussa, se no fos la nech que los sabre prenguet, les ungs ou les autres agueren pres fin, car despey lo maty entre aldit vespre no sesseren de combatre; *per* laqualla causa d'ung cartye et d'autre avian bè mestie de repaus [17].

[14] tonbava(an *cancellato*) in P – de chascun P] des chascun C

[15] lodit visconte C] los visconte P – home *sovrascritto in P*

[16] et portamen (et portamen *cancellato*) P – reculatz *con -a- sovrascritta a precedente -i- in P*

[17] ou C] on P

[20] vengeansa C] vengeans[.] P – lor ostar P] los ostar C – sabre P] subre C

Et talamen se so recontratx et frapatx que pro ne tombero de cascun cartier, et se mostraven aleras valens en affectan [spazio bianco] la victoria lous uns d'elz autres [14]. Et an ta bè fait que l'on nou sabia qui n'avia del melior, car qui aguessa vist en aquela hora los uns et los autres, aguessa vist que tout le monde devia prendre fi, car lodit visconte fasia de son corps los plus grans faitz d'armes que jamay poguesso far [15]. Dont toutes sadita gens, quand vesia son portamen, lo plus couard prendre couratge qu'es causa que lorsditz enemic[.] an plus perdut que ganiat en aquel assault [16]. En laquala escarmoussa, si no fos la nech que los surprenguet, los uns ou los autres agueren pres fi, car despey lo maty jusques aldit vespre nou cesserou de combatre; *per* laquala causa d'un cartie et d'autre avian ben mestie de repaux [17].

Et adonc son retiratz de cascun cartye: les ungs devers lo seti et les autres devers lor cieutat, sans saber qui avia del melhor de ladicta scarmussa *per* aquel cop [18]. Et adonc quand los de *ladita* host et seti son estatz retiratz et desarmatz, an trobat et conogut qu'elz avian facha una grand *perda*. Et adonc es estat deliberat entre elz que, vist lo grand mal et dommage qu'els avian pres *per* los de la cieutat [19], que *per* prendre vengeance *deldit* mal qu'elz yrian lendema destruire tout le bourc *deldit* Carcassonne et metre le foc *per* tout et cramar jusques al pe de *ladita* cieutat et an aquo lor ostar l'aygue de Aude [20]. Laqualla causa foc faicte ainsin que foc devisada ne dicta que foc ung grant dommatge et destructieu *aldit* borc, louqual foc tout ars et demollit. Et talamen los an acietatz estreit dins *ladita* cieutat que no es home que ho creses [21]. Et adonc an faict dressar peyrries et calabres *per* tirar *encontra* *ladita* cieutat, que grand pietat era de so que fasian la neict et le jour incessament an losdits engins dins *ladita* cieutat. Ayso era en la fin del mes de aoust 1212 [22].

[21] laqualla C] laqalla P

[22] Et adonc P] Adonc C – (peyrriers *cancellato*) peyrries P – la neict et le jour C] la neit le jour P – *ladita* (cie *cancellato*) cieutat P – 1212 C] (15 *cancellato*) 1212 P

Et adonc se son retiratz sans sabe qui avia del melior de *ladita* escarmousa *per* aquel cop [18].

Et s'estans retiratz, los *deldit* host an reconeguda una granda *perda*. Et adonc es estat deliberat entre els que, vist lo grand mal *et* domatge que elz avian pres *per* los de la cieutat [19], *per* prendre vengeance *deldit* mal elz irian lendema destruire tout le bourg *deldit* Carcassouna *et* metre le foc *per* tout jusques al pe de *ladite* cieutat [20]. Laqualla causa foc faicte ainsin que foc devisada et dicte et foc un grand domatge. Et talamen los an assietgeatz estreit dedins *ladita* cieutat que nou es home que so creses [21]. Et adonc an fait dressa peirieres et calabres *per* tira *contre* *ladita* cieutat, que grand pietat era de so que fasian la neit *et* jour incessamen an losditz engins dins *ladita* cieutat. Aisso ero a la fy del mes de aoust [22].

Et dementre que tout ayso se fasia, fouc dit et contat al rey d'Araguo le fait: *per* ledit leguat et son host avian pres et destruit Beziers [23] et tout cramat et demollit et tuat homes et femas et los enfans sans spranya cr<e>atura alcuna et de presen tenyan lou visconte deldit Besiers assietat dins la cieutat de Carcassonna talamen que no era possible de salhir defora [24]. Et quant lodit rey d'Arago aguet ausit et entendut tout so dessus, es estat grandamen malenconyos d'aquest fait et destructieu, car lodit visconte era aucunement son aliat et grand amic [25]. Per laqual causa tout encontinen lodit rey es partit de son pays an una bela et nobla companya de cavalyers et gentils homes per venir aldit Carcassonna et sety non pas an intention de far guera an ung ny autre mais *per* veser se poyria metre quelque pax et bon acordi entre las doas *partidas* [26].

[24] et femas (feimas et spranyar *cancellato*) P – cr<e>atura] cratura PC – lou visconte PC] lou visconte *sovrascritto a* la viscontat P

[25] (al dit boric louqual fouc tout ars *cancellato*) car lodit visconte P

[26] encontinen] entontinen P

Et dementre *que* tout so se fasia, fouc dit *et* contat al rey d'Aragon le fait: coma ledit legat *et* son host avian pres *et* destruit Beziers [23] et de presen tenian le visconte deldit Besiers assietgeat dins la cieutat de Carcassouna, talamen *que* nou n'ero possible de salli defora [24]. So *que* quand <lo> rey a entendut, ez estat grandamen malenconious d'aquest fait et destructieu, car lodit visconte ero aucunemen son aliat et grand amic [25]. Per laquala causa tout incontinen lodit rey es partit de son pais an una bela *et* noble compania de chavaliers et gentilshonmes per venir aldit Carcassonna et sety, non pas en intentieu de far guera a l'un ny l'autre mais per vese se poiria metre quelque pax et bon accord entre las duas *partidas* [26].

Et atant faict *per* sas jornadas que aldit seti es arribat, et direct a la tenta del conte Ramon es anat descendre et descavalguar an toute sa gen; loqual fasia ung tres que bel veser car ledit et conte Ramon eran cunahtz, car lodit conte Ramon avia *per* molhier la sor deldit rey d'Araguo [27]. A quant ledit rey aguet repausat ung pauc devers ledit leguat et autres senhors es anat losquals ly an faicta una grant honor et recuel a sa veguda [28]. Et adonc ledit rey lor a comensat a dire et demostrar com el no era pas vengut agui per intention de menar guerra contre les ungs ny les autres, et que son intention era solamen de veser se poyria metre pax et bon acord entre els [29]. De la quala causa preguet et supliquet grandamen lodit leguat et senhoria assistenta an lodit leguat que ledit visconte volguessen prendre a marsé et a bon apontament, car bè lor devya soff<r>ir lo grand dommatge que luy avoint faict aldit Beziers amay aldit Carcassonna, vista sa joventetut et joynessa [30].

[27] toute sa gen P] toute sas gens C

– ledit et conte P] ledit conte C

[30] soff<r>ir] soffir PC. P *presenta la buona lezione, inspiegabilmente eliminata*

Ont estan arribat a la tente deldit conte Ramon, es anat descendre an toute sa gen loqual fasia ung tres que bel veser car ledit rey et conte Ramon eran cuniatz [27]. Et quand lodit rey aguet repausat un pauc, devers lodit legat *et* autres seniors es anat, losqualz ly an faite une grand honour et recueil a sa vegude [28]. Et adonc lodit rey lor a commensat a dire et demonstra com el no n'ero pas vengut aqui per intentieu de nova guerra contre les uns ny les autres et que son intentieu ero solamen de veser si poiria metre pax et bon accord entre elz [29]. De laquala causa preguet *et* supliquet grandamen lodit legat et seniors assistens aldit legat que lodit visconte volguessen prendre a merce et a bon apontamen, car bè lo devia souffrir lo grand domatge que ly avian fait aldit Besiers amay aldit Carcassonna vista sa juventut [30].

Et quant lodit roy agut dit tout so que volia dire ny prepausar et lodit leguat et los segnors que an el eran an ausit et entendut tout son parlar et voler, an ly faicte responsa sy el avya *parlat* an lodit visconte ny se el ly avia donnada cargua de dire so que el avia dit ny prepausat aqui davan els [31]. Loqual rey lor a respondut que an regart del non avia pon vist ny parlat e<n>caras an lodit visconte, car premyeramen volia sabe lor coratge et voler [32]. Et adonc li's estat respondut que premeramen que els ly fassan responsa qual que <es>, els sachon lo voler del visconte et sas gens et que ane *parlar* an el en *ladita* cieutat, et que *per* amor deldit rey els farian en *partidas* so que el voldria [33]. Et adonc lodit rey s'es *partit* deldit leguat et sas gens et devers lodit visconte en *ladita* cieutat es anat. Et quant lodit visconte a saubut que lodit rey volia *parlar* an el a faictz abaissa les ponctz et les portes ubrir et a lendavant deldit reys es vengut an la plus part de sos baros et cavalhiers [34].

[31] prepausa C] [...]pausar P – donnada C]
domanda P – davan(d cancellata) els P.

[32] e<n>caras] ecaras PC

[33] responsa C] responda P – qual que <es>] qual que PC – ane C] ame P

[34] la plus part P] la plus pret C

Et quand lodit roy a agut dit tout so que voulia dire ny prepausa et lodit legat et losditz seniors que ambel eran an ausit et entendut son parla *et* voler, ly an faicte resposta si el avia parlat an lodit visconte ny si el ly avia donada cargua de dire so qu'el avia dict [31]. Loqual rey lor a respondut *que* an regard d'el nou n'avia pon vist ny parlat inquieras an lodit visconte, car premieramen voulia sabe lor coratge [32]. Et adonc ly estat respondut que premieramen que elz ly fassan responsa qual que <es>, elz sabian lo voler deldit visconte et sas gens et ane parla ambel en *ladita* cieutat, *et que* per l'amour deldit rey elz farian en *partida* so que el voldra [33]. Et adonc ledit rey s'es *partit* deldit legat et sas gens et devers lodit visconte es anat. Et quand lo visconte a saubut que le rey d'Arragon voulia parla ambel, a fait bassa les pons et las portas ouvrir et a lendavant deldit rey es vengut an la plus part de sos barous et cavaliers [34].

Et adonc se son arreculitz an la plus grand chera que jamais home vis far a dos personatges et dins *ladita* cieutat s'en son intratz [35]. Et quant son estat dins lor repayre, lodit rey a comensat de *parlar* an lodit visconte de son afar et comen el avia *parlat* an lodit leguat et autres baros et seignhors de son cas, car era vengut per aquo expres, sen outra coyta, decontinen que a saubut las novellas [36]. An loqual leguat et seignhors a *parlat* et demostrat tout son cas et afar ainsin qu'era, nonobstan que non aguessa ponct *parlat* an el. Loqual leguat et seignhoria l'avia trames aqui *per* vese com volia far ny tractar d'apontamen anbelz [37]. Et adonc quant lodit visconte aguet ausit et *entendut* lodit rey de tout so que dire ly a volgut, a lo grandamen remerciat, quan tanta de pena a volgut prendre *per* el et per sas gens que de venir de son pays jusques aquy [38].

[36] visconte C] visconte *sovrascritto a* rey P

[37] seignhoria P] senhor C

Et adonc se son <a>rreculitz an la plus grand caressa que jamais homme vis far a dous personatges et dins *ladita* cieutat s'en son intratz [35]. Et quand son estatz dins lour repaire, lodit rey a commensat de *parlar* an lodit visconte de son affa et comen el avia *parlat* an lodit legat et autres barous et seniors de son cas, car ero vengut per aquo tout espres, sans outra coite, incontinen que a saubut las nouvelles [36]. An loqual legat a demostrat tout son cas et affa ains *que* ero, nonobstan que n'aguessa pas *parlat* an el. Loqual legat et seniors l'avian trames aqui *per* vese com volia fa ny tracta d'apontamen anbelz [37]. Et adonc quand lodit visconte a agut ausit *et* entendut lodit rey de tout so que dire ly a volgut, l'a grandamen remerciat, quand tanta de pena a volguda prendre per el et per sas gens que de venir de son pais jusques aqui [38].

[35] <a>rreculitz] rreculitz T – homme (vieu *cancellato*) vis T

[37] tracta (d'ap *cancellato*) d'apontamen T

Et apres toutes merces rendudas a li dit lodit visconte: «Seigneur, jeu no saubria que far ny que dire mais, se quelque bon apontamen se pot trobar an lodit leguat et sas gens, jeu vous en voldria fort preguar que fossa vostre plaser de le tractar [39]; et ayso en toute la forma et maniera que a vostre seignioria playra jeu y tendray *per* fach sans aulcune contradectieu, car jeu vesi bè que al long anar no nous poyren tener ny *comparar*: car dins *ladita* vila atant grand monde de homes del pays et femas et enfans, que no es home que sabegues noubrar, losquals morren tout los jors a grand tropels *per* *ladita* vila [40]. Car si no y avia que my et mas gens, vous seigneur que jamais *aldit* leguat et sas gens no me rendray que avans no me lyses ayssi dedins morir de mala fan: mais lo poble que es ayssi enbarrat, couma dit vous ay, me constrain aver del piatat [41].

[39] le tractar P] ly tractar C

[40] jeu y tendray P] jeu tendray C – jeu vesi be P] jeu vesi lor C – sabegues C] hobegues P – noubrar P] nombrar C – (losquals morren tout los jors *cancellato*) losquals P

Et apres toutes merces rendudas a dit lodit visconte: «Senhor, jeu nou sauria que fa ny que dire mais, si bon quelque apontamen se pot troubar an lodit legat et sas gens, jeu vous en volria fort pregua que foussa vostre plaze de lo tracta [39]; et aisso en toute la forma et maniera a vostra senioria plaira de fa, car jeu vesy bè que au long anar nou nous poiren tener ny compara: car sasins a tant grand monde d'homes del pais, femmes et enfans que no n'es home que so saubes nombrar, losqualz moren toutz los jours a grans tropeaux *per* *ladita* ville [40]. Car si no y avia que my et mas gens, juri vous senior que jamais *aldit* legat ny sas gens no me randria que avant nou me lisses aissy dedins morir de mala fam: mas lo poble qu'es aissi enbarrat me costreint aver del piatat [41].

Per que seignor vous pregui que en aysso volias trebalyar ainsi que coumensat aves, car jeu mety my et mas gens et mon afar en *vostras* mas; delqual seignor fases couma del *vostre* propri, car a vous ho remety del tout» [42]. Et apres que le roy agut asses *parlat* et debatut bè allonc de totas causas, *lodit* visconte elz so salitz de *ladita* scieutat et *aldit* sety es tournat devers *lodict* seigneur et leguat. Losqualz eran toutz intratz dins la tenta et paballio *deldit* leguat *per* attendre *lodit* rey et sa resposta *deldit* visconte [43]. Et quant *lodit* rey es estat arribat devers elz, a lor coumensat a dire et demostrar com *lodit* visconte era content de condescendre a tout bon apponctamen, los preguan que d'el volian aver pietat vist que es enfan jove [44]; et que jamais a *ladita* heresia el no es estat en re ny per re jamais consent, ny *alsdits* heretges no avia donnat aucun secours ny favour; ains se tenya vray catolic et servido de la Gleysa: mais si so officiers, couma dit es, los avian sostengutz et entretegutz sans son congiet ny saber, que el devia aucunamen estre desencusat [45].

[42] pregui P] pregue C

[43] so salitz P] se salitz C – paballio C] paballi P – *aldit* sety P] *aldit* roy C

[45] sostengutz (couma dit es *cancellato*) et entretegutz P

Per que *senior* vous preguy que an aisso volgas trevalia ainsi que commensat aves, car jeu mety mi et mas gens et mon affar en *vostres* mas; delqual fases seignor come del *vostre* propri, car a vous so remety tout» [42]. Et apres que le rey aguet asses *parlat* et debatut bè al long de toutes causas, *lodit* visconte a laissat et *aldit* sety s'en es tornat devers *lodit* legat et seniors.

Losqualz eran toutz intratz dins la tente *et* pavillion *deldit* legat per le attendre la resposta *deldit* visconte [43]. Quand *lodit* rey es estat arribat devers elz a lour commensat a demostrar com *lodit* visconte ero conten de condescendre a tout bon appontamen lous pregan *que* d'el voulian ave pietat [44], vist que jamay a *ladita* heresia el no n'es estat en res ny per res, ny *alsditz* heretges nou avia donat aucun secours ny favour; ains se tenia vray catolic et servitou de la Gleysa: mais si sos officies, coma dit es, lous avian sostengutz et entretegutz sans son conged ny saber, que el devia aucunamen estre desencusat [45].

Et d'au^{tra} *part* que lor devia soffrir de la grant destruction de Bezi^{ers} et aussi deldit borg de Carcassonna et que, vist tout so dessus, lo devian prendre a marsé *por*veu qu'el se soubmeta; que se lodit leguat ny host aulcun avian agut aulcun mal ny dommatge per el, se offria d'el satisfa aldit desdits seignors et baros [46]. Et adonc quant lodict rey agut dit et remostrat tout so dessus aldit leguat et baros ben allongc et enquaradas plus avant que no es dit ny cochat, ayssy son se regardatz les ungs les autres et a *conseilh* s'en son metutz sur so que lodit roy lor a dit et remostrat [47]. Et apres que entre elz an agut pro debatut de ladite matiere, an faict lodit roy venir. Alqual ledit leguat a faicte la resposta de sa legation et charge et a ly dit que el et les dictz seignors baros serian contens per amor d'el et de noblessa et *per* so que a pres tanta de pena *per* ladita causa [48], pro que ledit visconte ne laisseran salir et an el dotze tant solamen que voldria prendre et menar an el, et ayssy an toutes lors baguas, armas et chavalz;

[47] rey *sovrascritto in P* – enquaradas P] encaras C
– s'en son metutz P] se son metutz C

[48] amor P] anar C

Et d'autre part que lor devia souffrir de la grand destructieu de Bezi^{ers} et aussy deldit borg de Carcassonna et que, vist tout so dessus, lou devian prendre a marce proveu qu'el se submetia; que se lodit legat ny host avian agut aucun mal ny domatge per el, se offria lo satisfa a ladicte delsditz seniors *et* barous [46]. Et adonc quant lodit rey agut dit tout so dessus de la part deldit visconte alsditz seniors, al conseil se so metutz sur so que lodit rey lor a dit [47]. Et apres que entre elz an agut pro debatut de ladita matiera, an fait lodit rey venir. Alqual ledit legat a faicte la resposta de sa legatieu et charge et a ly dit que el et lesditz seniors barous serian contens per l'amour d'el et de noblesse et per so que a pres tanta de pena per ladita causa [48], so es que lodit visconte ne laissera salli et an el douze tant solamen quel voldra prendre et menar en el, et aisso an toutes bagues armes et chevalz; et *que* al regard de toutz los autres demoraran per ne far a tout lor plaser et volontat;

et que an regart de tout los autres demoraran per ne far a tout lor plaser et volontat; et que autre apponctamen an els no fara et que se aquest refusa dautre no ne aura an els [49]. Et quant lodict rey aguet ausida *ladita* resposta ainsin que dit es, a lor *dit* que avan que far ny claure se volia retornar devers *lodit visconte per* ly dire et remonstrar tout so dessusdit, affin que peys apres *per* el no fossa res pres [50]. Laqualla causa ly an consentida *lodit leguat et seigniors* et adonc es retornat devers *lodit visconte en ladita* cieutat et tout so que faict a ny dict an *ledit leguat et baros* ly a dit et remonstrat et *ledit* apponctamen declarat, ly disen que si aquel refuda, que jamays dautre no ly cal parlar ny sercar [51]. Et quant *ledit visconte* agut ausida *ladita* resposta et apponctamen *dedit* leguat, sans prendre ny damandar aultre conseilh a home del monde, a dit et respondut *aldit* rey que avans qu'el fassa so que *ledit* leguat ny seigniors ly mandan que plus leu se layssaria tout vieu scorgear [52]

[50] que (afar *cancellato*) avan P

[52] prendre P] crere C

[53] meysan P] maisar C – defenden P] deffendre C

et que autre apontamen ambelz nou fara et que si aquest refusa dautre non aura an els [49]. Et quand *lodit* rey aguda ausida *ladita* resposta, a lor dit que avan que far ny claure re voulia retorna devers *lodit visconte* per ly dire *et* remonstrar tout so dessusdit, afin que peis apres per el nou fousso re pres [50]. Laqualla causa ly an consentide et adonc es retornat devers *lodit visconte en ladita* cieutat et tout so que faict a ne dit an *lodit* legat *et* barons ly a dit et remonstrat ly disen que, si aquel refusa, jamay dautre no ly qual parla [51]. Et quand *lodit visconte* aguda ausida *ladita* resposta et apponctamen, sans prendre ny demander aul<t>re conseil, a dit *et* respondut *aldit* rey que plus que cometre aquela laccetat envers aquelz que l'avian accompaniat, se faria escorgua tout vieu [52],

[52] aultre conseil PC] aultre conseil T

que el layses tan solamen lo plus petit ny meysan de sa companya, car per els eran toutz en dangier et que jamais tala laxetat no ly seria reprochada ny metuda davan, car mais anava mory en defenden son dreit et querella [53]. Et quant lodit roy a ausida la resposta, aben may fort presat que no aguera si aguessa pres lodit apponctamen que dessus, et adonc ly a dit que pensa ben a se deffendre et aussi a toutes sas gens losquels avian ausida la resposta deldit visconte et aussi avian ausit lodit apponctamen que podia prendre si aguessa volgut et que cascun stassa ben avisat de son cartier car qui se deffen bonna marce troba a la fin [54]. Et a l'adonc ledit rey es salit de ladita cieutat et a pres congiet deldit visconte, car en son pays s'en vol tornar peys que autre appontamen no apogut far ny acabar entre els; dont era fort dolen et corrossat [55]. Et devers ledit leguat et baros es tornat lor rendre la responsa deldit visconte tala que faicte la luy avia. Et adonc apres congiet deldit leguat et seigniors que an el eran et los a fort remertiat de lor bonna chera que faicte luy avian [56].

[54] avian ausida (ausida *cancellato*) P

[55] a l'adonc (bonna *cancellato*) ledit rey P

mesmes que de lascia lo plus petit de sa compania, car per el els ero en danger et que jamai aquel acte no ly serio reprochad[.] [53]. So que quand lodit rey a ausit lo n'a mai estimat que si aguessa pres lodit appontamen, et adonc ly a dit que pensessa bè a se defendre et a toutes sas gens que avian ausida ladita resposta et apontamen, loqual aguesso pogut prendre si aguessa volgut, et *que* cascun estessa ben avisat de son cartier car qui se defen bona marce troba a la fin [54]. Et apres ae pres conged, ledit rey s'en es anat de la cieutat car sen volia ana en son pais, peis que autre apontamen n'a pogut far dont ero marrit [55].

Et devers lesditz legat et barous s'en es retornat rendre la responsa tala que faicte la luy avia lodit visconte. Et adonc a pres conged deldit legat et seniors que ambel eran et los a fort remerciatz de la bona chera que faicte ly avian [56].

[56] rendre PC] redre T

Losquals seignors et leguatz l'an acompanyat un grand tros de camy ainsin que de un tal seignor se apartenia. Et quant lodit rey s'en es estat anat, adonc los de *ladita* host et sety se son toutz armatz et metutz en pon et ayso *per* anar donar l'assault a *ladita* scieutat et ayso en menan un tresque gran brut ainsin que avian de costuma de far *per* aquel temps [57]. Et adonc los de *ladicta* cieutat, ausen lodit brut, encontinen sans estre esbaitz de res se son armatz et acotratz et sur las murs et tours s'en son metutz una *partida* cascun, ainsin que ordenat et mandat ly era [58]; cascun en un couratge non pas de home mais de un len car ay tan amavan mourir en se deffenden com se lodit leguat et sas gens los prenyan et par ainsin no y avia home en aquela hora dins *ladita* cieutat que no valguessa mays que tres defora car mestier lor era ainsin que dit es dessus [59]. Et adonc son vengutz los *deldit* sety an grant quantitat de faguotz et autres carnage *per* enplener et arrasar los fossatz et *per* escaliar la villa et scieutat. Mais ainsin que son estatz arribatz *alsdits* valatz et an commensat de donnar l'assault los de la villa et cieutat los an talamen arreculitz a lor venguda [60]:

[57] leguatz C] leguat P – de un P] del un C – *ladita* host P] lodit host C – brut P] but C

[59] len P] lion C

Losqualz legat *et* seniors l'an accompaniat un grand tros de camy ainsin que dun tal senior se apartenia. Et quand lodit rey s'en es estat anat losditz del legat se son toutz armatz et montatz en pon per ana dona l'assault a *ladita* cieutat en menan un tresque grand bruch, ainsin que avian de costuma de fa *per* aquel tems [57]. Et adonc los de *ladita* cieutat, sans estre esbahitz de res, se son ordonat decon et coma apartenia [58], aiman tant morir en se defenden come si lodit legat *et* sas gens les murtrissian s'estans redutz [59]. Et son vengutz los *deldit* sety an granda quantitat de fagotz et autres causas *per* emplina *et* arraza los fossatz mais, come an donat l'assaut, los de la ville los an talamen reculitz [60]:

tant de coups de traitz que de grossas peyras que ausi d'ayguas bulientas que dins lesdits valatz ny so pro demoratz. de mortz et de nafratz car los de dedins se deffendian couma gens *perdudas* et desesperada, car tant s'amavan mourir couma vieure *per* que fouc forsa alz *deldit* seti et host que sen reculessen a lor grand perta et dommatge *per* aquel coup car grand monde mourir et fouc blessat *aldit* assault car jamais plus no se poguen ajudar [61] car no era possible *aldit* leguat ny host de prendre *per* forsa *ladita* cieutat ny *per* assault tan pauc car ainsin que se trobava Charle Mayne y tenguet *per* avan que ayso fossa lo sety sept ans sans y poder res far ains ly fouc forsa de levar *lodit* sety et s'en anar [62]. Mais Dieu monstret aqui sa puyssance: que unas de las tortz s'inclinet devers Charle Mayne ainsin que de presen se pot vezer: et adonc fouc *ladita* cieutat presa [63].

[61] mourir P] mourie

[63] presa C] persa P

tant en trectz, peyras et aigues bulientas que dins los fossatz ne so pro demoratz. de mortz car losditz de la cieutat fasian a la desesperada, per que fouc force *aldit* sety et host que se retiressen a lor grand perte *et* domatge *per* aquel cop, car force ny aguet de mortz et force de blassatz que jamay plus no se poguen ajudar [61], car no ero possible *aldit* legat de prendre *per* force *ladita* cieutat car ainsin que se troba Charle Maigne y tenguet peravan sept ans enties lo sety sans y poude res fa, ains ly fouc forse de leva *lodit* sety et s'en ana [62]. Mais Dieu monstret aqui[ne] sa poissansa: que une de las tours de *ladita* cieutat s'inclinet devers Charle Maigne ainsin que de presen se pot veire: et adonc fouc *ladita* cieutat prese [63].

Et *per* ainsin no era possible *al dit* leguat ny son host de la prendre *per* forsa ny *per* assault. Mais una causa grevavan fort los que dedins eran: so es que las ayguas lor eran falidas et taridas *per* las grans calors et sequiera que *fasia* [64]. Adonc tout lo monde que dedins era morian de sept *per* que se levet una tala infection dins *ladita* vila et cieutat que gran piatat era de ho veser [65]. Et adonc vesen *ludit* leguat que *per* assaully ny aultramen no podia prendre *ladita* villa, va se pensar et ymaginar una granda cautela. So foug de trametre ung de sas gens devers *ludit* visconte a *ladita* cieutat *per* parlamentar an elz de quelque apponctamen et aussi *per* sentir com se portavan dins *ladita* cieutat [66]. So que foug faict et *ludit* personatge trames devers *ludit* visconte, loqual era ben entendut et enparlat *per* far toutes aquelas causas. Et dreit a *ladita* cieutat es vengut et arribat, demandan que on lo fessa *parlar* an *ludit* visconte *per* son profit [67].

[64] (et *cancellato*) Mais una causa P – *fasia* P]
fasian C

[65] tout lo monde] dont lo monde P, lo monde C –
era P] eran C – *per* P] et C

[66] elz P] *eldit* C

Et *per* ainsin no ero possible al legat ny son host de la prendre. Mais una causa grevava fort los que dedins eran: so es que las aigues lour eran falidas *per* las grans calors et secada *que* *fasia* [64]. Et tout lo monde morio de set *per* que se levet una tala infectieu dins *ladita* villa que grand pietat era [65]. So que vesen, lo legat *per* un home qu'el avia trames devers lo visconte *fasen* semblan de venir tractar de quelque apontamen *per* son profit combe que y vengues *per* senty com se portaven dins la cieutat [66]. Et estanc arribat *ludit* home, loqual ero ben emparlat et entendut *per* far toutes aquelas causas, a demandat que l'on lou fessa *parla* an lo visconte *per* son profit [67].

[67] *per* far (bradar [sic] *cancellato*) toutes T

So que fouc faict et dencontinen que lodit visconte a saubut et entendut que defforas et al pe de la porta avia aucun gentilhome et senhor, aconpaniat ben de autres trenta gentils homes a lor senblant, lodit visconte es vengut et salit sur la barriera de ladita villa aconpanyat a toutes fins de III. C. homes ben apoinct et ben armatz et salit que es estat couma dit es [68]. Lodict senhor trames per lodit leguat et sas gens grandamen l'a saludat et aculit et, apres salutations faictas de cascun cartier, ledit senhor s'es pres a dire aldit visconte que grandamen lo planya de sa fortuna *et* cas et que de vray et per certa ly juran et aferman ly va dire quel era son *propri* parent et de son sang et ben prochan [69]. *Per* laquala causa era mal content de son faict et corrossat, et qu'el voldria et seria d'opinion que quelque bon apponctamen fossa faict et acordat entre ledit leguat et visconte [70]:

[68] lodit visconte ... decontinen P] *omissis* C

[69] certa P] conta C

So que fouc faict, car encontinen que lo visconte aguet entendut que deforas avia quelque gentilhome aconpaniat dautres trenta a lor semblant lodit visconte es sallit sur la barriere aconpaniat a toutes fis de trescens homes ben empon et ben armatz [68]. Loqual es estat ben saludat deldit gentilhome et de sas gens et, apres toutes salutatieus, lodit senior s'es pres a dire aldit visconte *que* grandamen le plania de sa fortuna ly juran *et* afferman qu'el ero son *propri* paren et de son sang ben prochen [69]. *Per* laquala causa ero mal conten de son desastre, et qu'el voldria et sera d'opinieue que quelque bon aponctamen fossa fait et acord entre lodit legat *et* visconte [70]:

mais totasvetz ly donava *per* conseilh que, se sabia dont aver ajuda ny secors, que prestamen la mandessa car ledit legat et baros eran grandamen malignatz contra el et gran talan avian de lo destruire totasvetz tant que poyra afar son apponctamen et acordi envers lodit leguat et princes [71]. Talas paraulas diceptivas et cautelosas foguen las deldit senhor et gentilhome, en lasquals lodit visconte donet fe et consciensa couma sera dit aussi allonc dont fec folia [72]. Or dit l'istoria que en tala <maniera> ledit dessus *persude* et *aplaudic* ledit visconte *per* sas dictas paraulas fintas et cautelosas que ledit visconte ly va dire que se el volia prendre tanta de pena *per* el ny far tant envers ledit leguat et princes que el ly metria et baylaria tout son cas *entre* sas mas et ly remetria del tout *per* ne far com ly senblaria car lodit visconte se esbaysia grandamen vesen so que era dins ladita cieutat [73]; *per* laqualla causa era costring de far ainsin que disia aldit dessus totas vetz se los senhors et princes ne volian assegurar «que jeu poguessa ana *parlar* an el an lodit host et sety *per* demostrar mon cas ainsin que es an my me senble que serian trastoutz d'acort» [74].

[73] maniera T] *omissis* PC – baylaria C] blaria P

[74] los denhors P] lo senhors – ne P] me C – my C] ny P

mais toutesfes que ly conseliava que, si sabia dont ave secours, que prestamen lo mandessa car lodit legat et barous eran grandamen malignats contre el et grand talan avian de lo destruire toutes vetz tant *que* poiria a far lodit apontamen et acordi envers lodit legat et princes [71]. Talas paraulas deceptive et cautelosas foren los deldit *senior*, a lasqualas lodit visconte donet fe et consciensa: lodit visconte coma sera dit cy apres fec folia [72]. Or dit l'istoria que en tala maniera ledit dessus *persuadet* lodit visconte ly fasen encreire *que* era son amic que lodit visconte ly va dire que sil volia prendre tanta de pena per el el ly metria *et* baillaria tout son afa entre sas mans per ne fa a sa discretie[.], car era embahit de veire dins la cieutat so que dessus es dict [73]; et aquo le contranho de fa de la sorte toutesfes si losditz seniors le volian lascia ana parla ambelz et lo legat savia sans domatge per lor raconta son fait s'assegura *que* serian d'acord [74].

Et adonc ly arrespondut *ledit* dessus:
«Senhor visconte, d'aquo no ajas crenta ny
paur, que ieu vous *promety* et vous jury per
ma fe de noblessa et gentillessa que se en
lodit sety volia venir com dit aves et nox es
d'acordi de vous menar *et* tornar sal et segur
sans nul dangier de *vostra persona* ny de
vostres bes» [75]. Et an aquesta forma a
jurat *et* promes de far a laqual causa *lodit*
visconte s'es consentit de far dont fait grand
folia et l'autre a granda trahiso de ainsin
trahir *ledit* visconte com sera dit aysi apres
[76]. Et adonc sans outra deliberation, *ledit*
visconte, apres que an sas gens de la villa
agut *parlat*, s'es metut a cami an una bella et
nobla conpanya et an *ledit* dessus devers
ledit sety es anat, et ayso dins la tenta *deldit*
leguat ont per aquela hora eran toutz los
princes et

[75] promes (de *cancellato*) de far P – a respondut C]
arrespondut P – *ledit* C] *ledit* P – d'aquo C] d'aqui P
– nox P] nos C – segur P] segeur C

[76] a jurat P] aiudat C – fait P] fit C

[77] *deldit* leguat C] *deldita* leguat P – es anat C] et
anat P

Et adonc ly a respondut *lodit* gentilhome:
«D'aquo n'ajas creinte ny paour, que si vous
voles ana *al dit* sety et host jeu vous *promety*
a fe de gentilhome que si nou vous poudes
accorda vous tornaray an sie sa» [75]. Et
alegre en aquesta sorta a jurat *et* promes de
fa alqual *lodit* visconte a consentit de fa
dont fec grand folia et l'autre grande trahiso
de fa aquo couma sera dit aissy apres [76].
Et adonc sans autre deliberatieu, apres *que*
an sas gens de la villa agut *parlat*, s'es metut
a cami en une bela conpanya devers *lodit*
sety et aisso dins la tenta *deldit* legat ont per
aquela hora eran toutz les princes et seniors

[76] grand (faute *cancellato*) folia T

senhors ajustatz ont cascun delz en son endreit es estat grandamen esbaitz et merveilhatz de vezer lodit visconte [77]. Et adonc ledit visconte les a salutdatz a trestoutz fort honoran, ainsin que sabia ben far et apres la salutation faicta et renduda *per* cascun ledit visconte comensa a prepausar son cas de poinct en poinct: et com jamais no era estat ny sos predessors de la consortia desdits herezes, ny jamays el, ny los seus no los avian recaptatz ny *consintit* en lor cas et folia [77a] mais avian tousjours obediens de la Sancta Gleysa et de sos mandamens et eran encaras, mais sans aulcuna faulta ny avia *per* lo *presen* que d'aqui eran en colpa sos officiers, als qualz son payre, quand era mort, avia laissat en garda et governemen et que el jamais no avia facha ny comesa causa, coma dit es, per que om lo degues ausi destruire ny deseretar ny far una tala guera que om luy fasia [77b];

[77a] *per* cascun P] a cascun C – ledit visconte P]
omissis C – consortia C] confortia P – herezes P]
heretys C – los seus P] lo seus C – *consintit* P]
consentit C

[77b] mandamens P] mandamer C – ny avia P] y avia
C – als C] asl P – jamais C] jam[.]s – ausi P] ainsin
C – deseretar C] deserchar P

losqualz eran innossens de *ladita* trahiso [77].

et que el era contengs de consentir et de sobmetre el et sa terra entre las mas de la Gleysa et que om lo volguessa ausir en sas deffensas et immunitatz. Et quant lodit visconte agut finida sa paraula et tot so que dire a volgut adonc ledit legat turet apart an ledits princes et senhors losquals eran ignocens et non sabens de ladita traison [77c]. Et adonc es estat dit et apponctat que lodit visconte demoraria prisonne jusques a tant que ladita cieutat sera bailada et renduda entre lors mas. Dont lodit visconte et sas gens que an el eran son estat grandamen marrits et non sens causa. Loqual visconte es estat baylat en garda a ung tast de ges deldit duc de Borgonha per lo garda ben et segurament so que foc faict [78]. Et adonc quant en ladita cieutat an ausidas las novelas que lo senhor era pres et detengut entre las mas deldit legat et princes, no qual pas demanda si alcun es estat enbayt ny adonc paour pas [79].

[77c] et (que el era contengs *cancellato*) de sobmetre P – immunitatz P] iuvinitas C – a volgut C] volgut P [78] a tant P] a quant C – bailada P] beylada C – lors P] los C

Et adonc es estat dict et apontat demorara prisonier jusques a tant *que* ladita cieutat sera renduda. Dont le visconte *et* sas gens son estat fort esbahitz et non sans causa, car es estat baillat en garde a un tast de gens del duc de Borgogne ben asseguradamen [78]. Et quand los de la cieutat an ausidas las novelas que lor senior ero pres et detengut entre las mas deldit legat, nou qual pas demanda si los de ladita cieutat an aguda paour [79].

Laquala causa an cascun deliberat de s'en anar et laisser *ladita* vila et cieutat so que an faict quant s'es vengut sus la neyt: qui may a pogut fugir a fugit, les ungs vers Tholosa, les autres en Arago, les autre en Espanha et qui may sen es pogut anar sen es anat que solamen ung home ny fema no y es demorat mes an tot laissat et desenparat *ladita* vila et cieutat, [80] laissan cascun tout quant que avian sens ne porta res que aguessen, car may amaven salva los corses et las vidas que los bes; car pro aurian bes si vivian et en aquesta manyera es estada laissada et desenparada *ladita* vila et lo visconte pres [81]. Et quant tot so dessus es estat fait coma dit es dessus qualqun de las gens deldit leguat s'es apercegut lendema que en toute *ladita* villa non avia home ny famna ainsin que ly senblava, car toutz sen eran anatz *per* aulcun conduit que avia en *ladita* cieutat loqual anava ferir a las Tor[t]z de Cabardes a tres leguas de *ladita* cieutat; et en aquella forma *et* maniera se eran salvatz [82].

[81] et las (arma *cancellato*) vidas – aurian P] avian C

[82] dit P] dictz C – conduit P] conduit C

[83] rodat P] rodar C

Per que an deliberat cascun de s'en ana et laissa la cieutat so que an fait sur la neit: qui may a pogut fugir a fugit les uns vers Tolosa, les autres en Aragon, les autres en Hespania [80] que solamen un home ny fema no y es demorat laissan cascun tout so que avia car may amaven salva la vida que les bes en aquela maniera es estada laissada *ladita* vila et lo visconte pres. [81]

Et quand tout so dessus es estat fait calcun de la gen deldit legat s'es apercegut lendema que en toute *ladita* vile nou avia home ny fema ainsin que ly semblava, car sen eran toutz anatz *per* qualque conduch de *ladita* cieutat loqual ana fort ferir a las Tours de Cabardes a tres leguas de *ladita* cieutat; et en aquella maniera bèn se eran salvatz [82].

Et adonc quant lesdits dessus an vist et regardat que sus las muralias et tartz d'aquela no y avista *persona pertant* que aja faict ny rodat a l'entorn; et adonc s'en es vengut alsdits leguatz et princes et lor a dit so que era et com segon son advis dins ladita cieutat no y avia degun [83]. Et quant losdits seigniors an ausit so dessus, an se pensat que los dedins los volguessen decebre *et afinar* et adonc an faict armar ung grand tast de gens aslquals an faict portar faguotz et bagatge als autres an portat aproches *et tandissas* [84]. Et quant sont estatz arribatz dreit a la porta son vengutz fasen senblan de la ronpre *per intrar* dedins mais ne la podian ronpre al segur, car no y avia degun dedins que la deffendessa [85]. Et quand an vist que degun no fasia senblan de deffendre, son se metutz a bon essian et son dedins intratz, on n'an trobat home ny fama a quy *parlar* mes granda richessa an dedins trobada [86].

[84] aslquals P] asquals C – an P] ny C – bagatge P]
pagage C – portat C] portar P

[85] dreit P] drais C – segur] segneur PC – que la
(di *cancellato*) deffendessa P

Et adonc quand lodit dessus a vist que sus las murailles ny tours n'avia persona s'en es vengut devers lodit legat et princes et lor a dit so que ero et que selon son avis dins ladita cieutat nou ny avia degun [83]. So que quand losditz seniors an ausit an se pensat que los de dedins los volguesso deceure et adonc an fait arma grand nombre de gens als uns a fait portar fagotz als autres fait fa los aproches et porta tendissas [84]. Et quand son estatz arribatz dreit a la porte an fait senblan de la rompre mais bè la podian rompre al segur [85].

Et adonc son anatz dire al legat et senhors que la vila era presa et que no y avien trobada *persona* viventa, dont eran grandamen enbaytz per on s'en podian estar anatz, vist que lo seti era a l'entorn estrait et assietat que se no que blessan de *ladita* cieutat non podia salhir home ny famna que no fossa retengut [87]. Mais a la fin, quant losdits senhors son estatz arribatz dins *ladita* vila et cieutat, an tan serquat que an trobat lo loc *par* ont s'en eran anatz; dont lodit leguat et sas gens son estatz mal contens, car avian deliberat de far en la forma que avian faict a Beziers [88]. Et adonc quant ledit leguat a agut vist et aperceveut que la villa era estada pilhada per los premiers que eran intratz dedins, adonc a faict *commandement* sus pena de maladectieu a toutz que cascun que avria pres ny pulhat delz bes de *ladita* vila, que los aguessan a portar dins la grand gleysa de *ladita* vila et cieutat et ayssso sens retenir la valor de ung denie [89]. Laqual causa encontinen que an ausit profferir *ladita* maladectieu, cascun an portat et rendut so que avian pres et agut en *ladita* gleysa, ont a agut una grand richessa quant tot es estat coma dit es amassat et ajustat [90].

[89] maladectieu P] malediction C

[90] maladectieu P] malediction C – rendut C] redut P

Et quand an vist que degun no fasia semblan de la defendre, se son metutz a bon essien et son intratz dedins: no n'an troubat home ny fema aqui parla mais granda richessa an trobat dedins [86]. Et adonc an advertit lo legat que la vila ero presa et que toutz s'en eren anatz et no podian sabe per ont [87]. Mais quand los seniors son estatz dins la villa, an tant sercat que an trobat le loc; dont ledit legat et sas gens son estatz mal contens, car volian far comme d'aquelz de Beziers [88]. Mais los premiers que fouren intratz avian pres aquo meillor; et quand lodit legat so agut vist, qu'elz l'avian piliada, a faict comandamen sur pena de maladictieu a toutz que cascun que auria pres ny piliat de la bes de la villa, que los aguessen a porta dins la grand gleisa et aisso sans retene la valor d'un dinie [89]. Laqual causa incontinen que an ausit profera *ladita* maladictieu, cascun a portat *et* rendut so que avian pres dins *ladita* gleisa ou a agut una grand richessa quand tout es estat amassat [90].

Et quant tot so dessus foug fayt en la forma que dit es, adonc *lodit* legat a faict levar et plegar *lodit* sety et tendas et pabalhos et dins *ladita* vila s'en son jntratz et lo visconte an elz lo n'an menat, loqual an metut dins una tor delas plus fortas et segura que fos en tota *ladita* cieutat ne vila et estrectamen l'an gardat [91]. Et adonc quant totas las autras plassas de lentour an ausit et saubut la presa *deldit* Carcassona, son s'en enbaytz et dreyt *aldit* legat et senhor son vengutz per s'en rendre et metre en lor subgectieu: so es Montreal et Fanjaux et aysso *per* lo moyen d'ung apelat Peyre Arragones, loqual era del pays et anava an *lodit* leguat et sas gens; dont *lodit* leguat aguda granda ranso de denyers de lasdictas plassas et locz [92].

[91] dins P] dedins C – estrectamen C] estratamen P

[92] Arragones P] Arrogenes C – (an *cancellato*) an *lodit* leguat P

Et apres que lo sety es estat levat et *que* toutz son estatz intratz dins la cieutat an mes lo visconte prisonier en una tour la plus forte et estrectamen gardat [91]. So que aian entendut, las vilas et castelz de lentour se son vengutz redre *aldit* legat: so es Montrial et Fanjaux et oisso per lo moyen <de> Peyre Arragones, loqual era del pais et anava an *lodit* legat; et dont *lodit* legat a aguda granda ranson de lasdictas places *et* locs [92].

[92] lo moyen <de> Peyre] lo moyen Peyre T

CAPITOLE IV (AUTUNNO 1209 – PRIMAVERA 1210)

Et adonc quant ledit Mo<n>real et Fanjaux son estas metutz en sas mas deldit leguat et a ajustat son conseil dins ledit Carcassonna, la on son estatz toutz los princes et senhors [1]. Et quant sò estatz ajustatz en lodit conseil lodit leguat lor a dit et demonstrat comen elz an pres tout le pais et viscontat de Beziers et com tenen en lors prisos le visconte per ne far a tout lor plase et volontat, et que el es de necessitat que calcun d'els ne prenguan la charge per ne estre senhor et governado [2]. Et aussi que tout so que es estat pres dins ladita cieutat sia d'aquel que ne prenda la charge et senhoria per ne far et donar a son plaser aqui ly senblaria [3]. Et adonc ledit leguat a dressada sa paraula aldit de Borgonha per vese se ne voldria prendre ladita charge: loqual duc a refusat disen qu'el avia pro terras et senhoria ses prendre aquela ny desheretar ledict visconte, car ly senblava que pro ly avian faict de mal sans ly dostar son heridetat [4].

[1] Mo<n>real] Moreal PC – son estas metutz en sas mas deldit leguat C] *omissis* P – ledit Carcassonna (et senhors *cancellato*) P

[2] sò estatz P] son estatz C – tenen C] tenet P – de (ness *cancellato*) necessitat P – lors P] los C

[4] terras P] terra C – dostar P] estar C – son C] sans P

Et quand ledit Mo<n>trial et Fanjaux son estatz metutz en las mas deldit legat, a aiustat son conseil dins Carcassonna, la ont son estatz toutz les princes et seniors [1]. Lodit legat lor a dit et demonstrat comen elz an pres tout le pais et viscontat de Besiers et com tenen en lors prisos le visconte per ne far a tout lor volontat, et qu'era necessari que qualcun d'els ne prengan la charge per ne estre *senior* et governado [2]. Et aussi de tout so que es estat pres dins ladita cieutat sia d'aquel que ne prenda la charge et senioria per ne far a son plaser [3]. Et adonc lodit legat a dressada sa paraula aldit de Borgongne per vese si ne volia prendre ladita charge: loqual duc so refudat disen qu'el avia pro terras et senioria sans prendre aquela ny de deshereta lodit visconte, car ly semblava que pro ly avian fait de mal sans ly dosta ainsi son hereditat [4].

[1] Mo<n>trial] Motrial T

Et adonc ledit leguat s'es adressat al conte de Nevers et, ainsin que aldit duc avian presentada ladita terra et senhoria, la ly an presentada et offerta ly preguan que aquela velha prendre et acceptar: loqual conte de Nevers luy a faicta la responsa mesmas que avia ledit de Borgonha, luy disen qu'el avia asses terres et senhoria sans occuper ny prendre las des autres [5]. Et adonc l'a presentada al conte de Sant Pol quant los dessus l'agueren refusada: loqual conte de Sanct Pol ly fec senblabla responsa que ly avian faicta dessus [6]. Desqualz responsa et refut foug ledit leguat mal content contra lesdits senhors, mais res plus no y podia far car no ausava prendre brut ny questieu an elz per ladita causa, car losdits senhors et princes cognoisian bè que aldit visconte li era faict ung grant tort et trahison [7] et per so eran cascun corrossatz en son coratge de ladita trayson et tort que ledit leguat fasia aldit visconte ainsin que cascun d'elz mostreren com sera dit aussi apres. Mais ledit leguat era obstinat alqual volia grand mal ainsin que es estat dit dessus et mostret aussi per effet [8].

[7] questieu P] question C

Et adonc lodit legat s'es adressat al comte de Nevers et, ainsin que aldit duc avia presentada ladita tera, la ly a presentada ly pegan que aquela velgue prendre et accepta: loqual comte de Nevers ly a[n] feita semblable resposta [5]. Et adonc l'a offerte al comte de Sant Pol: loqual comte n'a fait de memes [6]. Desqualas respostas et refus foug lodit legat mal conten contre losditz seniors, mais res plus no y podia far car n'ausaba prendre bruit d'ambelz per ladita causa car losditz seniors conoissian bè que aldit visconte era fait un grand tort et trahiso [7] et per so eran cascun corrossat en son coratge coma monstrero mais lodit legat era obstinat et voulia grand mal aldit visconte coma es estat dit et monstret aissy per effect [8].

Aissy comensa lo segont libre.

Et adonc quand lesdictz dessus an agut refusada ladicte terra et senhoria, ledict leguat n'es estat fort mal contens comma dit es dessus. Et adonc ledit leguat vist so dessus *non* a saubut que faire ny aqui la presentar car el no y avia plus home de aparensa en lodit host ny armada [9]. Et adonc l'a presentada a ung que era senhor et conte de Monfort, loqual avia estat d'autres vegadas contra los turcz a Zara et an aquel la presentet a la fin. Loqual conte de Monfort l'appetet et prenguet, loqual se nommava *per* son nom Simon, et ayssso proven que toutz los princes et senhors de susdits ne fossan contens et ly prometessan ly donnar ayda et secors se mestyer ne avia ne *per* el ne era requeritz ny sonatz [10]. Laqual causa toutz losdits princes ly perteguen de far ainsin que dit era. Et adonc es estat metut en possession ledit conte de Monfort de ladita terra [terra] et viscontat et cascung delz subiectz que *per* alaras eran ly fesen homatge [11].

[9] et senhoria (et senhoria *cancellato*) P – presentar
C] presentat P – fassa P] fossa C

[10] a Zara] anava PC

[11] perteguen P] preteguen C

Aissy commensa le second libre.

Après le mescontentamen deldit *senior* legat contre aquelz que avian refudada ladita tera, vesen que no restava autre de apparensa [9], l'a presentada a un *senior* comte de Monfort loqual avia estat d'autres vegadas contre los turcs a [spazio vuoto]. Loqual l'accepte[.] et prenguet pourveu que toutz les seniors dessusditz ne fossen contens et ly prometessen de ly dona aide et secours si mestier ne avia ne per el ne eran requeritz [10]. Laquala causa toutz les princes ly prometeguen de far. Et adonc es estat metut en possessieu ledit comte de ladita tera *et* viscontat et toutz les habitans ly feren homatge [11].

Et quant ledit conte de Monfort aguet presa sas possession coma dit es dessus, lesdits princes et senhors an pres congiet deldit leguat et *conte* de Monfort *per* s'en tornar cascun en sa terra an toutes lors gens quascun segon son endrech [12]. Et quant ledit leguat et conte de Monfort an vist que lesdits senhors et princes et toute l'autra gen s'en anavan et los layssavan son estatz fort corrossatz, specialmen lodit conte de Monfort, loqual s'es ben repentit de aver presa ladita charge ny seignoria ainsin que avia faict [12a], vist que lesdits senhors et armada l'avian laysat et s'en eran anatz et cascun tornatz en son pays et terra sinon aucuns gentilshomes et outra gen jusques al nombre de IIII mila V C tant Borgonions que Normans et autres gens de par de la que demoreguen aga[...]atz an ledit conte de Montfort [13]. Et quant ledit conte de Montfort a vist tot so dessus, a faict veny sasditas gens que demoratz eran an elz et aussi d'aquelz del pays delz qualz ny avia pro en son servicy et an el et entre autres ung nomat Verles de Encontre [14],

[12] presa P] posa C – corrossatz P] corrossat C – specialmen P] specialamen C

[12a] seignoria C] seignhora P

[13] agactgatz C] aga[...]atz P - conte de Montfor (a vist tout so *cancellato*) P

Et quand ledit comte de Monfort aguet presa ladita possessieu, lesditz princes *et* seniors an pres conged deldit legat et comte de Montfort per s'en torna cascun en sa tera [12]. Et quand lodit legat et comte de Monfort an vist que losditz seniors et armada l'avian laissat sinon aucuns gentilshomes et autres jusques al nombre de quatre mille cinq cens tant Borguinions que Normans et autres que demoreguen agatgeatz an lodit comte de Monfort [13]. Et quand lodit comte de Monfort a vist tout so dessus, a fait veni toutes sasditas gens que demoratz eren an el et d'aquelz dels pais delsqualz ny avia pro en son servicy, entre losqualz ero un nommat Verles de Encontre [14],

home sage et valen, loqual era de sas partidas et terras, alqual a baylat ung gran tast de gens per anar metre bonas garnisos per totas las plassas et castels de *ladita* viscontat de Beziers ainsi que si el meteys y fossa ly donan autant de pode et senhoria de tota *ladita* viscontat [15]. De laqual lo fech governado et mestre et aussi donet ordre a l'autre pays et terra de part desa, laqual sera rendida et donada a el coma Limos, la out trameguet ung autre valen home et sage de son cartie apelat Lambert de Creichi [16]. Loqual fouc capitany et governado de tota *ladita* terra et senhoria deldit Limos et parellamen a totas las autras terras et senhories donet ordre et recapte de bonas garnisos et gens per las gardar et deffendre ainsi comme apertenya en tala causa ny fasia mestier [17]. Et al regard de sa *persona* el se tenguet per el en la cieutat de Carcassona coma la plus forta plassa et melhor de totas las autras, en laqual cieutat ly fouc laissat *lodit* visconte que dessus *per* prisonye per ne far a tota sa voluntat et plase [18].

[15] garnisos C] g[.]rnisos P

[16] rendida P] renduda C

[17] bonas garnisos P] bona garniso C – et gens P]
de gens C – comme P] que C

que era home satge et valen, alqual a bailat un grand tatz de gens per ana metre bonas garnisos per toutas las plassas et castelz de *ladita* viscontat de Beziers [15] et l'a fait governado *et* mestre et si donet ordre a l'autre pais *et* tera de par dessa laquala s'es renduda *et* donada as el couma Limos, la ont trameguet un autre valen home et satge appellat Imbert de Creichi [16]. Loqual ne fech govuernado et pareillamen a toutas las autres teras boutet bonas garnisos [17]. Et al regard de sa *persona* el se tenguet en la cieutat de Carcassona coma la plus forte en laqual ly fouc laissat *lodit* visconte prisonier per ne fa a sa voluntat [18].

[16] l'a fait (gouv *cancellato*) governado T

Loqual gardet ben seguramen sans jamais lo lassar salhir de *ladita* tor ny parlar an persona viventa, sinon aquelz que le gardavan coma dit es dessus [19]. Or dit le conte et historia que, quant se venguet a cap d'ung tems, que *ledit* visconte foug fort malaud de expremesos, de laquala malaudia anet de vida a trespasamen et morut coma dit es prisonye [20]. Dont foug bruyt *per* tota la terra que *ledit* conte *de Monfort* l'avia faict morir, mes no fec pas car morut, coma dit es, de *lasditas* expremesos et devant qu'el morut ny anessa a Dieu fec son degut coma ung bon et veray crestia et le ausit de confessieu l'eviesque *deldit* Carcassona que *per* aleras era et ly aministret totz los saintz sagramens de Sancta Mayre Gleysa [21]. Et adonc que foug mort, *lodit* conte *de Monfort* lo fec portar a la grand gleisa ben honestamen acotrat, ainsi que apertenya a ung tal *personatge*: le visatge tot descovert et aysso affin que tot le monde le vissa et reconeguessen [22].

[20] laquala P] del quala C – morut P] mors C

[21] de Montfort P] Montfort C – morut P] morit C
 – lasditas C] laditas P – expremesos C] expremesas
 P – morut P] morit C – confessieu P] confession C

Loqual gardet ben seguramen sans jamay le lascia salli de *ladita* tour ny parla an persona, sinon an <a>quelz que lo gardevia[n] [19]. Or dit lo conte et historia que, quand se venguet a cap d'un tems, *lodit* visconte venguet fort malaude de expremesos, de laquala mort anet de vida a trespas et moric couma dit es prisonier [20]. Dont foug bruch *per* touts la tera que *lodit* conte l'avia fait morir et devant *que* anessa a Dieu fec son degut coma un bon *et* vray chrestia et le ausit de confessieu l'eviesque *deldit* Carcassona et ly administret toutz les *santz* sacramens de Sancta Maire Gleysa [21]. Et estan mort, *lodit* conte lo fec porta a la grand gleisa ben et honestamen acotrat: lo visatge tout descovert ainsi que appertenia a un tal *personatge*, afin que tout le monde le recognogues [22].

[19] an <a>quelz] anquelz T

Et mandet per tota la terra dont solia estre senhor que cascun le venguesa veser et ly far l'honor que ly *apartenya*, laquala causa ausida *per lodit* poble et sos subietz fouc grandamen plangut et plorat de alguns; *aldit* Carcassona son vengutz les alguns per veser *lodit* senhor mort et *per* ly far l'honor que ly eran tengutz cascun far [23]. Laquala causa fouc fort lamentosa et piatadosa a veyre, la dolor que *lodit* poble menava ny fasia per *lodit* visconte quant era mort ainsi en priso ny en aquela forma que mort era [24]. Or dis la veraia historia que, quant tot so dessus fouc faict en la forma que dit es dessus, que *lodit* conte de Montfort, adonc vesen qu'el era aras de presen que el es paciffic senhor de *ladita* terra et viscontat, se comensa a desconnoisse et volet encaras may montar et de faict, per le consel *deldit* legat, mandet sas letras et messatge al conte Ramon de Tholosa et aussi als habitans d'aquela et aysso per veser et saber se an el se volia accordar, car autramen avia deliberat de ly corre sus el et sa terra [25].

[24] piatadosa P] piatosa C – la dolor C] ca dolor P
– priso P] poiso C

[25] veraia C] verata P – Raimon de Tholosa P]
Raimon a Tholosa C

Et mandet per tota la tera dont solia estre *senior* que cascun le vengussa vezer et ly fa l'honor que ly *appertenia* laquala mort per *lodit* poble et subietz grandamen plangut et plorat *et* forsa ny vengueren per ly far *ladita* honor [23]. Laquala causa fouc fort lamentosa a veser [24]. Estan las *laditas* causas passadas de la forma que son estadas racontadas, lo comte Montfort, se vesen *senior* pacific de toute *ladita* viscontat et volen encaras may monta, per lo conseil *deldit* legat, mande[.] letras et messatge al comte Ramon de Tolosa et als habitans d'aquela per saber si ambel se volian accorda, car autramen avia deliberat de ly courre sur el et sa tera [25]

Et adonc quant lodit conte Ramond agut ausitz los messatges deldit conte de Montfort et vistas las letras, a lor faicta responsa que al regard del et sas gens ny terra no an res a far an lodit conte de Montfort ny aitan pauc an lodit legat, car el a, aisin que dit es, aguda sa provision del Saint Payre, ainsi que sax bè [26] et a vist ledit legat et qu'el n'en ten point de far autre apponctamen an el ny an ledit legat que aquel que avia faict per avan an ledit Saint Payre; et que per ainsin s'en poden ben tornar far aquela responsa a lor senhor et legat, car el a deliberat de s'en torna a Roma devers ledit Saint Payre peysque ledit legat et conte de Montfort le volen, ainsi que mandat ly an, vexar et prendre sa terra, car soven s'es dit que de bon gasardo malvat servicy, ainsi que foug aldit conte Ramon [27].

[26] aitan C] antan P – del P] dal C

[27] mandat P] manda C

Et adonc quand lo comte Ramon agut ausit los messatges et vistas las letras, lor a faite responsa que al regard d'el et sas gens ny terra nou an res affar an lodit comte ny legat car el a, aisi que dit es, aguda sa provisieu del Saint Paire, ainsi que sab bè [26] et a vist lodit legat et qu'el n'enten pon de far autre apontamen ambel que aquel que avia fait an lo Papa; alqual s'en vol torna peisque lo legat et lo comte Montfort ly volen prendre sa tera, car souven ses dict que de bon gasardo malvat servicy, ainsi qu'es avengut aldit comte Ramon [27].

Que apres que aguet presa pro pena et treball per el et lodit host ny armada car aquo fouc la responsa que aguet a fin de causa. Et quant lodit legat et conte de Montfort an aguda ausida la responsa que lodit conte Ramon avia faicta a sosdits messatges s'en volian anar, son estatz mal contens et devers lodit conte Ramon an tornat mandar una autre messatge que per so que ly avian mandat no lo calya point anar en Roma devers lodit Sainct Payre ny prendre tanta de pena mais que s'en venga devers els que autant fara d'ambels coma se anava an lodit Roma [28]. Alqual second messatge lodit conte Ramond a dit et faicta responsa qu'el vol anar aldit Sainct Payre demostrar la grand destruction que lodit legat et conte de Montfort ly volen far et aussi lo vol anar demostrar al rey Philip, que per aquela hora regnava en Fransa et aytambe al enperado et a totz los senhors vol anar demostrar lodit tort et greuge [29].

[28] a sosdits P] alsdits C – an tornat mandar P] an tornat mandat C

[29] lo vol P] ho vol C – demostrar P] remostrer C

Ayant ausida ladita responsa del comte Ramon se son fort enbahitz, so es quand disia que s'en volia ana en Roma, talamen que elz ly an tornat manda que per so que ly avian mandat no ly qualia prendre tant de pena d'ana en Roma Mais que s'en venga devers els que aitant fara coma a Roma [28]. Alqual second messatge a tornat respondre quel vol anar aldit Sainct Paire demonstra la grand destructieu que lodit legat et conte de Monfort avian feita et ly volian far et aussi al rey Philip que per aquela hora regnava en Fransa et aytambe a l'emperadou et toutz los autres seniors vol ana demonstra lodit tort et greu [29].

Et quant *ledit* legat et conte de Montfort an entendut et ausit tot so dessus ne son estatz grandamen marritz et corrossatz. Adonc quant *ledit* conte de Montfort a vist, ainsin que dit es, que *ledit* conte Ramon era deliberat de anar devers *lodit* Sainct Payre per complir son cas et maimes voller que avia a far certan apponctamen an *lodit* conte de Foix, alqual aussi avia mandat so dessus [30]. Loqual apponctamen fouc que *ledit* conte de Foix ly baylet ung de sos enfans, et aisso lo plus joyne que aguessa, an ostage jusques atant quel seria justifficat de so que *lodit* conte de Montfort et legat ly metian sus tochant *ladita* heresia, mais *lodit* apponctamen no duret gayre ainsi que sera dit ayssi apres [31]. Et donc avia *ledit* conte de Montfort ung valen home, loqual era senhor de Pepies et apelava *per* son nom Guyral: aqueste senhor de Pepies se trobet et metet am *lodit* conte Ramon et la causa si fouc per so que ung d'aquelz que *ledit* conte de Montfort avia amenatz an el en aqueste pays ly tuet et murtrit ung son oncle, loqual *ledit* de Pepies amavat fort grandamen [32].

[30] et ausit P] *omissis* C

[31] aisso P] aussi C - que sera (an *cancellato*) dit ayssi P

[32] donc P] adonc C – amavat C] amenat P

Et quand *lodit* legat *et* comte de Monfort an ausit tout so dessus ne son estatz grandamen marritz *et* malenconis. Mais quand *ledit* de Montfort a vist *ladita* responsa per accomplir son mauves voler avia a fa certain appontamen an lo comte de Foix alqual aussi avia mandat so dessus [30]. Loqual fonc tal que *lodit* comte bailaria un de sos enfans, lo plus jouve que aguessa, en ostage jusques a tant que sia justificat de so que *lodit* conte de Monfort ly metia sus tochant *ladita* heresia, mais *lodit* apontamen no duret gaire ainsi *que* sera dit [31]. Et aleras avia *lodit* comte de Monfort ung valen home loqual ero *senior* de Popios qui se metet an lo comte Ramon per so que un d'aquelz que *lodit* comte Monfort avia amenat ambel en aqueste pais ly tuet et murtrit un son oncle loqual *lodit* de Popious aimavo [32].

Per lequal *ledit* de Pepies anet penre ung delz fortz castelz et plassas que *ledit* conte de Montfort aguessa en tota sa terra de la viscontat de Besiers, laquala pilhet et tuet las gens que dedins eran et apres metet lo foc en *ladita* plassa et castel talamen que tota se brullet et cramet que que non y demoret causa que fossa al monde que tot no fossa ars et demollit per terra. Laquala causa foc grand domatge et perda [33]. Per aquel murtre *dessusdit* *ledit* conte de Montfort avia fach prendre lo gentilhome que l'avya faict metre dejotz terra dins una fossa, dont lo fech mory de mala et cruela mort nonobstant que *ledit* gentilhome fossa de granda aparensa et linatge dont *ledit* de Pepies s'en devia contenta [34]. Et per so que no se era contentat de *ladita* justessia faicta per *ledit* conte de Montfort de *sondit* home *ledit* conte Ramon no le volguet point prendre ne aculhir, mais que fessa del melhor que poguessa car *ledit* conte Ramon non volya prendre ne sostenir sa querela [35].

[33] talamen C] [.]alamen P – fossa ars P] fassa ars C

[34] dejotz P] de sotz C – linatge P] lignage C

Et per l'amour d'aquo anet prendre *ludit* de Popios un delz fortz castelz que *ludit* conte de Monfort aguessa en toute la viscontat de Besiers laquala pilhet et tuet los que dedins eran et apres metut foc per tout *ludit* castel talamen que tout se cramet delqual foc grand domatge *et* perda [33]. Com'era que se degues contenta de la punitieu que *ludit* conte de Monfort avia feita, car avia fait metre lo murtrie de *sondit* oncle dins terra tout vieu, nonobstan que fousso gentilhome de grand apparensa et linatge, dont *ludit* de Popios s'en devia contenta de la justetia feita [34]. Que foc causa *que* lo conte Ramon no lo volguet prendre ny recebre mais que serquesso son meillor car non volia soustene sa querela [35].

Et quant *ledit* conte de Montfort saubet que *ledit* de Pepies ly avia, ainsin que dit es, pres *sondit* castel et brullat et sas gens tuadas, fouc ne tant corrossat que jamay no fouc tant irat ny corrossat que fouc a l'adonc contra *ledit* Pepies: mais res non y podia far *per* aleras *per* que laisset la causa ainsin en suspen jusques a un autre cop [36]. Or dit l'istoria que *ledit* conte de Montfort avia una plassa forta en laquala avia metida grossa et granda garniso de sas gens, de laqual era capitany ung nommat Bocart. Aquest Bocart avia en garda et comanda *ladita* plassa apelada Sayssac ont avia d'ambel siexanta homes totz de las partidas de Fransa [37]. Aquest Bocart era home valen et entreprenen. Et per aquel temps *ledit* conte Ramon avia una outra plassa bela plus forta que *ledit* Saissac ont avia aussi son capitany et bona et grossa garniso, car *ledit* conte Ramon avia provesit *per* totas sas plassas et castels de bonas et grandas garnisos vist so que *lodit* conte de Montfort et legat luy avia mandat *per* avan [38]. Laqual plassa que dessus era asses pres *dedit* Sayssac coma dit es et se apelava le Castel Cabares dont era capitany pour *ledit* conte Ramond ung apelat Peyre Rougie [39].

[38] Et per aquel temps *in P, con et aggiunto a margine con riferimento a un precedente* que – Saissac P] Seyssac C – et bona P] de bona C – et (*de cancellato*) grossa garniso P

Et quand *lodit* comte Monfort foret avertit de *ladita* presa de plassa *et* brullam[.] jamay no foc tant corrossat de causa: mais res no y podia far *per* que laisset la causa en souspen jusques a un autre cop [36]. Or dit l'istoria que *lodit* comte de Mon[....] avia una plassa forte en laquala avia metuda granda garniso de laqual era capitany un nommat Bouchard. Laquala s'appelavo Cessac ont avia d'ambel soixante homes toutz de las partidas de Fransa [37]. Aquest Bochart era home valen et intrepren[.]. Et lo comte Ramon n'avia una outra inquieras plus forta pres munida come se apertenia en temps de guera [38] que ero asses pres del Saissac et se apelava lo castel de Cabardes dont era capitany un apelat Peyre Rogier [39].

Et ainsi que ung jour entre los autres et aisso sur le grand cap de l'ivern ledit Boucart an sas gens van delibere de anar prendre ledit castel de Cabaretz, pensan que degun no s'en gardaria an aquela hora [40]. Et adonc que an agut entrepres et devisat s'en son armatz et montatz a cheval le plus couvertement que an pogut: mais ainsin que dit l'istoria ledit capitani de Cabaretz era salit deldit Cabaretz *per se* esbatre aulcunamen non pensan aldit afar ny gens que sus els venyan [41], losqualz deldit Cabaretz podian ben estre IIII XX ben armatz et ben montatz ainsin que les autres et ayso couma dit es sans penser en aulcun mal mais tant solamen *per se* esbatre [42]. Et adonc es arribat lodit Bocard sur losdits de Cabaretz los pensan deffar et prendre, mais quant losdits de Cabaretz an vist lodit afar, couma gen valenta sans se ebayr an frapat sur los ennemicz et talamen an faict que toutz les an deffaictz, tuatz et blessatz que se no que ung no s'en es salvat [43];

[40] castel] conseilh C, *mentre P possiede la lezione corretta a margine, mentre a testo riporta conseilh –* aquela C] quela P

[43] frapat C] prapat P

Talamen que un jour entre los autres sur lo grand cop de l'iver lodit Bochard an sas gens van delibera d'ana prendre lodit Cabares ou Cabardes, pensan que degun no si gardaria an aquela hora [40]. Et adonc se son armatz *et* montatz lo plus couvertamen que an pogut: mais ainsi que dit l'istoria que le capitany deldit Cabares era sallit *per se* esbatre aucunamen non pensan aldit afar ny gens que sur els venian [41], losqualz deldit Cabares podian ben esse quatre vingtz ben armatz et ben montatz ainsi *que* les autres [42]. Et adonc qu'elz s'enbatian es arribat lodit Bochard sur losditz de Cabardes los pensan desfa et prendre mais quand los de Cabares an vist lodit affa coma gen valenta sans s'esbahir an frapat sur los ennemics et talamen an fait que toutz les an tuatz ou blassatz ou pres sinon que un [43];

et ledit Bocart lor capitani pres et menat prisonier aldit Cabaretz, la ont es estat metut dins ung fons de tor an ungs fers en las canbas aysso foug sur le †gan car de de l'ibern† [44]. Et adonc lo que era scapat s'en es anat dreit aldit conte de Monfort, louqual era per aquel hora dins la cieutat de Carcassona, alqual a contat tout lo affar com es estat faict et com degun de toute lor compania non era scapat sinon que el, car lor capitany y era demorat prisonnyer et toutz les autres tuatz et blassatz [45]. Donc lodit conte de Monfort es cuydat mourir de dolor quant a ausit lodit faict couma era anat et grandamen ne es estat corrossat et mal content: mais re no y podia far per aquel hora a causa deldit iverne jusques que fossa al printemps [46]. Et penden lodit temps lodit conte de Monfort mandet sas lettras et mesatge aldit leguat de tout lodit afar com era estat et com ly anava, per que fossa son plase de mandar la crosada aldit printemps per venir prendre vengeance deldit faict que ly avian faictz los deldit Cabaretz, losqualz tenyan per lodit conte Ramon [47].

[44] gan P] gran C

[46] mourir de dolor (*con -or aggiunto da mano posteriore*) P – printemps, *con -s- cancellata dopo prin e lodit conte de Monfort cancellato in seguito in* P

et lodit Bochart lors capitany pres et menat prisonie aldit Cabardes la ou es estat metut dins un fons de tour an uns fers a las cambas [44]. Et adonc lo qui era escapat s'en es anat aldit comte de Monfort, loqual era per aquela hora dins la cieutat de Carcassona, alqual a contat tout le fait et com degun plus de toutses non era escapat, sinon qu'el car lor capitany y era demorat prisonier et toutz les autres tuatz [45]. Dont lodit comte es cuidat mourir de dol: mas res no y podia far per aquela hora a causa deldit hyver jusques que fossa al printemps [46]. Penden lodit temps lodit comte de Monfort mandet sas lettras aldit legat de tout lodit affar, per que foussa son plazer de manda la crosade aldit printemps per prendre vengeance deldit faict [47].

Or dit l'istoria que dementes que tout ayso se fasia et ayso sans lo saber deldit conte Ramon, ledit conte Ramon avia ja pres son camy *per* s'en anar en Roma devers ledit Sainct Payre, ainsin que dessus es dit, et ayso an una bella et nobla companya, entre losqualz avia ung des capitols deldit *Tholosa per* melhor certifficar la causa ainsin qu'era ny lodit conte de Montfort volia far an lodit leguat [48]. Mays premyeramen volguet ledit conte Ramon anar passar en Fransa devers lodit rey Philip et les autres princes *per* lor dire et demostrar lo grand tord et ocratge que lodit conte de Monfort ly vollia far an bel lodit leguat [49]. Et tant a faict que en Fransa es arribat an toute sa companya, on a trobat lodit roy Phelip acompanyat del duc de Borgonya del conte de Nevers et la contessa de Canpanya et autres seghors et princes: les toutz ensemble feguen bouna chera aldit conte Ramon et sa companya, specialamen ladita contessa de Canpanya [50];

[49] rey Philip, *con rey sovrascritto in P*

[50] duc de Borgonya P] ditz de Borgonya C – feguen C] seguen P

Or dit l'istoria que dementes *que* tout aisso se fasia sans le saber deldit conte Ramon et avia ja pres son camy per ana en Roma devers lo Papa, ainsin que lor avia mandat, an una bella *et* noble companya, entre losqualz era un des capitols del Tolosa per meillor certifica de so que lo conte Montfort et lodit legat volian far [48]. Mais premiaramen volguet ana passa en Fransa devers lo rey Philip et los autres princes de sa cour per lor dire et demostrar lo grand tort et ocratge que lodit conte Monfort ly volian fa an lodit legat [49]. Et estant arribat en Fransa, ont a trobat le rey Philip accompagniat des duc de Borgongnea et del conte de Nevers et la contessa de Campania et autres seniors *et* princes: losqualz toutz feguen bouna caressa aldit conte Ramon *et* sa companya, especialamen ladita contessa de Campania [50];

alsqualz tout ensemble *ledit* conte Ramon a dit et demostrat so que *ludit* leguat et *conte* de Monfort ly volen far, donc cascun *desdits* seigniors et princes quant an agut ben allong ausit tout so que *ledit* conte Ramon lor a volgut dire [51] et d'autra *part* comme el s'en anava d'aqui estan en Roma *per* ainsin se playnye et demostrar *ladita* extorcion que ly volia far *ledit* leguat et *conte* de Monfort nonobstan tous les apponctemens faictz et passatz an el dont toutz, *losdits* seigneurs et prinses son estatz grandamen corrossatz contre *ledit* leguat et *conte* de Monfort [52]. Et adonc *ludit conte Ramon* aguet sejournat ung temps an *ludit* rey et prinses, a pres *conget* d'elz tant del rey que d'autres *per* s'en anar en Roma [53]. Et adonc cascun *desdits* prinses et seigniors, le roy mesmes, cascun en son endrech an script al Saint Payre et so en favor *deldit* conte Ramon com se fossa lor *causa propria* [54]. Et adonc es *partit* *ludit conte Ramon* *desdits* princes et a Roma es tirat et anat et tan a fach que *aldit* Roma es intrat; et quant agut sejournat aulcuns jours, devers *ludit* Saint Payre s'es tirat, ont *per* aquel hora avia gran cops de cardenalz et autras gens [55].

[51] *ludit* (co *cancellato*) leguat P

[52] (*ledit cancellato*) *ledit* leguat P – contre P] que C

[53] agut P] aguet C

[55] gran cops P] grands cops C

alsqualz toutz ensemble *ledit* comte Ramon a feita sa remoustransa, dont cascun *desditz* seniors *et* princes quand l'an agut ben allong ausit tant so qu'el lor a volgut dire [51] et d'autre part coma el s'en anava a Roma d'aquis estan son estatz fort corrossatz [52]. Et quand *ludit* comte Ramon agut sejournat un tems an *ledit* rey et princes apres conged d'elz [53]. Losqualz ly an baillada cascun una letra per portar al Saint Paire et so en sa favour coma si fossa lor *causa propria* [54]. Et estant arribat a Roma, la ont per aquela hora avia belcop de cardinalz [55].

Losqualz an resaubut fort honorablamen ledit conte Ramon, asqualz lodit conte a mostrat lo grand tort que ledit leguat et conte de Monfort ly volian far ny se asajanyan de far nonobstan toutz appontamens faitz et passatz entre elz «Et que sya *vertat* aysi es ung des capitols de *Tholosa* que vous en advertiran melhor» [56]. Et adonc lodit Sainct Payre a ausida la planta *et* rancura deldit conte Ramon *et* deldit capitol faicta, deldit leguat et conte de *Monfort* et so que volian far aldit conte Ramon. Lodit Sainct Payre n'es estat fort corrossat et marrit vist que ly avia donada sa absolutieu et sondit appontamen *per* avant [57]. Et adonc a pres ledit conte Ramon per la ma et a el ausit de confession. Et quand l'a agut ausit de confession a ly donnada autre cop son absolution presens toutz les cardinalz et autres et la Sancta Veroniqua ly a facha asorar et baysar et sas *letras* de novel ly a bayladas de payx et d'absolution [58].

[56] volian (l *cancellata*) far P – asajanyan P] asaiavian C – *vertat* P] *veritat* C

[58] absolution P] absolutien C – presens P] presen C – Veroniqua C] [.]eroniqua P – d'absolution P] d'absolutien C

Losqualz an resaubut honorablamen ledit comte Ramon alsqualz a monstat lo grand tort que ledit legat et comte de Monfort ly volian fa nonobstan toutz appontamens faitz et passatz entre elz «et que sia *vertat* aisso es un delz capitols de Tolosa que vous en advertira melior» [56]. Et adonc ledit *Sant Paire* a ausida la planta *et* rancura deldit comte Ramon et deldit capitol faicta, deldit legat et comte de Monfort n'es estat fort marrit vist quel ly avia donada sa absolutieu peravan [57]. Et adonc apres ledit comte Ramon per la ma et l'a ausit de confessieu. Et quand l'a agut confessat a ly donada autre cop son absolutieu presens toutz les cardinalz et autres et la Santa Beronisque ly a faicta asoura et baisa et sas *letras* de novel ly a bailadas de pax et d'absolutieu [58].

Et quant ledict conte a agut sejourat un certain temps dins ladita Roma, es s'en volgut *partir* et tornar en sas terras et del Sanct Payre et autres es anat penre congiet [59]. Et adonc ledit Sainct Payre ly donnet son *congiet* et al despartir ly a donnat un molt bel et riche mantel et aussi un anel qui lodit Sainct Payre portava en son det, loqual anel era riche *et* de grand vallor [60]. Et tant a faict ledit conte Ramon an sa conpanya que a *Tholosa* es arribat, dont tout lo poble d'aquella ne fouc jouyos et alegre et aussi tout le pays quand saubeguen que vengut era et arribat en lodit *Tholosa* [61]. Et adonc quand a agut sejourat ungs certans jours, a ajustat son conseilh et lodit poble de Tholosa et a lor dit et demostrat tout so que an lodit Sainct Payre avia faict ny tractat, et de novel lor a aqui mostrat a toutz lor absoluctieu et *letra* de pax que lodit Sainct Payre ly avia baylada et *confermada* de novel et aussi lor a mostrat lodit mantel et anel *que* lodit Sainct Payre ly avia donnat a son despartir [62].

[59] es s'en P] et s'en C – tornar] tronar PC – Sanct Payre C] Sanct [...] P – Sanct Payre et autres *sovrascritto da mano posteriore su medesima abbreviatura* P

[61] ne fouc P] n'en fouc C

[62] a lor dit P] a lor a dit C – ny tractat C] y tractat P

Et quand lodit comte agut sejourat un certain tems dins ladita Roma, s'en es volgut party et torna en sas teras del *Sant Paire et* cardinalz es anat prendre conged [59]. Et adonc ledit *Sant Paire* ly donet son conged et ly a donat un moult bel al despartir *et* riche mantel et aussy un anel que lodit *Sant Paire* portava un son det, loqual ero riche et de grand valour [60]. Et tant a fait ledit conte Ramon an sa compania que a Tolosa es arribat, dont tout lo poble fouc fort joioulx et aussi tout lo pais [61]. Et adonc quand a agut sejourat uns certains jours, a aiustat son conseil et lodit poble de Tolosa et lor a dit et demostrat tout so *que* an lodit *Sant Paire* avia fait ny tractat et de novel lor a aquis monstrat a toutz lor absolutieu *et* lettras de pax que lodit *Sant Paire* ly avia bailadas et aussy lodit mantel *et* anel [62].

Et adonc ledit poble a ausit et entendut tout so dessus et, vistas lasditas letras et absolution de novel, an commensat de lausar Dieu del tout. Et adonc ses levada dins ladita villa una tala joya et alegretat que jamays tala no foug vista, car lor semblava que Dieus los avia delieurat de tout dangiers et mals; laquala joya no lor duret gayre ainsi que sera dit aysi apres [63]. Et quant so dessus es estat faict couma dit es dessus, ledit conte Ramon, apres que a agut sejourat ung temps dins ladita villa, s'es partit d'aquela per anar demostrar per lo pays et vila ladita absolution et apponctamen que de novel avia aguda del Sainct Payre [64]. Et quand a agut faict tout so dessus, es tornat aldit *Tholosa* et aqui a presa una nobla conpanya, en laquala es estat lo capitol que era anat a Roma an el couma dit es dessus, et dreit al leguat s'en es anat per ly demostrar tout so que an lodit Sainct Payre faict avya [65]. Et quand ledit leguat et aussi le conte de Monfort, loqual era an bel, an ausit et vist tout so dessus son estatz grandamen marritz

[63] del tout P] *omissis* C – lor semblava P] lo semblava C – delieurat P] deliurat C

[64] dins *cancellato e riscritto a margine in* P – de novel C] de ovel P

Et adonc lodit poble aussit et entendut so dessus et, vistas lasditas letras et absolutieu de nouvel, an commensat de lausa Dieu del tout. Et adonc s'es levada dins ladita salla una tala joya que jama[.] talla nou foug vista, car lor semblava que Dieu los avia delieurat de toutz dangiers et malz; laquala joya nou lor duret gaire ainsi que sera dit aissi apres [63]. Et apres ave sejourat quelque tems, a Tolosa s'en es partit, per ana demonstra sadita absolutieu per lo pais [64]. Et, estant retornat a Tolosa, a presa una noble conpanya, en laquala era lo capitol que era anat a Roma an el, et dreit al legat s'en es anat per ly demonstra tout so que en lodit *Sant Paire* fait avia [65]. So que quand lodit legat et comte de Monfort an vist an fait semblant d'en esse grandamen joiouz[.]

et ebaitz mais *per* senblan an mostrat qu'elz n'eran ben jouyox et ben contens, so que era lo contrari ainsin que mostreguen ainsin que sera dit [66]. Ont lodit leguat et conte de Monfort se demostreguen estre bons amiciz et privatiz deldit conte Ramon, ly prometen ly ajudar envers toutz et contra toutz d'oras en avant: dont lodit conte Ramon et sos subjectz ne foguen grandamen jouyoses et ben *contens* [67]. Or dict l'istoria que per aquel temps, quand tout so dessus era ne fasia, qu'en lodit *Tholosa* avia ung evesque *per* nom appellat Folquet, loqual era un tresque mauves home ainsin que mostret ben aldit *Tholosa*. Aquest evesque anava an lodit leguat [68]. Aquest dict evesque fec tan *per* fas ho nefas que ledit leguat et conte de Monfort fec venir ung jour an lodit *Tholosa*, et ayso *per* se festejar an lodit conte Ramon. Et adonc quand lodit conte Ramon aguet *per* certains jours festejat lodit conte de Monfort et leguat dins lodict *Tholosa*, lodict evesque ple de granda trahiso ainsin que mostret a la fin [69].

[69] fas C] far P

comben quen fossen fort esbahitz *et* marritz comme monstret la fin [66]. *Et* se digueren estre amics et privatiz deldit conte Ramon, ly prometen de ly ajuda contre toutz que ly volrian fa tort: dont se contentet lodit conte Ramon et toutas sas gens [67]. Or dict l'istoria que, per aquel tems aldit Tolosa, avia un evesque per nom appellat Folquet, loqual era un tresque malvat home come monstret. Aqueste evesque anava tout jour an lodit legat [68]. Loqual fec tant per fas et nefas que lo legat *et* conte de Monfort fec veni aldit Tolosa per se festeia an lo conte Ramon. Et de fait y demoret un certen tems, penden loqual tems lodit legat monstret grand signe d'amour aldit conte Ramon et pensan tous jours lodit evesque a sa malvestat persuadet aldit conte per belas paraula ly disen [69]:

Et adonc que ledict leguat aguet sejournat que an lodict conte de Monfort en sa compania ung *certain* temps dins lodict *Tholosa* mostrat gran signe d'amour aldit conte Ramon ledit evesque que dessus es dict pensan tout jour a sa malvastat et deceptieu *per* gran cautelle *persuadet* tant lodit conte Ramon de belas paraulas que a la fin va dire [69a]: «Segnor, vous vezes la granda amour et amistansa qu'es de *presen* entre vous, lodit leguat et conte de *Monfort*: car bè vous prometi que qui vous voldria en aquela hora far mal ny desplaser, qu'elz y metrian corps et bes tan vous aman *per* vous deffendre amay *vostra* terra [70]. *Per* que seignor a my senbla que, *per* entretene nnelz l'amicissia que de *presen* es, que si vous baylavas de *presen* lo Castel Narbones aldit leguat *per* demorar et se tenir que vous et la villa ne valdres mais. Et adonc lodit conte Ramon, ausen *parlar* que dit es dessus, sans pensar a degun mal ainsin que fasia le maldit evesque et sans demandar aucun conseil ny advis a sas gens [71],

[69a] tout jour P] tout jours C

[70] aquela P] aquesta C

[71] ne valdres P] n'en valdres C

«Senhor, vous vezes la granda amistansa que es de *presen* entre vous et lo legat *et* conte de Monfort: car bè vous en promety *que* per vous emploiarian corps et bes [70]. *Per* laquala amour entretene, senior, me sembla que farias bè de ly bailla lo Castel Narbones per y demoura: et si tene que vous et toute la villa ne valrias may». So que lodit conte Ramon no pensay en deguna tromparia sans demanda conseil a degun de sas gens [71]

la voluntat deldit evesque lodit Castel Narbonnes a bailat et delieirat aldit leguat et conte de Monfort dont es estat tart al repenti mais volontiers se dis et en comun lengatge «Qui sol se *conselha*, sol se repen» com fec lodit conte Ramon, car aquella baillada de castel et persuasion deldit evesque costet la vida de may de mila homes sens lo mays que foug grant peccat faict *per* ledit evesque deldit *Tholosa* [72]. Adonc quand lodict leguat a aguda entre sas mas la seignoria deldit Castel Narbonnes, y a metuda bouna et grossa garniso de sas gens *per* le gardar et deffendre se mestier era, donc tout lo poble deldit *Tholosa* tant grans que los petitz ne son estatz grandamen corrossatz et desplasens quand lodit conte Ramon avia bailat en tala maniera lodict castel aldit leguat et conte de Monfort, car era tout le secours et refugi ledict castel de la villa et del poble [73]. Et couma casi ledit conte Ramon no sabya que avia faict ny dit mais ledit evesque que dessus l'avia talamen collusit et abusit de sas paraulas quel avia faict aquo no pensan al mal que luy advenc apres com sera dit en son dreict [73a].

[72] tart C] tat P – lo (lo *cancellato*) mays P

[73] y a metuda P] ly a metuda C – mestier C] metyet P

[73a] que avia P] que se avia C – de sas P] del sas C – pensan C] pesan P

ly a libramen acordat et bailat lodit Castel Narbonnes aldit legat et comte de Monfort dont n'es estat san[.] se repenti mais volontiers se dis en comun lengatgie «Qui fol se consseilla fol se repen», come fec lodit conte Ramon, car aquella baillada de castel coustet la vida de mai de mil homes a causa deldit evesque [72]. Adonc quand lodit legat aguda entre mas ladita senioria et Castel Narbonnes, y a metuda bona et forta garniso de sas gens, dont tout lo poble de Tolosa es estat grandamen corrossat de so que d'aquela maniera l'avia baillat, car era ledit castel le refugi de ladita villa [73].

Et dis l'istoria que adonc per aquel temps venguet lo rey d'Araguo *per* deca al loc de Portel, ont *per* lara era lodit leguat et conte de Monfort, et ayso *per* tractar aucunas causas an elz; ont parlaguen ensemble longuamen mais res no fouc conclus per elz en aquela vegada et s'en tornet lodict rey d'Araguo en son pays et terra [74]. Et adonc eran an lodict leguat et *conte* de Monfort ledit evesque de *Tholosa*, lodict <de> Mazelha, losqualz conselhavan toutz les jours aldicit leguat et *conte* de *Monfort* de prendre et saisir toutes las plassa vilas et castelz que poyrian et ayso per tener le monde an crenta et subjectieu [75]. Et per venir a lors attentas et intentions et ayso soubz coulor de *ladita* heresia pilhavan et destruisian le paure monde et poble et pays, qu'era grand piatat de vezer lo grand mal et domatge que fasian [76].

[75] lodict <de> Mazelha] et lodict Mazelha PC

Et dis l'istoria que d'aquel tems venguet lo rey d'Aragon al loc de Portel, ont per l'hora era lodit comte de Montfort per tractar quelques causas an els; ont parleguen ensemble longamen mas res non conclugero per aquela vegada et s'en tornet lodit rey en son pais et terra [74]. Et adonc eran an lodit legat et comte de Montfort lodit evesque de Tolosa et [spazio vuoto], losqualz conseliavon toutz les jours le legat et comte de Monfort de prendre et saisir toutes las plassas vilas *et* castelz que poirian per tenir lo monde en subiectieu [75]. Per veni a lors attentas et intentions soubz colour de *ladita* heresia piliavan *et* destruisian le paure poble *et* pais, que era grand piatat [76].

Et adonc ledit leguat et conte de Monfort an pres lor camy dreit a Agen et a Santa Vazelha an toutes lors gens per prendre quelques plassa<s> se podian: mas elz non fougen gaire presatz ny crenhatz de las gens deldit pays *per* aquel cop. Et fouc forsa aldit leguat et Monfort que s'en tornessen, couma dit es, sans far res que volguessan et en aquesta forma anaven tornaven manjan et destruisen lodit paure poble [77].

[77] Agen] Gena PC – plassas T] plassa PC – lors gens P] los gens C – et fouc P] fouc C – tornaven C] tornamen P

Après tout so dessus ledit legat *et* conte de Monfort an pres lor camy direct <a> Agen et a Santa Bazelia an toutes lors gens per prendre quelques plassas si podian: mas elz no fouren gaire craintatz ny presatz per las gens deldit pais et lour fouc forsa de s'en torna couma eran vengutz sans res fa que volguessen en aquesta maniera anav[.] tornaven manian *et* destruisen le paure monde [77].

[77] <a> Agen] Agen T – le paure (poble *cancellato*) monde T

CAPITOLE V (ESTATE – AUTUNNO 1210)

Et dreit a Carcassonna son tiratz, ont dencontinen que son estatz arribatz an deliberat, vist que de la ont venian n'avian pogut far res a lor profiech, de anar metre lo sety aldit castel de Minerva, un fort et bel castel si ny avia per aquel temps en toutz los portz d'Espanya [1]. Delqual castel et plassa era governado un appellat Guiral de Menerva, home sage et valen; loqual castel era assiz hault sus una roqua casi imprenabla [2]. Devant loqual castel lodit leguat et conte de Monfort feguen portar maint calabre et peyrreras *per* tirar *contre* lodit castel et plassa: ont los deldit castel se son defendutz ben et valentamen, toutjours ses perdre res mais fasian un grand dommatge aldit leguat et conte de Monfort en lor tuan et blessan lors gens tout los jours [3]. Mais a fin de causa los an tan streictz que deldit castel no podian sailhir ne aver causa que lor fessa mestyes. Et adonc l'aigua lor es falida dins ladita plassa, a causa de las grans calors que fasia, que de gran set que avian mourian toutz los jors an ladita plassa [4].

[1] venian P] beuran C

[2] casi C] una ca[...] P – imprenabla C] inpornabla P

[3] peyrreras P] peyrieras C – lors gens P] los gens C

[4] lor(s) *cancellata* es P – falida T] *omissis* PC – lor fessa mestyes T] lo fessa mestyes PC

Et drect a Carcassonna son tiratz, ont encontinen que son estatz arribatz an deliberat d'ana pausa lo sety al castel de Minerva, un fort et bel castel si ny avia per aquel tems en toutz los partz d'Espan[...] [1]. Delqual era governado un appellat Guira de Minerva, home satge et valen; et lo castel era assis sur una roca haut sur una causa imprenable [2]. Devant loqual lo legat et comte de Montfort feguen porta maint calabre et peirieras per tira contra: ont losditz del castel se son defendutz ben et valentamen, tousjours ses perdre res mais fasen un grand domatge al comte de Monfort *et* legat [3]. Mas a la fin los an tant estreictz que deldit Castelnou podian sailir per ave cause *que* lor fessa mesties. Et adonc l'aigue lor es falida dins ladita plassa a causa de las grans calors que fasia, talamen que morian cade jou[.] de set [4].

Et adonc es estada pressa *ladita* plassa, ont lodit leguat et conte de Monfort an faict maint home et famma cramar et brullar, car no se volian ostar ny desistir de lor folia et error en que eran per laras [5]. Adonc quand ledict conte de Monfort et leguat an agut faict tout so dessus son s'en vengutz dreit a Penautier, ont lodit conte de Monfort mandat a la contessa sa molhe, laqualla era dins la cieutat de Carcassona, que vistas las *presentas* vengues aldit Penautier devers el [6]. Et adonc quand *ladita* contessa agut ausit le voler de son senhor, couma dona saja, tout incontinen a pres una bella et nobla companya tant d'homes que de doumayselles [6a]; devers son senhor es anada aldit Penautyer, ont per aquella hora era: et es stada grandamen resaubuda et honorada de ung cascun. Et apres que *ladita* contessa a agut sejourat aucuns jours an sondit senhor aldit Penautyer, s'en es tornada en la cieutat de Carcassona an sadita companya [6b].

[5] pressa C] pres P – brullar P] bular C – cramar (et *cancellato*) et brullar P

[6] son s'en P] s'en son C

[6a] de (femnas *cancellato*) doumayselles P – doumayselles P] damoiselles C

[6b] stada P] estada C

Et adonc es estada presa *ladita* plassa ont lodit legat *et* comte de Montfort, ont fait maint home *et* fema crama et brulla car no se volia[.] osta ny desisty de lor folia et error en quala eren per lors [5]. Et d'aquis s'estan partitz, s'en son vengutz dreit a Penautier, la ont lodit comte de Monfort a mandada veni sa molie que era a la cieutat de Carcassona, la ont ella es venguda an una bella companya tant d'homes que de domaizelles. Et apres y ave sejourat aucuns jors s'en es tornada a *ladita* cieutat [6].

Et quand *ladita* contessa s'en es estada tornada en la ciutat couma dit es, *ledit* conte et leguat an delibarat de anar metre le sety al castel de Termes *per* le prendre se poden. Et tout so que lor era neccessari an faict aprestar et aparelhar mais una causa grevava fort *ledit* conte de Monfort quand ly calia layssar la ciutat de Carcassonna sans alcuna garda ny garniso *per* la deffendre [7]. *Per* laqual causa foug dit et declarat de y layssar gens per la gardar et deffendre si mestier era. So que foug faict et donnada la carga et garda d'aquela a ung valen et sage home, alqual *ledit* conte de Monfort se fisava fort et grandamen, loqual s'apelava Verles d'Encontre [7a]. Alqual *ledit* conte de *Monfort* bailet una nobla conpanya per gardar *ladita* villa et ciutat; et adonc *ledit* Verles d'Encontre es volgut *partir* deldit conte *per* s'en anar en la ciutat ainsin que presa n'avia la carga [7b]. Et adonc *ledit* conte a dict aldit Verles que decontinen que sera arribat al*adita* ciutat que ly fassa cargar toutz les engins tout son calabras manginalz et autras engins et que les ly trameta aldit sety de Termes. Et an aquo ly a baylat sas *letras* per portar ala contessa laquala era dins *ladita* ciutat [8].

[7a] gens P] gen C

[7b] *partir* (per anar *cancellato*) deldit conte P

[8] que sera (que sera *espunto*) P – Laquala...ciutat P] *omissis* C

Et lo legat et comte an aprestat et apareliat tout so *que* era necessari per ana assietgea lo castel de Termes. Mais s'aviset lodit comte de laissa premier garniso a Carcassonna, a laquala ny avia gaire de garda. Per laquala causa y tramegut un delqual se fizava fort nommat Verles d'Encontre an forsa gen per la garda [7].

Et ly a comandat qu'encontinen que sera arribat a *ladita* ciutat ly tramegues toutz los engins coma son calabres, mangonelz aldit sety de Termes et estant arribat lodit Verles a *ladita* ciutat na fait fauta de fa carga forsa carretas per ly trametre *ladita* artiliaria et engins ainsi que mandat ly era [8].

Et quand lodict conte de Monfort a agut dict et baylat sasditas letras aldit Verles apres son camy ensemble sas gens que lodit conte ly a bayladas per gardar ladita cieutat et quand son estatz arribatz lodit Verles a baylat a ladita contessa sas letras et dencontinen a faict cargar forsa carretas per portar aldit Termes ladita artilhara et engins ainsin que mandat ly era per son senhor ledit conte de Monfort [8a]. Et adonc dementre que aquest Verles fasia cargar lasditas carretas couma dit es, una spia, louqual era per lo capitani de Cabaretz, vezen tout so dessus, prestamen s'en es partit d'aqui et aldit capitany de Cabaretz es anat ly dire et contar com lodit Verles avia faict cargar lasditas carretas de ladita artilharia, laquala volian menar aldit Termes [9].

[8a] (losqualz eran *cancellato*) Et quand lodict P – lodit conte C] lodit cote P – gens que (que *cancellato*) lodit cote P – bailat P] baila C

[9] de Cabaretz, *con de sovrascritto in P*

[10] spia P] s[.]a C – homes P] *omissis* C

So que vezen una espie del capitany de Cabaretz ly es anat dire so que avia vist et comen voulian mena ladita artilharia aldit Termes [9].

Et adonc quand *ludit capitany deldit Cabaretz* aguet ausit et *entendut* so que *ledit spia ly avia dit*, a faict armar ben III C homes des melhors que aguessa en toute *ladita* plassa. Et quand s'es vengut sur la neit, affin que degun no s'en preguessa garda *deldit Cabares*, s'en son sortitz et al camy *per* on devia venir *ladita* artilharia et carretas s'es anat an sasditas gens *emboscar* et demorar per sobre prendre *ladita* artilharia et gens que la menavan [10]. Et quand s'es vengut lendema bon matin, *ledit Verles* a faict metre a camy *ladita* artilharia *per* anar dreit *aldit Termes*. Et quant es estada *partida* es se avisat couma home sage et valen et usitat en talas causas et a faict anar ung tast de gens ben armatz et montatz davant per descouvrir si cas era que y agessa deguna emboscada per lo camy et les autres a laissatz an *ladita* artilharia et el es demorat a *ladita* cieutat [11]. Et adonc les que anavan devan son vengutz dreit ont era *ladita* emboscada, laquala se son apersevutz. Et quant losdits de *ladita* enbosca an vist et conogut que eran descouviritz et desolatz,

[10] s'en son, *con -o- corretta in -e- in P*

[11] Termes P] Terme C - que (*y cancellato*) y agessa P

Et *ludit capitany* aguet ausit so que *ladita* espie l'avia dit, a fait arma ben trescens homes des melhors que aguessa en toute *ladita* plassa. Et quand s'es vengut sur la neit, afin que degun no s'en preguessa garda *deldit Cabaretz*, son sortitz et al camy per ont devia ven[.] *ladita* artilharia s'en es anat an sas gens emboscar per sorprendre *ladita* artilharia et gens que la menaven [10]. Et quand s'es vengut le maty, *ledit Verles* a fait metre a camy *ladita* artilharia per trametre *aldit Termes*. Et quand es estada partida a trames un tas de gens davan et un autre tas na fait demora an *ladita* artilharia per se garda de surpresa [11]. Et adonc los que anaven davan son vengutz dreit ont era *ladita* emboscade, delaquela se son apersegutz. Et quand los de l'embosca[.] an vist que eran descouvertz,

son s'en sortitz de *ladita* enbosca et dreit en aquelz son anatz frapar; mais les autres se son tousjours reulatx jusques que son estatz pres d'els que condusion *ladita* artilharia. Et adonc an commensat de se retirar et frapar sur les de *ladita* enbosca [12]. Et talamen se combatian que si no fos stat calcun que aldict Verles anet dire que los de Cabares eran salitz subre sur las gens et que toutz los avian quasi tuatz et presa *ladita* artilhara et mes lo foc en aquella, los *deldit* Cabares no ny aguessa pas laisat ung que toutz no y fossan demoratz mortz ho presen [13]. Mais dencontinen que lodit Verles ausit las novellas, a faict arribar qui mais a pogut et el meteys ses armat et al secors de sas gens prestamen es anat. Loqual a trobat que se combatian an lors ennemicz dins ung prat a la riba de Auda. Et adonc ledit Verles s'es forsat dins la plus grand prieysa de sos ennemicz an sas gens, lousqualz eran toutz fresques [14].

s'en son ana[.] frapar am aquelz; mais elz se son reulatx d'aqua que son estatz pres d'aquelz que conduisian *ladita* artiliaria. Et adonc se son retornatz vers los de *ladita* emboscade [12]. Et talamen se son combatutz que si no fous estat qualcun qui aldit Verles anet dire que losditz de Cabares avian tuatz presque toutz los que conduisian *ladita* artiliara *et* mes le foc an aquella non y fora demourat cap [13]. Mais incontinen *que* lodit Verles ausit las nouvelles, al secours de sas gens es anat prestamen. Loqual a trobat *que* se combatian dins un prat a la ribe de Auda. Et adonc lodit Verles s'es folrat dins la plus grand preissa de sos ennemics an sas gens, losqualz eran toutz fresques [14].

[12] Et quant losdits P] Et quant lodit C – son s'en sortitz P] s'en son sortitz C – se son tousjours P] s'en son tousjours C – descouviritz P] descovritz C - *ladita* (vila et *cancellato*) enbosca P

[13] las gens] los ges P, los gens C - presen P] preses C

[14] s'es forsat P] s'es forlat C

Et talamen an frapat de cascun cartyer que ne sò pro demoratz de mortz et de blessatz sur la plassa et nafraz de toutes partz, mais a la fin a calgut aldit Peyre Rogie *et* sas gens. Los que se son pogutz salvar et ayso per la grant folia de monde que lor venya dessus devers lodit Carcassonna [15]. Et adonc <que> Peyre Rogie, capitani deldit Cabaretz, s'es estat retirat couma dit es, ledict Verles d'Encontre a faicta tornar ladita artilharia dins la cieutat de Carcassonna et ayso de y trametre an melhora et segura conpanya [16].

Et quand s'es vengut al bout de quatre ho cinq jours apres tout so dessus, ledict Verles a faict armar et metre en point una bouna conpanya de gens valenta, laqual a baylada a conduyre <et> a governar a ung valen gentilhome que *per* aleras era an el dins ladita cieutat [17]. Et lor a baylada ladita artilharia per la menar aldit Termes, losqualz se son metutz a camy et dreict aldit Termes son anatz et ladita artilharia

Et tant an frapat de chascun cartier que pro ne son demoratz de mortz d'un costat et d'autre mas a la fin a calgut aldit Peire Rogie *et* sas gens recular. *Et* los *que* se son pogutz salvar se son salvatz et aisso per lo grant fole de monde que lor venia dessus devers lodit Carcassonna [15]. Et adonc que lodit Peyre Rogie s'es estat reculat, ledit Verles a faicta torna ladita artilharia dins ladita cieutat an meillora conpanya [16]. Et quand s'es vengut al bout de quatre ou cinq jours apres lodit Verles a fait metre en point una bona conpanya de gen valenta laquala a baillada a conduire a un valen gentilhome que per lors era an el dedins per conduire ladita artilharia aldit Termes [17]. Losqualz se sont metutz a camy et aldit Termes

[15] an frapat C] an frapar P – ne sò pro P] n'en so pro C

[16] et adonc que T] et adonc PC – melhora (forma *cancellato*) et segura P

[17] <et> a governar] a governar PC

an menada ben et seguramen sans trobar
aucung desturby et encontre. Adonc quant
ledit gentilhome es estat arribat *aldit* Termes
devant son senhor le conte de Monfort es
vengut et *ladita* artilharia luy a presentada
[18]. Et adonc ledict conte de Monfort luy a
pres a dire et demandar que era la causa que
avia tant apunhat de la ly trametre: loqual
gentilhome a dit la causa com era stada de
mot a mot: com *lodit* Peyre Rogie les era
vengutz assalhir sur lo camy et com *lodit*
Verles venguet devers cieutat et les avian
desconfitz *et* meses en fuita [19]. De laqual
causa *lodit* conte n'es estat may joyos que
que ly aguessa donada la melhor plassa del
monde. Et adonc ledict conte a dit et
demonstrat tout *ledit* faict *aldit* leguat et a
toutz les *dedit* sety, et ayso en collaudant
lodit Verles d'Encontre, loqual avia faicta
ladita valentya dont loudict leguat et autres
ne fouguen grandamen jouyoses [20].
Alqual sety a aytan de monde que no es
home que ho saubes dire ny pensar mais an
tout aquo los que son dedins lodict Termes
no les presen ny crenhan gayre car dins
lodict Termes a de valentas gens et bounas
per armas [21]

[18] ben (et *cancellato*) et seguramen P

[20] que que P] que qui C – faicta P] fecta C

son arribatz sans troba aucun destorbie ny
encontre [18].

La ont quand son estatz le comte Monfort ly
a demandat com avia tant estat a la ly
trametre: et *ledit* gentilhome ly a racontat
tout so que ero estat fou[.] [19]. De laquala
causa *ledit* comte es estat may joieux que
qui ly aguessa donada la meilleur plassa del
monde. Et adonc *ledit* comte a dict et
demonstrat tout *ledit* fait et a toutz les *dedit*
sety, et aiso en collaudan *ledit* Verles, loqual
avia faicta la valentia [20]. Alqual sety y a
autan de monde que ny a home que o
soubegues dire: mas en tout aquo los que
son dedins *lodit* Termes nou los presen ny
creiguen gayre, car y a de valentas gens [21]

[19] com avia (demorat *cancellato*) tant estat T

lousqualz se deffenden ben et valentamen car no era jour que los del castel et plassa no lor salyssen dessus scarmussa et combatre ont gasanhavan soven maint ensenha et estendart, et talamen se mantenyan et deffendian que lodict conte de Monfort y perdia grantz homes, dont era fort corrossat quand ladita plassa no podia prendre ny aver a son plaser, laquala no agueran jamais aguda ny presa si los que eran dedins no laguessan desenparada ny laissada ainsin que sera dit ayssi apres [22].

losqualz se defendian be, car n'ero jour que no lor salissen dessus escarmocha et combatre ou gazaniaven souven mainte enseigne et estendart, talamen que lodit comte y perdia maint home, dont era fort corroussat quand ladita plassa nou podia prendre, laquala n'aquela n'agueran jamay prese si no l'aguessan desemparada ainsi que feguen et sera dit cy apres [22].

CAPITOLE VI (NOVEMBRE 1210 – MARZO 1211)

Et dict l'istoria que dins ledit castel et plassa deldit Termes se metet una granda et terribla malaudia, dont tous les jours y morian gens sens fy, que era grand piatat de ho vezer le monde que y moria. Laqualla malaudia y venguet a causa que las ayguas lor eran falhidas *et* sequadas dins lodict castel, que no ne avian gota mais pro by avian bè et autres vieures [1]. Et ung jour pleguet tant et foug tant granda l'aygua que tombet que los de ladita plassa ne enpleneguen las sisternas que eran dedins amay ung grand tast de vaissela, talamen que de ladita aygua se meteguen a corrossar *et per* potatge et prestir le pa [2]. Dont se va congruar dins lodit castel ung mal de expremesos que no era home peys que no era touquat, que n'escapessa jamays, que no mouris deldit mal, que ung tan solamen non scapava, que no mourit [3].

[1] Et dict P] Or dict C – by P] vy C

[2] pleguet tant P] pleguet C – tombet C] toubet P

[3] touquat P] [...]quat C

Or dit l'istoria que lodit castel *et* plassa deldit Termes se metet una granda *et* terrible malaudie dont toutz los jors morian gens qu'era grand piatat; laqualla malaudie lor venguet a causa que las ayguas lor eran falidas mais pro vi avian et autres vieures [1]. Et un jour va pleure et foug tant granda l'aigue que tombet *que* los de ladita plassa ne empligueren las cisternas que eran dedins amay un tas de vaissela, talamen que las aygua se meteguen a corrompre et [...] qualia que ne fessen lo potatge et prestiguen le pa [2]. Dont se va congregar un mal de spremessos que nero home qu'en foc toquat que n'escapes [3].

Dont fouguen fort esbaitz los deldit castel et plassa et non sans caussa quand se vesian toutz les jours a bela tira mourrir sans sessar. Et adonc, vezen *ladita* mortalitat et malaudia que dins lodict castel et plassa sera mesa, van deliberar los que eran encaras alegres et sains de layssar et abandonnar *ladita* plassa sans plus demorar dedins ny estar. [4]. Laquala causa meteguen en execution, car mais amavan mourir en se combaten que non pas en aquela forma et maniera que mourian dins loudict castel. Et adonc una neit, laquala lor senblava ben conveniente *per* salhir de defora et s'en anar, se van ben armar et acotrar cascun [5]. Et adonc son salitz de *ladita* plassa le plus secretamen et couvertamen que an pogut far, sans que los deldit sety no s'en son ponch apersegut ny gardatz, et lor camy an pres quand an agut passat ledit sety en Cathlonia, car la plus grand *part* d'aquelez eran Catalhas [6].

[4] sains P] saincts C

[5] de defora P] defora C

[6] couvertamen] cryamen P, coyamen C – en Cathlonia C] et Cathlonia P

So que los esbahissio fort se vesen an bella thièrre mouri sans cessa. So que foug causa que laisseran et abandoneren *ladita* plassa [4]. Laquala causa meteguen en executieu, car mais amavan mourir en se combaten que non pas en aquela forma et maniera. *Et* adonc una neit, laquala lor semblava ben conveniente *per* salli defora et s'en ana, se van bè arma et acotra [5]. *Et* s'en son salitz lo plus secretamen *que* an pogut, sans que los deldit sety s'en sian apersegut, *et* lor camy an pres vers Catalonia, car la plus part eran Catalans [6].

Et quand son estatz deforas *ladita* plassa <couma> dict es, a souvengut al capitany d'aquella, appellat *per* son nom Ramon de Termes, de quelques baguas que ly eran demoradas dedins *ladita* plassa [7]. Lasqualas volgut tournar serquar, mais degun home des seus no lo volguet acompanya, dont feguen sajamen *et lodit* capitany grand folia de y tornar, car ly costet lo corps a may la vida [8], car adonc que se botet a retornar los deldit sety se fouguen aulcunamen *apersevutz* et sentitz que los deldit castel s'en eran anatz et salitz sans lor saber; dont eran grandamen corrossatz et marritz de los aver ainsin perdutoz [9]. Et adonc en anan et tornan en sus et jotz *per lodit* sety van recontrar lodit capitany tout soul, loqual foc pres et saysit incontinen et menat devers lodict conte de Monfort et autres senhors que an el eran. Dont loudit conte foc fort jouyos quand vit ainsin prisonnyer devant el lodict capitany, que tant de mal ly avya faict durant lodit sety. [10]

[7] <couma>] *omissis* PC

[8] volgut P] volguet C – feguen C] seguen P – a may P] et may C

[9] los deldit sety, *con sety aggiunto a margine* P

[10] jotz P] totz C – vit P] vist C

Et quand son estatz defora a souvengut al capitany de *ladita* plassa apelat Ramon de Termes, de quelques baguas que ly eran demoradas dedins *ladita* plassa [7]. Lasqualas volguet torna serca, mais degun home d'elz sens no lo volguet acompanya, dont feguen segramen car costet la vita al capitany [8], car s'en eran aperseguetz et salitz que los deldit castel s'en eran anatz sans lor saber; dont eran grandamen corrossatz de los aver ainsin perdutoz [9]. Et adonc en anan et venen per lodit sety an rancontrat lodit capitany, loqual foc pres et menat al comte de Monfort *et* autres senhors de sa compania. Dont ne fouguen ben joieux a causa del mal que lor avya fait *aldit* sety. [10]

[7] ly eran (donadas *cancellato*) demoradas T

Et adonc quand lodit *conte* de *Monfort* a vist tout so dessus et saubut com lodit *castel* et plassa era vuyda et sola de toute defenza et lo capitany deldit *castel* pres entre sas mas, encontinen s'en es anat en ung gran tast de gens ben armatz et acotratz devers ladita plassa et *castel* [11]. Loqual a trobat sans aulcuna deffensa ny guarda ont es intrat a tout son plaser sans aulcuna contradectieu, car no y avia ung home *per* aquella hora, sinon ung grand tast de femas deldit *pays* que se eran retiradas aqui dedins an toutz lors bes [11a]. Laqualas femas lodiet *conte* de *Monfort* fec prendre et metre en loc segur lor bailhan bounas et honestas gardas. Et aiso affin que no lor fossa faict aulcun octrage ny deshonor, que foug causa ben faicta *per* ledit *conte* de *Monfort* que de gardar l'onor de lasditas femas ainsin que foug [11b]. Et faict que aguet tout so dessus, fech metre lodit capitany Ramon de Termes dins le fons d'una tour an grand fers a las canbas et strectamen gardat et pensat [12].

Et estant intrat lodit *comte* de *Monfort* aldit *castel* sans empachamen couma no y aian degun dedins sinon forsa de femas laqualas fec mettre en loc segur lor bailan honestas gardas [11]. *Et* lodit capitany al fons d'une tour estreitamen gardat et pensat [12].

Et quant tout le pays de l'entorn a saubut et ausit que *ledit* Termes era pres et le capitany prisonyer en talla forma que dit es, ma<i>nta outra plassa et castel es stada layssada et desenparada *per losdits* routiers et heretges, desqualz son estat presens una grand *partida* en s'en fugen et aquelz arses et brullatz sans alcuna marce ne piatat [13]. Et adonc, dementre que tout so dessus se fasia, es estat pres un fort castel et plassa *per* las gens *deldit* conte de Monfort, louqual s'apellava d'Albios, una forta plassa. Car los que eran dedins, ausen dire que *ledit* Termes era stat pres ainsin que dit es, incontinen en layssada *ladita* plassa et relinquida et s'en son anatz; dont *ledit* conte de Monfort es estat fort ben contens et joyos, car adonquas tout lo pays s'es metut en son poder et ma [14]. Adonc quand tout so dessus es estat faict couma dit es, *ledit* leguat a mandat aldit conte Ramon que tout incontinen vengua *per* devers el et son conseilh, louqual se tenya a Sant Gely en Provensa, la ont *lodit* leguat avia ajustat un gran conseilh instiguan *ledict* evesque de *Tholosa* [15],

[13] ma<i>nta] manta PC – routiers P] reutiers C

[14] las gens *deldit* (cast *cancellato*) conte P - una forta plassa (et relinquida *cancellato*) P

So que quand tout le pais d'alentour a saubut, mainta *autra* plassa et castel an laissada losditz routies et yretges, desqualz son estat presens una grand *partida* en s'en fugen et aquelz arses et brullatz sans alcuna marce [13]. Et dementre tout so dessus es estat pres un fort castel et plassa *per* las gens *deldit* conte de Monfort, loqual s'apelava d'Albios, car los que eran dedins ausen dire que Termes era pres an laissada *ladita* plassa et relinquide; dont es estat joioux *lodit* conte car adonc tout lo pais es estat en son poder *et* ma[.] [14]. Apres tout so dessus, lo legat a mandat al conte Ramon que se troubes al conseil, loqual se devia tene a *Sant Gely* en Provensa, la ont *lodit* legat avia ajustat un grand conseil instigan toutiour *lodit* evesque de Tolosa [15],

loqual no cessava jamais de serquar mal et aysso contra lodit conte Ramon et ly ostar sa terra, nonobstan toutz les appoinctemens dessusdits ny alleguatz; la ont ledit conte Ramon couma vray obedyen a la Gleysa y es anat *et* s'es trobat no pensan so que era ne que volian far [16]. En louqual *conselh* es estat ben debatut allonc de la matyera *pro* que eran ajustatz, ont les ungs an encrepat et chargeat ledit *conte* Ramon, les autres l'an deschargeat vesen sos apponctamens et absolutions que avia agut deldit Saint Payre, et aussi vesen com era stat et era encara de presen vray obedien de la Gleysa [17]; lodit leguat ly serquava qu'era causa mal faicta, vesen so que ly costava, et d'autra *part* que avia baylat de son bon grat et volontat aldit leguat ledit Castel Narbonnes de *Tholosa*, que era lo plus fort castel et plassa de tout le pays; et que vist tout so dessus et ben considerat lodict leguat no avia causa ny actieu de le molestar ne presipitar ainsin que fasia ne voulia far [18].

[17] Gleysa P] gla C - de la (*gla con titulus cancellato*) Gleysa P

[18] serquava P] preguava C

loqual ne cessava jamai de serca mal et aisso contre lodit comte Ramon et ly dostar sa tera nonobstant toutz los apontamens dessusditz et allegatz; la ont lodit comte Ramon coma vray obedien a la Gleisa es anat *et* no pensan so que era ny que volian fa [16].

En loqual conseil es estat ben debatut allong de la matiera per que eran aiustatz, ou lous uns [...] an increpat et chargeat lodit comte Ramon, les autres l'an descargat vesen sos apontamens et absolutieus et aussi coma era estat et era inqueras vray obedien de la Gleisa [17]; aldit legat le Castel Narbonnes de Tolosa qu'era lo plus fort castel et plassa de tout le pais; et que vist tout so dessus et ben considerat lodit legat no n'avia causa ny action de lo molesta ny precipita ainsin que fasia ny volia far [18].

Per lasqualz causas dessus dictas, tout ledit conseil s'es delaysat et defaict *per* aquel cop. Et adonc ledit conte Ramon es estat advertit de tout so dessus: incontinen a faict trossar et cargar son cas et a camy s'es metut *per* s'en tornar vers ledit *Tholosa*, et ayso *per* donner ordre et recapte en so que vesia que lodict leguat ly voulia far contra dreict et raso et maleciosamen de ly voler far prendre sa terra ainsin que deliberava de far [19]. Et ainsin que lodict conte Ramon s'en tornava devers lodict *Tholosa* et fouc a Narbonna, aqui trobet et encontret le rey d'Arago, louqual era son cunhat louqual venia devers lodict conte *per* le veser [20]. Mais quant aguen *parlat* ensemble toutz dos et festejat *per certans* jours, son se despartitz et ledit rey s'en es tornat en son pays ben dolent et corrossat de so que lodict son cunhat ly avia dit et contat deldit leguat et de so que ly volia far [21].

[19] lodit conseil C] les conseilh

[20] trobet C] trob[.]t P

[21] corrossat C] coussart P – dit (et *cancellato*) et contat deldit leguat P

Per lasqualas causas dessusditas, tout lo conseil s'es defait *per* aquel cop. Et adonc lodit conte Ramon, estant advertit de tout so dessus, a fait charger *et* trossa son cas et s'en es tornat vers lodit Tolosa *per* dona ordre a so que vesia que se preparava *per* la meissancetat deldit legat et ly prendre sa tera [19]. Et ainsi que lodit conte Ramon s'en tornava devers lodit Tolosa et qu'el fouc a Narbona, trouvet et rencontret lo rey d'Arago, loqual era son cuniat venen devers el *per* lo veser [20]. Mais quand aguen *parlat* ensemble se forou festeiatz *per* certens jors, se son despartitz et lo rey s'en es tornat en son pais ben dolent de tout so dessus [21].

Et adonc quand *ledit* leguat es estat advertit que *ledit* conte Ramon s'en era anat, a ly mandat autre messatge: que tout incontinen et sans demora se aja a trobar a Arles, la ont tout lodit conseil se devia troubar et ajustar. Et aussi *ledit* leguat mandet *ledit* rey d'Araguo que si aguessa a trobar sans aucune contradectieu et ayso *per* vezer et ausir que seria apponctat et ordenat deldit conte Ramon [22]. Et adonc quand *ledit* conte Ramon a vist et *entendut* le messatge, que de novel era vengut devers el, de par le leguat luy mandan que tout incontinen et sans demora se agues a trobar *al dit* Arles *per* ausir so que seria dit contra el ne declarat [23], louqual conte Ramon s'es metut autre cop a camy devers *ledit* leguat es anat *al dit* Arles couma vray obedyen tousjours de la Gleysa. Mais quelque obediensa que el fessa ny mostressa, tout jour le maldict evesque de *Tholosa* no cessava de serquar mal et destruction *al dit* conte Ramon, donant touts jours a entendre que toute sa terra era plena de heretges et majormen *Tholosa* [23a].

[22] contradectieu C] cotradectieu P

[23] Et adonc...Ramon P] *omissis* C

[23a] destruction P] destruction C

Et estant advertit *ludit* legat que *ludit* conte Ramon s'en er[.] anat, ly a mandat autre messatge: que tout incontinen *et* sans demora se agues a trouba en Arles, la ont lo conseil se devia aiustar. Et aussy le legat mandet al rey d'Aragno que si aguessa a troubar sans aucune co<n>tradictieu *per* vese que seria apontat ny ordonat del conte Ramon [22]. So que apres ave saubut, *ludit* conte Ramon s'es met[.] autre cop en camy et devers *ludit* legat es anat *al dit* Arles coma tousjour vray obedien de la Gleisa. Mas quelque obediensa que el fessa ny monstressa tousjour le maudit evesque de Toloza nou cessava de serca mal ny destructieu *al dit* conte Ramon, donan toutiour a entendre que toute sa tera era plena d'eretges *et* maiormen Tolosa [23].

[22] co<n>tradictieu] cotradictieu T

Per lasqualas causas et paraulas le paure conte Ramon era tan *presepitat* et malmenat couma dit es dessus. Or dit l'istoria que, quand lodit conte Ramon fouc arribat *aldit* Arles, a trobat lodict rey d'Araguo, louqual era desja vengut et arribat *aldit* Arles [24]. Adonc non cal pas demandar s'an faicta bouna chera toutz dos: et quand an agut sejornat ung jour on dous, *aldit* leguat s'en son anatz presentar et monstrar. Loqual leguat lor a comandat que no se ajan a meure ne botjar *deldit* Arles sans lo congiet del ou de son conseil tant *aldit* rey que *aldit* conte Ramon. Et an lor logis les an faict retrayre et retirar jusques que on les manda venir [25]. Et adonc es estat tant procedit *aldit* conseil, louqual era tout *per* ledit conte Ramon, que *per* apponctamen *deldit* conseil es estat dit et apponctat aysi dejos. Louqual appontamen fouc portat et trametut *per* ung deputat *per* lodit conseil *aldit* conte Ramon [26],

[24] *presepitat* P] *presipitat* C

[25] *botjar* P] *bottar* C – *logis* C] *longis* P

[26] *per* ledit conte P] *pledit* conte C

Per lasqualas paraulas lodit comte es tant malmenat coma dit es.

Or dit l'istoria que, quand lodit comte Ramon fouc arribat *aldit* Arles, [*et*] a troubat lodit rey d'Aragon, loqual era desja vengut et arribat *aldit* Arles [24]. Adonc non qual pas demanda si an faicta bona chera toutz dous: et apres un ou dous jours, se sò anatz presenta *et* monstra *aldit* legat. Loqual lor a comandat que no se aien a meure ny botia *deldit* Arles sans son conged et de son conseil tant *aldit* rey que comte Ramon. Et an lor logis les an fait retra jusques que on les mande venir [25]. Et adonc es esta[n]t tant procedit *aldit* conseil loqual era tout per lodit comte que per apontamen d'aquel es estat dit et arrestat ainsi que s'en sec. Loqual apontamen fouc portat et trametut per un deputat per lodit conseil *aldit* comte Ramon [26],

[24] es tant (malme *cancellato*) malmenat T

car no avian ausit dire ny declarar ledit apponctamen en audiensa publique per paour deldit murmur *et commotion* del poble, car vesian ben que lodit apponctamen era contra Dieu et conciensa; louqual apponctamen contenya ainsin [27]: so es a saber que premieramen que ledit conte cassaria et donnaria congiet tout incontinen a toutz los que ly eran vengutz donar ayda ny secors ny *per* donnar ly[.]vendrian sans ne retener ung tant solamen [28]. II item que a la Gleya seria obedien et toutz los cops et dommatges repararia et en aquela tant que vieuria seria soubgiet sans deguna contradictieu [29]. III item que en toute sa terra no se minjaria que de doas cars [30]. IIII item que ledict conte Ramon cassaria et gitara toutz les iretges et lors aliatz de toutes sas terras [31].

[27] en audiensa ... appomctamen P] *omissis* C

[28] ly[.] P] lyn C

[29] repararia, *con correzione su precedente* repararia in P – soubgiet P] subiet C – II P] *omissis* C

[30] III P] *omissis* C – doas P] dras C

[31] IIII P] *omissis* C

car nou avian ausat dire ny declara en audiensa publique per paour del murmur et commotieu del poble, car vesian bè que lodit apontamen era contre Dieu et conciensa; loqual contenia ainsí so es assabe que [27]: ledit comte premieramen cessaria et donaria conged a toutz les que ly eran vengutz dona secours ny vendrian per len doma sans ne retene un tout sol [28]. Item que a la Gleya seria obedien et toutz los cops et domatges repararia et ly seria subiet toute sa vita [29]. Item que en sa tera no se maniarí[.] que de duas cars [30]. Item *que* lodit comte ramon cassaria *et* gitaria toutz los hyretges et lors aliatz de sa tera [31].

V item que lodict conte Ramon baylara et delieurara entre las mas deldit leguat et conte de Monfort toutz et cascun d'aquelz que *per* elz serian declaratz et dictz et ayso *per* ne far alor volontat et plaser et ayso dins lo terme de ung an [32]. VI item que en toutes sas terras home que sia tant noble que vila non portara degun abilhamen de pretz sinon que capas negras et maissantas [33]. VII item que toutz los castelz plassas de sa terra losqualz sò de deffensa fara abatre et demollir jusques a terra sans layssar res [34]. VIII item que degun gentilhome delz seus ny nobles dins aulcuna villa plassa no demouraran ny abitaran, mais defforas *per* los camps com si eran vialas ho paysas [35]. IX item que en toute sa terra piatge no se pagaria sinon les vielz et anticz usatges que se solian pagar et levar [36]. X item que cascun cap obstal pagara *per* cascun an aldit leguat quatre deniers tolozas ho an aquelz que pel el seran ordenatz a los levar [36a].

[32] V P] *omissis* C

[33] VI P] *omissis* C

[34] VII P] *omissis* C

[35] VIII P] *omissis* C – seus P] sens C – villa (nobla *cancellato*) plassa P – abitaran P] abitarian C – eran vialas C] era vialas P – paysas P] paysans C

[36] IX P] *omissis* C – pagaria P] pagarian C

[36a] X P] *omissis* C – obstal P] dostal C

Item *que ledit* comte bailaria et delieuraria entre las mas del legat et comte de Monfort toutz aquelz que per elz serian ditz per ne fa a lor plase dins lo terme d'un an [32]. Item que en sas teras home que sia tant noble ny vila no portara degun habillamen de pretz sinon que capas blanchas *et* maisantes [33]. Item que toutz les castelz *et* plassas de sa tera losqualz so en defensa fara abatre *et* demolir jusques a tera sans laissa res [34]. Item que degun gentilhome dels seus ny nobles dins alcuna vila n'abitaran, mas deforas per los camps com si eran paisans et violos [35]. Item quen toute sa tera peatge no se pagara sinon les vielz et anticz usatges que se solian pagar *et* levar [36].

[35] vila (nabita *cancellato*) n'abitaran T

XI item que toutz les renomiers de sa terra les renovelz fera rendre et retourner *et* toutz les profitz *que* agutz n'aurian [37]. XII item que la ou quand que le conte de Monfort anara et cavalgara *per* sas terras et pays ne aussi aucuns de sas gens tant petit que grande res que prenguan ne despendan ne lor demandaran res ny contradire aytan pauc [38]. XIII item que quand loudict conte Ramon aura tout so dessus faict et aconplit couma dit es de lay la mar s'en yra *per* far guerra contra les Turcz et infidelz, et ayso dins l'ordre de Sanct Jehan, sans jamay de *per* deca retornar que *per* ledit leguat no li sia mandat [39]. XIII item que, apres que tout so dessus aura faict et aconplit couma dit es, toutes sas terras senhorias ly serian rendudas et delieuradas *per* ledit leguat et conte de Monfort quand lor playra [40]. Et quant ledit conte Ramon agut vist et entendut lodict aponctamen es se pres a rire de grand joc que n'agut et a son cunhat lodict roy d'Arago l'a monstat, louqual rey a dit aldit conte Ramon: «Pla vous l'an paguat» [41].

[37] XI P] *omissis* C – renomiers P] renoviers C – profitz C] parfitz P [38] XII P] *omissis* C

[39] XIII P] *omissis* C – guerra C] gurra P - ledit (leguat *cancellato*) leguat P

[40] XIII P] *omissis* C – tout so (de *cancellato*) dessus P – delieuradas P] deliuradas C – per ledit P] et ledit C

[41] Et quant P] Quant C – vist et entendut (vist et entendut *cancellato*) P – Pla vous, *con* vous *sovrascritto in P*

Item que toutz los renomers de sa tera les renovelz faria rendre *et* retornar et toutz los profictz que agutz n'aurian [37]. Item que la ou quand que lo comte de Monfort anara et cavalgara *per* sas teras et pais ne aussy aucuns de sas gens tant petit que grand de res que prenguen ne despenden no lor demandaran res ny contredir aitan pa[.] [38]. Item *que* quand lodit comte Ramon aura fait tout so dessus et aconplit coma dit es delai la mar s'en ira *per* far guerra contre les Turcs et infidelz, et aisso dins l'ordre de Sant Jean, sans jamay de *per* de ca retorna que *per* lodit legat no ly sia mandat [39]. Item que, apres *que* tout so dessus aura fait et aconplit come dit es, toutes sas terras seniorias ly serian randudas *per* lodit legat et comte de Monfort quand lor plaira [40]. Quant lodit comte Ramon agut vist *et* entendut lodit aponctamen es s'es pres a rire [et] <de> joc que n'a agut et son cuniat lodit rey d'Aragon, loqual ly a dict: «Pla vous an pagat» [41].

[38] no lor (demord *cancellato*) demandaran T

[41] de joc PC] joc T

Et adonc ledit conte Ramon, sans prendre ny demandar aulcung congiet aldit leguat et conselh, s'es partit deldit Arles et aldit *Tholosa* s'en es anat et tournat; et aussi lodit roy en sas terras s'en es anat [42]. Et quand ledit conte Ramon es estat dins *Tholosa* arribat, tout incontinen son conselh d'elz de ladita villa <a> ajustat et ayso tant los petitz que los plus grans; et a toutz lor a dit et demostrat ledit apponctamen, loqual lor a faict ausir en plen auditory, que tout lo monde l'ausit et entendut de mot en mot ses layssa res, non pas ung mot tant soulamen [43]. Et quant lodict apponctamen es stat legit et declarat et que tout lodict poble l'agut ben ausit et entendut, no qual pas demanda se en lor coratges son corrossatz et marritz, disen cascun que avant qu'elz fassen ne consenten en aquo que plus leu se layssarian toutz vieus scorgtar [44]. Dont lodit conte Ramon, quand los a ausitz parlar et dire et d'autra part a[n] vist lo voler que avian, es estat grandamen joyos et conten d'elz [45].

[42] aulcung P] aulcun C – lodit roy (s'en es *cancellato*) en sas terras (en sas terras *parzialmente sovrascritto e cancellato*) s'en es anat P

[43] <a> ajustat] ajustat PC

[44] scorgtar P] scorgear C

[45] voler P] voles C

Et adonc ledit comte Ramon, sans prendre ny demandar degun conged aldit legat, a Tolosa s'en es anat [42]. La ont a incontinen arribat lo conseil tant de petitz que grans; et a toutz lor a demostrat lodit appontamen, loqual lor a fait ainsi en plen auditori [43]. Loqual ayan ausit, no qual pas dire se son estatz corrossatz, disen que avan consenty an aquo se laisseran toutz vieus escorga [44]. So que entenden, lodit comte Ramon n'es estat fort content d'elz [45].

[42] s'en es] son es T

Et quant tout so dessus es estat faict couma dit es, *ledit* conte Ramon, lor senhor natural, lor a dit qu'el s'en voulya anar jusquas a Montalba, Castelsarraze et d'autres plassas que d'el tenyan, lor dire et demostrar *lodit* apponctamen *per* veser que luy dirian ne que voldrian far [46]. Et a lor dit que estian en bouna garda et menbratz de lor cas que no sian subrepreses en breu retornara devers elz. Et adonc s'es *partit* *deldit Tholosa* et a Montalba s'en es tirat et anat. Et quand devers los dessusdits es estat, a lor dict et declarat *lodit* apponctamen ainsin que faict avia alz de *Tholosa* [47]. Et adonc quand *ledit* apponctamen an ausit, cascun d'elz *aldit* conte Ramon a dit et declarat que plus leu qu'elz fassan aquo que y *consenten* que lors enfans *manjarian* plustost, et que bon coratge en se *ledit* leguat ve ny sas gens *per* aquella causa de se deffendre et gardar, mais que tant solamen *ledit* conte les veulha enparar et gardar: dont *ledit* conte Ramon, quand a ausit lor voler, es stat ben jouyos et lor n'a saubut ung tresque grand grat [47a].

[47] breu C] bru P – sian P] san C

[47a] maniarian C] majarian P

[48] ausit, cascun (*cascun cancellato*) d'elz P

Et s'en es anat a Montalba, a Castelsarrazy et autres plassas que per el tenian per saber lor voluntat *deldit* apontamen, si seria bon de l'accepta [46]. Losqualz, apres l'ave ausit mot a mot, an dict que plus leu que fa aquo maniarian lors effans; et si *lodit* legat venia, qu'el n'era questieu que dise pla defendre et garda: dont *lodit* comte lor a saubut grand grat [47].

Et adonc quand ledict conte Ramon a vist et saubut le vouler de toutz ses subietz, es s'en tornat devers *Tholosa*. Et aqui a scrich a toutz sos amicz, aliatz et subjectz que cascun ly velga donna secors et ajuda *per* gardar et deffendre sa terra [48], laquala ledit leguat et conte de Monfort la ly volen ostar et d'aquelas le gitar ainsin que lor scrieu del tout, car se pensava bè en so que ledit legat et conte de Monfort farian, car tousjours avian ledit evesque de *Tholosa* los enmaglinava en loc de los appaisa [49]. Et quand ledit senhor aqui, ledict *conte Ramon*, a escript, an vist et entendut so que ledit legat et *conte de Monfort* volen far aldit conte Ramon, loqual era grandamen amat *per* tout lo monde et aliat, son vengutz a son mandamen et ajuda [50] los de Albiges et los de Bearn et de Cumeyga et le conte de Foys et d'aquelz de Carcasses, car inquieras ny avya pro et aytant bè es vengut Savari de Maller: toutz aquelz son vengut aldit *conte Ramon* an grand gens que an amenada et aysso *per* ajudar aldit conte Ramon. Aysso era a l'intran de Caresma que lodit conte Ramon fasia aqueste amas de gens [51].

[49] laquala] loqual PC

[51] Albiges] Abegnas P, Abeguas C – Bearn P]
Beary C – Cumeyga P] Cumenya C – aytant P]
autant C – Caresma C] Hraresma P – aqueste P]
aquesta C

Et saben lo voler de toutz sos subietz s'en es tornat a Tolosa. Et d'aquis a escrich a toutz sos amics aliatz et subiectz que cascun ly velia dona secours *per* defendre sas teras [48], lasqualas lodit legat et conte de Monfort ly volian dostar, conoissen bè que volian fa car l'evesque de Tolosa era ambelz et los enmalignava [49]. Losqualz, entenden lo tort que lodit legat et conte de Monfort volian far aldit conte Ramon, loqual era ben alia[.] et aimat *per* tout lo monde, son vengutz a son mandamen et ajuda [50] los de Albiges, de Bearn, de Cumenge, lo conte de Foys, de Carcasses, car enquieras ny avia pro, et aitambe es vengut Savary [et] de [spazio vuoto] tout[.] aquelz an grand gens. Aysso ero a l'intran de Caresma que lodit conte fasia aqueste amas de gens [51].

Or dis l'istoria que, dementre que lodict conte fasia so dessus, ledict leguat a trametut ledit evesque de *Tholosa* vers las partidas de Fransa et ayso per predicar la crosada contra ledit conte Ramon, <que> sera rebelat contra la Gleysa et qu'el avia recaptatz en sa terra toutz les erezes de tout lo pays [52]. An losqualz volia menar una grand gerra contra la Gleysa amay ledit leguat, ainsin que ja avia commensat de far, ont avia tuat et murtrit gran quantitat de las gens de la Gleysa [53]. Laquala causa ausida per aucuns senhors, encontinen se son crosatz per venir contra lodit conte Ramon, ainsin que ledit evesque avia predicat et donnat de par ledit legat et Sanct Payre absolucion de toutz pecatz a totz los que se crossarian [54]. Ont se croset le conte d'Ausura et Robert Cortenay et le chantre de Parys: aquestes s'en son vengutz an lodit evesque an una granda armada de gens que an levada et tant a faict que a la cieutat de Carcassonna sont arribatz an lodit evesque que los menava et los condusia et ayso devers lodit leguat et conte de *Monfort* [55].

[52] que sera rebelat T] sera rebelat PC, *con -b-sovrascritta in P*

[54] par C] per P – absolucion, *sovrascritto a ayso* P – crossarian P] corrossarian C

[55] chantre] conte PC – la cieutat C] cieutat P

Or dis l'istoria que, dementre que lodit comte fasia so dessus, le legat trameguet l'evesque de Tolosa vers las partidas de Fransa per predica la crosade contre lodit comte Ramon, que s'era rebellat contre la Gleisa et qu'el avia recaptatz en sa tera toutz los iretges de tout lo pais [52]. An losqualz volia menar una grand guera contre la Gleisa et lo legat ainsin que ia avia commensat de fa ont avia tuat *et* murtrit grand quantitat de gens de ladita Gleisa [53]. Laquala causa ausida per aucuns seniors, encontinen se son crosatz per venir contre lodit comte, ainsin que lodit evesque ly avia donat a entendre et predicat de par lodit *Sant* Paire, donan absolutieu *et* perdou de toutz pecatz a toutz los que se crosaran [54]. Ont se croset le comte d'Ausera *et* Robert de Cortenay et lo chantre de Parys, losqualz tous s'en son vengutz an lodit evesque an una granda armada de gens que an levad[i]a *et* tant an fait que a la cieutat de Carcassonna sont intratz [55].

Losqualz son estatz ben vengutz per lodit conte de Monfort. Et adonc quand Peyre Rougier, capitany de Cabaretz, loqual losqualz tenya en sas prisos le senhor Boquart que dessus es dict, a vista tanta de gen veni aldit conte de Monfort et aussi a vist que lodit contenya tout le pays en son poder et mas, adonc s'es commensat esbayr et aver paour [56]. Et adonc s'es avisat com el tenya et avia tengut long temps prisonyer ledit Bocquart, pensant en el que per lo moyen d'aquest dit Broquart el faria sa pacx et apponctamen an lodit legat et conte de Monfort ainsin que faict [57]. Et adonc sans autre ajutz a faict venir ledit Brocquard devant el, alqual lodit Peyre Rougie capitany deldit Cabarez a dict per aquesta forma et maniera: «Senhor Brocard, vous sables ben que a longc temps que vous es prisonnyer sans que jamay home del monde vous aja secorrut ny ajudat de res que sia et y poyrias esta toute vostra vita [58];

[56] Cabaretz C] Cabartz P – loqual C] losqualz P – veni C] venc P – et mas P] mas C

[57] et apponctamen P] et et apponctamen C

[58] alqual lodit P] aqual lodit C

Losqualz son estatz ben vengutz del legat et comte de Monfort. Et adonc quand Peire Rogie, capitany de Cabares, loqual tenia en sas prisons le senior Brocard que dessus es dit, a vista veny tantas de gens an lodit comte de Monfort et que tout le pais era en sa subiectieu, s'es commensat a esbahir [56]. Et s'es avisat com el tenia lodit Brocard, pensan en el que per le moyen d'aquest dit Brocard el faria pax et apontamen an lodit legat et comte de Monfort [57]. Et adonc sans autre advis a fait venir ledit Brocard devant el, alqual a dict: «Senhor Brochard, vous sables ben quel a long tems que vous es prisonier sans que jamay home del monde vous aia secorregut ny ajudat de res que sia et y poyrias esta tota vostra vita [58];

toutasvechs jeu me soy enmaginat que se vous voules, vous et jeu seren grandamen en la gratia et amistat del leguat et aussy del conte de Monfort: so es que jeu vous rendray *entre vostras* mas la plassa et castel, et so al nom deldit leguat et conte de *Monfort*, proveu que en elz vous me fares mon acord et apponctamen sans perdre res del meu, et jeu lor prometre de les ben servir envers toutz et contra toutz» [59]. Laquala causa lodict Broquard a promesa de far en la forma et maniera que lodict Peyre Rougie avia dict ny prepausat. Laqualla causa et acordy toutz dos promes et jurat de tener et observar [60]. Et incontinen lodict Peyre Rougie a faict ostar los fers de las canbas deldit Boucart, losqualz avia portatz tant que avia demorat prisonyer, et la barba luy a faicta far et aussi l'a abilhat ben et honestamen; et devers ledit legat l'a trametut ben montat et *acompanhat* de gens aldit Carcassonna, ont era an toute l'armada [61].

[59] prometre P] prome[...] C

[61] Rougie C] Rougi P

toutesfes jeu me soy emmaginat que si vous voles, <vous> et jeu seren grandamen en la bona gratia del legat et del comte de Monfort: so es que jeu vous rendray *entre vostras* mas la plassa *et* castel al nom deldit legat et comte, pourveu que en elz vous me fares mon acord et apontamen sans perdre res del meu, *et* jeu lor prometry de los ben servir envers toutz et contre toutz» [59]. Laquala causa lodit Brocard a promesa de far coma lodit Peire Rogie avia dict. Et toutz deux promes ladita causa et acordy de tener *et* observa [60]. Et incontinen lodit Rogie a fait dosta les fers de las cambas deldit *senior* Brocard, losqualz avia portatz tant que avia demorat prisonier, et la barba ly a feita fa *et* l'a habillat honestamen; et devers lodit legat l'a trametut ben montat *et* *acompaniat* aldit Carcassonna, ont era toute l'armada [61].

[59] vous et jeu PC] et jeu T

Et quand lo conte a vist lodict Brocard en tala forma et maniera, [et] n'e<s> estat esbayt et a ly demandat com era sortit deldit Cabares. Et adonc ledit Broquard a *contat* tout lo faict ainsin qu'era aldit conte, dont lodit conte de *Monfort* ne es estat moult jouyos et content n'a saubut a ung tres gran grad aldit Peyre Rougier [62]. Et adonc lodit Brocard a dict aldit conte de Monfort: «Senhor, jeu ay promes et jurat aldit capitany que res del seu no ly seria dostat, et que en aquo tout jusques ayssi ly sera *perdonnat*, et que *en vostre servicy* sera; et aussy m'a el promes que toutas horas et quantas que vous voldres ladita plassa et castel vous baylara et lieurara sans alcuna contradectieu; et ayso aven jurat de tenir l'ung et l'autre et de esse bos amiciz daras en avant» [63]. Delasqualz causas dessusdits ledit leguat et conte de Monfort son estatz ben contens de far et passar en la forma et maniera que lodit es Brocard avia dit ny faict envers lodict capitany; et las *letras* n'en faictas far signadas et sagelladas del sagel et signet deldit leguat et conte de Monfort, et aldit Peyre Rogie, capitany deldit Cabares, les an trametudas *per* ung scudyer et lor venguda ly an mandada [63a].

[62] n'e<s> estat] ne estat PC

[63] aven C] a ben P – vostre servicy C] vre servicy P

[63a] Delasqualz P] Delasqualas C – lodit es P] lodit C

Et quand lo comte l'a vist en tala forma *et* maniera, n'es estat esmerveliat et ly a demandat com era sortit de Cabardes. Et adonc ly a tout contat, dont lodit comte de Monfort es estat fort joieux et n'a sentit bon grat aldit Peire Rogie [62]. Et s'es acordat de fa so que el et lodit Brocard s'eren promes et sa venguda ly a mandada [63].

Dont *ledit* Peyre Rougie n'es stat ben joyos et content et a faitas sas *preparations* tant de viandas que d'autres causas neccessarias en tala causa. Adonc es *partit* *ledit* leguat et conte de Monfort et an toutz los autres senhors et armada et dreit aldict Cabares son anatz *per* prendre la possession d'aquel: dont *lodit* capitany los a resaubutz fort honorablamen [64] et dins *ladita* plassa les a metutz baylant las claus de tout lodict castel *al dit* leguat, couma cap et senhor de tout; dont *ledit* leguat et conte l'an remerciat tres grandamen. Et adonc es stada mesa una bouna et grossa garniso *al dit* castel et plassa *per* la gardar et deffendre si mestyer era. Et tout so dessus faict couma dit es, bel cop d'autres plassas se sont rendudas et metudas *entre* las mas *dedit* leguat et conte de Monfort, et quazy tout le pays [64a]. Adonc s'en es vengut *ledit* leguat an touta son armada devers Lavour, et ayso *per* la prendre. Laquala cieutat era *per* aquel hora et temps de una dona apelada na Guirauda, laqualla avia ung frayre, home valen et ardit, appellat Aymerigat, senhor de Monreal et de Laurac lo gran [65].

[64] leguat (et *cancellato*) et conte de P

[64a] *dedit* leguat (mais *ledit* leguat *cancellato*) et P

[65] apelada (apel *cancellato*) Na P

De so que *lodit* Rogie es estat ben content et a faitas sas *preparativas* tant de viandas que d'autres causas neccessarias en tala causa. Adonc son *partitz* *lesditz* legat et comte per ana prendre possessieu del Cabardes: et *ledit* capitany les a resaubutz fort honorablamen et los a bailat las claus et adonc es estada mesa une bona garniso dins *lodit* castel. Et tout so dessus fait coma dit es, belcop d'autres plassas se sont rendudas *et* metudas entre las mans *dedit* legat et comte *et* quasi tout lo pais [64]. Per lors s'en es vengut *lodit* legat an touta son armada devers Lavour. Laquala cieutat era d'una dona apelada dona Guirauda, laquala avia un fraire home valen appellat Aymerigat *senior* de Montreal et de Laurac lo gran [65].

Mais ledit leguat et conte de Monfort les avian gasanhadas et presas sus el lasditas plassas et ly avian tuatz et murtriz toutz sos homes, sinon paucx que lui eran demoratz: *per* lasqualas causas dessus dichas ledit Aymerigat se era retirat devers sa sor aldit Lavaur, an una granda et bouna *companya* que avia aguda [66]. Et adonc es vengut et arribat ledit legat et conte de *Monfort* an toutas sas gens et armada davant ledit Lavaur et lo sety y an botat, car ladita villa era forta et granda et ben tornejada de valatz prious; perque foug forsa de metre lodit [legat] sety a l'entorn [67]. Mais dedins avia de bouna gen et valenta que se deffendian ben aldit legat et armada. Loqual y tenguet lo sety plus de syeys meses sans que y fassen causa que fossa a lor *profiech*, car adonc les vieures eran tant cars que *per* argen no s'en podia trobar [68] a causa que los de *Tholosa* tenyan toutz los pasatges sarratz talamen que delloc no ne podian gayres aver aldit sety, dont passaven pro mal et de fam adoras; et dins ladita Lavaur era ledit Aymerigat couma dit es dessus [69].

[66] sos homes P] sos home C

[68] profiech C] y fiech P

[69] passaven C] passamen P

Mas ledit leguat et comte de Monfort las ly avian presas lasditas plassas *et* ly avian tuatz *et* murtriz sos homes sinon paucex que luy eran demoratz: *per* lasqualas causas Aymerigat s'era retirat an sa sor aldit Lavaur, an una bona et granda compania qu'el avia aguda [66].

Et adonc es vengut et arribat lodit legat *et* comte de Monfort en sas gens davant lodit Lavaur et lo sety y a pausat, car ladita vila es forte et granda et ben tornejada de valatz priours [67]. *Et* dedins de bons homes et valens losqualz se defendian ben aldit legat. Loqual y tenguet lo sety mais moi de sies meses sans y fa res a lor profit, car adonc les vieures eran tant cars que no s'en podian troba *per* argen [68] a causa que los de Tolosa tenian toutz los pasatges sarratz talamen que den loc no s'en podian gaires aver aldit sety, dont passavan pro mal *et* de fam; et dins lodit Lavaur ero lodit Aymerigat coma dit es [69].

[68] mais] moi T

CAPITOLO VII (MARZO – GIUGNO 1211)

Or dit l'istoria que, dementres que lodit sety era davant Lavaur, que una granda armada de Canpanya de Alamans, losqualz eran ben syeys mila, venyan dona secours aldit legat et conte de *Monfort* [1]. Losqualz se aneren locgear al loc de Montjoyre, ont a l'entorn *per* aqui les ungs pres delz autres, car anavan saradamen *per* so que eran e<n> la terra delz ennemicz [2]. Et adonc qualq'un que avia vistas et spiatz lesdits Alamans s'en venguent a *Tholosa*, la ont era *per* aleras lodit conte Ramon an grand cop de senhoria de gens; la ont era le conte de Foix, home valen et entreprenen ainsin que mostret [3]. Alqual conte de Foix ledit spia s'es bè adressat et ly dire com el avia vistes lesdits Alamans, losqualz seran aloçjatz aldit Montjoyre. Et adonc quand ledict conte de Foix ausit ledit spia, encontinen et sans far autre dilay a faictas sas gens anar de bela neit aldit Montjoyre [4]. Et avant ont las gens deldit pays, quand an saubut le faict, se son metutz an ledit conte Foix *per* anar desfar losdits Alamans. Et adonc s'en sont anatz emboscar dins la fores *per* ont qualia que lesdits Alamans passessen *per* anar aldit Lavaur et aqui los an atendutz [5].

[2] e<n> la terra] e la terra PC

[4] gens (ar *cancellato*) anar P

Or dit l'istoria et libre *que* dementres que lodit sety era davan Lavaur que una armada d'Alemans, losqualz eran bè sies mille, venian dona secours aldit legat *et* comte de Montfort [1]. Losqualz se aneren lotia al loc de Monjoire on alentour *per* aqui les uns pres delz autres, car anaven sarradamen *per* so que eren a la tera delz ennemics [2]. Et adonc un que avia espiaz lesditz Alemans s'en venguet a Tolosa, ont era lodit comte Ramon an grand cop de senioria; la ont era lo comte de Foix, home valen et entreprenen ainsi que monstret [3]. Alqual comte de Foix ledit spia se's adressat *per* so ly dire. So que aian entendut, lodit comte sans fa autre delay a fait ana sas gens de bela neit aldit Monjoire [4]. Et ambel se so metutz forsa gens del pais. Et s'en sont anatz embosca dins la forest que qualia, que lesditz Alemans passessen *per* ana aldit Lavaur. Et aquis les an attendutz [5].

Entre lendema matin al solelh levan que lesdits Alamans se sont desalotjatz et dreict aldit Lavaur s'en son tiratz en passant ladita fores: mais non sont guayres estatz avant que ledit conte de Foix an toutes sas gens lor es salit dessus: et talamen an commensat a frapar sur losdits Alamans que sinon que ung non es scapat que toutz no sian estatz mortz ou blassatz ou preses [6]. La ont lodit conte de Foix et les gens del pays an gasanhat una grand richessa. Et quand tout so dessus es estat fait, ledit conte de Foix s'en es tirat dreict a Montgiscard an la presa que avia faicta et lasdits gens del pays se son retiratz cascun en son endrech [7]. Et adonc lo que era scapat desdits conte, que fouc granda causa que no s'en poguessa salvar que aquel, louqual s'en anet et turet devers ledit leguat et conte de Monfort aldit sety de Lavaur, ont anet dire et contar asdits senhors la granda desconfutura que lor era avenguda aldit Montjoyre per lo conte de Foix et sas gens; et que se prestamen no y anavan lor donnar secours tout era perdut et tuat [8].

[6] ladita fores P] aldit fores C – que toutz no, *con* toutz *sovrascritto in P*

[8] desdits (*vis cancellato*) conte P

Entre lendema matin et soleil levan que losditz Alemans son vengutz par passa ladita forest: mas no son estatz gaire avant quand lodit comte de Foix los a comensat a frapar dessus de tala sorte que non s'en es salvat qu'un que toutz no sian estatz mortz ou blassatz ou preses [6]. La ont ledit comte et las gens del pais an presa una granda richessa. Et apres aquo lodit comte de Foix s'en es anat a Mongiscard an la presa que avia feita *et* lasdits gens del pais s'en son tiratz cascun en son endrech [7]. Et adonc aquel que era escapat, que fouc granda causa *que* non escapes que el, s'en anet aldit legat et comte de Monfort conta la granda desconfutura que era estada feita; *et* que sy prestamen non anaven al secours tout era perdut *et* tuat [8].

[6] (*totes cancellato*) toutz no T]

Laqualla causa ausida *per* losdits legatz et conte de Monfort, incontinen a<n> faict armar et metre en point ben XIII M homes et dreict aldit Montjoyre a tirat et qui may es pogut anar que ung no atendia l'autre *per* secorre lors gens [9]. Mais tard sont arribatz, car ja lodict conte de Foix s'en era anat coma dit es et las gens del pays retiratz et no trobet ledit conte de Monfort (loqual y era en *persona*) home a qui *parlar* sinon que les mortz et los blessatz, que era una grand piatat de vezer ung tal murtre de gen [10]. Dond lodict conte de Monfort es estat miech desesperat quand a vist lodit faict que lodict conte de Foix avia faict. Et adonc a faict cargar sus forsa carretas los qu'eran blassatz et que no eran pont mortz et aldit sety les a faict portar *per* los far pausar et gerir, dont belz cops ne sont mortz d'aquelz [11]. Et ledit conte de Monfort es demorat aldit Montjoyre *per* far enterrar los que y eran mortz, affin que las bestias no los mangessen. Et quand tout so dessus es estat faict couma dit es, ledit conte de Monfort s'en es tornat an sas gens aldit sety tant marrit et corrossat que plus no podia [12].

[9] <a>n faict] a faict PC – homes C] home P – et qui may es pogut (es *cancellato*) anar (es anat *cancellato*) P

[11] Dond P] Dont C – sus, *sovrascritto* P] sas C – pausar] pensar PC – gerir P] guerir C

Laquala causa ausida *per* losditz legatz *et* comte, incontinen an fait arma ben quatorze mille homes et aldit Monjoire es anat et qui may a pogut ana *et* corre a correget, que l'un n'atendia pas l'autre *per* secorre lors gens [9]. Mais tard son arribatz, car toutz s'eran retiratz et non trobet lodit comte Monfort (loqual y ero en *persona*) home a qui parla sinon que les blassatz *et* mortz qu'era un grand pietat [10]. Dont lodit comte de Montfort es estat mech desesperat. Et a fait carga sur forsa carretas los que n'eran que blassatz *per* los fa pensa *et* garni, dont belcop ne so mortz *per* les porta aldit sety [11]. Mais lodit comte de Monfort es demorat a Montjoire *per* fa enterar los mortz, affin que las bestias no los mangessen. Et apres aquo s'en es tornat aldit sety de Lavaur fort fachat [12].

[10] tard, *con -d sovrascritta* T

Et arribat que es estat *al dit* sety, incontinen a faictz aprestar sas gens et aysso *per* donnar l'assault a *ladita* villa, *per* se vengear de so que lodict conte de Foys ly avia faict *al dit* Montjoyre: aiso era enviro la festa de Sancta Crox de may que so dessus foug faict [13]. Et adonc que toute la gen es estada presta, *ledit* conte de Monfort a faict preparar la guata, laquala era ung engin *per* tirar peyras et abatre las muralhas, laqualla a faicta dencontinen menar et tirar dins les valatz et l'assault a faict [a faict] conmensar de donnar, louqual es estat fort aspre [14]. Et adonc se son metutz les ungs a minar las muralhas et tours, les autres a escalar *per* intrar dedins: et talamen an faict que a toute forsa dedins son intratz et la villa an gasannhada, nonobstant toute deffensa [15]. Laqualla foug faicta *per* los dedins, car y avia de bouna gen valenta, ou costet mant home *al dit* conte de Monfort avant que intressan dedins. Et adonc quand son estatz dedins et *ladita* villa an aguda presa: an faict talla tuaria et murtre, tant d'hommes que femas et petitiz enfans, que res no y laissavan a metre a mort tant eran corrossatz de so de Montjoyre [16].

[16] et adonc quand son estatz dedins C] *omissis* P – femas P] feimas C – Et adonc (adonc *cancellato*) quand P – de Montjoyre, *con de sovrascritto* P

Et incontinen que y es estat a fait apresta sas gens *per* dona l'assaut, *per* se venga de so que lodit conte de Foys en avia fait: environ la festa de Santa Crox de may que aisso foret fait [fait] [13].

Et adonc que toute la gen es estada presta, lodit conte de Monfort a fait prepara la guata, laquala ero un engin *per* tira peyras et abatre las muralias, laqualla <a> faite mena dins lo valat [14]. Et talamen an fait que la villa an gazaniada [15]. Nonobstant forsa valenta gen que y avia dedins an faite tala tuaria, tant d'hommes *que* femas et petitiz effans, que res no y laissaven a mettre a mort [16].

[14] a faite mena PC] faite mena T

Et adonc un noble home, ainsin que mostret be, anet devers ledit conte de Monfort quand vit ladita tuaria et las donas, lasquallas s'eran pogudas salvar an lors petitiz enfans en ung certain loc. Las anet demandar aldit conte, que las ly volguessan donnar. Lasquallas ledict conte las ly donnet que ne fessa a son plaser et volontat [17]. Et adonc ledit senhor, couma noble, va pendre toutas lasditas femas, tant vielhas que joynas, et en garda las va baylar a ung tast de sas gens, lor coumandan sus pena de la mort que a vielha ny jove no serquen deshonor alcuna, mais las gardassen ben et honestamen de tout mal et dommatge: so que foug faict [18]. Et adonc ledit conte de Monfort a faict prendre ben IIII XX homes des plus aparens de ladita villa, losqualz a faictz toutz brullar et cramar fora ladita villa; et aussy ledit Aymerigat, frayre de ladita dona Guiraulda, dona deldit Lavour [19],

[17] lasquallas C] lasqualla P – pogudas P] poguda C

[18] femas P] faimas C – serquen P] prenguen C

[19] toutz brullar... Lavour P] *omissis* C

Et adonc un noble home, ainsi que monstret, anet devers lodit comte quand vic ladita tuaria per ly demanda un nombre de donas que s'eran retiradas en certain loc an lors petitiz effans, lasqualas ly foren donadas [17]. Et adonc lodit *senior*, coma noble, las va totas prendre, tant viellias que jouves, et las va baillar en garda as un tas de sas gens, lor commandan sur pena de la vida de no fa tort a deguna, mais las gardessen ben et honestamen: so que foug fait [18]. Et adonc ledit comte de Monfort a fait prendre ben quatre vingtz homes delz plus apparens de ladita ville; et aussy lodit Aymerigat, fraire de ladita dona Guiraud[.] dame deldit Lavour [19].

[18] sas gens, (f[...] *cancellato*) lor commandan T

a faict prendre en sa compania ben IIII XX cavalhies ou gentils homes, losqualz fec toutz penjar et stranglar en *certan* gibet que fec far devant ledit Lavour: et sus toutz les autres ne fec far ung plus n'aut que toutz les autres, alqual fec metre et penjar ledict Aymerigat com le plus grand de toutz les autres [20]. Et faict tout so dessus, a faicta prendre *ladita* dona et dama deldit Lavour que dessus es dicta et dins ung potz tout viva l'a faicta davalar. Et quand es estada al fon deldit potz, a ly faict gectar tans de calhaus dessus que toute la ne ha couverte et faicta mourir de mala mort dins lodict potz [21]. Et quand toutz so dessus es estat faict et toutz los que eran dins ledit Lavour tuatz et murtritz, que ung sol no ny an laysat *per* senhal en vida, que foug ung plus grand murtre que aquel de Montjoyre, ledit senhor que avia *lasditas* donas demandadas et bayladas en garda a sas gens lor a donat congiet *per* s'en anar la ont lor a plagut de anar sans lor far mal ny villanha: que foug una grand noblessa et cortesia faicta *per* lodict senhor a *lasditas* femas [22].

[20] fec P] fais C

[21] a ly faict C] et ly faict P – la ne (la ne *cancellato*)
ha P

[22] no ny, *con* ny *corretto su* y P – foug una grand
P] una grand C – femas P] feimas C

A fait prendre en sa compania ben quatre vingtz cavaliers *et* gentilshomes, losqualz fec toutz penjar et estranglar en *certen* gibet que fec fa davant lodit Lavour: mais sur toutz los autres ne fec fa un n'aunt *per* penjar lodit Aymerigat, com le plus grand de toutz les autres [20]. Et apres tout so dessus, a feita prendre *ladita* dona dame deldit Lavour et dins un po[.] toute viva la feita descendre. Et estant al fons, a ly gitat tant de caliaux dessus que toute la ne a couverte *et* feita mourir dins lo potz de mala mort [21]. Et apres ave tuatz toutz los que eran dins lodit Lavour, que foret un plus grand murtre que lo deldit Montjoire, lo *senior* que avia *lasditas* donas demandadas et bailladas en garde a sas gens lor a baillat conged *per* s'en ana la ont lor plairia: et foug una grand noblessa [22].

Et adonc foug pillhada toute ladite villa sans layssar res, en laquelle foug trovada une grand richessa. Et adonc avia en la conpanya deldit conte de Monfort un grand et riche home, loqual s'apelava de son nom Ramon de Salvanhac, loqual era de Cahours [23]. Louqual merchant avia fornuyt et furnisia grand sommas d'argent, dont ledit conte ly era grandamen tengut en grand sommas d'argen: *per* lasqualas causas et sommas foug baylat aldit merchant en pague toute la despolha deldit Lavaur, dont aguet une tresque granda richessa et inestimable [24]. Or dis l'istoria que, quand tout so dessus es estat faict en la forma que dit es, ledit conte de Monfort a pres tout lo pays, plassas, castelz d'aqui a l'entorn, dont a aguda mainta et granda richessa [25]. Et adonc es anat dreict aldit castel et plassa de Monferrant, laquelle tenya le frayre deldit conte Ramon apellat Baudoy, loqual era home valen et ardit. Laquella plassa no era pas de las plus fortes et le sety a faict metre devant [26].

[24] fornuyt C] pornuyt C

[26] plassa P] plasso C

Et adonc avia an la conpanya deldit conte de Monfort un grand *et* riche home loqual s'apelava de son nom Ramond de Salvaniac que era de Caors [23].

Loqual merchant avia fornuyt *et* fornissia grandes sommas d'argen, dont lodit conte ly era grandamen tengut: *per* lasqualas somes *et* deutes ly foug baylat en pague la piliaria del Lavaur, dont aguet une inestimable richessa [24]. Or dis l'istoria que, apres la presa de Lavaur, lodit conte Monfort a presas toutes las plassas de lentour, dont a aguda mainta richessa [25]. Et s'en es anat al castel de Monferan, laquelle tenya lo frayre deldit conte Ramon apellat Baudoin, loqual era valen *et* ardit. Mais la plassa no ero pas de las plus fortes et lo sety es estat metut davan [26].

[26] (laque *cancellato*) laquelle tenya T

Et apres aver donat l'assault *per* lo p<r>endre si poden: mais *ledit* conte Baudoy per lor assault ny sety de res no s'es esbayt, ny los que an el eran, mais se sont ben garnitz et *preparatz per* se deffendre dins *ladita* plassa et castel [27]. Et se noumavan los que eran al lodict conte Baudoy dins *ladita* plassa, so es le visconte de Montclar et ung autre gentilhome appellat Pierre et Pons le Ros de *Tholosa* et N'Uc del Brelh et Sanct Spassa, Ramond de Peyraguord et d'autres jusques al nombre de quatorze tan solamen, mais gens valentas eran ainsin que ben mostren aldit conte de Monfort et sas gens [28]. Et adonc *ledit* conte de Monfort a fait menar *per* donnar *lodit* assault calabres, peyrieras et autres engins *per* abatre ledict castel et plassa. Et *ledit* assault an commensat de donnar, la ont eran plus de XIII M homes [29].

[27] p<r>endre] pendre PC – aver donat] donar PC

[29] plassa P] plasse C

Et an donat l'assaut per lo prendre si podian: mais *lodit* conte Baudoy per lor assault no s'es esbahit, ny los que eran an el, mas se son portatz valentamen [27]. Et aquelz que eran an el losqualz s'apelaven lo visconte de Monclar et un autre gentilhome apelat Pierres *et* Pons le Ros de Tolosa et N'Uc del Brel *et* Sant Espassa, Ramon de Peyregord *et* autres jusques al nombre de quatorze tant solamen, mas ben valens [28]. Et adonc *lodit* conte de Monfort a fait mena calabres et peirieras per abatre *ladita* plassa. Et *lodit* assault an donat: la eran plus de quatorze mille homes [29].

[29] calabres (trabuquetz *cancellato*) et peirieras T

Et adonc se sont les dedins totalamen defendutz que peyrieras, trabuquetz, tout lor an crepuat et ronput en tala faiso que lesdits engins jamais no s'en son plus ajudatz. Et talamen les an faitz recular fora des valatz ont eran intratz que pro ne son demoratz d'aquela *premiere* venguda, talamen que no an agut plus cura de donnar *ledit* assault ny les assalhir [30]. Et quand *ledit* conte de Monfort a vist que ainsin ly avian trincatz trunquatz et ronputz ses engins et sas gens murtritz et tuatz et fait recular, *ledit* assault es estat grandamen esbayt vesen et consideran *que* *ladita* plassa no era pas de las plus fortas. Adonc s'es enformat qu'eran les dedins: dont ly es stat dit que lo frayre *dedit* conte Ramon era lo capitani de *ladita* plassa, la ont *ledit* Monfort enmaginat que no era pas aqui que n'aguessa an bel de gen valenta *per* se deffendre [31]. Et adonc a mandat *ledit* conte de Monfort *al dit* conte Baudoy, capitany de *ladita* plassa, que s'asseguessa et a fe de gentilhessa venguesa *parlar* an el: laquala causa ausida *per* *lodict* Baudoy, es salhit *dedit* castel et plassa an ung de sas gens tant solamen et les autres a laysatz dedins [32].

[30] totalamen P] *omissis* C – ajudatz P] ai[.]dat[.] C
– ne son P] n'en son C

[31] dedins: (et drech *al dit* sety *cancellato*) dont ly P

[32] s'asseguessa] asseguransa PC

Mais los de dedins se sont valentamen defendutz que peyrieras, calabres, trabuquetz: tout lor an brullat et romput en talla faiso que jamay plus no sen son pogutz aiuda et les an fait sortir del valat dec ont eran intratz *et* pro que ny an fait demora, talamen que n'an agut plus cura de les assalir [30]. So que quand *lodit* comte de Montfort a vist s'es esbahit vesen que lo castel n'era gaire fort *et* s'es enformat qual era dedins, dont ly es estat dit *que* lo fraire del comte Ramon y era capitany, dont el s'es emmaginat que aquo n'era pas sans y ave de valenta gen an el [31]. *Et* per so a mandat *lodit* comte de Monfort *al dit* comte Baudoy que s'asseguessa a fe de gentilhessa de lor veni parla: laquala causa ausida *lodit* Baudoy es sallit *dedit* castel an vintg de sas gens tant solamen [32].

Et drech *al dit* sety es vengut et ayso al logis *dedit* conte de Monfort. Et adonc le a recullit *ledit* conte de Monfort fort honestamen et gratieusamen. Et apres salutations faictas de cascun cartyer, *ledit* conte de Monfort s'es pres a dire *al dit conte* Baudoy que el a mes sas gens an grand piatat del amas de sas gens que an el son dedins *ladita* plassa, car ly senblava que son frayre no lo amava gayre vist la plassa ont l'a faict metre a el et les autres que an el sont [33]. Et que bè mostra que les vol fa mourir, vist que *ladita* plassa no es forta ny de deffensa; et que vist tout so dessus et que a la fin no s'en poyran tener vist que tout l'autre pays, plassas et castelz, tout es a sas mas et pouder, sera *content* *ledit* conte de Monfort que *ledit* conte Baudoy s'en ane vidas et baguas salvas el et sas gens que an el son dedins *ladita* plassa et castel [34],

[33] et adonc le a recullit *ledit* conte de Monfort C]
omissis P

[34] a sas mas C] a sais mais, *forse corretto da mano*
posteriore P

Et es anat troba *l dit* comte Montfort, loqual l'a recullit fort honestamen *et* gratieusamen, et s'es pres a ly dire *que* el avia mes sas gens an grand piatat et el mete[...] sas *et* que son fraire no lo aymavo gaire de l'ave mes en aquela plassa an sas gens, vist *que* n'era gaire forta ny defensable [33]. *Et* qu'el no los podia melior trametre a l'escorgaria et que vist tout so dessus et que a la fin no se poirian defendre, vist aussy tantas de plassas que ly an mesas an lor poder plus fortas que aquela, *et* seria conten que *l dit* comte Baudoy s'en ane vidas *et* baguas salvas del et sas gens [34],

promet que *ledit* conte Baudoy prometra et jurara que jamais contra *ledit* conte de Monfort no se armaria ny ira drectamen ny indirectamen, et aysin *ledit* conte de Monfort ly promet que, si an bel se vol tener et estar, que ly donnaria terra et senhoria *per* son estat entret<e>nir; et que de tout so que se gasannharia le fara participant [35]. Laqual causa *ledit* conte de Monfort fasia affin *per* aver melhor colour de assalhir *aldit* conte Ramon. Et adonc quand *ledit* conte de Monfort agut dit et demostrat tout so dessus, *ledit* conte Baudoy [*ledit* Baudoy] es estat conten de far en touts la forma et maniera que a dit et demostrat *ledit* conte de Monfort et de ly baylar et delieurar *ladita* plassa et castel [36]. Et ainsin ho an jurat et promes de cascun cartier: et adonc *ledit* conte Baudoy a baylada et delieurada *ladita* plassa *aldit* Monfort et devers son frayre le conte Ramon es vengut an touts sas gens et tout le faict ainsin qu'era ly a contat et dit [37].

[35] jurara P] iurera C – drectamen P] directamen C
– promet P] proveu C – entretenir C] entretnir P

[36] assalhir P] lasalhir C – *aldit* conte P] *ledit* conte
C – demostrat P] devisat C

pourveu que jamay contre *lodit* comte de Monfort ne se armara et ny en res ny per res, et aussy ly promet que, s'il an el vol demora, ly donara pro seniorias per son estat entretene; et que de tout so que se gasaniara le fara participant [35]. So que *lodit* comte de Montfort fasia afin d'ave melior argumen d'assalhir lo comte Ramon, alqual *lodit* Baudoy a respondut qu'el faria en la forma *et* maniera *que* *lodit* comte ly avia dict [36]. Et so se son promes et jurat de cascun cartier: et adonc *lodit* comte Baudoy a baillada et delieurada *ladita* plassa de Monferand *aldit* comte de Monfort et devers son fraire le comte Ramon es vengut *et* ly a contat tout coma era estat fait [37].

Laqualla causa quand lodit conte Ramon <a ausit> es stat tan corrossat que si aguessa perduda toute sa terra no ne fora estat tan marrit et corrossat. Et adonc a lor donnat congiet que s'en anessen ou voldrian et que devant el se hosten, disen a son dict frayre que jamais plus davant el no se trobe ny venga, que jamays de res qu'el aja non valdra demay, vist que en son ennemic mortal sera ainsin aliat et acordat; et que pira no ly podia aver faict sagramen de fidelitat [38]. Lasqualz causas vistas et dictas per ledit conte Ramon, a son dict frayre se es hostat d'aqui tan corrossat et mal contens que no era home que se auses trobar davan el. Et adonc ledit conte Baudoy s'en es anat devers ledit conte de Monfort, loqual l'a reculyt ainsin que promes avia [39].

[38] <a ausit>] *omissis* PC – marrit P] marry C – hosten P] hostan C – res P] *cancellato in C* – valdra P] voldria C

De laquala causa lodit comte Ramon es estat may corrossat que si agussa perduda toute sa tera et a dit a sondit fraire que jamay plus davan el no se trobe et que de res qu'el aia non valra demay per se esse ainsin acordat et aliat en son ennemic [38]. Et adonc lodit comte Baudoy es anat devers lodit comte de Monfort, loqual l'a reculit ainsin *que* promes ly avia [39].

Et adonc ledit conte Baudoy s'en es anat retirar dins lo loc de Bruniquel, louqual era de son dict frayre. Et adonc ledit conte de Monfort es tirat vers Rabastencx, Galhat, Montagut, lousquals se son rendutz et donnatz aldit de Monfort; et tan ben se son donatz aldit de Monfort La Garda, Puech Selsis, La Guippia et Sainct Anthony et trestout le pays s'es metut en las mas et subjectieu deldit conte de Monfort [40]. Et laquala reductieu de pays l'avesque de Albi es stat causa, car avia trebalhat fort et grandamen *per* ledit Ramon, car ledit pays era tout ple de heretges. Et d'aqui ledit Monfort es volgut anar metre lo sety a Bruniquet *per* lo prendre [41]. Mais ledit conte Baudoy es vengut devers lodict conte Monfort et armada et aldit de Monfort ladita plassa a demandada, car autre loc ny plassa no avia *per* se retirar ny demourar: laquala ly a dada et autractada *per* ne far a son plaser et commandamen [42].

[40] s'en es P] se n'es C – Bruniquel P] Bouniquel C – Rabastencx P] Rabasteaux C – lousquals C] louqual P – se son rendutz P] s'en son rendutz C – trestout(z *cancellata*) P – et Sainct Anthony] de Sainct Anthony PC

[42] autractada P] autractade C – ne far P] n'en far C

Et pey s'es retirat dins lo loc de Borniquel, loqual era de sondit fraire. Et per lors lo comte de Monfort es tirat vers Rabastencx, Galiac, Montagut, losqualz se son rendutz et donatz aldit comte de Monfort; et tamber se son donatz La Garde, Pech Celsis, La Guippia et Sant Antoni et tout le pais es estat en son poder [40]. Et d'aquella reductieu de pais l'avesque d' Alby es estat causa, car aquel pais era tout ple d'eretges. Et d'aqui lo comte Monfort es tirat vers Bruniquel per y mettre lo sietge [41]. Mais lodit comte Baudoy ly es anat a lendavan *et* ly a demandada ladita plassa, car autre loc n'avia per se retira: laquella ly a donada et autracjoda per ne fa a son plaser *et* comandamen [42].

Or dict listoria que, dementre que tout ayso se fasia couma dit es, venguet et arribet *per* deca le conte de Bar an una granda armada de compania que mena *per* donar secors aldit leguat et conte de Monfort. Loqual conte de Bar es aribat et reparat a Mongiscart [43]. Adonc ledit conte de Monfort es anat aldit conte de Bar aldit Mongiscart an una bela et nobla companya et a reulat ledit conte de Bar.

Et apres aver sejournat quatre ho cinq jours aldit Mongiscart son se *partitz* et dreict a l'autre host son anatz, loqual era couma dit es *per* lo pays d'Albigues [44].

[43] venguet et P] venguet C – de Bar P] Bar C

[44] dreict P] drect C

Dementres *que* tout aisso se fasia, arribet an una granda compania *et* armada *per* ajuda lodit legat et comte de Monfort lo comte de Bar, loqual es aribat *et* repausat a Montgiscart [43]. Loqual ero anat troba an una bela *et* noble compania lo comte de Monfort aldit Mongiscard *per* lo recuilly. Et apres y ave sejournat s'en son *partitz* al cap de quatre ou cinq jours et dreict a l'autre host son anatz, loqual era coma dit es aldit Albiges [44].

Et adonc que son estatz ajustatz couma dit es, an tengut lor conseilh, loqual era, couma dit es, per lo pays d'Albiges es estat lodit qu'elz vendrian metre lo sety a *Tholosa* per prendre ladita villa et ne gitar le conte Ramon, car ledit leguat et conte de Monfort no cercavan sinon de aver guerra an lodit conte Ramon [45]. De laquala causa era ben advertit et per so se era promesit de bon hora de gens *et* so que mestyer ly fasia per se deffendre aldit leguat et conte de Monfort. Et ainsin que ledit leguat et conte de Monfort et de Bar et d'autres an agut deliberat et lor conseilh et parlamen an faict et sans alcuna demora [46]. Et adonc ainsin que aquestas gens fasian lors preparatieus et se meteguen a camy, una spia, loqual avia vist tout aquest afar, prestamen s'en es vengut a *Tholosa* devers ledit conte Ramon, alqual a dict et declarat tout so que a vist ne ausit et com ledict host et armada venyan per prendre ledit *Tholosa* et que ja podian ben estre pres de Montaudran car per aquel cartier venian et ayso affin que no fossan apersevutz [47].

[45] ne gitar P] n'en gitar C – cercavan P] scavan C

[46] meteguen C] metguen P – et so que P] per so que C

[47] de [.....] Montaudran P – cartier C] catier P

Et y an assemblat lo conseil, per loqual es estat arrestat qu'elz vendrian metre lo sety devant Tolosa per la prendre *et* ne gita lo comte Ramon [45]. Loqual ne ero ben advertit et per aquo avia fait pevesieu de bona hora de gens *et* so que mestie y fasia [46]. Et ainsi n'an falit a executa losditz legat et comtes so que avian deliberat: *et* couma fasian tantas preparativas per se mettre a camy, un espia del comte Ramon lo n'es anat advertir et com lodit host venia, estan pres de Montaudran, car per aquel catie ven[.] afin que no fossen apersegutz [47].

Et adonc quand *ledit* conte Ramon et le de Foix et de Cumenge, losqualz eran toutz ensemble dins *ladita* villa, et d'autres pro an ausit *lodit* mesaiger ainsin *parlar*, an ne agut grand gauch, car no desiravan que se combatre an lors ennemicz [48].

Et adonc cascun ainsin que es stat ordenat s'es armat et acotrat, losqualz, quand son estatz armatz et acotratz, son estatz ben cinq cens cavaliers, toutz gens de faict ben armatz et enbastonatz et montatz et aisso ses las autras gens a pie, tant de fora que de la co[...] *deldit Tholosa* [49]. Desqualz y a agut ung nombre infinit la ont senblava que toutas las gens del monde fossen ajustatz. Et adonc son salitz *deldit Tholosa* an una bela et nobla conpanya <en> bona ordenansa et ben arrenatz et sarratz, tan las gens da pe que da caval, et dreict [*aldit*] *aldit* Montaudran an tirat et aisso a baniera desplegada [50]. Et quand son estatz *aldit* Montaudran arribatz, aqui sur le poinct s'en son rencontratz: les ungs deca, les autres dela. Et talamen se son assalitz sur *ledit* poinct par le gasanhar les ungs ho les autres que pro ne sont passatz *per* le trincan de l'espasa, tant d'ung cartier que dautre, que on no sabya qui avia del melhor [51].

[49] co[...] P] couma C

[50] <en> bona] bona PC – da pe P] do pe C

Lodit conte Ramon, lo comte de Foix et de Cumenge, que no desiraven mas combatre, [48] se son mes en armes, que eran ben cinq cens chavalies, gens de fait sans los autres gens a pied que ny avia grand nombre, [49] losqualz son toutz salitz *deldit* Tolosa an una bella ordonnansa et dreit *aldit* Montaudran an tirat a baniera desplegada [50]. Et y estan arribatz los an rancontratz sur lo pont, la ont se sont talamen combatutz, los uns d'un cap de pon et los autres de l'autre, loqual cadun volia gazania, que pro ne son passatz per lo trinquan de l'espasa, tant d'uns que d'autres [51].

Et adonc les deldit conte Ramon, quand an vist le grand que tousjours venya et arribava per ledit conte de Monfort, son se comensat de retirar les plus sarradamen que an pogut et vers la vila an tirat et aysso tousjours en se combaten et frapan [52]. Et adonc quand s'en son vistes pres de la villa s'en son reviratz contra lors ennemicz, et talamen an frapat d'aquella punta n'an tuatz et murtriz ben XXIII, la ont lo filh deldit conte de Monfort appellat Bernad es estat pres et menat dins lodict *Tholosa* priso[.]nher, ont n'an aguda una granda ranso et richessa. Et adonc, faicta ladita presa, s'en son retiratz dins ladita villa de *Tholosa* [53].

[53] Bernad (Bern *cancellato*) es P – priso[.]nher
P] prisounher C

Mais vesen los del comte Ramon las grans gens que venian aldit comte Montfort, se son comensat a retina lo plus sarradamen que an pogut vers la vila, tousjours en combaten [52]. Et quand se sont vistes pres de la ville, se son reviratz contre lors ennemics, et talamen los an frapatz que an pres lo fil del comte de Monfort appellat *Bernad* et tuatz ben vingt tres homes, *et* del prisonier an aguda una granda ranson et richessa apres l'ave pres et se esse retiratz dedins Tolosa [53].

CAPITOLE VIII (ESTATE 1211 – PRIMAVERA 1212)

Et adonc, quand ledit conte de Monfort a ausit dire que son filh ly avian pres et metut dins *Tholosa*, es cuydat enratja d'ira et de malenconia; et aussi que lesdits <de> *Tholosa* avian tuatz gran cops de las gens en se retiran [1]. Et de grand yra et correux a faict anar pausar le sety aldit *Tholosa*. Et pausat que aguet lodit sety, agut son conseil an ledit conte de Bar et leguat et de Chalon, loqual era aussi vengut aldit secours, et an deliberat de anar donar l'assault aldit *Tholosa* per vezer si lo p<o>yan prendre ny conquerar [2]. De laqual causa los de ladita villa no s'en son gayre esbaytz, mais an garnida ladita villa ainsin que calia en tala causa et cascun d'elz s'es metut en deffensa, car gen valenta eran si ne avia en tout lo monde per se deffendre ainsin que ben an mostrat aldit conte de Monfort et sas gens, car volontyers se dis que tal pensa venja son honta que la creys ainsin que fec aquest conte de Monfort amais sadicta gen [3].

[1] et metut P] es metut C – lesdits <de>] lesdits PC – <de> Tholosa] Tholosa PC

[2] p<o>yan P] poyrian C

[3] no s'en son C] no se son P – an mostrat P] a mostrat C – la creys P] creys C – que fec P] fec C – gen P] gens C

So que quand a saubut lodit conte de Monfort que son fil era pres, es cuiat enratia d'ira et malenconia [1].

Et per aquo a fait pausa lo sety devant lodit Tolosa et an assemblat lo conseil lodit legat, conte de Monfort, conte de Bar et lo conte de Chalon, loqual era tambe vengut al secours; per loqual conseil an deliberat de dona l'assault aldit Tolosa et tenta si la poirian prendre [2]. De so que los de la vila no son pas estatz marritz, mas an munida la villa et cascun s'es botat en defensa comma apertenia, car eran gen valenta si ny avia en tout lo monde coma an mostrat, car volontiers se dis que tal pensa veniar son honte que la creis ainsin que fait a lodit conte Monfort et sa gen [3].

[1] es cuiat] et cuiat T

Et adonc son vengutz an gran traydises et targuas de cuer bulhit, et aspremant an commensat de donar lodict assault ses estre esbaitz. Mais couma lops enratjactz de fam de *ladita* villa son salitz ben armatz et ben sarratz an bouna ordenansa que an aguda et sus lors ennemicz son vengutz frapar [4], talamen que <de> la prima arribada n'an tuatz plus de dos cens et nafrazt autant ou plus et cinq targuas dessusdits de cuer bulhit an gausannhadas et *deldit* sety les an faict grandamen recular [5]. Et adonc foc tuat le cheval del conte de Foix entre sas canbas et aussi ly foc tuat ung valen et ardit home appellat Ramonat de Castel Bo, loqual foc fort plangut de toutz los de *ladita* villa, car home sage et valen era [6]. Et adonc se son retiratz de cascun cartyer *per* aquel cop et hora, car la neyt los subre prenguet. Et quand *ledit* conte de Monfort a vist que ainsin l'avian gictat del camp et sas gens tuatz, es stat fort mal conten et corrossat mais res plus no y podia far [7].

[4] ses P] sen C

[5] <de> la prima] la prima PC

[7] camp C] cam P

Et adonc son vengutz an grand traidisses et targuas *et* cuer bulit et aspramen an donat *lodit* assau[.]. Mas de la vila sont sallitz coma loups enratiatz en bona ordenansa [4], talamen que de la primera arribada n'an tuatz may de dous cens et blassatz autant ou plus et cinq targuas de cuer bulit gasaniadas et *deldit* sety los an reculatz [5]. Et adonc es estat tuat le chaval del comte de Foix entre sas cambas et aussy ly foc tuat un valen home apelat Ramonet de Castel Bo, loqual foc fort plangut de toutz los de la [la] villa [6]. Et adonc se son retiratz de cascun cartier *per* aquela hora, car la neit los surprenguet. Et quand *lodit* comte de Monfort a vist que aital l'avian gitat del camp et sas gens tuatz, es estat fort malaise [7].

Et adonc quand a vist que d'aquelz de *ladita* vila no se podia venjar, a faict armar un gran tast de sas gens *per* anar abyssar et destruyre toutas las vinhas et blatz que lara eran, laquala causa fouc gran piatat, de vezer *ledit* mal que feguen *per* losdits blatz et vinhas, car tout ho boteguen a *perdition*, car feguen ronpre et copar lasdits vinhas *per* far far faguotz et aisso *per* enplenar les valatz de *ladita* villa [8]. Et adonc mentre que tout so dessus de *fasia*, dins *ladita* villa era un noumat N'Uc del Far, loqual era seneschal de Agenes et ausi y era un son frayre appellat Peyre Arsis: aquestes avian gran cops de gens valenta en lor companya [9]. Et quand an vist so dessus, que lesdits ennemicz *gastaven* et destrusian ainsin las vinhas et blatz, son s'en armatz trastoutz et son s'en vengutz sailhir sur los ennemicz. Adonc le conte Ramon es stat advertit d'ayso et es vengut a la porta *per* ont volhia sailhir [10].

[8] lasdits vinhas P] lasdictz vinhas C

[9] Agenes, *con prima -e- sovrascritta a -a-* P]
Ageanes C

[10] Ramon P] Remon C

Et no s'en poden veni a autramen fait ana abissa *et* destruire toutz los blatz et vinias que era una grand piatat, car *fasian* fagotz *per* emplina los fossatz de lasdits villas [8]. So que vesen un nommat N'Uc del Far, seneschal d'Agranes loqual era dins la villa ambun son fraire appellat Peyre Arsia: losqualz avian grand cop de gen valenta en lor companya [9]. Que se son acquipatz *per* ana dona dessus alz ennemics, mas lo comte Ramon es anat a la porta [10]

[8] villas] vinias T

Et adonc s'es pres a corrossar quand losdits dessus volian ainsin salir sur losdits ennemicz, car paour avia d'estre trayt. Et quand los de la villa an vist aquo, son s'en armatz et acotratz et ben montatz: an ledict seneschal se son metutz et, aja volgut ho non ledit conte Ramon, de ladita villa son salitz ben ordenatz et sarratz [11]. Et sur ledit sety son anatz frapar *per* tala fayso et maniera que melz senblavan diables salhitz d'infern que non pas gens; la ont a lor venir an rencontrat ung de las gens deldit conte de Monfort, loqual s'apelava Stachy de Canhitz, ung valent home et fort amat deldit conte de Monfort, loqual an tuat [12]. Et adonc an coumensat de frapar de melh en melh, talamen que res no lor demorava davant que tout no fossa mort ou blessat, que gran piatat era de vezer le murtre que fasian de las gens deldit conte de Monfort [13]. Et quand ledit conte de Foys a vist que lor pays se portavan si ben *et* valentamen, a faicta armar tota sa gen, coma sont Bernases, Navarres et autres, toutz gent valenta, et de ladita villa es salhit an toutes sasditas gens et an los autres que se combatian s'es anat ajustar et metre [14].

[12] ung de las P] de las C

[13] no fossa C] o fossa P – ou blessat P] et blessat C

se corrossa ambelz quand volian sorty, car paour avia d'estre trahit. Mas aia sò volgut o nou forsa de la villa se son metutz an losditz fra[.] [11] per sortir et ana frapar et de tala faisso que melz semblaven sallitz d'ifer; et a lor venir an rencontrat un de las gens deldit conte de Monfort s'apellan Estachy de Canitz, valent home *et* ben ayamat del conte Monfort, loqual an tuat [12]. Et adonc an commensat de frapar de mielz en mielz que res no lor demorava davan[.] [13]. Et quand lo conte de Foys, qu'era dins la vila, a vist que losditz se portavan valentamen, a fait arma sas gens, coma Bearneses, Navarrens et autres, et es salit et an los autres s'es anat ajustar [14].

Losqualz, quand son estatz toutz ajustatz, an metut plus gran coratge que davant et, si avian bè frapat davant, quand an vist lodit secours deldit conte de Foix adonc an melhor faict: et talamen an faict toutz asenblatz que tuan ou blessan et les ne menan, que grand piatat era de ho vezer [15]. Et adonc an coumensat de *cri*dar los que lo *conte* de Bar avia menatz quand an vist *ladita* disconfutura tan *que* *cri*dar an pogut «A Bar! A Bar!» et ayso afin qu'on lor donessa secours [16]. Et adonc son coumensatz de arribar los que eran anatz a *lasdita* vinhas *et* blatz et aussi toute *ladita* host s'es coumensada de meure quand an ausit le brut et crit que avian faict les deldit conte de Bar [17]. Et quand los de *ladita* vila an vist venyr tant de monde, son s'en contentatz de so que avian faict *per* aquel cop et salhida et so<n> se coumensatz de retirar dins *ladita* villa an so que avian pres et gasanhat [18].

[15] ne menan P] n'en menan C

[18] so<n>] so PC

Losqualz an pres plus grand couratge que davan *et* talamen an fait toutz que les tuan blassan *et* ne menan, fasian forsa de mal a lors ennemics [15]. Losqualz, vesen sa desconfitura, an *cri*dat «A Bar! a Bar!», car era<n> del conte de Bar et *cri*davan secours [16]. *Et* adonc son commensatz d'arriba los que eran anatz a *lasdita* vinias et blatz *et* toute la rest[.] de l'host s'es comensada a meure [17]. So *que* vesen, los de la vila se son comensatz a *retira* an so que avian pres *et* gazaniat [18].

[16] car eran] car era T. *La correzione si rende necessaria per rispetto del soggetto plurale.*

Et quand lodict conte de Monfort a vist lo grand mal et dommatge que ly avian faict et fasian toutz les jours lesdits de *Tholosa* en ly tuan <et> blessan sas gens, es estat miech desesperat vist que no y podia metre recapte [19]; et d'autra part la carestia era tant grand aldit sety que n'era home que la poguessa endura ny supportar, car ung petit pa valia aldit sety dos solz, desqualz pas ung home n'aguera bè minjat a ung repas bè cinq ou sies, desqualz no fora pas estat trop sadol ne assasiat [20]. Et adonc vist tout aysso et que no podian aver venjansa d'aquelz de la villa, an deliberat de levar lo sety et de s'en anar destruire tota la contat de Foyx sans y laisser res que sia; mais premieramen que levar lodict sety an anat acabar de destruire toutes las vinhas et blatz que eran demoratz, et aysso affin que los de ladita villa no se'n poguessan ajudar ne servir [21]. Et quand an agut faict couma dit es, an levat lodict sety et tout plegat a lour granda confusion et deshonor et perta de lors gens, et dreict aldit contat de Foix son anatz, per so que lodict conte de Foix era dins ladita villa de *Tholosa* an le dit conte Ramon, loqual lor avia faict grand cop de mal tant aldit sety que a Monjoyre [22].

[19] <et> blessan] blessan PC

[21] tota la contat C] t[.]ta la contat P

[22] perta P] porta C

Cognoissen donc lo comte de Monfort lo domatge, detrimen et perta qu'el fasia [19], et d'autre part la carestia que era aldit sety, car un petit pa valia dous solz, desqualz un home no fora pas trop sadol an sies [20]. Qu'es la causa que se son deliberatz de leva lodit sety et s'en ana destruire la contat de Foix et no y laisser res; mas davan fa res an acabat de destruire vinias et blatz afin que ceuly de la vila no s'en poguessen ajuda ny servir [21]. Et apres tout so dessus an levat lodit sety a lor grand confusieu et deshonor et perta de gens, et dreict aldit contat de Foix s'en anatz per so que lodit conte de Foix era dins la villa de Tolosa an lodit conte Ramon, et que lor avia fait belcop de mal tant davan Tolosa que a Monjoire [22].

[22] a lor grand (hont *cancellato*) confusieu T

Et adonc que son estatz levatz couma dit es le conte de Chalon a pres congiat deldit leguat et autres *per* s'en tornar a son pays, car vesia bè que ledit legat et conte de Monfort non avian bouna causa ne querella de ainsin manjar lo monde couma fasian [23]. Laqual causa lor a ben et degudamen demostrada exortant ledit legat et de Monfort que veulhen far quelque bon apponctamen an losdits senhors que son dins ladita vila; et aussy n'a pregat ledit conte de Bar [24]. Lousqualz n'erant toutz quazi d'acourd de far quelque bon apponctamen, car cascun se ennanjava de demoura tan de temps en aquela sorta sans aver aucun repaus; et d'otra *part* que vesian tous les jours grandamen mourir de lors gens et aussi que cognoyssian les aucuns que no avian pas trop bouna querella ne bon dreit et so *que* fasian de ainsin destruyre le pays aras en sus aras en jotz [24a].

[23] (le conte *cancellato*) le conte de Chalon P – non avian P] don avian C – fasian C] fasia P

[24] exortant P] eportant C

[24a] n'erant P] erant C – fasian C] faian P – sus P] sas C

Et quand son estatz levatz lo comte de Chalon a pres conged deldit legat an forsa d'autres gens *per* s'en tornar en son pais, vesen ben que lodit legat *et* comte Monfort no avian bona querela ny causa de ainsy mania le monde coma fasian [23]. So qu'el l[.] a bè demonstrat los pregan de fa quelque bon apontamen an los que eran dins la vila, et aussy n'a pregat lodit comte de Bar, loqual ne era bè d'opinieus, car cascun se ennanjava de demora tant d'aquela sorte sans aver repaus; et d'autre part vesen que perdian beaucoup de gens [24].

Loqual conte de Monfort et legat agueran volontiers apponctat se no fossa le maldit evesque de *Tholosa*, louqual tousjours disturbava lodict apponctamen disen que tout lodit *Tholosa* era ple de eretges amay la terra deldit conte Ramon [25]: louqual fouc causa d'una grand destruccion de monde et grand pecat et mal faict per lodit evesque, car la plus granda partida delz senhors et baros de ladita armada et host ho volian ben que se fessa, car lor grevava fort de demorar plus aytal vist que ladita guerra no era justa ny razonable. Et adonc apres congiet ledit conte de Chalon de toutz les senhors et baros et a son pays s'en es retornat [26]. Et adonc ladita armada es tirada devers ledit contat de Foix, ont an faict de grand malz et destruction, car per tout on passavan no y layssavan res que fous sus la terra que tout no so destrusissian et gastessan [27].

[26] destruccion P] destructien C

Et lodit legat et comte de Monfort agueren volontiers apontat si no fos lo maldit evesque de Tolosa, loqual tousjours destornava lodit appontamen disen que tout lodit *Tholosa* era ple d'iretges amay l'autre terra del conte Ramon [25], estant per aquel moyen causa d'un grand mal, vist que toutz los autres senhors si acordavan conoiss[.] lor iniuste querela. Et adonc a pres conged lodit comte de Chalon de toutz et a son pais s'en es retornat [26]. *Et* adonc ladita armada a segut lo camy vers la comtat de Foix ont fait grans malz *et* destructieus, car per tout on passaven no y laissavan re que tout [27].

Et quand an agut sejournat ung temps an ledit contat de Foix, es estat forsa que ne sian *partitz*, car l'ivern es coumensat de venir et les grans freydors per que lor es estat forsa de s'en tornar et ledit contat layssar, car no y podian plus estar ny demorar a causa del grand frech que y fasia [28]. Adonc se son retiratz couma dit es: so es que lodit leguat s'es retirat devers Rocamado an una *partida* de ladita armada et le conte de Monfort s'es retirat vers <la> cieutat de Carcassonna an una outra *partida* de ladita host et armada [29]. Ainsin que ledit leguat s'en anava an aldit Rocamado, es passat atravers pays ent alz Cassas, Costa, Sainct Felix de Caramancg, ont es estat advertit *per* aucuns que alsdits Cassas y avya dins una tour ben IIII XX ou C heretges, lousqualz los de Roquavilla y avian metutz *per* gardar et salvar [30]. Et adonc ledit leguat an sasditas gens es anat donnar l'assault a ladita tour, laqualla a presa amay los que eran dedins, losqualz an faitz toutz brulhar et cramar et ladita tour a faicta abatre et arasar amay tout le loc deldit Cassas sans y layssar res que fossa [31].

[29] <la> cieutat] cieutat PC

[31] ladic tour P] aldit tour C

Et y aiant sejournat un tems, es estat forsa qu'en sian *partitz*, car l'iver es comensat de venir et las fretz, dont son estatz contreintz de la guita [28]. Adonc se son retiratz coma dit es: lodit legat devers Rocamado an una *partida* de ladita compania et lodit comte de Monfort vers Carcassonna an una outra *partida* deldit host et armada [29]. Et ainsi que lodit legat s'en anava a Rocamado, es passat a travers pais entre a Sant Cassas, Coste, Sant Felix de Caraman, ont es estat advertit per aucuns que alsditz Cassas y avia dins une tour quatre vingtz heretges ou cent, losqualz los de Roquevile y avian metutz per les garda *et* salva [30]. Et adonc lodit legat *et* sas gens es anat dona l'assaut a ladita tour, laqualla a presa [...] losqualz an faitz toutz brullar et ladita tour a faite abatre amay le loc deldit Cassas sans y laissa res [31].

Et quand a agut faict ainsin, es s'en tirat vers ledit Rocamado. Et quand es estat aldict Rocamado aqui tout l'ivern y a passat sans se boutiar ny meure [32]. Et adonc, quand s'es vengut sur lo printemps, ledit conte de *Monfort* s'es partit deldit Carcassonna et dreict aldit Roquamado es tirat et anat per serquar lodict leguat et armada. Et quand es estat arribat et agut sejourat ung temps aldit Rocamado son s'en partitz et dreict Galhac son vengutz et a Lavour [33]. Mais ledit leguat s'es partit deldit conte de *Monfort* et es anat passar a Alby et a Saychat et ledit conte, couma dit es, es anat passa aldit Galhac et Lavour et d'aqui aldit *Carcassonna* es anat attendre ledit leguat, car en *Provensa* volhan anar et tirar ainsin que avian deliberat entre elz aldit Rocamado de far [34].

[32] boutiar C] bouljar P

[34] Lavour P] Lavour C

Et apres aquo s'en es tirat vers lodit Roquamado, la ont tout l'iver a passat sans se bouia [32]. Et adonc, quand s'es vengut sur lo printemps, lo comte de *Monfort* s'es partit deldit Carcassonna et dreict aldit Rocamado es anat per sercar lodit legat et armada. Et quand es estat arribat et y a agut sejourat un tems, dreict a Galiac et Lavour son vengutz [33].

Mais le legat s'es partit del comte de *Monfort* *et* es anat passa a Alby et a Galiac: et lodit comte es anat aldit Galiac et d'aqui aldit Carcassonna per attendre lodit legat car en *Provensa* volian ana coma avian deliberat a Rocamado [34].

Or dis l'istoria que dementre que tout so dessus se fasia et que ledit legat anavan et tornavan couma dit es, le conte Ramon fouc avertit et no podia pas saber ont voulia anar frapar, *per* que volguet estre promesit afin que on no lo subprengues al desproveu <et> sans secours, va manda toutz sos amicz, aliatz et subjectz que cascun volguessa venir ly donnar secours et ajuda *per* gardar sa terra et villa de *Tholosa* [35], car ledict leguat et conte de Monfort avian autre cop levada lor armada et s'eran metutz sur les camps sans saber ont volia anar frapar, mais bè se dobtava que sus el volia venir ainsin que avian faict l'autre cop; *per* que lo pregava a cascun de venir le plus tost que poyrian [35a]. Et adonc quand losdits dessus an ausit lo mandamen deldit conte Ramon et vistas sas *letras*, son se metutz a camy *per* venir devers el a *Tholosa*, la ont lodict conte Ramon les attendia et demorava [35b]. Adonc es estat tan grand lo monde ques vengut et arribat *per* donnar secours aldit conte Ramon que no era home que los saubes nonbrar [36].

[35] <et> sans] sans PC

Lo comte Ramon estan avertit d'aqueste[.] anadas *et* vengudas, no sachan que avian deliberat sous ennemics *per* se garda de sorprendre, va manda toutz sos amics que ly venguessen ajuda *per* defendre sa vila de Tolosa [35], car sos ennemics eran en la campania; et tant grand es estat le monde *que* s'es arribat qu'el es impossible de lo pode nombrar [36].

CAPITOLO IX (ESTATE 1212)

Et entre los autres ly es vengut donnar secours unq appellat Savary de Mauleo, home valen et sage, an una bela et bouna conpanya de Gascos et d'otra gen fort adestra et valenta [1]. Louqual Savary es estat fort ben reculyt per lodict conte Ramon et autres senhors que an el eran; talamen que, quand toutz son estatz ajustatz ensemble, son estatz plus de dos mila ben appoint et ben armatz [2]. Et quand son estatz ajustatz ainsin que dit es, an deliberat *entre* elz de anar asetyar lodit conte de *Monfort* dins lodit *Carcassonna*, vist que no venia point ny may lodit legat sus elz [3]. Et adonc ledit *conte Ramon* a faict carguar granda quantitat de carretas et saumyers *per* portar vieures et so que mestye lor fasia aldit sety; et d'otra *part* a faict carguar calabres, peyrieras, trabuquet et toute sorta de engins *per* tirar contra lodict *Carcassonna* se no se vol rendre: et sur camy se son metutz et dreict aldit *Carcassonna* son tiratz et anatz [4].

[1] Gascos] Bascos PC

[2] quand toutz son estatz (quand toutz son estatz *cancellato*) P

[4] carguar (et calabres *cancellato*) calabres P

Et entre los autres es vengut ly dona secours un appellat Savary de Mauler home valen et sage an una bona compania de Gascolz et d'autre gen fort adestre et valenta [1]. Loqual Savary es estat fort bè recullit per lo comte Ramon et autres seniors; talamen que, quand toutz son estatz ajustatz ensemble, son estatz plus de detz mille ben en pon et ben armatz [2]. Losqualz, vesen *que* lodit comte de *Monfort* ny lo leguat no los venian assali, se son deliberatz d'ana assietgea lodit comte de *Monfort* dins *Carcassonna* [3]. Et adonc lo comte Ramon a fait carguar grand quantitat de carretas *et* de saumies per porta vieures et so que mestie lor fasia aldit sety; *et* d'autre part a fait porta calabres *et* peirieras, trabuquetz *et* toute sorta d'engins per tira aldit *Carcassonna* si no se vol rendre: et aital ben equipatz an pres lor camy vers lodit *Carcassonna* [4].

[1] Gascolz] Bascolz T

[2] ben (en armes *cancellato*) armatz T

Et adonc es estat advertit de tout so dessus *ledit* conte de *Monfort*, et com *ledit* conte Ramon avia la plus granda armada que jamays home agues vista: dont s'es fort esbayt et non sans causa; et d'autra *part* es estat advertit com le *conte Ramon* fa pourtar una grand quantitat d'enjins *per* tirar et deroquar *ladita* cieutat de *Carcassonna* [5]. Et adonc a mandat *per* tout le pays, et aysso a las garnisos, que cascun se retire devers el *aldit* *Carcassonna*, car grand coyta es de o far, et aussi a mandat a toutz sos amiciz et aliatz, losqualz son vengutz devers el [6]. Et quand son estatz trastotz ajustatz *aldit* *Carcassonna*, son se metutz en *conselh* sus *lodit* afar que dessus es dict, et ayso *per* vezer se deu attendre dedins *lodit* *Carcassonna* *ledit* conte Ramon et son armada ou que deu far: et que d'aysso cascun lo veilha a *conseilha* et dire son avis [7].

[5] d'enjins P] d'engins C – deroquar P] droquar C

Et estant advertit lo comte de Monfort *que* lo comte Ramon avia la plus granda armada que jamay home agues vista, es estat fort esbahit et non sans causa; *et* d'autre *part* sachant *que* *lodit* comte Ramon fasia porta engins *per* abatre sa cieutat [5], a fait veni totz los del pais et garnisos que cascun se retire devers el car grand [spazio bianco] era de ho fa, et aussi totz sos amiciz et aliatz [6]. Losqualz, toutz ensemble aiustatz, an tengut lo conseil *per* sabe si devian attendre dins *Carcassonna* *lodit* comte Ramon *et* son armada [7].

Sus ayso ly a respondut ung sage et valent home appellat N'Uc de Lasty, en ly disen: «Senhor, *per* mon oppinion vous no vous tendres pas barrat dedins ayssi mais, se creyre me voules, la fora vers Fanjau les yres attendre *et* demora an toutes *vostras* gens et ayssso al plus simple et fible castel et plassa que vous ajas en aquel cartyer [8]. Adonc a semblat *ladita* oppinion bouna *al dit* conte de Monfort et a toutz les autres et ayssso *per* lor mostrar que el no los crenha gayre: et ainsin que es estat dit *per* *ledit* de Lasty es estat faict [9]. Et tout incontinen *ledit* conte de Monfort a faict metre toutes sas gens en poinct et an armas et an bella ordenansa les a faict tirer devers ledict Castelnau, couma la plus feibla plassa qu'el aguessa *per* aquel temps en toute sa terra et seinhoria, et aqui a atendutz sos ennemicz entra, que son vengutz an toutes sas gens [10].

[8] creire P] craire C – Fanjau P] Faniau C – et demora P] per demora C

[10] atendutz P] atendut C

Et sus aquo ly a respondut un sage *et* valen home apelat N'Uc de Lasty, ly disen: «Senhor, per mon opinieu vous ne vous tendres pas barrat aissy dedins mas, si creire me voles, la fora vers Fanjau los ires attendre an toutes *vostras* gens et ayssso al plus simple castel *et* plassa que vous aias en aquel cartie [8]. Adonc a semblat *ladita* opinieu bona *al dit* comte de Monfort *et* a toutz les autres et ayssso per lor mostrar que el no los crenia gaire: et ainsi que es estat dict per *ludit* de Lasty es estat fait [9]. Et tout incontinen *ludit* comte de Monfort a fait bota toutes sas gens en armes et an bela ordenansa los a fait tirer devers Castelnau, coma la plus feibla plassa qu'el agues en toute sa senioria, et aquis a atendutz sos ennemics entre, que son vengutz an toutes lors gens [10].

Et adonc es estat arribat *aldit* castel *ledit* conte Ramon an toute son armada, car era advertit *ledit* conte Ramon que *ledit* conte de Monfort le attendia *aldit* Castelnau an toute sa gen. Et quand *ledit* conte Ramon es estat arribat *aldit* Castelnau, a metut son sety a la pradaria al tour *deldit* Castelnau [11], la ont per aquela hora s'es desplegat et tendut maint pavalho et tenda, talamen que senblava que tot lo monde fossa aqui ajustat tant grand era *ledit* sety et armada [11a]. La ont fouc aussi desplegat maint estandard et ensenha et metuda al vend. Et quant *ledit* sety es estat pausat et cascun lotgiat segon son estat adonc *ledit* conte Ramon a fait tendre ung trabuquet per tirar *aldit* Castelnau [12]. Et adonc l'an destrapat contra *ludit* Castelnau et talamen an tirat aquel cop que una tor et tinel *deldit* Castelnau an derroquat: dont s'es fort esbayt *ludit* conte de Montfort amay sas gens, losquals eran an el en an *ludit* castel [13].

[12] aussi P] aussit C – estandard P] standar C – et (en enseign[.] *cancellato*) ensenha P – quant P] quand *con -i- sovrascritta* C – a fait (adonc *cancellato*) tendre P

[13] el en P] el et C

Et adonc que's estat arribat *ludit* comte Ramon *aldit* Castelnau an tota son armada et pausat lo sety a la pradaria al tour *deldit* castel [11]. La ont an aquela hora s'es desplegat et tendut maint pavalho et maint estandard et ensenia metuda al ben et apres que *ludit* sety es estat pausat lo comte Ramon a fait tendre un trabuquet per tira *aldit* Castelnau [12]. Et adonc l'an destrapat contre *ludit* Castelnau et talamen an tirat aquel cop que una tour *et* tinel *deldit* castel an derocada: dont s'es fort esbahit *ludit* comte de Montfort amay sas gens [13].

Adonc a lodit conte de Montfort trametut cercar lodit senhor Bocard, loqual avia laissat a Lavour per la gardar et ne estre governado. Et adonc, quant ledit Bocard a ausit lo mandamen de son senhor, prestamen s'es metut en poing et aysso per veny devers el an dos cens homes que a menatz an el [14], entre losqualz y era an el lo ung filh del castela deldit Lavour, home valen et ardit se ne avia en tot lo monde; ung autre et an ledit Bocard s'es metut de son bon grat sens estre mandat, ung autre valent et ardit gentilhome loqual se apelava Marty Alguay, loqual mena an el vingt homes ben montatz et ben armatz et gen valenta [15]. Toutz aquestes son vengutz devers ledit conte de Monfort aldit Castelnau: et ainsin que aquetz ses dessus se assenblavan ainsin que dit es, es venguda una outra conpanya de gen ben armada et acotrada vers ledit conte de Monfort, so es l'evesque de Cahors et lo de Castras: toutz aquestes venyan an una bouna et granda armada de gens per donnar secours aldit conte de Monfort [16].

[15] lo ung P] ung C – sens C] s[.]s P – gentilhome (an *cancellato*) loqual P

Et adonc a trametut serca lo senior Bochart, loqual avia laissat a Lavour per la garda *et* governamen, loqual n'a falit a veny prestamen apres ledit mandamen an deux cens homes que a menatz [14], entre losqualz era un fil del castela deldit Lavour, home valen et adret si ny avia en tout lo monde, et un autre y es anat de son bon grat, un autre valen gentilhome loqual s'apelava Marty Alguay, loqual menava an el vingt homes *et* ben montatz et ben armatz [15]. Losqualz, come s'assenblaven, es venguda une outra bela compania aldit conte de Montfort, so es l'avesque de Caors *et* lo de Castras an una bela armada et dona secours aldit conte de Monfort [16].

Et dementres que toutes aquestas gens venyan et se preparavan *per* venir, es vengut ung messatge al conte de Foix, louqual era an lodict conte Ramon *al dit* sety, et a luy dict com grand quantitat de vieures venyan *al dit* conte de Monfort et aysso devers le pais de Carcassas [17]. Et quand *le dit* conte de Foix agut entendut *le dit* messatge, encontinen s'es armat et a faict armar la plus grand *partida* de sas gens, sans dire res a home que sia del faict, et devers Las Bordas es anat; et *entre* Las Bordas et Castelnau s'es embosquat, atenden *les dits* vieures que venguessan [18]. Et adonc es estat saubut *per* lodict sety que lodict conte de Foix s'en era anat ostar *les dits* vieures: adonc la plus grand *partida* *deldit* sety s'es armat, l'an segut et apres el son anatz, car cascun desirava d'estre en sa conpanya a causa que era lo plus entreprenen que les autres et le plus aventurat; talamen que petita gen es demourada *al dit* sety car no y es demourat sinon lodict Savary de Mauleo [19].

[19] et apres el C] apres el P

Dementres que toutes aquestas gens se preparavan a venir, es vengut un messatge al comte de Foix *al dit* sety, et ly dire com grand quantitat de vieures venian *al dit* comte de Monfort et aisso devers le pais de Carcassona [17]. So que aian entendut, *lo dit* comte de Foix, sans ne res dire a degun, a fait arma sas gens et devers Las Bordas es anat; et *entre* Las Bordas *et* Castelnau s'es emboscat [18]. Et adonc es estat saubut *per* *lo dit* sety que lo comte de Foix era anat dosta *lo dit* vieures: et adonc la plus grand *partida* *deldit* sety s'es armada *per* lo segre, car cascun desirava d'estre an *ladita* sa conpanya a causa que era plus entreprenen que los autres et plus aventurat; talamen *que* petita gen es demorada *al dit* sety car no y <es> demorat sinon *lo dit* Savaray de Mauler [19].

[19] car no y es PC] car no es T

Or dis l'istoria que, dementre que *ledit* conte de Foix s'era anat metre en son enbosque an totas sas gens, le senhor Bocart venia devers *ledit* Lavaur an toutas sas gens. Et quand es estat pres *deldit* Castelnaud, a metudas *sasditas* gens en bouna ordenansa et a les faictz marcher ben armatz et ben sarratz et avisatz, car se dobtava de so que ly endevenguet, car home sage et valen era [20]. Et a faict anar davant sos avantcorredos *per* descouvrir se y avia deguna enbosca en loc: et ainsin que lesdictz avans corredos son estatz al pres de *ladita* enbosca, an la sentida et aucunamen vista, et son se reulatz devers la conpanya et capitany [21]. Et adonc an dict *aldict* Bocart com elz an vista *ladicta* enbosca, laquala es granda; et aussi luy ont dict la ont era. Adonc *ledit* Boucart, quand a ausit so dessus, a faict melior encaras sarrar *sasdictas* gens et a lor dict et demostrat que aqui no a remedi si no de ben far cascun et de se deffendre lo melior que poyryan, et que degun no se enbaysqua mais que cascun aja bon coratge [22].

[20] *ledit* (boucart *cancellato*) Lavaur P

[22] aqui no a P] aqui ne a C – si no P] si non C

Or dis l'istoria que, dementre *que lodit* comte de Foix s'era emboscat an totas sas gens, *ludit senior* Bochard venia devers Lavaur an totas sas gens. Et quand es estat pres *deldit* Castelnaud, a metudas *sasditas* gens en bona ordenansa *et* les a faictz marcha ben sarratz, car se dobtava de so que l'indevienguet, car era home sage et valen [20]. Et a fait ana davan sos avancorados *per* descouvrir sy i avia deguna enbosca en loc: ainsin que *losditz* avantcorados son estatz al pres de *ladita* emboscada, l'an sentida *et* aucunamen vista, *et* s'en sò reulatz devers la conpanya et capitany [21]. Et ly an dit coma els avian vista *ladita* emboscada, qu'era granda. *Et* adonc *ludit* Bochard, quand a ausit so dessus, a fait melior enquaras sarra *sasditas* gens et lor a dit *et* remonstrat *que* aqui no n'a remedi sinon de ben far cascun et se defendre lo melior *que* porian, et que degun no se embahisque mas que cascun aia bon coratge [22].

[21] *ladita*] *ludit* T

Et adonc quand *ledit* conte Foix a vist et conogut qu'el era descouvert, es salit de *ladita* embosqua an toutas *sasdictas* gens et dreict sur *ledit* Boucart et sas gens son anatz frapar, en tala sorta et maniera que qui ho dissa dissera que aqui devia prendre fy tout lo monde [23]; talamen tombavan les ungs mortzs, les autres blassatz, que grand piatat era de ho vezer, car *ledict* conte de Foix no cessava de abatre et tuar gens, car toutz les ques le vesian venir ly fasian plassa, car no podian endurar ny supportar las grans alarmas que fasia, car era ung des valens homes que troberen *per* lara en tout lo monde: per laqual causa cascun lo volhia segre [24]. Et talamen an fait que *aldit* Bocard es estat forsa de se retirar lo melhor que a pogut ny saubut an las gens que a pogudas salvar ny gardar, nonobstan que gran gen ly avian tuada et blassada [25].

[24] tuar P] tuats C – ques P] que C

Et adonc quand *lodit* de Foix a vist *et* conegut qu'el era descouvert es salit de *ladita* emboscada an totas *sasditas* gens et dreit sur *lodit* Bochard et sas gens son anatz frappar an tala sorte *et* maniera que, qui o vissa, disseria que aqui devia prendre fin tout lo monde [23]; talamen tombavan los uns mortz, los autres blassatz, que grand piatat era de ho veser, car *lodit* comte de Foix no cessava de tuar *et* abatre gens car toutz los *que* lo vesian veny ly fasian plassa no poden endura car grans alarmas que fasia car era un des valens homes *que* se trobess[.]n en tout le monde per loqual cascun lo volia segre [24]. Et talamen an fait que *aldit* Bocard es estat fosa de se retina lo melior que a pogut an las gens *que* a pogudas salva [25].

[24] ly (fugian *cancellato*) fasian T

Et quant so dessus es estat faict couma dict es, no se *contenten* de so que avian faict aldit Bocart, an toutas sas gens es anat assalhir una granda conpanya *desdits* crusatz, losqualz eran en garniso a lasditas Bordas et eran Franceses [26]. Et talamen que de prima arribada Guyraud de Pepios, que dessus es nommat, rencontre ung *desdits* crosatz, loqual era un gentilhome home valen, al cal lodit de Pepios anet donar tal cop de lansa que d'oultra en oultra lo passet. Et adonc quand agut donnat lodit cop, a commensat de cridar «Foix! Foix et *Tholosa!*» et talamen an frapat que tuat blessat et los ne menat [27]. Mais lodict conte de Monfort a ausidas las novellas, com ledit conte de Foix ly tuava sas gens a lasditas Bordas et adonc y a trametut ledit Bocart an una granda conpanya per secourre lasditas gens *contra* ledit conte de Foix [28].

[26] crusatz C] carsatz P

[27] loqual *corretto su precedente* losqualz in P

Et quand so dessus es estat fait no se *contentan* de so que avia fait aldit Bocard es anat assalhir una granda conpanya *desditz* crusatz que eran en garniso a lasditas Bordas et eran Franceses [26]. Et talamen de prima arribada uns dessus nommat Papias donet un cop de lansa a un autre gentilhome franes, que lo percet de part en part. Et quand a agut donat lodit cop a cridat «Foys! Foys et Tolosa!» [27]. Mas lo comte de Monfort, ausen las nouvelles *que* lo comte de Foix ly tuava sas gens a lasditas Bordas, y a trametut lodit Bocard que y es arribat et ly a bailat una granda conpanya per secorre sasditas gens [28].

[26] *desdits* crusatz que PC] *delsditz* carcassatz et T

[28] que y es (anat *cancellato*) arribat T

Et quand ledit conte de Foix a saubut et entendut que grand secours venya devers ledit Castelnau a aquelz de lasditas Bordas, adonc les a laysatz et contra lodit secours es anat et ayssó en tala fayssó an frapat los ungs sus los autres, que de cascun cartyer ny a agut de mal a dobat [29]. Mais a la fin lodict Bocart, loqual era capitani et governado deldit secours, es estat forsa aldit Bocart s'en fugir, car autramen y fora mort *et* demorat, car lo filh del castela que dessus es nommat y foc tuat et la plus part deldit secours [30]. Et adonc quand Marty Alguay, que dessus es dict, et l'evesque de Cahours, losqualz eran toutz al secours, an vist ayso, son se metutz a fuyta sans frapar cop mais que may a pogut fugi; talamen que jusques que son estatz dins Fanjoux no se son armatz et *per* ainsin es demorat lo camp aldit conte de Foix [31].

[29] a aquelz P] an aquelz C

[31] armatz C] armuratz P

Mais quand lodit comte de Foix a vist lo secours veni de Castelnau a laysatz losditz de Las Bordas et contre lo secours es anat frapa et aisso en tala faisso que de cascun cartier ny a agut de mal adobat [29]. Mas a la fin lodit Bocard es estat cont[.] de s'en fugy, car autramen y fossa mort, car lo fil del castela que dessus es nommat y foc tuat et la plus part deldit secours [30]. Et adonc quand Mar[...] d'Alguay et l'avesque de Caors que venian al secours an vist aisso son se metutz a fugi sans frapa cop talamen que d'aquí a que son estatz a Fanjau[.] no se son reviratz, et par ainsi es demorat lo camp aldit comte de Foix [31].

Et adonc quand las gens deldit conte de Foix an vist que lors ennemicz s'en eran fugitz, son volgutz anar fourregiar los que eran mortz et blessatz sus la plassa: et de faict y son anatz a lor grand dan et mala ventura, car ainsin que se attendian aldit fouratge, ledit Boucart avia ressenblatz aucuns d'aquelz qu'eran scapatz et fugitz et son vengutz frapar sus aquelz que fourrejavan, et talamen que la plus part d'aquelz y son demoratz mortz a la plassa per fa conpanya alz autres [32]. Et adonc mentre que lodict Bocart fasia ladita tuaria de las gens deldit conte de Foix, es sobre vengut lodit conte de Monfort an ung grand et poyssant secours: et qui aguessa vist dona alera et prendre, podia bè dire que jamays no avia vist melhor far, car de cascun cartieu se tuavan ses aver marce des ungs les autres [33]. Et talamen que on no sabia que avia del melhor, mais toutesfes y demoreguen tres filz del castela deldit Lavaur, que plus no ne avia, lousqualz eran gen valenta talz que on disia que en toute la conpanya deldit conte de Monfort no ny avia de talz couma eran aquelz tres [34];

[33] dona(s *cancellata*) P

Et vesen que lors ennemics s'en eran fugitz, son anatz a forratia los mort[.] et blessatz, mal a lor dam car ainsi que se attendian aldit forratge, lodit Bocard avia assemblat quelques gens et lor son tornatz dona dessus, et talamen que la pluspart ny an tuatz per fa conpanya als autres [32]. Et outre aquo es vengut lo comte de Monfort an un poissant secours: et adonc podes dire com ne bailant[.] et ne prendian [33]. Et talamen que on ne sabia qual n'avia del melhor, mais toutesfes y demoreguen tres filz del castela de Lavaur, que plus no n'avia, losqualz eran gen valenta et talz que on disia que en toute la conpanya deldit de Monfort no ny avia de talz coma eran aquelz tres [34];

car [a]qui aguessa vist alera lodict conte de Foix frapar podia dire que cavalhier era sans reprochy, car jamais Rollant ny Ollivie *per* ung jour no feguen mais d'armes que aquest conte de Foix fec *per* lara, car de forsa de frapar son espasa se ronpet entre sas mas [35]. Et adonc arribet son filh deldit conte de Foix, ung valent cavalhier *et* ardit autan ou plus que lo payre, an ung grand secours que se amenet: et se appellava *per* son nom Reger Bernad [36]. Loqual, quand es estat arribat, ses demandar qui avia del melhor, s'es metut en la plus grand pryeyssa que y sia estada an toutes sas gens, losqualz an frapat de tala sorta que era de lors ennemicz an tuatz *et* nafratz et los an faictz tous recular ung gran tros de camy [38];

[35] car de forsa, *con* car *corretto su parola illeggibile in P* – son (romp[..] *cancellato*) espasa P – ronpet C] ronper P

car qui aguera vist alera lo comte de Foix aguera dich *que* cavalier era sans reprochi, car jamay Rolland ne Olevie per un jour no feguen may d'armes que aquel, car a forsa de frapa son espada se rompet [35]. Et adonc arribet son fil deldit comte de Foix, un valen cavalier et hardit autant ou plus que son paire, an un grand secors que amenet *et* se apelava per son nom Roger Bernard [36]. Loqual, quand es estat arribat, sans avisa qui n'avia del melior s'es metut a la plus grand presa que y fossa an toutes sas gens losqualz an frapat de tala sorte que de lors ennemics an tuatz *et* nafratz et faictz recula un grand tros de camy [38];

an louqual Rougier Bernad eran en sa conpanya ung appellat lo Cavalhier Porrada et Sycard de Pech Laurens et ung autre apelat La Grua, losqualz eran gen valenta se ne avia en tout lo monde et l'on no sabia lors parelz [39]. Et adonc la neit les a subre preses *per* que es estat forsa de se retirar de cascun cartier: les ungs dins lodit Castelnaud, les autres a lor sety. Et quand lodict conte de Foix es estat arribat aldít sety, a[n] trobat que on plegava las tendas et pavalhos com se fossan estatz toutz tuatz [40]. Et adonc s'es pres a demanda *per* quina se causa plegavan lodit sety: et quand lodict conte Ramon l'a ausit et vist, a dit a Savary de Malleo que fassa layssar que no destendan poinct las tendas ne pavalhos, mais que cascun se sarre dins lodit sety, louqual era ben valadat et sarrat de carretas et autre bagatge que quasi valia una plassa [41].

[39] Cavalhier Porrada P] Cavalhier Poirada C – Laurens P] Vaurens C – gen P] gens C

[41] se P] *omissis* C – conte Ramon l'a ausit et vist, a dit C] *omissis* P – Malleo P] Malher C

car eran an lodit Rogie Bernard un appellat lo cavalié Porrada et Sicard de Pech Laurens et un autre appellat La Grue, losqualz eran gen valenta se ny avia en tout lo monde [39]. *Et* adonc la neit los a subrepreses et cascun ses retirat de son cartier: los uns devers Castelnaud et los autres a lor sety. La ont, quand es estat, le comte de Foix a trobat que l'on plegava las tendas et pavalhos coma si tout fous estat mor[.] [40]. Et adonc s'es pres a demanda *per* quina causa plegavan lo sety: et quand lo comte Ramon la ausit et vist, a dit Savary de Maler que[t] fassa cessa de descendre los pavilho[.], mas que cascun se sarre dins lodit sety, loqual era ben baladat *et* sarrat de carretas que quasi valia una plassa [41].

[39] cavalié (porra *cancellato*) Porrada T

CAPITOLO X (SETTEMBRE 1212)

Et adonc cascun deldit sety s'es armat et metut en poinct, car se an ben pensat so que lodict conte de Monfort fara *per* se venjar, pensan an el que los que avian tout lo jour combatut serian desarmatz et se voldrian repausar et que aldit sety no y auria poinct gran gaict aquella neit [1]. Mais el fouc ben frustrat de son *ententa* et *entrepresa* car degun no se era desarmat, ains avian bè faict armar los que y eran demoratz aldict sety an lodict conte Ramon: et *per* ainsin fouguen toutz armatz, grans et petitz et en lor guarda, car se dobtavan bè de so que lodict de Monfort fec, les cujan prendre al desproveu [2]. Et quand s'es vengut sur le premyer son de la neict, ledict conte de Monfort es salhit deldit Castelnau an toutas sas gens: sus lodit sety es vengut frapar, pensan que fossan adurmitz et ayso cridan «Monfort! *Monfort!*» com si aguessan desja tout pres et tuat [3].

[1] so que (so que *cancellato*) lodict P – pensan C] pesan P

[2] dobtavan P] dobtavan C, *ma con -i-sovrascritta sulla prima -a-*.

[3] Et quand C] Et et quand P – adurmitz P] endourmitz C

Et adonc cascun deldit sety s'es mes en armas pensan bè so que volria fa lo[.] comte de Montfort, so per se venia pensa[.] en el que los que avian tout lo jour combatut aurian beson de repausa *et* se serian desarmatz, et que no y auria pas grand gueit d'aquela neit aldit sety [1]. Mas el fouc frustrat de son *entrepresa*, car degun no se desarmet mais avian bè fait arma los que eran demoratz aldit sety an lodit comte Ramon [2]. Et quand s'es vengut sur lo premier son de la neit, lodit comte de Monfort es salit deldit Castelnau an toutas sas gens: sur lodit sety es vengut frapa, pensan que fossen adormitz en aisso cridan «Monfort! Monfort!» com si aguessan desja tout ganiat et tuat [3].

Mais les deldit sety les an si ben recullitz a lor venir que tal y es vengut que jamays no s'en tornet aldit Castelnaud: et adonc ausidas cridar «*Tholosa! Foix! Cumenge!*» et talamen an faitz et resaubutz lors ennemicz que qui sen podia tornar s'en tornava devers ledit Castelnaud ou de la ont podia, car jusques a las portas deldit Castelnaud les an acompaniatz [4]. Et quand an agut fait tout ayso et cascun s'es estat retirat, l'avis et conseil es estat que tout incontinen on plegue tendas et pavalhos et que tota ladita armada anet tout drech aldit Pech Laurens et autras vilas per las recobrar, car si aras no las recobran, no las recoubraran jamays [5]. Et adonc es estat fait ainsin qu'es estat dit ny coumensat. Et incontinen, sans far aucun bruyt, an trossat et plegat toutz lors baguas et dreict aldit Pech Laurens son tiratz, loqual loc et plassa s'es rendut et donat sans cop frapar aldit conte Ramon [6].

[4] ausidas P] ousias C

[5] (aldit *cancellato*) aldit Pech P

[6] loqual loc et plassa s'es rendut et donat sans cop frapar aldit conte Ramon P] *omissis* C

Mas les deldit sety les an si ben recullitz que tal y era vengut que jamay no sen tornet aldit Castelnaud: et adonc [spazio bianco] «*Tolosa! Foix! Cumenge!*» et talamen an fait que qui s'en podia torna s'en tornava devers lodit Castelnaud ou de la ont podia, car d'aqui a las portes deldit Castelnaud les an acompaniatz [4]. Et quand an agut fait tout aisso, l'avis et conseil es estat de plegua tendas et pavilhos et de ana tout dreit a Pech <L>aurens et autras villas per los rencontrar, car si aras no los recobran no los recobrarán jamay [5]. Et, ses fa bruch, an pres touta lor farda et a Pech Laurens [spazio bianco] son anatz, losqualz se son rendutz al comte Ramon sans dona cop [6].

[5] Laurens PC] aurens T

Louqual es intrat dedins nonobstan toute deffensa de la garniso *que* y era: et adonc quand tout lo pays a ausit que lodict conte Ramon era dedins lodict Pech Laurens, se son vengutz rendre a el, so es Galhac, Rabasteaux, La Guipia, Saint Anthony, La Guarda, Pech Selsas *et* toutes las autres plassas et villas de l'entorn [7]: en aquesta forma foug rendut et reduit tout lo pays *al dit* conte Ramon exeptat Bruniquet, car no volguet anar *ludit* conte Ramon *al dit* Bruniquet *per* so que son frayre lo tenya, louqual era del *partit* del conte de Monfort ainsin que dit es dessus [8]. Et quand tout le pays es estat metut et rendut *al dit* conte Ramon, las novellas son vengudas *al dit* conte de Monfort que *ledit* conte Ramon avia pres et rencontrat tout lo pays, en louqual avia *per* toutes las plassas tant grandas que petitas laissatz bounas et grossas garnisos de sas gens: dont lodict conte de Monfort foug ben dolent et corrossat de aver ainsin *perdu* lodict pays [9].

[7] lo pais P] l pais C

[9] las P] sas C – ledit conte C] les conte P

Et es intrat dedins nonobstan la garniso que y era: et quand tout lo pays es estat advertit que lo comte Ramon era dedins Pech Laurens, s'es vengut rendre tout a el so es Gaillac, Rabastencs, La Guepia, Sant Antony, La Garda, Pech Celsis et toutes las autres villas *et* plassas de lentour [7]: en aquela maniera foug reduit tout lo pais *al dit* conte Ramon sinon Borniquel, alqual no volguet pas ana *per* so que son fraire y era, que tenia lo *partit* del conte de Monfort coma dit es [8]. Et quand tout lo pais es estat metut *et* rendut *al dit* conte Ramon, las nouvelas son vengudas al conte de Monfort que *ludit* conte Ramon avia pres *et* recobrat tout lo pais et avia en toutes las plassas, tant grandes que petitas laissadas bonnas garnisos de sas gens: dont *ludit* conte de Monfort foret fort corrossat d'aver perdu ainsit *son dit* pais [9].

[7] dedins (sa[.]a *cancellato*) nonobstan T

Et adonc que aguet ausit so dessus, fec armar toute sa gen et metre a camy *per* venir recoubrar ledit pays se pot, et dreit a Cahusac es vengut, loqual a pres et recoubrat dencontinen [10]. *Et* aqui a mandat et faict venir le conte Baudoy, louqual era allora a Bruniquet, alqual a mandat que sans delay vengua devers el aldit Cahusac an toutes las gens que poyra aver ny amassar, loqual conte Baudoy, ausit lodit commandamen, devers lodit conte de Monfort es arribat aldict Cahusac et quand es estat arribat an sejournat VII ou VIII jours: aiso era enviro la Piphanya [11]. Et adonc son partitz de<l>dit Cahusac et dreit a Saint Marsal son anatz et tiratz *per* i metre le sety: et quand son estat arribatz aldit Saint Marsal lor sety an boutat, dont an faicta granda folia, car a faicta lodit conte de Monfort una grand despensa et no ly a gayre aprofitat [12],

[10] ledit pays se pot, et dreit a Cahusac es vengut, loqual a pres et recoubrat P] *omissis* C

[11] le(dit *cancellato*) conte P – (que poyra *cancellato*) que poyra P] *omissis* C – Cahusac P] Cahusac C – la (phy *cancellato*) Piphanya P

[12] de<l>dit P] *omissis* C – le seti C] ki seti P

Et adonc fech arma toutes sas gens *et* se metre a camy *per* recouvra lodit pais se pot, et dreit a Cahusac es vengut, loqual, apres ave recoubrat [10] a fait veni aqui le conte Baudoy louqual era a Borniquet et estant arribat aldit Cahusac y a sejournat sept ou hueit jors aisso es environ la Piphania [11]. Et adonc son partitz dedit Cahusac et dreit aldit Saint Marsel son anatz et tiratz *per* y metre lo sety et quand son estat arribatz aldit Saint Mar<s>el lo sety y an botat, dont an faicta grand folia et despensa sans lor gaire profita [12],

[12] Sant Mars<e>] Sant Marel T

car an tengut lodict sety jusquas a las vespras de Pasquas, que foc levat a lor grand perta et dommatge, car dins lodict Sainct Marsal avia bona garniso de gen valenta, losqualz se deffendian ben ainsin que mostreguen ben en aquel cop; et d'autra *part* la plassa qu'era forta et los vieures eran fortz cartz *al dit* sety: per lasqualz causas foc forsa *al dit* conte de *Monfort* levar *ludit* sety [13]. Et debes scaber que, mentre que lodict conte de Monfort anava et tornava en aquesta forma, le conte Ramon et de Foix et de Cumenge et outra seignoria eran a Montalba et Mirabel et *per* aqui a l'entorn. Et a l'adonc aribet una granda armada de crosatz devers lo pays d'Alamaignha et aussi de Lonbardia *et* de Aulverny *et* aysso *per* donnar secours *al dit* de Monfort [14].

[13] grand perta C] grad perta P

[14] aribet P] arriset C

car an tengut *ludit* sety jusquas a las vespras de Pasquas, que foc levat a lor domatge et perda, tant a causa de la valentisa de la gen que fortaressa del loc et carestia de vieures que era *al dit* sety [13]. Et debes saber que, mentre *que* *ludit* conte de Monfort anava *et* tornava en aquesta sorte, le conte Ramon *et* de Foix et de Cumenge et outra senioria eran a Montalba *et* Mirabel et per aqui a lentour. Et adonc una granda armada de crosatz devers l'Alemagne, de Lombardie *et* de [spazio bianco] per dona secors *al dit* conte de Monfort [14].

CAPITOLE XI (AUTUNNO 1212 – MARZO 1213)

Per laqual armada, la gen del pays se commenseguen fort esbayr et talamen que les plusieurs laysavan lors habitatieus *per* s'en fugir aldit *Tholosa* ho Montalba, car aquo era las duas prencipalz vilas que lo conte Ramon aguessa *per* aquel tenps et las plus fortas et deffensablas [1]. Et adonc quand los que era dins las plassa et castelz en garniso an vist que en tala forma la gen deldit pays s'en fugian et laisavan lors bes et habitations, son se grandamen ebaitz; et de faict cascun layssava et desenparava las dictas garnisos et plassas *per* se salvar qui may podia: les ungs, couma dit es, vers *Tholosa*, les autres a Montalba [2]. Et talamen an faict que ledit conte de Monfort a tout le pays recobrat autre cop en sa ma et ainsin a pres ledit Sanct Marsal que dict es dessus, car ladita garniso l'avia laysat et desenparat; loqual Sanct Marsal ledit conte de *Monfort* fec arrasar et abatre, que no y demoret peyra sus peyra [3].

[2] ebaitz P] esbaitz C

Per laquala armada, la gen del pais se comenseguen fort a esbahir et talamen *que* plusiours laissavan lors habitatieus *per* s'en fugir a Tolosa ou Montalba, car aquo era las duas principalz vilas que le comte Ramon aguessa *per* aquel tems et las plus fortas *et* defensablas [1]. So que vesen, los de lasditas villas ou outras garnisos se son tambien esbahitz, talamen que cascun laissava et desenparava ladita garniso[s] *per* se salva qui may podia: les uns ver Tolosa, les autres vers Montalba [2]. Et talamen an fait que lo comte de Monfort a tout lo pais recobrat autre cop en sa ma et ainsi a pres ledit Sanct Marcel que dit es dessus, car la garniso l'avia laissat; loqual lodit comte de Monfort fech abatre, que no y demoret peyre sur peyre [3].

Et quand an agut faict tout so dessus, son s'en tiratz a Sanct Anthony, ont son intratz; et an intran dedins an tuatz et murtritz ben trenta homes des plus aparans de *ladita* villa, et trastota la villa an pillhada *et* raubada: lo mostyer, capelas et clerics, tout ho an pilhat et et raubat sans y laysar res que sia, et le capitany deldit Sanct Anthoni, appellat Azemar Jourda, n'an menat prisonyer amay lo visconte Pons et belz cops d'autres an elz [4]. Et adonc a laysat lo conte de Monfort en garniso dins lodict Sanct Anthony lo conte Baudoy, an ung tast de gens que luy an baylada *per* la guardar et deffendre. Et faict tout so dessus, touta *ladita* armada an lodict conte de Monfort es tirada vers Pena *per* y metre lo sety [5]. Et quand ne son estatz arribatz davant *ladita* Pena, le sety y an boutat, lay ont faict adressar peyrieras, calabres et autres engins *per* tirar contra *ladita* plassa, car forta era et inprenable [6].

[5] conte] visconte PC – Pena P] Pensa C

Et quand an agut fait tout so dessus, s'en son tiratz a *Sant* Antoni, ont son intratz; *et* en intran dedins an tuatz et murtritz ben trente homes des plus aparens de *ladita* villa, et trestota la villa an piliada: lo mostier, capelas et clerics, tout o an pillat sans y laissa res *que* sia, et le capitany deldit *Sant* Antoni, apelat Azemar Jorda, n'an metut prisonie amay lo visconte Pons et belcops d'autres an elz [4]. Et adonc a laissatz lo comte de Monfort en garniso aldit *Sant* Antoni lo comte Baudoy et el s'en es anat assietgea Pena [5]. La ont an dressat peyrieras et calabras *per* y tirar contra car forta era *et* inprenable [6].

De laquala plassa et castel era capitani ung appellat N'Uc del Far, louqual era ung home molt valen et ardit, et era del pays d'Arago; et aussi era an bel dins ladicta ung appellat Daussas le maynadyer et Bernad Bour et Gerould de Monsabes et d'autres belz cops, tout gen valenta et ardid [7]. Louqual sety foc metut a l'Assention, ont l'en tengueren jusques a la fin de septembre: et agueran jusques al jour del jutjamen se las ayguas no lor fossan taridas ny secadas dins lodict castel *et* plassa, que lor foc ung gran mal et dommatge [8]; et d'otra *part* que foc tant gran lo monde que tous los jours arribava et venya aldict sety que no era home que ho saubegues dire ny nonbrar, car adonc y venguet lo frayre deldit conte de *Monfort* an una bouna et granda companya et armada, apelat lo conte Guy, et an el le chantre de Parys et Foulcaut de Bressas *et* grand cop d'autres senhors *et* baros [9].

[7] del Far P] de Far C

[8] tengueren C] tegueren P – las (ay *cancellato*) ayguas P – fossan C] fossar P

De laquala plassa *et* castel era capitany un appellat N'Uc del Far, loqual era un home molt valen, et era del pais d'Aragon; et aussy era d'ambel dins ladicta plassa Dausas le maynadier et Bertrad Bour et Giraud de Monsales et d'autres belcops, tout de gen valenta et ardid [7]. Loqual sety foc metut a l'Ascension et le tegueren jusques a la fin de septembre: *et* y fossan pogutz demora d'aqui al jour del jutgeamen ses le prendre si las aigues no lor fossan taridas et secadas dins lodit castel [8], nonobstant toutes las forsas que arribavan quade jor aldit sety, que no era home que so saubegues nombra ny estimar, car adonc y venguet lo fraire deldit conte de Monfort an una gran armada, apelat lo conte Guy, et an le chantre de Paris et Folcaut de Bressas et gran cop d'autres seniors *et* baros [9].

[8] septembre PC] sepre T, *con probabile perdita di titulus precedente.*

Per lasqualas causas foc forsa aldit de Far capitany, et autres que an el eran, de rendre ladita plassa et castel, car no avian degunas novellas del del conte Ramon, autant couma si fossa estat mort ou intrat per abisme; et ayso feguen a vida salva et mays lor baguas per s'en anar de la ont lor playra [10]. Et adonc es intrat ledit conte de Monfort dins lodict castel et plassa, en laquala a mesa bouna et grossa garniso per la gardar et le sety a faict levar. Et quand ledit Pena es estat pres couma dit es, ledit conte de Monfort a faict anar et marchar ladita armada dreit a ung castel pres de Lavour loqual s'apelava lo castel d'Abiron, delqual castel era capitany ung nommat Peyre Alguay [11]. Loqual Alguay s'era virat vers lo conte Ramon et avia laysat son senhor lo conte de Monfort. Louqual castel afin de causa foc pres per forsa amay lodict conte Alguay, louqual lodict conte de Monfort fec prendre et stranglar a ung gibet que ly fech far espressamen. Et adonc foc baylat ledict castel en garda et coumanda a ung apelat Arnauld de Montagut, valen home [12].

[10] no(n *cancellata*) avian P – a vida salva P] la vida salva C

[11] de Lavour] pres de la mar PC – es estat P] estat C

[12] a ung gibet C] et un gibet P

Per lasqual causas foc forsa aldit de Fa[.] capitany, et autres que y eran, de rendre ladita plassa, car no n'avian degunas nouvelas del comte Ramon et lor compositieu foc a vita et baguas salvas [10]. Et adonc es intrat lodit comte de Monfort dins lodit castel, al qual a mesa bona et grossa garniso. Et quand lodit Pena es estat pres, l'armada es tirada vers un castel pres de Lavour, loqual s'apelava lo castel d'Anbigon delqual era capitany un nommat Peyre d'Algay [11]. Loqual Alguay s'era virat devers lo comte Ramon. Loqual castel foc pres a la fin amay lodit capitany Algay loquel fec pendre et estrangla an un gibet que ly fec fa espressamen. Et adonc foc baillat lo castel en garda a un apelat Arnaud de Montagud, valent home [12].

Quand tout so dessus es estat faict couma dit es, adonc ledict conte de Monfort an touta son armada et host s'en son vengutz metre lo sety a Moysac *per* lo prendre. Et quand ledit sety es estat metut couma dit es, adonc la contessa de Monfort es venguda devers son senhor le conte de Monfort, car gran temps avia que no lo avia vist [13]. Laquala contessa a menada una bela et nobla conpanya de gens ben apoinct et ben armatz, losqualz eran ben quinze mila, losqualz menava et conduisia le conte Baudoyne, frere deldit conte Ramon [14]. Et adonc, quand les deldit Moysac an vist venir tan grand secours aldict conte de Monfort, son s'en grandemen ebaitz, losqualz se volguerent volontiers acordar et apointar an lodict conte de Monfort si poguessent: mais las gendarmas que dedins eran los ne gardavan [15].

[14] losqualz menava P] losqual menava C

Après ave pres lodit Pena, son anatz prendre Moissac. Et quand lo sety es estat mes davan, la comtessa de Monfort l'es vengut veire, car grand tems avia *que* no l'avia vist [13]. Laquala contessa a mena[.] una nobla compania de gens ben en pon, losqualz eren ben quinze mille losqualz conduisia lo comte Baudoy [14]. Et adonc *que* los deldit Moissac an vist venir tant grand secours aldit comte de Montfort, son se esbahitz grandemen et se foron volontiers apontatz si aguessen pogut: mais los gendarmas que dedins eran los ne gardavon [15].

Et adonc los del Castelsarrasi et de Agen an trobat maniera de se appunctar an lodit conte de Montfort, car se fisaven que, si lo conte Ramon pot veny a sas attentas, que leu seran viratz. Et adonc ledit conte de Montfort a tengut son conseil per veser si aldit Moysac donarian l'assaut que feren [16]. Alqual conseil ez estat deliberat et concluz que l'assaut se dona tot encontinen aldit Moysac: et de faict an comensat de far los aproches per donar ledit assaut. Et quant les que eran dedins ledit Moysac an vist venir lodit host per lor donar ledit assaut, son s'en anatz cascun armar et metre en point [17], et quant son estatz armatz son salitz ben ordenatz et sarratz et sur lors enemix son vengutz frapar, per tala vigor et poyssansa que d'aquela salhida an tuatz et blassatz maints ung d'aquelz deldit sety; et talamen an faict que recular los an faictz deldit assaut, ont foc tuat ung gentil escudie de la companya deldit conte Baudoy, loqual foc fort plangut [18].

[16] los P] *sovrascritto in C* – appunctar C]

app[.]ctar P – son conseil C] sen conseil C

[18] recular C] reculat P – escudie P] escuier C

Et adonc los del Castelsarrazy et de Agen an troubat maniera de se aponta an lodit comte car se fisavan que, si lo comte Ramon pot veny a sas attentas, que leu seran viratz devers el. Et adonc lodit comte de Monfort an tengut son conseil per veire si aldit Moissac donarian l'assaut que feren [16]. Alqual conseil es estat deliberat et conclus que l'assaut se donne tout incontinen aldit Moissac: et de fait an comensat de fa los aproches per dona lodit assaut. Et quand los que eran dins lodit Moissac an vist veny lodit host, se son armatz cascun [17] *et* son salitz sur l'ennemic, talamen que main[.] un n'an tuat *et* les an fait recula lodit assaut, ont foc tuat un gentil escudier deldit conte Baudoy, loqual foc fort plangut [18].

Et adonc quant se son estatz retiratz et ledit conte de Montfort a vist lo gran domatge que los deldit Moyssac ly avian faict, es estat fort corrossat et del gran corroz que a agut a faict dressar peyrieras et calabres et ung bozo et aysso *per* tirar contra ledit Moyssac, *per* abatre las muralhas de aquel, losqualz engins an faictz tirar nech et jorn sans cesser [19]. Et adoncquas quant los de dedins an vist que en tala fayssos les *persecutavan*, son se autre cop armatz et deffora son salitz sur lors enemix, car mes amavan morir en se combaten valentamen la fora sur los camps que morir dins ladita vila enbarratz [20]. Et adonc son anatz autre cop frapar sur lors enemix et talamen an faict que grandamen los an faictz recular et lesdits engins an arses et brullatz, que ung solet no ne an laissat que totz no sian estatz arses et brullatz [21].

[20] adoncquas P] adoncques C – *persecutavan*] presentavan PC – camps P] camis C

[21] enemix P] enemicz C

So que vesen lodit comte de Montfort a fait dressa peyrieras *et* calabras et un boso, losqualz engins an fait tira neit *et* jour sans cessa [19]. Et adonc quand los de dedins an vist que an tala fayssos los *persecutavan*, son se autre cop armatz *et* deforas son salitz car may aymaven mory valentamen sur los camps que dedins enbarratz [20]. Et talamen an fait d'aquela sortida que belcop les an faictz recula et losditz engins an arses et brullatz *que* un solet non n'an laissat, talamen que lo comte de Monfort s'es cuiat desespera et el metienses s'es botat talamen a frapar que lo cheval ly es estat tuat et el n'a gaire falit d'estre pres: mais le secors ly a bè agut a mestier [21].

Et quant lodit conte de Montfort a vist que en tala fayssio ly an sos engens cramatz et sas gens tuatz, es estat mech desesperat et del gran corroz et yra que a agut en la gran prieyssa s'es mes contra losdits enemix, es anat frapar, car home valen era et ardit. Loqual a comensat de far merevilhas de son corps, la ont ly fouc tuat son chaval entre las cambas et el fora estat pres et retengut si no fossa lo gran secors que a agut al qual ly secorreguen ben et ly fouc ben mestier [21a]. Et adonc fouc pres et retengut per losdits de Moysac ung nebot d'ung archivesque, loqual era en la conpanya del conte de Montfort, et apres tuat et murtrit, que fouc gran domatge et ne salhit una grand vengiansa ainsi que sera dit. Et adonc se son retiratz de cascun quartier, car fort eran lasses et trebalhatz, et an donat ordre de far enterar los que eran mortz en ladita scarmussa et salyda; et aussi an donat ordre de far guerir et pensar los blassatz [22].

[21a] engens P] engiens C – mech P] miech C – chaval P] cheval C

[22] los blassatz (et *cancellato*) P

Et adonc fouc pres per los de Moissac un nebot d'un archevesque, loqual era an la compania deldit conte de Monfort, et apres tuat *et* murtrit, de que sallit una granda veniansa coma sera dit. Et adonc se son retiratz de cascun cartier, car fort eran lasses, et an donat ordre de fa intra los que eran mortz en ladita scarmoussa *et* de pensa los blassatz [22].

Et dementre que tot so dessus se fasia ainsin que dit es, venian devers Cahours un gran secors *al dit* conte de Montfort. Et quant le conte de Foix, loqual era dins Montalba, a ausit dire que *ludit* secors venia, es salyt defforas *ledit* Montalba et es anat a lendavan an un tast de gens que a aguda et faicta armar, et es lor anat corre dessus [23]. Et talamen los an comensatz de frapar que forsa es estat que se sian retiratz en qualque loc fort: et al conte de Montfort an mandat lor affar *al dit* Moyssac. Et adonc que *ledit* conte de Monfort a ausit *ledit* affar d'els que ly venian donar secors, prestamen a faict armar un tast de gens et al conte Baudoyne les a baylatz per conduire et anar donar secors als autres. Et quant *ledit* conte de Foix a saubut et vist que tan gran secors venia devers *ledit* Moyssac, es se retirat devers *ledit* Montalba [24].

[23] venian C] venan P – a lendavan C] a lendaman P

[24] secors P] secor C

Et dementre tout aquo, venia un gran secours devers lo Caors al comte de Monfort. Et quand lo comte de Foix, loqual era dins Montalba, a ausit dire que *ludit* secors venia, es salit defforas et es anat a lendavan an un tas de gens ben armatz [23]. Et talamen les a comensatz de frapar que forsa lor es estat de se retirar an qualque loc fort que an trobat: et al comte Monfort an mandat lor affa, et que prestamen lor donessa secors. So que ausen *ludit* comte a baillat al comte Baudoyne un tas de gens per conduire *et* gouverna et combatre *ludit* comte de Foix. Loqual, vezen veny tant grand secors, s'es retirat a Montalba [24].

[23] loqual era dins Montalba PC] loqual dins Montalba T

CAPITOLE XII (AUTUNNO 1212 – ESTATE 1213)

Et adonc ledit conte Baudoy es anat la ont seran retiratz los dessus et a les ne menatz a Moysac. Et adonc que son estatz arribatz aldit sety, ledit conte de Montfort a faict autre cop donar l'assaut plus fort et plus aspre que james, et adonc an faict tirer una gata et trabucquetz que ledit conte de Montfort avia faict far tot de novel [1]. Et talamen tiravan sans cessar, que no layssavan tor ny muralha que no batan et ronpan: laqual causa es gran piatat de ho veser les grans mals et destructions que fan an losdits engiens, car adonc an metut ung gran pan de muralha per terra, dont les dedins se son comensatz fort de sbayr [2].

[1] es anat (de *cancellato*) la ont P – ne menatz P] menatz C – de novel P] novel C

[2] sbayr P] esbayr C

Et adonc lo comte Baudoy es anat la ont seren retiratz *et* les no <a> menatz a Moissac, la ont era lo comte de Montfort. Estatz *que* son arribatz aldit sety, lo comte Montfort a fait autre cop donna l'assaut plus fort *et* plus aspre *que* jamay. *Et* adonc an fait tirer una guata *et* trabuquet *que* lodit comte de Monfort avia fait fa de nouvel [1]. *Et* talamen tirat *que* cessa *que* no y laissavan tour ny muralia que n'abaten *et* rompen, que es grand piatat de veze la destructieu que fan losditz engiens, car adonc an metut un gran pain de muraille a tera, dont los de dedins se son esbahitz [2].

[1] les no <a> menatz] les no menatz T – que lodit] et lodit T

Et adonc an mandat aldit conte de Monfort que, se los vol prendre a vida salva et lors bagas, que luy rendrian ladita vila et plassa, car no avian degunas novelas del conte Ramon et per so era forsa que rendessen ladita plassa, car no podian plus ny tan tenir contra tan gran host ny armada vist que no avian degun secors de part del monde [3]. Et adonc lor a faicta resposta lodit conte de Montfort que fassan del melhor que poyran, que ung tan solamen no ne prendre a marce, et que se deffendan bè si se volen; et d'autra part a mandat als habitans deldit Moyssac que si els no ly renden totz los que son dedins per ledit conte Ramon, que totz tan grans que petitiz de mala mort fara mory [4]. Comen la vila de Moyssac fouc presa a marce et per las gens del conte de Montfort et tuatz totz aquelz de la garniso [5].

[3] tenir P] tener C

[4] prendre P] prendra C – deffendan P] deffend[.]an C

Et adonc an mandat aldit comte de Monfort que, si los vol prendre a vida et baguas salvas, que ly rendrian la plassa, car non avian degunas nouvelles del comte Ramon et per aquo lor era forsa que redessen ladita vila [3]. Et adonc lor an feita resposta lodit comte Montfort que fessan del melior que poiran que un tant solamen no ne prendra a marce et que defendan bè se poden et d'autra part a mandat alz habitans deldit Moissac que s'ilz no ly reden toutz los que son dedins per lodit comte Ramon que toutz tant grans que petitiz de mala mort fara morir [4]. Commen la villa de Moissac fouc presa a marce per las gens del comte de Monfort et tuatz quelz de la garnison [5].

Et quant lesditz de Moysac, so es les habitans, an ausit so que *ledit* conte de Montfort lor mandava, son se metutz a conselh sus aquest afar: alqual conselh es estat conclus que els manden *aldit* conte de Montfort que lendema, ansin que los de la garniso no se daran de garda, que el aja sa gen tota presta, que els les metran dins la vila et aysso sans pont de faicta [6]. Et quant s'es vengut lendema al hora que entre els era assignada et ainsi que los de la garniso no se donava point de garda, los *deldit* Moysac an metutz las gens *deldit* conte de Montfort dins *ladita* vila et adonc an comensat de cridar «Montfort! Montfort!» et de tuar gens, so es los de *ladita* garniso, que ung tan solamen no ne an pres a marce [7],

[6] aquest C] aques[.] P – daran C] darian P – pont P] point C

[7] assignada C] assign[.]da P – donava P] donand C

Et quand les habitans de Moissac an ausit so *que* *lodit* comte de Montfort lor bailava, son se metutz a consel: per loqual es estat conclus que elz mandarian al comte de Monfort que lendema ansi *que* los de la garnizo no s'en donarian garda que el aia sa gen touta presta que elz los metran dins la vile [6]. Et quand s'es vengut lendema et l'hora *que* entre elles era assignada et ainsi que los de la garnizon no s'en donaven point de garda los *deldit* Moissac an metutz los del comte de Monfort dins la vila et adonc an comensat de crida «Monfort, Monfort!». Et adonc an comensat de tira los de *ladita* garnizo que degun non n'an pres a marce [7],

losquals eran bè tres cens homes arditz et valens, que foug gran domatge de far morir tala gen valenta: mes aquo foug en odit de so que avian tuat *ledit* nebot de l'archevesque apres que l'agueran faict prisonyer. Et quant tot so dessus es estat faict et la vila mesa entre las mas del conte de Montfort, les habitans d'aquela se son meses a ranson envers *ledit* conte de Montfort so es que *ladita* vila lor a donat cent marcz d'or *per* *ladita* ranson [8]. Et adonc quant *ledit* Moysac es estat ainsin pres, *ledit* conte de Montfort y a mesa bona garniso per la gardar et deffendre. Et quant tot le pays a saubut que tout le pays se era rendut, adonc s'es tot metut a la obediensa *dedit* conte de Montfort [9]. Et adonc quant *ledit* conte de Montfort a agut presa possession de totas las plassas que a el se son rendudas et donadas. adonc a donnat a Verles d'Encontre Castelsarrasy et al conte Baudoy a donnat Montault et a Peyre de Saisy a donnat Verdu sus Garonna et en aquesta sorta adevesit et reconpensatz sos homes los que lavyan ben servyt [10].

[8] foug P] foug C – ranson P] ranso C

losqualz eran bè tres cens homes, *que* foug domatge de fa aital morir aquella gen valenta: mas d'aquo foret causa lo murtre del nebot d'aquel archevesque, loqual tuero estant prisonier et apres la presa de *ladita* ville los habitans d'aquela se son meses a rançon so es quel baillaran *al dit* comte de *Monfort* cent marcs d'or per *ladita* rançon [8]. Lou bruch estan per lo pais de la presa de Moissac toutz se son rendutz *al dit* comte de *Monfort* [9], loqual apres n'ave presa possessieu, so es de toutas las plassas que a el seren donadas a donat a Verles d'Encontre Castelsarrazy et al comte Baudoin a donat Montault et a Peire de Saissy Verdu sus Garona et en aquesta sorta dimisit et recompenset sos homes que l'avian ben servit [10].

[10] (apres *cancellato*) loqual apres T

Et adonc que tout so dessus es estat fait, cascun d'aquelz que lodict conte de Monfort avia donnadas plassas an metut bouna garnison cascun *per* son endreict en lasditas plassas. Et quand an agut cascun faict ainsin que dit es, ladita armada et houst s'es partida d'aqui et dreict aldict Montalba son tiratz per le prendre sy poden et metre lo sety [11], la ont era arribat per aquela hora lo filh del conte de Foix, appellat Rougier Bernad, et an el cent cavaliers gen valenta et ardida, car adonc le conte de Foix s'en era anat a *Tholosa* an le conte Ramon et aquel de Cumenge, et d'aqui s'en era anat an un tast de gens ent al comtat de Foix, loqual recubret tout sur las gens deldit conte de Monfort, losqualz y avia laysatz en garnison [12]. Lasqualas garnisos et gent d'aquela foguen tuatz et murtriz tant *per* ledit conte de Foix que par la gen deldit pays que se rebellavan quant sabyan que lor senhor natural era deldit pays, talamen que no y demoret ny plassa ny castel que tout no fossa recobrat *per* ledit conte de Foix. Et adonc s'es metut dins lo castel de Saverdu, la ont s'es tengut jusques que ledit conte de Monfort es vengut ainsin que sera dict aysy apres [13].

[11] plassas C] plassa P – dreict (al *cancellato*) aldict P

[13] foguen C] soguen P – per ledit P] par ledit C

Et cascun d'elz a botada bona garnizo en sa plassa: et apres tout aquo, lodit host et armada s'es partida d'aqui *et* dreict a Montalba es anada per l'assietgea *et* prendre si podian [11], la ont era arribat per aquela hora lo fil del conte de Foix, apelat Rogier Bernard, et an el cent cavalies harditz et valens, car adonc lo conte de Foix s'en era anat a Tolosa an le conte Ramon et aquel de Cumenge, et d'aquis s'en era anat an un tast de gens a la comtat de Foix, loqual recobret tout et tuet aquelz de las garnisos [12], tant el que las gens del pais, losqualz se rebellavo sachant *que* lor *senior* natural era al pais, tallamen *que* no y demoret plassa ny castel que no fous en son poder. Et adonc s'es tengut al castel de Saverdu jusques a so, so *que* lo conte de Monfort es vengut ainsin que sera dict [13].

Comen las gens del conte de Monfort an recobrat tout lo contat de Foix et pres exceptat lo castel de la villa de [...] Foix, la ont era lo conte en *persona* [14]. Or dis l'istoria que le dit conte de Monfort anet metre le sety aldit Montalba *per* le prendre ainsin que pensava, mais no ly era pas possible de ho far, car *ladita* villa era ben forta et tornejada de balatz et forta muralha, *per* que los dedins no los crenhen gayre, car gent valenta [15]; et d'autra *part* que l'ivern venya et se aprochava, *per* que no era possible que le dit sety poguessa tan durar ny tenyr ainsin que no fec, car decontinen venguèt un messatge aldit conte de Monfort que, se prestamen n'anava secorre sas gens aldit contat de Foix, que tout era *perdut*, car le dit conte de Foix y era intrat, ont tuavan et blessavan gens et prenyan vilas et castelz, talamen que tout era *perdut* sy prestamen non y anava [16].

[14] pres P] prea C

[15] et tornejada de balatz et forta P] *omissis* C

[16] castelz P] castel C

Comen las gens del conte de Montfort an recobrat tout lo contat de Foix exceptat lo castel de la vila de Foix, la ont era lo conte en *persona* [14]. Or dis l'istoria que lo dit comte de Monfort anet metre lo sety aldit Montalba *per* lo prendre ainsin que pensavo, mas no ly era pas possible, car *ladita* villa era ben forta *et* tornejada de vallatz et de forta muralia, *per* que los de dedins no los creniano gaire, car son gent valenta [15]; et d'autre *part* que l'iver venia que no era possible que lo dit sety poguessa tant dura ny tene, ainsin *que* no fec, car decontinen venguèt un messatge aldit comte de Monfort que, si prestamen n'anava secorre sas gens al contat de Foix, que tout era *perdut*, car lo dit comte de Foix y era intrat et tuavo *et* prend[...] tout [16].

Et quant *ledit* conte de Monfort aguet ausit so que *ledit* messaygier li a dict, es estat fort corrossat, car gasanhava d'ung cartyer et perdia d'ung autre. Et adonc incontinen a faict levar *ledit* sety et devers *ledit* contat de Foix es anat et tirat an toute *ladita* oust et armada: et tan a faict que dins *ledit* contat es intrat [17]. Et adonc *ledit* conte de Foix estre advertit com *lodit* conte de Monfort venya an tout *lodit* oust et armada, es se *partit* *deldit* Severdu et al castel de Foix s'en es anat metre et retirar, la ont a demorat *ledit* conte de Monfort et son armada [18]. Et adonc *ledit* conte de Monfort a recobrat tout *ledit* contat de Foix exceptat *lodit* castel et vila de Foix, loqual era *inprenable* tant *per* fortaressa *deldit* loc que *per* la gen que dedins era an *lodict* conte de Foix per lo deffendre, la ont *lodict* conte de Monfort anet assalir *lodit* conte de Foix, car los que eran dedins ly mostravan ben que sabian far [19].

[17] d'ung autre C] d'ug autre P – gasanhava P]
gasanhavan C

[19] *deldit* P] de *ledit* C

Et quand lo comte de Monfort a ausidas aquels nouvelles, es estat fort marrit, car gazaniava d'un cartie *et* perdia de l'autre. Et adonc a fait leva *lodit* sety et vers *lodit* contat es anat [17]. Et lo comte de Foix, estant advertit *que lodit* comte de Monfort venia an toute son armada, es se *partit* *deldit* Saverdu et al castel de Foix s'en es anat metre *et* retira, la ont a demorat *lodit* comte de Monfort [18], loqual a recobrat tout *lodit* comtat exceptat *lodit* castel *et* villa de Foix, laquala era *inprenable* tant per fortaressa de loc que de gens per la defendre, losqualz anet assally *lodit* comte de Monfort mas elz ly mostrero bè que sabian fa [19].

Et quand lodict conte de *Monfort* vit que outra causa no podia far, va s'en tornar de sa enpyanas, la ont mandet ung gran conseilh et parlamen et ayso *per* i metre usatges et coustumas, dont fouc faicte mainte carta et sagellat de *ladita* costuma et usatge, et ayso affin que ne fossa memoria *per* lo temps advenir ainsin que es encaras de *presen* [20]. Et adonc quand tout so dessus es estat faict, cascuns delz senhors et baros que eran an *lodit* conte de *Monfort* an pres conget d'el, et cascun s'es retirat en son repayre et terra, car l'ivern se botava sus *per* que era forsa que cascun se retires. Et adonc quand *ledit* conte de *Monfort*, quand a agut donnat ordre en tout et *per* tout tant de garnisos que outras causas, s'en es tirat vers <la> cieutat de Carcassonna, la ont es estat ben vengut [21]. Quand tout so dessus es estat faict couma dit es et que cascun s'es retirat en son cartyer et terra, lodict Verles d'*Encontre* s'es retirat a Castelsarrazy, loqual ly era estat donnat, ainsin que dit es, *per* lodict conte de *Monfort*, et aussy cascun d'elz autres en lors plassas et castelz que *ledit* conte de *Monfort* lor avia donnada [22].

[20] vit P] vist C – fouc P] *omissis* C

[21] <la>] *omissis* PC

Loqual, vesen que autre causa no y podia far, va s'en tornar de [spazio vuoto] en Pami[...], la ont assemblet un grand conseilh et parlamen et aisso *per* y metre usatges et coustumas, dont fouc faicte mainte carte et sagellat de *ladita* costuma et usatge, et aisso affin que ne fossa memoria *per* lo <t>ems a veni ainsin que es enquaras de *presen* [20]. Et adonc cascun delz seniors et baros que eran an *lodit* conte de *Monfort* an pres conget d'el, et cascun s'es retirat en son repaire et tera, car l'iver se bota sus *per* que era forsa que cascun se retires. Et adonc quand *lodit* conte de *Monfort* a tout tant a garnisos que a autres causes, s'en es tirat vers la cieutat de Carcassonna, la ont es estat ben vengut [21]. Quand tout so dessus es estat fait coma dit es *et* que cascun s'es retirat, *lodit* Verles d'*Encontre* s'es retirat a Castelsarrazy, loqual ly era estat donat coma dit es, et aussy cascun delz autres en sas plassas *et* castelz [22].

[20] tems] ems T

[21] comte de (Foix *cancellato*) *Monfort* T

Et adonc era lo filh del *conte* de Foix a Montalba, loqual ung journ deldit ivern anet far una coursa an ung tast gens de Montalba jusques aldict Castelsarrasy, et talamen expletet que una grand presa tant de gen que de bestial anet far, laquala s'en menava ent a Montalba; mais ledit Verles d'Encontre ne foug advertit *et* de faict fec armar ung tast de gens *per* anar secorre ladita presa [23]. Et quant son estatz armatz son sortitz deldit Castelsarrasy et apres es anat, et talamen les a segutz que apres deldit Montalba les a atengutz: et tant a faict que la presa a recobrada ou la plus *part* et toutas las gens que ne menavan et de cascun cartier se son retiratz [24]. Et quand s'es vengut al bout de cinq ou six jours, ledit filh de conte de Foix es anat far una outra coursa jusques al plus pres de Agen, ont fec una tala presa que no la podia pas menar ny conduire [25].

[23] expletet P] explet C

[24] a recombrada P] et recobrada C – ou la plus C]
on la plus P

[25] ou C] out P

Et adonc era lo fil del comte de Foix a Montalba, loqual un jour deldit hiver anet fa una coursa an un tas de gens aldit Castelsarrazy, et talamen expletet que una grand presa tant de gens *que* de bestial anet fa, loqual s'en menava aldit Montalba; mas lodit Verles d'Encontre ne foug advertit et fec arma un tas de gens *per* secorre ladita presa [23]. Et talamen los a segutz que pres Montalba ladita presa a recobrada et las gens que ne menavan de cascun cartier se sont retiratz [24]. Et quand s'es vengut al cap de cinq ou sies jours, lodit fil del comte de Foix es anat fa una outra coursa jusques al plus pres de Agen, ont fec una tala presa *que* no la podian pas mena ny conduire [25].

[23] Castel (sarra *cancellato*) Sarrazy T

Et adonc ledit Verles d'Encontra n'es estat autre cop advertit et de faict es lor anat a lendavan. Et talamen se son rencontratz que pro ny a agutz de mortz et de nafratz de cascun cartyer, la ont foug metut *per* terra ledit Verles d'Encontre et son rossi tuat: et el fora estat pres si no fossa ung appellat le seignhor Moreau, louqual prestamen lo venguet secorre et remonter, car autramen le n'aguessan menat prisonnyer aldit Montalba [26]. Et quand ledit Verles es estat remontat, adonc qui l'aguessa vist frapar podya ben dire que home valen era, car toutz ennemicz metet en fuyta: et talamen les a cassatz que jusques a las portas de Montalba les a faictz fugir et enclausés et ladita presa a recobrada sans perdre res [27]. Or dis l'istoria que per aquel temps et dementre que tout so dessus se fasia le rey d'Arago que per aquel temps era et donct es faicta dessus mencion, ausit dire la *persecution* que ledit conte de Monfort aldit conte Ramon son cunhat. Et adonc *per* ly venir donnar secours fec metre a point et armar milla cavaliers des plus valens et arditz que agues en toute sa terra, losqualz foguen ben montatz et *per* dessa s'en es vengut an lesdits cavalliers ainsin armatz en point couma dit es [28].

[26] menat P] menar C

[27] a faictz C] faictz P

[28] ausit] ainsin PC – losqualz (fogen *cancellato*) foguen P – et per dessa P] per dessa C

Et adonc ledit Verles d'Encontre n'es estat autre cop advertit et de fait es lor anat a lendavan. Et talamen se son rencontratz que pro ny a agutz de mortz *et* de nafratz de cascun cartier, la ont foug metut *per* terra ledit Verles d'Encontre et son ronssy tuat: et el foura estat pres si no fossa un apellat le *senior* Moreau, louqual prestamen lo venguet secorre et remonta, car autramen le ne agueran menat prisonier [26]. Et quand lodit Verles es estat remontat adonc qui l'aguera vist frapa podia bè dire *que* home valen era, car toutz ennemics metet en fuite: *et* talamen les a cassatz que jusques a las portas deldit Montalba les a faitz fugir *et* ladita presa a recobrada sans perdre res [27]. Or dis l'istoria que ausen dire lo rey d'Arago la *persecutieu* que era feita al comte Ramon son cuniat a causitz mille cavaliers, los meliors de sa terra, per ly venir dona secours [28].

[26] Moreau PC] Montault T

CAPITOLE XIII (ESTATE 1213)

Et dementre que tout so dessus se fasia et que *ledit* rey d'Araguo venia dessa, le conte Ramon a demostrat com dedins Le Puiol, al pres de *Tholosa*, avia una granda garniso de crosatz, losqualz tous les jours anavan courre sur le pays et fasian beaulxcops de malx; et que el era dedins, que on les ne anes ostar d'aqui [1]. De laqual causa toutz les habitans de la villa foguen d'aquella oppenieu: et adonc *ledit* conte Ramon a faict armar toute sa gen et dreit *aldit* Pujol son anatz et lo sety y an boutat et gran coups de faguot y an faictz porter per enplener et renplir los fossatz, et ayso *per* donner l'assault [2]. Et ainsin que son estatz al pe des valatz *per* donner *lodit* assault, los que eran dedins se son ben et valentamen defendutz, car aqui eran casi la flor *desdits* crosatz; et talamen an faict que *desdits* valatz les an faictz recular et salir [3].

[1] avia una granda garniso (avia una granda garniso *cancellato*) P

[2] oppenieu P] oppinion C

[3] era (l *cancellata*) casi P

Et dementres que el era en camy lo comte Ramon era anat assietia Le Puiol, ont avia una granda garniso de crosatz, et era pres de Tholosa, losqualz tous les jours anavon corre et fasian belcop de malz [1] et apres y esse anatz les assietgea, del consentimen de toutz les habitans de Tolosa grans cops de fagotz y an faictz porta per emplina les fossatz et aisso *per* dona l'assault [2]. Et ainsi que son estatz al pe *delditz* valatz *per* dona *lodit* assault, los *que* eran dedins se son ben *et* valentamen deffendutz car aquis era quasi la flour *desditz* crosatz; talamen que *desditz* fossatz les an faictz recula [3].

Et adonc quand *ledit* conte Ramon a vist que ainsin se deffendian, a faict anar sercar a *Tholosa* les calabres et peyryeras et autres engiens *per* tirar et deroquar las muralhas *deldit* Pujol: et quand *lesdits* engiens son estatz vengutz, les a faictz adressar et metre en poinct et *contre* *ledit* Pujol les a faictz tirar; *per* losqualz cops an deroquat ung grant cartyer de muralha [4]. Et a l'adonc an donnat *ledit* assault, louqual es estat fort aspre et dur et talamen an faict que dedins son intratz. Et quant son estatz intratz comadit es, adonc *lodit* conte Ramon a faict prendre totz los que dedins eran, que ung tot sol no n'es escapat; et ben tres vingtz des plus aparens a faictz davan la porta *deldit* Pujol penjar et estranglar, et totz los autres a faictz tuar et murtrir, que ung tan solamen no n'es escapat [5]. Et *ledit* loc del Pujol a faict abatre et arasar, talamen que peyraubre peyra no y es demorada, que tot non sia anat per terra. Et adonc es vengut ung messatge *aldit* conte Ramon que lo conte Guy frayre *deldit* conte de Monfort venya an una grossa et granda armada per donar secors als *deldit* Pujol [6].

[4] se deffendian, (a faict *cancellato*) a faict P – Tholosa P] *sovrascritto in C* – engiens P] engiens C

Et vesen lo comte Ramon que ainsin se deffendian, a fait ana serca a Tolosa las calabres et peirieras et autres engiens per deroquar las murailles *deldit* Puiol: et quand *lesditz* engiens son estatz vengutz, l[.] a faitz adressa et tira; per losqualz cops an derocada una granda partida de muraille [4]. Et adonc an donat *lodit* assault, loqual es estat fort aspre mais n'an saubut †ta pla fa† que dedins non sian intratz. Et quand son estatz intratz, lo comte Ramon a faitz prendre toutz los que dedins eran; et tres vingtz des plus apparens ne faitz peniar davan la port[.] *deldit* Puiol, et toutz los autres tua [5]. Et lo loc de Pujol arrasa, que peire sus peira no y es demorada. Et adonc es veng[.] un advertissamen que *lodit* comte Guy fraire del comte de Monfort venia *et* arribava an grossa armada per secorre les de Puiol [6].

Et adonc quant *lodit* conte Ramon a agut ausit so que *lodit* messatge ly a dit, el s'es metut a camy devers *lodit* Tholosa: s'en es vengut fort alegre et jouyoz de so que avian faict [7]. Et quant *lodit* conte de Monfort a agut ausit so que *lodit* conte Ramon ly avia faict de sas gens *aldit* Pujol, es estat tan marrit et corrossat que no y avia home que se auses devant el troba; et de grand jra que ne a aguda s'es metut a plorar, so que jamay plus de perda agues aguda no avia faict: dont totas sas gens se son fort esbaytz quant ainsi l'an vist plorar [8]. Et dis l'istoria que, dementre que *lodit* conte Ramon fasia so dessus, *ledit* rey d'Arago era arribat an tota sa gen et a Muret es anat metre lo sety, losqualz les crosatz tenian *per* aquel hora, car lo conte de Cumenge era an *lodit* conte Ramon a *Tholosa* [9]. Et adonc mandet *lodit* rey d'Arago *aldit* conte Ramon a *Tholosa* que prestamen ly venya dona secors *aldit* Muret, car el lo te assetiat amay totas las gens que son dedins. Et quant *lodit* conte Ramon aguet ausit so que *lodit* roy d'Arago ly manda, encontinen a mandat tot son conseilh [10],

[8] de perda (que *cancellato*) agues P

[9] a Muret P] an Muret C – tenian C] tenan P

[10] lo te P] conte C

So que aian entendut, *lodit* comte Ramon a pres son camy vers Tolosa, la ont <est> arribat fort alegremen [7]. Estant advertit lo comte Monfort de tout so dessus es estat fort corrossat que degun no se ausava troba davan el; et de grand ira s'es metut a plora, so que so que no sera vist de perda aguessa jamais feita: dont toutas sas gens se son fort esbahitz de *sadita* contensa. [8] Et perseguen l'istoria l'on a a saber que penden qu'el comte Ramon fasia dessus lo rey d'Arragon arribet an tota sa gen *et* a Muret anet metre lo sety, loqual les crosatz tenian [9]. Et estan de retour lo comte Ramon a Tolosa, es estat mandat al secours per *lodit* rey. Et adonc *lodit* comte Ramon a assemblat son conseil [10],

[7] la ont <est> arribat] la ont arribat T

la ont son estatz totz los capitols de *ladita* vila que *per* aquel temps eran et les contes, senhors et baros, alsquals a dit et demostrat com *lodit* roy d'Arago ly era vengut dona secors an una bela companya de gen que avia menada [11]; talamen que *lodit* roy d'Arrago avia assetiat Muret amay la gen que dedins era et que el ly avia mandat per son messatge, loqual era aqui presen, que prestamen ly anessan dona secors et ajuda [12]. Et quant *lodit* conseilh aguet ausit tot so que *lodit* conte Ramon agut dit et demostrat, cascun es estat d'opinion que prestamen anen dona secors *aldit* roy, vesen que de son bon voller es vengut donar ung tal secors *aldit* conte Ramon et autres senhors et baros [13].

la ont son estatz toutz los capitolz de *ladita* ville que per aquel tems eran et les contes, barons et seniors, alsqualz a demostrat com *lodit* rey d'Aragon ly era vengut dona secors an una bela compania de gen *que* avia amenada [11]; et avia assietgeat Muret et qu'el ly avia mandat un messatge, loqual era aquis presen, que prestamen ly anen ajuda per prendre *lodit* Muret [12]. So que cascun es estat d'advis de fa, vesen que de son bon grat un tal secours avia menat [13].

Et adonc que lodit conte Ramon agut ausida ladita responsa deldit conseilh, a fayt armar tota sa gen et et faict cridar et sonar a son de trompa que tot home se aja arma et aprestar per anar donar secors a Muret aldit roy d'Arago [14]. Et adonc que ladita crida es estada faicta, viratz, armar et aprestar tot lo monde, que qui fossa estat aleras dedins Tolosa aguera dit que tot lo monde devya pery ou prendre fy tan gran era lo bruit que se fasia per aquel hora [15]. Et quant tot home es estat armat et metut en poinct, lodit conte Ramon a faict cargar totz los engiens que dins ladita vila eran per les portar aldit Muret. Et adonc se son trobatz a ladita assemblada le conte de Foix et aquel de Cumenge an totas lors gens: et era tan gran lo monde que per aquela hora era en ladita assemblada que no era home que la saubessa nombrar et estimar lo monde que se era assemblat et dreict aldit Muret son anatz [16]. Et quant tota ladita armada que lodit conte Ramon menava es estada, adonc agueras vista far grand chera les ungs a la autres, so es las deldit roy d'Arago als de Tholosa, Cumenge et Foix; et aussi lesdits senhors se son grandamen areculhitz et festejatz [17].

[14] arma P] armar C

[16] lors P] lor C

[17] las deldit P] los deldit C

Et adonc que lodit comte Ramon aguet ausida ladita resposta del conseil, a fait arma toute sa gen et fait crida et sona a son de trom[.] que tout home se aia arma et apresta per ana dona secours aldit rey d'Aragon aldit Muret [14]. Et adonc tout lo monde ausida la crida se son armatz et assembla[.] de tala faisso que qui foura estat per lors dins Tolosa aguera dit que tout lo monde devia perir ausen lo bruch que fasian et lo monde que s'assenbl[.] [15]. Et adonc lo comte Ramon a fait carga toutz los engins que dins la vila eran per porta aldit sety. An aquela assemblad[.] se son trobatz lo comte de Foix et aquel de Cumenge an toutes lors gens [16]. Et quand toute ladita armada que lo comte Ramon a amenada es estada arribada, adonc agueres vista fa grand chera los uns als autres, so es los deldit rey et los de Tolosa et autres; et aussy losditz seniors se son grandamen festeiatz et recueillitz [17].

CAPITOLE XIV (ESTATE – AUTUNNO 1213)

Et quand se son estatz areculhitz et festeiatz, adonc an ajustat lor conseil per veser com se devian governar deldit affar: ont foug concluz que l'assaut se donaria aldit Muret. Et adonc an faict adressar las perrieras et autres engins et contra ledit Muret les an faict tirar neyt et jour sans sessar, que gran pietat era de veser lo mal que fasian an losdits engins [1]. Dont los que eran dedins lodit Muret se son comensatz de esbair et aver granda paour. Et a l'adonc son vengutz los deldit sety donar l'assaut a l'una de las portas, la on los de dedins se deffendian ben et valentamen [2]: mais nonobstan tota deffensa son intratz dins ladita vila, la ont an comensat de frapar et tuar tot so que podian recontra. Et adonc se son retiratz los que se son pogutz salvar dedins lo castel, loqual era fort et deffensable ainsi que on pot veser de presen [3].

[1] et quand se son estatz areculhitz et festeiatz C]
omissis P – concluz P] conclud C – donaria P] doneria
C – perrieras P] peyreiras C
[3] deffensable P] deffensible C

Adonc se son aiustatz en conseil per sabe com se devian gouvernar: ont foug concluz que l'assaut se donaria aldit Muret. Et an faitas adressa les peirieras et autres engins et contre lodit Muret les an faitz tira neyt et jor, que grand pietat era de veser lo mal que fasian [1]. Dont los que eran dins lodit Muret se son commensatz a estona et son vengutz los del sety dona l'assault a l'una de las portas, la ont los de dedins se defendian valentamen [2]: mais non pas pro car y son intratz, la ont an tuat tot so que podian recontra. Et se so retiratz los que an pogutz dins lo castel, loqual era defensable ainsi qu'on pot veire de presen [3].

Et adonc es vengut lodit rey d'Arago et lasditas gens a faictas recular et laisser ledit assault et tuaria; et aldit sety les a faictz retirar. So que per lodit roy foug grand folya, car apres s'en repentit, coma sera dit ayssi apres [4]. La causa per que fec layssar lodit assault foug per so que calcun ly venguet dire que lo conte de Montfort venia an ung gran secours secorre los deldit Muret, et que aqui poyrian aver lodit conte de Montfort amay totas sas gens vist lo gran nombre qu'elz eran aldit sety, que se era enbarrat dins lodit Muret [5]. Mais el anet tout autramen que so que ledit rey pensava far, car si aguessa laissat far so que era encomensat agueran pres lodit Muret amay los que eran dedins: so que peys no poguet far, dont foug tard al repentir; mais soven se ditz que molt resta de so que fol pensa [6]. Et adonc dementres que estava en lo sety ainsi que dit es retiratz, an vistas grandz cops d'ensenhas et estendartz desplegatz al ven de la l'ayga; losquals estendartz et ensenhas eran del conte de Montfort, loqual venya an una bela companya et armada de gen per secorre les deldit Muret [7].

[7] grandz P] grand C

Mais el foura estat pres d'aquel assault mesmes, si no fous lo rey d'Aragon que fec laissa l'assault et tout lo monde aldit sety, dont fec grand folia et s'en repentit bè peis [4]. La causa qu'el faguet aquo foug per so que calcun ly venguet dire que lo conte de Monfort venia an una granda companya secorre los deldit Muret, et que aqui poirian ave lodit conte de Monfort an toutas sas gens vist lo grand nombre qu'el eran aldit sety [5]. Mais el anet tout autramen, car si el aguessa persegut agueran pres Muret amay toutz los que eran dedins: so que no poguet peis fa, dont foug tard al repentir; mais souvente fes se dis que moult resta de so que fol pensa [6]. Et adonc, estan retiratz al sety, an vistas grans ensenias et estendars desplegatz al ven de la l'aigua; losqualz estendars et ensenias eran del conte de Monfort, loqual venia an una bela companya de gen per secorre lodit Muret [7].

Loqual conte de Montfort passet sur lo pon an totas sas gens, et, *per* lo mercadar, dins lavilla es intrat sens deguna contraditieu d'ome viven. Et adonc *ledit* conte de Montfort es estat arribat, coma dit es. Los que s'eran retiratz, coma dit es dessus, son salitz *deldit* castel et devers lor senhor le conte de Montfort son vengutz [8]. Comen lo sety del conte Ramon que era mes *aldit* loc de Muret fouc pres et destruit per lo secors del conte de Montfort, et mortz totz et lo roy d'Arago [9]. Et adonc que *ledit* conte de Montfort es estat repausat et que los *deldit* Muret ly an agut dit et contat *ledit* sety et com lor son vengut donar l'assaut et la grand tuaria et pilharia que avian faicta en donan *ledit* assault, es ne estat fort corrossat et marrit [10]. Et dementre que *ledit* conte de Montfort era en aquest parlamen an *sasditas* gens dins *lodit* Muret, *lodit* roy d'Arago es estat d'oppinion que, vist que *ledit* conte de Montfort era vengut ainsi que dit es, que l'on lor ane donar l'assaut, vist que *ledit* conte de Montfort et *sasditas* gens deven esses lasses et *trabalhatz*: et que en aquela ora les deven aver ou jamay non [11].

[9] destruit P] deffaict C – roy C] *omissis* P

[10] et que los *deldit* muret ly an agut dit et contat *ledit* sety C] et que los *deldit* sety P

Et passet sur lo pont an toutas sas gens et, *per* le mercadar, dins la villa es intrat sans contredictieu. Et y estant arribat, los del castel son salitz *et* devers lor senior son anatz [8]. Comen lo sety del conte Ramon que era davan Muret fouc pres *et* desfait per lo secors del conte de Montfort, et lo rey d'Arago tuat [9]. Et adonc que *lodit* conte de Monfort es estat repausat et a agut entendut per los del castel tout so que sera passat: *et* com n'avian portada grand richessa en bailan *lodit* assault [10]. Et dementre qu'el era en aquel parlamen lo rey d'Arago es estat d'opinieu que, vist *que* *lodit* conte de Monfort era vengut, de ly ana dona l'assault, vist que lo conte de Monfort et sas gens devian estre lasses: et que an aquela hora los deven ave ou jamay non [11].

Et de faict ledit assault son anatz donar aldit Muret, la ont lodit conte de Montfort et sasditas gens se son ben et valentamen deffendutz sens estre en res enbaitz: et talamen an faict que les an faitz recular deldit assault et retirar en lor sety [12]. Et quant son estatz retiratz ainsi que dit es, son estatz tant lasses que plus no podian. Et son se metutz a manjar et beure sans far degun gait et sans se doubtar de re [13]. Et adonc lodit conte de Montfort a vist lo bruiet deldit sety, encontinen a faict armar totas sas gens sans far degun bruiet. Et quant sò estatz armatz et acontratz, an ordenat sos capitanyes et son anatz salhir al Portal de Salas ben ordenatz et sarratz; et aysso al plus covert que an pogut, affin que les deldit sety no s'en prenguessan garda [14].

[13] retiratz ainsi que dit es, son estatz P] *omissis* C

[14] sò estatz P] son estatz C

Et de fait lodit assault an baillat, mais son estatz recullatz valentamen et los an faitz retina dins lodit sety [12]. Et quand son estatz retiratz son estatz tant lasses que plus no podian. Et se so meses a beure et a mania sans fa degun gueit, no se dobt[.] de res [13]. Et adonc lo comte de Monfort a vist lo trinc deldit sety, encontinen a faitz arma toutas sa gens sans fa degun bruch. Et son anatz sali a la Porta de Sales ben ordenatz et sarratz, et al plus couvert que an pogut [14].

Et avia faictas tres bandas de sas gens, dont era capitany de la primera Verles d'Encontra, et de la segonda Boucard, et de la tersa era capitany et governado lodit conte de Montfort [15]. Et ainsin ordenatz et arrengez, sur lodit sety vengutz frapar: et aysso en cridan «Montfort! Montfort!», et talamen an faict que lodit conte Ramon et rey d'Arrago son estatz grandamen esbaitz quant ainsin an vistes lors enemicz venir sur els, car tot quant que rencontraven davant els metian a mort *per* terra, que mels semblavan tigres ho orses afamatz que gensasonable [16]. Et adonc que ledit rey d'Arago a vist besonhar en tala forma sos enemicz, es se prestamen armat et montat a caval an totas sas gens cridan «Arago!» les autres «Tolosa! Foix! Cumenge!» et sens tener ordre ny regla, qui may es pogut anar es anat al estorn et bruit [17].

[16] rencontraven C] rencontramen P

[17] qui may C] que may P – la grand P] lo grand C

Et an faitas tres bandas de sas gens, ont era capitany de la premiere Verles d'Encontre, et de la segonda Bocard, et de la tersa lo comte de Monfort [15]. Et ainsin ordenatz, sur lo sety son vengutz frapar cridan «Monfort, Monfort!», so que ausen lo rey d'Arago *et* lo comte Ramon et vesen la desconfitura que fasian, que semblavo plus leu tigres ou orses affamatz que gensasonable [16].

Et adonc ledit conte de Montfort a vist ainsi sos enemictz ses aucun ordre; adonc a comensat de frapar dessus *per* tala sorta et maneyra que tuan, blessan et los ne menan, que era grand piatat de veser lo grand monde que tombava *per* terra, les ungs mortz, les autres blessatz [17a]. Et de faict ledit rey d'Arago an recontrat et dessus an frapat: loqual rey, quant a vista la grand tuaria et desconfutura que l'on fasia de sas gens, es se metut a cridar tant que a pogut «Arago! Arago!»: mais, nonobstant tot son cridar il meteys, y demouret et foug tuat sur lo camp amay totas, sas gens ne scapar aucun; que foug grand domatge de la mourt deldit rey [17b]. Et adonc quant ledit conte Ramon, les de Foix et de Cumenge an vista tota ladita desconfitura et an saubut que ledit rey era mort, adonc se son metutz en fuita que may a<n> pogut, tiran devers Tholosa; et lor seti an desemparat sens ne portar alcuna causa, ont foug faicta una grand perda *per* los deldit Tolosa, la ont moriguen gran monde deldit Tholosa, car si salvava que podia [18].

[17b] (*per cancellato*) que foug P

[18] desconfitura P] desconfutura C – fuita C] futa P – a<n> pogut] a pogut PC – deldit P] del *sovrascritto in* C – moriguen P] moriguen C – que podia C] podia P

Et adonc s'es armat lo rey d'Aragon et s'es mes a crida «Aragon! Aragon!» et los autres «Fois! Cumenge!» *et* sans tene ordre ny regle se so mes en deffensa coma an pogut, mas no podian sostene; talamen que lou rey d'Aragon y demoret et foug tuat amay toutas sas gens, sans ne escapa cap: qu'es estat grand domatge [17]. Quand lodit conte Ramon *et* de Foix et de Cumenge an vist ladita desconfitura et an saubut que lodit rey era mort, se son metutz en fuita tiran vers Tolosa que may a<n> pogut; et lor sety an desemparat sans ne porta alcuna causa, que foug una grand perda *per* elz tant de gens que de richessa [18].

[18] a<n> pogut] a pogut T

Et quant lodit conte Ramon et autres que an el eran son estatz retiratz dins lodit Tholosa, an totas lors gens, ledit conte de Montfort a pres que aguet pres et plegat so que en lodit sety los deldit Tholosa avian laissat, ont an trobat una grand richessa, laquala a presa et dins ledit Muret s'es retirat sans far outra causa per aquel cop [19]. Et adonc que lodit conte Ramon, de Foix et de Cumenge son estatz retiratz coma dit es, son s'en metutz a conseil: la ont lodit conte Ramon a demostrat la grand perda que avian faicta aldit sety de Muret, tant de gens que outras causas, per lasquals es estat esbayt que no sap que pueca far ny dire [20]. Desquals causas ly es forsa que s'en ane devers le Sainct Payre, ly dire et demostrar so que ledit conte de Montfort ly fa totz les jorns a el et als autres senhors que an el son. Et adonc lor a dit que garden bè ladite vila si gardar la poden, ou autramen que quant el s'en sia anat ny los autres senhors que an el son ny le conte de Montfort ve sus els, que fasso del melhor que poyran envers ledit conte de Montfort [21],

[20] sap P] sax C

[21] s'en ane P] s'en anet C

Estan lodit comte Ramon a Tolosa arribat, an las gens que se so pogutz salva, et lo comte de Monfort ayan pres tout so que era dins lodit sety et retirat dins Muret, s'es contentat per aquel cop de so que era estat faict et no s'es botjat deldit Muret [19]. Los de Tolosa, s'estan retiratz coma dit es, an assemblat lor conseil [20]. Alqual lo comte Ramon a demostrat que, vista la perda que avian feita, ly era forsa d'ana vers lo Sant Paire a Roma ly demostrar le tort que lodit comte de Monfort ly fasia. Et adonc a dict que garden ben la vila si podian ou autramen que quand el sen sia anat ny los autres seniors que an el son ny lo comte de Montfort ve sus elz que fasso del melhor que poyran envers lodit comte de Monfort [21],

et ayssou jusques que el sia retornat de la ont va. Et adonc s'es *partit* deldit Tholosa an les autres senhors que an el eran, et a pres son camy dreict a Roma [22]. Comen les habitans de Tolosa van mandar aldit conte de Montfort, que era a Muret, apres que lo conte Ramon s'en era anat a Roma, que els si volian rendre aldit conte de Montfort [23]. Or dis l'istoria que, quant ledit conte Ramon es estat partit de Tholosa, les capitols et habitans de aquela se son metutz en conseil per veser com se devian governar sur aquesta causa, vist que lor senhor et autres les avian laissatz ainsin sans aucun cap et gouverour per los gardar et deffendre, vist que ledit conte de Montfort lor era tant prop [24].

[22] sia P] soi C – a pres P] am pres C – a Roma P]
de Roma C

[23] de] *la reduplicatio è comune a PCT*

[24] governour C] fovern P

jusqu[.] qu'el sio retornat de la ont va. Et adonc s'es partit deldit Tolosa an les autres seniors que an el eran, et a pres son camy dreict a Roma [22]. Comen los habitans de Tolosa mando al comte de Monfort, *que* era a Muret, que elz se volian rendre a el [23]. Or dis l'istoria que, quand lodit comte Ramon es estat partit de Tolosa per ana a Roma, les capitols et habitans d'aquela se son metutz en conseil per vezer com se devian gouverna sur la presenta causa, vist *que* lor senior s'en era anat *et* autres les avian laissatz sans aucun cap et gouver, et que lo comte de Monfort lor era tant prop [24].

Et adonc es estat concluz an lodit *conseilh* que, vist que lor senhor los avia ainsi abandonatz et s'en era anat, que per lo profech de ladite vila et habitans valia may qu'elz tramesessen devers ledit conte aldit Muret, ont per aquela hora era et se tenya cinq ou sies dels plus aparens de ladita vila [25], luy dire et denuntiar com lodit conte Ramon et autres senhors les an laissatz et son s'en anatz sens lor dire alcuna causa, per que ladita vila es *contenta* et les habitans d'aquela se donar a el, et que ly plassa los recebre a marce et en lor entier les tener et gardar ses lor far perdre alcuna causa del lor; et els ly prometen dorasenavan d'estre bons et leals [26]. Et adonc quant lodit *conseilh* es estat tengut et conclus en la forma que dit es dessus, an donada la carga a siex dels plus aparens que dins ladita vila sian estatz per anar far ladita legation et messatge aldit conte de Montfort aldit Muret, en la forma et maniera que dit es dessus [27].

[25] profech P] profiech C – habitx P] habitans C – cinq P] sinq C

[26] denuntiar P] dementre C – dorasenavan P] dorasenaman C

[27] sian P] san C

Et adonc es estat conclus per lodit *conseil* que, avian esgard *que* lor senior les avia abandonatz, per lo profit de la villa et habitans seria trametut devers lo comte de Montfort cinq ou sies delz plus apparens de la villa [25], ly dire et que lo comte Ramon et autres seniors les an laissatz et s'en son anatz sans lor dire alcuna causa, per que la vila de Tolosa et los habitans d'aquela son contens de donar a el et que ly plassa de les recebre a mar<c>e *et* en lor entier les tenir *et* gardar sans lor fa perdre alcuna causa del lour; et elz ly prometen doresenavant de ly estre bons *et* lealz [26]. Et per executa la tenor deldit *conseil*, an donada carga a sies des plus apparens que sian dins la vila estatz per ana fa ladita legatieu *et* messatge aldit comte de Montfort, en la forma *et* maniera que dit es [27].

[26] a marce PC] a mare T

Losquals messatgiers an pres lor camy ent aldit Muret an una bela et nobla companya, la ont an trobat lodit conte de Montfort. Et adonc que davant els son estatz, apres la salutation per els faicta, aldit conte ly an dit et declarat lor messatge et enbayssada, ainsin que cargatz eran de far de point en point [28]. Lesquals ledit conte de Montfort a ben escotatz al long so que dire ly an volgut. Et apres que an agut dit et declarat tot lordit cas et messatge, ledit conte lor a faict responsa que el metria la causa et so que ly fan offra en *conseilh*; et que, vista l'oppinion de son conseilh, el lor fara responsa [29]. Et adonc a comandat alsdits enbayssados que no se botgen point deldit Muret sans sa responsa, laquala lor a assignada a ung certain jorn. Adonc que ledit conte de Montfort agut faict la responsa tala que dicta es alsdits enbayssados et les a agutz retengutz, encontinen sos messatgiers a trames en Fransa, et aisso devers lo filh del ray que per lara era et regnava en Fransa [30],

[28] ent P] *omissis* C

[29] oppinion] opposition PC, *ove però P presenta a margine la correzione con la buona lezione*

[30] Adonc que C] donc P

Losqualz messatges an pres lor camy ent aldit Muret an una bela *et* noble companya. Et estans arribatz, ly an declarada lor legatieu *et* ambaissada, ainsin que cargatz eran de fa point en point [28]. Losqualz lodit comte de Monfort a ben escotatz allong. Apres ave dict *et* declarat tout loudit messatge, lodit comte lor a fait resposta que el metia la causa et l'offre qu'elz ly fan en conseil et que, selon la deliberatieu d'aquel, el lor fara responsa [29]. Et adonc a comandat alsditz ambassados que no se botgen pon deldit Muret sans la responsa, laquala lor <a> assignada a un certain jorn. Et incontinen lodit comte de Monfort a trame[.] un messatge devers lo fil del rey que per lor regnava en Fransa [30],

[30] laquala lor <a> assignada PC] laquala lor assignada T

ly fasen saber per sas letras et messatgiers com le conte Ramon et rey d'Arago et autres senhors era estatz desconfitz et cassatz per el *aldit* loc de Muret, et en effect tot le faict ainsi que estat era ly a mandat; et aussi coma apres *ladita* descofitura *ledit* conte Ramon et ses alliatz s'en eran anatz et fugitz et layssada et *desenparada* la vila de Tholosa amay los *habitans* de aquela [31]. Losquals habitans avian trametut lor enbaissada devers el *aldit* Muret, ly pregan et supplican qu'els et *ladita* vila velha prendre a marse et aver piatat d'aquela; ly pregon et supplican que ly plassa de venir par desa, et ayso que el aja l'onor de prendre *ladita* vila, car el dete los*dit*s enbaissados *aldit* Muret jusques atan que aja responsa d'el [32]. Et adonc ausidas las*dit*as novelas per *ludit* filh del rey, sans outra demora ny conselh a faict aprestar tot son cas an una bela et granda companya; de par dessa s'en es vengut et *aldit* Muret es arribat, la ont es estat grandamen reculhit et ben vengut per *ludit* conte de Montfort et autres que an el eran [33].

[31] rey P] ray C – estatz (deff *cancellato*) desconfitz
P – amay P] amains C – habitx P] habitans C

[32] pregon P] pregan C

[33] faict C] fiact P – reculhit C] recu[.]it P

ly fasen saber com lo comte Ramon et rey d'Arago eran estatz desconfitz; et ly a fait saber tout so que sera passat al long per sas letras, et aussy com *ludit* comte Ramon et toutz sos aliatz s'en eran anatz et fugitz *et* *desenparada* la vila de Tolosa et los habitans d'aquela [31].

Losqualz avia[.] trametut lor ambassada devers el, ly pregan que d'elz velia ave marce et piatat; pregan *et* supplican *ludit* fil de[.] rey *que* venia per dessa per tal qu'el aia l'honor de prendre *ladita* ville, com el te les ambassados *aldit* Muret jusques atant qu'el aia resposta d'el [32]. Et adonc ausidas las novelas per *ludit* fil del rey sans outra demora ny conseil a fait apresta tout son cas an una bela companya: devers Muret s'en es vengut, la ont es estat ben reculit per *ludit* comte de Monfort et autres de sa companya [33].

Et apres que lodit filh agut repausat, son se metutz a conselh sur ladita reductieu de Tholosa, et aysso per far responsa alsdits enbaissados, losquals avian estat long temps an lodit Muret attenden lor responsa [34]. Adonc quant ledit conselh es estat tengut, es estada faicta responsa alsdits embaissados que ledit conte de Montfort era content, per l'onor deldit filh del rey de Fransa, loqual se era trobat aldit Muret, prendre ladita vila de Tholosa et habitans d'aquela a marce et de venir devers els [35]. Laquala responsa an faicta aldit messatgier et enbaissados: et alsdits enbaissados an donat congiet de s'en retornar aldit Tholosa et le jorn que ledit conte vendria recebre ledit Tholosa lor a assignat et declarat [36]; et lesdits enbaissados s'en son retornatz aldit Tolosa et tot so que avian faict an dit et contat et le jorn que ledit conte de Montfort devya veny devers els en sa companha le filh del rey de Fransa, loqual lodit conte de Montfort avia trametut sercar, et aussi affin que fossa en la presa et reductieu deldit Tholosa [36a].

[34] an lodit P] en lodit C

[35] de venir C] venir P – vila (amar[.] *cancellato*) de Tholosa P

[36] assignat C] assignat P

[36a] s'en son P] son s'en C – companha P] companya C

Et quand a agut repausat son se metutz a conseil sur ladita reductieu de Tolosa *et* per respondre alz embassadors, losqualz avian grandamen attendut [34].

La responsa es estada que lodit comte de Monfort era conten de prendre la vila de Tolosa a marce amay lo fil del rey de Fransa et *qu'el* lor fara bon tractamen pey que liberalamen se son vengutz rendre; et lor a assignat jour que se devia troba per fa son intrada aldit Tolosa [35]. Et adonc los messatges sen son tornatz aldit Tolosa *et* an racontat tout so que sera passat et comen lo fil del rey era aldit Muret et *que* jor y devian veny [36].

Et quant s'es vengut *al dit* jorn assignat et determinat que *le dit* conte de Montfort devya venir *al dit* Tolosa, son se preparatz des plus aparens et son anatz a lendavan *dedit* conte de Montfort *per* le recebre et far honor [37]. Et adonc es intrat *lo dit* conte an tota sa poissansa et companya dins *lo dit* Tolosa, la ont es estat fort ben reculhit tant dez petitz coma dez grans [38]. Et quant *lo dit* conte aguda presa la possessieu *dedit* Tolosa et tota sa gen logeada dedins *ladita* vila et del tot assignioritz, apres que an agut repausat *per* alguns jorns, *le dit* conte de Montfort a assemblat son conseil, alqual era *lo dit* filh del rey de Fransa et legat et l'evesque *dedit* Tholosa, apelat Folquet [39]. Alqual conseil es estat fort debatut tan d'unas causas que d'autres et sus so que los *dits* de Tholosa avian exceptat quant los enbaissados aneguen presentar la vila et els: so era que res d'el lor no lor faria *perdre*, mes los tractaria humenamen et benignamen sans lor far alcuna extorcieu ny violensa [40].

[39] possessieu P] possession C – assignioritz P] assignioritz C – jorns P] jorsn C - et l'evesque] de l'evesque PC

[40] exceptat P] asceptat C – aneguen P] ameguen C

Et quand s'es vengut *al dit* jour determinat que lo comte de Monfort devia veni a Tolosa, s'en sò preparatz des plus apparens et son anatz a l'endavan *dedit* comte de Montfort *per* le recebre et ly fa honor [37]. Et adonc es intrat *lo dit* comte dins Tolosa an tota sa compania, la ont es estat fort ben ressaubut que des petitz que des grans [38]. Et quand *lo dit* comte aguda presa possessieu *dedit* Tolosa *et* tota sa gen lotgeada dedins *et* que y an agut repausat *per* aucuns jours, *lo dit* comte de Monfort a assemblat son conseil, alqual era *lo dit* fil del rey de Fransa et legat *et* l'evesque *dedit* Tolosa, appellat Folquet [39]. Losqualz an fort debatut tant d'unas causas que d'autres, et principalamen sur so *que* les embassadors de Tolosa avian dict devant redre la vila: que res no lor seria dostat, mais los tractava humanamen et benignamen sans lor fa alcuna estorcieu ny veniansa [40].

A laquala causa ledit evesque deldit Tholosa a respondut et estat d'oppinnyon que vist que ledit conte es mestre de ladita vila et dels abitans, losquals ly an faict tant de mals le temps passat, que metan le foc per totz les coings de ladita vila, talamen que no y demore peyra subre peyra que ne sia memoria a tostemp et jamay [41]. Et adonc la plus part deldit conselh es estat d'aquela oppinion, exceptat lodit conte de Montfort, loqual a dit que no era pas d'aquela oppinion de far ainsi que lodit evesque avia dit et oppinat, mes que per son oppunion de far arrasar et enplanar les valatz de ladita vila [42], de far arrasar las muralhas d'aquela et abatre jusques a terra, et aussi totas la maisos de fortaressa que son dins ladita vila, talamen que en tota ladita vila no aja causa de deffensa exceptat lo Castel Narbones, en lequal ledit de Montfort se tendra et demorara [43].

[41] ledit evesque P] *omissis* C – metan P] metant C

[42] d'aquela C] d'aqu[...] P – oppunion P] opinion

C – evesque C] eves P

A laquala causa lodit evesque de Tolosa a respondut et es estat d'opinie[.] que vist que lodit comte es mestre de la villa, laquala ly a fait tant de mal per le temps passat, qu'el y qual metut lo foc alz quatre canton[.], que no y demore res *et* que ne sia memoria a tostens et jamay [41]. Et adonc la plus part del conseil es estade d'aquela opinieu, mais non pas lodit comte de Monfort, mais solamen de fa arrasa les fossatz [42] et las muralias et abatre jusques a tere, et aussy toutas la maisons de fortaressa que son dedins, *et* que no y demore de defensa sinon lo Castel Narbones, en loqual lodit comte de Montfort se tendra *et* demorara [43].

Laquala oppunion fouc tenguda et la plus bona so que fouc faict et mes en execution tot encontinen de laquala demolition et destruction tant de muralhas que de lasditas maysos fouc grand perda et domatge [44]. Et apres ladita demolition fouc faicta ainsi que dit es dessus et que ledit conte de Montfort aguet faict tot so que bon luy a semblat de far, lodit filh del rey s'en es anat et retornat vers son pays [45], dont era vengut prenen congiet deldit conte de Montfort et legat et autres senhors que an els eran, ont luy foguen donadas de grand richesses del piliage que era estat faict dins lodit *Tholosa* [46]. Et quant es estat en Fransa et repausat et sejournat *per* alguns jorns devers sondit payre, s'en es anat la ont avia de grans prinses *per* aquela hora, alsquals a contat et dict tot l'afar deldit conte de Montfort ainsi que era estat faict de poinct en point [47], et com le conte Ramon [s'en] s'en era anat et fugit que no sabian ont era anat ny tornat; et com losdits de Tholosa s'eran donatz aldit conte de Montfort et la grand destruction que ledit conte de Montfort avia faicta apres ladita donation [48].

[44] oppunion P] oppinion C

[45] semblat P] assemblat C

[46] piliage P] pilage C

[48] s'en P] *omissis* C – fugit C] figit P

Laquala opinieu fouc tenguda et fouc executada que fouc grand perta tant de las muralhas que de las maisons que foron demolidas [44]. Et apres tout aquo fait lo fil del rey s'en es tornat vers Paris, son pais dont era vengut [45], prenen conged deldit conte de Monfort *et* legat et autres seniors que an elz eran et ly foguen donadas de grandas richesses del pillatge *que* era estat fait dins Tolosa [46]. Et estat arribat a la compania de son paire, an loqual avia grandz princes, et lor a racontat tout so que sera passat [47], et comen lo conte Ramon s'en era anat que no sabian ont era tirat et la vila de Tolosa sera re<n>dude [48].

[48] re<n>dude] redude T

Et quant lo roy de France agut ausit ainsi *parlar* son filh et *ladita* demolutieu et decision que *ledit* de Montfort avia faicta dins *ledit* Tholosa et que *ledit* conte Ramon s'en era ansin anat, grandamen n'es estat marrit dolen et corrossat de so que *sondit* filh a dit et contat [49]; et majormen quant *sondit* filh se era trobat an *lodit* faict ainsi que dit avia davan les princes et baros, losquals la plus part d'aquelz eran parens ou alliatz *deldit* conte Ramon [50]. Et adonc *ledit* rey s'es *partit* d'aqui et en son lotgis s'es retirat sens fa senblan de res, mais tant solamen a dit a sos baros et prinses: «Senhors, jeu ay encoras esperansa que avans no tardara gayre que *ledit* conte de Montfort et son frayre le conte Guy y moriran a la poursuyta, car Dieu es just et *permetra* que *lesdits* contes y seran tuatz et murtritz, car non an bonna querela et justa» [51].

[49] roy P] rey C – demolutieu P] demolitien C – decision C] derrision P

De lasqualas novelas *et* demolitieu es estat fort marrit lo rey de Fransa [49], principalamen de so que son fil a dit si es troubat couma avia confessat devant toutz les princes *et* barous, desqualz la plus part eran parens *deldit* conte Ramon ou aliatz [50]. *Lodit* rey, s'estant retirat en son lotgis, a dit a sos barous *et* princes qu'el esperava de aussy dire que avant que tardessa gaire *lodit* conte de Monfort *et* son fraire lo conte Guy moririan a la porsuite d'aquella guera, car Dieu es juste et permetra que *losditz* comtes y seran tuatz car non an bonna querela et justa [51].

[50] (princip *cancellato*) principalamen T

Mais nonobstant causa que ledit rey diguessa ny demostrassa a *sedits* princes et baros touchant ledit faict, si ne eran els grandamen corrossatz et judiguatz contra lodit ray amay son filh, dont lodit rey aguet alcuna dottansa que s'en eiseguessa plus grand bruit et mal, car vesia totz sos princes corrossatz et furioses deso que sondit filh avia dit et contat deldit conte Ramon et dels habitans de Tholosa [52].

Mais que que lodit rey diguessa alsditz princes *et* barous, el s'es non restavou pas dess[.] grandemen indignatz contre el et son fil, dont lodit rey se dobtet que y aguessa qualque bruch *et* mal, car vesia totz los seniors de sa cour furieuses [52].

CAPITOLE XV (NOVEMBRE 1215)

Or dis l'istoria que, dementre que tot so dessus se fasia et que ledit conte Ramon s'en era anat a Roma et en sa companya era lo conte de Foys et aquel de Cumenge et autres senhors, et quant es estat sejournat et repausat *per* alguns jorns dins lodit Roma, devers lodit Sanct Payre son anatz se presentar [1]. Et adonc s'es arribat d'autre cartier dins lodit Roma ung filh deldit conte Ramon, loqual lo rey d'Anglaterra avia noyrit long temps et de sa joynessa, loqual filh ausen et estre vengut a sa notissa la vexation que ledit conte de Montfort donava et fasia a sondit payre [1a], et aysso estre avertit com sondit payre sera retirat devers lodit Sainct Payre en Roma an los autres senhors et princes en sa companya, a demandat congiet aldit rey d'Anglaterra *per* anar devers sondit payre en Roma [1b]. Loqual rey d'Anglaterra era grandamen son paren et de son sang: loqual rey, ausen la voluntat deldit filh del conte Ramon et aussi ausen lo gran tort et vexation que ledit conte de Montfort ly fasia, n'es estat grandamen corrossat et marrit [2].

[1a] s'es arribat P] arribat C – long P] ung C – et estre P] estre C

Or dis l'istoria que estan arribat lo comte Ramon, de Foix *et* de Cumenge a Roma y arribet tamben lo fil deldit comte Ramon, loqual lo rey d'Angletere avia noirit long tems *et* de sa jeunessa, loqual era estat advertit la vexatieu que lodit comte de Monfort fasia a son paire et avia demandat conged aldit rey *per* l'ana troba a Roma [1]. Loqual conged lodit rey (que era fort son paren) ly a donat volontiers *et* es estat fort marrit de la fortune del comte Ramon *per* loqual a escrit a Roma al Sant Paire ly recomandan fort l'enfant amay los affas del paire lo comte Ramon [2].

Et adonc a donat congiet *aldit* filh *deldit* conte Ramon per anar devers *sondit* payre en Roma, et ayssó an una bela et nobla companya que ly a baylada *per* le acompagnar, et grand tresor luy a donat et baillat; et *aldit* Sainct Payre a escript ainsi que per son afar proprii, en ly recomandant fort grandamen *ledit* enfan et le faict *deldit* conte Ramon, autant ou plus que fossa estat son faict propy [2a]. Et tot so dessus faict, *ledit* filh *deldit* conte Ramon a pres congiet *deldit* rey et tota sa cort et a camy s'es metut: et tant a fayt *per* mar et *per* terra que dins *lodit* Roma es arribat, la ont a trobat *sondit* payre, loqual ly a faict ung grand arreculhement quant a saubuda sa venguda, car long temps avia estat que no lo avia vist [3]. Et adonc que se son estatz festegiatz et repausatz, son s'en anatz totz devers *lodit* Sanct Payre, loqual Sainct Payre tenya *per* lara son conseilh, la ont s'eran totz sos cardinalz et autres prelatz [4].

[2a] ou plus C] [...] plus P

[4] loqual Sainct] loqual son PC – cardinalz C]
cardualz P

Loqual foret fort joyoux de veire son fil, que avia long tems *que* no l'avia vist [3]. Et toutz ensemble son anatz trouba lo *Sant* Paire, loqual tenia per lors son conseil an totz sos cardinalz et autres prelatz [4].

Et quant son estatz arribatz devant lodit Sainct Payre, son se metutz cascun d'els dos genolz en terra. Et adonc le filh deldit conte Ramon a presentadas sa<s>ditas letras de par lo roy d'Aglaterra aldit Sainct Payre, lasqualas ledit Sainct Payre fec legir [5]. Et adonc a faict levar debout ledit conte Ramon et autres senhors que an el eran, et ledit conte Ramon luy a comensat a dire et demostrar tot son cas et le grand tort que ledit legat et conte de Montfort ly fasian, nonobstant tout appunctamen ou accordis que ledit conte Ramon aguessa faictz ny passatz per avant an lodit Sanct Payre [6]. Et quant lodit conte Ramon agut dit et demostrat ben al long tot son cas ainsi que era aldit Sainct Payre et a son conseilh aqui present, adonc a presa *per* son cartier lo conte de Foix et aldit Sanct Payre a comensat de dire et demostrar le grand mal que lesdits legat et conte de Montfort ly an faictz et ly fan totz los jorns en ly pilhan et obstan sa terra deldit conte de Foix, laqual causa era grand piatat de veser ny ausir: so que foug faict de jour en jour, lasqualas causas son melior obras de tirans que autras [7].

[5] dos P] es in C – sa<s>ditas P] sadita C

[7] a son conseilh C] a don conseilh P - a presa (la paraula *cancellato*) per son cartier P

Et quand son estatz arribatz devers lodit Sant Paire, son se metutz toutz dous de ginolz en tera. Et adonc lo fil ly a presentadas las letras de la part deldit rey d'Angleterra, lasqualas lodit Sant Paire fec legir [5]. Et adonc a fait levar debout lodit comte Ramon et autres seniors que an el eran, loqual ly a comensat a dire *et* demostrar lo grand tort *que* lodit legat et comte de Montfort ly fasian, nonobstant toutz acordis et apontamens fait an el [6]. Et quand lodit comte Ramon a agut tout allong dict et demonstrat son cas, lo comte de Foix a presa la paraula, disen com lodit legat et comte ly avian piliada et presa sa tera, lasqualas causas son melior obras de tyrans que d'autres [7].

Et apres le conte de Cumenge a faicta sa plaincta ainsi que les dessus avian faicta, disen et demostran aldit Sainct Payre que so que sondit legat et conte de Montfort fan totz los jorns son mielos obras de diables que de gen razonabla, car no fan que murtrir et pilhar tot lo monde [8]: so que la Sancta Eglisa no devya payrar ny suffertar vist et considerat qu'elz son estatz totz jorns vrays obediens a ladita Eglisa, ainsi que pot apare per los appunctamens sus aysso fach, et passatz lo temps passat ainsi que d'aquez pot apare [8a]. Et adonc que lodit Sainct payre agut entendut la plaincta d'ung chescun desdits princes et senhors, et aussi agut vistas las letras que ledit roy d'Anglaterra ly avia scriptas en favor deldit conte Ramon, es estat grandamen corrossat et mal content contra lodit legat et conte de Montfort, vist et considerat los appunctamens faictz et passatz entre el et lesdits senhors [9].

[8] mielos C] lelhs P – fan P] fa[.] C

[8a] ainsi P] insin C - passat P] passatz C

Et apres lo comte de Cumenge de mesmes a feita sa plancta, disen que la Gleia no devia sufferta lodit legat et comte, vist so que fasian al paure monde [8]. Et adonc que lodit Sant Paire aguet ausida la plancta d'un cascun desditz princes et seniors, et aussy vistas las letras que lo rey d'Anglaterra ly mandavo en favour del comte Ramon, es estat grandamen corrossat contra lodit legat et comte de Monfort, considerat los apontamens que avia faitz an losditz seniors [9].

Desquals appunctamens fasia aqui fe et prompta exhibitieu, ly disen et demostran que totas causas ny extorcieus no devia maintenir ny suffertar [10]. Adonc a presa la paraula ung des cardinals que *al dit* conselh eran, loqual a dit et demonstrat *al dit* Sainct Payre lo Papa et conselh que res que losdits senhors et princes ajan dit ny demostrat, que de res no an falhit ny dicta messonja [11], car cascun d'els avian bailladas et levradas las melhors plassas que cascun aguessa en lors senhorias entre las mas de la Gleysa en signe de obediensa et subgectieu «Per que senhor no debes suffertar lor estre faict tort ny otratge, peysque vers tu se retiran a refuge, ainsi que podes veser et cognoysse, car si autramen era no se voldrian pas vers tu rendre ny retirar» [12]. Et quant lodit cardinal a aguda finida sa *paraula*, aqui es estat l'abat de Sainct Uberii, loqual a dit et demonstrat *al dit* Sainct Payre com tot so que losdits princes et senhors avian dit ny demostrat ny lo cardinal avia dit era tot vertat: et que grand tort lor fasia lodit legat et conte de Montfort, ainsi que dit era dessus ny demostrat, et que el ne sabia bè la vertat [13].

[12] levradas P] lieuradas C – plassas C] plassa P – otratge P] otraige C – voldrian C] voldria P

[13] era tot P] era to C

Desqualz apontamens ly fasian exhibitieu ly disen que losditz extorcieus no devia suporta ny mantene [10]. Adonc a presa la paraula un des cardin[...] que *al dit* conselh eran, loqual a dit *et* demonstrat *al dit* Sant Payre et conselh que de res que losditz seniors aian dit ny demonstrat no an falit ny dicta messonge [11], car cascun d'elz avia bailadas entre las mas de la Gleisa en signe d'obediensa las meliors plassas que aguessen per que lo Sant Paire no devia suporta lor estre fait tort ny autratge, peisque vers el se venian retira a refuge, et si autramen era no se vendrian pas vers el redre [12]. Et quand lodit cardinal a agut finit son perpaus, aqui es estat l'abat de Sant Ubery, loqual a demonstrat al Sant Paire com tout so que tant losditz seniors que cardinal avian dict era vertat, et que el sabia bè *que* grand tort lor era fait [13].

Et adonc s'es levat l'evesque de Tholosa, que dessus es nommat Folquet, et la paraula a presa contra lodit cardinal et abat: loqual era aldit conseilh et de faict tot al contrarii a demostrat et donat a entendre aldit Sanct Payre, disen que le conte de Foix que aqui era presen no se podia excusar ny dire que tota sa terra no fos plena de hereses [14]; et que aquo sia vertat lo pech de Montsegur ne es estat pres et abatut et arrasat et les habitans d'aquel arses et brullatz; plus era sa sor deldit conte de Foix avia fait mourir son marit de mala mort a causa delsdits heretges [15], per laqual causa avia demorat dedins Pamyas quatre ans sans ne ausar salhir, la ont ladita heresia es crescuda et multiplicada grandamen a causa de sadita sorre [16]; et d'otra part lodit conte de Foix no s'en saubria desencusar, que el ensemble lodit conte Ramon non ajan aussitz et tuatz «Tos servidos, losquals te anavan servir et donar secors a ton legat al seti de Lavaur». Loqual murtre et occision de gens foc faict al loc de Monjoyre, la ont furen tuatz et murtritz ben VI milla homes sans ne scapar cap [17].

[15] delsdits P] deldit C

[17] no s'en C] no se P – tos P] dos C – te P] le C – homes P] home C

Adonc s'es levat l'evesque de Tolosa, que dessus es nommat Folquet, loqual s'es pres a demonstra tout lo contrari de so que lodit cardinal et abat avian prepausa[.], disen que lo comte de Foix que aqui era presen no se podia escuza que toute sa terra no fos plena d'iretges [14]; et que sia vertat lo pech de Monsegur n'es estat arrasat et les habitans d'aquel arses et brullatz; et d'autre part que la sorre deldit comte de Foix avia fait morri son marit a causa delsditz heretges [15], per laquala causa a demorat dedins Pami[...] quatre ans sans ne ausar salir, la ont ladita heretgia es multiplicada grandamen a causa de sadita sorre [16]; et d'autre part lodit comte de Foix et Ramon no se saurian excusar qu'elz n'aian assalitz et tuatz lo.] servidos del Sant Paire que anavan secorre a son legat al sety de Lavaur. Loqual murtre et occisieu de gens foc fait al loc de Monjorre, la ont foguen tuatz et murtritz ben sies mille homes outre los blassatz [17].

Adonc a respondut *lodit* conte de Foix en so que *lodit* evesque avia dit et prepausat contra el, disen que tan que tocava so que *lodit* evesque avia dit ny metut avan touchant *lodit* Pech Segur, que jamay el no ne era estat mestre ny senhor, car son payre quant morut le donet a *sadita* sor, que ne fossa dona et senhoressa [18]; et que si *aldit* loc de Pech Segur avia agutz alguns heretges ny avia de presen, que a el no era pas la colpa et que el no devya pas portar ny pagar la pena de *sadita* sor [19]. «Et en tant que dis que ieu et mon senhor lo conte Ramon vos aven aussitz et myrtritz vostras gens et servidos, no se trobaria jamas *per* vertat que nos ajan jamais tuatz alguns servidos de la Saincta Gleisa ny faict alcun octrage [20], car los que foguen tuatz al loc de Montjoyre non eran pas servidos de la Gleisa mais ung tast de ribaulz layros que pilhavan et raubavan lo paure monde, ainsi que se trobara *per* vertat: *per* que senhor en so que *lodit* evesque de Tholosa vos dis, es grandamen dessebut et truffat, car soubz umbra de bona fe et amistat no fa que trahir lo paure monde an sas paraulas fictas et cauthelosas [21],

[20] myrtritz P] murtritz C – faict P] *omissis* C

[21] no fa P] ne fac C

Adonc a respondut *lodit* comte de Foix a tout so que *lodit* evesque avia prepausa[.] disen que quand *aldit* Pec Segur que jamay el no n'era estat mestre ny senior car son paire, quand moriguet, le donet a *sadita* sor [18]; et que si *aldit* loc de Pech Segur avia agutz deguns iretges ny avia, *que* as el n'era pas la colpa et *que* el no devia pas porta la pena de *sadita* sor [19]. «Et quand a so que dis que mon *senior* lo comte Ramon *et* jeu vous aven murtritz vostra[.] gens *et* servidos, no se trobara jamay *per* vertat *que* nous aian tuatz alguns servidos de la Santa Gleisa [20], car los que foguen tuatz al loc de Montjoire n'erant que de lairous que piliavan *et* raubavan lo paure monde coma se trobara *per* vertat *per* que senior en so que *lodit* evesque de Tolosa vous dis es grandamen desaubut et trompat, car soubz ombre de bona fe no fa que trahir lo paure monde en sas paraulas fictas et cautelosas [21],

car sas obras et sos faictz so melh obras diabolicquas que autras, ainsi que se pot troba per vertat, car per son prochas et malissa a faict destruire pulhar et raubar lodit Tholosa et plus de detz mila personas faictas morir de mala mort, car el et vostredit legat et conte de Montfort es tot ung faict et tota una causa [22]. Et quant lodit conte de Foix a aguda finidada sa paraula, laquala es estada ben escotada per lodit Sainct Payre et son conseilh, es se metut avan ung grand senhor et baro, loqual a dit et demostrat aldit Sainct Payre com ledit legat et conte de Montfort ly an presa et ostada tota sa terra sans saber per que ny per que no [23] et que granda pietat es del mal et destruction que lodit legat et conte de Montfort fan totz les jorns a ungs et autres, et que so que els fan no son pas faictz de ung legat et conte de Montfort mais obras et faictz de ung layro et murtrie de monde [24],

[22] melh P] melhor C – troba P] trobar C – pulhar P] pilhar C

et que per son prochas *et* malissa el a fait destruire *et* pillar et Tolosa *et* plus de dex mille personas feitas morir, de sort que el *et* lo legat an lo comte de Monfort no so que mesme fait *et* causa [22]. Apres que lodit comte de Foix es estat ben escoutat per lodit Sant Paire et son conseil, s'es metut avan un grand senior et baron apelat Arnaud de Villemur, loqual a dit *et* demostrat aldit Sant Paire com ledit legat *et* comte de Monfort ly avian presa *et* ostada toute sa terra sans saber la causa [23] et que aquo n'era pas lo fait d'un legat mais d'un lairo *et* murtrie de monde [24],

car gran piatat es del monde que tuan et fan
tuar totz los jorns per lo pays la ont son, per
laqual causa es impossible de endira talas
gens ny lors faictz si autre recapte no y es
metut et donat [25]. Et apres aquesdict de
Vilamur, loqual a parlat ben sajamen
demostran son greuge, s'es metut a l'avan
ung autre baro apelat Ramon de
Roquafuelh, loqual a dit et demostrat la
granda traiso et destruction del deffunct
visconte de Besiers et la maniera com lo
avian faict morir et sa terra pilhada et
destruicta [26], de laqual causa era ung
grand domatge et perta per tot lo monde, car
jamais ledit visconte no era estat herese ny
recaptado d'aquelz, ainsi que se trobara per
vertat: mais le grand legat per grand malessa
et enveja avia faict ainsi que dit es dessus
[27]. Et quant lodit Saint Payre agut
entendut tot so que les ungs et les autres ly
an volgut dire, a gitat ung gran sospir, et
adonc s'es retirat en son secrect et repayre
an sondit conseil; et lesdits senhors se sont
aussi retiratz en lor lotgis, en attenden la
resposta que lodit Saint Payre lor volia far
[28].

[25] endira P] endura C

[26] greuge P] *omissis* C – Roquafuelh P]
Roquafuech C – dit et C] dit P

car grand piatat es del monde que tuan et an
tuatz, decun sò passatz qu'el impossible de
las endura [25]. Et quand aquel aguet parlat
fort sagamen <un> autre senior apelat
Ramon de Roquefeilh loqual a narrada la
grand destructieu et trahiso d'un enfan
qu'era lo visconte de Besiers et com l'avian
fait morir en sa tera destruita [26], de laqual
causa es estat grand domatge vist que lodit
visconte n'era jamay estat iretge ny
recaptador d'aquelz: mais lodit legat per
grand malicia avia fait ainsi que dit es
dessus [27]. Ayan acabat de parla toutz los
que intentieu n'avian et ausidas lasdits
complanchas, lo Sant Paire a gitat un gran
sospir et s'es retirat an son secrect et repaire
an son conseil et losditz seniors se son aussy
retiratz en lor lotgis, en attenden la resposta
que lodit Sant Paire lour volia far [28].

[26] sagamen <un> autre senior] sagamen autre
senior T

Et adonc que lodit Sainct Payre es estat retirat, son vengutz devers el totz los legatz, losquals eran del partit et familha deldit legat et conte de Montfort et aldit Sanct Payre an dit et demostrat que se el torna las terras et senhories als que se son vengutz rancurar a el ny les vol creyre de so que ly an dit, que no qual plus que home per la Gleisa se meille plus ny fassa res [29]. Et quant totz losdits prelatz an agut dit, ledit Sainct Payre apres ung libre et a totz a demostrat com s'il no retornava lasdits terras et senhories als en que son estadas dostadas, que grand tort lor sera faict, car el troba et a trobat ledit conte Ramon fort obedien a la Glisa et a totz sos mandamens, et aussi totz les autres que an el eran [30]. «Per laqual causa jeu lor dony congit et licencia de recobrar lors terras et senhories sus aquelz que las lor tenen injustamen» [31].

[30] retornava C] retorna P – Glisa P] Gleisa C – congit P] congiet C

Et quand lodit Sant Paire es estat retirat, son vengutz devers el toutz los prelatz, losqualz eran del partit et familia deldit legat et conte de Monfort et ly an demostrat que si el tornava las terras et senhories a los que se son vengutz rancura, et si los vol creyre no qual que home fassa per la Gleia re plus ny se meille [29]. Et quand cadun a dicha la serma, lo Sant Paire a pres un libre et a toutz a demostrat com s'il non retornava la tera auquelz que era estada presa, el lor faria un grand tort, car el avia trobat lo conte Ramon tousjour obedien a la Gleisa et a toutz sos mandamens, et toutz los autre que an el eran [30]. «Per laqual causa jeu lor dony conged et licencia de recobra lors tera sus aquelz que las lor tenen iniustamen» [31].

CAPITOLE XVI (NOVEMBRE – DICEMBRE 1215)

Adonc que aguesso vistes losdits prelatz murmurar contre lodit Sainct Payre et princes aguera l'on dit que myetz semblaven gens desesperada *que* autre, dont lodit Sanct Payre es estat tot enbayt de veser ung tal cas, com era aquel, de deffar sondit prelat excomengut de la sorta que eran excomegutz *encontre* el [1]. Et quant le chantre de Lyon, que per aquel temps era, loqual era ung dels grans clerchez que l'on saubes en tot lo monde, a vist et ausit lodit prelat en tala forma murmurar contra lodit Sanct Payre et princes, et es se levat et la paraula a presa contra ledit prelat [2], en disen et demostran aldit Sanct Payre que tot so que ledit prelat disia ny avia dit no era que una grand malecia et malvestat consperada contra lesdits princes et senhors contra tota vertat «Car senhor tu sabes bè en tant que toca lodit conte Ramon, que totjorns el tes estat obedien et que sia vertat el fouc dels premies que te baylet sas plassas en tas mas et poder ho de ton legat [3];

[1] semblaven C] semblamen P – que (*sovrascritto*)
autre P

[3] sia vertat P] sa vertat C – fouc T] four PC

Adonc aguesses vistes losditz prelatz murmura contre lodit Sant Paire *et* seniors alsqualz devian estre retornadas las teras que mech semblavan enratiatz, dont lodit Sant Paire es estat tout esbahit. [1] Mas lo chantre de Lyon loqual era per aquel tems un des grandz clerchs que l'on saubessa troba en tout le monde, ausen *et* vesen en tala forma murmura, s'es pres a dire contre losditz prelatz [2], que tout so que disian aldit Sant Paire n'era que una granda malicia *et* malvestat conspirada contre losditz seniors «Car senhor tu sabes bè quand al comte Ramon, *que* toutjour[.] el es estat obedien, car el fouc des premies que te bailet sas plassas en ton poder o de ton legat [3];

et aussi foug des premies que se croset, et aysso al sety de Carcassona contra son nebot lo visconte de Besiers. Laquala causa fec per te mostra com el te era obediens nonobstant que ledit visconte foussa son nebot et donc aussi t'es estada faicta rancura et plaincta [4]. Per lasqualz causas dessus dichas me sembla senhor que aldit conte Ramon faras grand tort si sasditas terras no ly retornas et fas retorna, et ne seras reprochat de Dieu et del monde, ny no sera home que d'aras en avan se fise de tu senhor, ny de tas letras, ny que y dona fe ny cresensa [5]: dont tota la Gleisa militanta ne poyria estre deffamada et reprochada: per que jeu dic que vos, senhor evesque de Tholosa, aves ung gran tort; et mostras bè per vostras paraulas com vos no amas pas lodit conte Ramon ny may lo poble dont es pastor [6], car bos avez alucat ung tal foug en Tolosa que jamay no se escantira, car vos es cap et causa de aver faict morir plus de detz mila homs et fares encaras autans ainsi que vesi que perseveras per vostre fals donar entendre [7],

[6] deffamada P] deffamadada C – dic P] dis C

[7] bos P] vos C – escantira P] estantira C – homs P] homes C

aussi foug des premies que se crozet al sety de Carcassouna contre son nebot lo visconte de Besiers. So que fec per te mostra com el era obediens nonobstant que lodit visconte fous son nebot; donc aussy t'es estada feita rancura [4]. Per lasqualz causas me semble senhor que aldit conte Ramon farias grand tort si sas teras no ly tornavas, et ne serias reprochat de Dieu et del monde, et no seria home que doresenavan donnes fe ny cresensa a tas letras ny que se fize de tu[.] toute la Gleia Militanta ne poiria esse deffamada: per que jeu dic que tu senhor evesque de Tolosa as un grand tort et montras bè per tas paraulas que no aymas gaire lo conte Ramon ny may lo poble dont es pastor [6], car tu as alucat un tal foug en Tolosa que jamay no se escantira et tu es causa d'ave faitz morir plus de [spazio vuoto] mil[.] homes et faras enqueras autant ainsi que vezy que perseveras per vostre falx dona a entendre [7],

[4] fous] fousson T

car per vos et vostres faitz avez talamen diffamada la cort de Roma que per tot lo monde n'es bruit et fama: per que senhor me sembla que *per* l'appetit d'ung home tant de gen no deu esse destruita ni deseretada [8]. Adonc ledit Sainct Payre a pensat ung pauc en son affar; et quant agut pensat a dit: «Jeu vesi ben et cogno<i>ssi que grand tort es fait asdits senhors et princes que ainsi son vengutz devers nous: mais totasvetz jeu ne son innocen et non sabe res, ny de mon mandamen lodit tort no lor es estat fait, ny no ne sabe degun grat als que fait ho an, car lodit conte Ramon totjorns s'es vengut rendre a my coma vray obedien amay los princes que an el son» [9]. Et adonc s'es levat de bout l'archevesque de Narbona et a presa la paraula et al Sainct Payre dit et demostrat com lesdits princes dessus non eran en deguna colpa perque on los deguessa ainsin deseretar ny far, ainsi que lodit evesque de Tholosa volia, loqual toutjours vos a donat ung tresque damnable *conseilh* et fa enquaras de presen [10],

[8] tant P] tanta C

[9] cogno<i>ssi] cognossi PC – agut P] *omissis* C – sabe P] sabi C

et aves per vostres faitz talamen difamada la cour de Roma *que* per tout lo monde s'en parle: per que senhor *Sant* Paire me semble que per l'apetit d'un home toute la gen no deu esse destruita *et* desheretada [8]. Adonc lodit *Sant* Paire a pensat un pauc en son affa; et apres a dit: «Jeu vezy bè *et* cognoissy que grand tort es fait alsditz seniors *et* comtes: mais toutesfes jeu y soy innocen *et* non saben, *et* de mon mandamen n'es pas estat fait, ny non saby point de grat an aquelz *que* son fait [9]. Et adonc s'es levat de bot l'archevesque de Narbona et a dit que losditz seniors n'eran en aucune colpa et que no qualia fa come l'evesque de Tolosa volia: ben vous a tousjour donat un tresque danmable conseil [10];

car vos jury la fe que devy a Sancta Gleysa que le conte Ramon es estat toutjors obediens a tu senhor et a la Gleysa, amays totz los autres senhors qu an el son; et si se son rebellatz contra ton legat et conte de Montfort no n'ay pas tort, car ledit legat et conte de Montfort lor an ostada tota lor terra et tuatz et murtriz de lors gens sans nombre [11]; et l'evesque de Tholosa, que ayssi es, ne es en causa de tot lo mal que se y fa: «Per que senhor podes bè cognoisse que so que lodit evesque te dis no es pas vray senblable de vertat, car si fossa coma els dis et dona a entendre, ledit conte Ramon et senhors que an el sont no foran pas aras vengutz ayssi devers tu, coma an faict ainsi que vezes» [12]. Et quant lodit arcevesque agut dit, adonc es vengut ung grand cleric, loqual s'apelava mestre Tassis, loqual a dit et demostrat aldit Sanct Payre tot lo contrarii de so que lodit arcevesque de Narbona avia dit, en ly disen [13]:

[11] n'ay P] n'an C

[13] arcevesque P] archevesque C

et juri la fe que devi a la Gleisa que lo comte Ramon et autres que an el son te son senior estatz tousjours obediens, et *que* an agut dreit de se rebella contra contra ton legat *et* comte de Monfort, losqualz lor an faitz grands malz [11]; et l'evesque de Tolosa n'es en causa, que es aissy presen; et si so qu'el dis era vertat, losditz seniors no fossen vengutz aissy coma son [12]. Apres lodit archevesque es vengut un gran[.] cleric, loqual s'apelava mestre Tassis, loqual a opiniat et dict al *Sant* Paire tout lo contrari de so que l'archevesque de Narbona avia dit en ly disen [13]:

«Tu sabes bè senhor et es avertit com lo conte de Montfort et ton legat an presa una grandissima pena, neit et jorn, et grand dangier de lors personas a reduyre et retornar lo pays dels princes que dessus. Loqual era tot plen de irectges, ainsi senhor que tu sabes be: et aras quant lodit conte de Montfort et ton legat an netejat et cassatz lesdits heretges et pres ledit pays en lor ma [14], so que an faict en gran trebailh et pena ainsi que cascun pot ben veser, et que aras aquestes vengan ayssi a tu, quant no poden res far et demandar, a tu justecia contra tondit legat et conte de Montfort per recobra lors terras a bon dreict et bona causa, et si tu las ly ostavas aras ly farias gran tort car neyt et jorn ledit conte de Montfort trebalha et sa pena per la Gleisa et per lo drect d'aquela ainsi que dit es [15].

[14] grandissima] gr[.]issima P, grandeissima C

[15] vengan P] vengan (venguan *cancellato*) C – sa pena P] se pena C

«Senhor, tu sabes bè com lo comte de Monfort *et* ton legat an presa una gran<d>issima pena, neit *et* jour, *et* grand danger de lors personas a retornar lo pais que dessus es dict desditz seniors contes. Loqual era tout ple d'iretges: et aras quand lodit comte de Monfort *et* ton legat an neteiat *et* cassatz losditz heretges et pres lo pais en lor ma [14], en grand trevail *et* pena ainsi que cascun pot bè veser, aras dic jeu aquestas vengan a tu, quan el no podon res plus fa, te demand[.] justetia per recobra lors teras, lasqualas losditz legat et comte de Monfort an a bon dreit acquisas et si tu las lor ogtanas tu lor farias grand tort, car neit *et* jour se trevalian *et* penan per la Gleia et per lo dreit d'aquela [15].

[14] grandissima] gradissima T

Et adonc que ledit Sanct Payre agut ausit et escotat ung cascun de cascuna partida, a lor [.] respondut, aldit mestre Tessi et autres de sa consortia, que el es bè avertit de tot lo contrarii, car a el ly esta ben enformat [.]com ledit legat cassa les bons et justes, et laissa les malvatz a punyr, car grandas son las plantas et rancuras que cascun jorn ly venen de cascuna part contre ledit legat et conte de Montfort [16]. Et adonc se son ajustatz totz les que tenyan le partit deldit legat et conte de Montfort et davant ledit Sainct Payre son vengutz ly dire et pregar que le pays de Bedares, Carcasses Tholousa, Agen, Quercy, Albiges, Foix et Cumenge velha laissat aldit conte de Montfort, peysque l'a conquestat [17]. «Et si cas es que tu senhor ly velhas ostar ledit pays et terra, nos te prometem et juran totz que envers totz et contra totz nos ly ajudaren et secourren» [18].

[16] a lor [.] respondut P] a lor a respondut C – enformat] enferm, *poi corretto a margine* P, en formal C – las plantas P] sas plantas C

[17] et Cumenge P] Cumenge C

Et adonc que lodit Sant Paire aguet ausit un cascun de cascuna partida, a lor respondut, aldit mestre Tessy et autres de sa consortia, que el es bè advertit de tout lo contrary, car el sab ben com ledit legat cassa les bons et laissa los malveses a punir, car grandas son las planchas que cascun jor de cascun cartier ly venen faire [16]. Et adonc se son aiustatz los que tenian lo partit deldit legat et comte et son vengutz prega lo Sant Paire que ly plassa de laissa aldit comte de Monfort le pais de Bedares, Carcasses, Tolosa, Agen, Quercy, Albiges, Foix et Cumenge peisque l'a conquestat [17]. «Et si cas es que ly velias dousta lodit pais et tera, nous te juran et prometem que envers toutz et contre toutz nous ly ajudaren et secourren» [18].

Et quant lesdits dessus an agut ausit parla, ledit Sanct Payre lor a dit et respondut que per els ny causa que ajan dicta no fara tort a degun, ny home que sia no sera deseretat per el, car prenen que la causa fossa ainsi que dicta et que ledit conte Ramon aguessa faict tot so que an dit ny prepausat, que per so no devria pas perdre sa terra et heretat [19], car Dieus a dit de sa boca que lo payre no pagara pas la iniquitat del filh, ny lo filh la del payre, car no es home que ausa sostenir ny mantener lo contrarii d'ayso. Et d'autra part el s'es ben informat que ledit conte de Montfort a faict morir a tort et sans causa le visconte de Besiers et ayso *per* aver sa terra [20]. «Car ainsi que jeu troby jamay lodit visconte no foug causa de ladita heresia, car era per aquel temps trop jove, car ne se parlava pas per aquel temps de talas causas: dont jeu volria ben saber am vous autres qui es aquel que la velga cargar ny encolpar, peysque tant fort per ledit conte de Montfort prenes las causas, ny per que a faict ainsi morir ny destruyre sa terra ny la y ostar» [21].

[19] an (ausit *cancellato*) agut ausit P

[20] Dieus P] Dieu C

[21] no P] ne C – am P] an C

Alsqualz lodit Sant Paire a respondut *que* per elz ny causa que aian dicta no fara tort ny desheretar a degun, car comben que ainsi fossa que lodit comte de Foix aguessa una sorre hyretgia *et* lo comte Ramon son nebot per so no devrian perdre lor tera [19], car Dieus a dit que lo paire no portara la iniquitat del filh, ny lo filh la del paire. D'autre part el es ben informat que lodit comte de Montfort a fait morir a tort et sans causa lo visconte de Beziers per aver sa tera [20]. «Car ainsi que jeu troby jamay lodit visconte no foug causa de la heregia car el era per aquel tems trop jove et que no se parlava per aquel tems de talas causas, dont jeu volria bè saber an vous autres qual es aquel que volria cargar ny encolpar, *peisque* tant fort per lodit comte de Montfort pren[...] la causa» [21].

Et adonc que ledit Sanct Payre agut parlat ansi que dit es, adonc ly an respondut totz lesdits prelatz que, velha ho no velha, sia ben ho mal, ledit conte de Montfort tendria lasdits terras et senhorias car els ly ajudaran devers totz et contra totz per las deffendre, car ben et lealmen las a conquistadas [22]. Et quant l'evesque d'Olma a vist aquo, a dit aldit Sainct Payre: «Senhor, no te sia de lors menassas, car bè te dic en vertat que l'evesque de Tholosa es un grand flatayre, car ja per lors menassas no demorara que lo filh del conte Ramon no recobre sa terra sus le conte de Montfort, car pro trobara ajuda et secors, car nebot es del roy de Fransa amay d'aquel de Anglaterra et d'autres grans senhors et princes: per que son direct saubra ben deffendre nonobstant que sia jove» [23].

[22] sia P] sin C – (car *cancellato*) car els P – ajudaran P] ajudavan C – las P] la C

[23] trobara P] atrobava C

Adonc ly an respondut losditz prelatz que, velha o nou veilha, lodit comte tendra sasdits terras et seniorias, car elz [.] ajudaran pey que bè et lealmen les a adquisas [22]. L'evesque d'Olma vesen aquo a dit al Sant Paire «Senior no te sia de lors menas[.], car te dic en vertat que l'evesque de Tolosa es un grand flataire, car ja per lor menassas no demoraro que lo fil[.] del comte Ramon no recobre sa tera, que pro trobara d'ajuda et secours, car nebot es del rey de Fransa amay d'aquel de Anglaterra et d'autres grans seniors et princes: per que son dreit saura ben defendre nonobstant que sia jove» [23].

Adonc a respondut lodit Saint Payre: «Senhors, no vos sia de l'enfant, car si le conte de Montfort ly te sas terras et senhorias, jeu l'en dare d'autres, en que conquistera Tholosa, Agen amay Belcayre: car jeu ly dare la contat de <V>enecy, laqual es estat de l'enperado an totas sas pertenensas; et que s'il ama Dieu et la Gleysa et que no fassa tort a persona del monde, pro aura terra et senhoria» [24]. Et Adonc es vengut devers ledit Saint Payre ledit conte Ramon, an totz sos princes et senhors, et aysso per aver responsa de lor cas et requesta que cascun avia faicta aldit Saint Payre. Alqual ledit conte Ramon a dit et demostrat com els an demorat aqui ung grand temps en attenden alcuna responsa de lor faict et requesta que cascun ly avia faicta [25]. Et adonc ledit Saint Payre a dit aldit conte Ramon que per aras no lor pot a res far, mais que s'en retourne: et son filh ly a faict laisser. Et quant ledit conte Ramond agut ausit la responsa dedit Sanct Payre, a pres congiet d'el de son filh ly a laissat et adonc lodit Saint Payre ly a donada sa benedictieu [26].

[24] <V>enecy P] Vency C – fassa P] fase C

[26] aldit conte Ramon que per aras C] *omissis* P – de (de *cancellato*) son P] et son C

Per lors lo Sant Paire a dit alsditz prelatz «Seniors, no vous sia de l'enfant, car si lo comte de Monfort ly te sa tera et seniorias, jeu luy daray d'autres, an lasqualas conquistara Tolosa, Agen, amay Belcaire: car jeu ly daray la comtat de Veneci, laquala es estada de l'emperador an toutes sas apertenensas; et que s'il ama Dieu et la Gleisa et que no fasso tort a persona, pro ly daray teras et seniorias» [24]. Et adonc es vengut devers lodit Sant Paire lo comte Ramon, an toutz sos princes *et* seniors, per ave resposta de lor cas, de la requesta que cascun avia faicta al Sant Paire. Alqual lo comte Ramon a dit com elz an demorat aqui un gran tems en attenden qualque responsa de lor requesta [25]. Mais lo Sant Paire ly a dit que per aquel cop no podia res fa, mas que s'en retourne *et* que ly laisse son fil. Apres laquala responsa, lodit comte a pres conged et son fil ly a laissat et lo Sant Paire ly a dona[.] sa benedictieu [26].

[26] lodit comte] ladita comte T

Et adonc lodit conte Ramon es salhit deldit Roma an una partida de sas gens: las autras a laissadas a sondit filh; et entre los autres que es demorat, es demorat lo conte de Foix per demandar sa terra ny veser si la poyria cobrar. Et adonc lodit conte Ramon s'en es anat dreict a Biterba per demourar sondit filh et autres que an el eran, coma dit es dessus [27]. Et quant tout so dessus es estat faict, ledit conte de Foix s'es retirat devers lodit Sainct Payre per saber si sa terra ly tornaria ho non: et a l'adonc que lodit Sainct Payre a vist ledit conte de Foix, sas terras et senhoras ly a rendudas et tornadas ly, en baillan sas letras que en tal cas son appartenens [28]:

[27] demorat P] *omissis* C

[28] en baillan P] embaylant C

Adonc s'es partit de Roma an una partida de sas gens: las autras a laissadas a son fil; et entre los autres es demorat lo comte de Foix per demanda sa tera et veire si la poiria cobra et s'en es anat lodit conte Ramon dreict a Viterba per demoura aqui son fil et autres que an el eran [27]. Apres tout so dessus estre fait, lo comte de Foix s'en es anat veire lo *Sant* Paire per saber si sa tera ly tornaria ou non: et a l'adonc que lodit *Sant* Paire a vist lodit comte de Foix, sas teras et seniorias ly a randudas et tornadas, ly bailan sas letras que an tel son requisas [28]:

dont *ledit* conte de Foix es estat grandamen joyos et alegre, et *ledit* Saint Payre de grandamen a remerciat, loqual Saint Payre ly a donada sa benedictieu et absolutieu jusques al jorn presen de toutas causas [29]. Et quant *ledit* conte de Foix es estat despachat, el s'es partit deldit Roma et direct aldit Biterbas <es> tirat devers *ledit* conte Ramon, et tot son cas ly a contat: com avia aguda son absolutieu et ainssi com *ledit* Saint Payre ly avia relaxada sa terra et senhoria [30]; et lasditas letras ly mostret, dont *lodit* conte Ramon fouc grandamen joyos et alegre. Et adonc son se partitz deldit Biterbas et direct a Geuna son vengutz, la ont an demorat *lodit* filh deldit conte Ramon [31]. Or dis l'istoria que apres tot so dessus et que le filh deldit conte Ramon aguet demorat l'espasy de quaranta jorns aldit Roma, devers *ledit* Saint Payre ung jorn s'es retirat an sos baros et senhors que an sa companya eran. Et quant es estat arribat, apres salutation faicta per *lodit* enfant aldit Saint Payre, ainsi que sabia ben far car sage et ben morigat era, *ledit* enfant congiet a demandat aldit Saint Payre per s'en tornar, peysque outra responsa no pot aver [32].

[29] absolutieu P] absolution C

[30] <es> tirat] tirat PC – ainssi P] aussi C

[31] lasditas P] sasditas C – Geuna C] Gema P

dont lo comte de Foix es estat grandamen joioux et *lodit* Sant Paire a grandamen remerciat, loqual ly a donada sa benedictieu et absolutieu jusques al jour presen [29]. Et quand lo comte a aguda *sadita* despacha, es partit deldit Roma et dreit aldit Viterba es tirat devers lo comte Ramon, et tout son cas ly a contat [30] et monstred[.] sas letras, dont *lodit* comte Ramon es fort alegre. Et adonc son se partitz deldit Viterba et a Gena son vengutz la ont demoret *lodit* fil deldit comte Ramon [31]. Or dis l'istoria que apres tout so dessus et que lo fil deldit comte Ramon aguet demorat l'espaci de quaranta jours aldit Roma, devers *lodit* Sant Paire un jor s'es retirat an sos barous et seniors. Et quand es estat arribat apres salutatieu facha ainsi que sabia ben far car sage et ben morigerat era a demandat conged aldit Sant Paire per s'en torna peis que outra responsa non pot aver [32].

Et quant ledit Saint Payre agut ausit et escotat tout so que ledit enfant ly a volgut dire ne demostrar, a lo pres per la ma et costa el l'a faict assetiar, et a ly pres a dire: «Filh, escota que te dise, et de ayso que ayso te voly dise que se tu ho fas jamay an res no falhiras [33]: premieramen que tu ames Dieu et lo serviscas et res de l'autruy no prengas; lo teu se degun lo te vol hosta deffendas: et en so fasen auras pro terra et senhoria. Et affin que tu no demores ses terra ny senhoria, jeu te dony la contat de Venecy an totas sas appartenensas, Argensa et Belcayre en que te entretengas jusques atant que la Sancta Gleysa aja assemblat son conseilh: et a l'adonc poyras torna par desa per aver dreict et raso de so que demandas contra lo conte de Montfort [34]. Et adonc ledit enfant a remerciat ledit Saint Payre de so que ly a donat, et a ly dit: «Senhor, se pody ma terra recobrar sus lo conte de Montfort et aquelz que la me tenen, preguy te senhor que no te sapia mal ny contra ny no sias corrossat» [35].

[33] ayso P] ayssi C

[34] ames C] anes P – Argensa, *con* f. Provense *sovrascritto* P] Provense C

[35] no sias C] so sias P

Et adonc lo *Sant* Paire l'a pres per la ma et costa el la fait assetia et ly a dit: «Fil escouta que te disi, que si tu o fas jamay en res no faliras [33]: premieramen que tu ames Dieus et lo servisgues *et* re de l'autruy no prenguas; lo tieu si degun lo te vol dosta deffendas: en so fasen auras pro teras et seniorias. Et afin que tu no demores sans tere ny senioria, jeu te doni la contat de Veneci an toutas sas appartenensas, Argensa et Belcaire en que te entretengas jusques a tant *que* la Santa Gleisa aia assemblat son conseil: et a l'adonc poyras torna par dessa per ave dreit et raso de so que demandas contre lo comte de Montfort [34].

Lo ters libre.

Et adonc ledit enfan a remerciat lodit *Sant* Paire de so que ly donava et ly a dit: «Senhor se podi ma tera recobra sus lo comte de Monf[...] et aquelz que me la tenen, preguy te senhor que ne te sapia mal ny contre ny non sias corroussat» [35].

[34] ames] anes T

[35] Lo ters libre] *omissis* PC

Adonc ly a respondut ledit Sainct Payre: «Que que te fassas, Dieu te laisse ben comensar et melior acabar». Et adonc ly a donada sa benedictieu et sas cartas de donatieu de ladita contat [et] de Venecy: et autras terras ly a bayladas et congiet ly a donat. Et adonc ledit enfant a pres congiet deldit Sainct Payre et devers son dit payre s'en es anat et tirat, loqual lo attendia a Gena [36]. Et quant es estat arribat a ly dit et contat tot so que an lodit Sainct Payre a besonhat, et com lodit Sanct Payre ly a donat a son partimen la contat de Venecy et autras senhorias, ainsi que per ladita carta apparia: a mostrat ledit a son dit payre et autres senhors que an el eran per aquela hora, dont lodit conte Ramon et autres son estatz grandamen joyoses [37].

[36] te (don[.] *cancellato*) laisse P – comensar C]
 comensa[.] P – a donada C] donada P - cartas de
 (benedictieu *cancellato*) donatieu P

[37] partimen P] partamen C – per ladita C] ladita P
 – son dit C] don dit P

Adonc ly a respondut lodit Sant Paire: «Qui que tu fassas, Dieus te done ben a comensa et melior acaba». Et adonc ly a demandada sa benedictieu et sas cartas de donatieu de ladita contat de Veneci et autras terras, lasqualas ly a bayladas et congied ly a donat. Et adonc lodit enfan devers son paire s'en es anat, loqual lo attendia a Genas [36]. Et quand es estat arribat a ly dit et contat tout so que an lodit Sant Paire a besongnat et com lodit Sant Paire ly a donat a son partim[...] la comtat de Veneci et autras seniorias ainsi que per la charta apparia laqual[...] a monstrat a son dit paire et autres seniors que an el eran per aquela hora, dont lodit comte Ramon et autres son estatz grandamen joyouses [37].

CAPITOLE XVII (GENNAIO – MAGGIO 1216)

Et adonc que an agut sejourat *per* alguns jorn, son s'en partitz deldit Gena et drect a Marsilhae son vengutz an gran honor et joya: et aldit conte Ramon se son donatz et las claus de la vila ly an presentadas [1]. Lasqualas lodit conte Ramon a presas et ressaubudas, les remercian fort grandamen. Et adonc que aldit Marcelha an agut sejourat *per* alguns jorns, les habitans de Avinho an trametutz lors messatgies en embassada devers ledit conte Ramon, ly offran ladita vila et habitans [et] d'aquela <a> son comandamen [2]; et que ladita vila de Avinho de tres bon cor se donavan a el et a son enfan si ly platz les venir recebre et prendre. Et adonc ledit conte Ramon et son filh an ausit ainsin *parlar* lesdits messatgiers et enbaissadas deldit Avinho, an los grandamen remercian de lor bon voler [3].

[1] alguns C] lacuns P

[2] en embassada] en an saubudas P, et an saubudas C – son P] so C – <a> son] son PC

Et quand an agut sejourat quelques jours, a Marsilha son tiratz et vengutz an grand honor et joie: et al conte Ramon se son donatz et las claus de la vila ly an presentadas [1]. De que lo conte Ramon, apres las ave presas [presas], les a remerciatz. Dins pau<c> de temps les messatgies d'Avinion son arribatz devers el, ly offran ladita vila et los habitans d'aquela *per* esse a son comandamen [2]: de tres bon cor se donan a el et son fil lo preguan les venir recebre et prendre. So que lodit conte Ramon a acceptat de tres bon cor [3].

[2] pau<c>] pau T

Et adonc ses far outra demora ny dilacieu deldit conte Ramon, sondit filh et tota sa companya drech aldit Avinhon son tiratz et anatz, la ont son estatz grandamen ressaubutz per losdits de Avinhon, car no y es estat ny petit ny gran que no lor sian anatz a l'endavan; et las claus deldit Avinho ly an presentadas et bayladas en se donan del tot a el per lo servy envers totz et contra totz [4]. Et adonc que lodit conte Ramon a vist lo bon voler deldit poble et la grand honor que ly fasian, es descendut et metut pe a terra amay totz los que an el eran et ledit poble a ressaubut fort amorosamen an gran honor los remercian de lor bon voler et de l'amor quelz ly fan [5]. Et adonc ly a dit ung noble et poysan home, loqual era estat *per* los de Avinho per fa legatieu, apelat *per* son nom Arnould d'Anguyers: «Senhor conte Ramon, la vila d'Avinho no se dona pas tant solamen a vos, mais les habitans et lors bes, losquals vos supplican que les velhas recebre per vos servir envers totz et contra totz, ainsi que vostre plaser sera de comandar [6].

[5] l'amor P] la mor C

[6] (legat *cancellato*) con Arnould *soprascritto* P]
Arnimed C

Et sans fa autre demoro ny declaratieu <le conte Ramon> et son fil s'en son anatz dreit aldit Avinion, la ont son estatz ben ressaubutz, car no y a agut ny petit ny grand que no lor sia anat a lendavan, ly portan las claux de la vila et se donan a el per le servir et defendre envers toutz et contre toutz [4]. Et cognoissen lo comte Ramon lo bè et honor que ly fasian, es descendut et a metut pe a terra amay toutz que an el eran et ledit poble a ressau[...] fort amorousamen an grand honor, les remercian del bè que ly fasian [5]. Per la[...] ly a dit un noble et puissant home, loqual era estat un dels legatz per presenta la vila aldit comte Ramon, apelat Arnould d'Angers: «Senhor comte Ramon, la vila d'Avignon no se dona pas tant solamen a vous, mas los habitans d'aquela et lors bes, losqualz vous supplican que los volgas recebre per vous servir envers toutz et contre toutz, ainsi que vostre plase sera de comanda [6].

[4] le conte Ramon] *omissis* T, *necessario perché è assente il soggetto*.

Et aussi apres vous se donent a vostre noble filh, que aussi es presen; et no vos enbaysquas de res, car la vila a per vos ajudar et secorre et *conquestar* vostra terra et pays mila bons cavalies ben armatz et montatz, et d'otra part cent mila de cor et de coratge. Adonc quant lodit conte Ramon et son filh an ausit ladita offra et le bon voller de ladita vila, grandamen les an remerciatz et lor voler [7]. Et dins ladita vila son intratz, la ont son estatz grandamen et joyosamen del poble ressaubutz, car no era pas filh de bona mayre que no baysava canbas ou raubas deldit conte Ramon et de sondit filh; que era una fort bela causa de veser la joya et alegretat que aleras fouc faicta, crydans grans et petitz «Viva Tholosa et lo conte Ramon et son filh!» [7a]. Et adonc aven sejournat *per* alguns jorns en lodit Avinhon, adonc ledit conte Ramon, apres lo sagramen et omages deldit Avinhon ainsi que en tal cas apert de far, et en tot et per tot a metut bon ordre, tal que totz los de Avinhon se son contentatz de lor faict et bon ordre [8].

[7a] alegretat C] algretat P

Et aussy apres vous se donen a vostre noble fil, que es presen; et no vous embahisquas de re, car la vila a per vos ajuda a conquesta vostra tera milla bons cavalies ben armatz et montatz et cent milla d'autres de cor. Estant intrat dins la vila es estat fort honorat per tout lo poble car n'era pas filh de bona maire qui las cambas ou raubas no ly baisava ou a son filh et a pres lo segramen et homatges de la villa ainsi que en tal cas s'aperte de far et en tout *et* per tout a mes bon ord[...] tant que toutz los d'Avinho s'en son contentaz [7]. Apres tout so dessus fait, lo comte Ramon s'en es tornat a Marseilha an una *partida* dels plus apparens dels habitans, et los autres a laissatz an sondit filh [8].

[7] Avinho] Aniho T

Et quant ledit conte Ramon a agut donat ordre ainsin que dit es, es volgut anar et tornar jusques a Marcelha, losquals s'eran aytan bè donatz a el et a sondit filh. Et adonc a pres congiet dels abitans et dels plus aparens et menatz an el aldit Marcilha, et sondit filh a laissat dins lodit Avinhon an los autres jusques atant que sian tornatz [8a]. Et adonc que ledit conte Ramon es estat partit deldit Avinhon per anar aldit Marcilha, adonc es vengut ung valen home apelat Guy de Cabalhas et aldit filh deldit conte Ramon a dit et demostrat: «Senhor, aras es venguda l'hora que vos cal mostrar home valen et coratgios aysso per recobra vostra terra et hereditat que le conte de Montfort vos te a grand tort et pecat» [9]. Adonc a cap de pauc de temps ledit conte Ramon es arribat deldit Marcilha aldit Avinhon, ont es estat grandamen ben vengut et ressaubut tot jorn cridan «Viva Tholosa! Avinhon! Provenza!» [10].

[9] recobra C] re[.]bra P – Guy] Puy PC, *spazio bianco* T

[10] deldit (deldit *cancellato*) Marcilha P

Et quand es estat partit, es vengut vers lodit fil un valen home apelat [*spazio bianco*] de Cabalhas, ly disen: «Senhor, aras es venguda l'hora que vous qual mostra home valen et coratious per recobra vostra tera que lo comte de Monfort vous usurpa a tort» [9]. Al cap de pauc de tems lo comte Ramon es tornat de Marselha aldit Avinion, ont ly an fait grand festa en cridan «Viva Tolosa, Avinion, Provenza!» [10].

[9] *spazio bianco* T] Puy PC

Et adonc que *ledit* conte Ramon a agut sejournat ung temps dins *lodit* Avinhon et a assemblat son conseilh, tant de sas gens privadas que *deldit* Avinhon, et aysso *per* donar ordre et recapte a sos affayres, *per* veser et saber com se deu governar sus aquelz [11]. Alqual conseilh, apres plusors anadas et vengudas, es estat determinat que *ledit* conte Ramon et *sondit* filh le conte jove, alqual *lodit* Sainct Payre avia donat et baylat la contat de Venecy an sas *apartenensas*, car *per* so fouc en apres apelat conte coma *sondit* payre [11a], alqual conseilh fouc dit et declarat qu'elz recobrarian lors terras et heretatz contra totz et envers totz que contra lor vole los occuparian ny tendrian, specialmen contra *ledit* conte de Montfort loqual las tenya [12]. Et adonc tengut *lodit* conseilh, fouc dit et avisat que devant que on comenses la guerra, que *lodit* conte jove anaria prendre la possessieu de *ladita* contat de Venecy, et aysso *per* y metre ordre et garnisos, ainsi que calya far en tala causa: et speciallamente a Palerna et a Lansena et a Balma [13].

[11] privadas] *con prima a sovrascritta in P*

[13] possessieu P] possiession C – speciallamente P]
peciallamente C – Lansena P] Lausena C

Et a assemblat son conseilh tant de sas gens privadas que *deldit* Avinion. Alqual es estat determinat que lo comte Ramon et lo comte son filh (loqual s'apelava aital) despey *que* lo *Sant* Paire ly avia donada la contat de Veneci [11], recobrarian lors terras et hereditat *et* las dostarian an aquelz *que* las lor avian occupadas, specialmente contre *lodit* comte de Montfort [12]: mas *que* avan comensa la guerra lo comte jove anaria prendre possessieu de *sadita* comtat de Veneci *per* y metre ordre et garnisos, ainsi que qualia, especialmente a Palerna et a Lauserna et a Balma [13].

Et quant tot so dessus es estat dit et avisat, ledit conte jove es *partit* deldit Avinhon an una bela et nobla companha, tant d'aquelz de Avinhon que d'autres, et aldit contat s'es transportat, ont es estat grandamen et noblamen ressaubut ainsi que en tal cas *apartenya* de far [14]. Et adonc a presa la possessieu de ladita contat, ont es estat ressaubut sans deguna contraditieu, la ont a pres lo sagramen de totz sos subjectz et aussi le omatges de ung cascun, ainsi que *apartenya* de far [15]. Et adonc y a metudes bonnas et grandas garnisos; et quant agud donat ordre en tot en per tot, devers son dit payre es tornat aldit Avinhon [16]. Or dis l'istoria que, dementre que ledit conte jove era anat en lodit contat de Venecy, ledit conte Ramon, estan en Avinhon, mandet a totz sos amicx et alliatz que cascun se volguessa prepara *per* ly veny dona secors, car el avia deliberat de recobrar sa terra et heretat [17].

[15] possessieu P] possession C

[16] agud P] agut C – en per P] et per C

[17] dementre P] dementres C

So que es estat fa[.], car lodit comte s'en es anat an una bela compania tant d'aquelz d'Avinion que d'autres et aldit contat s'en es anat [14] *et* la ont estat noblamen ressaubut san[.] contredictieu et a pres sos segramens *et* homatges coma apertenia [15]. Et adonc a metudas bonnas *et* grandas garnisos; et apres ave donat ordre a tout, devers son paire s'en es tornat aldit Avinion, an una granda compania que a mena[.] [16]. Per so que son paire avia mandatz aqu[.] toutz sos aliatz et amics per ly ajuda recobra sa tera *et* hereditat, so que an fait los que s'en seguen: so es Ramon Pellex *senior* de Nemisi, an toutes sas gens ben en point et aussy de Auvergne son vengutz et [spazio bianco] Rambault de Calvy, Jean de Seurac, Lambert de Montelz et en Lambert de Limos; son vengutz toutz an toutes lor gens hardidas *et* valentas [17].

[15] *et* (aldit *cancellato*) la ont estat T

Et adonc es arribat lodit conte jove aldit Avinhon an una granda companya que amenet deldit contat de Venecy, et aussi son vengutz totz los que s'en enseguen ayssi: so es Ramon Pellex senhor de Nemusa, an totas sas gens ben en poing et acontractz, et aussi de Aurengua et Cortesos, Ranbaut de Calm, Jehan de Semnic, Lambert de Montelhs et en Lambert de Limos; totz aquelz son vengutz an totas lors gens, losquals eran gens valentas et arditz [17a].

[17a] Calm P] Calim C – Semnic P] Semni C – en Lambert P] dict Lambert C

Et d'autra part son vengutz devers Marcelha, de Liba, Peyralada, una grand armada et companya ben en ponh; item d'autre cartie son vengutz una outra granda companya de gens ben armatz et montatz, la ont era un apelat Guy de Cabalhos et Guilhem Arnould d'Amdye, loqual era un gran ric home et valen, et Bernard de Murens et Guyrauld Azenar, Ramond de Montalba et en Dragonet le pros et Malcia[.] d'Iffest et Bertrand Porcelet et Pons de Mondrago et Rigauld de Cayro et Pons de Saint Just: totz aquestes son vengutz *per* donar secors *aldit* conte Ramon et a son filh le conte jove [18].

[18] son vengutz devers Marcelha C] *omissis* P – grand armada P] granda armada C – et montatz P] *omissis* C – d'Amdye P] d'Aveys C – era un P] un C – Murens P] Morens C – Iffest P] *spazio bianco* C

Et d'autre part son vengutz devers Marselha, de Liba, Peyralada, una gran[.] armada et compania ben en pons; item d'autre cartie son vengutz una outra granda compania de gens ben armatz et montatz, la ont era un apelat Guy de Cavalhos et [spazio vuoto] de Peitians et filhz Guillamot et Guillem Arnaud d'Audre, loqual era un grand riche et valen home, *et* Bernard de Murens et Gaillard Azemar, Ramon de Montalba et en Dragonet bè pros et Maliciard d'Iffest, Bertrand Porsellat et Pons de Mondrago et Rigauld de Cairo et Pons de *Sant* Just: *et* toutz aquelz son vengutz *per* dona secours *aldit* comte Ramon et son filh le comte jove [18].

[18] riche T] *corretto su* Richard.

Or dis l'istoria que, dementres que lodit conte Ramon besonhava, ainsi que dit es dessus, lo conte de Montfort no dormia pas de son cartie mas prenya vilas et castels <et> plassas tantas que luy en venian davan ny trobava; las unas metia *per terra*, las autres ransonava, que gran pietat era de ho vezer [19]. Et adonc ledit conte Ramon a ausit tot so que ledit conte de Montfort fasia, dont es estat grandamen marrit et corrossat et mal content sens ne far alcun semblant. Et adonc a assemblat tout son conseil et a lor dit et declarat que el s'en vol anar en Spanha per aver alcun secors de gens [20]. «Et mon filh demorara ayssi an vosautres, alqual demorares ajudar *conseil* et secors se mestier es; et se degun vos ve assalhyr, que vous deffendas ben et valentamen» [21]. Quant ledit conte Ramon a agut ainsi parlat a todas sas gens, a sonat et tirat son filh apart et a ly dit et demostrat com el s'en va en Espanha et que ly lascia la garda et la chargia et tot le pays et sas gens; et que la ont, quant el voldria far alcuna causa, qu'el no fassa res ses le conseil des senhors et baros que an el son et seran; et que totalamen per lor *conseil* se governe et fassa, car ainsi vol que sia faict et dit [22].

[19] <et> plassas] plassas PC – tantas C] tanta P

[22] et demostrat C] es demostrat P

Or dis l'istoria que, del tems que lodit comte Ramon besongnava coma dit es, lo comte Monfort no dormio pas de son cartier mas prenia villas *et* castelz, toutes las que el sabia, las unas meten per tera, las autres ransonavan [19]. Dont lodit comte Ramond n'es estat advertit *et* n'es estat fort marrit et a assemblat son conseil alqual a declarat quel s'en volia ana en Espania per aver secours [20] et que son filh demorara aquis, pregan un cascun de ly ajuda tant de conseil que autre secours se mestie †neis† «Per vous defendre ensemble valentamen» [21]. Apres aquo a tirat son filh apart et ly a dit qu'el s'en anava en Espania et qu'el ly laissava la carga et gouvernement de toutes sas gens et del pais, l'admonestan de no fares san[.] lo conseil d'aquelz que ambel son et se gouverna entieramen per aquel [22].

Et a pres congiet de totas sasditas gens et son camy a pres per tirar en Espanha; losquals senhors et baros et totz en general ly an promes de ben et loyalmen servir et de *conselhar sondit* filh et de ly ajudar envers totz et contra totz sans point falhir [23]. Et quant ledit conte Ramon s'en es estat anat, es vengut ung messatgie aldit conte jove en Avinho, la ont era *per* alleras an tota sa gen, loqual messatgie era trametut *per* los habitans de Belcayre al conte jove [24]; loqual messatgie es vengut dire et denunciar com la vila de Belcayre era deliberada de se dona a el si ly plasia de los prendre et recebre et venir devers els ho de y trametre home per el per veny prendre la possessieu d'aquela, nonobstant que las gens del conte de Montfort tenguessan lo castel d'aquela elz ly rendrian la vila [25]. Quant ledit conte jove a ausit et entendut lo voler et offra delsdits de Belcayre, a apelat son conseilh *per* saber et veser quala responsa devia far sus aysso [26].

[23] (apres *cancellato*) a pres P – loyalmen P]
loyalamen C

[25] denunciar P] demostrar C

Et a pres conged d'el et toutz los autres barons et seniors de sa suite et losqualz toutz [...] an promes de ben servir son filh tant de conseil *que* executieu si beson era [23]. Et adonc lodit conte Ramon s'en es anat en Hespani[.]; et estant partit es vengut un messatgie al conte jouve de la part de la vila de Belcai[...] [24] per se dona as el et si ly plasia de y venir ou trametre *et* prendre ne possessieu, nonobsta[...] que las gens del conte de Monfort tenguessen lo castel [25]. So que entenden, lodit conte jouve a assemblat son conseil per saber quina responsa lor bailla [26].

Et adonc que a agut le conseil de sasditas gens, ledit conte jove a faict responsa ausdits messatgiers que s'en torne devers lesdits de Belcayre et qu'el diga als senhors et habitans de aquela que los remercy grandamen et lor bon vole, et que d'ayssi a tres jorns el les ira veser sens point de faulta [27]. Aguda faicta la responsa, lo messatgier s'en es retornat devers losdits de Belcayre et sa resposta lor a faict, dont totz son estatz grandamen jouyoses et ben contens quant an ausit dire que lor senhor natural les devya venir prendre et recebre [28]. Et adonc se son preparatz cascun en son endrech per lo recebre de son poder. Et adonc ledit conte jove a faict prepara et aprestar sas gens le plus breu que a pogut et an bela ordenansa que y a per intrar en batalha; deldit Avinhon es partit a banyeras et etendars estendutz et desplegat al ven [29];

[27] habitans C] habitx P

[28] losdits de Belcayre] lodit de Belcayre PC

[29] breu P] ben C

Per l'advis *et* delibera[.] delqual, a dit alsditz messatgies qu'el remerciava fort los habit[...] de Belcaire de lor bon voler et quel los anaria veyre dins tres jours [27].

De laquala responsa son estatz fort joiouzes *et* se son preparatz per recebre lodit *senior* conte jove [28]. Adonc ledit conte a fait apresta sa[.] gens per marcha en bataille, *et* deldit Avinion ez partit en bela ordenansa, banieras *et* estendars desplegadas [29]

se son metutz a camy et drect aldit Belcayre es vengut et arribat. Et quant los deldit Belcayre an saubut et vist que ledit conte jove venya en tal trionfe et companya devers el, se son metutz en poing la plus part d'aquelz de la vila et a lendavan son anatz et salitz, laquala causa era una molt bela causa a veser [30]. Et adonc que son estatz devers ledit conte jove, l'an ressaubut an tota honor et joya et las claus de ladita vila ly an bayladas et presentadas en signe de senhoria; lasquals ledit conte jove a ressaubudas les remercian grandamen de lor bon vole. Et adonc devers ladita vila son anatz et tornatz, la ont grandamen et honorablamen son estatz ressaubutz de totz, autant grandz que petitz, et aysso en cridan «Viva Tholosa! Avinhon! Belcayre!» [31]. Per laqual causa los del castel, losquals era per lo conte de Montfort, son estatz grandamen esbaitz. Et quant ledit conte jove es estat intrat et repayrat dins lodit Belcayre, es vengut a son secors ung gran tast de gen al long del Rose a forsa de vaysels, losquals venian devers Tarasco et aysso en cridan «Viva Tholosa! Belcayre! Tarasco!», losquals son intratz per los camps deldit Belcayre [32].

et a Belcaire son arribatz. Et quand los deldit Belcaire an saubut et vist que lodit comte venia son ly anatz a lendavan en grand triumphe so que era una bella causa [30]. Et apres ly ave bailladas las claus et qu'el los a agutz remerciatz, es intrat dins la vila an grand joia, cridan tout lo monde «Viva Tolosa! Avinion! Belcaire!» [31]. Laquala causa a grandamen estonatz los del castel. Estant lodit comte repairat, es vengut un gran tas de gens a son secours dellong de Rose i an forsa de vaisselz, venen [devers] devers Terasco et cridan «Viva Tolosa! Belcaire! Tarasco!», losqualz son intratz per los camps deldit Belcaire [32].

Et adonc s'es allogiat cascun en son andreiet lo melhor que an pogut. Et quant son estatz lotgiatz, tant dins *ladita* vila que defforas, los que eren en *lodit* castel per *lodit* conte de Montfort, adonc que an vist *ladita* vila tant dedins que defforas plena de lors enemix, et d'otra part an saubut que *ledit* conte jove y era en persona, son estatz ben enbaitz *deldit* affar [33]. Delqual castel era capitany ung nommat Lambert de Limes, home valen et sage, ainsi que demostret ben a la fin de causa ainsi que sera dit apres. Et quant les *deldit* castel an vist tant grand nombre a l'encontre d'els son se incontinen armatz deffores *ledit* castel se son metutz et salitz et dins *ladita* vila son intratz cridan «Montfort!» et an comensat a frapar sur los que an trobatz, talamen que mielz semblaven gens enratgiatz que autramen [34].

[33] allogiat P] allogat C – lotgiatz P] lotgiat C
– eren P] eran C

[34] *deldit* castel P] *ledit* castel C – mielz P] miel C
– semblaven C] semblamen P

Et adonc s'es lotiat cascun en son endreit lo melior que a pogut. Vesen los del castel que la vila era toute plena de lors ennemics, s'esbahigueron [33], mas lo capitany que era dedins era valen et savy, coma monstret la fin coma sera dit, loqual s'apelava Lambert de Limes, loqual a fait arma *et* defforas se son metutz et dins la vila son intratz cridan «Monfort! Monfort!» *et* frapan los que trobavan [34].

Et quant las gens del conte jove an vist ainsi frapar et tuar lors gens, son se armatz le plustoust que an pogut et a l'encontre de lors ennemicx s'en son metutz; et talamen an faitz que prestamen los an faitz recular et retirar dins lodit castel [35], mais premieramen ne son pro demoratz de mortz et blassatz d'aquelz deldit castel, car de las fenestras de las maisos lor an rousat tant de calhaugs et d'aygas bulhentas que maintz n'an tuatz: per que lor es estat forsa de se retirar dins lodit castel, loqual era fort et imprenable [36]. Et quant son estatz inclaus dins lodit castel son se metutz en grand deffensa et an garnidas las tors et les auvantz et talamen se son fourt<i>ficatz que no crenhen assault ny sety aucun car pro vieures avian dins ledit castel. Et quant ledit conte jove a vist ledit affar et que talamen eran fortifficatz dins lodit castel et que per assault que saubessa far ny donar no los podia aver ny prendre [37],

[35] ennemicx P] enemix C

[36] rousat P] rausat C

[37] fourt<i>ficatz] fourtficatz PC

Las gens del comte jove, vesen la tuaria qu'elz autres fasian, se son metutz [...] armas lo plus leu que an pogut, et talamen <an fait> que prestamen les an faitz retir[...] dins lo castel [35], mas non pas sans y la[...] forsa de lors compaignons, car de las fenestras lor tiravan caillaux et aigua<s> bulientas, que maintz n'an faitz demor[...] et los autres contrenitz de se retira dins [...] castel, loqual imprenable [36] que era causa no creignaven assault ny sety, car pro vieures avian. Et quand lo comte jove a vist que per assault no los poiria ave [37],

[35] an fait que] que T

[36] aigua<s> bulientas] aigua bulientas T

a faict far de grandz lissas et barrieras tot a l'entorn deldit castel; talamen a faict que ung tant solamen non pot sortir ny issir deldit castel, et totas lors naux et vayssels a faictas enclaure et fermer dins la roqua, aisso affin que degun no lor y fassa mal ny domatge [38]. Et quant tout so dessus es estat faict, adonc talamen a faict metre lo sety et tant estreict que no era possible de salhir se non que voleguessen: et decontinen l'assaut a faict anar donar aldit castel, loqual es estat aspre et dolen, talamen que lo foc an metut al pe deldit castel, talamen que los effogava dins lodit castel, que grand pietat era de lor cas [39]. Et adonc ledit capitany a dit et demostrat a sos companhos quant no es possible que posquan longamen tenir ny se deffendre, vist que no poden aver secors ny ajuda de part del monde, ny aussi els no podian salhir deldit castel que no sian preses ho mortz, lor disen que lo melhor qu'elz pescan far si es de se rendre a vidas salvas si lo conte jove los y vol prendre [40].

[38] naux P] maux C – domatge C] don[.]atge P

[39] voleguessen P] boleguessen C – al pe P] al pre C

[40] lo melhor P] lor melhor C

a faitz fa de grandz fossa[.], lyssas *et* barrieras tout a l'entour deldit castel, talamen *que* peis un tant solame[.] non podia sortir et toutes lors nave[.] et vaisselz a faitas enclaure dins la roqua, afin que degun no lor fessa m[.] ny domatge [38]. Et talamen a fait metre [.] sety et tant estreit que degun no podi[.] salir: *et* fait incontinen dona l'assault, loqual es estat aspre et violent, car son anatz mettre lo foc al pe del castel, talamen que lo fum los esfegava dins lo castel [39]. Et adonc lodit capitany a dit *et* demostrat que longuamen no podian tene, car n'avian esperansa d'aver secours den loc, ny salli del castel que non sian preses, lor disen *que* lo melhor qu'elz pescan fa es de se rendre a vidas salvas si le conte jove los y vol prendre [40].

Alqual *conseilh* et oppinion se son trastotz *consentitz* et ainsi an concludz entre elz. Adonc le dit capitany es salit en les carnelz deldit castel et senhal a faict als deldit sety qu'el volya parlar an calcun deldit sety [41]. Adonc se son metutz a l'avan alcuns deldit sety: an lodit capitani an parlat, alsqualz lodit capitany a dit que si lo conte jove et sos baros les ne volian laisser anar a vidas salvas, que els ly baylarian et delieurarian ladita plassa et castel. Alsqualz, los deldit sety que an en parlat an lo conte jove ny a sos baros, an faicta responsa que d'aquo no lor calya parlar, car ung sol tant solamen a vida salva no ne seria pres, mas que se deffenden lo melior que poyran ny saubran [42]. Et adonc quant lodit capitany et sos companhos an aguda ausida ladita responsa, son se deliberatz de se deffendre et de vendre lors vidas al trinquan de l'espasa, car mais amavan morir valentamen que se laisser ainsin laschement a lors enemix vista lor responsa et furor, car gen de coratge eran coma dit es: et adonc se son i fortifficatz dedins lodit castel et plassa fort grandamen [43].

[42] delieurarian P] *con la prima -i- sovrascritta*.

[43] laisser C] *laissas P – son i P] son C*

So que toutses an trobat bon de fa et y an consentit. Adonc lodit capitany en les carnelz deldit castel et sensal a faitz al deldit sety que volia parla an qualcun d'elz [41]. Adonc se son faitz a l'avant quelques uns deldit sety, alsqualz lodit capitany a dict que, si le conte jouve les ne voulia laisser ana a vidas salvas, que elz ly bailarian et guitarian ladita plassa. Alsqualz los deldit sety an dit, sans parla an lodit conte jove, que un tant solamen no seria pres a vida salva et que d'aqua no lor qualia pas parla, mas que se defendan lo melior que poirian [42]. Et quand lodit capitany et sos compaignons an ausida ladita responsa, se son deliberatz de vendre lors vidas al trinquan de l'espasa, car may amem morir valentamen que se laisser ainsin laschement a lors ennemics: et se son commensatz a grandamen fotifica [43].

[42] Alsqualz (*ludit capitany cancellato*) los deldit sety T

[43] trinquan] *tiniquay T*

Et quant ledit conte jove a vist que los deldit castel se reforsaven ainsi que dit es, adonc a faict far grands escadafals et doble solier et aysso per los combatre ma a ma; et en otra a cada portal deldit castel a faict adressar quatre peyrieras per tira contra ledit castel [44]. Et talamen les an restrectz et sarratz que no saben plus que far ny dire tan son esbaytz tan de la resposta que lor avian faicta que del monde que vesian aquy ajustatz et y venya totz les jorns inservir per donar secors aldit conte jove [45]. Totasvegadas los deldit castel se son estatz afortitz et donatz ordre en lor affar an vist com lor venian donar l'assaut son se metutz en deffensa ses estre esbaitz en res, ainsin que mostreguen ben; et talamen se son deffendutz en aquel assault que faictz les an recular [46]. Et adonc los deldit sety an encaras plus fort estrectz et sarratz et l'ayga del Rose lor an ostada et gardada, et talamen les an sarratz que sinon que volen ung solamen no ne saubria salhi ny intra. Et los vieures lor son comensatz a falhir, car de part del monde no ne poden aver [47].

[44] ainsi P] i ainsi C – cada P] acuda C

[47] vieures P] vieuras C – falhir P] fugir C

Et quand lodit comte jove a vist que aital se fortificavan, a faitz fa descadafalz et double soulier que combatre ma *et* ma; en outre a cada portal deldit castel a fa[.] adressar quatre peirieras per tira contra [...] [44]. Talamen les a restrenitz que no saben plus que fa ny dire tant son esbahit[.] de la resposta *et* del monde que vesia[.] aquis aiustatz et y venian toutz les jours [45]. Toutesfuegadas quand an vi[.] que lor avian donat l'assault, elz se son mes [...] defensa, talamen que les an faitz recular [46]. Ma[.] son estatz may estrectz et sarratz que l'aigu[.] del Rose lor an gardada et los vieures lor an comensatz a fallir [47].

Et dementre que tot so dessus se fasia coma dit es, adonc son vengudas las novelas deldit sety aldit conte de Montfort: et com le conte jove, filh deldit conte Ramon, ly avia presa sa vila de Belcayre et era dedins a ung grand nombre de gens; et grand monde ho tenya assetiatz sas gens dins lodit castel en tala forma que ung sol ne [ne] pot salhir ne intrar [48].

Dementres que tout [...] se fasia, las nouvelles son vengudas aldit comte de Monfort deldit sety: et com lo comte jove, fil del comte Ramon, avia presa la vila de Belcaire et era dedins a una grand tropa de gens; et los del castel tenia assetiatz que un non podia salir n[...] intrar [48].

CAPITOLE XVIII (ESTATE 1216)

Adonc quant ledit conte de Montfort a ausidas lasditas novelas, es estat tan marrit et corrossat que no n'es home que ho pogues pensar; et talamen que una granda pessa a estat ses parlar ny sonar mot del grand corros que avia de aver perdut ainsi lodit Belcayre [1]. Et adonc a faict prepara totas sas gens, las que per lara a pogudas aver ny assemblar, per ana aldit Belcayre secorre sas gens: et a camy s'es metut an granda diligensa [1a]. Et quant son frayre, lo conte Guy, a saubut que sondit frayre lo conte de Montfort era ainsi partit coma dit es, adonc a assemblat tant de gen que a pogut aver ny assemblar, tant de las garnisos que autres, et an grand diligensa apres sondit frayre lo conte de Montfort es anat [2]. Et tant a faict que an lodit conte de Montfort s'es ajustat et assemblat aldit Belcayre: et quant son estat pres deldit Belcayre, lors gens an metudas en ordenansa ainsi que per intrar en batalha, car prox de lors enemicz eran [3].

Et adonc a fait prepara toutas las gens, *que* per lors a pogudas assembla, per ana secorre sasditas gens a Belcaire en granda diligensa [1]. Son fraire, lo conte Guy, aus[..] dire que son fraire era partit, a assembla[.] toutz los que a pogutz de las garnisos que autres, et en grand diligensa apres sondit frayre lo conte de Montfort s'en es anat [2]. Losqualz, estans arribatz pres de Belcaire, lor gens an mesa en ordenansa [3].

[3] son anat P] son anatz C – prox P] prop C

Et quant lodit conte jove et les deldit sety an saubut que ledit conte de Montfort, lor enemic, venya an ung tal secors et companya per donar secors a sas gens, losquals eran dins lo castel assetiatz, cascun d'els deldit sety s'es preparat et abilhat per attendre son enemic, car outra causa no demoravan ny demandavan [4]. Et quant dementre que lasditas gens deldit conte jove se aparelhavan et metian en point, ledit conte de Montfort an totas sas gens a banyera desplegada es vengut ben sarrat et ordenat sus las gens deldit conte jove, losquals eran defforas ladita vila tenen lodit sety [5]. Et adonc que los deldit sety an vistes ainsi venir lors enemicx et corre vers els, adonc los valens homes deldit conte jove se son partitz deldit sety ben montatz et armatz; et d'autra part eran los des plus valens homes et arditz que fossan en la companya deldit conte jove, la ung apelat Ramon de Belaroz et l'autre Aymeric de Cayro et contra los corredos deldit conte de Montfort son vengutz [6].

[4] a sas P] y sas C – assetiatz P] assetatz C – demandavan P] demoravany C

[5] aparelhavan P] aparelhand C

[6] enemicx P] enemicz C – los valens P] dos valens C – Aymeric P] Aymerit C – corredos deldit conte (Ramon *cancellato*) de Montfort P

Et quand lodit comte jove a saubut que son ennemic, lo comte de Monfort, venia et menava grand secours, cascun d'elz deldit sety s'es preparat et habillat per attendre lodit enemic, car outra causa no demandavan ny demoravan [4]. Et dementres que se preparavon, es vengut lo comte de Monfort a baniera desplegada ben sarradamen sur las gens deldit comte jove, losqualz eran deforas la vila tenen lodit sety [5]. Delqual son partitz dous des plus valens homes que lodit comte agues, losqualz s'apelavan l'un Ramon de Belaros et l'autre N'Aymeric de Cairo et contra los corredos son anatz, deldit comte de Monfort son vengutz [6],

[6] l'un] ꝑ l'un T

Et talamen les an recontratiz que cascun an botat lor enemic *per* terra: et adonc trastotz deldit sety se son metutz avan et contra lors enemicx son anatz, la ont an comensat de frapar per tala vertut et maniere que, se no fossa estada la neyt que les fec despartir, trastota la gen deldit conte de Montfort y foran demoratz [7]. Per laqual causa es estat forsa a totz de se despartir et retirar cascun de son cartier al melhor que an pogut. Et adonc ledit conte de Montfort s'es retirat a Belagarda, la ont tota la neit a faict far grand guet, car se dobtava vesen que tot lo pays era per lodit conte jove [8]. Adonc et quant lo capitany del castel a vist ainsin lodit affar et que lordit senhor le conte de Montfort ne les pot secorre ne ajudar et delieurar ledit sety, vesen le grand monde que y ve totz les jorns incessamen en favor et ajuda deldit conte jove, que no es home que saubessa nombrar ne extimar le grand monde que totz los jours y venian a son secours de totas pars [9],

[7] maniere P] *Con la prima -e- sovrascritta.*

talamen que cascun a botat son ennemic per tera: et adonc trestoutz deldit sety se son motz sur los ennemics de tala vertut *et* maniera que, si no fossa estada la neit que les desonpartiguet, trestota la gen deldit conte de Montfort y fossa demorada [7]. Mais la neit los a fait retina cascun de son cartier. Lo comte de Monfort a Belagarda, la ont to[...] la neit a fait fa grand gueit, car se dobt[...] vesen que tout lo pais era devers lo com[...] jouve [8].

Quand lo capitany del castel a vist que le comte de Monfort no le podia secorre ny ajuda et delieura deldit sety, vesen d'autre part lo grand monde que venia al secours, que n'era home que l'agues saubut nombra [9],

adonc a dit a sos companhos que an el eran dins lodit castel: «Vosautres senhors vesetz com sem assetiatz ayssi dins lo castel, et le grand monde que avem davant per nos ave se poden; et d'autra part que no poden aver secors ny no poden anar [10]. Et aussi vista la resposta que nos an faicta quant a els nos em volgutz donar et baillar, per que nos es besoiing que nos sian fidelz les ungs als autres, tant per vieure que *per* mory, car nos avem bona et forta plassa per nos tene et deffendre; et d'autra part avem pro vieures encaras per dos meses seans et en pro gen per nos deffendre [11]. Per que jeu soy d'oppinion que nos vendam nostras vidas ben et valentamen, car si lodit conte jove ny sas gens nos poden aver ny prendre, nostras ransos son ja pagadas: per que vos preguy a ung cascun que aias bon coratge, sens estre lasches ny coars, ny falhir l'ung a l'autre *per* mort ny *per* vida et fassam ainsi que fec Guilhen al cor nas al sety de Eurenca, la ont souffrit tan de pena et tormen *per* deffendre et gardar la plassa contra sos enemix» [12].

[10] Vosautres C] Voautres P – sem P] sen C – avem P] aven C – anar P] aver C

[11] em volgutz P] an volgutz C – donar P] donard C – nos es P] no es C – mory P] *con -r- sovrascritta* – avem P] aven C

[12] que jeu P] que C, *con -i- sovrascritta* – vendam P] vendan C – per que C] per qye P – fassam P] fassan C – de Eurenca P] Dreienca C

a dit a sos companios: «Vousautres ves[.] comen sen assetiatz aissi dedins, et lo grand monde que ve per nous ave; *et* d'autra part que no poden ave secors ny no non poden ana [10]. Talamen *que* vista la resposta no nous poden salva, sinon que nous defendan valentamen et que sian fidelz los uns alz autres, tant per vieure que per morir, car nous aven forta plassa per nous deffendre et pro vieures per dous meses et pro gen *que* s'en [11]. [...] que jeu soy dopinieue que vendan nostra[.] vidas ben, car si lo comte jouve no pot ave ny prendre, nostras rançons son ja paguadas: per *que* vous preguy a un cascun *que* aias bon coratge, sans estre lasches ny couars, ny falir l'un a l'autre per que que vengue, et fassan ainsi que fec Guillem al cor nes al sety de Durenca, la ont soffrit tant de pena et tormen per garda la plassa» [12].

En aquesta forma et maniera advertitz ledit capitani totas sasditas gens que am bel eran dins lodit castel, losquals se son deliberatz de se deffendre jusquas a la mort inclusa, davan que se laisser prendre per assaut ny autramen [13]. Adonc lodit conte de Montfort, estant aldit Vilagarda, a assemblar son conseil, alqual a demostrat et dit com sesdits homes et dels plus valens qu'el aja son assetiatz dins lodit castel, ainsi que cascun pot veser, alsquals no pot donar alcun secours [14]. Per laqual causa es deliberat de anar frapar sur ledit sety, ho per mort ho per vida veser si sesdits homes poyra aver ny recobrar. Et adonc cascun es estat de son oppinion de far ainsi qu'el a dit et devisat: et adonc cascun s'es anat metre en point lo melhor quel an pogut [15]. Et quant son estatz totz acotratz et en point, davant lor senhor cascun se son vengutz presentar. Et quant lodit conte de Montfort los a vistes ainsin ajustatz, encontinen los a metutz en ordenansa, cascun segon son endreict, car home sage et valen era per far talas causas: et doas partidas a faictas de sasditas gens, dont a baillada la primera a son frayre et a son filh N'Amalric [16].

[13] prendre P] pendre C

[14] assemblar P] assemblat C – assetiatz P] assetatz C

[16] doas P] das C

Alqual toutz los que eran dedins dambel an respondut qu'elz eron en deliberatieu de se defendre d'aqui a la mort [13].

Estant lodit comte de Monfort aldit Belagarda, a assemblat son conseil, alqual a demonstrat com sos homes, les plus valens qu'el aia, son assetiatz dins lo castel de Belcaire, asqualz no pot dona aucun secours [14], sinon que ane frapar sur lo sety per veire si sos homes poiria recobra ou per mort ou per vida, laquala opinieu cascun a trobada bona [15]. Et quand [et quand] mes en point per l'executa et tout lo monde s'es trobat en armes devant son senior lo comte de Monfort, loqual los a mes en bona ordenansa coma sabia bè fa: et duas partidas n'a faites dont a baillada la primera a son fraire et a son filh N'Amalric [16].

Et adonc [et adonc] an marchat et son tiratz lodit conte Guy et N'Amalric an losdits engins devers lodit Belcayre et al †gran† sò vengutz arribar an gran sò de trompetas et bruit que an menat a lor veny; et d'autra part es arribat aldit †gran† lodit conte de Montfort an totas sas gens ben sarratz et ordenatz, ainsi coma gen usitada a tal mestie [17]. Et quant es estat arribat aldit gravier, a vistas sasditas gens del castel que an agut metut son estandard a la plus n'auta tor que fossa en tot lodit castel, la ont era pint lo leon. Mais del los de ladita vila no s'en curaven gayre ny may los deldit sety ny per so no s'en son excomangutz, car ja eran cascun d'els prest de las recebre et frapar si mestier era [18]. Et adonc quant lodit conte de Montfort a vista la contenensa de los deldit sety et de ladita vila, a faict descargar granda quantitat de saumiers et carretas que menavan et sas tendas et pabalhos et a faictas tendre et desplegar per lodit †gran†, et ung autre seti a metut contra los de ladita vila [19].

[17] sò vengutz P] son vengutz C – sò de P] son de C

[18] granier P] gravier C – del P] *omissis* C

[19] vista (la *cancellato*) la contenensa P – et a P] a C – gran P] grau C

Losqualz an tirat an losditz engins devers lodit Belcaire et al †gran† sò veng[.] arriba an grand son de trompetas et bruch que an menat a lor veni; et d'autre part es arribat lo comte de Monfort aldit gran an s[.] gens ben ordenatz [17]. Dont an vist los del castel que avian mes lor estendart a la plus n'aute tour del castel, la ont era peint un leon. Mais los de ladita villa no s'en curavon gaire, car preses eran de les recobre *et* frapar si mestier era [18]. Adonc quand lo[...] comte de Monfort a vista la conten<en>sa tant d'elz de la vila *que* del sety a fait descarga grand quantitat de saumiers *et* carretas que portaven sus tendas et pavallhons, lasqualas a faitas tendre *et* desplegua per lodit gran, et un autre sety a metut contre los de la vila [19].

[19] contenensa PC] contensa T

Et adonc es estat lodit seti per les ungs de deffora et per les autres de dedins: et adonc quant ledit conte de Montfort a vist que no podia far ainsi que volya, a apelat dins son pavalho ben trenta homes dels plus aparens que fossan en sa companya [20], alsquals a dit et demostrat com el es fort mal content quant en tal forma ung enfant de quinze ans ly a ostat Provensa, Avinhon, Tarasco et Belcayre; et d'autra part y te ses homes assetiatz et enclauses dins ledit castel de Belcayre, losquals no pot aver ny lor dona secours [21]. «Per laqual causa cascun de vos se deu ben deliberar de venjar aquel otratge, vist que nos batalhan per la Gleysa et dreit d'aquela; per laqual causa cascun y deu emplegar son corps en vida» [22]. Adonc ly a respondut ung fort sage et valen home, apelat per son nom Valatz: «Senior conte, sapias que ton malvat coratge et, d'autra part, ta malvada querela nos fara ayssi trastotz mory, car tu podes tene segur que avan que tu no cobraras Belcayre ny may tas gens, que dins lo castel son seras vielh et caduc [23]

[21] y te P] ly te C

[22] en vida P] et vida C

Et adonc quand lodit comte de Monfort a vist que no podia fa ainsi que volia, a apelat dins s[.] pavalho ben trenta des plus apparens del camp [20], alsqualz a demostrat *que* es fo[.] mal conten quand en tala forma un enfant de quinze ans ly a ostat Provensa, Avignon, Tarasco *et* Belcaire; et d'autre part ly te sos homes assetiatz dins lo castel de Belcaire [21]. «Per laquala» dis el «vous qual ben delibera cascun de venjar aquel tort pey que nous autres batalian per la Gleisa» [22]. Adonc ly a respondut un valen home, apelat per son nom Valatz: «Senior conte, sapiatz que ton malvat coratge et, d'autra part, ta malvada querela nous fara aissy trestoutz morir, car te podi assegura que d'avan *que* tu aias cobrat Belcaire et tas gens del castel, tu seras viel [23],

car Dieu no vol pas sostenir deguna malvastat ny deceptieu, car bè te dit senhor que, encaras que lo conte jove sia enfan de quinze ans, que el es bè per te contrastar et sas terras recobrar, car el a bon conseil et bon secours; et aussy, coma sabes, es de granda parentat que no lo laissaran point deseretar [24]: car senhor tu sabes ben que nebot es del roy de Fransa, d'aquel d'Anglaterra et aussy es cozy de Ricard de Normandia, de Rollant et autres que no lo laissaran pas deseretar; et per so senhor que te demandas conseil, jeu lo te voly donar segon mon avis [25]. Loqual conseil es que tot incontinen trametas de tos homes dels plus aparens devers lodit conte jove, que sia son plaser de te re<n>dre totz tos homes que te te assetiatz dins lodit castel a vidas salvas et lors bagas et armes [26]; et que si aysso vol fa tu ly laissaras estar Provensa, Tarasco, Avinho, Belcayre ses jamay y demandar res plus. Et sapias senhor que, si ty no fas en aquesta faisso et manyera, jamays tos homes no recobraras, que sera un grand peccat si ainsi los laissas perdre» [27].

[24] deguna P] de(l *cancellato*)guna C – et aussy P] et ainsi C

[25] cozy P] cosin C – te P] tu C

[26] tos P] los C – te te P] te ten C – re<n>dre] redre PC – armes P] arnes C

[27] estar P] sovrascritto in C – ty P] tu C

car Dieus no vol pas sostene deguna malvastat ny deceptieu *et* bè te dic senior que, inquieras *que* lo comte jove sia enfant de quinze ans, *que* el es per te contrasta et sas teras recobra, car el a bon conseil et bon secours et aussy, coma scabes, es de granda parentat, que no lo laissaran deshereta [24]: car nebot es del rey de Fransa et d'aquel d'Anglaterra et aussy cousy de Ricard de Normandia, de Rolland et autres grans personatges; et per lo conseil que jeu te doni [25] tu trametas un delz plus apparens de tas gens aldit comte jove, lo preguà de te torna tas gens que son dins lodit castel baguas et vidas salvas [26]; et si aquo el vol fa, tu no ly demandaras re en Provensa Tarasco, Avignon, Belcaire ses jamay y demanda; et sapias senior que, si tu no fas en aquela faisso *et* maniera, jamay tous homes no recobraras, que sera un grand peccat si ainsi les laissas perdre» [27].

[24] parentat] pare[...] T

[27] ainsi] (aissi *cancellato*) ainsi T

Et quant lodit Valatz agut dit, <lo> conte Montfort ly respondet: «Senhor Valatz, mal me conseilhatz se m'es aviz, car davan que jeu fessa coma dises, plus leu me laissaria ostar un membre del corps apres l'autre; ains demorare plustost aqueste sept ans en lo sety» [28]. Et adonc de grand malecia que a aguda, a faict rompre trastotz los albres que a pogutz trobar, et aysso *per* far lissas a l'entorn de sondit sety: et quant agudas faictas lasdita lissas, a faict sonar l'assault per prendre ladita vila, car se pensava les prendre al desproveu coma gen ignoranta; mais il foug tard al repanty [29]. Adonc sas gens son estatz prestes incontinen ben armatz et acotratz, et a camy se son metutz tirant vers ladita vila. Et quant los de ladita vila los an vistes venir, ne se son de res esbaictz, mais s'es aprestat cascun per frapar dessus [30].

[28] <lo> conte] conte PC – ly P] luy C

[29] desproven P] desproveu C

Adonc ly a respondut lo comte de Monf[...]: «Senhor Valatz, mal me conseilhas, car devant que jeu fassa so que tu as dict, me faria ostar un membre del corps ap[...] l'autre; et demoraray plustot sept ans dins lo sety» [28]. Et adonc de grand malici[.] que a aguda, a faict rompre trestoutz lo[.] arbres que a pogutz troba, et aisso pe[.] fa lissas al tour de son sety, lasqual[.] apres ave faitas, a fait sona l'assau[.] et les prendre al desproveu; mas el foug tard al repanty [29]. Adonc sas gen[.] son estatz prestes incontinen ben arma[.] et acoutratz, et a camy se soy metutz tirant vers ladita vila. Et quand los de ladita vila les an vistes veni, se son aprestatz cascun per frapa dessus [30].

Et adonc es vengut lodit conte de Montfort ainsin que ung home enratgiat, cridan et menan bruict le plus gran que jamais home ausis per ung coup: mais les de ladite villa les an talamen ressaubutz que tuan et blessan, les ne fan torna [31]. Et ung dels cavalies deldit conte de Montfort es estat pres et retengut per los dela vila: loqual cavale ledit conte de Montfort amava grandamen, loqual se nommava Gullaumes de Bolic, home valen et ardit. Et tot incontinen, lodit conte de Montfort vesen, l'an faict pendre et estranglar en ung olevye, dont lodit conte de Montfort cujet enratgiar de ira [32].

[31] gran P] grand C

[32] cavalies P] cavaliers C – cavale P] cavalier C – Gullaumes P] Guelhaumes C – Bolic C] Boli P

Adonc es vengut lodit comte de Monfort ainsi que un home enratiat, cridan *et* menan bruch le plus grand *que* jama[.] un home ausis per un coup: mais los de ladite vila les an talamen ressaubutz tiran et blassan los ne fan torna [31]. *Et* un des cavaliers del comte de Montfort y es estat pres: loqual [loqual] lodit comte amava grandamen, loqual se nommava Guillaumes de Botic, home valent et hardit. Loqual, apres estre estat pres, presen lodit comte de Monfort es estat peniat et estranglat en un olivier [32].

CAPITOLE XIX (ESTATE 1216)

Et adonc s'es reculat lodit conte de Montfort amay sas gens. Et adonc a assemblat son conseil, la ont a agut cinq ou sieys evesques et grans cops de senhors et baros, alsquals a tot demostrat son affar [1]: com lodit conte jove an sas gens l'an geclat vilenamen del camp, et que ly avian tuat et pendut son home; et d'otra part ly te dins lodit castel sas gens assetiatz, losquals no pot aver en deguna faisso ne maniera: per que no sap que pesca far ny dire [1a]. Adonc ly a dit l'evesque de Nense: «Senhor, jeu te disi que el te cal prendre passiensia et lausar Dieu del tot: et aquel ques mort es salvat, car es mort al servicij de Dieu et al servicij de la Sancta Gleysa, et es mort coma un martir; per so senhor no te cal esbayr de res, car Dieu te ajudara» [2].

[1] cops P] cors C – et baros C] en baros P

[1a] vilenamen P] vilenamin C – camp P] camy C

[2] Nense, *con f. Nevers sovrascritto* P] Nevers, *con f. Never sovrascritto* C – disi P] dise C – no te P] ne te C

Et adonc s'es reculat lodit comte de Montfort et a assemblat son conseil, la ont a agut sies evesques et grand cop d'autres seniors, alsqualz a rememorat l'autratge que ly era estat fait, los pregan de lo conseilha car no sap *que* se fa ny dire [1].

Adonc ly a dict l'evesque de Nismes: «Senhor, jeu te disi que te qual prendre patiensia et lausa Dieu de tout: et aquel ques mort es salvat, car es mort al servicij de Dieu et de la Sancta Gleisa et es mort coma un martyr; per so senhor no te qual esbahir de res, car Dieus te ajudara» [2].

[2] te disi que] te disi qu'el T

Et adonc ly a respondut ung sage et valen home apelat Folcaud de Bressi, et a ly dit: «Digas senhor evesque, ont avez vos trobat ny trobas que home sans confessieu quant mor sia salvat? Si messonja era vertat, vos aurias bon dreit et bona raso de dire so que vos dises: mais aquo no es que ung abuz [3]. Adonc la pluspart deldit conseil es estat de l'oppinieu deldit Folcaut. Et adonc a faict retirar cascun en son cartier et que per aquela neit fassan bon gueyt. Et en aquesta sorta s'en son despartitz ses far ny concludre aldit conseil causa que sia de proffit ny de valor [4]. Et quant s'es vengut lendema, lodit conte jove a faict dressar sas peyrieras dreit al sety deldit conte de Montfort et sur ledit sety a faict frapar lesdits engins, que abaten et rompen totas las barrieras et lissas: dont ledit conte de Montfort es fort esbait mais non fa degun semblan a sas gens. Et es talamen esbayt que no sap que fassa ne que diga, vist que sasditas gens se enbaissian de ladita guerra, et que entre els no son point d'accord [5].

[3] a respondut P] ia respondut C – bona C] ona P

[4] l'oppinieu P] l'oppi[...] C

[5] sas P] las C – enbaissian P] embaissan C

Et adonc ly a respondut un sage *et* valen home Foulcault de Bressy par son nom: «Diguas senior evesque, ont a[.] trobat ny trobas que un home que sans confessieu sia salvat? Si messon[.] era vertat, vos aurias bon dreit et raso de dire so que dises: mas aqu[.] no n'es sinon un abuz» [3]. La pluspar[.] deldit conseil es estada d'aquela opini[.] deldit Foulcault. Et adonc lodit comte a fait retira cascun en son cartier, disen que per aquela neit fessan bon g[.]t. Et aital se son despartitz ses res conclurre [4]. Et quand s'es vengut lendema, lodit comte jove a fait dressa peyrier[.] dreit aldit sety deldit comte de Montfor[.], que abaten toutas las barrieras et lyssas: dont lodit comte de Monfort es fort esbahit mas no fa degun semblan a sas gens. Et es talamen esbahit vist *que* sas gens no troban bona la guera que no sap que f[.] ny *que* dire [5].

[3] Foulcault de Bressy par son nom, *scritto nel margine in T, con un 10 di richiamo a testo*

[5] barrieras, *sovrascritto a muratias in T*

Et quant *lodit conte* de Montfort a vist abissar et rompre sos pabalhos et tendas, *incontinen* a faictz venir les melhors fusties et mestres que fossan en aquel pays et una gata lor a devisada et faicta far per tirar contra los de *ladita vila* [6]. Et quant los de *ladita vila* an vistes far *ladita gata*, *incontinen* an tirat de lors peyrieras contra los que la *fasian* talamen que tot ho pessigan ho tuan talamen que totz les que le *fasian* que no es home que se ause trobar en aquel endreit dont *lodit conte* de Montfort ne es fort marrit que jamais [6a]. Et dementre que tot so dessus se *fasia* ainsi que dit es, venguet un grand secors *aldit conte* jove, so es un apelat Ramond de Montalba et Sicard Daydia, Guilhem de Belafar, Peyre Bonayse, Peyre Lambet et Guyo de Galabert [7]: trastotz aquestes cascun per son endreict an menada una bela companya de gen ben armada et *montada*, et dins *ladita vila* de Belcayre son intratz an grand bruyt que an fayt a lor intrada; talamen que, quant los que eran dins *lodit castel* assetiatz an vist venir tant de secors, son se esbaitz [8].

[6] fossan P] fessan C – devisada P] divisada C

[6a] Et quant los de *ladita vila* P] *omissis* C – talamen que totz (que *cancellato*) les P

[8] fayt a P] fayt an C

Et per garda *que* los de la vila no ly coupan plus sas tendas *et* pavallhons, a faictz veni los meliors mestres del pais et lor a fait fa una guata per tira contra los de la vila [6]. Mais de la vila pessigavon toutz los mestres que la *fasian*. Penden tout aquo, es vengut un grand secours *aldit* conte jove, so es Ramon de Montalba et Sicard Daidia, Guillem de Belaffar, Peire Bonaise, Peire Lambect et Guyo de Galabert [7] an una bela compania armada et montada: et dins *ladita vila* de Belcaire son intratz an grand bruit *que* an fait a lor intrada, talamen *que* los del castel se son fort esbahitz [8].

Et adonc an metut ung drap negre a la pointa de una lansa et sus una tor auta l'an metuda, en demostran a lor senhor que no se poden plus tenir et deffendre. Et ainsin que le conte de Montfort regardava sos homes, losquals eran assetiatz, a vist venir al long del Roze una grand quantitat de vayssels totz ples de monde, de chavals, menant le plus grand bruit que jamais home aguessa vist ne ausit, losquals venian devers Marcelha per donar secors *aldit* conte jove, filh *deldit* conte Ramon [9]. Et quant *ledit* conte de Montfort a vist venir tanta de gens al secors *deldit* conte jove, no qual pas demandar si es estat marrit et esbait. Et adonc a faict far ung boso, so es ung engin, loqual a faict apropiari de la muralha de la vila, an loqual a derroquat et metut per terra ung grand quartier de muralha [10]. Mais ja per tant no se son enbaitz los de *ladita* vila, mais *incontinen* an faict ung certan engin, an que an pres *ledit* boso et dins *ladita* vila l'an tirat, bon grat ho malgrat que *ludit* conte de Montfort n'aja agut [11].

[9] de chavals P] et de chavals C

[10] far C] *sovrascritto* – boso P] bodo C

Et adonc an metut un drap negre a la punta de una lansa et sus una tour haute l'an metuda per demonstra a lor senior que no se poden plus defendre. Et ainsi que lo comte de Montfort regardava sous homes assetiatz, a vist venir una grand quantitat de vaisselz toutz ples de monde et chavalz, menant lo plus grand bruch que home aguessa saubu[.] ansi, losqualz venian devers Marselha per lo Rose dona secors *aldit* conte jove, fil[.] del comte Ramon [9]. So que vesen lo comte de Monfort no qual pas dire si s'es estonat. Adonc a fait fa un boso, so es un instrumen, an loqual a derroquat *et* metut per tera un grand cartie de muraille [10]. Mas no s'en socian[.] gaire los de la vila, et an fait un autre engin, an loqual an pres *ludit* boso et dins *ladita* vila l'an tirat [11].

[9] una tour haute] ua tour haute T

[10] an loqual PC] loqual T

Et dementres que tot aysso se fasia, aucuns de *ladita* vila se son apersevitz que dins la roqua deldit Belcayre y avia de gens deldit conte de Montfort per far minar las muralhas. Et adonc, ses far aucun senblan, an preparat certana mixtion de sulpre et podra an forsa estopas [12]. Et quant es estat preparat tot lor cas, an metut lo foc an lesditas estopas et, la ont eran los que minavan, ho an gitat tot alumat et talamen los an subrepreses que ung tot sol no es escapat que no sia mort ho brullat [13]. Et adonc an faict tirar et destrapar lors peyrieras, les ungs dreit aldit sety deldit conte de Montfort, les autres contre lo castel, que gran piatat era de ho veser, car no es home que se auses troboar aldit seti deldit Montfort [14]. Et talamen an fait que lo foc an metut al plus ault del castel: et tan son estatz constraintz los deldit castel que an cridat a lor senhor le conte de Montfort que no lor es possibles de plus tenir et se deffendre, et que forsa lor es de se rendre, car n'an plus de vieures; et autre cop an traicta lor ensenha negra [15]. Et quant lodit conte de Montfort a vista *ladita* ensenha et a ausit so que disian, es estat miech desesperat et de grand jra que a aguda per terra es tombat coma si fossa mort et una grand pausa a demorat tot pasmat [16].

[12] apersevitz C] apersenitz P

[13] lesditas P] lesdits C

Dementres que tot aisso se fasia, aucuns de la vila se son apersegutz que dedins la roqua deldit Belcayre y avia de gens deldit comte de Monf[...] per far mina las murailles. Et adonc, ses far aucun senblan, an preparat certaine mixtieu de poudre et sulpr[.] an forsa estopas [12]. Et quand tout lor cas es estat preparat, an metut lo foc a lasditas estoupas et, la ont eran los que minavan, so an gitat tot alumat et talamen les an surprises que un tout sol no n'es escapat que no sia mort ou brullat [13]. Et adonc an comensat a destrapa lors peirieras, los uns contre lo sety, los autres contra lo castel, que grand piatat n'era [14]. *Et* talamen an fait que'elz an mes lo foc al plus haut del castel et *que* les an contreintz de crida a lor senior que no poden plus tene <ny> deffendre; et *que* forsa lor es de se rendre, car n'an plus de vieures; et autre cop an traicta lor ensenia negra [15]. Laquala vesen, lo comte de Montfort es estat mech desesperat et de grand ira es tombat pasmat, coma si fossa mort una grand pausa [16].

[12] aucuns] cascuns T

[15] <ny> deffendre] deffendre T

Et quant es estat retornat incontinen, a sas gens a cridat que cascun prestamen se ane arma, car per vieure ho per mory sos homes vol ana secorre; et que contra los de la vila vol ana dona l'assaut et que y morira ho vieura ho sas gens recobrara [17]. Et adonc quant son estatz prestes, dreit al Pech dez Pendutz les a faictz tirar: et aquy les a totz amonestatz et pregatz que cascun aquy se velha portar valen. Et adonc, finida *ladita paraula*, se son metutz a camy et ben sarratz et ordenatz dreit *ladita vila* son vengutz [18]. Et adonc quant los deldit castel an vist venir lor senhor, an tengut prepaus de donar l'assaut: son se armatz et metutz en poingt et entre els se son metutz en *conseilh*, que ainsi que lors gens donarian *ludit* assaut; que adonc els poyrian salhir fores *ludit* castel et a lors gens iran donar secors. Et adonc, ainsi que an agut deliberat, an fayt quant es estat hora de ho far [19].

[17] arma P] armar C

[19] los de deldit castel sovrascritto a los de *ladita vila* P] los de *ladita vila* C – iran P] iran a C

Et quand es estat retornat, incontinen a sas gens a cridat que cascun s'arme prestamen car per vieure ou morir; sos homes vol ana secorre et que contra los de la vila vol ana dona l'assaut, que y morira ou sas gens recobrara [17]. Et quand son estatz toutz prestes, aldit Pech dez Pendutz les a faitz tira et aqui les a toutz admonestatz, que cascun se velgua porta valentamen [18].

Et quand los deldit castel an vist veni lor senior, an tengut prepaus de fa una sortida quand lor senior donaria l'assaut; et ly anavan dona secours [19].

[17] ou sas gens, *con* ou *corretto su precedente* de in T

Et adonc ledit conte de Montfort an totas sasditas gens es vengut assalhir et donar l'assaut. Desquals assaultz no se son gayre esbaitz: an los ressaubutz ben et valentamen, ainsi que en tal cas *apartenya* de far. Et no an pas demorat que ledit conte de Montfort les vengues assalhir, mais son sortitz deforas ben acotratz et armatz et lors enemix an demoratz de pe ferme [20]. Losquals son vengutz frapar dessus, *per* tala fayssso et maniera que semblava que tot lo monde deguessa prendre fy en aquela hora talamen se tuavan les ungs les autres, que no era possible de saber quy avia del melhor per aquela hora [21]. Et adonc quant los deldit castel, que dessus es dit, an vistes lors gens se combatre, son vengutz salhir ainsin que avian enpres; et ainsi que son volgutz salhir an les cujatz prendre totz, car los que tenian assetiat lodit castel no se eran poinct botgiatz per lodit assault ne escarmussa que *per* lara era, car se dotavan de so que fouc. Et adonc los deldit castel quant an vistes ainsin lors enemix son se retiratz dins lodit castel [22].

[21] tuavan C] tiravan P

[22] car los que tenian assetiat, *con* que *sovrascritto* in P

Et adonc venguet lodit comte de Monfort an tota sasditas gens: mas de la vila n'atendian pas *que* el vengues los assalhir qu'els [...] lo son anatz troba [20].

Loqual es vengu[.] frapa dessus et los autres se son defendutz de tala maniera *que* l'on aguessa dit *que* tout lo monde devia prendre fin [21]. Et adonc los deldit castel an vistas lors gens combatre, son volgutz salir ainsi *que* avian empres: mas an cuiat estre preses toutz, car los *que* los tenian assetiatz no s'eran pas botiatz per *ladita* escarmoussa, car se dobtavan de so que volgueren fa [22].

CAPITOLE XX (ESTATE 1216)

Et tan se son combatutz de l'autre cartie que la neit les a faictz despartir et laisser. Et adonc se son retiratz de cascun cartier [1]. Et quant son estatz retiratz coma dit es et lodit conte de Montfort es estat desarmat, es vengut devers el[s] lodit Valatz que dessus es dict, et aldit conte a dit et declarat com els avian perdudas grans gens a ladita escarmussa et assaut [2]. Et adonc ledit conte de Montfort es estat tant trist et marrit que ung sol mot no a pogut dire ny sonar; et en aquela hora demoret ben dos ho tres jorns, que non era home que ausessa venir ny se trobar davant el; ny sas gens aytant pauc no se son botgiatz [3]. Et adonc quant los de ladita vila an vist que lors enemix no se botgiavan, adonc los de la vila an fach abessar peyrieras et calabres et autres engins, et talamen y tiran, que no es possible als dedins de endurar lodit assaut et rompenen de muralhas que lor fan, car no ne saben tanta sarrar ny fermer com los defforas lor ne rompen [4].

[3] tres P] tras C, *ma con una letterina sovrascritta di difficile lettura*

[4] abessar P] adressar C – es possible C] es et possible P

Et les an faitz torna dins lo castel et de l'autre cartier se son tant combatutz *que* la neit les a faitz despar[...] et retira de cascun cartier [1]. Et quand son estatz retiratz et que lodit comte de Monfort es estat desarmat, es vengut devers el lodit Valatz, *que* ly a dit com els avian perduda gran gens a ladita escarmoussa [2]. Et adonc lodit comte de Montfort es estat tant triste et marrit que un sol mot n'a pogut sona; et demoret ben dous ou tres jours, que degun no ly ausava veni davan ny no se son botiatz [3]. Et quand los de la vila an vist que lors ennemix no se botiavan, an fait dressa peirieras et calabres et autres engins, *et* talamen tiravan que no era possible als dedins de endura lodit assaut et rompemen de murailles, car non saben tanta sarra ny ferma que may no lor ne rompen [4].

Et quant lodit capitany a vist so que los de la vila lor fasian, an cridat als del sety del conte de Montfort que no era plus remedy de tenir, car no an res per vieure et an minjat desja la plus grand partida de lors chavals [5]. Et quant los deldit sety an ausit plange et cridar los deldit castel, a ly respondut ung apelat N'Alber, ly disen que no y a remedy de lor donar secors, car los de la vila lor donaven tantes d'affayres que no saben que far, car neit et jorn les *combaten* sens cessar ny aver alcun repaus [6]; mes que fassen del melhor que lor sera possible et que se deffendan ben, car no poden an lodit conte jove trobar alcun bon accord ny appunctamen. Et ausida ladita responsa, ung apelat Ramon de Roquamaura [7]: «Et las! Bè ne aperte a my aysso, car ay laissat mon mestre per veny ayssi, la ont ne calra meyssantamen fuy mes jorns». Et aussi les autres que an el eran se son metutz a menar tal dol et marrimen que grand pietat era de ho veser ny ausir [8].

[6] N'Alber P] N'Alberi C

[8] Bè P] Ben C – ne P] me C – ont ne P] ont me C
– a menar P] aimenar C

Et quand lodit capitany a vist so *que* los de la villa lor fasian, an cridat als del sety del comte de Monfort *que* no era plus remedy de tene, car no an res per vieure et an miniat desia la plus grand partida de lors chavalz [5]. Alsqualz un deldit sety, apelat Malbert, a respondut que no era possible de lor dona secours, car los de la vila lor donen tant d'affa que no saben de quin costat se torna [6]; mas *que* fassan del melhor que lor sera possible *et* que se defendan ben, car no poden an lodit comte jove troba degun bon apuntamen ny acord. Et ausida ladita responsa, a dit un appellat Ramon de Roquemaure [7]: «Helas! Bè ne aperte a my aisso, car ay laissat mon mestre per veni aissy, la ont me calera meissantamen morir». Et aquel marrimen es estat en cascun dels autres, que grand pietat era de so ausy [8].

Et adonc que ledit capitani deldit castel a vist ainsi sas gens desconfortatz, a lor dit: «Senhors, no y aja degun que se done malenconya mais aja cascun bon coratge, car jeu soy d'opinion que no nos tengan tant que sera possible et jusques a tan que ajan minjatz nostres chavals [9]. Et adonc quant non aurem res plus per manjar, jeu soy d'oppinieon que nos totz nos armen et que nos salhiam defforas: et si nos podem salvar que nos salvem, car may val morir valentamen que non pas si nos donavem a nostres enemix per ne far a lor voluntat» [10]. Et dementre que eran en aqueste parlamen, an vistes venir los dela vila per lor donar l'assaut. Adonc cascun d'els s'es anat acotrar per se deffendre, et cascun s'es mes en son loc. Et adonc son vengutz los de la vila an ung engin apelat la mostela et l'an metuda contra las muralhias deldit castel [11].

[10] aurem P] auren C – manjar P] mainiar C – oppinieon P] opinion C – salhiam P] salhian C – enemix P] enemix C

[11] an ung P] an C – las muralhias] la mur PC

Et adonc que le capitany a vist sas gens desconfortatz: «Seniors, no y a[.]ia degun que se donne malencounia mas aia cascun bon coratge, car jeu soy d'opinieon que nous tenguan bè tant que nous sera possible et jusques a tan[.] que aian maniatz nostres chavalz [9]. Et adonc quand non aurem res plus per mania, jeu son d'advis *que* toutz nos armen et que nous salian defforas: et si nous poden salva que nous salven, car may val morir valentamen *que* si morian entre las mas de nostres ennemics nous estam rendutz» [10]. Et dementre *que* eran en aqueste parlamen an vistes venir los de la vila per lor dona l'assaut an un engien appellat la mostela et l'an metuda contra lo mur deldit castel [11].

Et adonc quant los de dedins an vista *ladita* mostela ainsi deja dins *ledit* mur, an faict venir lo que avia la chargia de lor artilheria et an ly mostrada *ladita* mostela. Et adonc a presa una granda ola de terra plena de podra et le foc a metut dins *ladita* ola; et la ont era *ladita* mostela la ditada [12]. Et talamen a faict que *ladita* mostela a alucada en *ledit* foc: laquala s'es cramada la plus part, talamen que pro an agut a far los de *ladita* vila a la amortrir. Et adonc quant los *deldit* castel an vista ainsi ardre et cramar *ladita* mostela, son se comensatz a deffendre contra los que lor donavan l'assaut, talamen que pro ne son demoratz de mortz et de blessatz d'aquelz de *ladita* vila [13]. Et tal bruit fan que los del conte Montfort les an ausitz. Et adonc an regardat devers *ledit* castel et a vistes ses homes que se deffendian ben et valentamen. Adonc a fayt sonar trompetas et sas gens a faictas armar per anar secorir los *deldit* castel: et quant son estatz armatz, dreit a *ladita* vila son anatz [14].

[12] ola P] osa C

[13] cramar P] cremar C

Et le mestre de l'artilheria que era dedins l'a vist[.], a presa una grand ola de tera *et* l'a emplinada de poudre et lo fec y a mes, la ont era *ladita* mostela [12]. Et talamen *que* l'a alumada que pro an agut afa los de la villa a la escanti, qu'es estat causa *que* los del castel se son defendutz plus couratiousamen als que lor donavan l'assaut, talamen *que* pro ny an faitz demora de mortz ou de blessatz [13]. Et tal bruch fasian *que* lo comte de Monfort los ausiguet [et] et fayt sona trompetas *et* sas gens a faitas arma per ana secorre los *deldit* castel [14].

Et adonc s'es avansat ung valen home d'aquelz del conte de Montfort, apelat Philipot, a l'encontra del qual es sortit ung autre valen home, apelat Gerauld de Belafar. Et talamen se son recontratiz que per aubrerit ny armadura que ledit Philipot portes no a restat que lodit de Belafar no ly aja passada la lansa tot atravers del corps et en terra lo a gitat tot mort [15]. Dont lodit conte de Montfort es cujat enratgiar de ira et dol que a agut quant ainsin a vist tombar mort sondit home, loqual amava fort grandamen. Et adonc se son mesclatz les ungs an les autres, que gran pietat era de veser tombar les ungs mortz, les autres blessatz, que on no podia cognoisse ny saber quy avia del melhor que podia cascun [16]; et especialmen lo conte jove, loqual y era en *persona*, que, quy l'aguessa vist, adonc n'aguessa pas dit que fossa estat enfant tan valentamen *combatia*. An loqual conte jove era tousjors a son costat ung valen et ardit home apelat Dragonet, loqual a cridat a sas gens: «Avant! Avant! Francz cavalies, frapas cascun de bon coratge, que al jorn d'huey totz nostres enemix moriran et seran desconficx» [17].

Et adonc s'es avansat vers la vila un nommat Philipot, valen home: a lencontra d'aquel es salit un autre valen home, apelat Guiraud de Belaffa. Et talamen an choquat que quina armadura *que* lodit Philipot portes ny ambrelot, lodit Guiraud l'a persa[.] d'un cap de lansa de part en part *et* per tera l'a portat [15]. Dont lodit comte de Montfort es cuiat enratia. Et adonc se son mesclatz los uns et los autres, *que* gran pietat era sans sabe qui n'avia del mellor †tapla† fasian toutses [16]; principalamen lo conte jove *que* y ero en *persona*, que, qui l'aguessa vist fa, n'aguessa pas dict que fous estat enfant tant valentamen *combatia*; al coustat delqual ero toutjors un valent et hardit home apelat Dragonet, loqual a cridat a sas gens: «Avant! Avant! Franses cavalies, frapas cascun de bon couratge, que al jour d'huey toutz nostres ennemix morran et seran desconfitz» [17].

Et adonc es intrat en la batalha un valen cavalie an totas sas gens apelat Ramond de Rabastencx, loqual a comensat de cridar: «Tholosa! Provensa! Tarasco! Avinho et Belcayre!». Et adonc a comensat le cap le plus fort que no avia de tot le jour et si no fossa estada la neyt que les a faitz despartir et retirar les ungs ho les autres aguessan adonc presa fy [18]. Et adonc en se retiran las gens deldit conte de Montfort an recobrat lo corps deldit Philipot que dessus es dit per lo far ensebellir et enterrar ainsi que appartenya a un tal personatge. Et quant son estatz retiratz de cascun cartie ainsi que dit es lo conte de Montfort a fait venir devers el ben trenta cinq ho trenta sieys dels plus privatx que aguessa [19].

[18] Rabastencx P] Rabasteaux C

Et adonc es intrat en la bataille un valen cavalie an toutes sas gens apelat Ramond de Rabastencs, loqual a comensat de crida «Tolosa! Provensa! Tarasco! Avignon! Belcaire!». Et a commensat de clapa plus fort *que* jamay et si no fossa estada la neit que les a faitz despartir *et* retira les uns ou les autres aguessen pres fi [18]. Et adonc en se retiran los deldit comte de Montfort an recobrat lo corps deldit Philipot que dessus es dit per le far ensevely ainsi que s'apertenia. Quand son estatz retiratz, lo comte de Monfort a fait venir devers el ben trente cinq ou trente sies delz plus privatx que aguessa [19].

CAPITOLE XXI (AGOSTO 1216)

Et adonc lor a dit et demostrat la grand perda que a faicta, tant de lors gens que autres causas et aussy com no es possible de aver ladita vila de Belcayre ny de recobrar sos homes, losquals son assetiatz dins lodit castel; et que cascun ne diga son aviz com se deu governar [1]. Et adonc ly a respondut ung apelat Folcaud: «Senhor, jeu vos dire que farem per mon *conseilh*: noz estarem quatre ho cinq jorns ben sarratz et menbratz sens nos botjar ny far senblan de res, com si n'ausavam plus nos meure ny botjar [2]; et quant auren estat coma dit es ung jorn qu'elz no se dobtaran de res, nos farem metre cent homes d'avan jorn dels plus valens homes que l'om poyra triar ne causar entre lo castel et lo portal, et peys quant se vendra sus que lo jorn s'esclarara, nos los iren assalhir et donar lassaut et aisso *per* lo portal de las lissas [3].

[1] ne diga P] de diga C

[2] n'ausavam P] *spazio vuoto in C*

[3] s'esclarara P] s'esclairara C – auren, *correzione su precedente* a nostre *in P* – d'avan ... homes P] *omissis C* – causar P] causir C

Adonc lor a dit *et* demostrat la grand perda que a facha, tant de lors gens que autres causas, et aussy com no es possible d'aver ladita vila de Belcaire ny de recobra sos homes, losqualz son assetiatz dins lodit castel; et que cascun ne digua son avis com se deu gouverna [1]. Et adonc ly a respondut un apelat Foulcault: «Senhor, jeu vous diray que farem per mon conseil: nous estarem quatre ou cinq jours ben sarratz ses nos botjar [2]; et quand auren estat coma dict es, nous farem metre d'avan jour cent homes des plus valens que satchan tria entre lo castel *et* lo porta[.], et quand se vendra que le jour s'esclaircira lors qu'el ses no se dobtara[.] de res, nous los iren assalir et dona l'assault et aisso per la porta de las lissas [3].

[1] avis] aviust T

Et adonc cascun d'els voldran anar aldit portal per lo gardar et deffendre, et no se gardaran point de la enbosca que dessus. Et adoncquas nos nos combatrem an els; nous faran senblan de recular en arrier per los attirar enta a nous [4], et ainsi que els seran salitz per frapar subre nos *ladita* enbosqua sortira de son loc, et per darre dins *ladita* vila se metran: et en aquesta fayssos nos los enclaurem et *ladita* vila gasanharem. Et si cas es que nos no pescam veny a nostra ententa, jeu soy d'opinion que apres tachem de far qualche appunctamen an *ludit* conte jove et sas gens». Et so dit totz son estatz de son opinion [5]. Et adonc a dit lo frayre deldit conte de Montfort: «Senhor, jeu soy d'opinion que, sens plus prolongar ny attendre, que om meta a neyt *ladita* enbosca et que al plus mati l'om les assalha, et que om fassa ainsi que a dit *ludit* Folcaut» [6].

[4] faran P] feran C – a nous P] aicrus C

[5] sortira, *correzione su precedente* salhara in P

Et adonc cascun d'els voldran ana aldit portal per lo defendre, *et* no se gardaran point de l'emboscada. Et quand auren combatut un pauc, faren semblan de recular per los attira a nous [4], et ainsi que elis seran salitz dessus, noz los de l'emboscada saliran de son loc, et per darre dins la vila se metran: en aquesta maniera los enclauren *et* gasanhare[.] la vile. Et si cas es *que* no poscan veni a nostra ententa, jeu soi d'opinieus que pey tachen de far qualche apontamen». Et so dit toutz son estatz de son opinieus [5]. Et adonc a dit lo fraire del comte de Monfort: «Senior, jeu soy d'avis *que*, sans plus prolongua, boten a neit l'emboscada et *que* al plus l'on los assailha» [6].

[5] els] elis T

Et adonc encontinen son estatz elegitz los cent homes que dessus es dit per *ladita* enbosca et, la ont era estat determinat, son anatz metre et demora jusques que l'hora assignada fossa venguda. Et quant s'es vengut le mati, que es estat jorn, *ledit* conte de Montfort es estat armat et sas gens [7]: direct *aldit* portal son anatz assalhir, ainsi que empres era, la ont de prima arribada *lodit* portal an gasanhat. Et adonc se son metutz a cridar «Montfort! Montfort!» et dins *ladita* vila son volgutz intrar et valentamen reboutatz [8]. Et talamen an faict que de *ladita* vila les an gitatz et reculatz, car bè se dobtavan de so que foug: mais estan ben avisatz et fasian bon gait. Et talamen les an cassatz que tuan blessan et les ne menan, car quy aguessa vist frapar et batre los *deldit* Belcayre no vic jamais plus valenta gen [9].

[7] encontinen P] econtinen C – jorn, *ledit* conte de Montfort es estat P] *omissis* C – armat C] arivat P
[9] be P] ben C

Et encontinen son estatz eslegitz los cent homes que dessus es dit per fa l'emboscada, *et* son anatz al loc determinat. Et quand s'es vengut al maty, qu'es estat jour, *lodit* conte es estat armat et sas gens [7]: dreit al portal son anatz ainsi que era empres era de assaillir, la ont de prima arribada *lodit* portal an gasaniat. Et adonc se son metutz a crida «Monfort! Monfort!» et dins *ladita* vila son volgutz intra [8]. Mais son estatz reboutatz et fait recula, mais bè se dobtavan de so que foug: et estavan ben avisatz et fasian bon gueit. Et talamen les an cassatz, tuan, blassan, que qui aguessa vist batre los *deldit* Belcaire jamay no vic plus valenta gen [9],

Et al regard d'aquelz que eran en *ladita* enbosqua, foren talamen sobrepreses que ung tot sol no ne scapet que no fossa pres ho tuat. Et adonc que *lodit* conte de *Montfort* es estat retirat et aguda vista sa granda perda de gens, es estat fort malenconyos et corrossat [10]. Et adonc a assemblat son conseil per veser que devia far, vist son grand maleur et que a son empresa avia falhit et que avia perduda sa gen, speciallamente de la melhora, car avia perdutz los cent cavalies que avian faictz enboscar [11]. Adonc [adonc] ly a respondut et dit *sondit* frayre: «Jeu no vesi autre remedy mes que vos trametas devers *lodit* conte jove que, si el vos vol rendre vestres homes que el te assetiatz, que vos ly laissares Provensa, Avinho, Tarasco et Belcayre [12]. Et adonc si vostras gens vos vol rendre, voz levars vostre sety et direct *aldit* Tholosa v'on ires: et tout quant que y poyres troba, que ho prengas sans y laisser causa que sia et aysso per aver gen per vos donar secors. Et adonc poyres veny par desa et poyres recobra tot lo pays que *lodit* conte jove vos te, so es Provensa, Marcelha, Avinho, Tarasco et Belcayre; et totz aquelz que vos son estatz traydos ny *lodit* conte jove an metut dins *lodit* Belcayre, adonc poyres far penjar et stranglar [13].

[11] cavalies P] cavalhes C

[12] et dit, *sovrascritto* P] *omissis* C

[13] vos son P] vos sunt C

car tueren toutz los de l'emboscada que no n'escapet pas un quand los agueren descubertz que no fous pres ou tuat. Et quand *lodit* comte de *Monfort* es estat retirat et s'es souvengut de sa granda perta, es estat fort malenconious [10]. *Et* a assemblat son conseil per vezer que devia fa, vist son grand malheur *et* que avia falit a son empresa et perdutz los meliors cent cavaliers que agues [11]. Adonc ly a respondut son fraire: «Jeu no vezy autre remedy sinon que vous trametas al comte jove que, si el vous vol redre los que son dins lo castel, vous ly laissares Provensa, Tarasco, Belcaire [12]. Et levars vostre sety si fa so vol et v'on an ires a Tolosa: *et* tout quand y poires troba que o prenguas sans y laisser causa que sia et aisso per ave secours. Et adonc poires venir recobra tout so que lo comte jove vos tendra de per dessa; et si podes faires penia toutz los que vous son estatz traidous per metre lo comte jove dins Belcaire [13].

Et adonc a respondut ung autre aldit conte, frayre deldit conte de Montfort, et a dit: «Senhor, vos devisas fort be: jeu ne dobt que anara tot autramen que vos disetz, car los de la vila no vos an en res offendut ny faict tort si els an metut lor senhor natural dins lodit Belcayre, car sagramen faict per forsa jamay no se poga tenir [14]; per laquala causa els son et deven estre desencusatz, car promessa faicta per forsa no deu point aver de loc, car quy outra terra pren et conquesta a tort et sens dreit no vol Dieu que si mantenga, car bè ho podes cognoisse que Dieu es contra vos, car <l>os dedins fan bona chera et nos al contrarii; per que me senbla senhor que an lodit conte jove quelque appunctamen debes far» [15]. Et quant lodit conte de Montfort aguet escotat so que aquest Huguet de Lassi agut dit, ly a respondut: «Vous avez faictas de grandas demostratieus, mais jeu vos jury Dieu et toutz los saintz que no sera pas tot so que vos pensatz, que davant que me vejatz a Castelnau ny may Montreal jeu cobraray Belcayre amay totas mas gens que son dedins lo castel» [16].

[15] <l>os P] les C

[16] Huguet P] Huget C – vejatz a, *con la preposizione a sovrascritta* P

Et adonc ly a respondut un autre: «Senhor, vous divisas fort bè et jeu me dobt que anara tot autramen que vos dises, car los de la vila ne vous an en res offensat ny fait tort s'ilz an metut lor senior natural dins lor vila de Belcaire, car segramen fait per forsa jamais no se pot tener [14]; per laquala causa elz son et deven estre desencusatz, car promessa feita per forsa no deu point ave de loc, et qui autre tera pren *et* conquesta contre dreit no vol Dieu que si maintienne coma vezes, *que* Dieus es corrossat contre vous, car los dedins fan bona chera et nous al contrary; per que me semble senior que quelque apontamen debes fa» [15]. Et quand lo comte de Monfort aguet ausit so *que* lodit Hugues de Lassy avia dict, ly a respondut: «Vous aves faitas de grans demonstrances, mas jeu vous jury Dieu et toutz los santz *que* no sera pas fait tout so que vous pensatz, que davan que me veiatz a Castelnau ni may Montrial jeu cobrar[.]y Belcaire amay toutas mas gens *que* sò dedins lo castel» [16].

[15] dedins] dodins T

[16] a Castelnau PC] Castelnau T

Et adonc ly a respondut Valatz que dessus es nommat: «Senior, aras pot bè cascun dire que fort avez noble coratge quant ainsi deliberas de recobra la vila amay tas gens que dedins eran; per que senhor jeu soy d'oppinion que ajan prou vy et vitalha, car bè vos promety jeu que avans que vos ajas faict tout so que dises, que nos tendran ayssi Pascas, Pantacosta amay Nadal» [17]. Et adonc a respondut sus aysso lodit frayre deldit conte de Montfort et a ly dit: «Mon frayre, jeu cognoissi ben que tota aquesta gen se enanjan: per que jeu soy d'oppinion que si vos podes troba quelque bon appunctamen an lodit conte jove, que vos lo prengas et que vos recobres vostras gens si possible es» [18].

[17] dedins eran C] dedins P – Nadal P] *spazio vuoto* in C – Valatz C] Valtz P – prou è *correzione su precedente* propa in P

[18] cognoissi P] cognoisse C

Et adonc ly a respondut Valatz que dessus es noumat: «Senior, aras pot bè cascun dire que fort aves noble coratge quand ainsi delibertz de recobra vostra vila et gens que dedins son; per que senior jeu soy d'opinie pro pa, vi et autre vitailla, car bè vous promety que d'avan que vos s'aias fait, nous auren passat Pascas, Pentacosta amay Nadal» [17].

Et adonc a respondut lodit fraire del conte de Montfort et a dit a son fraire: «Jeu cognossy bè que touta aquesta gen se ennavian: per que jeu soy d'opinie que si vous podes troba quelque bon appontamen an lodit conte jove, vous lo prenguas et que vous recobres vostra[.] gens si possible es» [18].

Et ainsi que tenian lodit *conseilh*, es vengut et arribat ung d'aquels que eran dins lodit castel enbaratz, loqual era escapat per qualque manera, loqual a dit et demostrat aldit conte de Montfort com los que eran dins lodit castel «Te manden qu'els no poden plus tener ny enparar, car tres jorns a que no an manjat causa que sia, car no an pa nu carn, car an manjatz totz lors chavals, car ung sol no ne an laissat que no lo ajen minjat [19]. Losquals son may mortz que vieus, car amen may morir de fam que rendre la plassa ses ton voler, car no a pas enquera una hora que jeu ne soy salhit; et quy ne donaria aras tot lo monde jeu no voldra pas estre dedins [20]. Et adonc que ledit conte et son conseilh an ausit so que le dessus lor a dit et contat, ne y a agut home que no aja sospirat. Et adonc cascun s'es pres a dire: «Senhor, cascun de nos te prega que no velhas ainsi laissa perdre tas gens, mas que prestamen fay escrieure tas letras et tramet las aldit conte jove, que sia son [son] plaser de te rendre et baillar tasditas gens ainsi que autre cop per nos es estat dit [21].

[19] nu carn P] ny carn C

[20] ne donaria P] me donaria C

[21] velhas P] volhas C

Et ainsin que tenian lodit conseil es veng[.] et arribat un d'aquelz deldit castel, loqual era escapat per qualque manera, loqual a dit al comte de Monfort com los *que* era[.] dins lo castel «Te mandan quelz no poden plus soustene car tres jours a que no an pa ny carn car los chevalx son falitz [19] et son may mortz que vieus ayman, may que redre la plasse sans ton voler, morir de fam; et qui me donaria aras tout lo monde jeu no volria pas esse dedins; et n'a que una hora *que* ne soy salit [20]. Et adonc *que* lodit comte *et* son conseil an ausit so que dessus lor a dit *et* contat, no y a agut home que n'aia sospirat. Et adonc «cascun de nous te pregan que no veilhas ainsi laissa perdre tas gens, mas *que* prestamen fassas escrieure tas letras per trametre aldit comte jove, que sia son bon plaser de te redre estat dict [21].

[21] tas *sovrascritto* in T

Adonc lodit conte de Montfort, ausen ainsi sasditas gens, a faict scribeure sasditas letras aldit conte jove contenen ainsi que dessus es estat dit et deliberat, et a un valen et sage home las an bailladas per las portar aldit conte jove dins ladita vila. Loqual s'es adressat a un appellat Dragonet, loqual governava lodit conte jove per lara [22]. Et adonc quant lodit Dragonet a vistas lasditas letras, a ausit quant lodit conte de Montfort se recomandava a el ainsin que lodit messatgier ly a dit. Et adonc lodit Dragonet s'es retirat devers lodit conte jove et sos baros et senhors [23], alsquals a dit et demostrat com lodit conte de Montfort ly a trametudas sas letras et messatge, demandan per aquelas que lo bon plasir sia deldit conte jove et sos baros ly rendre et delieurar sasditas gens que dins lo castel son assetiatz tas gens ainsi que d'autres et aysso a vida salva et lors bagas: et si l'on les ly rend et bayla, incontinen fara levar ledit sety que te et s'en ira an totas sas gens; et aussi ly laissira totas las plassas vilas et senhorias dessus declaradas et dictas [24].

Lo comte de Monfort, vezen *que* forsa era de passa per aqui, a escritas sas letras al comte jove contenen so que era estat deliberat, et a un valen et satge home las a bailladas per porta aldit comte. Loqual home s'es adressat a un appellat Dragonet, loqual governava lodit comte jove per lors [22]. Et adonc *que* lodit Dragonet a vistas las letras et a ausit que lo comte de Monfort se recomandava as el coma lo messatgie[.] ly a dict, s'es retirat devers lodit comte jove et sos baros et seniors [23], alsqualz a dit *et* demostrat com le comte de Monf[...] ly a trametudas sas letras, demanda[.] per aquelas que son bon plasir sia de ly rendre *et* delieura sas gens que son dins lo castel assetiatz et aisso a vida et baguas salvas: et si l'ons les lieur[.] et baila, incontinen levara lo sety et s'en ira an totas sas gens; et aussy ly laissira totas las plassas dessus [24].

Et adonc es estada faicta resposta aldit messatgier que s'en torne devers son senhor le conte de Montfort ly dire que, si el vol far en la forma et maneyra qu'el a trametut per sas letras et que lodit sety fassa levar, lodit conte jove sera content per honor de noblessa de laisser salhir et anar los deldit castel lors vidas salvas, tant solamen sens res ne trayre ne emportar sinon lors corses tant solamen [25]. Et donc lodit messatgie, ausida la responsa deldit conte jove et de son conseilh, s'en es tornat et ladita resposta a dicta et declarada a son senhor. Et adonc lodit conte de Montfort a faict anar abatre tendas et pabalhos et ledit sety a faict levar et sas gens deslougier et son camy a pres devers ledit Tolosa [26]. Et adonc a faict per ensenya de pax alz deldit castel, dont ne son estatz fort joyoses, car paour avian de mourir lay de fam. Adonc lo conte de Montfort a faictz aprestar cinq ou sieys dez plus aparens de sa companya entre losquals era son frayre et aldit conte jove les a trametutz per assegurar sasditas gens ainsi que appunctat era et dit [27].

[26] de Montfort P] de *sovrascritto* in C

Et adonc es estada feita resposta aldit messatge que, si lo comte de Monfort vol far so que ly a promes per sas letras, lo comte jouve sera conten per honor de noblessa de lascia sallir los del castel lors vidas salvas tant solamen, sans res ne traire ny emporta sinon les corps [25]. Laquala resposta ausida per lodit comte de Monfort, a fait ana abatre tendas *et* pavalhos et levar lo sety et sas gens delotiar et son camy a pres devers Tolosa [26]. Et adonc a fait signe de pax als del castel, que ne son estatz fort joiouzes, car grand paour avian de y morir de fam. Et Adonc lor a trametut cinq ou sies de sa companya los plus apparens entre losqualz era son fraire vers lodit comte jouve per assegura sasditas gens ainsi que appontat era et dit [27].

Et quant losdits messatgiers son estatz arribatz devers lodit conte jove et sos baros, apres salutation faicta par losdictz messatgiers, an dit et demostrat la causa per laqual venian aquy et com lor senhor le conte de Montfort avia faict levar son sety et sasditas gens comensadas a anar justa [28], lodit accordy et appunctamen per el et sos baros accordat, et aysso, an lor mostran la poyssansa per lodit conte de Montfort, a els donada et comeduda en aquela causa, ainsi que si el meteys y era en persona; et que son plaser fossa justa lodit appunctamen de rendre et baillar sasditas gens ainsi que dit appunctat et tot so dit [28a]. Adonc son estatz grandamen arreculitz per ledit conte jove et sos baros et apres lor reception lodit conte jove a trametutz an losdits messatgiers ung grand tast de gens per prendre ledit castel et ne traire les que dedins eran et aussi per gardar que no ne porten res que sia [28b].

[28] par P] per C

[28a] comeduda P] concedida C

Losqualz son estatz ben reculitz et les a trametutz an un tas de gens vers lo castel per ne jeta los que y eran et garda que no ne porten res [28].

Et adonc son vengutz dins lodit castel et al capitany an dit que salhiguessa fora an todas sas gens et que res que sia no ne porten sinon lors abilhamens tant solamen: so que an faict, et son estatz fort joyoses et son se arreculitz les ungs et les autres [29]. Et adonc son anatz devers lodit conte jove et congiet an pres d'el en lo remercian fort grandamen. Et adonc son anatz devers lor senhor, la ont son estatz grandamen reculitz et ben vengutz de ung cascun [30]. Et adonc ledit conte de Montfort a faict trossar et cargar tot son bagatge et dreit aldit Tholosa son vengutz et a Montgiscard es arribat, la ont a sejournat ung gran temps, car grandamen era las amay sas gens tan que plus no podia estre. Ledit conte jove a presa la possession deldit castel de Belcayre, ont a trobada granda artilharia et autras causas: dont grandamen es estat joyos de so que dins lodit castel a trobat [31].

[29] et ne traire les que dedins eran et aussi per gardar que no ne porten res que sia. Et adonc son vengutz dins lodit castel P] *omissis* C – et les C] les P

[30] Et adonc P] Et et adonc C – bagatge] bernaatge PC

Et adonc an cridat al capitany que sortigues an toutes sas gens sans ne porta res *que* los habilhamens so que an fait fort joiousamen [29]. Et son anatz prendre conged del conte jove, le remercian tres humblamen; et peis s'en son anatz devers lor senior, loqual los a ben reculitz *et* cascun de sa compania [30]. Et adonc lo conte de Monfort a fait carga et trossa son bagatge et dreit vers Tolosa an tirat et a repausat a Mongiscard un gran temps, car grandamen era las amay sas gens. Et lo conte jove a presa possessieu del castel de Belcaire, ont a trobada grand artilharia et autres causas: dont es estat fort joioulx [31].

Et adonc son estatz avertitz los habitans deldit Tholosa comen lodit conte de Montfort era a Montgiscard et venya devers els. Et adonc ledit conte de Montfort, quant an agut sejournat per alcun temps aldit Montgiscard, es s'en partit ung bon matin [32] et devers lodit Tholosa sasditas gens a faictas marchar ben armatz et en bela ordenansa, ainsi que si volian intrar en batalha a banyera desplegada; de laqual causa los deldit Tholosa son estatz incontinen avertitz et se son fort dottatz que qualche causa lor venya far [32a].

[32a] volian P] volan C

Et adonc los de Tolosa son estatz advertit[.] que lo comte de Monfort era a Mongiscard que venia devers els. Et comensava de party an toutas sas gens en ordenansa et baniera desplegada coma si volia intra en batailla, et se son bè dobta[.] que qualche causa lor volia far [32].

CAPITOLE XXII (AGOSTO – SETTEMBRE 1216)

Et adonc an assemblat lor conseil, la ont es estat deliberat et concluz que la plus part de la gen de bè et de apensar ly salyan davan per le arrecuillir et per veser qu'es la causa que ainsi bè armat et ordenat contra *ladita* vila so que fouc faict [1]. Et a l'adonc se son metutz a camy per anar recebre lodit senhor: et apres la salutation faicta, l'ung dels plus aparens et le plus grand de totz ly a dich: «Senhor, nos estan fort ebaitz per quala causa venes ainsin armat a banyera desplegada vers nosautres, car senhor vos podes ben pensar et saber que la vila vostra es [2], de laquala amay de nos podes far a vostre plaser et voluntat; per que vos no qual mena tala armada per intrar dins *ladita* vila, car a vos metis fares mal et domatge quant la vila gastares ny folares, car vos nos devrias gardar et deffendre envers totz et contra totz» [3].

[1] qu'es C] que P

[2] salutation C] salvation P – l'ung P] l'ug C

Talamen *que* an assemblat lor conseil, per loqual es estat concluz que la plus part de la gen de bè et de d'aparen[.] ly salirian et anarian davan per le recuillir et saber quina es la causa que ainsin ve arma[.] contra *ladita* vila so que fouc fait [1]. *Et* l'un des plus apparens de toutes ly diguet: «Senhor, nous s'en fort esbahitz per quala causa venes ainsin armat a baniera desplegada, car senior vous podes bè penser et sabes bè que la vila es toute vostra [2], de laquala amay de nous podes uza a vostre bon plaser; per que no vos qual mena tala armada per y intra dedins, car a vous metis fares mal *et* domatge quand *ladita* vila gastares ny folares et vous nous devrias gardar delz autres [3].

[1] ly (anarian *cancellato*) salirian T

Adonc a respondut lodit conte de Montfort alsdits de Tholosa: «Senhors, plassia ho no plassia als de Tholosa ieu intrare an armada ho ses armada dins ladita vila et ainsi que me playra de far, car no me fisi point de la vila ny may de la gen que y es [4], car totz avez intelligensa an los de Belcayre, car jamay no me aves amat, car totz avez sagramen al conte Ramon amay a son filh lo conte jove; per que vos jury que jamay l'arnes de dessus no me partira que jeu no aja ostage de la vila, et aysso dels melhors et plus grans que y sian» [5]. Et adonc quant losdits habitans que eran anatz a lendavan an ausit ainsi parla lodit conte, son estatz ben esbaytz et non sans causa. Et a l'adonc ly a respondut l'ung de aquels: «Senhor, s'il vos platz, ajatz piatat de la vila et dels habitans que en aquela son, et no los volhiatz point destruire ainsin que s'es deliberat de far [6],

[4] armada C] arm[.]da P

[5] jamay C] jamayl P

[6] s'il C] si P

Adonc a respondut lo comte de Monfort alsditz de Tolosa: «Senhors, plassa ou no plassa als habitans de la villa jeu y entrarai an armada ou ses armada coma me plaira, car no me fisi point d'elz [4], car toutz aves intelligensa ambaquelz de Belcaire, car jamay no me aves amat et toutz aves sagramen al comte Ramon et son filh; per que vous jury que jamay l'arnes no me partira de dessus que jeu no aia ostage de la villa, des meliors et plus grans que y sian» [5]. De laquala responsa los habitans que a lendavan ly eran anatz son estatz fort esbahitz et non sans causa. Et adonc ly a respondut un d'aquelz: «Senhor, si vous platz, aias piatat de la ville et no la veilhas point destruire [6],

car no avem tort ny colpa de so que dises deldit Belcayre, ny despuey que a tu avem faict sagramen, nos no avem sagramen autre que a tu ny volem aver; et per ainsi senhor auras piatat de la paura vila, car quant l'auras destruita, tu meteys te destruyras». Et adonc lor a respondut qu'el sabia bè tot lo contrarii [7]. Adonc s'es metut avan et a presa la paraula ung valen home d'aquelz deldit conte de Montfort, apelat per son nom Valatz, loqual es dessus nommat, et aldit conte de Montfort a dit et demostrat: «Senhor, si vos platz, vos amitigaretz vostre coratge, car si vos fasias so que vos dises, vos farias mal et tot lo monde vos en saubria mal grand et vos ne serias grandamen blasmat [8], car vos sabes bè senhor que quant vos aurias perdita tota la terra, outra an ladita vila serias bastant de la recobrar; et d'autra part vos veses ben com losdits habitans vos son vengutz recullir a lendavan, que no es pas sinhal que vos velhan mal: per que senhor vos los devez gardar et preservar de tot mal et dangier envers totz et contra totz» [9].

[7] nos no P] nos nos C, *con la seconda -s-cancellata*

[8] valen P] valhent C – mal grand P] mal grad C – serias P] sarias C

[9] perdita P] perduda C

car no aven tort ny colpa de so que les de Belcaire an fait, ny despey que a vous aven fait sagramen, no n'aven fait an lo comte ramon ny son fil ny no volen; et per ainsi senhor aures piatat de la paura vila, car quand l'aurias destruit[.], tu meteis te serias destruit». Et adonc lor a respondut quel sabia bè lo contrari [7]. Et adonc s'es mes avant et a presa la paraula un valent home nomme Valatz et al comte de Monfort a dict: «Senhor, si vous platz, vous amitiguaretz vostre corroux, car si vous fasetz so que vous disetz, vos fariat mal *et* tout lo monde vous en volria mal [8], car vous sabes bè senior que quand vous aurias bè perdita toute l'autre tera an la villa de Tolosa, serias [serias] pro fort per la recouvrer; et d'autre part vous vezetz bè com les habitans vous son vengutz recullir, que no es pas senhal *que* vous veilhan mal: per que senior vous los devez preserva de tout danger» [9].

Et adonc a respondut lodit conte de Montfort que d'aquo no ne calya plus parla, car el era deliberat ho far ainsin que dit ho avia. Et adonc fit prendre et estacar totz los que eran salitz de la vila a son davant, losquals fec lyar et stacar et menar al Castel Narbones [10]. Et adonc ly a dit son frayre le conte Guy: «Mon frayre, vos no fares plus aytal si creyre me voles, mais vec vos ayssi que poyres far et ayssso s'es grevar ny far domatge a la vila que grand sia: vos prendres dels habitans d'aquela, de lors bes la quarta partida ho la quinta, et ayssso s'es le prendre ny mal tractar. Et per ainsi me sembla que ne les greveres point tant com voles far per aver gendarmas, dont aures pro aur et argen per anar recobrar Belcayre et les autres terras que los enemicz vos an ostadas» [11]. Et adonc a parlat l'evesque de Tholosa que dessus es nommat, et ayssso a ly dit et faict entendre que el fassa et acabe de far en ayssi qu'el a deliberat de far deldit Tholosa, en ly disen que tan pauc no lo amavan sinon que per forsa [12];

[11] fâres plus C] fares pas P - les (deves *cancellato*) greveres P

[12] qu'el a P] qu'el C

Et adonc a respondut lodit comte de Monfort que d'aquo no ly qualia plus parla, que el faria coma avia deliberat. Et adonc fec prendre *et* estaca toutz los *que* eran sallitz de la villa, losqualz liatz fec mena al Castel Narbones [10].

Et ly a dict son fraire le comte Guy: «Mon fraire, vous no fares pas aital si creire me voules, mais vous poires sans prendre ny genar persona de la villa prendre d'elz habitans d'aquelz la quarta part de lors bes ou la quinta, et aisso ses los pendre ny mal tractar, dont aures pro aur *et* argen per ave del secours per recobrar Belcaire et autres terras *que* los ennemics vous tenon» [11]. L'evesque de Tolosa, que dessus es parlat, s'es mes adonc a dire que degun n'empache de fa lo comte de Monfort so que a deliberat de Tolosa, que a tampauc no lo venian que per forsa [12];

[10] prendre PC] pendre T

et que no ly laisse res si ung cop es dins la vila, mais que prenga et bes et gens tant que ne poyra aver ne a tener, car el es d'aquela oppinon. «Car sapchas senhor que, si no fases ainsi, que tart seres al repentir» [13]. Et Adonc lodit conte de Montfort es demorat et arrestat al conseil deldit evesque, et aysso entre els dos tant solamen que home del monde plus no y saubet en lodit conseilh. Et adonc s'es partit lodit evesque deldit conte de Montfort et a ly dit qu'el s'en anava davant aldit Tholosa per far salhir tot lo poble al davant d'el, «Et aysso affin senhor que vos les posquas prendre et saysir, que no farias dins la vila» [14]. Et adonc s'es partit lodit evesque deldit conte, et dreit a ladita vila es vengut et arribat. Et quant es estat repausat, a faict venir la plus part dels abitans devers el, alsquals a dit et demostrat com lodit conte de Montfort es fort corrossat contra els et aysso a causa d'alcuns lengatges et falx reportz que ly son estatz faictz [15].

[13] a tener, *con a sovrascritta in C* – si no P] si nos C

[14] monde P] monde C – et saysir P] (et salhir *cancellato*) saisir C

[15] et dreit, *con et sovrascritto in C*

et que no laisse rat dins la villa si un cop y es dedins, mas que prenda et bes et gens tant *que* ne poira tene, et que aquo es son opinieu «Et sapiatz senhor que si ainsin no fases tard seres al repenty» [13].

Al conseil delqual evesque s'es arrestat lodit comte de Monfort, loqual an tengut elz dous sans degun autre. Outre aquo an deliberat que lodit evesque s'en anar[.] a Tolosa per far salir lo poble al davan deldit comte, afin qu'el lo poguessa melior prendre que dins la vila [14]. Et y estant arriba[.], a fait venir devers el los plus aparens de la villa, lor disen que lo comte de Monf[...] es fort corrossat contre els a causa de quelques lengatges et faux raportz que ly son estatz faitz [15].

Totasvegadas el et d'autres ly an demostrat lo contrarii, et que per ainsi el seria d'opinion, per melhor gasanhar sa grassia, que cascun ly anet a lendavan et salhan defforas *ladita* vila per le anar arrecullir; laquala causa et persuasion fasia *lodit* evesque per granda trahiso ainsi que empres avia an *lodit* conte de Montfort coma dit es dessus [16]. Et adonc *lodit* paure poble, se fisan de las paraules de lor evesque, se son preses grans et petitz quy may podian anar a lendavan *deldit* conte de Montfort, et talamen que tota *ladita* vila no y avia ny y demoret coma res de poble [17]. Et adonc ainsi que *ledit* poble salhia per anar a lendavan *deldit* conte, sas gens intravan filla a filla: et ainsin que *ledit* poble venya ny arribava devers *ledit* conte, les fasia prendre et liar ainsi que enpres era entre *ledit* conte et evesque [18].

[16] anet C] ane[.] P – le anar P] le sanar C

[17] intravan C] intrava P – paraules, *corretto sopra da mano posteriore in pauras* P] paraulas C

Toutasvegada[.] el et d'autres ly an montrat le contrary, et per ainsin el seria d'opinieiu, per melior gasaniar sa gratia, que cascun ane a lendavan et le ane recullir; laquala causa fasia *lodit* evesque per una granda trahiso coma avia empres an *lodit* conte de Montfort [16]. Et adonc lo paure poble, se fisan de la paraula de lor evesque, se son preses grans et petitz as anar a lendavan *deldit* conte de Montfort qui may podia, talamen qu'en toute la vila no y es demorat coma res de poble [17]. Et adonc que *ledit* poble salia per ana a lendavan, las gens del conte intravan fila a fila: et ainsi que *lodit* poble venia el, les fasia liar ainsi que empres era entre *lodit* conte et evesque [18].

[16] trahiso (com *cancellato*) coma T

Et adonc ny a agut alguns que, quant an vist le faict, qu'om los fasia prendre et estacar, son se metutz a retour devers lodit Tholosa et a totz los que racontravan disan lodit cas coma era; et que cascun penses de s'en retornar, car trahitz et vendutz eran. Et adonc quy aguessa vist retornar et retrayre ledit poble et vista la furor d'aquel fora estat enbayt [19]. Et adonc quant lodit poble es estat retirat dins ladita vila, an trobat que lodit evesque an las gens que intratz eran deldit conte avian deja pilhada et raubada la plus gran partida de ladita vila, violadas femas et filhas tantas, que gran pietat era de ho vese, lo mal que lodit evesque fec far en pauqua hora dins lodit Tholosa [20]. Et quant lodit poble a vist et conogut la granda trahiso et mal que om lor a faict, son se deliberatz de rebellar et se deffendre aldit conte de Montfort, vist tot so dessus; et de faict se son armatz al melhor que an pogut et totz ajustatz, la ont son estatz ung tresque grand monde. Et adonc que son estatz armatz coma dit es an faictas grandas et fortas barrieras per las cairrieras et quantos de ladita vila, et ayssos de grossas fustas et pipas et autras causas en so apertenen [21].

[21] per las cairrieras P] *omissis* C – apertenen C] apertamen P

Et ny a agutz qualcuns que, quand an vist lo fait, s'en son tornatz devers Tolosa et alz que rencontravan disian lodit cas coma era; et que cascun penses de s'en retorna, car trahitz *et* vendutz eran. Et adonc qui los aguessa vist tira et la furor d'aquelz foussa estat esbahit [19].

Mais an trobat *que* lor evesque an los autres que eran intratz dedins l'avian desja pilhada et raubada, au mins la plus gran partida, et violadas fillas et femas, que gran pietat n'era [20]. So que, quand lodit poble n'a vista, cognoguda la granda trahiso, [et] s'es deliberat de se rebella et se deffendre aldit comte de Mon[...]; et de fait se son armatz al melior que an pogut et se son aiustatz, que son esta[.] un tresque grand nombre. Et a faitas grandas *et* fortes barrieras per las carrieras et cantons de grossas fustas et pipas *et* autres causas a so apertemen [21],

[19] foussa] fousza T

Et quant las gens del conte de Montfort an vist ainsin armar las gens de *ladita* vila et vistas las grans barrieras que an faictas, so lor volgutz anar donar et frapar dessus [22]. Adonc quant los de *ladita* vila an vistes venir lors enemix contra els, so lor vengutz a lendavant, non pas coma genasonable mais coma lions afamatz et ravisoses, car mais amavan morir que vieure en tala oppressa [23]. Et talamen an frapat sur lors enemix que tuan et blassan les an faictz recular, car no era possible als de Montfort de supportar las grans armas que *ledit* conte fasia; et talamen an faict que an fuita les a metutz vers le Castel Narbones, ont se son retiratz [24]. Et adonc es arribat dins *ludit* Tholosa le conte Guy, frayre del conte de Montfort, an una granda companya per prendre lotgis; et ainsi que es estat intrat et a vista *ladita* escarmussa, a volgut ajudar et secorre sas gens ho de *sondit* frayre [25]: mais a el es estat forsa de fugir coma les autres devant dictz, ont ne so pro demoratz aquy que mortz que nafratz d'aquelz *dedit* conte et de *sondit* frayre; et talamen les an cassatz que no saben que far ny ont se retirar aytal les tuavan, que pausses ne escapavan. Et y fossa demorat *ledit* evesque si no fos que se retiret dins *ludit* Castel Narbones [25a].

[22] ainsin P] insin C [23] rasonable P] resonable C
 [24] et blassan ([..] *cancellato*) les P – faictz P] faict C – fuita T] *su precedente* feita
 [25] Et adonc P] Adonc C [25a] que se C] que P

so que vesen las gens *dedit* conte de Monfort so lor anatz dona *et* frapa dessus [22]. Et al contrary los de la vila son vengutz contra elz, non pas coma genasonable mais coma lions enratisoses, car may aymaven morir que vieure en tala oppressa [23]. Et talamen an frapat sur lors ennemix qu'en tuan *et* blassan les an faictz recular, car no era possib[.] alz de Monfort de les supporta; talamen que an fuita se son mes vers lo Castel Narbones, ont se son retiratz [24]. Et adonc lo conte Guy, an una granda companya, es arribat per prendre lotgi[.]; et ainsin que es estat intrat et a vista *ladita* escarmoussa, a volgut ajuda *et* secorre sas gens: mais ly es estat forsa de fugir coma los autres mais non pas sans ny pro demora [25].

[25] *ladita* escarmoussa, *con* *ladita scritto a margine in T*

Et dementre que tout so dessus se fasia, *ledit* conte de Montfort es arribat et repausat dins *ladita* vila an totz les prisonyes que preses avia, et dins *ledit* Castel Narbones s'es retirat et lesdictz prisonyers y a metutz et tengutz [26]. Adonc ly es estat dit et contat tot so dessus, et com los de la vila se son rebellatz et grans cops de sas gens tuatz et blessatz: talamen an faict que ny a home que se ause trobar per la vila ny anar. Et quant *lodit* conte a ausit tot so dessus es se pensat enratgiar de despiech que ne a agut [26a]. Et adonc a mandat a sas gens que cascun se arme tot prestamen, que on ane metre le foc per tota la vila, talamen que tot sia mes a fec et sang, que no y demore res que sia que tot no sia tuat ho brullat. Et adonc quant *lasditas* gens *deldit* conte de Montfort an ausit le mandamen *deldit* senhor, tout incontinen les ungs son anatz metre le foc a Sainct Remesy, les autres †ajotz an gas†, les autres a la plassa de Sainct Estephe [27], la ont a aguda granda bataria entre las gens de *ladita* vila et las gens *deldit* conte, talamen que les an faictz retirar dins la gleysa de Sainct Estefe et a la tor Mascazo, dins la maiso *deldit* evesque. Et aldit foc an donat ordre de l'escantir et amortir [28].

[26a] enratgiar P] enragiat C

[28] Estefe P] Estephe C – Mascazo P] Mescazo C – aldit (faict *cancellato*) foc P – escantir P] estantir C

Et ainsin que tout aisso se fasia, es arribat *et* repausat lo conte de Monfort an toutz sos prisoniers que dessus es dit, losqualz a metutz dins lo Castel Narbones, ont el era lotgeat [26]. La ont ly es estat racontat so que fait avian losditz de la villa, dont es cuiat enratiar et a comanda de lor metre fec per los cantons de la villa, que res no y demore ausit. Loqual mandamen aneren sas gens metre le foc les uns a *Sant* Estefe, les autres a *Sant* Remezy, les autres a †aioust aiguas† [27], mais o que n'es estat sans granda bataria, car a *Sant* Estefe los de la vila feren retirar los *deldit* conte dins la gleisa et a la tor de Mascaro, dins la maiso *deldit* evesque. Et al foc an donat ordre et l'an amortit [28].

[28] Mascaro] Mascrao T

CAPITOLE XXIII (AGOSTO – SETTEMBRE 1216)

Et quant *ledit* fouc es estat escantit, adonc les de la vila an faictas grandas trincadas et barradas *per contrastar* an lors enemix. Et talamen se son afortitz et reforsatz et pres coratge que una *partida* de lors enemix an faictz retirar dins la mayso del conte de Cumenge, la ont les de la vila les son anatz sercar et gitar de *ladita* maiso mal a lor profiech [1]. Et adonc quant *ledit* conte a vist et ausit que en tala forma los de la vila ly tractavan sas gens, es salit *deldit* Castel Narbones an ung tast de gens et direct al long de Sanctas Carbas es vengut, la ont son vengutz al secors *deldit* conte los que eran dins *ladita* gleysa de Sanct Estephe et tor de Mascaro et dins la maiso *deldit* evesque; et aussi es vengut a secors als de *ladita* vila devers la Croix Garanho [2].

[1] es estat P] a estat C

Et apres an faictas de grandas tranches et barrieras. Et talamen se son renfortitz et pres couratge que una partida de lors ennemics an faictz retirar dins la maiso del conte de Cumenge la ont les de la vila les sont anatz sercar et sortir mal a lor profit [1]. Et quand lo conte a entendut com ly tractavan sas gens, es salit del Castel Narbones an un tas de gens et dellong de Sanctas Carbas es vengut, la ont ly son vengutz[.] al secors lors que eran dins *ladita* gleisa de *Sant* Estefe et tour de Mascaro et maiso *deldit* evesque; et aussi sò vengutz al secours als de la vila los de la Crotz Baranho [2].

Et talamen se son aquy mesclatz et rencontratz que gran piatat era de veser los que tombavan mortz et blassatz; et talamen an faict los de *ladita* vila que forsa es estat *aldit* conte de Montfort et a sas gens de se retirar dins *ladita* gleysa de Sanct Estephe, car no es home que creguessa so que los de la vila fasian, peysque ung cop foguen acarnatz et amalatz, car aytant amavan morir coma vieure, vist so que *lodit* conte lor fasia et avia faict *per* davan sans causa [3]. Et adonc que *ledit* conte es estat retirat dins *ladita* gleysa, es estat tant corrossat quant aytal l'avian desconfit et faict retirar doas vegadas per aquel jorn. Et adonc es estat deliberat per els de anar assalhir los qu'eran a la Porta Sardana, et que lassen estar les autres [4]. Et son se tiratz dreict a *ladita* Porta Sardana, mais s'ilz eran estatz ben ressaubutz per los de Sanctas Carbas, encaras foren melhor ressaubutz per los de *ladita* Porta Sardana: et talamen les an reculitz a lor venir que pro ne son demoratz tan de mortz que de blassatz, dont es estat forsa *aldit* conte de s'en torna de la ont era partit a sa grand confusion [5].

[3] blassatz P] bleysatz C

[4] ay tal P] ay tallamen C – l'avian P] *omissis* C

[5] s'ilz P] s'elz C

Et talamen se son aqui mesclatz que grand gen tombava mortz et blassada d'aquela *deldit* conte, talamen que se son retira el et sas gens dins *ladita* gleisa de Sant Estefe, car no es home que cregua so que los de la vila fasian d'un cop *que* foguen acarnatz et amalatz, car aytant aymavan morir coma vieure, vist lo tractamen *que* *lodit* conte lor volia fa sans causa [3].

Estant retirat *lodit* conte de Monfort dins *ladita* gleisa, era fort corrossat que dous cops l'avian fait retira per aquel jour et desconfitas forsa de sas gens. Et per se recompensa s'es deliberat d'ana assalhir los *que* eran a la Porta Sordana [4]. Mais s'ilz eran estatz ben recebutz per los de Santas Carbas, enquaras o foren milho per los de *ladita* porta, talamen que l'an contreint de s'en retorna decunt era partit a sa grand confusieu [5].

Et apres tot so dessus et que *ledit* conte s'es estat retirat dins lo Castel Narbones, a faitz venir totz los que dins *ludit* castel eran prisonyes lor disen que, si els no ly renden la vila, que totz sans n'espranhar cap fara morir et ostar lors caps [6]; dont grandamen se son esbaitz entre els, car no era pas en lor poyssansa de far so que *ludit conte* volia, car la vila era tant malida que no era home que ne pogues estre mestre ny senhor, car *ledit* conte les avia tan et tariblamen enmalitz que autant volian morir en se deffendre que vieure ainsi que *ledit* conte de Montfort les tractava ny avia tractatz [7]. Et adonc que *ledit* evesque dessus es dit s'es avisat d'una granda et perversa trahiso per decebre les habitans de *ladite* vila, et adonc s'es *partit* et yssit del Castel Narbones et dreit a l'abat de Sanct Sarny s'en es anat, loqual abat era de la septa et *consorssia* *deldit* conte de Montfort [8].

[7] tariblamen P] tarriblamen C – volian morir (morir *cancellato*) P] volan morir C

[8] consorssia P] consortia C

Estant arribat *ludit* comte de Monfort al Castel Narbones a faitz veni toutz los prisoniers *que* tenia *deldit* Tolosa coma dit es lor disen *que*, si elz no ly renden la vila, que toutz les fara morir [6]; dont grandamen se son embahitz entre els, car no ero pas en lor poissansa de fa so *que* *ludit* comte volia, car la vila era tant enmalignada *que* no era home que ne pogues estre mestre [7]. Mais l'evesque *que* dessus es dit s'es avisat d'una granda finessa et perversa trahiso per *lesditz* habitans de Tolosa decebre; et s'es partit del Castel Narbones et dreit a l'abat de Sant Serni es anat, loqual era de la consortia *deldit* comte [8].

[6] fara (mon *cancellato*) morir T

Et quant totz dos son estatz ajustatz son se metutz a anar per la vila, et an comensat a dire als ungs et als autres com le conseilh a dit et demostrat *al dit* conte de Montfort comen el no fasia pas ben de ainsin precipitar la vila, ny la pilhar, ny raubar, ny aussi de tene les habitans prisonyers ainsin que fasia et dont *le dit* conte se repentia grandamen de aver faict [9]; mais tant y avia que si la comuna vo laisser aquel bruyt et se retornar *al dit* conte, el es content de los perdona et quictar tot so que es estat faict entre en aquela hora; et aussi si els volen baylar tot l'arnes et armadura que els an dins *ladita* vila *al dit* conte et aussi totas las tors [10], el sera contens de laisser anar los que te prisonyers dins *ludit* Castel Narbones ses prendre res de home ny fama: ains fara retornar tot so que es estat pres jusques a una malha; et que d'aras en avan viscan totz en bona paix et union [11]; et que si ayssos volen far, el et *ludit* abat lor seran tengutz de so que dicy en avan els prendran: o autramen si no fan aquo *ludit* conte et *conseilh* a deliberat de far morir de mala mort totz los que tenen prisonyers dins *ludit* castel, desquals la major partida eran dez majors et dez plus grans, losquals eran ben cent ho quatre vingtz homes prisonyers ben aparentats en *ladita* vila [12].

[10] bruyt P] bouyt C – tot P] lor C – l'arnes P]
l'arnes C

s'en son anatz toutz doux per la vila, disen als ungs et als autres que lo conseilh avia demostrat *al dit* conte *qu'el* no fasia pas ben de ainsin precipita la vila, ny la pilia, ny rauba, ny aussi de teni les habitans prisonyers, dont *ludit* conte de Monfort se repentia grandamen de ho ave fait [9]; mais tant y a *que* si la com[.]a vol laisser aquel bruch et se redre as el, el los perdonara toutz de so que es estat faict d'aqui an aquela hora; et aisso s'ilz volen bailar toute l'arma *et* armadura, qu'elz an dins *ladita* vila et toutas las tours [10] et qu'el sera contens de laisser ana los prisonyers ses prendre res de home ny fema: ains fara retorna tout so que es estat pres jusques a una malha; et *que* d'aras en avan viscan toutz en bona pax et union [11]; et que si aquo volen far els lor responden de so que se perdra doresenavan que, si no fan aquo, lo conte *et* son conseilh a deliberat de fa morir de mala fama los *que* te prisonniers, desqualz la maiour partida era dels maiours, que eran ben cent ho quatre vingtz homes ben aparentatz [12],

Per laquala causa eran plus marritz que per outra, que paour avian que ledit conte fessa morir losdits dessus *per* sa malessia si refudavan lodit appunctamen. Et adonc se son mes en conseil sus aysso per veser que devian far [13]: les ungs laissavan lodit appunctamen, les autres no, car se dottavan de so que apres lor avenguet, car totz jorns ledit evesque les avia dessebutz et trahitz, ainsi que fec aquel cop; mais apres *contraditions* plusors et anadas et vengudas [14]. Et aysso a causa delsdits prisonyers foug dit et conclus qu'elz eran *contens* de far de point en point ainsi que lodit evesque et abat avian dit et tractat, proveu que lodit *conte* alargaria losdits prisonyers et laissaria anar saufz *condutz* et segurs coma dit era. Et adonc es estada tornada la resposta per losdits habitans alsdits evesque et abat en la forma et manyera que dit es dessus [15]. Et quant lodit evesque et abat an ausida la responsa delsdits habitans, lor a dit que may valria anar melhor assegurar lodit appunctamen an lodit conte de Montfort et son *conseilh*, et aysso per lo bè de la vila et d'els; et que peys lor retornarian la resposta de tot so que faict aura [16].

[13] paour P] par no C

[15] abat P] l'abat C

[16] (volia *cancellato*) valria C

losqualz los habitans planian et avian paour *que* si refudavan lodit appontamen lodit conte per sa maletia los fais toutz morir. Et adonc se so meses en conseil sus aisso [13]: les uns refudaven lodit appontamen se dobtan de so que foret, scatchan *que* lodit evesque les avia tousjours dessabutz et trahitz; mais apres anadas et vengudas [14]. Et aisso a causa desditz prisonniers foug dis et conclus qu'elz farian tout so *que* lodit evesque et abat lour avian dict, proveu *que* lodit conte alargaria losditz prisonniers: laquala resposta es estada faitz alsditz evesque et abat [15]. Et quand losditz evesque et abat an ausida la resposta, an dit *que* may valria ana la assegura an lodit conte de Monfort *et* son conseil, et aisso per lo bè de la villa; et *que* pey lor retornara la resposta [16].

[14] (pro *cancellato*) anadas et vengudas T

Et adonc es partit dels et dreict *al dit* conte de Montfort s'en es anat lo qual era dins *ludit* Castel Narbones et tot so que agut faict ne tractat an los *dit*s habitans a dit et referit *al dit* conte de Montfort de point an point, dont *ludit* conte de Montfort es estat grandamen joyos et n'a saubut ung tresque bon grat *al dit* evesque et l'en a fort amat, car home subtil era quant se volia [17]. Et adonc es estat entrepres entre els dos qu'el s'en retornara devers *ladita* comuna et habitans, lor dire et declarar com *ludit* conte amay totz sos baros son contens *dedit* appunctamen en la forma et maniera qu'es estat dit entre els de lo passar [18]; et que *per* plus granda affermetat et asseguransa vol que *ludit* appunctamen sia passat et declarat dins la maiso comunal, ausen de tot lo monde «Et *per* ainsin devia de maty monsenhor lo conte an sos baros se trobara en *ladita* maiso comunal, la ont totz les habitans vos trobares et vestres arnezes ainsi que es estat dit y portares, et la sera passat de tot en tot *ludit* appunctamen» [19].

[18] dos P] *omissis* C

[19] plus P] prus C – comunal C] conmiial P

Et quand lo comte de Monfort a agut ausit tout so que *ludit* evesque avia tractat, n'es estat joieux et lo n'a aymat d'avantatges [17]. Et adonc es estat entrepres entre els dous qu'el s'en retornara devers *ladita* comuna et habitans, lor dire com *ludit* comte Monfort amay toutz sos barons son contens *dedit* apontamen [18]; et que *per* plus granda affermetat et asseguransa *ludit* comte vol que *ludit* appontamen sia passat dins la maiso communal, ausen de tout lo monde; et qu'el si trobara an sos barons dins *ladita* maiso communal, la ont toutz les habitans se troben [19].

Adonc cascun dels abitans son estatz ben joyoses, speran de aver pax et aussi de recobrar lors amicx et parens que *ledit* conte de Montfort tenya prisonyers. Et adonc quant s'es vengut que *lodit* evesque agut, ainsin que dit es, persuaditz et dessebutz los*dit*s abitans, es s'en retornat devers *lodit* conte *aldit* Castel Narbones [20]. Et quant s'es vengut al plus mati, *ledit* conte a faict metre en point et armas totas sas gens, et aysso le plus secretamen que a pogut. Et quant son estatz totz prestes, *ledit* conte s'es metut a camy an totz sos baros et gent et devers *ladita* mayso es tirat et anat, la ont son vengutz d'autre cartier los abitans de *ladita* vila, tant grans que petitiz [21]. Et quant son estatz ajustatz d'ung cartie et d'autre, adonc a presa la paraula l'abat de Saint Sarny et als*dit*s abitans a comensat a dire: «Senhors abitans de Tholosa, *monsenshor* lo conte, que ayssi es, vos a fach ayssi ajustar totz ensemble et aysso *per* aver pax et union d'aras en avant ensemble, ainsi que *monsenshor* l'evesque Folquet vos a dit et declarat, loqual a presa una grandissima pena de far *lodit* appunctamen, et per ainsi qual que vosautres declares et digas si voles tene per faict tot so que n'es estat dit et declarat» [22].

[20] Adonc P] Adunc C

[22] *monsenshor* P] *monsieur* lo C – ainsi P] aussi C

So que *lodit* evesque a referit als abitans coma dit es, dont son estatz fort joiuses, car per aquel moren pensaven la pax et recobra lors amics et parens. Et apres ave feita *ladita* resposta, s'en es tornat vers *lodit* comte al Castel Narbones [20]. Et quand s'es vengut al [spazio bianco], *lodit* comte a fait metre en point et armas toutas sas gens lo plus secretamen que a pogut. Et quand son estatz prestes, *lodit* comte s'es metut a camy an toutz sos barons et devers *ladita* maiso es tirat, la ont son vengutz d'autre cartie los abitans de *ladita* ville, tant grans que petitiz [21]. Et quand son estatz aiustatz d'un cartier et d'autre, adonc a presa la paraula l'abat de *Sant* Serny et a *sosditz* abitans a commensat a dire: «Senhors abitans de Tolosa, *monsieur* lo comte que aissi es vous a faitz aissy tous aiusta per ave pax et union d'aissy en avant ainsi que *monsieur* l'evesque Folquet vous a dit et declarat, loqual y a presa una grandissima pena et per ainsin qual que vous autres declares si voules tene per faict tot so que es estat dict» [22].

Et quant *lodit* abat aguda finida la paraula, totz los habitans an cridat a una vox qu'elz eran contens de tenir per faict et volian que valguessa et tenguessa en *ladita* forma que dit era, ny *ledit* evesque avia faict et dit sans falhir de res [23]. Et adonc lor a respondut *lodit* abat que *monsenhor* lo conte ly fasia dire que, si ny avia degun que no se volguessa fisar d'el ny de son appunctamen, qu'el ly donaria congiet et salconduct *per* s'en ana la ont bon luy semblaria ny voldria; et als que demorarian no lor sera ostat ny presa causa que sia non pas la valor de ung denye [24]. «Et quant *lodit* conte ho voldra far, trastotz nosautres ly serian a lencontra per vos gardar et deffendre, car aytal nos a promes et jurat, exceptat ung que ny a qu'es gran aparentat, loqual a faict algunas causas contra *lodit* conte. Aquel a exceptat *dedit* appunctamen mais se s'en vol anar aura, son salconduct *per* s'en anar la ont bon luy semblara ny voldra» [25].

[23] cridat C] c<r>idat P – de tenir P] et tenir C

[24] monsenhor P] monsieur C

Et quand *lodit* abat a aguda finida la paraula, toutz los habitans en cridan d'une voix qu'elz eran contens de tene per fait et volian *que* valguessa en la forma *que* dict era [23]. Et adonc lor a respondut *lodit* abat que *monsieur* lo conte ly fasia dire que, si ny avia degun que no se volguessa fisa d'el ny de son apontamen, qu'el ly donava conged et sauf conduch per s'en ana la ont bon ly semblaria et als *que* demorarian no lor sera ostada ny presa causa que sia [24]. Et quand *lodit* comte o volria fa trestoutz nous autres ly serian alencontr[.] per vous garda et defendre car aital nous a promes exceptat un que ny a qu'es grand apparentat loqual a fait algunas causas contre *lodit* comte loqual volia esse exceptat *dedit* appontamen mais se s'en vol ana aura son sauf conduch per s'en ana la ont bon ly semblaria [25].

Et adonc a respondut ung apelat N'Aymeric:
«Senhors, jeu vesi ben que jeu son aquel que
es exceptat; totasvetz jeu m'en amy may
anar que demorar ayssi». Et adonc ly a dit
ung de las gens deldit conte que fara que
sage de s'en anar et vuydar le plustost que
poyra sans ponhar plus [26].

[26] may P] man C – N'Aymeric P] M'Aymeric C

Adonc a respondut un apelat N'Aymeric:
«Senhors, jeu vesi ben que jeu soy aquel que
es exceptat; toutasfes jeu m'en a<m>y may
ana *que* demora aissi». Et adonc ly a dit un
de las gens deldit conte qu'el faria *que* satge
de s'en ana lo plusto[..] que poiria s'es
[spazio bianco] plus [26].

[26] a<m>y may] aymay T

CAPITOLO XXIV (ESTATE – AUTUNNO 1216)

Et adonc [adonc] s'en es partit dencontinen et quant tout so dessus es estat faict et lodit appunctamen passat, adonc lodit conte a faict prendre et saysir tot l'arnes que losdits habitans avian portatz, ainsi que era estat dit et declarat, et aussi lasdits tors de fortaressa de ladita vila et per tot a faict metre bonas garnisos de sas gens [1]. Et adonc que a agut lodit arnes et fortaressas, no vic jamais home la plus grand trahiso que fouc adonc faicta, car no layssavan home que no fossa lyat et pres et metut en priso: gran pietat era de veser lo mal que adonc fasian las gens deldit conte de Montfort; et en aquesta fayssso foren trahitz et dessaubutz per lodit evesque et abat losdits habitans de *Tholosa* [2]. Et quant lodit conte de Montfort agut ainsin preses les paubre habitans et tengutz en son poder, a faict assembler son conseilh per veser com se deu gouvernar sus aqueste affar, car son intencieu es que ladita vila sia tota pillhada et destruita et las fortaressas d'aquela abatudas et mesas *per terra* jusquas als fundamens, sans ny laisser una tant solamen [3].

[1] fortaressa C] fortaressas P

[2] (aver *cancellato*) arnes C

[3] sus P] sas C

Et adonc s'en es partit encontinen et lodit apontamen passat, lodit comte a pres tout lo harnes delsditz habitans que avian portat, coma era apontat, et aussi a mesas bonas garnisos a las tours de la vila [1]. Apres tout aquo fait, jamay home no vic una plus grand trahiso *que* aleras, car no laissavan home *que* no liessen *et* meguessen en priso: en aquela faisso foren trahitz los habitans de Tolosa per lodit evesque et abat [2]. Le comte de Monfort, tenen coma dessus es dict toutz les paures habitans en sa subiectieu, assemble son conseil per sabe comen se deu gouvernar, car son jntencieu es que la vila sia tota pillhada et destruitas las fortaressas d'aquela [3].

Et adonc ly a respondut son frayre lo conte Guy et a ly dit: «Senhor, vos no fares pas aytal per mon conseil, car si vos ho fasiatz vos me farias grandamen blasmar et diffamar, vist que los habitans an faict et fan tot so que vos voles et vos so obediens en tot so que vos mandas [4], car quant vos lor fares so que vos dises, a vos metis fares mal, car peyque els vos so obediens vos lor devez estar de bon voler et les tractar ben et pacifficamen, et aysso sans lor far alcuna extorcion ne greuge, et les deffendre envers totz et contra totz que lor voldrian far mal ny domatge; et en so fasen tot jorn los attiraretz a vos amar et servir» [5]. Et adonc a parlat ung autre baro apelat Valatz et aldit conte a dit: «Senhor, ton frayre te dona bon conseil: et si creyre me vos, tu faras ainsi qu'el ta dit et demostrat, car senhor bè sables que la plus part son gentilhomes et per honor de noblessa no debes pas far so que as deliberat de far» [6].

[5] voldrian P] voleran C – lor C] *sovrascritto a una parola illeggibile*.

[6] a dit senhor ton frayre te C] *omissis* P – deliberat P] *corretto su precedente* beliberat in C

Et adonc ly a respondut son fraire et a ly dict: «Senhor, vous no fares pas aital per mon conseil, car si vous ho fasiaz vous nous farias grandamen blasmar, vist *que* los habitans an fait et fan tousjours so que vous voles [4], et per so los debes tractar ben *et* pacificamen sans lor far alcuna extorcieu; et en so fasen tousjour les attirares a vous aima et far servici» [5]. Et adonc a parlat Valatz disen: «Senhor, vostre fraire vous dona bon conseil, loqual creires per mon opinieu, car senhor la plus part delz habitans so gentilshomes et per amor de noblessa no debes fa so qu'aves deliberat» [6].

Et adonc s'es levat un grand baro et senhor et *aldit* conte a dit: «Senhor, le conte Guy ton frayre et aussi le senhor Valatz te donen un bon conseil, per que senhor jeu son d'oppinieu que fassas ainsin qu'elz te aconselhen *et* disen, car si fas autramen de Dieu et del monde †gausaras† aver reproche, car si tu senhor destrusisses et perdes Tholosa jamais tala perda no fec home al monde coma tu faras, dont seras tard al repenti» [7]. Et adonc es vengut un autre per loqual *lodit* conte se governava, loqual s'apela *per* son nom Luquas, loqual a dit *aldit* conte: «Senhor conte, tu devez far so que as deliberat de far, car *per* home ny fama que te dige lo *contrary* no devez arrear de far ton vole [8], mais debes aquel far sens aver piatat ny marce d'home ny de fama, enfant ny filha que sia en tota la vila; mais tot *incontinen* debes trametre tas gens per prendre et pilhar tot quant que y sia, peysque aras tu n'as la poyssansa; et no te attendas point al conseil de ton frayre ny de Valatz» [9].

[7] car C] c<a>r P – destrusisses P] desconfisses C – seras P] saras C

[9] et pilhar C] pilhar P – no te P] ne te C

Et apres el a parlat un autre grand baro et senior disen: «Lo conseil de *monsieur* lo conte Guy et Valatz me sembla fort salutari et per so vous preguy senior de l'ensegre, car si fases autramen de Dieu *et* del monde aures grand reprochi et, si vous destruisias Tolosa, jamay home del monde no fec tala perta» [7]. Et adonc es vengut un autre per loqual *lodit* conte se governava, apelat Lucas, disen: «Senhor conte, tu debes fa so que as deliberat, *et* per home que te digua lo contrari no debes demoura mais debes executa ton voler [8] sans ave piatat de fema, enfant ny filha que sia en toute la vila, et trametre tas gens per prendre *et* pilia tout so que y es, pey *que* aras n'as la poyssansa; et no te attendas pon al conseil de ton fraire ny de Valatz» [9].

Et adonc lodit conte a apelat a conseil lodit Lucas et ledit evesque de Tholosa, loqual menava tot aquest afar, et d'autres de lor consortia et voluntat. Et adonc lodit Lucas a comensat tot premie de parlar et a dit: «Senhor, sapias que jamay om no se deu fisar en aquel que t'a faict mal [10]; per tal senhor te dic, car tu lor as morts et tuatz lors payres, parens et amicx et de presen los as preses et enprisonatz; laquala causa jamay no la enbludaran, que tot jour no la ajan sur lo cor, ny jamais bonamen no te amaran; et tot aquo que fan, no fan que per forsa et per fiction, car bè podes pensar, car naturalamen els desiran lor senhor natural lo conte Ramon ho son filh lo conte jove» [11]. Et adonc a respondut lodit evesque de Tholosa: «Senhor, sapias que ja long temps no los gardares, ny lor senhor no seres ainsi que vos dis lo senhor Lucas, car malvaisa gens sò et delialz et de mon conseil ainsi que avez deliberat de far et coma vos a dit lo senhor Lucas vos fares, sans lor laisser causa que sia ny aver piatat de ung d'elz tant solamen [12];

[10] menava C] menaca P

[11] presen C] bo sen P

Adonc lodit comte a appellat a conseil lodit Lucas et l'avesque de Tolosa, loqual menava tot aqueste affa, et d'autres de lor consortia et voluntat. Et adonc lodit Lucas a comensat tout premie de parlar et a dit: «Senhor, sapiatz que jamay on no se deu fisar an aquel que t'a fait mal [10]; per que senior te dic, car tu lor as tuatz lors paires, parens et amics et de presen les as preses et enprisonatz, laquala causa jamay n'oblidaran, que tout jour no l'aian sur lo cor ny jamay bonamen no te aymaran; et tout aquo que fan no fan que per forsa et per fictieu, car bè podes pensa que naturalamen els desiran lor senior natural lo comte Ramon ho son fil» [11]. Et adonc a dit l'evesque de Tolosa: «Senhor, sapiatz que ja long tems <no los gardares> ny lor senhor no seres ainsi que vous dis lo senhor Lucas, car malvadas gens son et delialz et per so fares coma aves deliberat et vous a dit lo senior Lucas [12];

[12] no los gardares PC] omissis T

et al regard d'els que tenes prisonyes, jeu son d'oppinyon que vos los fassas trayre de Tholosa et que les ne fassas menar en vostras autras plassas et fortaressas, les ungs sa et les autres la, jusquas a tant que vos vejatz que sera que les gardes ho fassas garda ben et estrectamen» [13]. Al conseilh et oppinion totz los que eran se son arrestatz an lausat et approbat. Et adonc ledit conte de Montfort tot incontinen et parten daldit *conseilh* an faict estacar et lyar lesdits prisonyes et de ladita vila les an faictz gitar frapan et baten, que gran pietat era de ho veser lo mal que fasian en los [14], ne menan talamen que de mala tractatieu ho de angoysa et malenconya que avian, quant se vesian ainsin baiulatz et trahitz, plusieurs d'aquelz ne son mortz *per* los camys. Et talamen les an separatz, les ung sa, les autres la, que jamay plus no se son vistes ny en ladita vila plus retornatz, car les feguen totz morir de mala mort. Et quant aysso es estat faict ledit conte de Montfort a mandat ung autre *conseilh* a Saint Peyre de Cosinas [15].

[13] fassas P] fasias C, *in entrambe le forme presenti nella pericope* – vostras (pl *cancellato*) autras P

[14] estacar C] esclacar P

[15] Cosinas P] Cosmas C

et al regard d'elz *que* tenes prisoniers, jeu soy d'opinieus que les fassas traire de Tolosa et menar a vostres autres plassas, les uns cy, les autres la, et *que* sian bè et estrectamen gardatz d'aqui a que vous y pervesires» [13]. Loqual conseil tout lo monde que y era a approbat *et* lausa[.] et per aquel executa: incontinen a faictz estaca losditz prisoniers et de la vila los a faictz gita, que grand pietat n'era, car los batian et turmentaven en los menan, [14] talamen *que* plusiours ou per lo mauves tractamen ho angoiss[.] et malenconia que avian d'estre estatz ainsin trahitz, et quand se vesian ainsin baiulatz et batutz, so mortz per los camis. Et talamen les separero que jamay plus no se revigueron ny a la vila ny alior[.], car toutz les feguen morir de mala mort. Aysso fait lo comte de Monfort a manda[.] un autre conseil a *Sant* Peire de Cosinas [15].

CAPITOLE XXV (OTTOBRE – NOVEMBRE 1216)

La ont es estat amassat: lodit conte a dit et declarat que, si les habitans que son demoratz no volen toutz morir, que es forsa que una grand soma, laquala lodit conte lor declaret, ly baylen et ly finen d'aquy a la festa de Totz Sainctz, laquala era ben prochana [1]. So que fouc forsa alsdits habitans de far, affin de aver pax et bon accord. Et quant lodit conte a aguda ladita soma coma dit es, adonc s'en es partit et drect a Sanct Gaudens s'en es anat et tirat [2].

[1] amassat C] et amassat P – habitans] habitx PC – prochana] probdana C, probdava P

[2] a aguda T] *correzione su precedente* fa aguda

Alqual a dit *et* declarat que, si los habitans *que* son demoratz no volen toutz morir, el qual que ly baillen una grand soma d'argen, laquala lor declaret, d'aqui a la festa de Toussans, laquala era ben prochana [1]. So que foren constreintz losditz habitans de fa, affin de ave pax. Et quand lodit comte a aguda ladita soma, adonc s'en es partit et drect a Sant Gaudens s'en es anat et tirat [2].

[2] comte (l *cancellata*) a aguda T

CAPITOLO XXVI (ESTATE – SETTEMBRE 1217)

Et d'aquy en Bigorra et dreit a Lourda es tirat, la ont avia un filh maridat, alqual avia donat tot lo pays de Bigorra exceptat lodit castel de Lourda, delqual no poguet jamais joyr ny intrar dedins car los tenyan lodit castel, lo deffendeguen bè talamen que jamay lodit conte no ne poguet aver la senhoria ny dominacieu, dont grandamen era corrossat [1]. Per laquala causa s'en retornet devers lodit Tholosa: la fec mes de mal que jamais no avia faict, car alora acabet de pilhar et destruire ladita vila et derroquar las tors et fortaressas d'aquela, sans ny laisser una tant solamen per senhal, que foug una grand perda et destruction [2]. Et adonc que aguet faict tot so dessus, deldit Tholosa s'en partit et drect aldit Pesquieyras, laquala era una forta plassa, laquala foug aussi presa et ne fec a sa voluntat ainsi que volguet; et peys anet et turet a Vernis, ont foug tuat *per* el maint home et fema [3];

[1] a Lourda, *con -r- sovrascritta in P* – ne poguet P] me poguet C

Et d'aqui en Bigorra et dreit a Lourda, la ont avia un fil maridat alqual avia donat tout lo pais de Bigorra exceptat lo castel de Lourda, delqual no poguet jamay jouy ny esse mestre car los que lo avian le defendeguen bè talamen *que* jamay lodit comte no ne poguet ave la senioria ny dominatieu, dont grandamen era corrossat [1]. Per laquala causa retornet dins Tolosa, la ont fec may de mal que jamay, car aleras la acabet de pilhar et destruire et derroqua las tours et forteressas d'aquela, sans ny laisser una tant solamen, *que* foug una grand destructieu [2]. Et apres ave fait aquo, anet assetia Montgraner et tant faict que lo prenguet et pilhet, et d'aqui dreit a Pesquieras, que era forta plassa, mai[.] foug presa et peis turet a Vernis ont turet maint home et fema [3];

et pueys anet prendre La Bastida et trastout lo pays, loqual tenya un apelat Dragonet, loqual es dessus nommat, loqual Dragonet es un de la companya et principal del conte jove: mais el se caraviret et foug traydo et se metet de la companya du *partit* del conte de Montfort [4]. Or dis l'istoria que, dementre que tot aysso se fasia, l'evesque de Nevers trametet un grand secors al conte de Montfort et aysso *per* lo Roze, loqual secors menava et conduysia un apelat Azemar, an loqual Azemar amay sas ges se fora volunties combatut *lodit* conte jove quy l'aguessa layssat far [5]. Et quant *ledit* secors coma dit es foug vengut, *ledit* conte de Montfort es anat metre lo sety al Crestarnaut, una forta plassa et imprenabla quy l'aguessa deffenduda, dont era capitany un nommat Arnould Dondya, loqual avia pro gen an el per la deffendre et gardar, et d'otra part avia pro vitalha, mais decontinen la rendet et baylet *al dit* conte de Montfort, que foug una grand laxetat a el faicta [6].

[4] pueys P] peys C – du C] et P

et peis anet prendre La Bastide et trestout lo pais, loqual tenia un apelat Dragone[.] que es dessus nommat, qu'era un de la compania del conte jove: mais el se caraviret et foug traïdo et se metut del *partit* del conte de Montfort [4].

Or dis l'istoria *que*, dementre *que* aïssò se fasia, l'evesque de Nevers trametet un grand secours al comte de Montfort et aïssò per lo Rose, loqual secours menava et conduysia un apelat Azemar, an loqual amay sas ges se seria volontiers combatut lo conte jove qui l'aguessa laissat fa [5]. Et quand *lodit* secours foug vengut, *lodit* comte de Montfort es anat metre lo sety al Crestarnaud, una forta plassa et imprenable qui l'aguessa deffenduda, dont era capitany un nommat Guiraud de la Dendia, loqual avia pro gen an el per la defendre *et* pro vitalha, mais encontinen se anet rendre *al dit* comte, que foug una grand laxetat [6].

Et dementre que le conte de Montfort fasia tot so dessus, le conte Ramon arribet devers son nebot le conte de Cumenge, loqual conte Ramon era aribat an una bela et granda companya de gen que menava d'Esanha, et aysso a causa que les habitans de Tholosa l'avian trametut sercar *per* certains messatgiers en lodit Spanha, la ont ledit conte era per lara despueys son *partimen* deldit Tholosa [7]. Et adonc ledit conte Ramon a dit et declarat aldit conte de Cumenge tot le faict ainsi que era et lesdits messatgiers ly a mostratz. Et quant ledit conte de Cumenge a saubut tot lo faict, es estat d'oppinion que, san plus far degun delay, que totas lors gens sian armadas prestamen et que, dementres que degun no sap sa venguda, que dreict aldit tholosà s'en anen ainsin que an mandat les habitans d'aquela [8]. Et adonc a dit ledit N'Aymeric que dessus es nommat, loqual era salhit deldit Tholosa quant lodit conte de Montfort precipitava lodit tholosà: «Senhor, jeu son d'oppinion que vos trametas qualcun devers lodit tholosà per les avertir de vostra venguda et de l'ora que vos arribares, affin de sorprendre ben vestres enemix» [9].

[7] causa P] cause C

[9] arribares C] arribades P

Pendem *que* tout aquo se fasia, lo comte Ramon arribet devers son nebot lo comte de Cumenge an una bela *et* granda companya de gen *que* menava d'Esperia, et aisso a causa *que* los habitans de Tolosa l'avian trametut serca per certains messatgiers en Esperia [7]. *Et* adonc lodit comte Ramon a dit *et* declara[.] aldit comte de Cumenge tout le fait et les messatgers de Tolosa ly a monstratz. So que aian entendut, lodit comte es estat d'opinieu *que* san plus dilaia que toutas lors gens sian armadas et que, dementre que degun no sap sa venguda, *que* s'en anen aldit tolosà *que* an mandat los habitans d'aquela [8]. Et adonc a dit lodit N'Aymeric, loqual era salit deldit Tolosa quand lo comte de Montfort la precipitava: «Senhor, jeu soy d'advis que vous trametatz qualcun vers lodit tolosà per les advertir de vostra venguda et de l'ora *que* vous arribares per sorprendre bè vestres ennemics» [9].

Et adonc an respondut les messatgiers que dessus: «Senhor, ja no vos y cal trametre, car cascun ne es ben avertit d'aquesta hora et vos demoraran an granda speransa que an de vos veser et aver devers els, mais pensen de prestamen anar et tirar de par de la, car si una vetz vos et *vostras* gens etz dedins *ladita* vila, jamay no viguetz mielz combatre gens que faran los de la vila, car quant vos no aurias outra gen, que los de la vila poyrias combatre tot le monde [10]. Et adonc se so metutz a camy en bela et bona ordenansa et *ledit* conte de Cumenge s'es metut davan an sas gens et aysso per descourir le pays si cas era que y agues deguna enbosca, car paour avian d'estre traytz. Et adonc quant *ledit* conte de Cumenge es estat pres de la Salvetat pres de Tholosa, aquy a recontrat ung de las gens *deldit* conte de Montfort an ung tast de gens que menava, losquals eran vengutz corre jusques aquy sens se dobtar de res [11].

[10] cal C] tal P

[11] so P] son C – paour P] pavour C – Salvetat P]
Saluctat C – vengutz P] vengut C – corre P] scorre C

Et adonc an respondut les messatgiers: «Ja no vos y qual trametre, qu'el s'es so pro advertitz an aquesta hora *et* vous demoran an grand esperansa *que* an de vous vezer et ave devers elz, mais pensen de y prestamen ana, car si una bes vous *et* *vostras* gens s'es dedins la vila, jamay no vigues melz combatut gens que faran los de la vila, que an soletz poiriatz combatre vestres ennemics [10]. Et adonc se son metutz a camy an bela *et* bona ordenansa et lo comte de Cumenge s'es mes davan an sas gens *et* aisso per descouvrir lo pais si cas era *que* y aguessa deguna emboscada, car paour avian d'estre trahitz. Et estan *ludit* comte de Cumenge pres de la Salvetat pres de Tolosa, a recontrat un del comte de Monfort an un tas de gens *que* menava, losqualz eran vengutz courre jusques aquis sans se doubta de res [11].

[10] si (vous *cancellato*) una T

Et decontinen que se son vistes, sens res plus dire ny demandar, son corrutz les ungs sur les autres, et talamen se son frapatz: et an comensat que las gens deldit conte de Cumenge *comensavan* a recular et perdre, et de faict y fossan totz demoratz en la plassa si no fossa estat ung valen et ardit home, apelat per son nom Rogier de Monthault, loqual venia apres lodit conte de Cumenge an ung tast de gen ben en point, se dobtan de so que era [12]. Et adonc sans dire quy l'a perdut ny pensan, s'es metut et mesclat an totas sas gens an sos enemix et talamen a frapat a son venir que la plassa a faicta laisser als deldit conte de Montfort, desquals ny son pro demoratz en aquela hora [13]. Et adonc es arribat aldit bruyt ung autre valen home del conte Ramon apelat Rogier d'Aspel an ung autre grand tast de gen, loqual d'Aspel a recontrat a son venir ung de las gens deldit conte de Montfort apelat Art de la Brua et tal cop ly a donat que per terra l'a metut, dont jamay no s'en levet plus [14]. Et adonc Rogier Bernard a recontrat ung autre de lasditas gens de Montfort, apelat Sicard de Tornados, et talamen l'a frapat que tot atravers del corps l'a trassat et traversat et a terra l'a metut tot mort; et talamen an fayt las gens del conte Ramon que an comensat a desconfir las gens deldit conte de Montfort [15].

[12] Monthault P] Montsault C – lodit conte P] le conte C [14] a son P] a sin C – Brua P] Bova C

[15] gens del conte (de *cancellato*) Ramon P

Et incontinen *que* se son vistes, sans se res dire, son corrutz los uns sus los autres, et talamen se son frapatz, que les del comte de Cumenge comensavan a recular el [spazio vuoto] et de fait y fossan toutz demoratz si no fouc un valen home nommat Rogie de Montault, loqual venia apres lodit comte de Cumenge an un tast de gens ben empoint [12] losqualz se son talamen ben portatz que de prima arribada an feita guita la plassa a lors ennemics *et* pro que ny an fait demora [13]. Et adonc es arribat aldit bruit un autre valen home del comte Ramon apelat Rogie d'Aspet an una autre tropa de gen, loqual d'Aspel a recontrat a son veni un de las gens del comte de Monfort apelat Arnaud de la Boria *et* tal cop ly a donat que per tera tout mort l'a portat [14]. Et adonc Rogier Bernard a recontrat un autre, apelat Sicard de Tornados, loqual a trassat atravers del corps; et talamen an fayt toutz *que* lors gens an comensat a desconfir [15];

Et adonc que lo capitany que menava los del conte de Montfort, apelat *per* son nom Jous, a vist ainsi desconfir et tirar sas gens, es se metut a fugir. Et adonc es arribat lodit conte Ramon an tota sa companya, et quant a vista tanta gen morta et [a] blaisada es estat grandamen esbayt que era estat aquo [16]. Adonc a dit Bernard de Cumenge aldit conte Ramon, quant l'a vist ainsin esbayt deldit cas: «Senior, bè podes cognoisse que Dieu vos ama et que vos mostra signe de bona fortuna car vostres enemix avem ainsi recontratz losquals avem com podes vese ainsi descofitz et metutz en fuyta et me ditz senhor lo cor que aytal farem de totz los autres car Dieu vos ajudara et adonc es venguda la neyt per que es estada forsa que se sian lotjatz sus camps et aysso al plus pres que an pogut de la vila [17]. Adonc ledit conte Ramon a trametut ung messatgie als de ladita vila, lor fasen assaber com el era arribat et que vengan devers el per lo metre dins ladita vila. Quant es vengut sur lo mati, es se levadas unas brumas tant grandas et spessas que no era home que poguessa veser le long de si metis [18].

[16] lodit P] lo C

[17] sus P] sas C

et lo capitany que los menava, apellat Joris, s'es mes en fuita vesen la desconfitura de sas gens. Et apres es arribat lo comte Ramon an toutas sas gens, loqual es estat fort esbahit quand a trobadas aquelas gens mortas no sachan que era estat aquo [16].

Et adonc a dict Bernard de Cumenge aldit comte Ramon quand l'a vist ainsi esbahit deldit cas: «Senior, bè podes conoisse que Dieu vous ama et que vous mostra signe de gen de bona fortuna, car vostres ennemics aven aissy recontratz losqualz coma veses sò descofitz *et* metutz en fuita et me dis lo cor *senior* que aital faren de toutz los autres, car Dieus vous ajudara». Et adonc es venguda la neyt per que es estada forsa *que* se sian lotiatz sus camps et aisso al plus pres *que* an pogut de la vila [17]. Aissi comensa lo IIII libre. Adonc lo comte Ramon a trametut un messatgier alz de la vila, lor fasen asabe qu'el era arribat *et* que venguan devers el per le metre dins la vila. Et quand es vengut sur le maty, son se levadas de grans brumas *et* espessas *que* l'un no vesia pas l'autre [18].

Adonc son vengutz los de ladita vila devers lodit conte Ramon, so es Jehan et Ramond Belenguyer et d'autres dels plus aparens que per lara fossan dins ladita vila, losquals lodit conte Ramon a ressaubutz fort joyosamen et lor a faicta una granda chera [19]. Et adonc apres totas salutatieus faictas tant d'ung cartier que d'autre, se son metutz a camy vers lodit *Tholosa*. Et adonc agueras vistas desplegar maintz estendars et ensenhas al vent et trompetas sonar, talamen que tout retonteria tant del bruyt de lasditas trompetas que del bruit de las gens [20]. Et quant las gens de ladita vila an ausit lo bruit de lasditas trompetas et gen, no vic jamais home le grand monde que salia defforas *per* resseber lor senhor natural. Et adonc es intrat lodit conte Ramon an sas gens, la ont es estat ressaubut de grans et de petitz, menan et fasen la plus grand joya que jamays home que sia nat ausis far [21], car les ungs ly baysavan la rauba, los autres las cambas et los pes. Et foug tan granda la joya que per lara foug faicta dins lodit *Tholosa*, les ungs per le conte et les autres *per* lors parens et amicx, losquals eran tornatz et vengutz an lodit conte que grand causa era de ho veser ladita joya [22].

[18] brumas P] brumuas C – si metis P] se metis C

[20] que tout] que *sovrascritto in* C – retonteria P] restontisia C – (d *cancellato*) estendars P

[21] (p[.] *cancellato*) per resseber C – resseber P] ressebre C – natural C] matural P

[22] ho P] *omissis* C

Adonc sò vengutz de la vila devers lo comte Ramon so es Jean *et* Ramond Belenguiet *et* autres des plus apparens que per lors y fossan, losqualz lo conte Ramon a ressaubutz fort joiousamen et lor a feita granda chera [19]. Et apres se son metutz a camy vers lodit Tolosa [et] et poden dire que y avia d'estendars *et* ensenias desplegadas et maintes trompetas sonavon, talamen que tout retencia tant del bruit de las gens que de trompetas [20]. Ausen lasqualas tous los de Tolosa salian deforas per ressebre lor senior natural. Et adonc es intrat lodit conte Ramon an sas gens dins Tolosa, an grand joia que menavan grans *et* petitz [21], car los uns li baysavan la rauba los autres las cambes et pes coma podian que grand causa era de so vezer [22].

Et quant ledit conte Ramon es estat repayrat dins lodit Tholosa coma dit es, adonc viras cascun dels abitans, tant grandz que petitz, cascun armar et prendre armes: le ung guisarma, l'autre una lansa ho basto ho frissena, que jamais tal bruit no fouc vist ny ausit en tan pauc d'hora [23]. Et adonc se son metutz los de ladita vila anar per las carrieras cridan «Viva lo conte Ramon!» et tant que trobaven de las gens del conte de Montfort metian a mort, grandz et petitz sans sparnhar cap mais que le poguessa aver et tal murtre an faict en pauc d'hora que las gens deldit conte de Montfort no saben ont anar ny se retrayre car vesian tota la vila plena de la gen deldit conte Ramon [24]. Et talamen son esbaytz que no saben que far ny dire, car losdits de la vila eran tan enmalitjatz contra losdits de Montfort a causa dels grandz mals que lor avian faictz per avan, que no se podian pas pro venjar quant ne podian atenge ung [25].

[23] armes C] arnes P

[24] las P] cas C – cridan P] credan C – trobaven P] atrobaven C – que le P] que la C

[25] no se podian, *con se corretto su parola precedente in P*

Et quand lodit conte Ramon es estat repairat dins lodit Tolosa coma dit es, adonc veirias cascun d'els abitans tant grans que petitz armar et prendre armes l'un [spazio vuoto], l'autre la lansa ho basto ho foissena, que jamay tal bruit no fouc vist ny ausit en tan pauc d'hora [23]. Et adonc se son metutz los de ladita vila anar per las carrieras cridan «Vive lo comte Ramon!» et tant que trobavan de las gens del comte de Monfort metian a mort, grans et petitz sans ne esparnha cap qu'en poguessen ave et tal murtre an fait en pauc d'hora que las gens del comte de Monfort no sabian ont n'erant ny ont se retraire, car vesian toute la vila plena de la gen deldit comte Ramon [24]. Et talamen son esbahitz que no saben que far, car los de la vila eran fort emmalignatz vist lo tort que lor avian fait [25].

[25] lor (avi *cancellato*) avian fait T

CAPITOLE XXVII (AUTUNNO 1217)

Adonc a demandat la contessa de Montfort, laquala era per aquela hora dins lo Castel Narbones an granda garniso que avia an ela per la garda et deffendre, com bruit era aquo que se fasia *per* la vila, que tan grand era [1]. Et adonc ly es estat dit que aquo eran les habitans que tuan et blassan tant de vostras gens que ne poden attinger, car le conte Ramon es intrat et arribat dins *ladita* vila et sera perillh que vengan aysi donar l'assaut si n'avem prestamen secours; per que seria bo de ly o mandar a monsenhor lo conte que y venga prestamen [2]. Et adonc quant *ladita* contessa a ausit so que om luy a dit, es se fort esbayda et dencontinen a faict escrieure unas letras per trametre a son senhor le conte de Montfort contenen tot so dessus et que, se no ve prestamen, qu'ela a grand paour que jamay no la veja ny may sos enfans, et que lo conte Ramon jamay no cessa ny may sas gens de tuar sas gens [3].

[2] o P] ho C

[3] ve P] ven C

La contessa de Monfort era per lors dins lo Castel Narbones laquala, ausen *ludit* buch, demandet que era aquo [1]. Adonc ly es estat dich que aquo eran los habitans «Que tuan tant de vostre gen que ne podian troba, car lo conte Ramon es intrat dins la villa *et* sera perill que venguen aissy dona l'assaut si n'aven prestamen secours; per que seria bon de ho manda a *monsieur* lo conte que y venga prestamen [2]. So que aian ausit, *ladita* contessa s'es fort esbahida et a fait prestamen escrieure a son *senior* lo conte de Monfort [et] que, si no ve prestamen, qu'ella a paour *que* jamay no la veira ny may sos enfans, car lo conte Ramon no cessa de tua sas gens [3].

[1] b<r>uch] buch T

Et adonc son estadas bayladas lasditas letras a ung escudie d'aquelz de la contessa *per* las porta aldit *conte* de Montfort, loqual conte era retornat a Belcayre [4]. Et dementre que *ladita* contessa a trametut son messatgie aldit de Montfort, losdits de Tholosa an faytes far grandz fossatz batalhiers et aussi grans balloars per se deffendre. Et quant losdits valatz et balloars son estatz faictz, ledit conte Ramon a assemblat son *conseilh*, tan dels habitans que autres, per veser com se deven gouvernar per donar ordre a *ladita* vila [5]. Et tant an *parlamentat* que per deliberatieu deldit *conseilh* fouc arrestat que en *ladita* vila se faria et crearia ung viguyer, et aysso per aver la governatieu de *ladita* vila et donar ordre en so que calria far: so que fouc faict et creat le premier viguyer que jamays foguessa en *Tholosa* [6]. Et so faict adonc es arribat le frayre deldit conte de Montfort an ung grand tast de gens, que amenatz cuydan prendre los de Tholosa al despourveu; et aussi y son arribatz Valatz et Folcaut an granda companya de gen que an menada et aysso a banyera desplegada: et tout dreit al pla de Montolieu aquy se son ajustatz [7].

[5] <a> assemblat] assemblat PC

[6] crearia P] colaria C

[7] frayre P] payre C - deldit conte (Ramon *cancellato*) de Montfort P

Lasqualas letras son estadas bailada[.] a un escudier de *ladita* contezza per porta al comte, loqual era retornat a Belcaire [4]. Et dementre *que* *ladita* contessa esperava son messatgier, los de Tolosa an faitz de gran[.] fossatz bataliers et aussy grans balouars. Et quand son estatz faitz lodit comte Ramon a assemblat son conseil, tant dels habitans que autres, per vezer com deu dona ordre a la villa [5]. Per deliberatieu delqual fouc arrestat que en *ladita* vila se faria un viguier per ave lo governamen d'aquela et dona ordre en sa que qualria fa: so que fouc fait et aleras fouc lo premier que se creet dins Tolosa [6]. Adonc es arribat lo fraire del comte de Monfort an un tast de gens, que a menatz cuidan prendre los de Tolosa al despourveu; et ainsi y son arribatz en una grand compani[.] de gens a baniera desplegada al pla de Montolieu [7].

Et quant se son trastotz assemblatz *al dit* pla, adonc *ludit* conte Guy a faict donar l'assaut per intrar dins *ladita* vila; et de *ladita* vila son salitz a lendavan per lor deffendre *ladita* intrada [8]. Et talamen an faict que, quant *ledit* conte Ramon et les de Cumenge an vist lor portamen et valentisa, an faict armar totas lors gens et al secours *delsdits* habitans son anatz, et an frapat en tala sorta que *ludit* conte Guy, frere *dedit* conte de Montfort, et *ledit* Folcaut et Valatz an faictz recullar, et grand partida de lors gens lor an tuada et blassada [9]. Et quant *ludit* conte Guy a vista la grand perta que an faicta en aquela hora de sas gens, es estat corrossat et dolen vesen que ainsi los an desconfitz. Et adonc *ludit* conte Guy a ressembladas sas gens et dreit a l'ord de Saint Jaume son drectement anatz autre cop assallir los de *ladita* vila [10]. Mais res no y avanseren, mais maint ung ny demoret que jamais no s'en tornet; et talamen los an combatutz los de *ladita* vila que forsa es estat *al dit* conte Guy et sas gens s'en retornar ent *al dit* pla de Montolieu [11].

[9] les de P] le de C – blassada P] blayssada C

[10] ressembladas P] ressaubudas C

Et adonc an donat l'assault a la villa mais los d'aquela son salitz per lor deffendre la intrada [8]. Et talamen an fait et frapat *que* lo comte Ramon et <de> Cumenge, vezen lor portamen, an fait arma toutz les autres et al secors les an faitz ana de tala sorte *que* *ludit* conte Guy et Foulcaud et Valatz an faitz recula et tuadas forsa de lors gens [9]. So que vesen *ludit* conte Guy a ressembladas sas gens et dreit a l'ort de *Sant* Jaume son autre cop anatz assallir los de la vila [10]. Mais res no y avanseren, mais maint un ny demoret. Et apres s'en es retornat *ludit* conte *al dit* pla de Montolieu [11],

[9] et <de> Cumenge] et Cumenge T

Et quant son estatz retiratz, le conte Guy a dit a sas gens: «Senhors, a my me semble que Dieu nos a preses azir et aysso a causa que, quant mon frere venguet prendre los habitans de Tholosa, els ly eran vengutz a lendavan et aysso en se humilian a el en ly presentan lors corps et bes per ne far a tot son plase [12]. Mais mondit frayre lor foug tan cruel et lor fec tan de mal, ainsi que cascun de vosautres sabes be, que jamay home no ne fec tant a autre; per que non es de merevilhas si aras els se deffenden bè contra nos, car bè pensas que mais aman morir que tornar en nostras mas, ainsi que bè podes veser et cognoisse, car tot so que avian gasanhat en detz ans avem perduto en ung cop, car els aimen bè lor senhor natural lo conte Ramon, per laqual causa els ne son plus fiers et arditz que no serian [13]. Et adonc lor a dich: «Senhors, jeu no say qu'un conseil prendre sus aqueste afar». Et adonc ly a respondut ledit Folcautz et Valatz que els no vesen pas melhor conseil, mas que el mande al archivesque d'Aux et a Guiraud d'Armanhac et Salto que, prestamen et sans dilay, que cascun d'els ly vengan donar secors an totas lors gens et aysso sans alcun dilay [14].

[13] cruel P] coussel C – merevilhas C] mervevilhas P – nostras P] vostras C – detz P] ditz C – serian P] sarian C

[14] qu'un P] q'un C – aqueste P] aquesta C – Aux P] Aix C

la ont a dit a sas gens: «Senhors, a mi me sembla que Dieu nous a pres a hasir et aisso a causa que, quand mon fraire venguet prendre los habitans de Tolosa, elz ly eran vengutz a lendavan en se humilian a el et ly presentan lor corps et bes [12]. Mais el lor foug tant cruel et lor fec tant de mal coma vautres sabes be, que jamay home no ne fec tant; per que no ne es de merevilhas si aras elz se defenden car bè pensatz que may ayman morir que torna entre nostras mans; et tout so que avian ganiat en dous ans avem perduto en un cop, car elz amen bè lor senior lo comte Ramon» [13]. Et adonc a dict: «Senhors, jeu no scay quin conseil prendre sur aquest afa». Et adonc ly a respondut lesditz Foucault et Valatz que elz no vezen pas meilleur conseil, mais que el mande a l'archevesque d'Ais et a Giraud d'Armaniac et a Salto que prestamen ly venian dona secours [14].

Et adonc es *partit* le messatgier per anar devers les dessusdits: et ainsi que ledit messatgier n'es estat anat et partit, le conte Ramon et les que an el eran no n'an pas dormit mais an faictas escrieure sas letras et a son filh les a trametudas, ly mandan que prestamen venha devers el aldit *Tholosa* car el es dedins an belcop de gens [15]. Or dis l'istoria que, dementres que totz aquelz messatges tant del conte Guy que del conte Ramon son estatz partitz, es vengut un grand et poyssant secors aldit conte Ramon, et ayso devers Gasconha que aussi de Caramans [16]. Et premieramen es vengut deldit Gasconha un apelat Gaspar de la Barta <et> Rogier de Cumenge: aquestes dos an menada una granda companya ben armada et acotrada; et per outra part son vengutz Bertrand Jorda et en Guyraud de Gordo senhor de Curavan et Arnauld de Montagut et son frayre Bertrand [17]

[15] per anar devers les dessusdits: et ainsi que ledit messatgier P] *omissis* C – pas (dreict *cancellato*) dormit C – an faictas P] faictas C

[17] Gasconha P] Casconha C – <et>] *omissis* PC – Rogier C] Roiger P – menada P] manada C, *con la secunda a sovrascritta* – per outra P] d'outra C – (Mont[...] *cancellato*) Montagut et son frayre (galha[...] *cancellato*) Bertrand P

Et encontinen es partit lo messatgier per ana devers los dessusditz et lo comte Ramon a atambe mandat a son fil lo comte jouve que prestamen venia devers el a Tolosa, car el es dedins an belcop de gens [15]. Or dis l'istoria que, dementres que toutz aquestes messatgiers tant del comte Guy que del conte Ramon son estatz partitz, es vengut un grand *et* poissant secours aldit comte Ramon et aisso devers Gascounia et aussi de Caraniam [16]. Et premieramen es vengut deldit Gasconia un apelat Gaspar de la Barthe, Rogier de Cumenge an una grand compania et ben armada et d'autre part son vengutz Bertrand Jorda et an Guiraud de Gordo, *senior* de Carmanh et Arnaud de Montagud an son fraire Bertrand [17]

de [...] en Galhalt de Marmant et Estephe de la Valeta, N'Azemar et son frayre et Guyrauld Amaneutz et N'Amalbis et Guyrauld de la Mota et Bertrand d'Espesilhac et Guirauld Arnaudos: totz aquestes, losquals eran gen valenta et ardida, son vengutz donare secors an una granda companya que an menada *al dit* conte Ramon en *lo dit* Tholosa [18]. Et quant son estatz al pres de Tholosa, an faictz desplegar lors estendars et ensenhas et an faictz sonar lors trompetas et dreit *al dit* Tholosa son vengutz, dont *lo dit* conte Ramon et lo de Cumenge son estatz grandamen joyoses de lors vengudas, tant dels ung que dels autres [19]. Alsquals *lo dit* conte Ramon a faicta una tresque granda chera, car totz eran grands gens et senhors; et tala joya s'es levada dins *ladita* vila *per* lor venguda que jamays tala no foc vista *per* ung cop, talamen que del bruit que menavan los de la vila *ladita* *contessa* de Montfort, ausen *lo dit* brut, a demandat que podia estre aquo que tal bruit fasian los de la vila [20].

[18] Galhalt P] Engilhat C – Amaneutz et N'Amalbis et Guyrauld P] *omissis* C – donare P] donar C

[19] an faictz P] an faict C

[20] lor P] lo C – demandat P] demanda C

et en Galialt de Narmand et Estefe de la Valeta, N'Azemar et son fraire et en Guiraud Amanencs, N'Amalbis et Guiraud de la Moute et Bertrand d'Espesiliat *et* Guiraud Arnaudos: toutz aquestes gen valenta et hardida son vengutz dona secours an una grand compania *que* an menada *al dit* conte Ramon [18]. Et quand son estatz pres de Tolosa, an faictz desplega lors estendars et ensenias *et* an fait sona lors trompetas dont *lo dit* conte Ramon *et* de Cumenge son estatz grandamen joiuses de lor venguda [19] et lor a faictz a toutz una tresque grand chera, car eran grans seniors; et tala joia s'es levada per *ladita* villa que jamays tala no foc vista per un cop talamen que del bruch *que* menavan. La contessa sa ausit et a demandat qual bruch era aquo [20]:

Et adonc ly es estat dit que lo bruit que la gen de la vila fasia era a causa del grand secors que lor es vengut deldit pays de Gasconha et devers Albiges et Caramanhas. Et adonc quant ladita contessa a ausit so dessus, es estada tant esbayda que del grand esbaymen que a agut es tombada tota pasmada en terra [21]. Et adonc l'an retornada prestamen los que aquy eran presens: et quant es estada retornada es se presa fortimen a plorar et sospira, que no era persona que la poguessa reconfortar ny assegurar, tant de paour a que ledit conte Ramon prenga lo Castel Narbones et que les fassa totz mory de mala mort [22]. Et dementre que tout so dessus se fasia, lo messatgie que ladita contessa avia trametut devers son senhor lo conte de Montfort es arribat devers el, et sas letras de par la contessa ly a bayladas; alqual ledit conte de Montfort a demandat secretamen quinas novelas ly porta [23]. Loqual ly a respondut: «Senhor, no gayre bonas: car perdut avez Tholosa, car lo conte Ramon es dedins an una granda armada, loqual vos a tuatz et murtriz gran quantitat de vostras gens. Totasvetz per las letras que la contessa vos manda ne poyres melhor veser la vertat». Et adonc s'es retirat lodit conte de Montfort en son secret et lasditas letras es anat desplegar et legir [24].

[22] fortimen P] fortamen C – prenga P] prengent C

[23] quinas] canhas PC

et ly es estat dich que aquo era a causa del secors que era vengut als de la vila devers Gasconia et Albiges et Carmaniacs. Et adonc es estada tant esbahida que es tombada toute pasmada en terra [21]. Et quand es estada retornada, es se presa a plora et sospira, que no n'era persona que la pogues reconforta, tant de paour avia que lodit conte Ramon prengues lo castel [22]. Or es arribat lo messatgier de ladita contessa vers son senior le conte de Montfort, loqual ly a demandat secretamen quinas novelas ly porta [23]. Loqual messatgier ly a respondut que «Non gaire bonas: car perdut aves Tolosa, car lo conte Ramon es dedins an una grand armada et vous a tuatz et murtriz grand quantitat de vostras gens: toutesfes per las letras poires melior vezer la vertat». Et adonc s'es retirat lodit conte en secret per legir lasditas letras [24]

[22] se] s'es T

Et quant las a agudas legidas et vistas, adonc a deffendut aldit messatgier que causa que sia de so que a portat a degun de sas gens ne diga per tan que sia interrogat: mas que lor diga, si ly demanden res, que lo *conte* Guy no troba home que ly *contraste* en res ny per res et que tot jorn conquesta sur totz sos enemix; et que lo conte Ramon s'en es fugit que no saben ont es anat «Et que lo ray d'Anglaterra se vol an my accorda et appuncta» [25]. Et adonc quant las gens dedit conte de Montfort an saubut que messatgier era vengut devers Tholosa et que avia portadas qualque novelas, car cascun desira de ne saber alcuna causa; et devers lodit de Montfort se son retiratz per saber lasditas nouvelles [26]. Et quant son estatz arribatz devant lodit conte, an ly pres a demandar las novellas de par de sa. Et adonc ledit conte de Montfort a dit a sas gens: «Senhors, jeu son ben tengut de laisar Dieu quant ainsin nos ajuda, car mon frayre le conte Guy me manda que no troba home viven que contra el se ause rebellar et que grand terra a conquistada [27];

[25] de so C] et so P – tan P] portan C – ray P] roy C – my C] ny PT

[26] car C] *illeggibile in P* – desira C] desirat P

[27] ause P] ausa C – a (y *cancellato*) conquistada C

et a defendut al messatgie[.] que res de las novelas no digua per tant que sia interrogat: mais si ly demanden res, que lor digua que lo comte Guy no troba home que ly contraste en res ny per res et que tousjours conquesta toutz sos ennemics; et que lo comte Ramon s'en es fugit, que no saben ont es «Et que le rey d'Anglatere se vol an ny apponta et accorda» [25]. Et quand lo bruit es estat pel camp que messatgier era arribat devers Tolosa, cascun era curioux de sabe de las novelas; *et* se son retiratz devers ledit conte [26], loqual a lor dict: «Senhors, jeu son ben tengut de lausa Dieus quand ainsin nous ajuda, car mon fraire me manda que no troba home que contra el se ause rebella et que grand tera a conquistada [27];

[26] devers ledit] dedit T

et d'autra part que le conte Ramon s'en es fugit, talamen que degunas novelas no s'en saben». Tot so dessus disia lodit conte de Montfort a sas gens, fassen *per* semblant la plus grand chera que jamay home fessa; mais dins son cors era bè autramen [28]. Et adonc quant lodit conte agut dit tout so dessus a sas gens, ung de sos baros a dit a totz los autres: «Senhors, jeu son en dotte que tot ane ben autramen que le conte no dis, car a son semblan el fa chera per forsa» [29]. Et adonc ledit conte de Montfort a trobat moyen et manyera de aver trevas an lodit conte jove, affin de s'en venir vers Tholosa donar secors a sasditas gens. Et quant lasditas trevas son estadas donadas et autrejudas, ledit conte de Montfort a faict incontinen plegar tendas pabalhos et sasditas gens mesas a camy per ira vers lodit Tholosa [30]. Et quant sasditas gens an vist que tot sobdanamen les a faictz levar et metre a camy, son se plusors dobtatz de so que era: dont les plusieurs l'an laissat et en s'en son retornatz de la ont eran vengutz; et les autres l'an segut. Et tant a faict ledit conte de Montfort que en Tholosa es arribat et vengut [31].

[28] s'en C] se P

[30] de (trobar *cancellato*) aver P – trevas C] tre[.]as P – gens C] *omissis* P

[31] son se plusors (metutz *cancellato*) dobtatz P – et en P] et C – vengutz C] engutz P

et d'autre part que lo comte Ramon s'en es fugit, que l'on no sap ont es». Et fasia per semblan la plus grand chera que es possible: mais dins son cor era ben autramen [28]. Et adonc quand lodit conte a agut donat a entendre aquo a sas gens, un de sos barons a dict a toutz les autres: «Senhors, jeu son ben en doubte *que* tout ane bè autramen que lo comte no dis, car a son semblan el fa chera per forsa» [29]. Et adonc lodit conte de Monfort a trobat moyen d'aver trefres an lo comte jove, afin de s'en venir vers Tolosa dona secours a sasditas gens. Et quand lasditas trevas son estadas feitas, encontinen a fait plega tendas et sasditas gens <a> metut a camy vers lodit Tolosa [30]. *Et* quand sasditas gens an vist que tout sobdanamen les a faitz leva et metr[.] a camy, son se plusieurs dobtatz de so que era: *et* l'an laissat et s'en son retornatz de la ont eran vengutz; et les autres l'an segut. Et tant an fait *que* a Tolosa son arribatz [31].

[30] <a> metut a camy] metut a camy T

Et quant es estat a Vassiega, sas gens a faictas metre en ordenansa et batalha, car se dobtava fort vist que lodit conte Ramon era dins Tholosa et que tout le pays que si tenya per el [32]. Vers ledit Tholosa son vengutz estendartz et ensenhas desplegadas, et adonc a dit ledit conte de Montfort a sasditas gens: «Senhors, grand gauch vos devez donar, car aras es venguda l'hora que de nostres enemix nos devem venjar et lo conte Ramon prendre et vieu lo scorgar» [33].

[32] si tenya P] se tenya C

Et devant que y arriva a Vassiega avia feitas metre sas gens en ordenansa et batailla, car se dobtava fort vist que lo comte Ramon era dins Tolosa et que le pais tenia per el [32]. Et estant arribat pres a dict a sas gens senhors: «Grand gauch vous devez dona, car aras es venguda l'hora que vous devez venia de vostres ennemics et lo comte Ramon tout vieu escorgua» [33].

CAPITOLE XXVIII (AUTUNNO 1217)

Or dis l'istoria que, dementre que *ledit* conte de Montfort *parlava* ainsin a sasditas gens, es vengut devers el *sondit* frayre le conte Guy: et encontinen que se son vistes se son recullitz [1]. Et adonc le conte de Montfort a demandat a *sondit* frayre le conte Guy com es estat aquo que *ledit* conte Ramon aguessa ainsin cobrada ny presa *ladita* vila ny ly tuatz ainsin sasditas gens [2]. Et adonc ly a respondut *ledit* conte Guy son frayre: «Jeu no say com *ledit* conte Ramon es intrat ny com no ny sas gens dins *ladita* vila, mais bè vos dic que jamais no vigues gens plus valentas en tout lo monde com so los de *ladita* vila [3]; que dos cops me combateguy *per* ung jorn an els, que totz les dos cops foguy desconfit et cassat, car dirias que so melhor diables que gen razonabla aytal se deffendian» [4].

[3] ly P] luy C – be P] ben C – vos dic P] vodis C – gens P] [.]ens C

[4] razonabla P] resonabla C

Or dis l'istoria *que*, dementre *que* *lodit* comte de Monfort parlamentava ainsin an sas gens, es vengut devers el son fraire lo comte Guy: et encontinen que se son vistes se son recullitz [1]. Et lo comte de Monfort ly a demandat com es estat aquo que *lodit* comte Ramon aguessa recobrada la vila de Tolosa et an tuadas ainsin sas gens [2]. Et ly a respondut *sondit* fraire: «Jeu no saby com y es intrat ny com non, mais bè vous dic que jamay no vigues gen plus valenta [3]; *que* dous cops me combatery per un jour am els et toutz los dous cops foguy desconfit *et* cassat, que dirias que so melior diables que gens razonablas» [4].

Et adonc lodit conte de Montfort, quant a ausit ainsi parla sondit frayre, ly a dit et respondut que jamais *per* el no y sera deschargiat saumyer ny tendut pabalho «Que jeu no sia an totas mas gens dins Tholosa al miech del mercadial: ho totz y moriran, ho totz y vieuran, ho jeu veniaray la honta que m'es estada faicta per los de ladita vila [5]. Et adonc ly a respondut Valatz que dessus es noumat: «Senhor, no fassas pas tal sagramen, que jeu vos prometi que avan no sera long temps dire tot autramen, car si demoras descargar vostres saumyers et tendre vostres pabalhos, jusquas que sias coma dises, dedins la vila bè vos prometi que sera vengut Nadal [6] que bè vos jury senhor que jamay no vigues gens per armas plus valentas ny a destrás que son los de ladita vila, car bè podes dire que si vos los aguessatz entreteguttz ny els vos aguessan volgut servy, ainsin que fan al conte Ramon, que podias combatre et tot lo monde vos fossa estat a lencontra an los de ladita vila, tant solamen los agueratz combatutz et conquestatz» [7].

[5] sera P] sara C – del mercadial P] de mercadia C – veniaray la C] venjar aytal P – los C] l[.]s P

[6] ly P] luy C – avan (que *cancellato*) no C – descargar C] desescargar P – vostres C] vostre P

[7] jury P] y voy C – gens C] *omissis* P – dire C] dise P – aguessatz P] aguessas C – et tot P] tot C

Alors ly a respondut lo comte de Monfort disen: «Jamais per my no sera carguat saumier ny destendut pabalho que jeu no sia an toutas mas gens dins Tholosa: ho toutz y moriren, ho jeu me veniaray de la honte que mes estada facha» [5].

Et adonc ly a respondut Valatz: «Senhor, no fassas pas tal sagramen, car jeu vous promety que d'avan no sia un temps dire autramen, car si demoratz tant *que* dises aissy, jeu vous promety *que* sera vengut Nadal [6], car bè vous juri que jamay no vigues gen per armas plus valenta ny adextre que son los de Tolosa, et podetz dire *que* si les aguesses entreteguttz et elz vous aguessen volgut servir, coma fan lo comte Ramon, n'aguesses pogut combatre tout le monde et conquista» [7].

[6] respondut] respondutz T

Adonc a presa la paraula ung cardinal, loqual era en la companya deldit conte de Montfort: «Senhors, no sia home que aja paour ny se enbaysca de res, mais que cascun pense et sia prest de anar assalhir la vila, car jeu vos assegurii que nos la prendrem aras amay totz los que son dedins anaquest cop, car Dieu ho vol, per que cascun aja bon coratge, car bon gasardo n'atures de Dieu amay de la Gleysa; per laquala causa cascun devez aver bon coratge de assalhir ladita vila et prendre venjansa del mal que nos an faict» [8]. Et adonc cascun s'es preparat et metut en point per anar donar ledit assault: et an faicta granda provision de scalas et d'autres causas en so necessarias et apertenentas. Et quant los de ladita vila an vistes venir ainsi lors enemicz et la granda preparation que avian faicta per lor donar lodit assault, cascun d'els s'es armat et preparat al melior que an pogut ny saubut et lors enemicz an demoratz ses estre de res esbaitz [9].

[8] paour P] paours C – cascun P] quascus C – assegurii P] assiguri C – cascun (ay *cancellato*) C
 [9] et ([...] *cancellato*) an faicta C – apertenentas C] apertementas P

Adonc a presa la paraula un cardinal: «Senhors, no y aia home *que* se embahisca, mais *que* cascun sia preste de ana assalir la vila, car jeu vous asseguri que nous la prendren aras amay toutz los *que* son dedins car Dieu ho vol per que cascun aia bon couratge, car bon gasardo n'atures de Dieu amay de la Gleisa, qu'es causa que debes ave bon couratge per prendre veniansa del mal que nous an fait» [8]. Et adonc cascun s'es preparat et mes en point per ana dona lodit assault: et an faicta granda pervesieu d'escalas *et* autres causas necessarias. Et quand los de la vila an vist venir ainsi lors ennemics et la granda preparation *que* avian faicta per lor dona lodit assault, cascun d'elz s'es armat al melior que a pogut et lors ennemics an demoratz s'es s'enbahir de res [9].

[9] preparation] preparao T

Et adonc es vengut *ledit* conte Guy, frayre d'aquel de Montfort, jusques dins los valatz que les de *ladita* vila avian faitz: et aussi es vengut *ledit* conte de Montfort an totas sas gens; mais los de la vila los an laissatz venir [10]. Et quant son estatz pres, le conte de Cumenge a presa una balesta et ung cop a trach *aldit* conte Guy et a lo atench per lo miech de las doas queyssas, talamen que totas doas las ly a traversadas de part a part, dont es tombat per terra *ledit* conte Guy: mas sas gens l'an relevat incontinen [11]. Et adonc agueras ausit cridar «Tholosa! Cumenge et Foix!», talamen que om no aguera pas ausit tunnar Dieu de *Paradis* tant grand era lo bruyt que a l'adonc se levet. Et a l'adonc se son mesclatz les ungs an los autres; et talamen se batian et tuan, que grand piatat era de ho vese, car no vesian que gens tombar de cascun cartier [12].

[11] a lo ([...] *cancellato*) atench C – queyssas P] gueyssas C – mais sas C] maa sas P

[12] et Foix] de Foix PC – tunnar, *sovrascritto a* tonbar P] tounar C

Et adonc es vengut *lodit* comte Guy jusques dins los valatz *que* los de la vila avian faitz: et aussi le comte de Monfort an totas sas gens, losqualz los de la vila an laissatz aprencha [10]. Et quand son estatz pres lo conte de Cumenge a presa una balesta et un cop n'a trait al comte Guy et a le atenit per lo mieit de las duas queissas, que toutes duas las a transsadas, dont es tombat per terra: mais sas gens l'an relevat incontinen [11]. Et adonc agueres ausit crida «Tolosa! Cumenge et Foix!», talamen que l'on n'aguera pas aleras ausit tomba Dieus de Paradis tant grand era lo bruch que adonc se levet, se mesclan los uns an los autres; et talamen se batian *et* tuaven, que gran piatat era de ho veser [12].

Et talamen an faict los de Tholosa et forsa es estat *aldit* conte de Montfort de se recular et retirar lo meliore que a pogut, car autramen y fossan demoratz totz. Et quant son estatz retiratz, es vengut ung dels plus grans que fossan en tota la companya *deldit* conte de Montfort et a ly dit: «Senhor, tan mal no es pres d'aqueste assaut et tan mal avem vista Tholosa *per* aquest cop, car vostre frayre es mort et vostre filh es blassat et malaut nafrat; et tant d'autres mortz et blassatz que no es home que ho creses» [13]. Et adonc a respondut *lodit* conte de Montfort: «Senhors, jeu vesi ben que nostre faict va malament: mais jeu vos jury Dieu que totz y morirem ho jeu seray venjeat d'aquelz traydos de la vila que ainsin me an trahit» [14]. Et adonc ly a respondut N'Uc de Lassis: «Senhor, tan mal s'apresta ayssso per que ajas venjansa d'aquelz de *ladita* vila, car grand gen vos an tuada may que no pensas: et a la fin jeu me dobtí que trastotz y morirem, car jeu vesi que nostres enemicz an tot jorn del melhor» [15].

[13] meliore P] melhor C – es vengut P] son vengutz C – d'aqueste P] d'aquest C

[14] (veng *cancellato*) venjeat C – an trahit P] trahit C

[15] gen C] gens P – dobtí C] dobi P

Et talamen an fait los de Ttolosa que forsa es estat al comte de Monfort de se retina le milho que a pogut, car autramen y foussan demoratz toutz. Et quand son estatz retiratz, es vengut un des plus grans que fossan *deldit* conte de Monfort et ly a dict: «Senhor, tant mal nous es pres d'aquest assaut, car vostre fraire es mort et vostre fil blassat; et d'autres mortz *et* blassatz que no es home que ho cresa» [13]. Et adonc a dit lo comte de Monfort: «Senho[.], jeu vezy bè *que* tout nostre fait va trop malamen: mais jeu vous juri Dieus *que* toutz y demoraren ho seren venges d'aquelz traidous» [14]. Et adonc ly a respondut N'Uc de Lascis: «Ta mal es aquo preste, car jeu ay paour *que* plus leu y moriren vist que nostres ennemics n'an toujours del melhor» [15].

Et adonc arribava lo secors que lo conte Guy avia trametut serca devers l'archevesque d'Aux et los autres. Quant son estatz al pres de Tholosa an ausit dire com lo conte de Montfort era estat desconfit, amay lo conte Guy son frayre grandamen blassat; dont son estatz grandamen joyoses et de faict s'en son retornatz de la ont eran vengutz [16].

Et adonc arribava lo secors que lo comte Guy avia trametut sercar devers l'archevesque d'Aix *et* autres. Loqual secours, ausen dire com le conte de Monfort era estat desconfit et son fraire grandamen blassat, ne son estatz fort joieuses *et* del pe de Toloza s'en son retornatz [16].

[16] Aux P] Aix C – s'en son P] se son C

CAPITOLE XXIX (AUTUNNO 1217)

Et quant s'es vengut al bot de cinq ho seys jours, le conte de Montfort a faict ajustar son conseil dins lo Castel Narbones. Et quant son estatz ajustatz ainsin que dit es, lodit conte de Montfort lor a dit [1]: «Senhors, jeu soy fort marrit de mas gens que ainsin m'an tuatz los de la vila, et encaras may de mon frayre et mon filh, losquals son grandamen blassatz: dont an grand paour que les calra morir. Per lasquals causas son tant esbayt que jeu no se que far ne que dire [2]; et d'autra part que an perduda Provensa, Avinho et Tarasco, Belcayre, et aras an perduda Tholosa, dont son tant marrit que plus no pody. Per lasqualas causas vous ay faict ajustar ainsin per veser com me devy gorvena sus aqueste afar ny com no per que cascun me velha dire son aviz et intencion» [3].

[1] seys (ans *cancellato*) jours P

[2] m'an P] me an C – son P] sunt C

[3] et Tarasco P] Tarasco C – an perduda P] ay perduda C – aqueste P] aquesta C – intencion P] intencion C

Et quand s'es vengut al cap de cinq ou sies jours, le conte de Montfort a fait aiusta son conseil dins lo Castel Narbones, alqual a dict [1]: «Senhors, jeu soy fort marrit de mas gens que an tuatz los de la vila et inqueras may de mon fraire *et* mon fil, losqualz son grandamen blassatz: dont an grand paour *que* lor calra morir. Per lasqualz causas soy tant esbahit que jeu no scay que far [2]; et d'autre part *que* ay perduda Provensa, Avignon, Tarasco, Belcaire et aras ay perduda Tolosa, dont soy fort marrit; et vous ay faitz aiusta aissy per sabe com me devi gouverna, vous pregan de dire cascun vostre advis» [3].

Adonc ly a dit lo cardinal que dessus es faicta mencion: «Senhor conte, no sias esbait de res, car Dieu te ajudara, que bè cobraras Tholosa en breu de temps et totz los que son dedins metras a mourt et destru<i>ras, que no y laissaras peyra sur peyra que tout no sia demollit et destruit; et si degun dels teus y mor, sias segur que s'en ira en Paradis com si era un martir: d'ayso podes estre cascun segurs [4]. Et adonc a respondut Valatz et aldit cardinal a dit: «Senhor, vos parlas bè asseguradamen et si le conte crey vostre conseilh no fara gayre ben son proffech, car vos et les autres da la Gleysa es causa de tot aqueste mal et perda et seres enqueras may qu'y vos creyra» [5]. Et adonc s'es levat un autre baro d'aquez deldit conte de Montfort, appellat Gervays, et aldit conte a dit: «Senhor, lo cardenal et sos consors parlan ainsin que lor platz, car bè podes cognoisse que per combatre les de la vila res no podes gasanhar ny proffitar, car a els lor creys lo coratge et le secors et a nos se bayssa, car nos perdem de jorn en jorn nostras gens [6];

[4] ajudara C] judara P – cobraras P] trobaras C – destru<i>ras] destruras PC

[5] proffech P] proffiech C – da la Gleysa C] de Gleysa P – aqueste P] aquesta C

[6] que (vos *cancellato*) lor platz P – (car be podes *cancellato*) car be podes P

Et lo premier *que* a opinat es estat lo cardinal, delqual es parlat dessus, disen: «Senhor comte, no sias esbahit de re, car Dieu te ajudara, que bè cobraras Tolosa en breu de tems et toutz los que dedins son metras a mort; et si degun d'els teus y mor, sias segur *senior* que s'en ira en Paradis coma si era un martir: d'aisso podes estre cascun segurs» [4]. Et adonc s'es mes a parla Valatz et aldit cardinal a dict: «Senhor, vous parlas ben asseguradamen et si le conte crey vostre conseil el no fara gaire bè son profiech, car vous *et* les autres de gleisa es causa de tout aquies[.] mal et perda et seres inqueras may qui vous creyra» [5]. Et adonc s'es levat un autre barou, de son nom Girvais, et a dit al comte: «Senhor, lo cardinal *et* sos consortz parlan ainsi que lor platz, car bè podes cognoisse que per combatr[.] los de la vila res no podes gasaniar, car a elz creis lo coratge et lo secors et a nous se baissa, car nous perden de jour en jour nostras gens [6];

et per ainsi jeu son d'opinion que om no los ane plus assalhir, mes que om meta ung autre seti devers Gasconha et aysso affin que res que sia vieures ny secors no lor puesca advenir de part del monde» [7]. Et adonc ledit conte de Montfort a dit que grandamen troba bo lodit conseil et que aytal sera faict com el a dit que grandamen troba bo lodit conseil et aussi totz aquelz que eran aldit conseil an approbat lodit conseil deldit Gervays. Et adonc lodit conte de Montfort a faict passer la Garona una partida de sas gens et ledit seti son anatz metre devers Sanct Subra [8]. Et ainsin que an agut metut lodit seti, ung de las gens deldit conte de Montfort s'en es vengut al graver deldit Sanct Sabra, a la riba de l'ayga: et a l'adonc ly es estat tirat ung cop de trait per aquelz de la vila, et talamen l'an atench que en terra es tombat tot mort, que jamay a sos companhos no es tornat [8a]. Et quant es estat tombat, adonc son salitz los de la vila per dessus lo ponh sus lodit sety et talamen an frapat que deldit sety los an faictz recular: et no foug despueys jour d'aquela hora en avan que no se batessan et tuessan [9].

[7] jeu son P] jeu soy C

[8] sera P] sara C – conseil C] *in seguito, cancellato*: et que aytal sera faict com el a dict – Sanct Subra P] Sanct Sabra C

[8a] Subra P] Sabra C – cop C] couip P

[9] faictz P] faict C – despueys P] despuys C

et per que jeu soy d'opinieue que l'on no los ane plus assalir, mais que on meta un autre sety devers Gasconia per tal que nou pescan ave vieures ny secors den loc» [7]. Et adonc lo conte de Monfort a dit *que* grandamen troba bon lodit conseil et que aital seria fait et toutz los autres de mesmes. Et lo sety son anatz metre devers Sanct Subra et, ainsi *que* l'an agut metut, un de las gens deldit sety s'en es vengut al gravie de Saint Subra, a la ribe de l'aigua: et adonc ly es estat tirat un cop de trait, *que* n' es tombat tout mort [8]. Et adonc son salitz los de la vila sur lodit sety et talamen an frapat *que* deldit sety les an faitz recular: et no foug despey jour d'aquela hora en avan *que* no se batessen [9].

Et dementre que tot so dessus se fasia, es arribat lo conte de Foix a una granda companya de gens, tan Navarros que Catalas et autras gens, et dins la vila es intrat per donar secors *al dit* conte Ramon: dont totz de *ladita* vila son estatz fort joyoses *dedit* secors que *ludit* conte de Foyx avia menat [10]. Per laquala causa lo conte de Montfort, quant ho saubut, es estat fort corrossat et mal contens. Et quant *ludit* conte de Foix es estat repayrat en *ludit* Tholosa, adonc se son armatz totz los abitans de *ladita* vila, tan grans que petit, los ungs portans gasarmas, les autras massas et bastos, car autre armes no avian per lara ainsi que dit es dessus [11]; et sus *ludit* seti se son metutz et anatz an *ludit* conte de Foix et talamen an frapat sus lo seti et conte de Montfort, que tout ho metian a mort sens espranha viala ny gentilhome, car tan les an en odit a causa dels grans mals que lor avian faictz le temps passat, que pro no se poden venjar [12];

[11] en P] an C – armes P] arnes C

[12] tout C] to<ut> P

Et dementre *que* tout so dessus se fasia, es arribat lo comte de Foix an una granda compania de gens, tant Navarrencs *que* Catalas, et dins la vila es intrat per dona secors al conte Ramon: dont los de la vile son estatz fort joiouzes [10] et lo comte de Monfort al contrary fort corrossat. Et quand *ludit* conte de Foix es estat repairat dins Tolosa, se son armatz toutz, tant grandz *que* petit, los uns portans gasarinas, les autres massas et bastons, car autre harmes no avian per lera, car les lor avian dostatz com[.] dict es dessus [11]; et sus *ludit* sety se son metutz et anatz an *ludit* conte de Foix et talamen an fait que tout ho tuava no esparnhan sans espranha viala ny gentilhome, car tant les an en odit a causa delz grandz malz que lor avian faitz le temps passat, que no se poden veniar [12];

et talamen los precipitan que no saben ont anar ny se retirar, dont en aquela hora fouc faict ung tal murtre de las gens deldit conte de Montfort que no es home que ho creses si no ho avia vist, ny saubessa extimar le grand murtre que adonc fouc faict per los de la vila, car pauques s'en son pogutz salvar ny gardar [13]. Et quant lodit conte de Montfort a vist que ainsin ly tuaven sas gens, ledit seti an laissat et que quy s'es pogut salvar et fugir anaquela hora es estat ben uros. Et adonc lodit conte de Montfort, loqual era en aquel seti per aquela hora, es estat tot esbayt et no sabia que far ny que dire, mesque s'es metut a fugir coma los autres et dreit a Muret es tirat la ont avia laissatz totz sos vaissels quant avia passada l'ayga per veny metre lo sety [13a]. Et talamen se coytavan per intrar dins los vayssels que l'ung bouta l'autre dins l'ayga, dont pro s'en son negatz per aquela hora, car lodit conte de Foix an los de la vila los perseguen de tant pres que lodit conte de Montfort es tombat tot armat home et chaval dins l'ayga, ont fora negat si no fossen sas gens que prestamen lo tireguen; totasvetz son cheval y demoret et se neguet [14].

[13] los precipitan P] lo precipitan C

[14] se coitan C] e coitan P – los vayssels P] lo vayssels C – es tombat] es donat PC

et talamen les precipitan que no saben ont se retira, que l'on no sauria creire lo murtre que y es estat fait, car paucs s'en son pogutz salva et lo comte de Monfort ben enbahit, loqual s'es metut a fugir coma los autres et dreit a Muret a tirat, la ont avia laissatz toutz sos vaisselz quand avia passada l'aigu[.] per veni metre lo sety [13]. Et talamen se coitan per intra dins losditz vaisselz que l'un bouta l'autre dins l'aigua, dont pro s'en son negatz per aquela hora, car lodit conte de Foix los persec de tant pres que lodit conte de Monfort es tombat home et chaval tout armat dins l'aigua, ont foussa negat si no fossan sas gens que prestamen lo tireguen; touctesfes son chaval y demoret [14].

[14] es tombat] es donat T

Et quant lodit conte de Montfort aguda passada l'ayga an los que se eran pogutz salvar, es s'en anat et retirat a l'autre seti, loqual era al pla de Montolieu, ont lodit conte de Montfort era tant corrossat et marrit que no es home que ho saubessa dire ny pensar et aysso quant tant vilenamen l'an gitat et cassat deldit seti [15].

[15] passada P] plassada C – es s'en C] e s'en P

Et quand lodit comte de Monfort a aguda passada l'aigua an los *que* s'eran pogutz salva, es s'en anat *et* retirat a l'autre seti, loqual es al pla de Montolieu, ont es cuiat enratgea de honte *et* malenconia *que* talamen l'aguessen cassat deldit sety [15].

[15] malenconia T] *Correzione sovrascritta a precedente malencontre*

CAPITOLE XXX (AUTUNNO 1217 – PRIMAVERA 1218)

Et quant ledit conte de Montfort s'es estat salvat, les de la vila se son retiratz dins ladita vila. Et quant son estatz retiratz dins ladita vila et ledit conte Ramon agues saubut qu'on avia fach, et n'es estat fort joyos et ben content [1]. Et adonc a mandat son conseil general, tant d'aquels de la vila que de sas gens, et a Sainct Serny los a fachs adjustar; et aquy an tengut lorsdict conseilh, ont lodict conte Ramond a dich et remonstrat a sasditas gens comment els devian bè lausar Dieu et lo remerciar quant ainsin lor avia ajudat et lors enemycz ainsin cassatz et gectatz deldit sety [2]. Per laquala causa son voler es que no sia home dels seus, tant gran que petit, que sus pena de la mort aja a far degung autratge ny mal a degung home de *Tholosa*, tant gran que petit, mais vol que lor sia facha autant de honor *et* reverensa, la on seran trobatz coma a sa *persona propria* [3].

[1] et n'es C] el n'es P

[2] fachs P] fach C – lorsdict P] lordict C – conseilh C] con<s>elh P

[3] causa C] <c>ausa P – home C] homem P

Et quand lodit comte de Monfort s'es estat salvat, les de la vila se son retiratz et le comte Ramon a mandat son conseil general [1], tant d'aquelz de la villa que de sas gens, et a *Sant Sernin* les a faitz aiusta, ont ledit comte Ramon a dit *et* demonstrat a sasditas gens com els devian bè lauzar Dieus *et* le remercia quand ainsin lor avia fait ave la victoria de lors ennemics et les cassatz et gitatz de lor sety [2]. Per laquala causa son voler es que no y aia home dels seus, sus pena de la mort, que aia a autratge a persona de Tolosa ny fa mal, mais vol que lor sia feita autant d'honor *et* reverens[.], la on seran trobatz coma a sa *persona propria*. [3].

Et quant lodict conte Ramon a dict et remostrat so dessus a sasditas gens, lor a dich et mandat: «Senhors, jeu vous ay fachs ayssi totz ajustar affin de saber am totz vosautres si cascun avetz bon voler et voluntat de me secorre et ajudar a gardar et deffendre ma terra et heretat» [4]. Alqual lo conte de Foix, per totz los autres senhors et baros, a facha responsa que cascun d'els an delibarat de vieure et morir am el et lo secorre envers totz et contra totz jusquas a tant que sia finida la dicha guerra: ho totz y moririan ho vieurian am el, que jamay no lo layssarian, ho tot sera perdut ho tot sera ganhat [5]. Et adonc s'es mes avant ung gran et sage home d'aquels de la vila, loqual era capitoul per aleras, et aldit conte Ramon a dich de par la vila et en nom d'aquela et que per totz los abitans ly offrian los bes et totz lors corps et tot quant an a lor servir et manteny envers totz et contra totz [6]; et que d'aras et desja els abandonen totz lors bes et tot quant an aldit conte Ramon et sas gens a ne far a lor plaser et voluntat; et aussy a remerciat grandamen losdits senhors et baros de so que an delibarat, cascun en son endrech, de ajudar aldit senhor lo conte Ramon de lo garda et deffendre son drech et aussy la vila [7].

[4] fachs P] fach C – si C] i P – avetz C] anetz P

[5] envers P] anvers C

[6] conte Ramon (a dictz *cancellato*) a dich P – que totz] per totz PC – lor servir C] lo servir P

Et apres ave fait lodit comandamen a dit als assistens: «Senhors, jeu vous ay faitz aissi assembla per scabe si aves toutz bon voler de me secorre per garda ma terra et heredita[.]» [4]. Alqual lo comte de Foix, per toutz les autres barons et seniors, a feita resposta que cascun d'elz an delibera[.] de vieure *et* morir an el *et* le servir en tout *et* per tout, jusquas a tant *que* la guerra sia finida; et que jamay no le laisseran d'aqui a *que* tout sera perdut ou tout sera ganiat [5]. Et adonc s'es metut avant un grand *et* saige home d'aquelz de la vila, loqual era capitoul per lors, et aldit conte Ramon a dict de part la vila *et* al nom d'aquela que toutz les abitans ly offren les bes *et* non solamen les bes mais le corps tamben per le servir envers toutz *et* contre toutz [6]; *et que* d'ors et desja els abandonan toutz lors bes et tout quand en a el et sas gens per ne fa a lor plaser; et aussy a remerciatz losditz seniors *et* barons de so que an promes de ajuda a lor *senior* le comte Ramon et lo garda *et* defendre et aussy la vila [7].

Et quant tot so dessus es estat faict et dich, adonc lodit conte Ramon am totas sasdictas gens se son metutz a conseil et an deliberat aldit conseil qu'els fassan far forssa trabuquetz et peyrieras et so per abatre lo Castel Narbones, la ont adonc se tenia lodit conte de Montfort [8]; et aussi fassan far forssa valatz et preguons entre la vila et lodict Castel Narbones; et que l'on fassa refar et acoutrar las muralhas que lodict conte de Montfort avia fayt demollir; et aussi que fassan far grandz escadafals, losquals sian totz doubles a tota forssa [9]. Et adonc es estat faict *et* mesa la ma en l'obra, ainsi que per lodict conseil era estat dich et declarat: la ont jamay home que sia vieu no vic tanta gen a trebalh, car aquy no se espargnhava home ny fema que aquy cascun no y fessa en son endreit; et foug faicta tanta d'obra en pauc des jorns que no es home viven que ho cresessa [10]. Et adonc mentre que besonhavian a far losdictz valatz, engins et muralhas lor a dich ung valent home *et* sage apelat Arnauld de Montagut: «Senhors, jeu soy d'oppignion que, dementre que l'on besonha ayssi que jeu m'en ane serca de gens *per* nos donar secours et ajuda» [11].

[9] acoutrar C] acontrar P

[10] *et* mesa C] e mesa P

[11] besonhavian P] besonhaivan C – far] faictz PC
– nos P] me C

Et quand tout so dessus es estat fait, le comte Ramon an *sasditas* gens s'es metut en conseil et an deliberat de fa fa forsa trabuquetz et peyrieras per abatre le Castel Narbones, la ont adonc se tenia lodit conte de Montfort [8]; et aussy fassan fa forsa valatz preguons entre la vila et lodit castel; et *que* l'on fara racontra las murailles *que* ledit conte de Montfort avia fait demolir; et aussy *que* farian forsa escadafalz, losqualz sian toutz doubles a toute forsa [9]. Et adonc es estada mesa la ma a l'obra coma era estat arrestat: la ont jamay home que sia vieu no vic tanta gen a trevalia, car aqui no se esparniava home ny fema que cascun no trebalhes en son endrech; et foug feita tanta d'obre en pauc des jors que no es home que ho cresessa [10]. Et mentre que besoniavon a fa vala[.], engiens *et* murailles, lor a dit un valent home et saige apelat Arnaud de Montagud: «Senhors, jeu soy d'opinieue que, dementre *que* l'on besongnha que jeu m'en ane serca secours et ajuda» so que ly es estat acordat *et* sy es ana[.]» [11].

Et adonc es estat deliberat que lodit de Montagut anaria serca gens et secors so que a faict. Et quant tot so dessus es estat faict, tant murailhas, trabuquetz que fossatz, lodict conte Ramon, tant per conselh, que sans plus actendre fassa losdictz engins anar dressar devant lodit Castel Narbones per lo abatre et metre per terra: so que foug faict incontinen [12]. Et quant losdits engins sò estatz dressatz et aprestatz, an les faictz tirar contra lodit Castel Narbones; et talament tyran que no layssan en tot lodit castel, tor ny muralha que tot no ho metan per terra; et talamen l'abatent que lodit conte de Montfort s'es pres ase esbayr, car no sap ont tirar ny se tenir dins lodict castel [12a]. Et adonc s'en salit et al seti del pla de Montolieu es anat, la ont a assemblat son conselh, alqual a dict et demostrat la grand destruction que lodit conte Ramon ly a fayta de abatre lodit Castel Narbones; et d'autra part ly a tuadas *et* destruydas sas gens, per lasqualas causas no sap que far ny que dire [13].

[12] actendre P] atendre C

Et quand toute ladite obra es estada acabada, lodit comte Ramon foug da[.] que sans plus attendre l'on fessa ana dressa losditz trabuquetz contra ledit Castel Narbones: so que foug fait. *Et* talamen tirat que le comte de Montfort s'es comensat a esbahir, car no sap on tira ny se tene dins lodit castel [12]. Et adonc es salit et al sety de Montolieu es anat, la ont a assemblat son conseil, alqual a dit *et* declarat que la grand destructieu *que* lo comte Ramon ly a feita de abatre le Castel Narbones *et* sas gens, *que* no sap que fa ny dire [13].

Et adonc ly a dich et respondut lodit evesque de *Tholosa*: «Senhor, no te ebaiscas de res que sia, car ve te ayssi monsenhor lo cardinal que a trametut sas *letras* et messatges *per* tot lo monde, et ayssó affin que *chascun* te venga donar ajuda et secours, que jamay tal no lo a vist ny agut; et adonc poyras cobrar la vila et poyras penre venjansa d'aquels que te semblava» [14]. Et quant lodit evesque agut ainsin que dict es parlat, adonc s'es levat ung dels valens homes que lodit conte de Montfort aguessa [...]

[14] monsenhor P] monsieur C – penre P] prendre C

Et adonc ly a respondut l'evesque de Tolosa: «Senhor, no te embahisquas pas, car aissy *monsieur* le cardinal a trametut *letras* per tout *que* te venian dona secours, que jamay un tal non as vist ny agut, car adonc poyras coubra la vila *et* prendre veniansa d'aquelz que te semblara» [14].

[14] ny (adon *cancellato*) agut T

(Inizio della lacuna di P e C)

Adonc un valent home apelat Robert de Pipin, loqual era vengut en aquest pais an lodit comte de Monfort, a dit aldit evesque: «Senior evesque, vous parlas a vostre aize et, si lo comte no vous aguessa point cresut ny a vostres consortz, no fora en la malenconia que es [15], et ains fora *senior* pacific de Tolosa amay delz habitans, car vous es causa de tout aisso *et* d'ave fai[.] morir mille homes sans le plus et jam[...] terra mal conquirida no se pot manten[..] longamen. Et vous dic que quand tout le monde seria aissi aiustat, no lor saurias noze ny fa mal, car elz lor *senior* natural [16]; et d'autre part le secours que lor ve de cascun cartier *et* que ne vous amen point per los malz que lor aves faitz, losqualz [spazio vuoto] conseilha l'evesque aman pire, dont ay paour *que* a la fin v'on trobares mal et ja vesetz com vous en va [17]. «Senhor mon fraire, Robert de Piquin et les autres barous vous ho an[..] tout souven que no es per dire, mais vous no voules fa autre causa per que laissen tout aqueste murmur esta [18];

et que devia trestoutz nous armen et meten en point ho per morir ho per vieure, et *que* on fassa mettre en emboscada de nostras gens delz mielz montatz de toutz aisso per los ortz *que* son deforas, ainsin que le jour primiera nous faren ana de nostras gens, delz plus mielz armatz que nous auren, intra dins las trincadas et tours [19]: et a l'adonc s'en intraran dedins la vila dementre *que* los de la vila no s'en dobtaran: et si cas es que los de la vila les cassen et geten deforas, elz recularan fins *que* aian passada ladita emboscada et los de la vila se metran entre elz *et* nous autres, talamen que degun no ne escapara *que* toutz no sian mortz ho preses; et adonc vous poires veniar dels» [20]. Alqual comte Guy a respondut Valatz et ly a dit: «Senior conte, aras conoissy jeu que bè conselias vostre fraire, per que jeu vous promety que, si se pot fa ainsin que disetz, vous intraretz premier et peis vostre fraire et jeu lo troisesme: et adonc veires com nous portaren» [21]. Adonc lo comte de Monfort a dit que laissen aquela questieu, qu'el no se faria pas ainsin qu'elz disen, car el vol que dema, quand sera jour, que sas gens anen courre jusquas al plus pres de la vila, fasen semblan de voler intra dedins [22].

[19] tours] tories T

«Et ainsi que los de la vila saliran per lor dona dessus, nous seren toutz prestes *et* nous mesclarem d'ambelz et non intraren pelle melhe d'ambelz, et qui so que Dieus nous volria dona que nous done». Laquala opinieu semblet bona a cascun d'elz et se son appareillatz toute la neit [23]. Et quand s'es vengut le mati sus l'auba, an fait ainsi que era estat dict et an faitas ana lors gens courre jusques al plus pres de las portas de la vila, fassen semblan de intra dedins. Et adonc son salit los de la vila contre los que eran anatz ainsi courre, losqualz se son reculatz [24]. Et adonc es vengut lo comte de Mon[...] et talamen an frapat *que* grandz cops ny son demoratz: toutesfes los de la vila n'avian aleras del pire [aleras]. So que vesen, Bernard de Cumenge lor es vengut al secours an totas sas gens et talamen an frapatz los del conte de Monfort *que* faitz les an recula; et talamen an sobdatz que forsa lor es estat de fugir ainsi que an pogut [25]. Or dis l'istoria *que*, ainsin *que* tout so dessus se fasia, es arribat dins Tolosa un grand secours devers Gasconia, loqual menava un valent home et grand senior per son nom N'Arcis de Montesquieu, de que foguen ben joiuses les de la vila et lo conte de Monfort al contrary fort marrit, car en los de Gasconia tout jour perdia [26].

Et adonc es vengut devers lo conte de Monfort lo cardinal que dessus es dit amay l'evesque de Tolosa, loqual a dit al conte de Monfort: «Senhor, a nous autres sembla que de long tems ne prendres la vila ny may los *que* son dedins, car toutz les jours lor ve secours ho d'une part ho d'autre» [27]. Adonc lor a respondut lodit comte de Montfort et lor a dit: «Seniors, d'aisso ne[.] vous autres causa, car se vous autres no fosses jeu foussa *senior* pacific de la villa amay dels habitans; et crezy fermamen que vous autres me aiatz trahit» [28]. Et adonc ly a respondut lodit evesque: «*Senior*, no sias corroussat contre nous autres que, si un cop le printem[.] es vengut, cognoisseres si vous aven trahit, car bè vous promety jeu que veires veni un tal secours de gens *que* la tere sera empachada de lo sosten[.]» [29]. Et quand lodit comte de Monfort a vist que per lora no podia fa res plu[.] de consentimen de toutas sas gens, ledit sety an levat et cascun s'es retira[.] le melior que a pogut a causa de l'iver, et a passat lodit hiver de cascun cartier ses fa alcuna causa, sinon *que* los de la vila an feitas quelques petitas forteressas [30]. L'iver estant passat *et* lo Pasco vengut, lo comte de Monfort a dit aldit evesque et cardinal, quand no a vist le secors *que* ly avian prometut, qu'era la causa que lodit secours punhavo tant a venir [31].

[28] seniors] senior T

CAPITOLO XXXI (APRILE – GIUGNO 1218)

Et adonc ly a respondut lodit cardinal: «Senior, no vous embahisquas de res, car en breu lo veires et aures, an loqual poires prendre Tolosa et ne fares a vostre plaser» [1]. Or dis le conte que, quand le bon tems es vengut, le comte de Monfort a fait autre cop metre le sety aldit pla de Montolieu devant Tolosa, vezen loqual los de la vila son salitz et sus lodit sety son vengutz frapa, de tala poissansa que no laissaven res *que* tout no ho metessen a mort [2]. Et le conte, vezen aquo, s'es mes a crida «Monfort! Monfort!» et a sas gens es anat dona secours an tala forma *que* forsa es estat alz de la vila de se retina, car le milho no foc pas per elz, car pro ny an laissatz [3]. Et quand los de la vila an vist recular et tua lors gens, son salitz que may a pogut per les secorre, les uns per las portas, les autres per las trincadas en cridan «Tolosa! Belcaire! Avignon!» et les autres al contrari cridan «Monfort!». Et tant fan de cascun cartier que no sabian qual n'abia del milho; et no se son laissatz d'entre que la neit les a despartitz [4].

Et quand son esta[.] retiratz, los de la vila an trobat que avian perdut belcop de gen: et entre los autres un valent home appellat Guiraud de Moros; et tambe an trobat fort blass[.] le Lop de Foix, un autre valen home, *et* belcop d'autres que le nom no n'es poin[.] aissy [5]. Mais de la part del comte de Monfort ny avia atambe forsa de blass[...] et de mortz, dont se cujet desespera *et* forsa era que ny fossan demoratz, qu[.] tout le jour avian combatut. Or dis l'istoria que trop mal era anat per los deldit conte que per lo<s> de la vila, nonobstant que pres avia mal de cascun cartie [6]. Et quand se venguet lendema, lo comte de Monfort fec veni grand cop de fusties per fa una guata per rompre et abaissa los engins *que* avian los de ladita vila. Et dementre que ledit conte de Monfort devisava sa guata, es ly vengut un messatgier ly dire: «Senior, anas reculoir le grand secours *que* le evesque de Tolosa vous amena, alqual son may de cent mille homes et lisset esta so que fasia». [7]

[6] lo<s> de la vila] lo de la vila T

[7] anas] amas T

An una grand partida de sas gens les plus apparens lor es anat a lendavan, et los a reculitz an grand joia et honor et al sety les a menatz. Los de la vila, estans advertitz que lodit secours era arribat, se son aprestatz et mes als lors necessaris per sostene l'assault si cas era que le lor donessen [8]. Et quand lodit secours es estat repairat et repausat, aucunamen apres que les uns son anatz veze ledit sety, les autres la dispositieu de la vila et de quin mestier era plus flaca. Et apres ave tout vist, an dit les uns als autres que no lor sembla pas *que* los de la vila aien grand paour [9]. Et apres tout so dessus, le comte de Monfort a assemble[.] son conseil, la ont son estatz toutz les *seniors* et barons, losqualz ly eran vengutz dona secours; alsqualz a dit et demostr[.] com elz son vengutz per ly dona secors et prendre veniansa del comte Ramon, loqu[.] te les iretges dins Tolosa contra lo voler de toute la Gleisa [10]; et *que* per aque[...] causa cascun deu ave bon per fa so p[...] que son vengutz sans plus dilaia, *et* que qualia metre un autre sety al fo[...] de la vila vist lo grand monde que so[.], afin *que* degun no pesca salir ny intra dins ladita vila per los fa morir de fam [11];

que si els los poden prendre, el vol *que* toute la richessa que dedins sera trobada sia lor, car el non vol res sinon prendre veniansa d'aquelz que dedins son, et per arrasa *et* mettre per tera tout quand y es afin que jamay plus no sia memoria de Tolosa [12]. Adonc l'un desditz barons ly a respondu[.] per toutz les autres, loqual se nommav[.] N'Amalric de Crio: «Senior, bè vous deven cascun ama et servir quand an tampauc de hora nous donas tota la richessa *que* sia dins Tholosa [13]: mais bè vous dic senior que, si no n'es vertat que qui trop se coita es tard al repenti, car de ana metre autre sety vous vezes bè com nous <som> en grandamen lasses *et* aussy nostres chavalz, per que si autre sety voles metre, jeu soy d'advis que vous metis so fasatz an vostras gens, car scabes le pais et vila et conoisses le cartier, et nous autres demorares aissy *et* nous repausarem entretam [14]; et me sembla *senior* que los de la vila n'an pas grand paour». Et quand lodit comte de Monfort a ausit so dessus, es estat miech desesperat vezen que no se volian desompartir et el metis es anat metre lo sety an sas gens en la forma qu'el avia devisat [15].

[14] nous <som>] nous (es *cancellato*) T

CAPITOLO XXXII (APRILE – GIUGNO 1218)

Or dis le conte *que* so dessus fait los de la vila fouren estonatz d'aquela noveleta et se son metutz en conseil alqual a parlat premie Rogier Bernard, fil del comte de Foix [1]: «Senhors, aissi no y a causa de se esbahir, car bè saber an quina gen aven afa si nous poden ave ny prendre, mais *que* cascun aia bon coratge et pense de se ben defendre, car nous aven forta vila per aquo fa et d'autre part que en bona compania de gens, per que deven ave milho coratge; et afin *que* nostres ennemics conoscan que nous no lo[.] crenian de res, jeu soy d'opinieue *que* nous crescan la vila de tout le vi[.] bastimen» [2]. Et quand ledit Bernard a agut acabat, toutz les autres an lausada son opinieue et an aquela se son arestatz. Et apres que son estatz fora deldit conseil, cascun a mesa la ma a l'obre et talamen *que* ny vialo ny gentilhome, ny grand ny petit no era espargnat, *que* toutz ny fessen que fouc causa *que* s'acabet en pauc de jors et fouret una bela causa [3].

Et adonc es arribat un grand *et* valent *senior* dins la vila, apelat Arnaud de Vilemur, an un grand et bel secours *que* menava aldit comte Ramon: et lo comte de Montfort a vist *et* monstret a sas gens lo grand bastimen *que* los de la vila avian fait et com avian crescuda la vila, dont era corrossat [4]. Et adonc per conseil es estat dict qu'elz anarian metre un autre sety de la l'aigua, ainsi que avian fait peravan devers Saint Subra, et a laissat lodit sety *que* avia pausat et el metis en persona anet passa l'aigua a Muret per ana aldit *Sant* Subra [5]. So que los de la vila conoissen, se son prestamen armatz et acotratz et toutz les passatges et locs an estable de gen: et quand tout es estat establit, lo comte de Cumenge es sortit de la vila an una bela *compania* de gen valenta et ben equipada per ana al devant de lors ennemics et les garda de metre ledit sety ainsi que volian fa [6]. Et quand lo comte de Monfort es estat pres de *Sant* Subra, adonc es salit sus e[.] ledit comte de Cumenge an sasditas gens, et talamen an frapat que l'on no vesia *que* gens tomba per tere: mais a fin forsa foret aldit comte de Monfort de recula et ana metre le sety ma[.] de meia legua deldit *Sant* Subra, de qu[.] son estatz ben joiuses los de la vila [7].

Et quand son estatz retiratz, an fait venir un nommat Bernard Paraire et un autre apelat mestre Gravier et lor an comandat de ana prestam[.] tendre les trabuquetz et peirieras p[.] abatre so que restava del Castel Narbones: so que los susditz feran, car eran les plus subtilz mestres *que* fousso[.] el monde per aquela causa [8]. Et talaman an tirat *que* de la tour Ferand[.] n'an abatut un grand cartie dont se sont fort esbahitz los *que* eran dedins. Et dementre tout aquo, es arribat le conte jouve a Tolosa an un grand secours, loqual es estat ressaubut en tala joia *que* jamay tala no foug vista dins la vila [9]. Apres que ledit comte jouve es estat arribat a Tolosa, lo tems s'emmalignet tant a pleure que de tres jours *et* de tres neitz no fec res plus, *et* l'aigua fouret tant terribla que no fouret moly *que* no ne menes ny paissiera; et al pon de *Sant* Subra no demorego que las duas tours, en lasqualas avia bona garniso de los de la vila [10]. Et quand l'aigua forec rabaissada et tornada en son repaire, lo conte de Monfort an totas sas gens le sety es vengut metre al fons deldit pon dins l'hospital, delqual an tiratz tout de cops de balestas et engins alz *que* eran dedins la tour devers lodit hospital [11],

et tant de cops de calabras et peirieras del gravier que la plus grand partida de la tour an abatuda et contreintz los *que* eran dedins de se retira a l'autre le milho *que* an pogut. Et adonc y son intratz les deldit conte de Monfo[.] y an metuda *et* desplegada lor ensenha[.] et los de l'autre tour cridan «Tolosa!» *et* se combaten de l'una a l'autra tant que poden [12]. Et adonc es arribat un valen[.] home et grand *senior* dins lodit Tolosa, appellat Bernard de Cahusac, et un autre nommat Ramon delz Valz son parent, losqualz an menat un grand secours [13]. Et quand lo comte Monfort a saubut que lodit secours era vengut, a mesa bona garniso a ladita tour et a l'hospital, et a l'autre sety es tornat et a dit a sas gens: «Senhors, nous deven ave bon coratge *et* combatr[.] nostres ennemics, car ja aven ganiad[.] una de las tours et comensat de gania l'autra; et cresi que si nous volen auren la vila et jeu cresi *que* los de dedins s'en velhan fugir» [14]. Adonc ly a respondu[.] un de sos barous: «*Senior*, el no mes point a veiaire *que* s'en velhan ana ny fugir, car Bernard de Cahusac et son paren Ramon de las Valz y son intratz an un grand secors». Et adonc a dit lodit conte: «Elz an feita grand folia de se embarra lasins, car jamay no s'en tornaran a lors maisons que non sian preses ho mortz» [15].

Lodit comte de Montfort, per fa creire so que disia en gravan may los de la vila, a deliberat per conseil de ana destruire toutes la vignas *et* blatz, losqualz eran a lentour d'aquela, ses y laissa causa que sia. Laquala causa faicta le jour de Pentecosta: et quand los de la vila ho an saubut son salitz *et* a la plassa de *Sant* Salvado se son aiustatz [16].

CAPITOLO XXXIII (APRILE – GIUGNO 1218)

Et talamen an frapat d'un costat *et* d'autre que a calgut als uns et alz autres se retira, estans toutz lasses. Toutesfes alz de la vila anava plus mal que alz autres et agueran agut inquieras pire si no fos estat Rogier Bernard que lor venguet al secors et sostenguet jusques que los premiers foussan dins la vila [1]. Losqualz lodit conte de Monfort seguet *et* portan lenha *et* fagotz per metre foc a las portas de la vila: mais son estatz ben ressaubutz que maint un ny demoret. *Et* dementre tout aquo es vengut un messatg[.] aldit conte de Monfort et ly a dit que prestamen ane ressebre le conte de Sanch[.], loqual ly menava un bel *et* grand secors [2]. So que es estat fait, et a dit lodit comte de Monfort al conte de Sancho: «Senhor conte, grand joia ay quand se[.] aissy vegut a point car jeu volia fa dona l'assault a la vila quand m'an dict que vous arribavias et n'ay pas volgut procedi outre desiran *que* vous aias l'honor de l'ave presa, car tout so que sera dedins trobat voli *que* sia vostre» [3].

Et quand lodit conte de Sancho a ausit aq[.], s'es mes a rire et ly a dit: «Senhor cont[.] de Monfort, jeu vous merci del plas[.] que me aves fait, car en pouca d'houra m'aves grandamen recompensat si poden ave ny prendre lodit Tolosa: ma[.] a my me sembla que no sera presa d'aquest an, car selon que jeu entendy elz no vous dobtan gaire, car elz an tou[.] so que lor fa mestier et que son bonas gens per la defendre et lor senior natural» [4]. Et dementres que lesditz contes devisavon coma dit es, los de la vila son salitz ben armatz et acoustratz et l'aigua an passada an granda cops de vaisselz, et al gravier de l'ospital son vengutz per frapa ledit sety que y era. Et quand lo conte de Monfort a vist aquo, s'es fa autre demora a aytambe passada l'aigua per secorre sas gens [5].

CAPITOLO XXXIV (APRILE – GIUGNO 1218)

Estant passat et aiustat an sasditas gens son prestamen anatz frapa sur los de ladita villa et talamen an frapat que toutz les an mes en fuita mais premier ny so pro demoratz de mortz et la pluspart de lors vaisselz [1]. Et quand s'en son estatz fugitz, lo comte de Monfo[.] an lors vaisselz metens es anat dona l'assault a l'autre tour del pon de Sant Subra, laquala tenian los de la vila coma dessus es dit. Et talamen an fait que les n'an faitz salir et elz son intratz dedins et an metut a bas la reste del pont que anava vers la vila: et per ainsi an agudas las duas tors a lor poder [2]. Los de la vila, per recobra ladita tour, an faict dressa una peyriera et talamen an tirat que l'a[.] faicta quita als de dedins, mais y an me[.] le foc davant ne partir. Et quand los d[.] la vila an vist ainsin crama ladita tour, so[.] se armatz ben cent cinquante dels plus hardi[.] et se son metutz dedins certains vaisselz et dreit a ladita tour son anatz per escantir ledit foc [3].

Et adonc se son armatz los del comte et se son metutz dedins los vaisse[.] et contra los de la vila son vengutz per combatre: et talamen se son rencontratz <que> de cascun cartier ne tomban pro dins l'aig[.]. Mais los de la vila eran belcop plus fo[...] et adextres dins l'aigua, per laquala causa les ne menavan, tuavan *et* mainta ensenha s'en davalava per l'aigua [4]. Et adonc los *que* son pogutz escapa son escapatz *et* retornatz vers lor *senior* le con[.] de Monfort, loqual lor a dich per maniera de reprochi: «Senhors, bè deve[.] estre marritz de vostra venguda, car grandamen vous ets portatz valentam[.] contre los de la vila; et crezy *que* les aia[.] toutz preses *que* degun non sia escapat». De lasqualas paraulas son estatz grandamen indignatz [5].

[4] <que> de cascun] de cascun T

Adonc a passada l'aigua ledit conte de Montfort et dreit al Castel Narbones es vengut; et aquis a sonatz sos plus privatz amics, so es le conte de Saicho et le cardinal et evesque de Tolosa et autres grans baros, et lor a dict: «Senhors, jeu no sabi que pot estre mon mal astre *et* infortuna, car lo *Sant* Paire et la Gleisa m'avia donat le pais de Carcasses et autras teras; et aussi avia un cop gazaniada Tolosa, que home del monde no y contradisia [6]. Mais aras me vezy tant mal fortunat que de *ladita* vila m'an cassat et gitat et que pis es toutz les jours me tuan et occizen mas gens, talamen que jeu no scay *que* fa ny quin conseil prendre, car si jeu demori enqueras un mes ses prendre Toloza mais amy mourir *que* vieure en aquest estat [7]. Adonc ly a respondut lo conte de Saicho et a dit: «*Senior*, si lo mal foussa be, Tolosa seria vostre *et* ne serias senior pacific: mais vo[.] les aves tant mal tractatz que plus le[.] volrian morir que retorna en vostres ma[.] et poder, car els an an els le comte Ramon, loqual es duc *et* marquis [8];

et d'autre part son fil le conte jouve, loqual es nebot del rey [de] d'Anglaterra; et aussy y sont Rogier Bernard et le conte de Cumenge et autr[.] senhors, losqualz son vengut secorre le comte Ramon; et d'otra part les habitans de la vila *que*, coma vous ay di[.], ne vous amem gaire per los malz que lor aves faitz [9]. Per que senhor conte jeu seria d'opinieue et content *que* entre vous et les de la vila aguessa bona union, tal que vous no volguessatz pas ave las teras et seniorias delz autres, et *que* vous laissetz al comte Ramon et son fil so *que* lor aperte et aussi alz autres que an el son si res lor tenes. Et *que* d'aras en av[.] sias bons amics sans plus fa guera les uns alz autres; *et* en so fassen may ne valra tout le monde que no fa» [10]. Et ly a respondut lodit conte de Monfort: «Senhor conte Saicho, d'aquo no me parles plus car jeu non faray res, car a my me semble que pey que jeu conquistat et gazaniat Albiges, Quercy, Ajanes, Cumenge, Bigorra et si podi recouvra Tolosa, la Gleisa *et* jeu seren egalz et parien[.]. Per laquala causa voly que da[.]a al plus maty, que nous menen la guatha per le mur sarazines dins la vila; et quand l'auren dedins, metren le foc per las lissas *et* ho brullaren tout et en aquela maniera prendren la vila ho jamay no» [11].

[9] rey [de] (Fransa *cancellato*) d'Anglaterra T

Adonc ly a dit N'Amalric, delqual es dessus
faite mentieu: «Senhor, a my me semble que
dins la vila no an souffreta de res de sort *que*
jamay no los amires assaillir, que no los
trobes toutz prestes per se defendre; et vous
dic *que*, tant que los que son dedins y seran,
no los aures, car no son point gens per se
lassa ainsin perdre coma disetz, car dedins
es la flour de tout le monde; *et* me dobty que
a la fin y aures may perdu que gazaniat: per
que senhor vous preguy de me creire *et* vous
aponta» [12].

Alqual N'Amalric a respondut le cardina[.] que d'aquo no velha plus parla, ny l[.] conte Ramon *et* sas gens aital lausa ny rasona, ny le conte de Saicho an el, car la Gleisa lor ne sauria un tresque mal grat *et* dont lor poiria veny domatge [13]. Et a replicat lodit N'Amalric disen: «Senhor cardinal, ont aves vous trobat que lo dreit velha que a tort *et* sans causa vous deias deshereta le comte Ramon, ny son fil, ny les autres barons de sa compania? Pensas *que* Dieu no permeta qu'elz recobren lors teras *et* senhorias pos apres? Et vous juri que si jeu aguess[.] saubuda la querela tala que es, jama[.] no soy fossa passat, ny may mas gens, ny de mas teras, no fossa salut per aisso» [14]. Adonc a dit le conte de Monfort aldit N'Amalr[.] *et* cardinal que laissent aquel parla *et* questieu, car el avia paour que ledit N'Amalric le laissessa *et* s'en anes, car e[.] un des principalz *que* el aguessa: per laqual causa l'a comensat de flata *et* apaisa al milho *que* a pogut [15]. Et foug conclus an aquel conseil de pausa la guatha lendema entre le mur *et* ledit Castel Narbones, dementre *que* no s'en gardarian: so que foug fait. Et coma menavan ladita guatha, los de la vila no dormian pas mais avian [spazio vuoto] toutas las preparatives; *et* an tendut *et* aisinat un trabuquet per tira contra ladita guatha quand vendria [16].

Loqual a debarrat quand *ladita* guatha es venguda, *et* tal cop de peyra ly a donat que un grand cartier n'a romput *et* portat, *et* forsa d'aquelz que la menavan mortz *et* blassatz, dont *ledit* conte es estat miech desesperat *et* sas gens, le vessen aiso corrossat. Un de sos barons ly a dit: «Senior, ja per so no sias corrossat, car si viras la guatha la gaudires del trabuquet». *Et* per lors l'an virada *et* l'an botada autre cop plus haut [17].

[17] autre cop T] *Corretto su* autramen

CAPITOLO XXXV (GIUGNO 1218)

Et quand los de la vila an conoguda lor intentieu, sans mena degun bruch an virat le trabuquet et autre cop l'an destrapat: et tal cop an donat a *ladita* guatha que la pluspart d'aquela an rompuda et mesa en pessas; et si le premier cop avian tuatz gens, adonc n'an may tuatz et blassatz [1]. Adonc los que eran aqui, vesen lor guath[.] rompuda, se son meses a fugir et le con[.] de Monfort es demorat tout sol, loqual s'es mes a crida a sas gens per los f[.] retorna: mais avia bel crida *que* degun no y retornava [2]. Adonc lo conte Ramon a aiustat son *conse*[.], ont eran les capitolz de la vila et aussi la plus part delz habitans, aliqua[.] a dit un saige *et* valent home apela[.] Nestor Delmas: «Senhors, jeu soy d'opin[...] que nous fas quan prestamen dins aquestas lissas grandas paretz an los dentilz, talas *et* feramens los vala[.], et d'aqui estan nous defendan; et per tant d'assautz que nous donen, ne les creindren de res, ains los tendren en subiectieu» [3].

Et es estat tengut *ledit* advis per bon et an aquel se son arestatz toutz: *et* parten *deldit* conseil an metuda la ma a l'obre. Et vezen le conte de Monfort *que* les de la vila se fortificavan, n'es estat fort marrit et la guatha a feita mena. Laqual [an] quand a<n> vist los de la vila, an tendudas las fiondas et grandas peiras que y an metudas [4]. Et quand la guatha es estada venguda, elz an alargadas las cordes de las fiondas, et talamen an frapat *ladita* guatha que tota l'an en aquel cop rompuda: et del cop que les fiondas donavon las asclas de la guatha anaven say et lay et tuavan grans gens *deldit* conte de Monfort. Et se son mes a crida les de la vila: «Arre de la falsa guatha! Que jamay plus no prendres rat!» [5]. Adonc a dit a sas gens *lodit* conte de Monfort: «Senhors, jeu no saby *que* pesqua fa, car vezy que la Gleisa ny causa que sia ne me pot valer; et crezy que Dieus m'a hasirat et pres en odit, car me tenia per segur de prendre en aqueste cop la vila moienan la guatha, laqual[.] me an rompuda et brisada» [6].

[4] laqual [an] quand a<n> vist] laqual an quand a vist T

Adonc ly a dit Foulcault, un de sos principalz bar[.]: «Senhor, jeu vous avia dit *que* de vostre guatha [ne vous] ne vous donaria [...] denier, car jamay per guatha vous n[.] prendres los de la villa, mais y perd[.] may *que* no y gasaniaries». Et ly a respond[.] le *dit* conte: «Senhor Foulcault, jeu vous promety que ho toutz y moriren ho jeu auray la vila presa devant *que* sian huit jours, amay toutz los *que* dedin[...] son» [7]. Et dementre que le conte de Monfort devisava ainsi an sas gens, les de la vila an tengut lor conseil de s'arma *et* ana frapar sur sos ennemics al *dit* sety, car mais aima[...] mory valentamen que esta embarra[.]. Adonc se son armatz *et* de *ladita* vila son salitz frapa et aisso en cridan «Tolosa! Belcaire! Avignon!» et talamen an comensat, que grand piatat era de ho veser [8]. Adonc lor a cridat Arnal de Lomaigne, loqual era d'aquelz de la vila: «Francs cavalies, frapatz et membre vous del mal que vous an fait!». Et adonc an frapat plus fort *que* jamay, car cascun voulia aqui venia son mal: et talamen an fait *que* tout tant que rencontran tuan *et* meten a mort, car no era home que lor pogues resista davan [9].

[7] que ho T] *et* ho T

Adonc es fugit un d'aquelz que eran an aquel assaut *et* escarmoussa et al conte de Monfort es anat dire com les de la vila son salitz sur lor gens *et que* granda es l'occisieu et murtre que fan, *que* piatat es de ho veser; et que prestamen les venia assecorre. Et quand lo conte a ausit aquo, a fait arma sas gens jusques al nombre de soixante mila homes [10]. Et quand son estatz toutz armatz *et* aprestatz, lodit conte es montat sur un fort et poissan chaval *et* s'es metut tout premier per ana secourre sasditas gens. Et quand les *que* eran demoratz dins la vila per la gardar, an vist veni lo con[.] an ta grands forsas sur lors gens [11]. Ado[.] an comensat de destrapar lors peiriera[.] et trabuquetz et frondas contre lodit con[.] de Monfort et sas gens; et d'autre pa[.] son salitz un grand tast de gens p[.] las lissas an balestas *et* arcs, losqu[...] tiran talamen que de traitz *et* peiras tiravan los de la vila no vezian g[.] bè l'aire, tant espessamen tiravan, ont feguen grand murtre de gens; *et* foc blassat lo chaval deldit conte d[.] Monfort d'un cop de trect per la testa, talamen qu'el le portava ça et la, *que* non podia estre mestre [12].

[12] contre] conte T

Et adonc *que* lodit chaval ne menava lodit conte, un d'aquelz de la vila a tirat un cop d[.] trait ald*it* conte et a ly donat per la queissa esquere, que d'outr[e] en outr[e.] l'a ly a traversada, dont perdet gra[.] sang. Et adonc a dit a son fraire le comte Guy que prestamen le gete la preissa, que tout lo sang perd de cop *que* ly an donat [13]. Or dis l'istoria que, dementres que ledit conte parlava an sondit fraire, una dona anet destendre un peirier, loqual era tendut, no lo pensan destendre talamen que una peira, parten deldit peirier anet frapa lodit conte de Monfort, que le cap luy portet de dessus las espallas et tombet le corps a tera: laquala causa fouc bè merveliosa [14].

[14] dessus] *a lato*: [..]fort tue T

(*Fine della lacuna di P e C*)

affin que om no le vissa mort: et tot incontinen sondit frayre fec prendre lodit corps et portar devers lo cardinal et evesque de Tholosa losquals foguen fort marritz et dolens quant viguen lodit corps: et am grans plors et lagremas l'an ressaubut [15]. Et adonc ung messatgie es vengut als de la vila lor dire et denunciar la mort deldit conte de Montfort, joyoses de las novelas talamen que jamais tala joya no fouc vista ne ausida, car adonc aguera om ausit los sens et campanas sonar al repiquet et aussi grans menestries *per* ladita vila tocar; et d'autra part las gens de la vila grans et petitz anar rendre gratias a Dieu dins las gleysas, et aysso quant los avia delieurat de lor adversary et enemic lo conte de Montfort [16]. Et quant tot so dessus es estat faict coma dit es, los de la vila an agut per *conseilh* que prestamen cascun se ane armar et que anen frapar sur lo seti, que era de la l'aiga aldit hospital de Sainct Subra. Et adonc que son estatz armatz et acotratz, son salitz et an passada l'ayga et sus lodit seti son anatz frapar [17].

[16] deldit conte P] deldit conta C – joyoses P] et joyoses C – sens C] seus P – repiquet P] rapiquet C – la vila P] sa vila C

[17] tot so P] tots so C – los de la P] lo de la C

Et estan tombat en tera. Incontinen foguet cuvert d'una capa blanca afin *que* on no le vissa mort: et apres sondit fraire fec porta ledit corps vers ledit cardinal et evesque de Tolosa, losqualz fouron fort marritz et le ressauberon an grans plours *et* legremas [15]. Las novelas estan vengudas als de la vila de la mort deldit conte de Montfort, n'an menada una grand joia que jamay tala no fouc vista ny ausida, car adonc aguera on ausit los cemps et campanas sona al repiquet et aussy grans menestries per ladita vila touca et l[.] de la vila ana rendre gratias a Dieu[.] dins las gleisas quand les avia delie[.....] de lor adversary et enemic, le conte de Montfort [16]. Apres tout so dessus, les de la vila an agut per conseil que prestamen casc[.] se anes arma et que anen frapa su[.] le sety, que era de la l'aigua aldit hospital de *Sant* Subra. Et estant arma[.] et acoutratz, son salitz et an passada l'aigua *et* sur ledit sety son anatz frapa [17].

Et talamen an faict que lodit seti lor an faict
laisser et desemp^{ar}ar sens ne portar cause
que fossa en lodit seti, car cascun avia grand
gauch de se salvar quy may podia: la ont
demoret grand richessa, tant de pabalhos,
tendas que autras causas, dont los de la vila
se emendeguen grandamen de la richessa
que ald^{it} seti fouc gasanhada et trobada; et
aussi y demoret maint ung prisonyer, dont
agueran mainta ranso et finansa [18]. Adonc
que tot so dessus es estat faict, los que
tenian lo seti al camp de Montolieu am agut
per conseilh que, vist que lor senhor era
ainsin mort, que el era de necessitat que l'on
creessa per conte lo filh deld^{it} conte de
Montfort, apelat per son nom N'Amalric
[19].

[18] lor an faict C] lor a faict P – fossa P] fosso C –
emendeguen P] emendaguen C – gasanhada P]
casanada C – agueran] aguegan PC – et finansa P] de
finansa C

[19] creessa P] creissa C

Et talamen an fait *que* ledit sety an fait
desempara sans ne porta causa que y fousa,
car cascun avia grand gauch de se salva: la
ont demoret grand riches[.], tant de
pabalhous, tendas *que* autr[.] causas, dont
se emmendeguen grandamen de la pilharia
que lor an feita lodit conte de Monfort; et
auss[.] maincta raso delz prisonies que
avi[.] preses [18]. Les que tenian le sety al
camp de Montolieu, vesen qu'elz n'avian
pas de *senior*, an arestat per conseil de crea
un autre, tal que era le filh deld^{it} comte
mort, nommat N'Amalric [19].

CAPITOLE XXXVI (GIUGNO – LUGLIO 1218)

Et adonc lo cardinal a presa la paraula et a dit et demostrat com lo conte de Montfort lor senhor era mourt et que es de necessitat que aguessa ung senhor et cap per regir et governar, ainsi que avia faict lodit conte en son viven; et que de son oppinion el era d'avys que l'on fessa conte ledit N'Amalric [1]. Et lodit evesque es estat d'aquela oppinion, et autres senhors et baros aussy generalamen: an creat lodit N'Amalric conte, en ly baylan totas et chascunes las terras et senhorias que son payre solia tener quant vivia [2]. Et adonc qu'es estat metut al loc de sondit payre, cascun delsdits senhors ly an prestat sagramen et homatge los que tenian d'el. Et adonc que lodit N'Amalric es estat per lodit cardinal benesit en conte, adonc a mandat son conseil, car sage cavale et valen era [3]. Et quant son estatz ajustatz aldit conseil, lodit N'Amalric conte novel a dit et demostrat com los de la vila ly an tuat sondit payre et aussy de sas gens una grand legion: per laquala causa a deliberat de prendre et aver venjansa dels de ladita vila ses plus attendre ny prolongar [4].

[3] homatge P] omage C

[4] et aver P] d'aver C

Adonc le cardinal a presa la paraula et a dit et demostrat com ledit conte lor senior era mort *et* que era de necessitat qu'elz aguessen un cap per les regir et gouvernar, ainsi que avia fait ledit conte en son viven; et *que* el era d'avis *que* l'on fessa conte ledit N'Amalric [1]. Et ledit evesque es estat d'aquela opinieu, et autres senhors *et* barons aussy generalamen: et ly an bailadas toutes *et* chascunas las terras et seniorias *que* son paire solia tene quand vivia [2]. Et adonc qu'es estat metut el loc de son paire, cascun delsditz seniors ly an prestat sagramen et homatge. Et adonc ledit N'Amalric es estat per ledit cardinal benesit en conte. Adonc a mandat son conseil ledit N'Amalric, car saige cavale et valen era [3]. Loqual a demonstrat aldit conseil com les de la vila ly an tuat et murtrit son paire et aussy de sas gens una grand legion: per laquala causa a deliberat de prendre et aver veniansa d'els de ladita vila ses plus attendre ny prolonga [4].

Per laqual causa vol que om ane dona l'assaut a *ladita* vila ho que totz y moriscan ho que el prenga *ladita* vila amay los que son dedins. Et adonc cascun es estat de son oppinion et tot incontinen an faict venir una grand quantitat de carretas et am las cargadas de palha, yssirmen et autre bagatge [5]. Et quant son estadas cargadas, am las faictas menar al plus pres de las portas de *ladita* vila et lo foc y an metut, et aysso per far cramar las *ditas* portas. Et quant los de la vila am vist so dessus, prestamen se son armatz, tant grans que petitz: et les ungs son salhitz sur lors enemix, les autres per scantir lodit foc [6]. Et talamen an fait que ung sol d'aquels que menavan las carretas no es escapat que totz no sian estatz mortz. Et so faict, son anatz frapar sur los deldit seti deldit camp de Montolieu, et talamen an faict que non es home que lor demore davant, que tot no ho meten a mort, car jamay no y avia agut ung tal chaple ny tuaria coma aguet alhora [7]. Et foc tant granda que forsa foc als deldit seti de fugir et desemparar lodit seti: la ont foc gasanhat una granda et enstimabla richessa per los de la vila. Et adonc se son retiratz los de la vila am lodit gasan que avian faict, ben joyoses de *ladita* victoria que avian aguda [8].

[6] cramar P] cremar C

[7] los deldit P] lo deldit C – non es P] no es C

Et vol que l'on ane dona l'assaut a *ladita* vila ho *que* tout y moren ho que la prenguen. Laquala opinieu cascun a trobada bona et an fait may veni una grand quantita[.] de carretas et las an cargadas de palha, issermen et autre bagatge [5]. *Et* quand son estadas cargadas, an las feitas mena al plus pres de las portas de *ladita* vila *et* le foc y an metut. *Et* los de la vila prestamen son salhitz: los uns sur les ennemics, les autres per escantir le foc [6]. Et talamen an fait *que* un soul d'aquelz no n'es escapat que menavan las carretas, *que* toutz no sian estatz mortz. Et so fait, son anatz frapa sur les deldit sety, que no n'es home *que* lor demore davan *que* tout no ho metan a mort, car jamay no y avia agut un tal chaple ny tuaria coma aguet alera [7], car fouron constreintz de desempara ledit sety *et* fugir: la ont foc gasanhada una grand et inestimabla richessa. Et se son retiratz de la vila an lodit gasan que avian fait, ben joiuses de *ladita* victoria [8].

Et adonc an demorat de cascun cartie ung long temps sen se meure, ne botgiar, ne demandar res les ungs als autres. Et adonc quant s'es vengut al cap de ung temps, le conte Guy a dit et demostrat als baros et senhors deldit seti com aquel seti no es gayre profitable, et que may y perdian de jorn en jorn que no y gasanhavan, ainsi que cascun pot bè veser et cognoisse [9]. «Per que jeu soy d'avys et d'oppinion que nos levessan aquest seti per aras jusquas a ung autre cop, que poyrem torna am plus granda armada que non avem aras, car bè veses que nostres enemicx no nos presan ny dobtan de res, car mort es lo que los fasia estar en crenca; et d'autra part nos perdem ayssi los corps amay los bes, car deja no avem chavals ny res: per que me sembla que nos devem levar lodit seti [10]. Et adonc que lodit conte Guy agut dit so dessus, cascun es estat de son oppinion de levar lodit seti et s'en anar. Et quant lodit N'Amalric conte novel a ausit et entendut lo voler de sas gens et son oncle le conte Guy avia dit, es estat fort marrit et corrossat [11].

[9] que no y P] que no C

[11] Et adonc quant P] Quant C – oncle P] honcle C

Après aquo, an estat les uns *et* les autres un grand temps sens se res demanda. Quand s'es vengut al cap d'un tems, le comte Guy a dit *et* demostrat alz baros et senhors deldit sety com aquel sety no es gaire profitable *et* que mais y perden de jour en jour *que* no y gasanian, ainsi *que* cascun pot conoisse [9]: per que el era d'avis de leva le jusques a un autre cop, que poiren torna an plus grand armada, car los ennemics no les presan gaire et que aquel que les fasia crenha es mort; et d'autre part *qu'elz* perdian les corps et les bes, car desja n'avian chevalz ny res [10]. Et adonc cascun es estat d'aquela opinieu. Et quand N'Amalric comte nouvel a saubut aquo, es estat fort corroussat [11]

[9] sens se] son se T

Et adonc lor a dit: «Senhors, grand desonor me fares si, ainsin que aves dit, levass lodit seti et me layssas estar car bè poyran dire los que ho saubran que pauc me soy curat de venjar la mort de mon payre: per que vos preguy que no me velhas ainsi laisser ny lodit seti levar, que premeramen jeu no aja presa venjansa de la mort de mondit payre» [12]. Adonc ly a respondut Valatz que dessus es nommat: «Senhor conte, vos veses bè que nos no fasem que perdre de jorn en jorn de nostras gens et nostres bes, car si jeu vesia que bonamen nos poguessam tene lodit seti, plus contenps serian nos totz de lo tenir que non pas de lo levar ny non anar, car coma vos podes ben veser nos en ayssi al vent et a la pleja et nostres enemicz son en la vila al couvert repayre: en an pro pa vy carn et autras causas neccessarias a lor besoiing [13]; d'otra part que totz les jours lor ve secors d'una part ho d'otra. Et per ainsin a my me sembla que per aras no seran de bon conquerir ny aver: per que jeu soy d'opinion que nos leven lo seti, ainsi que per lodit conte Guy es estat dit, et ayssou jusques que lo printemps et novel sia vengut» [14].

[12] preguy P] pregan C

[13] veses P] vese C – serian P] sarian C – nos en P]
no sen C

[14] seran P] saran C

et lor a dit: «Senhors, grand deshonor me fares si ainsi *que* aves dict levass ledit sety et me laissatz esta, car bè poiran dire los que o saubran que pauc me soy curat de venjar la mort de mon paire: per que vous preguy que no me volgas ainsi laisser ny ledit sety leva, que premieramen jeu no me sia veniat de la mort de mondit paire» [12]. Adonc ly a respondut Valatz: «Senhor conte, vous veses que no fasen *que* perdre de jour en jour de nostras gens *et* nostres bes, car si jeu vesia *que* bonamen nous poguessen tene ledit sety plus contenps serian nous toutz de le tene *que* non pas de le leva: mais veses *que* s'en al ven et a la pleia et nostres ennemichs son al couvert et am tout so que lor fa beson per vieure [13] et forsa secors toutz les jours: per que jeu soy d'opinion de non ana et leva le sety jusques *que* le printemps sia vengut» [14].

Et adonc a dit lodit evesque de Tholosa aldit cardinal: «Senhor, fort soy jeu dolen et corrossat quant ainsi nos cal leva lo sety et nos anar: et aysso sans prendre venjansa de la mort del conte Simon de Montfort» [15]. Adonc lodit cardinal a dit tout corrossat et irat, peysque cascun era deliberat de leva lodit sety, que le leven et que cascun s'en ane et s'en torne en son pays et terra. Et adonc an plegat et trassat tot lor cas et metut lo foc als bastimens que avian faictz aldit sety et aytanben al Castel Narbones: et dencontinen s'en son anatz quy may a pogut, que l'ung no demorava l'autre [16]. Et quant n'an agut anat, los de la vila an escantit le foc del Castel Narbones le melhor que an pogut ny saubut. Et adonc lodit conte novel, cardinal et evesque de Tholosa son s'en anatz a Carcassona: mais el a laissat bon gatge avant que s'en sia anat, car sondit payre y era demorat et maint ung autre mort, que no se sabia lo nombre [17].

[15] nos anat C] non anar P

[16] s'en ane P] se nane C

[17] ny C] nu P – gatge P] cage C

Adonc a dit l'evesque al cardinal: «Senhor, jeu soy fort doulent et corroussat quand ainsi nous qual leva le sety, sans prendre veniansa de la mort del conte de Montfort» [15]. Adonc a respondut tout corroussat, peisque cascun era deliberat de leva ledit sety que le leven *et* que cascun s'en torne en son pais *et* tera. *Et* incontinen an levat ledit sety *et* mes le foc als bastimens que y avian faitz et al Castel Narbones: *et* peis s'en son anatz qui may a pogut, *que* l'un no demorava pas l'autre [16]. Et quand n'an agut anat, les de la vila an escantit le foc deldit castel lo milho *que* an pogut [17].

Mais *lodit* conte novel a portat lo corps de *sondit* payre a Carcassona, loqual a faict sebellir dins la gleysa de Sanct Nazary. Et a dit als senhors que an el eran que, peyque no podia prendre venjansa d'aquels de Tholosa, los <a> pregatz que ly velhan ajudar a gardar et deffendre las terras que ly eran demoradas [18]. Et adonc ly a respondut *lodit* cardinal: «Aysso no y a outra causa, mas que vos metas bonas et grossas gardas et garnisos per totas vostras plassas et senhorias, talas que degun no las vos puesqua hostar ne vos far otratge» [19]. Adonc a dit *lodit* cardinal *aldit* evesque de Tholosa: «Senhor evesque, vos v'on ires devers lo roy de Fransa ly dise que la Sancta Gleysa ly manda que no falha pas de se trobar per tot lo mes de may de par desa am tot son poder, et aysso per prendre venjansa de la mort de noble conte Simon, que los de Tholosa an tuat et murtrit [20].

[18] a faict (sepl[...] *cancellato*) sebellir C – als senhors P] as senhors C – los <a> pregatz] los pregatz PC – ajudar P] ajudat C – Nazary] Mazary PC

[20] *lodit* cardinal P] lo cardinal C

Parten d'aquis *ledit* conte nouvel an *ledit* evesque et le cardinal es tirat a Carcassona, mais non pas sans y laissa un bon gatge, car son paire y era demorat et forsa d'autres. Mais *ledit* conte nouvel a portat le corps de *sondit* paire a Carcassona et l'a fait sevely dins la gleisa de *Sant* Nazary. Et a dit alz senhors *que* an el eran que, *peisque* no podia prendre veniansa d'aquelz de Tolosa, los preguan *que* ly velian ajuda a garda et defendre las terras que ly eran demoradas [18]. Et adonc ly a respondut *ledit* cardinal: «Aissy no y <a> autre causa, sinon *que* meta bonas garnisos per totas vostras plassas et senhorias, talas que degun no les vous puesqua dousta ny vous far autratge» [19]. Adonc a dit *lodit* cardinal *aldit* evesque: «Senhor evesque, vous von iretz devers le rey de Fransa ly dire que la Santa Gleisa ly manda que no falia pas de se troba per tout le mes de may de par deca an tout son poder, per prendre veniansa de la mort del noble conte Simon, *que* les de Tolosa an tuat *et* murtrit [20].

[19] no y <a>] no y T

«Et jeu trametre al Sanct Payre en Roma que aussi mande per tot lo monde la crosada per nos venir donar ajuda et secours». Et so faict, le conte de Saicho s'en es anat et a pregat los senhors que am los de Tholosa venian far accordy et bona pax. Alqual conte lodit cardinal a respondut que, davan que am los de Tholosa fassan pax ne accord, que plus leu se layssarian escorgar totz vieus que la mort deldit conte de Montfort no sia venjada premieramen [21]. Et adonc lodit conte de Saicho s'en es anat en son pays. Et quant tout so dessus es estat faict et dit, lo conte jove, filh del conte Ramon, se partit deldit Tholosa am una granda armada et tout dreict a Condan s'en es tirat; et d'aquy a Marmanda, la ont es estat per tot obesit et ressaubut [22]. Et adonc se son rendudas aldit conte jove Agulho et autras plassas que le deffunct conte de Montfort avia presas et metudas bonas et grossas garnisos, mais totas las an tuadas; et d'autra part s'es metut sus los camps le conte de Cumenge am una outra armada et companya: et so per recobrar sa terra et senhoria, laquala ly tenya ung apelat Joris per lodit conte de Montfort [23].

[21] vieus P] vieux C – mort C] mirt P

[22] de Saicho C] se Saicho P – Condan P] Coudan C – s'en es P] s'en (s'en *cancellato*) es C – obesit P] hobesit C

[23] deffunct conte P] deffunct lo conte C – per recobrar P] per per recobrar C

«Et jeu trametray aussy al Sant Paire en Roma que mande per tout le monde la crosada per nous veni ajuda et dona secours». Et so fait, le conte de Saicho s'en es anat et a pregat lesditz seniors que an les de Tolosa velhan fa acordy et bona pax. Alqual ledit cardinal a respondut que, devant que an les de Tolosa fassa pax ny acord, que plus leu se laisseran escorgua toutz vieus que la mort deldit conte de Monfort no sia veniada premieramen [21]. Et adonc a pres conied ledit conte de Saicho. D'aquel tems le comte jove, filh del conte Ramon, s'es partit de Tolosa an una granda armada et a Condom es tirat et d'aqui a Marmanda, la ont es estat per tout obesit et ressaubut [22]. Et adonc se son rendudas l'Agulho et autres plassas que le conte Monfort avia presas et y metudas bonas garnisos, <lasqualas> an toutas tuadas. Et d'autre part s'es metut sur les camps le conte de Cumenge am una outra armada et compania per recouvra sa tera, laquala ly tenia un apelat Joris per ledit conte de Monfort [23].

[23] <lasqualas> an toutas] an toutas T

CAPITOLO XXXVII (AUTUNNO – PRIMAVERA 1219)

Loqual conte de Cumenge *conquestet* tota sa terra et senhorias [sus] sus *ludit* Joris: la ont *ludit* Joris foug pres et tuat amais la plus part de sas gens, ont gasanhet *ludit* conte de Cumenge grandas richessas sus *ludit* Joris et sas gens [1].

Laquala recouvret sus *ludit* Joris: et *ludit* Joris pres *et* tuat amay la plus part de sas gens, ont gasanhet granda richessa [1].

CAPITOLE XXXVIII (GIUGNO 1219)

Or dis le conte que, apres que tout so dessus foug faict et le printemps foug vengut, que ledit N'Amalric assemblet una granda armada per anar recobrar las plassas que lodit conte jove avia presas en Ajanas et autres locx [1]. Et dreict a Marmanda es anat et tirat et lo seti lor a metut et pausat: mais los deldit Marmanda, losquals lodit conte jove y avia layssatz en garniso, se deffendian ben et valenmen, talamen que lodit Amalric no y gasanhava gayre [2]. Et adonc son vengudas las novelas aldit conte jove, loqual a prestamen assenblat una granda armada et secors per anar secorre los deldit Marmanda. Et ainsi que lodit conte jove y volguet partir, es vengut ung messatge: que prestamen et sans delay ane donar secors al conte de Foix, loqual era intrat al Lauragues am petita companya [3].

[1] Or dis le conte P] Or dis l'istoria C – Ajanas P] a iamaiz C, con iamaiz *cancellato*, *seguito da joves / jones*.

[2] lo seti P] lor seti C – talamen P] talamen (men *cancellato*) C

Or dis le conte *que* apres *que* tout so dessus foug fait et le printemps foug vengut ledit N'Amalric assemblet una granda compania per ana recobra las plassas que ledit conte jove ly avia presas en Aianes *et* autres locs [1]. *Et* dreict a Marmanda es anat *et* le sety y a pausat: mais la garniso que lodit conte jove y avia laissada se defendia ben, talamen que ledit N'Amalric no y gasanhava gaire [2]. Adonc son vengudas las novelas aldit conte jove, loqual a prestamen assemblet una grand armada per ana secorre les deldit Marmanda. Et ainsi que volia partir ly es vengut un messatge: *que* prestamen ane secorre le conte de Foix, loqual era intrat en Lauragues an petita compania [3]

[2] no y (gasan *cancellato*) gasanhava T

Loqual conte de Foix avia faicta la plus bela presa de bestial et de gens que jamais home aguessa faicta en aquel temps, car tot lo bestial deldit Lauragues avia pres et assemblat tant buous, vacas, jumentas, ovelhas que autre bestial; loqual menava dins lodit Tholosa [4]. Et adonc quant los que N'Amalric avia laissatz en garniso, tant per lodit pays de Lauragues que de Carcasses, son se ajustatz et al davant deldit conte de Foix son vengutz per ly ostar ladita presa [5]. Et adonc quant lodit conte de Foix a vist lo gran monde que contra el venya, es se retirat dedins Vassega, en attenden lo secors deldit conte jove, ainsi que mandat ly avia. Loqual conte jove es arribat am totas sas gens, dont lodit conte de Foix ne es estat fort joyos: en apres se son metutz a conseil que era de far, vist que lors enemix lor eran aquy dessus [6]. Et adonc lodit conte jove a dit aldit conte de Foix: «Senhor, aras veyren aqui sera valen ho coard, car ayssi avem la flor de totz nostres enemix, ainsi que bè podes veser a lors ensenhas desplegadas, car Folcaud, Valatz y son, los dos plus valens et arditz que le conte N'Amalric aja en sa companya» [7].

[5] pays de P] pays (de *sovrascritto*) C – deldit conte P] ledit conte C

[6] Vassega P] Vasseiga C

[7] aqui C] ay P – y son (*correzione su precedente* don) P] y son C – et arditz P] que arditz C

et avia feita plus bela presa *que* jamay home agues vista, tant de gen *que* de bestial coma buous, vacas, jumentas et autre bestial; loqual menava aldit Tolosa [4]. Mais los que eran en garniso, tant per lodit pais de Lauragues *que* de Carcasses, se son aiustatz et al davant deldit conte Foix son vengutz [5] et lodit bestial ly an dostat. Et el s'era retirat, vezen le grand monde que contra el venia, dins Vasicia, en attenden secours deldit conte jove. Loqual y es arribat an toutas sas gens, que a fait grand plaser aldit conte de Foix: et an tengut lor conseil [6]. Alqual le conte jove a dit al conte de Foix: «Senhor, aras veyren qui sera valent ho couard, car aissy aven la flour de nostres ennemics, coma podes veze a lors ensenhas, car aisso es Valatz et Foulcault, les meilhous *que* ledit N'Amalric aia» [7].

[7] aissy] *corretto su ayssi* T

Et adonc a dit Rogier Bernard: «Aras se veyra quy sera pros et valen: ayssi no a que de se anar mesclar am bels quy may poyra ses plus tardar». Et adonc a dit lo conte jove aldit Rogier Bernard: «Senhors, si tot lo poder de Fransa sera ayssi aras ajustat, si auran els la batalha am nos, ho totz y demorarem ho ne salhirem» [8]. Et adonc lor a cridat: «Francx cavalyes, a las armas! Cascun se ane aprestar et abilhar, car huey prendran fin els ho nos». Et quant Arnauld de Vilamur ung valent et sage home ausit parlar ainsin lo conte jove, a ly dit: «Senhor, ja n'aparle a vos de anar ny intrar en batalha contra aquestas gens, car vos no y aurias pont d'onor, car senhor vos sabes bè que Folcaut ny Valatz no son pas pariens a vous [9], car si vos los avias preses de res, no v'on saubrias emendar ny de aver ny de terra: per que jeu soy d'opinion que vos demoretz. Totasvetz si la batalha vos ve a plaser et voluntat, jeu soy d'accourd que vos y metas pourveu que nosautres vos sian tot jorn de costa» [10].

[8] mesclar P] meschal C – sera ayssi P] era ayssi C

[9] n'aparle P] n'aperte C – vos de anar P] vos anar C

Et adonc a dit Rogie Bernard: «Senhors, ory se veira qui sera pros et valent: aissy no a que de s'ana mescla d'an els qui may poira ses plus trigua». Et adonc a dict le conte jouve: «Senhors, quand aissy seria tout le poder del rey de Fransa, si auran elz una batailla an nous, ho toutz y demoraren ho ne saliren» [8]. Et lors a cridat: «Francs cavalies, a las armas cascun! Car huey prendran fin ou nous». Et quand Arnaud de Vilamur un valent a ausit parlar ainsin le conte a ly dict: «Senhor, a vous ja n'aperte de intra en bataille contre aquestas gens, car vous no y aurias point d'honour, car vous savez bè que Foulcault ne Valatz no son pas paries a vous [9]; et si vous les avias preses de res, no vous saurias emmenda ny de ans ny de tera: per que jeu soy d'opinieue *que* vous demoretz. Toutasfes si la batailla vous ve a plaze, jeu soy d'avis *que* vous y metias, pourveu que nousautres vos sian tousjour de costa» [10].

Et adonc a respondut lodit conte jove aldit de Vilamur: «Senhor, aqui sapia bo ho mal jeu intrare en la batalha: et quy me falhira aras de my sera tot jorn mepresat, car no se deu aulcun et fossa rey espranhar acobrar son hereditat et confondre sos enemix se pot [11]. Et adonc quant lodit conte de Foix agut ausit so dessus, a demandada aldit conte jove la primera batalha que fossa son plase de la ly donar: al cal lodit conte jove a dit et respondut: «Senhor conte de Foix, vos et Rogier Bertrand fares l'avantgarda am totas vostras gens de vostre pays, en quy miels vos fisas et amas; et jeu et mon frere Bertrand, am les de Tholosa, farem l'areiregarda per vos secorre si mestier es, et le conte de Cumenge am l'autra gen fara la batalha» [12]. Et adonc ung valent home apelat le Lop de Foix a cridat: «Senhors, cascun pense de se deffendre». Et adonc cascun s'es metut a camy los estendars desplegat. Et adonc quant losdits Folcautz et Valatz an vistes venir lors enemix, an dich a lors gens: «Cascun pense de se deffendre et aver bon coratge, car ayssi avem nostres enemix, losquals nos venen lieura la batalha [13]:

[11] rey P] ren C – acobrar son hereditat P] *omissis* C

[12] demandada P] demanda[.] C – son plase P] son (plasse *cancellato*) plase C

[13] venir P] [..]nir C

Adonc a respondut ledit conte jove: «Senhor, aqui sapia bon ou mal jeu intrare en la batailla: et qui me falira aras de my sera tousjours mepresat, car no se deu aucun *et* foussa rey <d> Espainha a recouvra son hereditat et confondre sos ennemics se pot [11]. Le conte de Foix, ausen so dessus, a demandat aldit conte jove que foussa son bon plaser de ly dona la primera batailla. Et el ly a respondut: «Senhor conte de Foix, vous *et* Rogier Bernard fares l'avangard[.] an toutes las gens de vostre pais, en qui mielz vous fisas et amas; et jeu an mon fraire Bertrand faren l'areiregarda an les de Tolosa, per vous secorre si mestier es, et le conte de Cumenge an l'autre gen fara la batailla» [12]. Adonc un valent home apellat Loup de Foix a cridat: «Senhors, cascun pense de se deffendre». Et cascun s'es metut a camy les estendars desplegat. Valatz *et* Foulcault, vezen aquo, an dit: «Cascun pense de se defendre et ave bon coratge, car aissy avem nostres ennemics *que* nous venen lieura la batailla [13]:

[11] rey d'Espainha] rey Espainha T

per que cascun sia deliberat, car a my sembla que nos devem ave la victoria d'els, car nos batalham per la Gleysa et per le deret de aquela. Per que cascun deu aver melhor coratge et voler de se portar valentamen sens aver neguna paour. Senhors, ayssi avem lo conte jove et le conte de Foix amay son filh Rogier Bernard, et aytan bè le conte de Cumenge que mena la batalha [14]. Et adonc a dit le visconte de Lautrec: «Senhors, a my sembla que nos faren folia si ayssi los speran, vist la gran gen qu'elz son». Et adonc a respondut lodit Folcaut: «Senhor visconte, si vos avez paour, jeu vos *conselhi* que vos en fugiscas, car nos attendem ayssi nostres enemix ho per vieure ho per morir» [15]. Et adonc las gens deldit *conte* de Foix, laqual fasia *ladita* avangarda, se son talamen avansatz que entre els et lors enemix no avia que ung valet al miech. Et adonc an comensat de frapar les ungs sur les autres, talamen que de prima arribada se son frapatz, que piatat era de ho veser [16].

[14] sia deliberat P] sia sia deliberatz C – deret] heret PC

[15] a my sembla P] a my semblat C

per que cascun sia deliberat, car aqui me sembla que deven ave la victoria, car nous bataillan per la Gleisa et per le dreit d'aquela: que degun n'aia paour [14]. le visconte de Lautrec, vezen la grand gen *que* venia, a dit: «Senhors, a my me sembla *que* faren folia de les espera aissy vist la grand gen qu'elz son». Adonc a respondut lodit Foulcaut: «Senhor visconte, si aves paour, jeu vous conseilley que vous doustes d'aissy, car nous voulèn atendre nostres ennemics ho per vieure ho per mory» [15]. Adonc las gens deldit conte de Foix, loqual era a l'avantgarda, se son talamen avansatz que entre elz et lor[.] ennemics no avia qu'un valat al miech. Et an comensat de frapar de tala furie de toutz carties, que grand pietat n'era [16],

[14] sia (*sovrascritto a s'es*) deliberat T

[15] a my (*sovrascritto a qui*) me sembla T

Et adonc aguera om ausit cridar «Tholosa! Foix! Cumenge!» et d'otra part «Montfort!». Et adonc es arribat le conte jove en la batalha et en la plus grand prieyssa que fossa s'es anat metre coma un leu ravirus. Et talamen a frapat que no y avia home que davan el se auses trobar et que no ly fessa plassa quant lo vesia venir [17]. Et adonc s'es mes a cridar ung de las gens deldit N'Amalric, apelat Peyre Guirauld de Seguret, quant a vist aytal frapar et tuar gens aldit conte jove: «Senhors, cascun pense de tirar aldit conte jove, car si aquel aven, tot lo demoran es nostre, car autramen em totz mortz et deffaictz» [18]. Et quant lodit conte jove ausit ainsi parla lodit de Seguret, a se faicta baylar una lanse forta et corta et ainsi que ung leupart coratgios s'es metut plus fort en la prieyssa. Et adonc a recontrat ung apelat Johan de Bersi et tal cop ly a donat de ladita lanse que tot otra l'a passat, que no restet per armadura ny armes que portes: et a terra es tombat [19].

[18] Peyre (N'Amalric *cancellato*) Guirauld P – em P] an C

[19] lanse P] lanse C – coratgios P] coratgi C – de Bersi P] Bersi C

les uns cridan «Tolosa! Foix!» les autres «Montfort!». Et es arribat le conte jove loqual s'es ficat ala plus grand preiss[.] coma un ravirus, que degun no ly ausava demora davan [17]. So que vezen, uns del N'Amalric, appellat Peyre Guiraud de Seguret, s'es mes a crida: «Senhors, cascun tire al conte jove car si aquel aven tout le demoran es nostre car autramen en toutz mortz» [18]. Et quand le conte jove a ausit aquo que disia ledit de Seguret, es se feita baila una lanse forta *et* courta et ainsi que un leopard coratjous s'es metut plus fort en la preisa et a recontrat un apelat Jean de Bersi *et* tal cop ly a donat que l'a trassat de part en part, quinas armaduras *que* portessa [19].

Et quant agut faict aquel cop a cridat «Francx cavalies, frapas! Que aras es venguda l'ora que nostres enemix son desconfitz». Et adonc que lodit conte jove disia so dessus a sasditas gens, adonc es vengut per la preissa lodit de Seguret et ung grand cop de lansa a donat aldit conte jove, talamen que la lansa deldit Seguret s'es rompuda [20]. Mais lodit conte jove per so no aguet degun mal ny dangier, ny de son chaval no se botget: et adonc lodit conte jove s'es tengut per otratgiat. Et tout incontinen an le conte de Foix a rompuda la batalha, et talamen frapan que totz lors enemix tuan et desconfissen, que ung sol no ne restava [21]. Et adonc lodit visconte de Lautrec, quant a vista ladita desconfitura, es se metut am sas gens a fuita per se salvar. Et adonc son estatz preses et retengutz losdits Folcaut, Jehan et Tibaut et ledit de Seguret, loqual lodit conte jove a faict penjar et stranglar tot incontinen [22]. Et talamen a faict lodit conte jove et sas gens que lo camp lor es demorat, ont foc gasanhada granda richessa outra la presa de bestial que dessus es dicta. Et adonc qu'es estat faict son se retiratz et ladita presa n'an amenada vers lodit Tholosa et prisonyes desquals ny avia belcops [23].

[20] Francx (archiers *cancellato*) cavalies P – son (deff *cancellato*) desconfitz P

[21] aguet P] ague[.] C – lors P] los C

[23] avia P] aven C

Et quand a agut fait aquel cop a cridat: «Francs cavalies, frapas! *Que* aras es venguda l'hora que nostres cavalies son desconfitz». Et dementres qu'el disia aquo, es vengut contre el ledit Seguret, que la lansa ly a rompuda decontra [20]. Mais per so no ly fec point de mal, ny de son chaval no s'es botjat: et adonc ledit conte s'es tengut per outratgiat. Et tout incontinen an le conte de Foix a rompuda la batailla, et talamen frapan que un sol no ne escapava [21]. Adonc ledit visconte de Lautrec, quand a vist ladita desconfitura, es se metut an sas gens en fuita per se salva. Et adonc son estatz preses *et* detengutz ledit Foulcauld, Jean *et* Tibaud et ledit de Seguret, loqual ledit conte jove a fait penja tout incontinen [22]. Et talamen a faict lodit conte jove *et* sas gens que lo camp lor es demorat, ont foc gasanhada granda richessa outra la presa de bestial *que* dessus es dicta. Et adonc que tout es estat faict son se retiratz *et* ladita presa n'an amenada vers Tholosa et prisonyes desquals ny avia belcops [23].

CAPITOLO XXXIX (GIUGNO 1219)

Et adonc es partit ung de las gens deldit N'Amalric et tout dreict es anat devers Marmanda portar las novelas aldit N'Amalric: com lo conte jove ly avia deffaictz et desconfitz sas gens que avia laissatz en garniso aldit Lauragues et Carcasses [1]; et que piech era tenian prisonye lodit Folcaut et autres prisonyers et ledit de Seguret avian faict penjar; et aussi ne avian menat tot lo bestial que avian trobat en tot lodit Lauragues dins Tholosa [1a]. Et adonc que lodit conte N'Amalric a ausit lodit messatgier, es cujat morir de tot de dol: et majormen quant a entendut que lodit Folcaut et autres eran prisonyers et lodit de Seguret pendut *et stranglat* [1b]. Et adonc de grand ira etorros que a agut, tot incontinen a fact donar l'assaut aldit Marmanda: mais los deldit Marmanda no los presan gayre mais son yssitz de ladita vila et sos enemix son vengutz frapar, desquals era capitany ung valent home apelat Guiraud de Sametas [2]. Et talamen an faict et *combatut* que cascun cartier ne son pro demoratz, talamen que om no sabia quy en avia del melhor; et an *continuat* aysso plusors jorns de se combatre que jamay on no sabia quy avia del melhor [2a].

[1a] prisonye P] prysoniers C – lodit Folcaut et autres prisonyers P] *omissis* C – tot lo bestial (tot lo bestial *cancellato*) P

Et adonc es fugit un d'elz desfaitz et dreit a Marmanda es tirat et a portat las nouvelles aldit N'Amalric de ladita desfacha: et com tenian Foulcauld et d'autres prisonies, et Seguret era estat pendut, *et* n'avian menat tout le bestial del Lauragues dins Tolosa. Loqual N'Amalric, ausen lasditas nouvelles, es cujat morir de dol [1]. Et de grand jra *et* corroux a fait incontinen donna l'assaut aldit Marmanda: mais les de ladita vila son salitz, aian per capitany un nommat Guiraud de Sametas. Et talamen se son combatutz que degun non avia del melhor et aquelas escarmossas an tengudas casques jours sans sabe qui n'avia del melhor [2].

Et a l'adonc, dementre que los de la vila se combatian, es arribat lo filh del rey de Fransa an un gran secours que a menat: et adonc, quant los de Marmanda ho an saubut, se son fort ebaitz car totz los jorns y venian secours; et a l'adonc lodit filh del rey tout incontinen a faict anar donar l'assaut, et talamen an faict que de prima arribada an gasanadas las lissas et barrieras [3]. Et quant lo capitany deldit Marmanda a vist ayssso et que no y avia remedy de se tenir, grandamen an agut *conseilh* entre els que trametan un messatgier aldit filh del ray per veyre si los vol prendre a vida salva et lors bagas, qu'els ly rendran et baylaran la vila [4]. Et adonc le messatgie es estat trametut *per* lo seti et al filh del rey a faict sondit messatgie. Lo filh del rey ly a faicta responsa *per* lo voler de totz deldit seti que, se els ly volen baylar la vila ainsin qu'els disen, qu'els son contens de les prendre a marce: et los ne laissarian anar sans ne portar causa que sia sinon lors corps tant solamen [5].

[3] Fransa P] Franca C – ebaitz P] esbaitz C

[4] ray P] rey C – vida C] vidas P – baylaran P] beylaran C

[5] laissarian P] laissaran C

Mais un jour entre autres *qu'elz* se combatian, es vengut le filh del rey de Fransa an un gran secours So que saben, les de Marmanda se son fort esbahitz *et* n'an gaire tardat d'ave l'assaut que ledit filh del rey lor a fait dona, *et* de tala sorta *que* sas gens de prima arribada an gasanhadas las lissas *et* barrieras [3]. So que vezen, le capitany deldit Marmanda *et* que ne podian grandamen tene an agut per conseil entre elz de trametre un messatgier aldit fil del rey, per veze si les vol prendre a vida salva *et* baguas, et elz ly laissaran la vila [4]. A que le filh del rey a consentit, so es de les prendre a marce: mais non pas quen porten res sinon lors corps. Laquala resposta estant referida aldit capitany et autres de la vila, son vengutz se redre et an saludat lo fil del rey et a sa marce se son boutatz [5].

Et adonc quant *ledit* messatgier aguda ausida la resposta *deldit* filh del rey, es s'en retirat vers *ladita* vila et a sas gens a dit et contat tot so que faict avia am los *deldit* seti. Et adonc quant *lodit* capitany et autres an ausida *ladita* resposta, decontinen son salitz de *ladita* vila et a la tenda *deldit* filh del rey son vengutz se rendre: et an saludat *lodit* filh del rey et los que an el eran et a sa marce se son botatz [5a]. Et quant l'evesque de Sanctas a vist *lodit* capitany et *sasditas* gens a dit *aldit* filh del rey: «Senhor, jeu soy d'avis que tot incontinen vos fassas morir et brullar totas aquestas gens coma iretges et fe mentitz, et cap no ne sia pres a vida salva; et peys fares d'aquels de la vila ne plus ne mens, car tan de mals an faitz al senhor conte N'Amalric que no es hom que ho creses, car melhor obra no saubrias far que far los morir totz de mala mort» [6]. Et quant *lodit* evesque agut ausit parlar, lo conte de Sanct Pol ly a respondut: «Senhor evesque, vos parlas mal a prepaus, car si mon senhor lo filh del rey fasia ainsin que vos dises, a tostemps et jamais ne seria Fransa reprochada et diffamada se aquo se fasia aytal». Et adonc a presa la paraula lo conte de Bretanya et a dit que so que *lodit* evesque disia no se devia pas far: et que al regard del el no y *consentiria* pas [7].

[5a] s'en retirat P] s'en retornat C – marce P] mar C

[6] hom P] home C

[7] consentiria P] consentria C

Et quand l'evesque de Saintes a vist *lodit* capitane[.] et sas gens a dit al fil del rey: «Senhor, jeu soy d'opinieue que vous fassas mory et brulla desapresen aquestas gens coma iretges *et* fe mentitz, que cap non sia pres a vida salva; et peis fares d'aquelz de la vila ne plus ny mins, car aquo es la melior obra *que* saurias far, vist les melz *que* an faitz al conte N'Amalric» [6]. Mais le conte de Sant Pol ly a respondut: «Senhor evesque, vous parlatz mal a prepaus car si *monsieur* le filh del rey fasia coma vous dises, a toutjour et jamay ne seria Fransa reprochada et diffamada». Adonc a presa la paraula le conte de Bretagne, disen *que* so *que* *lodit* evesque disia ne se devia pas fa: et que per son regard el no y consentiria pas [7].

[7] seria (reprochat *cancellato*) Fransa T

Et quant lodit filh del rey agut scotat d'ung cartier et d'autre, a lor dit: «Senhors, jeu no soy pas ayssi per far tort a la Gleysa, ny aytan pauc per ne far tort al conte jove ny a sas gens». Adonc ly a respondut l'archevesque d'Aux: «Senhor, bè vos promety jeu et vos jure que lo conte jove et sas gens no so pont d'iretges ny contra la fe [8]: et me sembla que la Gleya lor fa un grand tort et le devria ressebre a marce quant el se vol retorna a ela; et d'autra part son preses a Tholosa Folcaut et d'autres grans senhors et baros et, si cas es que vos fassas morir aquestas gens, jamays senhor no fouc un tant gran mal com sera aquest, car encontinen que lo conte jove saubra que om luy aura fach morir sos homes, en tala sorta el fara pendre et stranglar totz los que el te que seria una grand perda». Et so dit cascun a lausat fort son dire [9]. Et adonc ly a respondut lodit filh del rey que son *conseilh* et *oppinion* sera tenguda et que lodit capitany et *sasditas* gens no aurian point de mal. Et quant los *deldit* conte N'Amalric an ausit so dessus, son s'en anatz dins la vila et, tant que an trobat d'hommes et de femas, tot ho a mes a la mort, que grand piatat era de ho veser so que an faict dins lodit Marmanda. Dont lodit filh del rey ne fouc grandamen corrossat et mal *content* quant ho a saubut, et aysso contra lodit N'Amalric [10].

Les uns et les autres ayant escoutat, ledit fil del rey a dict: «Senhors, jeu no soy pas aissy per fa tort ala Gleysa, ny may a tampauc al conte jove ny a sas gens». Adonc a dict l'archevesque d'Ais: «Senhor, bè vous promety jeu *et* vous jury que le conte jove *et* sas gens no so pont hiretges ny contra la fe [8]: *et* me sembla que la Gleisa lor fa un grand tort, car le devria recebre a marce quand el se vol retina a elle; et d'autre part son preses a Tolosa Foulcauld et autres grans seniors que, si vous fasias moury aquestes gens, le conte jove faria estrangla toutz los que el te, que seria una grand perda *et* domatge». Loqual dire cascun a fort lausat [9]. Et le filh del rey ly a dit que son opinieu seria observada. Et quand les *deldit* N'Amalric an ausit aquo, son intratz dins la vila et, tant que an trobat d'hommes *et* de femas, tout ho an mes a la mort, que grand piatat era de ho vezer so que an fait dins lodit Marmanda. Dont ledit fil del rey fouc grandamen corrossat quand ho a saubut [10].

CAPITOLE XL (GIUGNO 1219)

Et del grand corros que ne a agut, deldit Marmanda s'es partit et dreict a Tholosa a pres son camy am totas sas gens: et lodit capitany et sasditas gens n'a laissatz anar la ont lor a plagut de anar [1]. Et quant los de Tholosa an saubut que lodit filh del rey venia devers els an tan grand armada et aussi an saubut la grand destruction deldit Marmanda, tot incontinen lodit conte jove a mandat per totz sos aliatz et amicx que cascun ly venha donar ajuda et secors per gardar ladita vila, car lo filh del ray de Fransa ve sus els am una granda armada [2]. Et adonc quant los an quy avia trametut lodit conte jove sos messatgiers an ausit l'afar et mandamen deldit conte jove, son se metutz a camy per lor veny secorre et ajudar, losquals son estatz ben mila cavalies ho plus totz gens valentas ben armatz et montatz a l'avantatge per se deffendre; et aussi y son vengutz grand nombre d'otra gen talamen qu'els no dobtavan lodit filh del ray ny son armada, mais an establida ladita vila ben et seguramen per attendre lors enemicx [2a].

[2] ray P] rey C

[2a] se deffendre P] so deffendre C – ray P] rey C

Et de grand corroux que n'a agut, deldit Marmanda s'es partit et dreit a Tolosa a pres son camy an toutas sas gens: et ledit capitany an les autres que eron ambelz a laissatz ana [1]. Et quand les de Tolosa an saubut que le fil del rey venia an una grand armada et la destructieu qu'era estada feita a Marmanda, le comte jouve a mandat a toutz ses aliatz et amics que los pregua de ly veni dona secours, losqualz son vengutz ben mille cavaliers ben montatz et ben armatz et grand nombre d'autre gen, talamen qu'elz no dobtan lodit filh del rey ny son armada [2].

Et adonc a dit ung valent et sage home aldit conte jove apelat *per* nom Peyre Fors: «Senhor, jeu seria d'avis et d'oppinion que vos trametessas devers lodit filh del rey vostra enbayssada et messatgiers ly dire et demostrar com el qu'es *vostre* propri paren et de vostre sang fa mal de ainsin vos venir destruire, et que el vos en devria plus leu garder quant ung autre ho voldria far et me sembla, que si vos y trametes que el y aura alcun regard» [3]. Et adonc a respondut lodit conte jove: «Senhor, vostre *conseilh* et aviz es bon mais non pourtant nos faren tout autramen, car nos avem bona vila et forta et que em bona gen et companya fisela; per que jeu soy d'oppinion de no y trametre point mas que los laissem venir ayssi per veser que voldran far, mais que nos garniscam et preparem entretan tot nostre afar: et si els nos assalhen que nos nos deffendam bè tot jorns mais ne serem crenhatz» [4]. Et adonc que ledit conte jove aguet dit et parlat, ainsin cascun es estat de son aviz et oppinion. Et adonc son vengutz los capitols de ladita vila davant lo conte jove et sas gens, qu'els abandonan d'aras et desja a totz aquelz que demoraran *per* defendre et garder ladita vila, tout quant qu'els an tant los corses que los bes, que no sparnhen res que sia ny ajan mestier tant los estrangies que los privatx et amicx [5];

Adonc a dit un valen *et* saige home apelat Peyre Fors: «Senhor conte, jeu seria d'avis [et d'avis] *et* d'opinieus que vous trametesses devers ledit filh del rey ly demonstra com el qu'es vostre propri paren fa mal de vous veny ainsi destruire, et qu'el vous devria plus leu garda et me sembla que si vous y trametes el y aura quelque esgard» [3]. Et adonc a respondut ledit conte jove: «Senhor, vostre conseil es bon mais nous faren autramen, car nous avem bona villa et forta *et* no luy trametren degun: mais que nous preparen per nous defendre si nous venen assalir [4]. Laquala opinieus del conte jove cascun a trobada bona: et son vengutz les capitols de la vila devers el et sas gens dire qu'elz abandonavan a toutz les que demoren per defendre la vila et corps *et* bes, que ne esparnhen res *que* aian mestie tant estrangies *que* privatx et amics [5];

et d'autra part les prometen de paga lors gatges a lor voluntat, tals qu'els voldran a lor voluntat aver ne demandar; et que cascun fassa son deve de ladita vila deffendre et gardar. Et quant losdits capitols an agut ausit que dit es parlat, ledit conte jove et autres senhors et baros lor n'an saubut bon grat quant ainsin de lor bona voluntat avian offert els et lors bes [6]. Adonc cascun agut melior coratge de la gardar et deffendre. Et adonc quant tot ce dessus es estat fait, an prestamen mandatz totz los fustiers et carpantiers de ladita vila et ayso per metre apoint les calabres et peyriers; et tan bè an mandat a Bernard Parayre et Garnier que prestamen anentendre et aprestar los trabucquetz, ainsin qu'elz sabian; et que l'on garnisca las tors et muralhas et portals d'aquelas que semblara estre bo de far ny appartenya en tal causa [7]. Adonc an metudas lors garnisos per tout, la ont era necessary ny fasia mestier et ayso per totas las barbacanas et portas de ladita vila. Et premieramen an metut a la barbacana et porta del Basagle en Daudie d'Enbarast, Arnaud de Montagut, Bernard de Roquafort, Guilhem de Barast am totas lors gens [8].

[6] agut ausit P] agut ainsin C – baros C] aros P

[7] ce dessus P] so dessus C – Garnier, *con -e-sovrascritta in* P – garnisca P] garnissa C – que semblara C] que semblava P

[8] del (*Montalba cancellato*) Basagle P] Basagle C – en Daudie P] endaudri C

et d'autre part lor prometen de pagua lors gatges a lor voluntat et talz qu'elz voldrian ave; *et que* cascun fassa son dever de la vila defendre [6]. Et adonc le conte jouve lor n'a saubut bon grat et sas gens an agut melior coratge de se pla deffendre. Apres que tout so dessus es estat fait an prestamen mandatz toutz les fusties et carpentiers de la vila per metre en point les calabres et peyriers; et aytambe an mandat a Bernard Paraire *et* Garnie de ana tendre les trabuquetz et *que* l'on garniguessa las tours *et* murailles de so que appartenia [7]. Et adonc an metudas lors garnisos decont fasian beson coma per toutas las barbacanas *et* portas de la vila. Et premieramen an metut ala barbacana et porta del Basacle en Daudie de Barast, Arnaud de Montagud, Bernard de Rocafort *et* Guillen de Barast an toutas lors gens [8].

Item a la porta et barbacana de Sainct Subra Guyraud de Minerva et Guirauld de Belafar, Arnaud Feda am todas lors gens [9]. Item Bernard de Pena, *Bernart* de Monesties am todas lors gens an aguda la chargia de la tor Bausagna [10]. Item Rogier Bernard, filh del conte de Foix, et Bernard Jorda, en Emeric de Roquanegada an todas lors gens a la porta et barbacana de Las Crosas [11]. Item Arnauld de Vilamur et son nebot Guirauld Mantz et Guirauld Bernard et Guyraud Arnauld, valenta gen, an todas lors gens a la porta et barbacana de [...] an lodit Bernard [12]. Item N'Aspes de Lamanha et todas sas gens a la porta de Posamvilla [13]. Item N'Amabis et N'Uc de la Mota et Bertrand de Pastilhac: aquestes an aguda la chargia am lors gens de la porta et barbacana ont venia tout lo bruit et turment [14].

[9] Item (-d- *cancellato*) a in C – Subra P] Sabra C
 [10] de Monesties P] do Monesties C – chargia P]
 charga C – Bausagna P] Bausagua C
 [12] an lodit Bernard P] an aule Bernard C
 [13] Posamivilla P] *omissis* C
 [14] N'Uc P] Mic C – N'Amabis] in P e T vi è NAB
cancellato e poi NAMABIS in lettere capitali

Item a la porta de *Sant* Subra Guiraud de Minerva et Guiraud de Belafar, Arnaud Feda an toutes lor gens [9]. Bernard de Pena, *Bertrand* de Monesties an lors gens an aguda la charga de la tour Bausergua [10]. Rogier Bernard fil del conte de Foix *et* Bernard Jorda, en Emeric de Rocanegada am lors gens ala porta et barbacana de Las Crosas [11]. Arnaud de Vilamur et son nebot Guiraud Miautz et Guiraud Bernard *et* Arnauld, valenta gen an toutes lors gens a la porta de Arnaud Bernard [12]. N'Aspes de Lomaigne a la porta de Pesanville [13]. N'Amabis *et* N'Uc de la Mota *et* Bernard de Pestillac an aguda la charga de la porta dont venia tout le bruch et turment [14].

[14] N'Amabis T] *vd. Redazione l Lunga*

Item Peyre Fortz et en Ratier de Caussada et en Raymer de Bona et Johan Marti an totas lors gens an metutz a la porta et barbacana de Matabuou [15]. Item los baros de Tholosa et le conte jove an aguda carga de la porta et barbacana de Vilanova [16]. Item Arnould de Cumenge et son cozy Arnould Ramond d'Aspelh am bels los cavalies de Montagut an aguda la charja de la porta et barbacana Faicta Novelamen [17]. Item Arnould de Ponctis, qu'estz prest et valen, et Marestanh son oncle et Rogier de Noe: totz aquestes am lors gens tenen la porta et barbacana del Partus [18]. Item Guirauld Maulx et son frayre Ramond Maulx et Jorda del Antar de la porta et barbacana de Sanct Estephe [19]. Item Sicard de Pech Laurens et Amic de Montels a la porta et barbacana de Montolieu [20]. Item Bernard Mercie an sas gens a la porta et barbacana de Montgalhard [21]. Item le visconte Bertrand frere del conte jove et en Artus son companhon a la porta et barbacana del Castel Narbones [22].

Peyre Fortz *et* en Ratier de Caussada et en Rainer de Bona et Jean Marty an toutas lors gens son estatz metutz a la porta *et* barbacana de Matabiou [15]. Les baros de Tolosa et le comte jove son estatz a la Porta de Vilanova [16]. Arnould de Cumenge *et* son cousin Arnould Ramon d'Aspelh an elz les cavalies de Montag[.] an aguda la porta Facha Nouvela [17]. En charge Arnould de Puntis, qu'estz pres et valen, et Marestang son oncle tenen la porta de Peus [18]. Guiraud Maulx *et* son fraire Ramond Maulx et Jorda de Lantar de la porta de *Sant* Estefe [19]. Sicard de Pech Laurens et Amic de Montelz a la porta de Montolieu [20]. Bernard Meuc an sas gens a la porte de Mongaliard [21]. Le visconte Bertrand fraire del jove et en Artus son compaignon a la porte del Castel Narbones [22].

[15] Bona P] Bova C – Matabuou P] Matabeuou C

[17] cozy (ar *cancellato*) Arnould Ramond P

[19] Ramond] Guyrauld PC – Antar P] Aytar C

[21] Bernard Mercie P] Bernard Mercia C

Item Bernard de Montaut et en Guilhaubert de Labat et Fresol a la porta et barbacana del Ponh Vielh [23]. Item Bernard Jorda, senhor de la Ylla, et Guirauld de Gordo, senhor de Caramug, et Bernard de Boyssa an totas lors gens an la chargea del Ponh Nau del Bazacle, loqual era estat faict novelamen et ayssso per deffendre l'abeirado et navage, que deguna nau ne vayssel no y vengua ny los enemix [24]. Et apres que que a chascun es estat assignat lor loc, an faict cascun sagramen de ben et degudamen deffendre lasdita barbacanas et portas envers totz et contra totz, tant per morir que per vieure, sans botgiar ny cayssar aquelas despueys que ung cop y seran assetiatz et intratz entra fin de causa [25]. Et so faict, apres los de la vile an agudas gran cop de gens valentas per anar als autres si mestier era ny fasia besoiing: en aquesta forma an garnida ladita vila et establida de gen valenta et de grans engins, talamen que no dobtan ne crenhan ladita armada que ve sus els; et d'autra part que an los corps saintz dins ladita vila, en que se fisan an tan bè per lor estre intercessors envers Dieu [26].

[24] Bazacle P] Bazp[.]le C – abeirado P] abeurado C – vayssel P] vaysselz C

[25] qu eque P] que C

[26] de la vile P] de la vila C

Bernard de Montauld et en Guilhabert de Labat *et* Fresol a la porta et barbacana del Pont Viel [23]. Item Bernard, *senior* de la Ylla, *et* Guiraud de Gordo, *senior* de Caraman, et Bernard de Boisso an toutes lors gens an la chargea del Pont Nau del Bazacle, loqual era estat fait nouvelamen et aisso per defendre l'abeurade et rivatge, que deguna nau ny vaissel no y venga ny los ennemics [24]. Et apres que le loc es estat assignat a cascun son loc, toutz an fait sagramen de ben *et* degudamen defendre lasdita barbacanes et portes envers toutz et contre toutz, tant per mourir que per vieure, ses botjar ny lascia aquelas despey que y seran assetiatz ent a fin de causa [25]. Et so fait, les de la vila an agatiatz grand cops de gens per ana alz autres si mestier era ny fasia beson: en aquesta forma an garnida aquesta vila de gen valenta et de grans engiens, talamen que no dobtan ny crenhan ladita armada *que* ve sus elz; et d'autra part *que* am les corps sanctz dins ladita vila, en que se fisan aitambe per lor estre intercessors envers Dieus [26].

Or dis l'istoria que, dementre que tot so dessus se fasia, que *lodit* filh del ray venya devers *lodit* Tholosa acompanhat de trenta et tres contes, et d'autra part lo leguat de Roma. Losquals an jurat que en tot *lodit* Tholosa no demorara home ne fema ne enfan ne filha, que tot no sia metut a mort sans spranhar alcun, tan sia vielh ny jove; ny en tota *ladita* vila no demorara peyraubre peyra que tot no sia demollit et derroquat [27]. Et quant los de la vila an saubut lor vole, son se melhor encaras garnitz et reforsatz dins *ladita* vila: et lors enemix an attendutz an bon coratge que an de les y ressebre, ainsin que aperte [28]. Et adonc es arribat *lodit* filh del ray davant *lodit* Tholosa, la ont a metut lo seti: mais los de la vila no los presen gayre, ainsi que ben lor an mostrat ny crenhen res, car els son fornitz de tot so que mestier lor es. Adonc quant *lodit* sety es estat pausat et volian pausar maint un cop de peyrier et autres engins, lor an tirat de la vila, estant talamen que bonamen no se ausavan troba *aldit* seti [29]. Et adonc lor son vengutz donar l'assaut ou faict semblant de lo donar: mais los de la vila los an recullitz am tota forma et maniera que grand gauch an agut de s'en retorna [30].

[29] lo seti C] lor seti P – fornitz C] formitz P

Or dis l'istoria que, dementre que tout so dessus se fasia, que *ledit* fil del rey venia devers *ledit* Tolosa acompaniat de trente et tres contes, et d'autra part le legat de Roma. Losqualz an jurat que no y demoraria peira sur peira, ny home ny fema ny enfan ny filia, que tout no sia mes a mort, sans esparnha viel ny jove [27]. Et quand les *deldit* Tolosa an saubut aquo, son se melhor inquieras garnitz et reforsatz et lors ennemics an attendutz en bon coratge *que* an de les recebre ainsi que aperte [28]. Et adonc es arribat *ledit* fil del rey devant *ledit* Tolosa la ont a metut le sety mais les de la vila ne les presen gaire ainsin *que* bè lor an monstat. Adonc *que* *ledit* sety es estat pausat et pausavan maint un cop de peirier et autres engins lor an tirat de la vila talamen que bonamen no se ausaben tene ny trouba *aldit* sety [29]. Et adonc an donat l'assault mais les de la vila les an recullitz *que* grand gauch an agut de s'en torna [30].

Et talamen se son deffendutz d'aquela hora en la que a fin de causa es estat forsa de levar lo seti et de s'en anar, ainsi que vengutz eran, a lor grand confusion et domatge; la ont se portet fort valentamen lodit conte jove filh deldit conte Ramon, apelat aussi per son nom Ramon coma son payre, et aussi totz los autres baros et senhors que dins ladita vila eran an lodit conte jove [31].

Et talamen se son defendutz d'aquela hora que contreintz son estatz de leva le sety et de s'en ana, ainsin que vengutz eran, a lor grand domatge et confusion; la ont se portet fort valentamen ledit conte jove, apelat Ramon coma son paire, et aussy toutz les autres barons *que* an el eran [31].

TRATTATO DI MEAUX-PARIS (1229)

Coma lo conte Ramon jove volguet fayre l'appunctamen de son payre [1]. Or dis l'istoria que, apres que lodit conte Ramon fouc mort et anad de vida a trespas et aisso excumenjat, et ayssso l'an mil II^c XX VIII, per lara regnant Loys, per la gratia de Dieu roy de Fransa, et aisso en lo mes d'abrial, se troba que lodit conte jove volguet pacifficar et accordar totz et cascuns dels debatz et questieus qu'el ny sondit payre avian agut lo temps passat am la Gleysa et autres [2]. Per loqual appunctamen far fouc assignat de se trobar a Lyon sur le Rose, la ont se devia trobar lo cardinal Sainct Angel, per lara legat per lo Sanct Payre et deputat en aquela causa; et aussy si devia troba lodit rey que dessus. Alqual loc se trobegen totz los que dessus, tant lodit conte jove que autres. Loqual appunctamen fouc tal que s'en sec [3]: Et premierement que ledit conte jove demanda perdo et absolutieu de tot so que avia faict contra la Gleysa am sas gens, en presence de totz les princes et senhors que per lara eran aldit Lyon [4].

[3] Lyon P] Leon C – si devia P] se devia C – s'en sec P] s'en sit C

Coma le conte Ramon jouve volguet fa l'apointemen de son paire [1]. Or dis l'istoria que, apres que ledit conte Ramon fouc mort et aisso excomeniati en l'an mil dous cens et vingt hui[.] per lors regnant Louis, per la gratia de Dieu rey de Fransa, et aisso en lo mes d'abrial se troba que ledit conte jouve volguet pacifica et accorda totz et cascuns dels debatz et questieus qu'el ny son feu paire avian agut le tems passat am la Gleisa et autres [2]. Per loqual apontamen fa fouc assignat de se troba a Lyon sur le Rose, la ont se devia troba le cardinal *Sant* Angel, per lera legat per lo *Sant* Paire et deputat en aquest[.] causa; et aussy si devia troba ledit rey. *Et* se trobegen tant le conte jouve que autres. Loqual apontamen fouc tal que s'en sec [3]: Premieremen *que* ledit conte jouve demanda[.] perdo et absolutieu de tout so que avia fait contra la Gleisa an sas gens, en presence de toutz les barons et *seniors* que per lera eran dins Lyon [4].

Item que prometria d'aras en avan estre bon et leal crestia et de maintenir la fe envers toutz et contra toutz et de cassar toutz los iretges et fauctors d'aquela septa et los convertir a la fe tant que poyra [5]. Item que pagaria a la Gleysa et donaria, tant que vieuria, per cascun an tres mars d'argen *annuallamen* [6]. Item foug condampnat en la soma de detz mila marcx d'argen et aysso per las reparatieus de las vilas, castels et maysos que durant *ladita* guerra avian destruitas et derruydas el ny *sondit* payre ny sas gens. Laquala soma baillaria tot incontinen, laquala seria mesa entre bonas et sufficientas mas per las distribuy quant besoing seria [7]. Item foug condampnat a l'abadia de Cisteaulx et aysso tant per la reparatieu del mostie que per la reffectieu dels monges en la soma de dos mila marcz d'argen [8]. Item foug condampnat als frayres et monges de Claravaulx per lor reffectieu en la soma de cinq cens marcz d'argen [9]. Item foug condampnat envers les freres monges de Grand Selva per *lordita* reffectieu et reparatieu de lor monestier en la soma de mila marcx d'argen [10].

[7] detz mila (lieu *cancellato*) marcx d'argen P – seria P] saria C

[8] Cisteaulx P] Cisteaux C – dels monges P] des monges C

[9] Claravaulx P] Claravaux C

Item que prometria d'aras en avant estre bon et leal chrestia et de mainten[.] la fe envers toutz et contra toutz les hiretges et fauteurs d'aquela secta et les convertir a la fe tant *que* poira [5]. Item *que* pagara a la Gleisa et donara, tant que vieuria, per cascun an tres mars d'argen [6]. Item foug condampnat en la soma de dex milla marcs d'argen et aisso per las reparatieus de las vilas, castelz et maisons que duran la guerra avian destruitas et dirruidas el ny *sondit* paire ny sas gens. Laquala soma bailara tout incontinen per estre mesa entre bonas et sufficientas mas per las distribuir quand beson sera [7]. Item foug condampnat a l'abadia de Cisteaux, tant per la reparatieu del mostier *que* per la reffectieu delz monges, en la soma de doux mila marcs d'argen [8]. Item foug condampnat als freres et monges de Claravalz per lo reffectieu en la soma de cinq cens marcs d'argen [9]. Item envers los fraires et monges de Grand Selva per *lordita* reffectieu et reparatieu de lor monasteri en la soma de mila marcs d'argen [10].

Item fouc condampnat envers la badia de Bela Perja per reparatiu de lor monestier et reffectieu dels monges en la soma de tres cens marcx d'argen [11]. Item envers l'abadia de Candelhs tant per la reparation que refection en la soma de dos cens marcx d'argen [11a]. Item plus en VI *mila* marcx d'argen per la reparatiu del Castel Narbones, loqual ledit legat en nom de la Gleysa tendria *per* detz ans apres venens [12]. Lasquals somas lodit conte jove pagara et baylara dins lo terme de quatre ans apres venens [13]. Item fouc comdamnat, outra tot so dessus, en la soma de quatre mila marcx d'argen et aysso per tener quatre mestres en teologia, dos doctors en drech, sieys mestres en artz, dos mestres gramacius, loquals totz *chascun* en son endreict legiran et seran tengutz de legir trastotz les jorns als scolies que anaran et vendran en lodit Tholosa [14]. *Per* laqual causa auran de gatges quatre mila marcx d'argen, so es assabe les mestres en teologia cascun d'els *per* cascun an XXV marcx d'argen et aysso *per* lo terme de detz ans complitz [15].

[11a] de Candelhs P] Candelhc C – reparation P] reparatiu C – cens P] sens C

[13] venens P] *omissis* C

[14] comdamnat P] condampnat C – mestres en P] mestres de C – gramacius P] gramacies C – chascun P] cascun C

Item envers l'abadia de Bella Pergua en la soma de tres cens marcx d'argen [11]. Item plus en sies cens marcx d'argen per la reparatiu del Castel Narbones, loqual lodit legat en nom de la Gleia tendria per dex ans apres venens [12]. lasquals somas lodit conte jove pagaria dins lo terme de quatre ans apres venens [13]. Item fouc comdamnat outre tout so dessus en la soma de quatre mila marcx d'argen et aisso per tene quatre mestres en theologie, doux doctors en decretz, sies mestres en artz, dous mestres gramatieus, losqualz toutz cascun en son endret legiran *et* seran tengutz de legir trestoutz les jours als escolies que vendran en lodit Tolosa [14]. Et auran de gatges quatre mila marcx d'argen, so es assaber les mestres en teologie, cascun per cascun an vingt cinq marcx d'argen et aisso per le terme de dex ans completz [15].

[14] (an *cancellato*) en son endret T

Item les doctors en decret, cascun d'els per an quinze marcx d'argen per lodit temps dessusdits [16]. Item les mestres en artz, cascun d'els per cascun an la soma de detz marcx d'argen, et ayso per lodit terme et temps *que* dessus [17]. Item apres tout so dessus, es estat condampnat que, dins lo terme de dos ans apres venens, lodit conte jove prendra per maniera de penitensa et absolutieu de la ma deldit cardinal et legat la crotz, et ayso per anar contra los turcx de la la mar en Rodas, la ont demorara cinq ans complitz; et ayso portara, quant s'en vendra, certifficatoria del gran mestre deldit Rodas [18]. Item promet que jamais plus contra la Gleysa no yra ny grevara aquela, mais la servira et deffendra envers totz et contra totz; ny aussi contra lodit rey ny conte de Montfort ny sos hereties no grevara, ny fara causa alcuna que lor puesca torna a domatge et perda [19].

[16] doctors C] dectors P – quinze P] quinse C

[18] de la ma, *con ma inserto da mano posteriore* P]
de la mal C – turcx P] tucx C

Item les doctours en decret, cascun d'elz per an vingt cinq marcs d'argen per lo tems dessusdit [16]. Les mestres en artz, cascun d'elz per cascun an la soma de dex marcs d'argen, per le terme *et* tems *que* dessus [17]. Item apres tout so dessus es estat condampnat lodit conte jove de prendre dins dous ans prochans per maniera de penitens et absolutieu de la ma deldit cardinal et legat la crotz, et aisso per ana contra los Turcs et Sarrazins de la la mar en Rodes, la ont demorara l'espaci de cinq ans completz; et d'aisso portara, quand tornara, certifficatoria del grand mestre deldit Rodas [18]. Item promet que jamay la Gleisa ne grevara, mais la servira et defendra envers toutz et contre toutz; ny aussi contre ledit rey ny conte de Monfort ny sos hereties ne grevara, ny no fara causa que lor puesca porta domatge [19].

[18] per ana] per ama T

Item aussi promet que d'aquela hora en avan fara et fara far una bona guerra al conte de Foix et sos alliatz, et ayso sans jamay far pax ny acord sens congiet deldit legat et rey de Fransa [20]. Item que, apres que tout so dessus, sera tengut fera lodit conte jove desfar, abatre et demollir totz los murs, tors, fortaressas de ladita vila, et ayso aldit deldit cardinal et legat [21]. Item outra so dessus fara abatre et demollir le fontz de trenta vilas ho castels, et ayso a la voluntat deldit legat. Et premieramen fara abatre et derroquar Fanjaulx, Castelneudarry, La Besseda, Avinhonet, Pech Laurens, Saint Paoul, Lavour, Rabastenx, Galhac, Montagut, Hault Pech Verdu, Castelsarrasy, Moyssac, Montalba, Montagut, Agen, Condon, Saverdu, Autariba, Cassanel, Pech Salsis, Auvila, Vila Perros, Laurac et otra aquestas de sasditas ne fara abatre et desmollir a la voluntat deldit legat cinq autres, que *per* el ne seran nommadas et declaradas, sans jamais redifficar sans le *congiet* et voler deldit legat *et* rey de Fransa [22].

[22] outra P] contra C – ho P] so C – Fanjaulx P] Faniaux C – Rabastenx P] Rabasteaux C – sasditas P] susditas C – fara P] fera C – seran P] saran C – sens le P] sens C

Item aussy promet que d'aquela hora en avant fara et fara fa una bona guerra al conte de Foix et ses aliatz, et aisso sans jamay far pax ny acord ses conged del legat *et* rey de Fransa [20]. D'avantatge que, apres *que* tout so dessus sera fait, ledit conte jove sera tengut de fa abatre *et* demolir toutz les murs, tors, forteressas de la vila de Tolosa al dict deldit cardinal et legat [21], item outre so dessus fara abatre les fortz de trente vilas ho castelz aisso a la voluntat deldit legat. Premieramen fara abatre et deroca Faniaux, Castelnaudarry, La Besseda, Avinhonet, Pech Laurens, Sant Paoul, Lavour, Rabastencs, Gualiac, Montagud, Hault Pech Verdu, Castelsarrazy, Moissac, Montalba, Montagut, Agen, Condom, Saverdu, Hautariba, Casaneilh, Pech Celsis, Auvila, Vila Peiroux, Laurac et outre aquestas dessusditas ne fara abatre *et* demoly a la voluntat deldit legat *et* cardinal cinq autres, que *per* el seran nommadas et declaradas, sans jamay redificar sans le conged et voluntat deldit legat ho rey de Fransa [22].

Item plus sera tengut lodit conte jove que, si a aulcun de sos habitans que tenga fortaressa, la ly fara abatre et derroquar ho ly far bona gerra a sos despeis et costz et aytal ho ajurat et promes entre las mas deldit legat [23]. Item sera tengut lodit conte jove de bailar Pena d'Albiges et ayssso dins las calendas de aoust apres venen; et ayssso am totas las autras plassas dessus nommadas et declaradas sans alcuna contradictieu et ayssso jusquas al terme que dessus delsdits detz ans apres venens [24]. Item et si cas era que lodit conte jove no pogues aver lodit Pena dins las calendas de aoust, promet et jura de far bona et viva guerra aquels que seran contradisens, sans fa jamay pax ny accordy et ayssso jusquas pertant l'aura presa et conquestada. Et si cas era que no la poguessa aver dins lo terme prefix de dos ans, per so no restara pas ny demorara que non ane far son viatge de la la mar, ainsin que dit es dessus [25];

[23] despeis P] despens C – venens P] veneis C

[25] jura P] iurat C – guerra, *con -u- sovrascritta in*

P – seran P] saran C

Item plus sera tengut ledit conte jove, si y a aucun de sos habitans que tengua fortaressa, les ly fara abatre et deroquar ho ly fara la guera a sos despens et cost et aytal ho a jurat *et* promes entre las mas deldit legat [23]. Item sera tengut de baila Pena d'Albiges et aisso dins las calendas de aoust apres venen an toutes las autres plassas dessus nonmadas *et* declarad[.], sans alcuna contradictieu, jusques le terme *que* dessus de dex ans [24]. Item si cas era que ledit conte jove no poguessa aver lodit Pena dins las calendas de aoust, promet *et* jura de fa viva guerra an aquelz que seran dedins contradisens, jusqua[.] a tant que l'aura presa. Et si cas era que no la poguessa aver dins le terme prefix de dous ans per so no restara pas que n'ane fa son viatge de la la mar, ainsi que dict es dessus [25];

mais de lara s'en deffara et demetra et de tot son dreict ne fara cessieu et s'en demestira; et als templiers et religieuses de Sanct Johan ne fara transpourt et cessieu per la conquestar et aver sauf los heretatges que se tenen de la Gleysa, [sa] sens aussi que losdits templers no la poyran baylar ny transporter en outra ma que la lor [26]. Et aussi losdits templers no faran guerra ny alcuna molestacieu aldit conte per alcun temps a l'advenir, sino que sia per mandamen deldit legat ho Sanct Payre [27]. Et si cas era que losdits templiers ny religieuses no la volguessan conquestar sur les que la tendrian ne deffendrian, vol lodit legat que lodit rey de Fransa la conquiste et que soit siere si tenir la vol; sinon dencontinen que l'aura presa la fassa abatre et demollir jusques als fondamens, que no y demore peyra subre peyra, que tot no sia mes per terra sans jamay plus estre redifficatieu ny bastuda [28].

[26] templers P] templiers C – no la poyran P] ne la poyran C

[27] templers P] templiers C – faran P] fara C

[28] siere P] sieue C. In P la lezione è soprascritta a que sia sia – bastuda P] bastida C

mais de lara s'en demetra *et* de tout son dreit ne fara cessieu et s'en devestira; et als templiers *et* religieuses ne fara transport de *Sant Jean et* cessieu sauf les heretges que se tenen de la Gleisa, sans aussy *que* lesditz templiers no la poiran bailar ny transporta en autre ma *que* la lor [26]. Et aussy *que* lesditz temples et religieuses de *Sant Jean* no faran guera ny alcuna molestatieu aldit conte per aucun tems autramen, sinon *que* sia per lo mandamen deldit legat ho Sanct Paire [27]. Et si cas era que lesditz religieuses no la volguessen conquista envers aquelz *que* la tendran, vol lodit legat *que* lo rey de Fransa la conquiste et sia sia si tene la vol, sinon qu' encontinen la fassa abatre et demolir jusques alz fondamens, sans jamay plus esse redificada ny bastida [28].

[27] autramen] au[...] T

Item apres tot so dessus et per ho accompli, lodit conte se rendra *prisonier* dins lo castel de Loure et aysso entre las mas et poder deldit rey; et aysso avant qu'el sortisca deldit castel baylara et delieurara entre las mas deldit roy una filha, que lodit conte a ho en aquelz que per el seran cometutz en aquo, et aysso dins la cieutat de Carcassona, la ont la fara menar [29]. Item aussi baillara, avant que sortir, et delieurara lodit Castel Narbones, coma dit es, entre las mas deldit legat ho rey et aussi Pena de Ajames, la Roqua de Bedas, Verdu: ho als que per lodit rey y seran depputatz ny trametutz [30]. Item fara aussi abatre et derroquar las murs de la vila que son pres deldit Castel Narbones jusques a cens cavas a tout l'entorn, et aussi fara arasar los valach que avian fach contra lodit Castel Narbones, et aysso affin que l'om y pesca anar a son plaser et ses se[.] crenca de res. Et tot aysso fara et accomplira avan que jamay sortisca deldit castel de Loure et lodit legat de tot ne certifficara quant faict ho aura et avertira affin que lodit legat ne avertisca lodit rey de Fransa [31].

[29] accompli P] accomplir C – Loure P] Louvre C – qu'el P] que C – delieurara P] delieurera C

[30] Ajames P] Aianes C – Roqua P] Rocha C

[31] cens C] cinq P – valach C] val[.]uch P – ses C] se[.] P – Loure P] Loure C

Item plus *que* per accomplir so dessus ledit conte se rendra *prisonier* dins le castel de Louvre et aisso entre las mas deldit rey et avant *que* sortisca deldit castel bailara una filha entre las mas deldit rey [una filha], *que* ledit conte ho ou a el ho an aquelz que per el seran cometutz, per la mena dins la cieutat de Carcassona [29]. Item aussy bailara, avant *que* sorty, le Castel Narbones entre las mas deldit legat ho rey et aussy Pena d'Ageanes, la Roqua de Bedas, Verdu: ho als *que* per ledit rey ou legat seran cometutz *et* deputatz [30]. Item fara aussy abatre *et* deroqua les murs que son pres deldit Castel Narbones jusques a cinq cens canes a tout lentour, et aussy fara arrasa les valatz que avian faitz contre ledit castel. Et tout aquo fara avant sortir deldit castel de Louvre et ledit legat de tout ne certifficara, quand lo aura fait, per ne adverty ledit rey [31].

[30] (del *cancellato*) le Castel T

Et amb[.]isso fasen et acomplissen, lodit
legat lo a absold de tot quant que lodit conte
jove ny sondit payre ny sas gens aurian ho
poyrian aver faict jusques al jorn *presen*, et
son absolutieu ly a baylada *per script* [32].

[32] lodit conte (de *cancellato*) jove P

Et ambaisso fasen, ledit legat l'a absolut de
tout quand ledit conte jouve ny son paire ny
sas gens poirian ave fait jusques al jour
presen, et son absolutieu ly a bailada *per*
escrit. Fin [32].

COMMENTO ALLE PERICOPI DELL'EDIZIONE

CAPITOLO I

[1] Tutta la prima parte dell'introduzione, fino alla pericope [6] compresa, costituisce un riferimento al *Corpus Iuris Civilis* citato in pericope [3], ma di difficile interpretazione. Più precisamente, il passo sembra avvicinarsi molto all'*incipit* del proemio: «LIB. I, TIT. I. DE IUSTITIA ET IURE. Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuens. Iurisprudencia est divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia. His generaliter cognitis et incipientibus nobis exponere iura populi Romani ita maxime videntur posse tradi commodissime, si primo levi ac simplici, post deinde diligentissima atque exactissima interpretatione singula tradantur. alioquin si statim ab initio rudem adhuc et infirmum animum studiosi multitudine ac varietate rerum oneraverimus, duorum alterum aut desertorem studiorum efficiemus aut cum magno labore eius, saepe etiam cum diffidentia, quae plerumque iuvenes avertit, serius ad id perducemus ad quod leniore via ductus sine magno labore et sine ulla diffidentia maturius perducere potuisset. Iuris praecepta sunt haec: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere. Huius studii duae sunt positiones, publicum et privatum. publicum ius est quod ad statum rei Romanae spectat, privatum quod ad singulorum utilitatem pertinet. dicendum est igitur de iure privato, quod tripertitum est; collectum est enim ex naturalibus praeceptis aut gentium aut civilibus».

[7] las gestes C] In P troviamo *los gestes*, una forma erronea dovuta probabilmente alla sostituzione di *a* con *o*.

rialmes] In C troviamo *de gens, rialmes* etc., mentre in P *gens* è cancellato. La frase delineata appare in climax discendente, dall'elemento più grande a quello più piccolo: pertanto *gens* non si accorda con l'andamento frasale. In P è presente ma espunto, e potrebbe pertanto essere valutato come un errore congiuntivo, la cui correzione è arrivata in un secondo momento.

[8] - [9] Questa sequenza è molto vicina per contenuto a ciò che si legge nella cronaca di Guillaume de Puylaurens: «dans la province de Narbonne et dans les diocèses d'Alby, de Rhodéz, de Cahors, ainsi que dans quelques régions situées au-delà du Rhône et placées sous la suzeraineté du comte de Toulouse» (LAGARDE 1864: 2). Si noti inoltre come l'indicazione di Tolosa come «renomabla cieutat» sia esattamente antitetica all'appellativo «Tolosa, tota dolosa» di Pierre des Vaux-de-Cernay.

[13] PC commettono qui una lacuna, mentre T presenta la buona lezione. L'errore si produce nell'attribuzione dei possedimenti citati a Raimondo VI di Tolosa a causa di *un saut du même à même*

prodotto dalla parola *comte*, che nei mss. della redazione lunga elimina il vero proprietario, Raimond Roger Trencavel, conte di Beziers e Carcassonne e nipote di Raimondo VI.

[14] Cfr. *Chanson* III, vv. 13-15: «Per so si era legatz, que l'apostolis l'ot / Donat tant de poder que·ls decaia per tot, / La mescrezuda jant».

[16] ac] Si tratta della terza persona singolare del perfetto di *aver*. C commette errore, mentre il ms. P riporta la medesima lezione di T.

[19] a<u>ctor] La correzione si è resa necessaria in quanto la lezione *actor*, presente in PCT e valevole come lezione caratteristica, è manchevole di senso, anche se spiegabile come confusione nel latino tardivo fra AUCTOR e ACTOR, dove quest'ultimo è termine giuridico per indicare chi esercita un diritto; in T è presente la forma dittongata *actour*.

se troba P] C riporta *que troba*, lezione erronea e spiegabile solo agganciandola a una ripetizione di *auctor*.

an que dessus] Siamo di fronte ad un tic stilistico, in quanto non vi è alcun anno citato in precedenza. Cfr. *Chanson* I, vv. 6-9: «Que trastot albiges avia en sa bailia, / Carcassés, Lauragues tot la major partia / De Bezers tro a Bordel, si co·l camis tenia, / A motz de lors crezens e de lor companhia».

[27] aben P] Si tratta di un caso di betacismo.

Arnaud Amaury fu fatto legato nel 1205: il passo è confrontabile con LAGARDE 1864: 42-43: «Le Saint Siège Apostolique était alors occupé par notre Très-Saint Père le Pape Innocent III, qui, sur la déclaration du péril que courait le Languedoc, y députa avec le titre de Légat, Messire Arnaud Amalric, abbé de Citeaux, homme pieux et prudent, avec injonction de remédier à un état de choses impossible à dissimuler». Cfr. ROQUEBERT 2003: 126.

[31] *Chanson* VII, vv. 14-19: «Ab lui va l'arseversques qui es de Terragona / E aisel de Lerida e cel de Barsalona, / E de vas Montpeslier aicel de Magalona, / E d'otra·l portz d'Espanha aicel de Pampalona / E l'evesques de Burcs e cel de Terrasona: / Cest van tuit am l'abat». La *Chanson* non fa cenno al vescovo di Narbona (Berengario), incarico che sarà di Arnaud Amaury, né di Tolosa, che dovrebbe essere Folchetto a quest'altezza cronologica; sono presenti invece Tarragona, Maguelone e altri vescovati spagnoli. Non solo: in questo gruppo la *mise en prose* inserisce il Castelnaud, che dovrebbe essere appena morto e il cui omicidio è il motivo di questa spedizione.

[37] Cfr. *Chanson* IV, vv. 11-14: «Ab tant us escudiers, qui fo de mal talant / Per so qu'el agues grat

del comte an avant, / L'aucis en traïcio dereire en trespasant, / E·l ferit per la esquina am son espeut trencant».

[38] Cfr. *Chanson* IV, vv. 23-24: «A Sant Gili·l sosterran ab mot ciri rdant, / E am mot Kyrieleison que li clerc van cantant».

[39] Cfr. *Chanson* IV, vv. 15-16: «E pueish si s'en fugit am son caval corant / A Belcaire, d'on era, on foron sei parant». Tuttavia non si citano gli amici dell'assassino, né la possibile ira di Raimondo per questo gesto.

[43] Cfr. *Chanson* VII, vv. 8-11: «E conduiras las ostz sobre la gent felona: / De part de Jhesu Crist lor pecatz lor perdona / E de las mias partz lor prega e·ls sermona / Qu'encausan los eretges demest l'autra gent bona».

[47] Cfr. *Chanson* VIII, vv. 1-11: «Li abas monta tost, cant an pres lo comjad; / E venc s'en a Cistel, on eran ajostatz / Trastuit li monge blanc qui eran coronatz, / A festa Santa Crotz, qui es lai en estatz, / Al general capitol, si co es costumatz. / Vezen tot lor covent, lor a messa cantatz / E cant fo defenida, el lor ag prezicat / E lor ag la paraula e dig e devizat; / Poichas a so sagel a cadaü mostratz, / Co an per tot lo mon, sai e lai, demonstratz / Aitan co te de lonc santa crestiandat». Nella *Chanson* si parla dell'occasione della Santa Croce, che permette il capitolo generale.

[50] Cfr. *Chanson* VIII, v. 13: «Can sabo que seran dels pecatz perdonatz».

[51] In P.f. *Auxerre* è sovrascritto, mentre è a testo in C; di contro è del tutto assente in T. Osservando la struttura frasale l'aggiunta autoriale di f. *Auxerre* pare non avere senso, e è da considerarsi plausibilmente come l'inglobamento di glossa precedente. Inoltre, il conte d'Auxerre (Hervé de Donzy, che ottenne il titolo dalla reale tenutaria del feudo, Matilde de Courtenay) non è menzionato in Pierre des Vaux-de-Cernay ma lo è in *Chanson* I, v. 35 e in Guillaume de Puylaurens, nel medesimo momento narrato, a fianco di Robert de Courtenay (LAGARDE 1864: 52). Cfr. *Chanson* VIII, vv. 16-17: «Car lo ducs de Bergonha s'en esla doncs crozat, / E lo coms de Nivers e manta poestatz». Martin-Chabot nota come il Sant Pol appaia in una bolla del 9 ottobre 1208. I conti di Auxerre (*Chanson* XII, v. 12, *Ausorre*), Genova (*ibidem*, v. 13, *Genoa*), Poitiers (*ibidem*, v. 14, *Peitieux*), Forez (*ibidem*, v. 15, *Fores*). Tuttavia il conte legittimo, Guigues IV, aveva solo nove anni allo scoppio della crociata) sono citati solo nella lassa XII. Ma la prosa non riporta l'ultimo nome, Peire Bermons d'Enduza.

[54] «es lodit leguat avia manda[...n]», presente in C, è assente in P e costituisce uno degli elementi che invalidano l'ipotesi secondo cui C sia *descriptus* di P.

[67] Cfr. *Chanson* IX. Curioso il fatto che qui sia Raimondo di Tolosa a rifiutare soccorso al Trencavel, mentre nella *Chanson* le parti siano invertite. Inoltre la prosa pare più dettagliata e chiara, e indica come ragione di guerra proprio questo diverbio; la *Chanson*, di contro, indica che zio e nipote si trovavano già in una fase di conflitto militare. Cfr. ROQUEBERT 2003: 140.

[70] Cfr. *Chanson* X, v. 6: «Per l'arsevesque d'Aux, qui era sos compaire». Cfr. *Chanson* X, v. 11: «Lo priors de l'ospital, us bos feziciaire».

[79] La prosa amplia moltissimo la lassa X, rendendosi estremamente didascalica e riprendendo ciò che era appena stato detto.

[86] La prosa allunga ancora il racconto, prendendo tempo. Cfr. *Chanson* XI, v. 3: «No sai que vos anes recomtan longamen». I sette castelli di cui si parla qui, ceduti dal conte al legato, sono i seguenti: Oppède, Mornas, Beaumes, Roquemaure, Fourques, Montferrand, Largentières.

[88] Cfr. *Chanson* XI, v. 10: «Que avia nom Milos [...]». Martin-Chabot scrive che la lezione del ms. A è *Michols*, corretto in *Micholas*, vicino a PC ma non T, che ristabilisce la buona lezione, visibile ad es. in GUÉBIN – LYON 1926: X, 69. Milone, legato papale, fu colui che curò la cerimonia di pentimento di Raimondo VI a Saint-Gilles, accompagnato dagli arcivescovi di Aix, Arles e Auch e che frustò il conte come segno di purificazione. Cfr. ROQUEBERT 2003: 146.

[90] Il senso di PC viene reso grammaticalmente corretto con l'aggiunta di *que*, intendendo però il ritorno come fatto singolo e non multiplo, in quanto singola azione.

[94] Cfr. *Chanson* XI, v. 11: «Cel mori a Sant Geli abans d'un an vertent». Milone tuttavia muore nel dicembre 1209, quindi alcuni mesi dopo i fatti che stanno per essere narrati, ovvero la caduta del Trencavel.

CAPITOLO II

[4] Cfr. *Chanson* XIV, v. 22: «Tornar vos ai a l'autra que fo a Montpeslier». Questo arrivo a

Montpellier di Raimondo è in Guilhem de Tudela posteriore ai primi assedi, ovvero Cassaneuil, Villemur e Saint Antonin, la cosiddetta crociata nell'Agenais. Cfr. ROQUEBERT 2003: 149-151.

[7] Tutto l'incontro tra il Trencavel e Arnaud Amaury non è nella *Chanson*, dove il giovane conte apprende delle armate a Montpellier a *Chanson XV*, vv. 25-28: «Le vescoms de Bezers, e li ostejador / Son de sai Montpeslier, poja el milsoldor / E intrec a Bezers un maiti a l'albor, / E enquer jorns no fu». La *Chanson* riporta una sorta di riassunto degli eventi successivi, indicando il tipo di morte del Trencavel e mostrando come l'accusa di eresia non fosse indirizzata alla sua figura, in quanto buon cattolico, ma ai suoi sottoposti. La partenza da Montpellier per dirigersi verso Béziers è del 20 luglio 1209.

[14] Tutta questa fase preparatoria, ivi compreso l'appello agli alleati, nella *Chanson* non c'è. La partenza per Carcassonne è annunciata in *Chanson XVI*, vv. 6-7 e 10: «“Ieu m'en irai”, so ditz, “per lo camis batu / Lai eves Carcassona, car trop m'atendu”. [...] E li autre remazo dolent e irascu».

[21] La chiesa di San Nazario è invece quella di Santa Maria Maddalena in LAGARDE 1864: 56. Le due chiese sono effettivamente presenti in città.

[23] Il discorso del vescovo Rainaud de Montpeyrou, che possedeva una lista con duecentodieci nomi fra perfetti e credenti, è molto breve nella *Chanson*. La richiesta di consegnare la città è assente per lacuna in ms. A (cfr. *Chanson XVI*, v. 17) e colmato da Martin-Chabot con Pierre des Vaux-de-Cernay. La *Chanson* non parla esplicitamente di San Nazario ma della chiesa principale e il vescovo è detto *prodome*. Tuttavia la prosa fa riferimento a un pericolo generico, ma si specifica la morte per spada in *Chanson XVI*, vv. 20-21: «Ilh seran detrenchetz am bran d'acer molu / Ses outra demorea». Cfr. ROQUEBERT 2003: 152-153.

[24] L'*adynaton* è diverso fra i due testi. La prosa parla di cannibalismo, i versi invece fanno riferimento all'annegamento in mare; cfr. *Chanson XVII*, vv. 5-7: «Mas al mais del poble sapchatz que no agreia, / Ans dizon que's lairian negar e mar salea / Que ja sela paraula fos per lor autregea».

[25] I cittadini di Béziers danno più motivazioni nella *Chanson*, in tutta la lassa XVII, mentre la prosa riduce i motivi della loro sicurezza. Per contro, sempre nella lassa si cita un proverbio che sarà ripreso in un'altra situazione al v. 18: «que d'aisso que fols pessa falh trop a la vegea». Martin-Chabot afferma la sua assenza nei *Proverbes* di Salomone, ma è comparabile alla *Doctrina stultorum fatuitas* del cap. XVI, 22, e avvicinabile al vecchio adagio francese: *moult remaint de ce que fols pense*.

[27] Cfr. *Chanson* XVII, v. 28: «Que·ls tenon totz per nescis e per gent forsenea».

[28] aguet P] agut C: vi è un'oscillazione fra le due forme.

<n>on es P] en es C: i mss. sbagliano entrambi, ma con correzione P risulta più vicino all'ipotetica lezione originale.

[29] Agadez PC] a lato, nel margine destro del ms. P, vi è *f. Agenes*.

[30] Cfr. *Chanson* XIII, vv. 25-31: «Aqui es lo coms Guis, us Alvernhas cortes, / E·l vescoms de Limotges e cel de Bazades / E los bos arsevesques qui es de Bordales, / L'evesques de Caortz e cel de Agenes / Bertran de Cardelhac e cel de Gordones, / Ratiers de Castelnou, ab tot Caersines». In *Chanson* vi è Agen ma non Sades; inoltre Cardaillac non è figlio di Gordon, ma si tratta di una signoria differente con a capo un Bertrand.

[31] et a [...] P] et a sa tuada C: nonostante C presenti una lezione leggibile, questa rimane più o meno misteriosa. Potrebbe essere una deformazione di *assetiada*, cioè assediata, se non fosse che la parola successiva indica proprio questo, creando una *reduplicatio*.

[33] Cfr. *Chanson* XIII, vv. 36-37: «Ques mes dins de Gascos fortment leugiers de pes / Que son bon dardasier». I lanciatori guasconi di giavelotto erano molto temuti, ma la prosa elimina la conquista di Gontaud e Tonneins.

[35] volerian P] voldrian C: la forma di P non trova riscontri, mentre la lezione di C propone un condizionale.

Cfr. *Chanson* XIV, v. 2: «Segui de Balencs».

[36] I termini dell'accordo non sono presenti nella *Chanson*.

[40] que lodit P] que los C: il plurale del ms. C non è corretto, a meno che non si parli della popolazione al plurale; cfr. *Chanson* XIV, vv. 10-14: «E l'ivesques del Poi venc lai de ves Chacer; / Cesta de la Causada e del Borc mant denier. / Del Borcs Sant Antoni, on el venc tot primer / A l'ost de Cassanolh s'en volra el aler, / Car ilh li paron paucs e vol s'am lor mescler».

[42] y P] ly C: *ly* indica la città, *y* “per metterci il fuoco”.

[43] comensa C] comensat P: in C potrebbe trattarsi di un perfetto indicativo francese, oppure di un presente indicativo occitano.

Il dettaglio della luna, chiaramente trascurabile ai fini narrativi, è presente in entrambi i testi: cfr. *Chanson XIV*, v. 20: «E pois si s'en fugiron can la luna lutz cler».

[44] Cfr. *Chanson XIV*, vv. 21-22: «D'aicesta ostz de sai no·us volh oi mais parler: / Tornar vos ai a l'autra que fo a Montpeslier».

[45] Cfr. *Chanson XIV*, vv. 23-26: «Lo comcs Ramon les guida, que lor a be mestier, / Que vai primers tot jorn e les fai alberger / Per la terra son bot, qui lo sol guerreger / Lo filh de sa seror».

[49] Meno coraggiosa è la rappresentazione di Guilhem deTudela, che paragona l'incursione a chi spaventa le oche nei campi d'avena; cfr. *Chanson XVIII*, vv. 15-19: «Ab lors penoncels blancs que agro de vil tela / Van corren per la ost cridan en auta alena; / Cujo·ls espaventar, com fai auzels d'avena, / Can los crida e·ls uca e sos drapels demena / Maiti, can fai jorn clar».

[50] Ancora più breve in *Chanson*, XIX, vv. 3-4: «Ez un crosat frances aucire e pessejar, / cant l'agran fait d'un pont per forsa trabucar».

[51] Nella prosa viene eliminato il problematico assalto dei ribaldi alla città. In effetti pare che qui l'autore cerchi di nobilitare un assedio che in realtà non ebbe luogo, a causa di gravi errori tattici degli abitanti di Béziers. L'attacco avvenne il 22 luglio, nel giorno della Santa Maddalena; cfr. ROQUEBERT 2003: 153.

[53] Cfr. *Chanson XIX*, vv. 12-13: «Ins els valatz s'abatn e prezo s'a picar / cascus d'una masseta, c'al res no an, so·m par».

[55] Cfr. *Chanson XIX*, vv. 18-19: «E femnas e efans se prendo a portar, / Et va s'en a la gleiza e fan los senhs sonar». Cfr. *Chanson XX*, vv. 9-10: «[...] cum si volguessan dir / Messa de mortuorum, per cors mort sebelhir».

[57] Nella narrazione del prosatore la città è ancora in parte bruciata all' altezza cronologica di chi scrive.

[58] Bermont] La lista qui proposta è ripresa da quella precedente; inoltre la lassa XXI è del tutto ignorata, mentre della XXII resta l'incendio.

CAPITOLO III

[2] È un martedì anche in *Chanson XXIII*, v. 12: «A un dimartz al ser, a las vespras sonans». Tuttavia, il 22 luglio 1209 è un mercoledì: altre fonti, secondo Martin-Chabot, danno l'arrivo a Carcassonne il primo agosto. La prosa inverte quindi nella narrazione la successione degli attacchi a Béziers e Carcassonne.

[3] ebaitz P] s'en esbait (il visconte) C. P riporta una lezione che indica la collettività dei baroni, ma il verbo precedente è al singolare e non al plurale; T possiede la lezione *son*, un errore che lo comuna a P. Cfr. *Chanson XXIII*, vv. 15-16: «E lo vescoms estec pels murs e pels ambans / e esgarda la ost, don es meravilhans». Benché la prosa conservi il senso di stupore, essa trasforma i camminamenti di ronda in legno con la torre più alta.

[4] que fossa jouve P] que no fossa jour C: P interpreta come se ci si riferisca al conte (*jouve*), C invece propone una lezione che riguarda le tempistiche militari (*jour*), ovvero il fatto che fosse già sera e che attaccare era cosa ardita. Tuttavia, si afferma poi in modo chiaro di essere al mattino successivo, e il sottolineare che non sia più giorno risulta quindi incorretto. Trencavel vuole attaccare con quattrocento uomini, dettaglio che la prosa non rileva: il desiderio di dar via alle operazioni militari prima del tramonto può aver portato il copista di C a confondere *jour* con *jove*. Inoltre, da questa pericope inizia la narrazione del ms. di Merville, unico testimone della *Redazione 2*, che qui possiede *jour*.

Cfr. *Chanson XXIII*, vv. 20-21: «Iscam nos en lai fors, e siam quatre sans / de totz aicels, qui an milhors cavals corrans».

[5] Cfr. *Chanson XXIV*, v. 4 è maggiormente precisa: lui è Pierre Roger de Cabaret, co-signore di Cabaret con il fratello Jourdain. Cfr. ROQUEBERT 2003: 155.

[10] la neit an C] metan P: curiosamente P presentava la buona lezione, che è però stata corretta in *metan* successivamente.

[12] usitadas C] ustadas P: probabile sincope di *-i-*.

[17] sabre P] subre C. P propone una mutazione $U > a$ (cfr. cap. 4, p. 81).

sesseren] tale lezione suggerisce la realizzazione fonetica di $-c- + -e-$.

[20] Cfr. *Chanson XXV*, vv. 10-11: «Mais li baron de l'ost se son tant esforsetz / que lo bore lor an ars trastot tro la ciptetz».

[22] Cfr. *Chanson XXV*, v. 14: «Peireiras e calabres an contra·l mur dressetz». Ma secondo le fonti citate da Martin-Chabot la città si arrese il quindici del mese.

[25] L'alleanza fra la corona d'Aragona e i Trencavel era però in funzione antiraimondina e fu stretta dal padre del visconte Raimond Roger e dal padre del re Alfonso II nel 1170. La *Chanson* introduce il re d'Aragona già in arrivo al campo crociato, cfr. *Chanson*, XXVI.

[26] Martin-Chabot usa questo brano della prosa per colmare la lacuna del ms. A in *Chanson XXVII*, v. 13.

[28] Cfr. *Chanson XXVII*, vv. 1-4: «En un prat desotz l'aiga e latz un boi folhut / Ac lo coms de Toloza son riche trap tendut / Lai es mosenhe·l reis e li seu dechendut / Que son de Catalonha e d'Aragon vengut». Pietro II si congeda dai nobili crociati, per poi recarsi da Raimondo VI, e infine dal Trencavel. Non v'è alcuna referenza nella *Chanson* al discorso che compare ora nella prosa sugli accordi con il legato e i baroni di Francia.

[32] Cfr. *Chanson XXVII-XXIX*: Pietro II incontra il visconte Trencavel, il quale spera nel suo aiuto. Quando questi comprende che il re non vuole intervenire, si offre al suo volere. Pietro fa ritorno al campo crociato, e lì riceve la proposta di salvezza per il visconte e undici dei suoi uomini. La prosa riporta un colloquio che la *Chanson* non possiede, ma che forse è plausibile.

[42] La lucida analisi sulla situazione disperata della città è fatta pronunciare dal Trencavel, mentre nella *Chanson* proviene da Pietro II, osservatore esterno. Il prosatore si prende la briga di tratteggiare il giovane come uno *iuven senex*, una descrizione che viene meno grazie a causa della foga in battaglia dimostrata dal visconte nella stessa prosa, il quale non sembra avere vere conoscenze militari.

[43] scieutat] Peculiare qui, come in altri luoghi del testo, il grafema *sc-* per *c-* iniziale.

aldit sety P] aldit roy C: manca però un elemento a questa frase, forse una preposizione per il

complemento di termine.

[49] Cfr. *Chanson XXIX*, vv. 16-17: «Ne laicharan ichir ab l'arnes que i aura, / e tot lo sobreplus a lor voler sera», ovvero l'esatto contrario di ciò che è espresso della prosa.

[50] La reazione di Pietro è qui più pacata che in *Chanson XXIX*, vv. 18-19: «Lo rei ditz entre dens: “Aiso s’acabara / Aisi tot co us azes sus el cel volara”».

[54] Il discorso è preciso in entrambi i testi tranne che sulla questione della difesa, dal momento che in *Chanson XXIX*, vv. 26-27 è lo stesso visconte che si dice pronto a resistere: «Prega·n le que s’en torne, ques el se defendra / Lai dins a Carcassona, aintant co el porra».

[55] Queste ultime pericopi, in cui si colloca tutto il viaggio di Pietro II d’Aragona e il suo tentativo di mediazione, trovano riscontro in un anonimo autore citato da Guillaume Catel nella sua *Histoire des comtes de Toulouse*, da cui lo storico avrebbe attinto (LAGARDE 1864: 64 e ss.): non è chiaro se tale testo anonimo sia proprio la nostra prosa.

[57] Tale corteo non è presente nella *Chanson*.

[61] mourir P] mourie C. La lezione di P è erronea: è quindi preferibile la lezione *mourie* di C.

[62] La comparazione con l'assedio di Carlo Magno è posticipata rispetto a *Chanson XXIV*, vv. 14-20: «Que Karles l’empeaire, le fortz reis coronatz, / Les tenc plus de set ans, so dizon, asetjatz, / Qu’anc no los poc conquerre les invhers ni·ls estatz; / Las tors li soplejero, can il s’en fo anatz / Per que pois la comquis, can lai fo retornatz; / Si la gesta no men, aiso fo veritatz, / Qu’estiers no la pendreitz».

[66] elz P] eldit C. *Elz* è forma plurale ma il visconte è uno solo.

[72] Cfr. *Chanson XXX*, v. 27: «Que·l mandec parlamen us rics hom dels crozatz».

[77] Martin-Chabot afferma che l'episodio è raccontato solo da Guilhem de Tudela, riferendosi ai “pochi”, qui definiti “bella compagnia”. In *Chanson XXXI*, v. 2 e *XXXII*, v. 2, si parla però di cento cavalieri, una misura non certo piccola per l’epoca e il momento: come è facile sospettare, Guilhem de Tudela può aver creato un’esagerazione poetica.

Cfr. *Chanson XXXII*, v. 9, dove si parla del conte di Nevers. Il ms. T riporta una nota in cui si segnala

una grande lacuna, con riferimento al testo di P: «Ajustatz ont cascun delz en son endreit es estat grandamen esbaitz et merveilhatz de vezer lodit visconte et adonc ledit visconte les a salutdatz atrestoutz fort honoran ainsin que savbia ben far et apres la salutation faicta et renduda per cascun ledit visconte comensa a prepansar son cas de poinct en poinct et com jamais no era estat ny sos predessors de la confortia desdits herezes ny jamays el ny los seus no los avian recaptatz ny consintit en lor cas et folia mais avian tousjours obediens de la sancta gleysa et de sos mandamens et eran encaras mais sans aulcuna faulta n'y avia per lo presen que daqui eran en colpa sos officiers asl[sic!]qualz son payre quand era mort avia laissat en garda et governemen et que el jam[.]s no avia facha ny comesa causa coma dit es per que om lo degues ausi destruire ny deserchar ny far una tala guera que om luy fasia et que el era contengs de consentir et de sobmetre el et sa terra entre las mas de la gleysa et que om lo volguessa ausir en sas deffensas et immunitatz. Et quant lodit visconte agut finida sa paraula et tot so que dire volgut adonc ledit legat turet apart an ledits princes et senhors».

[78] Come si nota, in *Chanson XXXIII*, v. 4 c'è una lacuna. Trencavel si reca al campo crociato ma è tradito e imprigionato: Martin-Chabot afferma che Guilhem de Tudela, nei suoi versi, mette in scena una discussione divenuta tradimento, come di fatto accade nella prosa, salvo ignorare che in *Chanson XXXII*, v. 14 proprio il Tudela afferma che Trencavel si offrì come ostaggio.

[81] Cfr. *Chanson XXXIII*, vv. 12-13: «Li un van a Tholosa, li autre en Aragon / E l'autre en Espanha, qui aval, qui amon». La prosa rispetta la sequenza poetica, aggiungendo la fuga a Nord o a Sud.

[90] Il desiderio di caccia agli eretici, benché plausibile, non è nella *Chanson*, né tutto il brano sulla città deserta. Viene però mantenuto l'anatema sul bottino.

CAPITOLO IV

[1] son estas metutz en sas mas deldit leguat C] *omissis* P. Tuttavia, la lezione migliore è in T, che riporta *las mas*. Per quanto riguarda le città, cfr. *Chanson XXXIV*, v. 3: «Monreial, e Fanjaus an de l'ost establitz». Nella struttura della frase manca una ripetizione necessaria, ovvero il soggetto (*leguat*).

[7] Cfr. *Chanson XXXIV*, vv. 12-14: «Lo comte de Nivers en a el somonit, / mas anc no i volc remandre ni estar ab nulh guit, / ni lo coms de Sant Pol, que an apres cauzit». Dal canto suo, Pierre des Vaux-de-Cernay (XVII, 101) parla del conte di Nevers e del conte di Bourgogne. Quindi la prosa fa una sorta di sintesi fra le due informazioni.

[10] a Zara] anava PC. Errore di P e C, mente vi è uno spazio vuoto in T. La lezione corretta sarebbe Zara, come in *Chanson XXXV*, v. 7. Tuttavia è plausibile anche una confusione con Las Navas de Tolosa, ove Pietro II riportò una grande vittoria nel 1212 contro i saraceni: tale ipotesi potrebbe essere confermata dalla parola *turcz*, in quanto Zara era cristiana, non musulmana.

equeritz T] nella *Chanson* questo brano è realizzato in discorso diretto.

[14] Encontre] Questo nome non c'è nella *Chanson*: l'unico personaggio che vi corrisponde è Guillaume de Contres, inviato effettivamente in Biterrois.

[16] Creichi] Cioè Lambert de Crécy, mandato a Limoux.

[20] expremesos] Cfr. *Chanson XL*, 15: «menazo»; cfr. LAGARDE 1864: 65.

[21] Tutte le fonti concordano sul fatto che l'accusa di omicidio sia una semplice chiacchiera. Come però ha scritto Roquebert, si trattava di una morte favorevole a Simon di Monfort. Cfr. ROQUEBERT 2003: 173 e ss.

[23] Cfr. *Chanson XL*, vv. 20-25: «A la gent de la terra lo fe el pla mostrar / E que l'anesso planher trastuit e honorar. / Ladoncs viratz lo poble en auta vutz cridar. / A gran professio fetz lo cors sosterrar. / Dieus pesse de la arma, si el s'en vol pregar, / Car mot fo grans pechetz».

[26] del P] dal C. La forma del ms. C è segnalata in RONJAT 1930-1941: II, 500 nel valdese o come influsso italiano.

[29] Cfr. *Chanson XL*, vv. 1-5: «Lo pros coms de Tolosa aizina so afar / Per la gran via longa, que cug que voldra far, / Primier ira en Fransa ab so cozi parlar, / E pois a l'empeaire, si el lo pot trobar, / Apres ab l'apostoli: totz los vol asajar».

[30] Il dialogo diplomatico tra i due conti è in realtà a distanza e realizzato da ambasciatori, come racconta brevemente *Chanson XXXIX*.

[31] Cfr. *Chanson XLI*, vv. 1-8: lo stilema della brevità è presente in entrambi i testi, ma le informazioni sono le stesse.

[35] Siamo al celebre episodio di Gérard de Pepieux, (cfr. *Chanson XLI*, vv. 9-22). Rispetto a

Guilhem de Tudela, la prosa inserisce un elemento contraddittorio, ovvero l'adesione di Gérard a Raimondo di Tolosa, poche linee dopo rigettata dallo stesso conte. La *Chanson* si limita a parlare dell'omicidio dello zio del Pepieux, della reazione di Montfort e di quella successiva di Gérard. Il castello è Puisserguier, poi raso al suolo dal Montfort con una nuova occupazione; cfr. ROQUEBERT 2003: 175.

[44] Cfr. *Chanson* XLI, vv. 23-37: nella prosa i francesi passano da cinquanta a sessanta e i difensori di Cabaret da novanta a ottanta, senza che gli arcieri siano menzionati. Se la *Chanson* sottolinea un momento di equilibrio sanguinoso nelle perdite per poi virare sulla sconfitta francese, la prosa fin da subito marca la mano sulla sventura crociata. Manca in Guilhem de Tudela la menzione delle catene alle gambe di Bouchard prigioniero.

[47] Benché qui prosa e poesia vadano quasi di pari passo, la prima inserisce un sopravvissuto che ha lo scopo di informare sull'accaduto; cfr. *Chanson* XLII, vv. 1-4: «Le coms, sel de Montfort, fo fortment corrisors, / De la prison Bochart e de sos companhos. / Trastot aicel ivern anec de sus en jos / Tro lai enta·l caresme que venc le temps fulhos».

[50] Cfr. *Chanson* XLII, vv. 9-15: l'ordine proposto è re Filippo, l'imperatore Ottone, la contessa di Champagne, il duca di Borgogna, il conte di Nevers. La *Chanson* indica però che Filippo si risentì della visita di Raimondo a Ottone. La prosa a parole e la poesia nell'ordine frasale mostrano entrambe la simpatia della contessa di Champagne per Raimondo VI.

[60] T rende più complessa una frase di P e C: «Et adonc ledit Sainct Payre ly donnet son congiet et al despartir ly a donnat ung molt bel et riche mantel et aussì ung anel qui lodit Sainct Payre portava en son det, loqual anel era riche et de grand vallor». Rispetto a *Chanson*, XLIII, vv. 1-11 (ovvero tutta la lassa, molto breve) l'ordine è mutato: Guilhem de Tudela mette prima i tre doni, ovvero mantello, anello e cavallo (eliminato nella prosa), poi la Veronica e infine l'assoluzione.

[63] Vi sono toni entusiastici sia nella prosa che nei versi, ma la prima li abbassa con la frase conclusiva. Tuttavia, il papa non cancellò nulla ma offrì una commissione di giudizio più favorevole.

[67] Cfr. *Chanson* XLIV, vv. 16-17: «Certas de questz mila ns eu no m'ò cujaria / que l'abas a Tholosa intres, qui m'ò plevia». Se il senso di gioia è condiviso con i versi, la prosa specifica che fu solo di facciata.

[68] Nella prosa l'apparizione di Folchetto da Marsiglia precede la cessione del castello Narbonese. Da notare come qui venga usato il diminutivo eufonico tipico della lirica, che però vira allo spregio; cfr. *Chanson XLIV*, vv. 18-20: «Del castel Narbones li doneron bailia: / El e·l vesques Folquetz n'agron la senhoria / E si·n foron capdel».

Folquet] Cfr. *Chanson XLVI*, vv. 1-2: «L'evesques de Tholosa, Folquets cel de Maselha / que degus de bontat ab el no s'aparelha». La figura in Guilhem de Tudela è molto positiva.

[69] fas C] far P. È l'espressione latina *per fas et nefas*, “per mezzi leciti o illeciti”.

[72] La truffa di Folco non è nella *Chanson*. Inoltre, vi è una ripresa dei *Proverbes* salomonici.

[74] Cfr. *Chanson XLV*, vv. 8-11: «Lo reis d'Arago i venc a lui de vas Murel, / e parlè ab dons abas en un prat, a Portel: / e anc no i delhivvero que valha un anel / de nulha avol fivela». Benché le coordinate spaziali siano corrette, così come il rispetto dell'ordine dei fatti della *Chanson*, Pietro, secondo Guilhem de Tudela, incontrò l'abate Arnaud Amaury e non Monfort, con il quale si vide dopo a Pamiers.

[75] spazio vuoto in T. Per ottenere una frase corretta in P e C suggeriamo la seguente lezione: «lodict <de> Mazelha». Si parla di Folchetto, che era appunto di Marsiglia, ma nella prosa il passaggio non è stato reso in modo chiaro: questa nostra inserzione editoriale si rende necessaria per la comprensione. In aggiunta si consideri che anche il vescovo di Marsiglia, morto pochi anni prima della crociata (†1188) si chiamava Folco (di Thorame).

[77] Santa Bazelia] Cfr. *Chanson XLVI*, vv. 6-7: «Per trastot Agenes lor tenc aital roelha / Si qu'en cavalguet l'abas tro a Santa Bazelha». La lassa XLVII è del tutto assente nella prosa ma c'è un'informazione importante: in essa si afferma che ci sono italiani alla crociata e Martin-Chabot dice che nessun altro testo riporta la notizia. Tuttavia, anche la prosa parla di rinforzi lombardi, quindi dall'Italia.

CAPITOLO V

[2] Guira T] Errore comune a PCT. La lezione corretta non è *Guira* / *Guiral*, e quindi *Guiraud*, ma *Guillaume*.

[5] Benché anche in *Chanson XLIX* il racconto sia breve, nei versi è assente il rilievo della carenza d' acqua. Inoltre la *Chanson* offre una lista di luoghi da cui vengono i crociati, non presenti nella prosa.

[6a] *doumayselles P*] *damoiselles C*. La forma di P, meno nota, è avvicinabile alla forma *domaizela*.

[8] La prosa riassume brevemente le lasse L-LIII, ricche di un dibattito tra i crociati sulla divisione degli incarichi nella regione. In questo passo vi è la conferma che Verles sia Guillaume de Contres.

[9] Cfr. *Chanson LIV*, vv. 1-2: «A Cabaretz s'en vai tost e isneslament / Una espia de l'ost [...]».

[11] Probabile errore della prosa: in *Chanson LIV*, v. 7 si parla di attacco al chiaro di luna nella piana davanti alla città. Non è quindi un'imboscata, ma una sortita notturna.

[12] *descouviritz P*] *descovritz C*. La forma di P non ha attestazioni.

[14] Qui Verles e le macchine da guerra non sono nello stesso gruppo: ciò non si verifica in *Chanson LIV-LV*, che riunisce il cavaliere agli strumenti d'assedio.

[16] La prosa riduce di molto, abbreviando le gesta di Verles. Inoltre, nella *Chanson Verles / Guillaume* rientra in città, ma senza che vi sia un'indicazione sul ritorno delle macchine d'assedio.

CAPITOLO VI

[1] Guilhem de Tudela esagera e dona molti dettagli, mentre la prosa va direttamente al punto, cfr. *Chanson LVI*, vv. 44-46: «Si Dami-Dieus no·ls dona calque percucion, / Si com fe en apres, que lor deg menazon, / Ja no foran comques». Cfr. *Chanson LVII*, 3-6: «La ost estet entorn entro foron nou mes, / Que l'aiga lor falhi, que reseçada es; / Vi avian asatz a dos mes o a tres, / Mas nulhs hom sene saiga no cug viure pogues».

[6] È supposizione del prosatore che la maggior parte di loro fosse di origini catalane, dal momento che in *Chanson LVII*, 22 non è detto in modo chiaro.

[7] La *Chanson* non lo dice, tuttavia è in GUÉBIN – LYON 1926: XLII, 189.

[11] Cfr. *Chanson* LVII, vv. 24-26: «Mas lo coms de Montfort i fe mot que cortés, / Que no tole a la donas que valha un poges. / Ni un diner monedat».

[14] Cfr. *Chanson* LVIII, v. 5: «No cujan c'a lor vida mais i vengo crozatz».

Albios] Martin-Chabot riassume le possibili interpretazioni: il ms. A parla di castello al singolare, dallo studioso corretto al plurale per indicare i castelli albigesi. La prosa presenta la lezione *Albios*, mentre l'*Histoire Générale de Languedoc* identifica *Albios* con Albas; Peyrat con Albières, Cabié con Nébias, Meyer con Albi. L'ipotesi di Martin-Chabot è a nostro avviso la più plausibile: questa lezione inoltre unisce A con PCT, benché i nostri manoscritti non derivino direttamente dal ms. della *Chanson*.

[17] Gleysa P] gla C, con probabile *titulus* perduto.

[19] prendre sa terra] Potrebbe trattarsi di metatesi in P e C, mentre in T la lezione non presenta problemi. Se *Chanson* LVIII si concentra solo su Gui Cap de Porc e sul suo intervento tralasciando tutto il resto, la prosa mostra un dibattito con altri personaggi.

[21] Cfr. *Chanson* LIX, vv. 1-4: «Pois fo lo coms Ramons a autre parlament, / Que fo faitz a Narbona pres de la sant Vincent; / Lo reis d'Arago i fo e mota rica gent. / Oncas no i acabero que valha un aigüilent». A questo incontro, tenutosi attorno al 22 gennaio (festa di S. Vincenzo di Saragozza) ci furono tutti: Raimondo VI, Pietro II, Simone di Montfort, Arnaud Amaury e il vescovo di Uzès.

[22] Cfr. *Chanson* LIX, v. 5: «Pois ne foro a autre, az Arle, mon escient». Questo passo accomuna ancora una volta versi e prosa riguardo l'indicazione sulla città di Arles. Di contro Pierre des Vaux-de-Cernay parla nella sua cronaca di un concilio a Montpellier (XLVII, 212). Martin-Chabot fa notare come Guillaume Catel, nella sua *Histoire des comtes de Toulouse*, traduca in latino proprio la nostra prosa.

[24] presepatat P] presipitat C. Le forme sono equivalenti, e derivano dal francese antico *precipiter*, col senso di “molestare, fare pressione”.

[28] Qui si colloca l'elenco dei punti del concilio di Saint-Gilles, a cui compariamo punto per punto quello della *Chanson*. Questa pericope corrisponde al primo punto di *Chanson* LX, vv. 7-8: «Que lo coms tenga patz e cels qu'ab lui seran / E laisse los roters o anoit o deman».

[29] Cfr. *Chanson LX*, vv. 9-10: «Reda lor dreits als clerics, que sian sobiran / De trastot aiselo que li demanderan».

[30] Il terzo punto della prosa corrisponde al quinto in *Chanson LX*, v. 15: «E mas de doas carns eli no manjaran». Tale condizione secondo Martin-Chabot è solo in Guilhem de Tudela e, per derivazione, nella nostra prosa: ci accodiamo allo studioso nel ritenere che si parli di mangiare la carne solo due volte a settimana, rispetto all'interpretazione di Meyer sui due diversi tipi di carne.

[31] Corrisponde al terzo punto in *Chanson LX*, vv. 11-12: «E giet de sa bailia totz los Juzieus trafan, / E·ls crezens dels eretges, aicels que ilh diiran». Nella prosa però non sono citati gli ebrei.

[32] Corrisponde al quarto punto di *Chanson LX*, vv. 13-14: «Que el les reda totz e so tro a un an, / per far tot lor plazer e so qu'eli voldran».

[33] Corrisponde al sesto punto di *Chanson LX*, vv. 16-17: «Ni ja draps de paratge poichas no vestiran, / Mas capas grossas brunas, que mais lor duraran». Le *capas grossas brunas* corrispondono alla lezione di PC *negras et maissantas*, mentre T utilizza *blanchas*, cambiando radicalmente il senso.

[34] Corrisponde al settimo punto di *Chanson LX*, v. 18: «Los castels e las forsas trastotz derocharan».

[35] Corrisponde all'ottavo punto di *Chanson LX*, vv. 19-20: «Ni jamais cavalers non estara en plan, / Mas defora els camps, co li autre vilan».

[36] Corrisponde al nono punto di *Chanson LX*, vv. 21-22: «E degu mal peatge els camis no prendran, / Mas can los velhs uzatges que foro ancian».

[37] Corrisponde all'undicesimo punto di *Chanson LX*, vv. 25-26: «E tuit li renoier lo renou laicharan / E si gazan an pres tot primer lo rendran». Il decimo punto è saltato in T, ma è presente in PC.

[38] Corrisponde al dodicesimo punto di *Chanson LX*, vv. 27-29: «E si·l coms de Montfort ni·l crozatz que vindran / Cavalgan sobre lor, coma prob home fan, / E si prendian del lor, ja no·ls o defendran».

[39] Corrisponde al quattordicesimo punto di *Chanson LX*, vv. 31-33: «El coms que pas la mar, la vas lo flum Jordan, / E que estia lai tant co li monge voldran / O·l cardenal de Roma o cel qu'eli metran». Il tredicesimo punto è assente in tutti i mss.

mandat] Corrisponde al quindicesimo punto di *Chanson LX*, v. 34: «E pois que·s meta en orde, el Temple o a Sant Joan».

[40] Unisce il sedicesimo e diciassettesimo punto di *Chanson LX*, vv. 35-37: «E cant o aura fait, sos castels li rendran; / E si aiso no fai, de tot lo cassaran / Que no·lh remandra res». Se Guilhem de Tudela propone un *aut aut*, nella prosa vi è una restituzione secondo la volontà del legato e del conte di Montfort.

[41] Pla] Questa parola conserva un senso sfuggivo che non siamo riusciti a identificare.

agut] Probabilmente il senso è ironico, visto il contesto. Proponiamo però di espungere *et* a favore di *de*.

pagat] Il punto non è chiaro; cfr. *Chanson LIX*, v. 22: «Be fai a milhorar, pel Paire omnipotent».

[42] La *Chanson* propone prima la narrazione e solo poi, alla lassa LX, il contenuto della carta come lettura al popolo del dominio tolosano.

[45] Cfr. *Chanson LXI*, vv. 1-4: «Li ome de la terra, cavalier e borzes, / Cant auziron la carta, quel egida lor es, / Dizon que mais voldrian estre tuit mort o pres / Qu'eli aiso sufrisan ni o fessan per res».

[47] L'*adynaton* sul cannibalismo infantile è qui riproposto dopo già un primo utilizzo nella prosa.

[51] Escludendo l'inversione fra il Foix e il Cumenge, l'ordine proposto è quello di *Chanson LXI*, vv. 13-15: «A trastotz sos amics, la sus en Albiges».

Caresma] Cfr. *Chanson LXII*, v. 1: «A l'intran de caresma, cant baicha la freidor».

[52] rebelat] Vi è qui un passaggio $v > b$.

[53] gerra] Questa lezione mostra come il suono velare sia reso tanto da <gu> che da <g>. Il brano qui proposto è molto breve nel testo originale, cfr. *Chanson LXII*, dove però si tace l'informazione che Folco sia stato mandato da Arnaud Amaury.

[54] crossarian P] corrossarian C. Al di là della mancata differenza fra geminata e scempia, C

commette un errore palese, banalizzando la lezione.

[55] Cfr. *Chanson* LXIII, vv. 1-4: «Lo coms Peyres d'Ausurra, Rotberts de Cortenai / E·l chantres de Paris, si co·l libres retrai, / Vengron ab mot gran ost de vas Paris en lai; / A Carcassona intrero, en lo país de sai».

[61] Cfr. *Chanson* LXIII-LXIV. La prosa non specifica che la compagnia di Bouchard è composta da tre giovani; inoltre cambia un poco il dialogo fra il suddetto Bouchard e il signore di Cabaret: se nella *Chanson* si parla della cosa conveniente a farsi, nella prosa si insiste sulla buona volontà di Pierre Roger, che sembra quasi fare una concessione misericordiosa.

[63] aven C] a ben P. La lezione potrebbe essere adiafora, permettendo un soggetto alla terza persona singolare quanto uno alla prima plurale. Per quanto riguarda questa pericope, i versi sorpassano la prosa, celebrando Pierre Roger e affermando che il suo gesto era molto generoso, come nessuno in Francia avrebbe fatto; cfr. *Chanson* LXV, vv. 10-22: «“Monsenher Peyr' Roger m'a dat la senhoria / De trastot son castel, que contra nos tenia, / E a preza amiatat am mi e gran paria: / Es eu li ai promes, si Dieus mi benazia, / Qu'ilh en sera trop melhs a trastota sa via, / E li donrai dos tans qu'il n'ot de manentia: / Doncas” ditz lo coms Fortz, “ben gran tort en auria / Si no·lh en era melher la nostra companhia. / Ja mais nulhs om de vos alunhar no·l devria. / Oi Dieus!”, dizon trastuit, “dama santa Maria! / Co a fait gran proeza e granda cortezia! / No a baro en Fransa, ni cug que mais i sia, / Que l'agues comense[i]a”».

[64] Cfr. *Chanson* LXVI.

[66] La presentazione dei fratelli e della perdita di Laurac e Montréal è in *Chanson* LXVIII, vv. 5-9: «Le fraire na Girauda i fo, n'Aimerigatz, / Qu'es dona de la vila; laïns s'en es intratz; / Del comte de Montfort parti senes comjat; / Montreial e Laurac li an tout li crozat / E tota l'autra terra, per que el n'es iratz».

[68] L'assedio durò meno di un mese. Lo stesso Guilhem de Tudela amplifica per esagerazione poetica parlando di un mese e cinque settimane; cfr. *Chanson* LXVII, 4: «Un mes e cinq setmanas i an seti tenut».

[69] Cfr. *Chanson* LXVII, vv. 9-12: «Car vitalha era cara, la venda e·l traü / E·lh borzes de Tolosa, qui s'en son irascu, / Que vedan del pertrait que no lor seit rendu, / Ni·n laissan traire armas, ni lansa

ni escu».

CAPITOLO VII

[1] Alemans] Cfr. *Chanson* LXIX, vv. 5 e 12, ove sono cinquemila, non seimila.

[2] Monjoire] Oggi Montgey.

[6] totz no T] In precedenza vi è un *totses* cancellato, evidentemente ritenuto non corretto.

[8] Cfr. *Chanson* LXX, v. 5: «Us donzels n'escapá c'o vai a l'ost comter».

[12] L'episodio di Montgey è più ricco di dettagli nella prosa. Inoltre l'alternanza Lavour-Montgey-Lavour è rispettata da entrambi i testi. Per non confondere però, la prosa rimanda la morte di Guirauda e Aimerigat alla seconda parte, mentre Guilhem de Tudela la racconta per ben due volte. Cfr. *Chanson* LXXI, vv. 5-13: «La vila agron preza, si co·l libres retrai; / Ben quatre cens eretges del linage putnai / I arseron en un foc e si feron gran rai. / N'Aimerics fon pendutz e mant cavalier lai: / Quatre vins n'i penderon, com om los lairos fai, / E·ls meson en las forcas, l'u sai e l'autre lai. / Na Girauda fo preza que crida e plora e brai, / En un poz la giteron a travers, ben o sai; / De peiras la cauferon, tropo m n'ac gran esmai».

[13] Ovvero il 3 maggio 1211; cfr. *Chanson* LXVIII, v. 24: «So fo la Santa Crotz de mai, qu'es en estat».

[14] las muralias] Si tratta di un errore semantico: la “gatta” è un tunnel protettivo, non può lanciare pietre.

[18] Cfr. *Chanson* LXXI, vv. 14-15: «E de las autras donas us Frances cortes gai / Las fe estorcer trastotas, com om pros e verai».

[20] Cfr. *Chanson* LXVIII, vv. 14-17: «C'anc mais tant gran baro en la crestiandat / No cug que fos pendutz, ab tant caver de latz; / Que sol de cavaliers n'i a ladoncs comtat / Trop mais de quatre vins, so me dig un clergat».

[21] Cfr. *Chanson* LXVIII, vv. 20-23: «Estiers dama Guirauda qu'an en un potz gitat: / De peiras la cubriron; don fo dols e pecatz, / Que ja nulhs hom del segle, so sapchatz de vertatz, / No partira de leis entro agues manjat»; *ibidem* LXXI, vv. 5-13: «La vila agron preza, si co·l libres retrai; / Ben quatre cens eretges del linage putnai / I arseron en un foc e si feron gran rai. / N'Aimerics fon pendutz e mant cavalier lai: / Quatre vins n'i penderon, com om los lairos fai, / E·ls meson en las forcas, l'u sai e l'autre lai. / Na Guirauda fo preza que crida e plora e brai, / En un potz la giteron a travers, ben o sai; / De peiras la causeron, tropo m n'ac gran esmai».

[23] Cfr. *Chanson* LXXII, v. 1: «Ramon de Salvanhac, un riche merchant».

[24] Cfr. *Chanson* LXXII, vv. 3-6: «Lo coms de Montfort li deu l'aver fer e gran: / Cel mantè la crozada, que li prestá l'argiant; / e pois pres ne en paga draps e vi e fromant: / tot l'aver de Lavaur li mes om de denant».

[26] laquala] Questo punto è particolarmente cruciale nella dimostrazione della derivazione della *Redazione Breve* da quella *Lunga*: infatti la presenza di *laquala* nel ms. T indica che l'antigrafo, il testo da cui lo scriba copiava, riportava questa lezione, che però perde di senso senza il sostantivo *plassa*, eliminato in T.

[28] Monclar] In *Chanson* LXXIII, v. 3: «E·l vescoms de Montclar, Pons de Tolosa·l ros», appare dopo l'ignoto Pierre, cfr. *Chanson* LXXIII, v. 2: «Ab lui us cavalers, Peires, qui es mot pros».

Espassa] Sanc Espaza, cfr. *Chanson* LXXIII, v. 5: «El quins es Sanc Espaza, un cavaers mot bos».

quatorze] Cfr. *Chanson* LXXII, v. 16: «Quatorze cavaers e d'autres no sai cant».

[29] homes] Vi è qui un parallelo con il numero dei difensori.

[32] gentilhessa] La forma non risulta attestata, ma è condivisa da tutti i mss. Si tratta quindi di una lezione comune.

veni parla T] Cfr. *Chanson* LXXIV, vv. 19-21: «“Senher coms Baudois, venet segurament, / Que mosenher lo coms sai defors vos atent; / A totz los baros platz lo vostre acordament”». A questo punto il conte di Chalon invia un soldato crociato per cercare di convincere Baldovino a stringere un accordo.

sas gens T] Questo dettaglio non si trova nella *Chanson*.

[36] ledit conte Baudoy] Vi è una *reduplicatio* nei mss: il primo era probabilmente un complemento

di termine poi perduto.

Questo spaccato di *realpolitik*, dove Simone dice le cose come stanno, non è nella *Chanson*, scritta da Guilhem de Tudela e partigiano di Baldovino. Il rapporto fra Raimondo e il fratellastro era molto teso: tuttavia, Raimondo lo designò erede parziale nel suo testamento (redatto nel 1209, ove Baldovino è designato tutore del figlio maggiore di Raimondo e beneficiario di una rendita di mille *melgoriens*), ma non si fece problemi a ucciderlo dopo il tradimento.

[38] La *Chanson* non riporta tale dialogo, ma nelle lasse LXXVI-LXXVII descrive il difficile rapporto fra i fratelli, di come Baldovino ricevette Bruniquel e di come per tre volte cercò di far giurare al fratello sulle reliquie il supporto alla crociata.

[40] Borniquel T] Cfr. *Chanson* LXXV, vv. 11-12: «E lo coms Baudois, qu'ieu vois ai mentaugut, / Amparet Brunequel e·l lor a defendut».

Montagut] Cfr. *Chanson* LXXV, v. 2: «E prezon Rabastencs, Galhac e Montagut».

Pech] Da PODĪŪM, con evoluzione *puech* > *pech*; corrisponde a *Pey*.

Celsis] Qui [c] segnala il suono /s/.

Sant Antoni] Cfr. *Chanson* LXXV, vv. 4-7: «La Garda e Poi Celsi; e puis si son venut / Cels de Sent Chantoni, ses arma e ses escut; / E ab lor s'acorderon co ome aperceubut. / La Guepia e Sent Marcel son desotz lor tenut»; la prosa non riporta Saint Marcel.

[42] Cfr. *Chanson* LXXVI.

[43] Cfr. *Chanson* LXXVII, v. 12: «En cela sazo venc lo coms, aicel de Bar».

[44] Albigues] Il gruppo [gue] ha valore palatale; cfr. *Chanson* LXXVII, v. 15: «E pois tornè a l'ost e so·s pres a sopar».

[47] a camy] Secondo Martin-Chabot siamo al 16 giugno 1211.

advertir] Cfr. *Chanson* LXXVII, v. 21: «Us mesatges o vai a Tholosa comtar».

[49] Cfr. *Chanson* LXXVII, vv. 22-26: «E·l coms Ramons e·l sieu se corregon armar, / E lo coms de Cumenge que·lh es vengut aidar, / E lo coms, sel de Foiss, e li rotier Navar. / Cinq cens cavaers foron que·s van trastuit armar; / Las autras gens de pes no podon azesmar». Nella prosa mancano solo i Navarresi.

[50] Montaudran] Dove c'era un ponte, e dunque passaggio obbligato e luogo di scontro.

[53] Montfort] Errore della prosa: Bertrand è figlio di Raimondo, non di Simone.

vingt tres T] Cfr. *Chanson* LXXVIII, v. 9: «Dels vilas del pais moriron trenta e trei». I morti sono trentatre, ma il prosificatore pare sbagliare sempre di una decina, forse per un erroneo conteggio dei numeri romani.

richessa T] Ovvero mille soldi e la sua armatura.

CAPITOLO VIII

[2] La prosa modifica la storia in maniera importante, facendo passare l'assedio per una vendetta personale.

[5] autant] Ma i morti nell'originale sono cento e i feriti cinquecento; cfr. *Chanson* LXXX, vv. 1-10: «Can lo pros coms de Bar ag pres l'envaiment, / E lo coms de Chalo, e tuit cominalment, / Las grans targas bulhidas de cuir primeiramens / Portan ves lo valat per forsa mantenent, / Per so que dels cairels lor fes defendement; / Pois portan lo pertrait que gieten dins corren. / Can cels de dins o viro, forment en son dolens; / A l'encontra lor van e fero·ls durament, / Que d'una èart que d'autra n'i a mortz mais de cent / E be cinq cens plagatz, que tuit eran sagent».

targuas] Queste sono solo tre in *Chanson* LXXX, vv. 16-17: «Las grans targas del cor, vos dig ses falhiment, / Quel lhi bon Anfozenc n'agron tres verament».

[6] sas cambas] Questo elemento non è nella *Chanson*.

Castel Bo] Questo luogo appartiene al conte di Comminges, non al conte di Foix.

[8] vinias T] Cfr. *Chanson* LXXX, v. 21: «Las vinhas e los blatz gastan espesament».

fossatz] Cfr. *Chanson* LXXX, v. 24: «Los fossatz en cujeron omplir segurament».

vinias] Si tratta di un palese errore di T: le vigne non posseggono fossati protettivi.

[9] Agenes P] Ageanes C. In P originariamente era scritto *Aganes*.

Agranes T] Cfr. *Chanson* LXXXI, vv. 6-7: «N'Uc d'Alfar, es dedins, qu'es arditz sos coratges, / Senescalx d'Agenes, de mot grans vassalatges».

Arsia T] Martin-Chabot afferma invece che nella prosa è chiamato *Arsis*, mentre nel ms. Me *Arses*; cfr. *Chanson* LXXXI, v. 8: «En Peir'Arces sos fraires, e·l melhs de lor linatge».

[12] Canitz] Cfr. *Chanson* LXXXII, v. 14: «En Estaci de Caus, senes trastot mentir». Pierre des Vaux-de-Cernay invece riporta Eustachius de Queu: Guebin e Lyon, suoi editori, lo identificano con il de Cayeux e non con il de Quœux.

[16] Bar] Cfr. *Chanson* LXXXIII, vv. 1-4: «Mot fo grans lo torneis, si Jhesu Crist m'ampar, / Can feriro en l'ost li Tolza e-l Navar: / Adones viratz en aut los Alamans cridar, / Tuit li pluzor cridavan: "A Bar! A Bar! A Bar!"». GdT non parla né del conte di Foix né di quelli del Béarn. Il grido "Bar! Bar!" è attribuito agli *Alamans* che stavano con tale conte.

[20] solz] Cfr. *Chanson*, LXXXIII, vv. 25-26: «La vitalha es trop cara, no lor pota bastar: / Un pan val be dos sols a un petit disnar».

[21] an anat acabar] Questa costruzione è tipica della Provenza propriamente detta, con *aver* + *anar* come espressione del preterito.

ceuly T] Si tratta di un errore del ms. di Tolosa; inoltre la forma qui richiesta dovrebbe essere al plurale.

[23] Cfr. *Chanson* LXXXIV, v. 3: «Que-l coms d'Alo s'en torna car fait a gran sojor».

[28] Cfr. *Chanson* LXXXIV, v. 17: «Se departi la ost can defalh la calor».

[29] Il conte di Monfort si reca a Rocamadour e Arnaud Amaury a Cahors; cfr. *Chanson* LXXXIV, vv. 18-20: «E lo coms de Monfort vai ves Rocamador. / Li abas de Cistel estec el refrichor / En la Claustra a Caortz, que no n'eis per paor».

[30] Cfr. *Chanson* LXXXIV, vv. 8-9: «C'als Cassers ne trobero rescotz en una tor / Ben nonanta e quatre de cels fols traïdors». Gli eretici sono novantaquattro e non si parla di responsabilità diretta dell'abate. Le tre tappe del viaggio sono, oggi, Les Casses, Saint-Félix de Lauragais (vicino a Caraman), Costas (forse Cahuzac).

[31] a presa [...] losqualz T] La frase è manchevole di alcuni elementi tali da conferirvi senso.

[34] La prosa non risulta chiara e comprensibile in questo passo, la cui difficoltà è la medesima che in *Chanson* LXXXV-LXXXVI. La volontà di dirigersi in Provenza espressa nella *mise en prose* è in

realità nel testo di Guilhem de Tudela rappresentato dall'invio di lettere in Provenza da parte del legato. Nella *Chanson* il Monfort si reca a Rocamadour, poi con il legato e Baldovino muove a Saint Antonin e Galliac; in seguito ritorna a Saint Antonin, Lavour, Galliac, Carcassonne. Solo a questo punto Arnaud Amaury si reca ad Albi e poi a Saissac.

[35] tornavan] la forma è condivisa da PC, ma il soggetto è singolare.

CAPITOLO IX

[1] Cfr. *Chanson* LXXVII, v. 14: «A Monguiscart on era an pres lor albergar».

Gascolz] Bascolz T; Gascos] Bascos PC. La lezione di tutti i manoscritti è erronea, come si può vedere in *Chanson* LXXXVIII, v. 8: «E Gascos de Gasconha e de vas Pog-Serdan».

[3] Carcassona] Cfr. *Chanson* LXXXVIII, v. 15: «Lai dedins Carcassona per fort l'asetjaran».

[7] armada T] Cfr. *Chanson* LXXXIX-XC: Queste lasse sono del tutto ignorate: non è il Monfort a proporre di rinchiudersi a Carcassonne, ma Hugues de Lacy, qui citato.

[9] Lascy] Lasty PCT; cfr. *Chanson* XCI, v. 2: «N'Ugues, cel de Lasi, s'en es en pes levatz».

[11] Castelnau T] Castelnaudary per la precisione, cfr. *Chanson* XCII, v. 3: «Ves lo Castel-nou-d'arri s'en van asta leveia».

[12] trabuquet T] Cfr. *Chanson* XCII, v. 13: «Lo trabuquet dresseron en una camineia».

[13] Cfr. *Chanson* XCII, vv. 17-18: «Ad un cop que ilh ferom an una tor peceia, / Ad autre una sala, vezent totz, deroqueia, / E a la tersa vetz la peira es trenqueia». Nella prosa viene però ignorato il terzo proiettile

[15] Lavour T] La *Chanson* riporta il numero cento; cfr. *Chanson* XCIII, vv. 1-5: «Lo coms, sel de Montfort, si com vos dig denan, / S'es mes al Castel-nou vesent de manta jant. / En Bochartz fo a Lavour e d'autre no sai cant: / Lo filhs del castela, que fon pros e valhant, / Be son cent cavaers arditz e combatans».

[16] Castras T] I rinforzi partono da Castres. Se vi sia anche il suo vescovo, non è dato saperlo; cfr. *Chanson* XCIII, v. 9: «Deves Castras anero trastotz cominalmant».

[24] volhia P] L'h è qui parassitaria.

[26] La prosa parla di un'imboscata e di un'altra successiva azione, la *Chanson* parla solo di quest'ultima, proprio a las Bordas; cfr. *Chanson* XCVI, v. 2: «A Sant Marti a las Bordas, c'aitals era sos noms».

[27] uns] si tratta forse di un residuo casuale o di un'attrazione con il successivo *dessus*.

de part en part] Cfr. *Chanson* XCVI, vv. 11-18: «Us cavalers de lai, Girauds de Pepios, / Qu'es ab lo comte de Foiss, del melhs de sos baros, / Vai brochan lo destrier desl trenchans esperos: / Un companh d'en Bochart, que era dels Bretos, / Trobet e mei la via a l'issent d'us boissos: / Per l'escut le ferì, trauquet li los brazos, / E'l perpunch e l'ausberc, que dareir pels arsos / Li metz un trotz de l'asta; sancnens fo le penos».

Tolosa] Cfr. *Chanson ibidem*; LAGARDE 1864, cap. XIX.

[28] Bocard T] Secondo *Chanson* XCVII, v. 3, Bouchard si trovava già *in loco*. Inoltre notiamo che il digrafema [ch] appare non regolarmente, segno che indica il suono velare sordo.

[29] Lo scontro è nei primi versi di *Chanson* XCVIII.

[30] castela T] Cfr. *Chanson* XCVII, vv. 11-15: «Lo filhs del castela que tenia Lavaur / Ladoncs fo ab sageta feritz per lo nazal / E per l'ulhal del elme, que lo colps fo mortal: / A la terra chai mortz denan lo senescal / Ad aicela envazia».

[31] reviratz T] Cfr. *Chanson* XCVIII, vv. 11-18: «Cels de Marti Algai, qu'equè om vos en dia, / S'en fugiro ab lui a aicela envazia / Tro fo vencutz l'estorns, e dig que el venia / Dels rotiers encausar; cascuns aisi's cobria / De lors grans malvestatz e de lor vilania. / L'evesque de Caortz e la gens desgarnia / S'en fugiron vas Fanjaus una granda legueia; / Mas d'aicels sos companhs no m'en meravilh mia».

[32] Forse si tratta di un riferimento a *Chanson* XCIX.

[34] Lavaur T] Cfr. *Chanson*, CIII, v. 4: «Lo castelas de Lavaur i perdet dels filhs trei».

[35] Cfr. *Chanson* CII, 10: «De mots colps c'a donatz es l'espea crussua».

[36] Foix T] Cfr. *Chanson* CII, v. 11, ovvero Roger Bernard.

[39] Laurens P] Vaurens C; cfr. *Chanson* CII, vv. 12-13: «E·l cavaer·n Porada, que porta gran massua, / N'Isarts de Pui Laurens, cest en la forsa agua». Nella *Chanson*, come si vede, è Isarts. Martin-Chabot spiega che costui probabilmente non è lo stesso di cui si leggeva sopra.

La Grue] Si tratta di un grave errore interpretativo della prosa, comune a tutti i manoscritti, con fraintendimento di *Chanson* CII, v. 14: «[...] que i son pelan la grua», ovvero “che si muovono velocemente”.

[41] quina P] quina C, con probabile cattiva lettura di una *jambaje*.

CAPITOLO X

[1] repausa T] Cfr. *Chanson* CV, vv. 10-13: «Can passar no poco tra cela cavalaria / Se tenc per cofondua, per morta e per traïa; / Entre lors eisses dizon: se seria folia / Si no s'en retornavan, que pro an fait cel dia».

[3] Neit] Il primo suono del turno di guardia.

[4] In *Chanson* CV-CVI non è presente alcuno scontro notturno, ma una razzia per il bottino compiuta dai francesi.

[7] Questa lista è identica a quella citata sopra, cfr. *Chanson* CX, vv. 3-6: «I venc a Rabastencs, e poi s'en son montet / La sus eves Galhac; tot o a recobret: / La Garda e Pog-Celsi, que tenia en amistet, / Sent Marcel e la Guipia; pertot a el alet».

[9] las P] sas C; la lezione del ms. C potrebbe essere un raro caso di articolo pirenaico.

[10] Cahusac T] Cfr. *Chanson* CX, v. 22: tuttavia manca nella prosa Touelles (*las Toellas*, v. 18).

[11] Cfr. *Chanson* CXI, vv. 1-4: «A Caüzac esteron oit jorns sela vegia, / Que be era de vitalha la vila

replenia. / So fo a una festa que a nom Epifania, Que lo major ivern de trastot l'an fasia».

[13] Pasquas] Ovvero il 24 marzo 1212.

[14] seignoria] Errore comune a PCT, in quanto la lezione corretta dovrebbe essere *senhors*.

[spazio bianco] T] Aulverny in PC; cfr. *Chanson CXI*, vv. 18-19: «Dels crozatz d'Alamanca e dels de Lombardia, / E dels baros d'Alvernhe e dels d'Esclavonia». Mancano nella prosa i Balcani, cioè l'*Esclavonia*.

CAPITOLO XI

[2] Guilhem de Tudela scrive solo “verso Tolosa”, cfr. *Chanson CXII*, v. 4: «A Tolosa la gran s'en van tuit, so m'albir».

[4] aparans PC] rappresentazione fonetica della nasalizzazione francese.

Azemar Jorda T] Cfr. *Chanson CXII*, vv. 10-11: «Cel de Sant Antoni se prezon a enardir / Per n'Azemar Jorda, [...]».

Pons] Cfr. *Chanson CXIV*, v. 3: «E en Pons lo vescomte e no sai cans se son». Martin-Chabot fa notare che dai documenti rimasti non troviamo visconti Pons e che non sia che una *-p-* puntata. Tuttavia in GALABERT 1900: 45 si afferma chiaramente che un visconte Pons è esistito e era stato fatto prigioniero.

[5] Baudoy T] Cfr. *Chanson CXIV*, v. 11: «E'l comte Baudoï laissè en garnizon».

[7] del Far P] de Far C, cfr. *Chanson CXIV*, v. 28: «N'Ugs d'Alfar es dedins [...]»; *Chanson CXV*, v. 6: «Per lo comte Ramon le tenia n'Ugs d'Alfar».

pais d'Aragon T] Si tratta di un'imprecisione: era di un luogo vicino all'Aragona, cfr. *Chanson CXIV*, v. 28.

maynadier T] Cfr. *Chanson CXIV*, v. 29: «Bausas lo mainaders», personaggio ignoto.

Betrad Bour T] Cfr. *Chanson CXIV*, v. 29: «Bernart Bovon».

Giraud de Monsales T] Cfr. *Chanson CXIV*, v. 30: «Girauds de Montfavens».

[8] sep<ten>bre T] L'imprecisione viene da *Chanson CXIV*, vv. 32-34: «Lo setis i fo mes de la l'Asencion / E durec tro a setembre, si com ditz la canson, / C'om vol vendemiar».

[9] Folcaut de Bressas] Cfr. *Chanson CXV*, v. 14: «Folcaut de Berzi». Nella prosa non viene citato il fratello Jean e lo stesso Foucaud è in terza posizione, mentre nella *Chanson* è il secondo menzionato.

[11] Anbigon] Potrebbe trattarsi dell'odierna Puybegon. In *Chanson CXV*, v. 28, è Biron, posseduto da Martin Algai.

Peyre d'Algai] errore di PCT.

[14] quinze mille] Cfr. *Chanson*, CXVI, v. 14: «Ab quinze melia omes de bona gent arma».

Baudoy] La prosa tace sul problema di *Catus / Cascus*, attingendo solo all'informazione su Baldovino e ponendolo alla testa dei crociati.

[15] gendarmas] Cioè i *routiers*; cfr. *Chanson CXVII*, v. 4: «Volontiers s'acorderon si no fosso·lh roter».

[16] Agen] Cfr. *Chanson*, CXVII, vv. 11 e 20: «Cels de Castel-Sarrazi se saubon delhiurer / [...] Dels borguezes d'Agen, que·s rendero primer».

[19] boso] Cfr. *Chanson CXXI*, v. 3: «E fan far una gata e bastir un bosson».

[21] mestier T] Cfr. *Chanson CXXI*, vv. 14-21: «E lo coms de Montfort venc punhen per sablon, / E portec entresenhs e escud ab leon; / Lo destrier li ausizon a l'issit d'un boichon: / Retengutz fora e pres en aicela sazon, / No fos Guilhelms d'Encontre, cui Domni-Dieus ben don! / E mesira Moreu, qu'esteit son companhon, / So es us cavalers de mot bela faison / Que es pros e cortes, arditz e bels e bon». La prosa però non parla di Verles / Guillaume e di ser Moreau.

[22] archevesque T] Cfr. *Chanson CXXI*, vv. 27-28: «Lo nebot l'arvesque preson quatre garson / E ausizo·l mantent».

[23] venian C] venan P. La lezione di C è corretta rispetto al ms. P, ma il sintagma *ung gran secours* è al singolare e produce un cortocircuito.

CAPITOLO XII

[1] Montfort] L'apparizione del figlio del conte di Foix è difficilmente associabile ad un punto preciso della *Chanson*. Se queste righe paiono un riferimento a *Chanson CXXII*, vv. 1-9, le lasse CXXV-CXXVI non presentano alcuno scontro ma solo una fuga.

[7] *elses T*] Si tratta di un plurale sensibile.

[8] *homes T*] Cfr. *Chanson CXXIV*, v. 3: «Pus de trecent n'aucizon, so cug, per sent Martin». *archevesque T*] L'insinuazione non trova conferme nella *Chanson*.

meses T] Si tratta di un plurale sensibile.

rançon T] Cfr. *Chanson CXXIV*, v. 5: «Li borzes se rezesmon plus de cent marcs d'or fin».

[10] *Garona T*] Cfr. *Chanson CXXIV*, vv. 7-10: «Messire Guilhelms d'Encontre ot Castel-Sarrazin, / E Montog an donat al comte Baldoïn, / E Verdu-sus-Garona el an dat a·n Perin, / Sobrenom de Saissin [...]».

[11] *plassas C*] *plassa P*. La lezione di P presenta la -s finale, marca del plurale, cancellata.

[12] *valens T*] Cfr. *Chanson CXXV*, v. 2: «Ambe cent cavalers, intrè a Montalban».

[13] *Saverdu T*] Cfr. *Chanson CXXV*, v. 12: «C'aicels de Savardu lor tolo·l vin e·l pan».

[17] *gasanhava P*] *gasanhavan C*. Il plurale del ms. C potrebbe essere corretto se inteso come un "noi crociati": ma il seguente *perdia* fa preferire la lezione di P.

[20] *vit P*] *vist C*. Il ms. P possiede un francesismo.

Pami[...] T] Cfr. *Chanson CXXVII*, v. 1: «Al parlament de Pamias a mots clerks ajustetz». A questa altezza del racconto, nella prosa gli eventi sono molto confusi e difficili da seguire.

[24] *recobrada*] Benché la dinamica sia corretta, (cfr. *Chanson CXXVII*), la prosa inserisce il figlio del conte di Foix, dando maggior pregio a quello che invece Guilhem de Tudela racconta come una razzia di *routiers*.

[25] *ou*] la lezione originaria di P prevedeva una -t finale cancellata.

[26] *Montault T*] Moreau, vd. *infra*.

[27] fugir T] Nella *Chanson* il conte di Foix non è presente (vd. *infra*), essendo un assalto di soli *routiers*. Inoltre l'uccisione del cavallo di Verles è nel terzo assalto dei *routiers*, non è riportato nella prosa e corrisponde a *Chanson* CXXIX.

[28] cavaliers T] Cfr. *Chanson* CXXX, v. 12: «Ab be mil cavaliers, que totz pagatz les a». È assente la questione matrimoniale.

CAPITOLO XIII

[1] Le Puiol] Cfr. *Chanson* CXXXII, v. 20: «Qu'el poti r als Pujols la vila recobrar».

malz] Cfr. *Chanson* CXXXII, vv. 26-29: «“Senhors”, so ditz lo coms, “per so·us ei faits mandar: / Mos enemies ei faitz aisi prop espïar, / Que nos cujan destruire, e·ns volo destrigar / Que no puscam ongan d'esta part estivar”». La *Chanson* specifica che i crociati di Pujol erano soliti danneggiare i raccolti e sottrarli ai Tolosani. Cfr. LAGARDE 1864: 94 e ss.

[3] era P] eran C. La lezione di C fa riferimento a ciò che precede: purtuttavia la concordanza tra soggetto e verbo farebbe propendere per il singolare.

[4] murailles] Cfr. *Chanson* CXXXIII, vv. 12-13: «Nos avem las peireiras e los engens cargatz, / Per tal que·ls enemies durament combatatz». Non vi è nella *Chanson* alcun assalto preliminare, ma si parla subito di macchine d'assedio per opera di un saggio del capitolo di Tolosa. Il riempimento dei fossati giunge solo ai vv. 26-34: «E anem al pertrait, e siam ben coitatz / Si que lo dits e·l faits sia essemms mesclatz; / E anem tuit essemms per rama e per blatz, / E aportem ne tant tro umplam les valatz. / Car laïns es la flors de trastotz los crozatz, / E si los podem pendre er lor orgolhs baisar / D'en Simo de Montfort, qu'es contra nos juratz. / Er fassam a parvent per que em ajustatz, / E anem al pertrait». Il motivo della fretta tolosana, non specificato nella prosa, è il rischio reale di un arrivo di soccorsi crociati, vv. 19-24: «De nostres cars amics, que nos an enviatz, / Que si deman al ser no les avem forsatz, / Lor vindra ajutoris e granda poestatz / De cavaliers garnitz e de sarjans armatz; / E faran nos gran onta es er lo dans doblatz, / Si nos partem d'aisi tro·ls aiam peciatz».

[5] apparens] Cfr. *Chanson* CXXXIV, v. 27: «Seissanta cavaers i ac de las lors gens».

[7] alegramen] Cfr. *Chanson* CXXXIV, vv. 30-38: «Ab tant veng us mesatjes, que non es aprendens,

/ E a dig al Capitol, a part, bassetamens, / Qu'en Guis de Montfort ve, que es mals e punhens, / E que es a Avinho e que ve tost correns, / E's cuja ab lor combatre si·ls troba atendens. / Ab tant sonan las trompas areire bonamens, / “Car be nos em vengatz de nostres ma volens”. / Tuit intran a Tolosa, alegres e jauzens / Car tant be lor es pres».

[8] contensa] Cfr. *Chanson CXXXV*, vv. 1-7: «Car tant be lor es pres n'an al cor gran sabor, / Tuit aicels de Tolosa e li lor valedor. / En Guios de Montfort, cant auzi la rumor / Que li Frances so mort, n'ag al cor gran tristor, / Que ges non pot estar que ab los olhs non plor; / E plora e fai gran dol e mena gran dolor / De la onta que a preza e de la dezonor».

[9] Qui inizia il frammento riportato da Bec nella sua antologia (BEC 1977: 107). Tuttavia lo studioso modifica cambia la grafia in modo marcato secondo una normalizzazione dai parametri sconosciuti. sety] Cfr. *Chanson CXXXV*, vv. 10-11: «Es vengutz a Murel e pauza i l'auriflor; / E a l'asetjat ab mot ric valvassor».

[13] menat] Cfr. *Chanson CXXXVI*, vv. 1-15: «Al Capitol s'en vai lo coms dux e marques: / A lor dig e retrait del rei que vengutz es, / E que amena gens e ques a seti mes; / Deforas a Murel son las tendas espes, / Ques el a ab sa ost asetjadz los Frances, / “E que portem peireiras e totz los arcs turques; / E can la vila er preza irem en Carcasses, / E cobrarem las terras , si Dieus o a promes” / E eli respondero: “Senher coms, so es bes / S'aisi·s pot acabar co ilh o an empres; / Mas li Frances so mal e dur en totas res, / E an durs los coratges e an cor leones; / E so fortment iratz, car tan mal lor es pres / D'aicels que als Pujols avem mortz e males. / E fassam o de guiza que no siam mespres”». In questo passo la prosa abbrevia in misura considerevole, eliminando dettagli e *ornatus* ma conservando il fatto puro e semplice.

CAPITOLO XIV

[3] intratz] Cfr. *Chanson CXXXVII*, v. 10: «Que dins la vila nova son tuit essems intratz». Coloro che entrano in città sono Tolosani, non Aragonesi.

[4] assault] Cfr. *Chanson CXXXVII*, vv. 5 e ss. La prosa chiosa con una frase che annuncia la futura sconfitta, indicando come errore la fine dell'assedio di Muret, per poi spiegarne i motivi. Tuttavia la strategia adottata da Pietro II fu sensata e non un atto folle: l'errore fatale fu invece la disposizione della cavalleria nella piana di Muret, a ranghi troppo aperti e con il re nel secondo gruppo anziché nel

terzo, la retroguardia. L'impatto con la cavalleria pesante francese fu devastante per le prime linee tolosano-aragonesi che, invece di assorbire l'urto, furono spazzate via, riversando la violenza della carica nemica sui loro rinforzi, la seconda linea. Nella mischia che ne seguì Pietro, il quale indossava armi comuni e non la sua armatura, fu massacrato e solo dopo la battaglia se ne ritrovò il corpo.

[6] pensa T] Questa è la terza occorrenza della medesima citazione della *Doctrina stultorum* dei *Proverbes*.

[7] ensenias T] Cfr. *Chanson* CXXXVIII, v. 13: «Lo comte de Montfort venir ab son senhal».

[9] Benché esista anche in PC, la rubrica di T modifica di poco lessico e ordine parole.

[11] esses P] esse C. Tuttavia *esse* per *ser* è peculiare e latineggiante.

[13] res T] Questo assalto preliminare è in *Chanson* CXXXIX, vv. 25-35, e è preceduto dal famoso dibattito fra Pietro II, Raimondo VI e Miguel de Luisia. Qui termina la vigilia della battaglia e ciò che segue è il vero scontro: la prosa non mostra un cambio netto nella cronologia, ma anche nella poesia questo non è chiaro e lineare; solo il riferimento al v. 44 lo suggerisce: «Anc de tota esta noit no fi mas perpessar».

[14] Sales T] Cfr. *Chanson* CXXXIX, 40: «A la porta de Salas les ne fan totz anar».

[17] la grand P] lo grand C. La forma proposta dal ms. C può far riferimento al mutamento $a > o$.

[18] ricchezza] La battaglia in sé è breve anche in *Chanson* CXL, che tuttavia non fornisce la divisione in linee dei Francesi riportata nella prosa. Entrambi i testi ignorano lo schieramento aragonese-tolosano.

[21] s'en ane P] s'en anet C. La forma di C è sbagliata perché non rispetta la *consecutio temporum*. Roma] Cfr. *Chanson* CXLI, v. 14: «Que el ira al Papa far sos querelhamens». Secondo la *Chanson* questo è un accordo segreto.

[23] de] la *reduplicatio* è comune a PCT.

[29] opposition] Si tratta di un errore congiuntivo di P e C, ma P offre la correzione a margine

opinion.

[30] rey] Secondo *Chanson CXLI*, v. 21 è Pietro di Benevento e non Simone a chiamare il principe. Inoltre, sia le raccomandazioni di Raimondo alla partenza che le discussioni dei Tolosani sono ampliate rispetto a *Chanson CXLI*, vv. 18-20: «E·ls homes de Tolosa, cum caitieus e dolens, / S'acordan ab Simo e li fan sagramens, / E redo s'a la Gleiza, a totz bos cauzimens».

[33] Cfr. *Chanson CXLII*, v. 1: «Lo filhs del rei de Fransa fo mot be aculhitz».

[35] rendre T] Cfr. *Chanson CXLI*, v. 42: «Aisi fo autrejatz e dig lo jutjamens».

[44] executada] Cfr. *Chanson CXLI*, vv. 35-41: «Que si destrui la vila non er sos salvamens, / Que mais val sia seus totz l'aur e totz l'argens. / E pueilh fo entre lor aitals emprendemens / Que s'umplan los valatz, e nulhs om defendens / No s'i puesca defendre ab negus garnimens; / E trastotas las tors e·ls murs e·ls bastimens / Que sian derrocatz e mes en fondemens», dove però Folco non parla; inoltre il passo è allungato di molto nella prosa.

[45] Paris] Cfr. *Chanson CXLI*, v. 47: «E·l reis torna·s n'en Fransa».

[51] justa] Lo stupore del re di Francia non trova riscontro nella *Chanson*; allo stesso viene poi attribuita una frase del narratore che si trova in *Chanson CXLII*, vv. 7-8: «Hieu cug per cela terra sera mortz e delitz / N'Simo e·n Gui so fraire, tant no so ichernitz».

CAPITOLO XV

[1] Roma] Cfr. *Chanson CXLII*, vv. 14 e ss. Sono qui nominati i tre conti principali, mentre la *Chanson* indica la presenza dei due *Raimondins*, del conte di Foix, di Arnaud de Villemur, di Pierre Raimond de Rabastens e altri. È assente il conte di Comminges, citato però da altre fonti (HIGOUNET 1949: 92, n.83 e HGL 1730-1745: t. IX, col. 682).

Ramon] Cfr. *Chanson CXLIII*, vv. 7-11: «Lai fo·l coms de Tholosa e sos filhs bels e bos, / Qu'es vengutz d'Englaterra ab petitz cumpanhos / E trespasec, per Fransa, per motz locs perilhos, / Car gent n'Arnaut Topina l'i menet a rescos, / Es es vengutz a Roma on es sagracios».

[1a] long P] ung C. La lezione corretta è quella di P, perché l'adolescente proviene dall'Inghilterra.

[5] dos P] es C. La lezione di C può essere spiegata in due modi. In primo luogo, si potrebbe leggere *d'elses* al posto di *d'els es*, interpretando come un plurale sensibile. Oppure *es* è la contrazione di *en les*.

sa<s>ditas P] sadita C. Se in P manca una -s, in C vi è un accordo fra singolare (*sadita*) e plurale (*letras*).

ginolz] Cfr. *Chanson* CXLIII, vv. 18-19: «E denant l'apostoli gietan s'a genolhos / Per recobrar las terras que foron dels pairos».

Angleterra] Le lettere non sono presenti nella *Chanson*. Vi è forse una confusione con *l'instrumentum publicum* citato nella bolla del 4 febbraio 1215 destinata a Pietro di Benevento.

[7] d'autres] Il discorso del conte di Foix, posto in *Chanson* CXLIV, vv. 1-42, è qui ridotto a una linea.

[8] Cumenge] Viene ignorato dalla *Chanson*, che si concentra sui *Raimondins* e sul conte di Foix.

[12] Cfr. *Chanson* CXLIV, vv. 43-48: «Lo cardenals se leva e respondec breument, / E venc a l'Apostoli e dig li belament: / "Senher, so que·l coms ditz de sol un mot no i ment, / Qu'ieu receubi·l castel e·l lhiurei verament, / E la mia prezensa i mes establiment / L'abas de Sent Tuberi».

[13] Ubery] Abate di Saint Thibéry: l'errore è comune a PCT. In *Chanson* CXLIV, vv. 47-48 e CXLV, vv. 1-3 («L'abas de Sent Tuberi es pros e gent aibitz, / E·l castels es mot fortz e ben e gent garnitz; / E·l coms a bonament Dieu e tu obezit») appare solo come garante, senza prendere mai la parola.

[15] Monsegur] Cfr. *Chanson* CXLV, v. 11: «E·l pog de Montsegur fo per aital bastitz».

arses T] Si tratta di un plurale sensibile.

marit] La *Chanson* non lo dice: la sorella del conte di Foix, secondo l'anonimo, divenne eretica dopo la morte del marito.

[16] quatre ans] Cfr. *Chanson* CXLV, v. 14: «Es estec poih a Pamias plus de tre sans complitz».

[17] Monjorre T] Cfr. *Chanson* CXLV, v. 19. Questa lezione può essere un esempio dell'occasionale assenza di opposizione fra scempia e geminata della consonante rotata, anche se non si può escludere il semplice errore.

blassatz] L'intervento di Arnaud de Villemur, posto in *Chanson* CXLV, vv. 26-32, tra i discorsi di

Folco e del conte di Foix, è qui assente.

[18] prepausa[.] T] Il discorso è lungo e va da *Chanson* CXLV, v. 33 a CXLVI, v. 9. Segur] Cfr. *Chanson* CXLV, v. 40: «Del pog de Montsegur es lo dreg esclarzitz».

[19] sor] Cfr. *Chanson* CXLV, vv. 42-43: «E si ma sor fo mala ni femna pecairitz, / Ges per lo sieu pecat no dei estre peritz».

[21] paure monde] Cfr. *Chanson* CXLV, vv. 50-59: «Ques anc bos peregris ni lunhs romeus aizitz, / Que serques bos viatges que Dieus ha establitz, / No fo per me destruitz ni raubatz ni fenitz, / Ni per ma companhia lor camis envazitz. / Mas d'aquels raubadors, fals trachors, fe-mentitz / Que portavan las crotz, per que eu fos destrusitz, / per me ni per los meus non fo nulhs cosseguitz / Que no perdes los olhs e·ls pes e·ls punhs e·ls ditz: / E sab me bo de lor ques ai mortz e delitz / E mal d'aquels que son escapatz e fugitz».

[22] Benché l'aggressione verbale sia emotivamente impattante, molte parti violente sono state tagliate rispetto al dettato di *Chanson* CXLV, vv. 60-78, in particolar modo per ciò che concerne gli ultimi tre versi con il paragone all'Anticristo, vv. 76-78: «Per la fe qu'ieu vos deg, als seus faitz e als ditz / Ez a las captenensa, sembra mielhs Antecritz / Que messatges de Roma!».

[25] Il discorso di Arnaud de Villemur è posto nella prosa dopo quello del conte di Foix, e è ampliato rispetto al medesimo presente nella *Chanson*, il cui contenuto è impalpabile.

[26] Roquefeilh] Il suo discorso è in *Chanson* CXLVI, vv. 31-46: «Ramons de Rocafolhs a en aut escridat: / “Senher dreitz apostolis, merce e pietat / Aias d'un effan orfe, jovenet ichilat, / Filh del onrat vescomte, que an mort li crozat / E·n Simos de Montfort, cant hom l'i ac lhivrat. / Ladoncs baichec Paratges lo tertz o la mitat, / E cant el pren martiri a tort e a pecat; / E no as en ta cort cardenal ni abat / Agues milhor crezensa a la crestiandat. / E por an mort lo paire e·l filh dezeretat, / Senher, ret li la terra, garda ta dignitat! / E si no la·lh vols rendre, Dieus t'en do aital grad / Que sus la tua arma aias lo sieu pecat! / E si no la li lhiuras en breu jorn assignat, / Eu te clami la terra e·l dreg e la eretat / Al dia del judici on tuit serem jutjat!”». Tuttavia, l'anonimo tolosano inserisce in precedenza un doppio intervento papale, cfr. *Chanson* CXLV, vv. 10-30. Raimondo di Roquefeuil era il rappresentante dei Trencavel, espropriati nel 1209 da Simon de Monfort (cfr. ROQUEBERT 2003: 294).

[28] Cfr. *Chanson* CXLVI, vv. 48-53: «“Amix”, ditz l'Apostolis, “ja er be emendat” / E son palaitz

s'en intra, e ab lui sei privat; / E los comtes remazo sus el marbre letrat. / Ditz Arnautz de Cumenge: "Gent avem espleitat; / Oimais podem anar, car tant es delhiurat / Qu'intra s'en l'Apostolis"».

[30] un libre] Ovvero le *Sortes Sanctorum*, cfr. *Chanson CXLVII*, v. 9: «El a ubert un libre e conosc una sort».

[31] Cfr. *Chanson CXLVII*, vv. 11-19: «"Senhors", ditz l'Apostolis, "en aiso·m dezacort, / Ses dreg e ses razo cum farei tant gran tort / Que·l coms, qu'es vers catholics, dezerete a tort, / ni que·lh tolha sa terra, ni que son dreit trasport? / No·m par razos per far; mas en aiso m'acort / Qu'en Simos l'aia tota, car ais la i cofort, / Ses d'orfes e de veuzas, dal Poi tro a Niort; / Aquela dels iretges, de Rozer trosc'al Port". / No i a prelat ni bisbe que no s'en dezacort». La prosa tuttavia non riporta la concessione delle terre degli eretici da parte di Innocenzo III donò in ogni caso le terre degli eretici, ad esclusione di quelle di orfani e vedove.

CAPITOLO XVI

[2] Lyon] Per la verità è l'arcidiacono di Lyon e il suo discorso è in *Chanson CXLVIII*, vv. 40-56: «L'arquidiagues se leva, que esté ensezens, / Del Leo sobre·l Roine, e ditz lor duramens: / "Senhors, no platz a Dieus aquest encuzamens, / Car lo coms Ramons pretz la crotz primeiramens / E defendec la Glieiza e fetz sos mandamens: / E si Glieiza l'encuza, que·lh degra esser guirens, / Ela n'er encolpada e nos valdrem ne mens. / E vos, senher·n evesque, tant etz mals e punhens / Qu'ab les vostres prezics e ab durs parlamens, / Don tug em encolpatz e vos trop magermens, / Plus de cinc cens melhiers ne faitz anar dolens, / Los esperitz plorans e los corses sagnens. / E si vos o aviam totz jurat sobre sens, / Ab trastotz aicels autres que·lh so aisi nozens, / Ab sol que·l senher papa sia dreitz e sufrens, / Ja l'ondratz filhs del comte tant es de rics parens, / No er dezeretatz senes clam longamens"».

Nella prosa il passaggio viene rielaborato e allungato, dando maggiori colpe a Folchetto e avvicinandosi maggiormente al precedente discorso del conte di Foix.

[4] fous] fousson T. Probabilmente *reduplicatio*, da sciogliere in "fous son (son *cancellato*) nebot".

[9] Il papa parla in *Chanson CXLVIII*, vv. 57-67: «"Senhor", ditz l'Apostolis, "dels vostres durs talens / Ni dels vostres prezics engoichos e cozens, / Que faitz outra mon grat, dor eu non so sabens, / Ni dels vostres talens non deu esser cossens / Qu'anc, per la fe qu'ie·us dei, no m'ichic per la dens / Que lo comte Ramons fos dampnatz ni perdens. / Senhors, ja recep Glieiza pecadors penedens; / E si es

encuzatz pels nescis non sabens, / Si anc fetz re vas Dieu que·lh sia desplaçens, / El s'es a mi rendutz,
sospirans e planhens, / Per far los nostres digs e lo meus mandamens”».

[10] de bot T] francesismo per “stare in piedi”.

[12] Cfr. *Chanson CXLVIII*, vv. 68-71: «Après venc l'arsevesques de Narbona dizens: / “Senher, ric
paire digne, ara t'aonda sens; / E jutja e governa e no sias temens, / Ni no·t fassa desperdre temensa
ni argens”».

[13] Tedisio parla in *Chanson CXLIX*, vv. 11-14: «Ditz maestre Tezis: “Senher, la bona fes / Del
comte de Montfort, a cui tant be es pres / Can cassec la eretgia e la Glieiza defes, / Li devria valer
que la terra tengues”».

[15] ogtanasa T] forma curiosa del verbo *ostar*.

Tedisio utilizza il discorso (rimaneggiato) di Folco in *Chanson CXLVIII*, vv. 1-30.

[16] La risposta del papa a Tedisio è in *Chanson CXLIX*, vv. 15-18: «“Maestre”, ditz lo Papa “el fa
ben contrapes, / Que destrui los catolics engal dels eretges: / Grans clams e grans rancuras m'en veno
cada mes, / Tant que lo bes abaicha e lo mals es eces”».

[17] Sant Paire] Il discorso a favore del Monfort è in *Chanson CXLIX*, vv. 19-35: Permei la cort se
levan cada dos, cada tres, / Tuit denant l'Apostoli, e poig an lo enques: / “Senher, rics apostolis, ara
saps tu com es? / Que lo coms de Montfort remas en Carcasses / Per destruire los mals e que i mezes
los bes, / E casses les eretges e·ls rotiers e·ls Valdes, / E pobles los catolics e·ls Normans e·ls Frances.
/ E poichas ab la crotz el a o tot comques: / Agen e Caerci, Tolzan e Albeges, / E·l fortz Foig e Tholosa
e Montalba, qu'el mes / E ma de Senta Glieiza, e la Gleiza l'a pres; / E pos tans colps n'a datz e
receubutz e pres, / E tanta sanc esparsa ab glazis mortales, / E en tantas manieras s'en es fort entremes,
/ Non es dreitz ni razos c'om ara lo ilh tolgues, / Ni non da a vejaire c'om toldre la·lh polgues; / E qui
la lhi toldria, nos li serem defes”».

Cumenge] L'ordine in *Chanson CXLIX*, vv. 27-28 è: «Agen e Caerci, Tolzan e Albeges, / [...] Foig,
Tholosa, Montalba [...]».

[20] Dieus P] Dieu C. Il ms. P mostra un residuo del sistema bicasuale.

del paire] «Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il
padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità»

(Ezechiele 18, 20, ed. CEI). Dalla vulgata (<http://www.vatican.va>): «Filius non portabit iniquitatem patris, et pater non portabit iniquitatem filii. Iustitia iusti super eum erit, et impietas impii erit super eum», cfr. *Chanson CXLIX*, v. 43: «Que pel peccat del paire le filhs non es mespres».

[22] Cfr. *Chanson CXLIX*, vv. 66-69: «De totas partz li dizon: “Senher, no temiatz ges; / Anen lo paire e·l filhs lai on promes lor es, / E al comte Simo assigna lo paes, / E qu’el tenga la terra!».

[23] Olma] La nostra lettura è *Olma* e non *Osma* come indica Martin-Chabot, che così facendo punta sull'errore dovuto a una città esistente. Il ms. Me riporta *Dovline*, cioè Dublino. Il discorso di tale vescovo è però in *Chanson CL*, vv. 5-20, attribuito all'arcivescovo di York (*d'Obezin* in ms. A, corretto in *Erbovic* da Martin-Chabot): «Ab tant pres l’arsevesques d’Eborvic a retraire: / “senher rics Apostolis, adreitz e bos salvaire, / Si·n Simos de Montfort t’a sai trames so fraire / Ni l’avesque Folquet que s’en fa razonaire, / Ja lo coms de Montfort no i eretara gaire, / Car l’onratz nebs del rei l’en pod ben per dreg raire. / E si el pert per tot la terra de son paire, / Per dreit e per razo tindra la de sa maire; / Car eu ei vist lo prolec or escrios lo notaire / Que Roma e la cortz autrejec lo doaire; / E pos de matrimoni est caps e governaire, / L’efans non es dampnatz ni perduz ni pecaire. / E car es filhs legismes, gentils e de bon aire / E del milhor linatge que hom poscha retraire, / Ira doncs per lo mon perilhatz co mal laire? / Doncs er lo mortz Paratges e Merces no val gaire”». L’arcivescovo di York sottolinea che, se si proverà ad attribuire i domini dei conti di Tolosa al Monfort, Raimondo VII avrà il diritto di recuperare le terre ereditate dalla madre Giovanna, sorella del re d’Inghilterra, ovvero Agenais e Quercy (cfr. ROQUEBERT 2003: 296).

Noi crediamo che la lezione della *Redazione I* possa trattarsi di diffrazione *in absentia*, con possibile evoluzione *Dovline* > *Doulme* (per erronea lettura di *ajambajes*) > *Dolma* > *d’Olma*.

[24] Belcaire] Nella prosa pare che Innocenzo III fornisca una base per la conquista dell'eredità tolta al giovane Raimondo VII e che, se il ragazzo si comporterà in futuro come un buon cristiano, lui gli concederà il rimanente. Per contro la *Chanson* afferma che Tolosa, Agen e Beaucaire saranno del ragazzo solo se Dio lo vorrà, dopo che questi sarà stato rispettoso sia dello stesso Dio che della Chiesa. emperador] Cfr. *Chanson CL*, v. 23: «Veneisi e aquela que fo del Enperaire». Il contado venassino, in Provenza, faceva parte dei territori dell’impero.

[25] Nella prosa è assente il discorso dell’abate di Bewley (*Bel-loc*), cfr. *Chanson CL*, vv. 27-46.

[26] conged] Sul solo congedo, cfr. *Chanson CLI*, v. 7: «Vai le coms de Tholosa per acomiadar».

[29] Payre] Nel ms. C la lettura è cattiva e due sono le lezioni possibili: *payre* con un *titulus* sopra la *-r-*, oppure *pay de*.

Il discorso del conte di Foix, cfr. *Chanson* CLI, vv. 10-37, qui non viene riportato, così come la risposta papale: vengono presentati solo i fatti.

[30] Viterba] Cfr. *Chanson* CLI, v. 67: «On l'avenc a la festa a Viterba estar». Cfr. ROQUEBERT 2003: 298.

[32] jours] Cfr. *Chanson* CLII, v. 6: «Quaranta jorns estet en la cort, ses mentir».

[33] dise PC] questa forma è erronea, con passaggio *r* > *s*, forse dovuto all'attrazione con il precedente *dise*.

assetia] Cfr. *Chanson* CLII, v. 16: «Si l'a pres per la mae vai lo asezir».

[34] Argensa P] Provense C. Tuttavia in P troviamo sovrascritto *f. Provense*.

ames] anes T, errore congiuntivo con P, ma non con C.

Dieus] Cfr. *Chanson* CLII, v. 27: «Sapias Dieu amar e onrar e grazir».

servisgues] Cfr. *Chanson* CLII, v. 28: «E·ls mandamens de Gleiza e·ls sieus sans obezir».

prenguas] Cfr. *Chanson* CLII, v. 33: «Ni l'autrui aver penre per lo teu enantir».

seniorias] Cfr. *Chanson* CLII, vv. 36-37: «Pero, qui·t dezereta ni·t vol dezenantir, / Be·t sapias defendre e ton dreit retenir».

Belcaire] Cfr. *Chanson* CLII, vv. 47-48: «Qu'ieu ai fait a tos obs Veneici retenir, / Argensa e Belcaire, que t'en poiras suffrir». Per il problema dell'infeudazione con il vescovo di Arles vd. MARTIN-CHABOT 1931-1961: t. II, 86-87.

[36] acaba] Cfr. *Chanson* CLII, vv. 64-65: «Be·t lais Dieus Jhesu Crist comensar e fenir, / E grans bonaventura que·t posca perseguir!».

Genas] Cfr. *Chanson* CLII, v. 67: «E es vengutz a Genoa, es eu pos vos en plevir». Raimondo VI fu a genova a metà gennaio 1216, mentre il figlio lo raggiunse due settimane più tardi.

CAPITOLO XVII

[1] Ciò che viene descritto qui non accade nella *Chanson*: l'indicazione dell'offerta delle chiavi della città può essere mutuata dalla successiva offerta avignonese.

[2] vila] Cfr. *Chanson* CLIII, v. 22: «E las claus e la vila e los ortz e l'intratge».

[5] l'amor P] la mor C. Si tratta di un problema di segmentazione.

[6] legat *cancellato*, con Arnould *soprascritto* P] Arnimed C.

Angers] Cfr. *Chanson* CLIII, v. 15: «Arnaut Audegers». Tuttavia nella *Chanson* il discorso di Arnaut si colloca nell'ambasceria a Marsiglia, non all'arrivo dei *Raimondins* ad Avignone. In più, tutta la scena cittadina della prosa è diversa dalla *Chanson*, che invece è incentrata sul corteo e sui giuramenti.

[7] milla d'autres] Cfr. *Chanson*, CLIII, vv. 25-26: «Mil cavalers valens complitz de vasalatge / E cent melia omes d'autres valens de bon coratge».

contentatz] Questo omaggio estremo del bacio è assente nella *Chanson*.

[9] Cabalhas] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 6: «Guis de Cavalho»; P e C posseggono la lezione *Puy*, mentre T mostra uno spazio bianco: l'errore pertanto è in tutti i mss. della prosa. Questo personaggio fu poi reso siniscalco del contado venassino da Raimondo VI.

Il discorso di Guy, in *Chanson* CLIV, vv. 7-17, è estremamente abbreviato nella prosa e epurato dalla costante presenza di *Parage* personificato: «A dig al comte jove: “Oimais es la sazoz / Que a grans obs Paratges que siatz mals e bos, / Car lo coms de Montfort que destrui los baros / E la gleiza de Roma e la prezicacios / Fa estar tot Paratge aunit e vergonhos, / Qu'en aisi es Paratges tornatz de sus en jos; / Que si per vos no·s leva per totz tems es rescos. / E si Pretz e Paratges no·s restaura per vos, / Doncs es lo mortz Paratges e totz lo mons en vos. / E pus de tot Paratge etz vera sospeisos, / O totz Paratges moria o vos que siatz pros!».

[11] Questo passo è di un certo interesse: l'indicazione in T «loqual s'apellava aital» potrebbe suggerire che il testo tramandato dal ms. sia una versione abbreviata della lezione di PC, la quale conduce una spiegazione più diffusa. Essendo ancora al potere Raimondo VI, il figlio Raimondo VII non possiede una contea sua, e il titolo di conte gli è attribuito solo in quanto discendente, non per possesso reale dei territori.

[13] Balma] Cfr. *Chanson* CLIV, vv. 60-61: «Palernas (corretto da MC in *Paernas*), Malaucena, Balmas». P ha *Lanserna*, C *Lausena*: la mancanza della prima sillaba fa sospettare un errore d'archetipo, diffusosi poi nei tre mss. PCT.

[17] s'en seguen T] I mss. PCT mostrano un problema che è proprio dell'autore della prosa: coloro che vengono elencati infatti non sono alleati dei *Raimondins*, ma loro nemici in *Chanson*, CLIV, v. 65 e ss.

Nemisi T] Ovvero Nimes; ma in *Chanson* CLIV, v. 66 Nimes è separata, perché Raimond Pellex è signore solo di Arles.

son vengutz T] In *Chanson* CLIV, v. 66 si parla di Orange e Courthézon, ma non vi sono tracce della regione d'Alvernia. Il mistero si risolve grazie a P e C, che riportano «Aurengue et Cortezos», mentre T è erroneo.

Calvy T] Errore di T: *Chanson* CLIV, v. 67 riporta «Reiambalts de la Calm».

Seurac T] Ancora una devianza di T, dal momento che è *semic / senuc*, lezione più vicina a PC.

[18] d'autre part T] Qui vengono nominati i veri alleati.

Marselha] Cfr. *Chanson* CLIV, 70, ove si aggiunge la città di Tarascona.

Liba] Si tratta di un errore congiuntivo di PCT: il luogo menzionato è L'Isle, in provenzale *La Ilha*.

Guillamot T] Lo spazio vuoto in T corrisponde a Azemar e Guillamot, del tutto assenti anche in PC; cfr. *Chanson* CLIV, v. 72: «N'Azemars de Peitieux e sos filhs Guilhamos».

Audre T] Benché sia un errore, il ms. A riporta *W. Ar.*, che giustifica la lezione *Arnaud*. Per ciò che riguarda il resto della lezione, nessun manoscritto possiede la lezione corretta e solo quella di P vi si avvicina.

Murens T] Cfr. *Chanson* CLIV, 74 «Mureus».

Gaillard T] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 75, «Guiraut». Manca qui suo figlio Guiraudos.

pros T] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 76: «lo pros», ma il senso pare rispettato.

Iffest T] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 77: «N'Aliazars d'Uzest». P ha la lezione «Malci[...] d'Iffest», C invece offre uno spazio bianco, rendendo evidente la problematicità del passo nella tradizione. Il seguente «N'Albaros» manca nella prosa.

Porsellat T] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 78: «Porcelencs».

Cairo T] Cfr. *Chanson* CLIV, v. 79: «Ricals de Carro».

[22] Cfr. *Chanson* CLV, v. 8: «Eu m'en vau en Espanha e vos tuit remandretz». Raimondo VI andò in Catalogna sperando di ricevere supporto politico e militare per la controffensiva.

[24] Hespani[.] T] Cfr. *Chanson* CLV, v. 46: «Dreitament en la Espanha, als grans cautz e als freitz». Questa lassa viene privata nella prosa del discorso diretto, riducendo il tutto a poche righe di riassunto e eliminando quindi gli insegnamenti di tattica militare al figlio.

[28] Questo passo non è nella *Chanson*, dove già nella lassa CLV si avverte della necessità di compiere un assedio. Può trattarsi di un rimaneggiamento di *Chanson* CLVI, vv. 3-4: «Ab cosselh de la vila, de totz les plus leiaus, / Li lhiureron las portas e·lh renderon las claus».

[31] claux T] Cfr. *Chanson*, *ibidem*.

[33] pogut T] Cfr. *Chanson* CLVI, vv. 1-13: «Al seti de Belcaire venc lo coms naturaus / Per meg la Condamina dretamens als portaus: / Ab cosselh de la vila, de totz les plus leiaus, / Li lhiureron las portas e·lh renderon las claus; / E demena gran joia ab sos amics coraus. / E·l poble d’Avinho venc per Rozer ab naus; / De Tharasco ichiron e coron als estraus; / E tuit passero l’aiga e intrero e·ls caus. / Per mieg la vila cridan: “Nostre senhor coraus / Intra per mieg la vila e·l gautz espiritaus, / C’oimais no i remendra ni Frances ni Barraus”. / E ab tant repaireron e prezon los ostaus, / E escridan la joia e·l sojorn e·l repaus». Vi sono alcune differenze fra prosa e poesia: le grida di gioia, indistinte o antifrancesi nel testo dell’anonimo tolosano, diventano nella prosa un inno a Tolosa, Tarascona, Beaucaire, Avignone, ovvero i luoghi da cui arrivano i rinforzi (Avignone, Tarascona), il luogo di provenienza di Raimondo (Tolosa), la città da liberare (Beaucaire).

[34] Limes T] Cfr. *Chanson* CLVI, v. 15: «Limos». Questi pare che fosse in realtà Lambert de Thury (cfr. ROQUEBERT 2003: 301).

Monfort T] Cfr. *Chanson* CLVI, v. 20.

[36] rousat P] rausat C. Dal francese *roser*.

bulientas T] Vi è una mancanza di accordo con il precedente *aigua*, che quindi deve essere emendato in *aigua*<*s*>.

castel] Si riassume *Chanson* CLVI, vv. 22-36: «Per meg la vila leva lo critz e·l batistaus, / E coro a las armas lo plobles cominaus, / E es mot grans la preissa dels baros Proensaus, / E soneron las trompas e mostran lors senhaus; / E van cridar: “Tholosa!” e vai levar l’encaus. / E gietan dartz e lansas e las peiras punhaus, / E cairels e sagetas e apchas e destraus, / E lansas e espazas e bastos e tinaus. / Tant duramen les coitan, de sobre·ls fenestraus, / De trastotas manieras ab cairos reversaus, / Que las boclas pecian e·ls escutz e·ls peitraus, / Que firent les ne menan e lor dan colps mortaus, / Que senes grat per forsa·lzan e·l castel enclaus. / Mas els se defendero a lei de bos vassaus, / E garniron las tors e·ls murs e·ls cadafaus».

[38] castel T] Cfr. *Chanson* CLVI, v. 37: «E lo coms fai barreiras de lhissas e de paus».

[39] fum T] Cfr. *Chanson* CLVII, v. 14: «Mas lo fums e lo focs, la flama e l'essendre».

[40] pescan T] riduzione di *puescan*, con passaggio *-ue-* > *-e-*.

[41] toutses T] Si tratta di un plurale sensibile non espunto dal testo in questo caso.

consentit T] Cfr. *Chanson* CLVII, vv. 16-24 racconta invece di violente discussioni francesi senza un risultato: «E si ditz l'us a l'autre: “No·ls podem mais atendre, / Redam nos a merce ans que·ns laissem mespendre”. / En Peire de Sent Prais a fait son plait empendre / Que hom l'en lais ichir e ves lo comte rendre; / De totas partz auziras tensonar e contendre / Li uni del montar e l'autre del desendre: / En auta votz escridan: “Oimais no·ns pot mal pendre, / Jhesu Crist glorios, que fos mort al divendre, / Vos restauratz Paratge!”».

[42] delieurarian P] con la prima *-i-* sovrascritta.

guitarian T] Come già accaduto in precedenza, può esserci confusione fra [gui] e [gi] per il suono palatale.

[43] fortifica T] L'ambasceria della resa non è nella *Chanson*, mentre le fortificazioni sono tolosane, in vista di un attacco alle spalle di Monfort.

[47] Cfr. *Chanson* CLVIII, vv. 36-42: «E an pres lor cosselh que fassan lo bofo / Per lo capdolh combatre e traire cels que i so, / E que·l dono per garda a·n Gui de Cavalho / E a lor de Volobregua, que so liäl e bo. / E an pres lo ribatge del capdolh enviro, / Que degus hom no·n iesca ni i intre a lairo, / Ni cavals no i abeure ni hom aiga no·lh do». L'anonimo tolosano parla di un ariete ma non di catapulte.

[48] Cfr. *Chanson* CLVIII, vv. 49-55: «Sempre van las novelas dreit al comte Simo / Qu'el a perdut Belcaire, que mais no·lh tindra pro / En Lambert de Limos, Rainier del Caldaro, / Sus e·l cap del castel, e l'autra garnizo. / E cant au las novelas, adonc li saub tan bo / Com si hom l'agues mort n'Amaldric o·n Guio; / Ples d'ira e de felnia el ne venc d'espero».

CAPITOLO XVIII

[1] Et adonc T] Il punto in questione oscilla fra un vero e proprio taglio cosciente o un *saut du même à même*.

[4] demandavan P] demoravany C, con sincesi del primo verbo e congiunzione.

[5] Cfr. *Chanson* CLVIII, vv. 56-68: «E·n Guis de Montfort manda e pregua e somo / Que tuit sei amic vengan per aqui on ilh so. / E cant foron ensemble ilh e·l seu companho, / E sos nebs n'Amaldric e n'Alas e n'Ugo, / Ab lui Guis de Levi, Folcaut e Salamo, / Ab lor belas companhas, cavalgan de rando / Dreitement ves Belcaire, e perprendo·l cambo, / E rengan las batalhas de foras per sablo. / Sel dedins se captendon a guiza de baro, / E escridan: “Toloza! Belcaire! E Avinho! / Volobrega! Redessa! Malaussena! Caro!” / E an passada l'aiga aicels de Tarasco / E perprendo las ortas cavaers e geldo». Il passaggio risulta molto semplificato nella prosa, con la perdita della lista dei nomi.

[6] l'un] (r cancellata) l'un T.

Cairo T] Cfr. *Chanson* CLVIII, v. 70: «Ramons Belarots ab n'Aimes de Caro». Aymeric è quindi una lezione erronea.

[8] Belagarda T] Cfr. *Chanson* CLVIII, v. 76: «Tot dreit a Belagarda».

[12] L'accordo fra gli assediati di resistere a oltranza, grazie anche a una buona fortificazione e due mesi di viveri, nonché la referenza all'assedio di Guillaume dal naso corto a Orange, poema perduto, si trovano in *Chanson* CLIX, 49-50 dalla voce di Rainiers del Caldaio.

[19] de la vila T] Tutto questo passo con il primo consiglio organizzato da Simon, la divisione dell'armata in due gruppi e l'attacco fallito non è nella *Chanson*.

[23] Valatz T] Cfr. *Chanson* CLX, v. 27: «n'Alans» (de Roucy).

[24] degiuna P] deguna C, dove però sembra esserci una *l* cancellata.

[25] Rolland T] Nella *Chanson* non c'è *Rollant* (Rolando) ma *Bertrand*, di cui Raimondo VII era nipote. Si tratta di un errore congiuntivo di PCT.

[28] sety T] Questo “consiglio dei trenta” e lo scambio con Alain corrisponde, nei punti salienti, con *Chanson* CLX, vv. 10-58.

[29] desproven P] desporveu C. Doppia forma, dal francese.

son sety T] Cfr. *Chanson* CLX, v. 62: «Que hom no·ls posca decebre en dormen ni en velhans».

[32] Botic T] Il ms. A offre la lezione *Guilheumes*, la cui -s finale è espunta da Martin-Chabot, cfr. *Chanson* CLXI, v. 86: «Que abatec lo dia Guilheume de Berlit»; il personaggio in questione è disarcionato dal già noto Guy de Cavaillon.

olivier T] Termina qui un passo che riassume il testo fra *Chanson* CLX, v. 63 e CLXI, v. 90.

CAPITOLO XIX

[1] sies] Tre in *Chanson* CLXII, v. 6, ovvero Nîmes, Tolosa, Carcassonne.

[2] Nense, *con f. Nevers sovrascritto P*] Nevers, *con f. Never sovrascritto C*: la correzione in Nevers di mano posteriore in P, nonché quella in C, potrebbero essere *lectio facilior* di Nense per la città di Nîmes.

[3] dit T] Nel ms. T è inserita nota a margine: «Foulcaut de Bressy par son nom»; cfr. *Chanson* CLXII, v. 36: «Mas Folcaus de Berzi s'es primers razonatz».

Diguas T] *Diguas* è corretto se inteso come seconda persona singolare del congiuntivo presente. Tuttavia, nel testo si oscilla tra la seconda persona singolare e plurale, rendendo *diguas* l'esito della marca plurale -tz: *diguatz*>*diguas*.

[4] conclurre T] Il dibattito fra Simon, il vescovo e Foucaud è in *Chanson* CLXII, vv. 1-65.

[5] sas P] las C. Il ms. P oscilla fra la *varia lectio* e l'articolo pirenaico.

barrieras T] sovrascritto a *muratias*; cfr. *Chanson* CLXII, v. 74: «Car lo valens coms joves a los peirers dressatz».

[6] guata T] Cfr. *Chanson* CLXII, v. 91: «Bastic castel e gata, gent garnitz e gardatz». La “gatta” non può lanciare proiettili, utilizzo invece che possiede il *calabre* in *Chanson* CLXII, v. 94: «E denant un calabre, que lor estè de latz».

[7] Sicard Daidia T] Il già citato Isoard de Dia, cfr. *Chanson* CLXII, v. 100: «En Isoartz de Dia mot gent accompanhatz».

Bonaise T] Cfr. *Chanson* CLXII, v. 102: «Peir' Bonassa». Nella prosa è assente il Cotignac, che lo

precede nei versi.

Lambect T] Cfr. *Chanson* CLXII, v. 103: «Lambesc».

Galabert T] Cfr. *Chanson* CLXII, v. 104: «Guigo de Galbert».

[9] negre T] Cfr. *Chanson* CLXIV, vv. 34-39: «E·l torrers brama e crida: “Montfort nos a perduitz, / Mas non a tort ni colpa, que no pot estre aunitz, / Car lo valens coms joves nos a totz deceubutz”. / E mostrec las thoalhas e·l cotofle que lutz / Per la significansa que sofras lor conduitz, / Que lor pas e lor vis es manjatz e begutz». Gli assediati mostrano delle nappe e una bottiglia vuota per indicare la loro condizione. Il colore nero invece appare in *Chanson* CLXIII, v. 60: «Una senheira negra ab semblant de dolor».

Rose T] Cfr. *Chanson* CLXIII, v. 64: «Per so qu'ilh de Maselha venon ab gran baudor».

[11] Cfr. *Chanson* CLXIV, vv. 9-15: «Pero ilh de la vila lor an tals gens tendutz / Que·l capdolh e·l miracle son aisi combatutz / Que lo fust e la peira e lo ploms n'es fondutz. / E a la Santa Pasca es lo bossos tendutz, Qu'es be loncs e ferratz e adreitz e agutz; / Tan fer e trenca e briza que lo murs es fondutz / Qu'en mantas de manieras n'a·ls cairos abatutz».

[12] estopas T] Cfr. *Chanson* CLXIV, vv. 19-25: «Don tuit cels de Belcaire fortment son irascutz, / Tro que venc l'enginhaire per que lor fo tendutz; / E dedins en la roca n'a intrat desconduitz, / Que cuidero·l mur fendre ab los pics esmolutz. / E cels del capdolh preson, cant los i an saubutz, / Foc e solpre e estopa, ins en un drap cozutz, / E an leus ab cadena per lo mur dessendutz».

[13] brullat T] Cfr. *Chanson* CLXIV, vv. 26-28: «E can lo focs s'alumpna e·l solpres es fondutz, / La sabors e la flama los a si enbegutz / C'us dels no i pot remandre ni no i es remazutz».

[18] Pendutz T] Cfr. *Chanson* CLXIV, v. 48: «E apres remonteron sus el Poi dels Pendutz».

CAPITOLO XX

[1] Cfr. *Chanson* CLXV: la prosa riassume molto brevemente questa lassa.

[3] Cfr. *Chanson* CLXVI, vv. 5-11. Il riferimento al breve giro di giorni è proprio della prosa e è una chiara esagerazione poetica.

[7] acord T] Nella *Chanson* non vi sono riferimenti a questo scambio verbale, e tuttavia è inverosimile sia accaduto, dal momento che la comunicazione avviene solo tramite segnali visivi.

Roquemaura T] Cfr. *Chanson* CLXVI, v. 50: «Ramons de Rocamaura bat las palmas e fier».

[8] a menar P] aimenar C. La lezione di C potrebbe far riferimento a *aime*, il dolore senza posa.

[11] mostela T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 9: «Tant vei pres la mostela qu'ieu cug c'al mur se fig».

[12] artilheria T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 13: «enginnaire».

[15] Cfr. *Chanson* CLXVII, vv. 25-30: «Guilhelm de Belafar encontra lui issig, / E donec li tal cop tot dreit lai on lo vig / Que l'escut li debriza e l'ausberc li mentig; / Si l'abat e'l trabuca que lo cor li glatig. / De tantas partz lo feron c'anc pois no resorzig, / E perdec i la vida e sos cavals morig».

[17] jouve T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 37: «E lo valens coms joves per la rua salhig».

Dragonet T] Cfr. *Chanson* CLXVII, vv. 38 e ss. Dragonet, benché presente nella prosa, formula il discorso in modo differente.

[18] Rabastencs T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 43.

Belcaire T] Ancora una volta il discorso è mutato rispetto al testo in versi. La sequenza delle città si trova in *Chanson* CLXXII, v. 82: «Cels de laïns: “Tholoza! Belcaire!” e “Avinho!”».

[19] Philipot T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 59: «E Filipot enlevan e'n Gui lo sebelhig».

sies T] Cfr. *Chanson* CLXVII, v. 62: «quinze».

CAPITOLO XXI

[2] Foulcault T] Il discorso è in *Chanson* CLXVIII, 14-44.

[3] aurem P] Correzione su precedente *a nostre*.

causar P] causir C, *lectio difficilior* e sinonimo di *triar*.

[5] sortira P] correzione su precedente *salhara*. Eppure nel ms. T è proprio questa la lezione.

opinieu T] In *Chanson* CLXIX, 4 e ss. Hugues de Lacy si dimostra critico sulla strategia adottata;

inoltre parlano anche Alain de Roucy e Guy de Lévy.

[6] Non ci sono riscontri nella *Chanson*.

[7] armat C] arivat P. Troviamo preferibile la lezione di C in quanto Simon era già sul luogo.

[8] Cfr. *Chanson* CLXIX, v. 84: «Tuit essemz esperonan dreit a l'autre portal». Tuttavia il passaggio è molto abbreviato e nella prosa perde la maggior parte dei dettagli.

[9] Cfr. *Chanson* CLXIX, vv. 122-123: «E cant li Frances viron que res no i faran al, / Repairan a las tendas e ilh dins a l'ostal».

[10] Cfr. *Chanson* CLXX, v. 4: «Car lo coms de Montfortz es iratz e dolens».

[12] fraire] Cfr. *Chanson* CLXX, vv. 16-21: «“Bels fraire”, ditz en Guis, “eu vos dic veramens / Que Dieus no vol suffrir que vos siatz tenens / Del castel de Belcaire ni de l'als longamens; / Que'l garda e cossira vostres captenemens: / Ab sol que sia vostre tot l'avers e l'argens, / Vos sol non avetz cura de la mort de las gens”».

[13] Belcaire] Non si tratta del medesimo discorso, benché si riprendano i temi dello scambio con Foucaud.

[16] vejatz a P] a preposizione sovrascritta. In T è da noi integrata in quanto assente.

[17] Valatz C] Val<a>tz P. Ecco il discorso di Alain in *Chanson* CLXIX, vv. 36-42: «“Senher coms”, ditz n'Alas, “fin cor emperial / Avetz, si Dieus mi valha! E daré·us cosselh tal / D'on mermaretz tot dia de pretz e de cabal: / Pensatz co aiam pro pa e vi e carnal, / E cavals e rocis, que l'autri van a mal; / Car aisi tindrem Pascha, Pentecosta e Nadal / Ans que cobretz Belcaire, ni·n Lambert senescal».

[18] fraire] Errore dell'autore della prosa, che continua a confondere Guy de Levy con Guy de Monfort.

possible] Questo ricalca il discorso di Foucaud, non di altri.

[19] deldit castel T] Cfr. *Chanson* CLXX, v. 22: «Ab tant veus us messatge, que venc viassamens». tres jours T] Settimane in *Chanson* CLXX, v. 32: «Passat a tres senmanas que eu vos sai veramens».

[23] Dragonet de Montdragon fece da intermediario fra Simon de Monfort e Raimondo VII per la questione di Beaucaire.

[26] sety T] Cfr. *Chanson* CLXX, v. 49.

[30] compagnia T] Questo episodio non è riportato nella *Chanson*.

[31] Mongiscard T] Cfr. *Chanson* CLXXI, v. 16: «A Montguiscart alberga e per l'autre paes».

CAPITOLO XXII

[1] recuillir T] Cfr. *Chanson* CLXXI, vv. 21 e ss.

[4] Cfr. *Chanson* CLXXI, vv. 40-53: «“Baro”, so ditz lo coms, “o vos plassa o vos pes, / Desgarnitz o garnitz, o en lonc o en tes, / Intrarei en la viala e verei ben qu’i es, / Car aquesta vegada m’avetz a tort comes: / Veneisi e Proensa e tot Valentines. / Que mais de vint mesatjes n’ai agut en un mes / Que contra mi vos eratz de sacrament empres / E al comte ramon que aviatz trames / Per qu’el cobres Tholoza e que ieu la pergues. / E per la vera crotz, on Jhesu Crist fo mes, / No·m toldrai mon ausberc ni l’elme pabies / Tro qu’ieu n’aia ostatges, del mielhs que laïns es; / E volrai ben conoisser si mi seran defes”».

[6] Cfr. *Chanson* CLXXI, vv. 54-60: «E el li responderon: “Senher, prenga·us merces / De nos e de la vila e del poble que i es. / No·us avem tort ni colpa valent un malgoires / Ni anco m contra vos sacrament no i empres; / E qui·us fa so entendre, vos vol toldre·l paes, / E·l vers Dieus Jhesu Crist sab be del tot com es; / Per que·l seus cors nos valha e nostra bona fes”».

[7] Cfr. *Chanson* CLXXI, vv. 61-63: «“Baros”, so ditz lo coms, “trop m’etz mal e plaides; / C’anc pois ni dabans, pos ieu vos aig comques, / No·us plag ni·us abelig ma honor ni mos bes». Tuttavia la prosa è molto sbrigativa nel rendere il passo.

[8] Valatz T] Cfr. *Chanson* CLXXI, vv. 66-69: «“Senher coms”, ditz n’Alas, “obs vos i aura fres / Que·l vostre mal coratge e l’ira retengues; / Car si baissatz Toloza, pos seretz tant deiches / Que jamais no seretz nulh temps e·l contrapes».

[9] danger T] Alain però non parla dell'accoglienza tolosana.

[10] fit P] fec C. La lezione di P è un francesismo.

[11] Cfr. *Chanson* CLXXII, vv. 5-10: «“Senher frair’ ”, ditz en Guis, “un bo cosselh vos do: / Si prendetz de l’aver sol lo quint o·l carto / Ab milhor esperansa granaran li broto; / E si la destruzetz, ab vostre cor felo, / Per tot Crestianesme n’auriatz mal reso / E de Jhesu Crist ira e de Gleiza ocaizo».

[14] La risposta di Simon a Guy è assente nella prosa, così come il discorso di Folchetto, il cui tradimento ai danni di Tolosa è in *Chanson* CLXXII, vv. 27 e ss., con l’aiuto dell’abate di Saint Sernin, cfr. *Chanson* CLXXII, v.37.

[16] le anar P] le sanar C. Il soggetto è il conte, non il suo *entourage*.

[17] paraules P] paraulas C. In P è correzione sopra *pauras*.

[19] eran T] Cfr. *Chanson* CLXXII, vv. 46 e ss.

[20] femas T] Cfr. *Chanson* CLXXII, 52 e ss. La prosa aumenta il tono emotivo del racconto, aggiungendo anche la violenza dello stupro.

[21] pipas C] pupas P. Si tratta di un’alternanza *i / u*.

barrieras T] Cfr. *Chanson* CLXXII, v. 74: «Comensan las barreiras quec denan sa maizo».

[23] oppressa T] Cfr. *Chanson* CLXXII, v. 64: «Car mais val mort ondrada que remandre en preizo!».
Il leone è l’animale araldico di Simon.

[25] Guy T] Cfr. *Chanson* CLXXII, v. 94: «Que firen los ne menan, lor e·l comte Guio».

[27] fec T] Cfr. *Chanson* CLXXII, v. 96: «Lo coms de Monfort crida: “An lo foc a bando!”».

CAPITOLO XXIII

[1] es estat P] a estat C. Il ms. C possiede un tratto della Provenza propria oppure dell'area settentrionale.

Cumenge T] Cfr. *Chanson* CLXXIII, v. 9: «Ins en l'ostal del comte de Cumenge bastir».

[2] Carbas T] Cfr. *Chanson* CLXXIII, v. 15: «C'a l'Olm de Santas Carvas fan la terra tremir».

[4] Sordana T] Cfr. *Chanson* CLXXIII, v. 42: «Cerdana».

[6] Narbones T] Cfr. *Chanson* CLXXIII, v. 50: «E·l castel Narbones, on an fait mant sospir».

morir T] Cfr. *Chanson* CLXXIII, vv. 53-56: «“Baro”, so ditz lo coms, “ges non podetz fugir / E per la crotz santisma, cui Deus venc aramir, / Nulhs avers qu'e·l mon sia no·us poira pro tenir / Qu'ieu no·us fassa·l cap toldre e del castel salhir».

[19] communal T] Cfr. *Chanson* CLXXIV, v. 2: «Lai dedins la maizo cominal n'ac assatz».

[22] union T] Cfr. *Chanson* CLXXIV, v. 42.

[26] N'Aymeric P] M'Aymeric C. Cfr. *Chanson* CLXXIV, v. 56.

un T] Cfr. *Chanson* CLXXIV, v. 60: «magister Robert».

CAPITOLO XXIV

[3] conseil T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, v. 21: «En apres el demanda sos baros dreit e quetz». Tutto il passo muta dal discorso diretto all'indiretto libero, semplificando e eliminando innumerevoli dettagli. Viene narrato il semplice fatto, lasciando che gli stessi contenuti espressi siano ridotti a una pura banalizzazione.

[4] fraire T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 27-47.

[6] Valatz T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 48-52: «“Senher coms”, ditz n'Alas, “lo comte·n Gui creiretz / E si be·l voletz creire, sapchatz, no i falhiretz; / E car son gentil ome, a ondrar los auretz, / Si bona merce troban, milhor la trobaretz; / Car ges bos no·us seria oimais lor deseretz».

[7] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 53-56: «“Per Dieu! Coms”, ditz·n Folcaut, “nos veirem esta vetz / Si

vos etz pros e sages o si foleiaretz: / Car si perdetz Toloza, ja tant no creicheretz / Que Dieus e Pretz e Setgles no volha que mermetz».

[8] dige PC] Non è una forma esistente: potrebbe essere il congiuntivo *diga / digua*, oppure un italianismo.

disen T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 57-58: «“Baros”, so ditz Lucatz, “ab vostres malsabetz, / Si lo coms vo·n crezia, vos lo dezeretaretz”».

[9] Il passo è maggiormente sviluppato dal punto di vista della quantità lessicale nella prosa, ma il senso è il medesimo che nella *Chanson*.

[10] consortia T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 59-62: «“Lucatz”, so ditz lo coms, “vos me cosselharetz / E mossenher l’avesques, que per dreit jutjaretz, / Que voletz tot mon pro e ja non mentiretz”. / Az una part se trazo e parlero soletz». I tre sono quindi soli nella *Chanson*.

[11] Cfr. *Chanson* CLXXVI, vv. 63-73: «“Senher coms”, ditz Lucatz, “aquest mot entendretz: / Si vos baissatz Tholosa vos meteis ondraretz / E si vos la ondratz, nos e vos baicharetz. / So ditz lo reprobis e demonstra la leitz: / Cui mal fis no ti fis. Per que vos en gardetz. / Vos avetz mortz los paires e·l filhs e·ls parentetz; / Per que ja mais la ira dels cors vo·ls gitaretz. / E pos els no vos aman, non es dreitz que·ls ametz; / Tant volon l’autre comte e·l ama lor secretz, / Per que ja longament vos no·i eretaretz / Si no prendetz cosselh que totz jorns la baichetz».

[13] pervesires T] Cfr. *Chanson* CLXXVI, 74-88: «“Senher coms”, ditz l’avesques, “aisi comensaretz / Monstrar vos ei la via com los apoderetz: / Eu los prezi a merce per aiso que·ls sobtetz. / E si om vos blasmava, que melhs vo·n rasonetz / Que de me e de Glieiza e de merce·ls gitetz. / Trastotas las clausuras e·ls plancatz desfaretz / E·ls garnimens e·ls armas en apres lor prendetz / E qui las rescandia, que de mort l’encolpetz; / E per las vostras terras los ostatics partretz. / E tot aquel aver que·ls saubem ni·ls saubretz / Per deguna maniera vo·n esmanentiretz. / E·ls vostres enemixs ab l’aver confondretz / E tot vostre linatge e vos enquiretz / Proensa e Cathalonia e Gasconha pendretz, / E·n cobraretz Belcaire». Il passo in cui Folchetto afferma di venir meno alla parola data non è nella prosa.

[14] turmentaven T] Cfr. *Chanson* CLXXVII, v. 45: «E aicels les ne menan menassan [...]».
daldit] Questa forma potrebbe essere identificata come italianismo.

[15] Cosinas P] Cosmas C; cfr. *Chanson* CLXXVII, v. 51: «A Sent peire a Cozinas trastuit

cominalment».

mort T] Queste morti durante il cammino non sono nella lassa CLXXVII ma in *Chanson* CLXXIX, v. 12: «Qu'elh tenian los mortz e·ls vius mescladamens».

CAPITOLO XXV

[1] Cfr. *Chanson* CLXXVIII, v. 19: «E que pagat li aian ans que venga Martrons». Nella *Chanson* non è chiaro se Monfort si trovi ancora a Cosinas, perché nel mezzo è presente uno scambio tra guardie e prigionieri, in cui le prime non accettano i riscatti proposti; inoltre, nell'*incipit* di questa lassa, alcuni inservienti passano a Tolosa a confiscare beni preziosi.

[2] Gaudens T] Cfr. *Chanson* CLXXIX, v. 80: «E pois passec Garona e anec a Sent Gauzens». Il taglio è qui netto: si elimina il discorso circa la demolizione e il dibattito interno ai crociati. Alla distruzione di Tolosa si oppongono Alain, Thibaut, Guy; a favore il solo Folco.

CAPITOLO XXVI

[1] Cfr. *Chanson* CLXXX, vv. 7-10: «E·l coms venc en Bigorra, on a·l filh molherat; / E donec li la terra mas no tot lo comtat / Que de la part del Gave li an si escornat / Que del castel de Lorda no receup poestat». Questo figlio è Guy: Simon, per assicurarsi il controllo della regione, fece annullare il matrimonio fra i tenutari di Lourdes, ovvero Nuño Sancio e Petronilla, e fece sposare quest'ultima con Guy, molto più giovane di lei; cfr. ROQUEBERT 2003: 304.

[3] aquo T] In realtà nella *Chanson* la distruzione è precedente.

Montgraner T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 17: «Montgraner asetia ab fel cor e irat».

Pesquieras T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 28: «E anec a Posqueiras on complit so mandat». Nella *Chanson* è preceduta da Baset de Montpezat

Verniz T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 29: «Berniz».

[4] du C] et P. La lezione di C è un francesismo.

La Bastide T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 33: «E pois pres la Bastida e mot donzel triat».

Monfort T] In *Chanson* CLXXX, vv. 34 e ss. si parla solo di riconciliazione. Pierre des Vaux-de-Cernay spiega il passaggio di campo (MARTIN-CHABOT 1931-1961: *ibidem*).

[5] Nevers T] In *Chanson* CLXXX, v. 35, il vescovo è di Viviers. Mancano tuttavia nella prosa i riferimenti a Montelimar, Lambert e Valence che invece la *Chanson* possiede (vv. 40, 42).

[6] Arnaud T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 43: «Anec al Crest Arnaut e a·l asetiati».

Dendia T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 45: «Guilhelm Artaut de Dia [...]».

laxetat T] Manca il riferimento a Berbo de Murel (*Chanson* CLXXX, v. 46); nella prosa inoltre si confonde il De Dia con il vescovo di Dia, che invece è colui che consegna la città ai crociati.

[7] Cumenge T] Cfr. *Chanson* CLXXX, v. 57: Roger II di Couserans era nipote del conte di Foix e visconte di Couserans. Il «de Cumenge» deriva dalla *Chanson*, che così lo identifica, in quanto il padre era Roger I di Comminges.

[8] Cumenge T] Cfr. *Chanson* CLXXXI, v. 23. Si noti come il passaggio non è affatto chiaro e conduce alla confusione il lettore, sia nella *Chanson* ma soprattutto nella *mise en prose*. Al v. 23 infatti «lo coms de Cumenge» può essere sia il già citato Roger II che Bernard V di Comminges, vero tenentario del titolo: nella prosa questo dubbio viene amplificato, in quanto non si specificano gli altri appellativi dei personaggi della *Chanson* per il passo qui in discussione (v. 28: Roger Bernatz; v. 35: Bernatz de Cumenge), rendendo di fatto impossibile sapere se il «comte de Cumenge» di questa pericope sia Roger II o Bernart.

[9] N'Aymeric T] Cfr. *Chanson* CLXXXI, vv. 62 e ss. Viene eliminata tutta la parte precedente a partire dal v. 23, rimodellando il discorso di Bernard.

[10] Cfr. *Chanson* CLXXXI, vv. 67-73: «Cels qui son per la vila los melhs emparentatz, / Qui eran ab lo comte, li dizon a un clatz: / “Per Dieu! Nostre cars senher, a Toloza intratz / Car si vos no i metiatz mas etz baros armatz, / Ja no i trobaretz ome ab cui dins contendatz. / Car cel qui pren e cerca e quier los autruis gratz / Mais li valdria mortz o que ja no fos natz». Tuttavia manca la successiva risposta di Raimondo VI.

[11] un del comte T] Cfr. *Chanson* CLXXXI, v. 86: «Joris».

[12] Monthault P] Montsault C. Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 3: «Mas·n Rogers de Montaut los a ben adaptitz».

[14] Aspet T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 5: «En Rogers d'Aspel broca, qui s'es ben enantit».

Boria T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 6: «Ainart de la Becha».

[15] Tornados T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 10: «Ricartz de Tornados».

[16] gens T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, vv. 16-18: «Mas Joris se redopta, cant los a resentitz, / Si que s'es de la cocha decebratz e partitz. / E fo ben encausatz, mas el es melhs fugitz».

[17] vila T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 27: «Tro venc la note scura, que lo coms a legitz».

[18] l'autre T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, vv. 36-38: «Mas Dieus li fetz miracles que·l temps es escurzitz / E per la neula bruna es l'aires esbrunitz, / Que·l coms intra e·l bocatge, on es tost esconditz». Nella prosa è assente il miracolo.

[19] Jean T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 43: «n'Ugs Joans».

[20] retonteria P] restontisia C. Dal francese *retentir*.

Tolosa T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, v. 55: «Et ab tant cavalguero mentre·ls an enqueritz».

[22] ho P] *omissis* C. La lezione di C è corretta, in quanto l'oggetto è già presente, mentre P inserisce *ho* per analogia.

vezer T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, vv. 69-70: «Que denan s'agenolhan e·lh baizan los vestitz / E los per e las cambas e los braces e·ls ditz». All'elenco della prosa mancano solo le braccia.

[23] foissena T] Cfr. *Chanson* CLXXXII, vv. 80-81: «Basto o peira, lansa o dart politz / E van per las carreiras ab los cotels forbitz». Questo lemma non si trova nei dizionari: tuttavia noi crediamo che vi siano due possibili derivazioni. La prima è da *fercena*, la felce, in quanto si sta parlando di un'arma in asta: la forma della parte metallica potrebbe essere associata a una foglia. La seconda ipotesi è da *fosa* / *fesor* / *fosor* / *foser*, ovvero la zappa puntuta, che può essere avvicinata all'azza.

[24] n'eran T] Si tratta di una *lectio facillior*

CAPITOLO XXVII

[1] Monfort] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, v. 23: «Et estè la comtessa plena de cossirier».

[3] escrieure] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, vv. 43 e ss. È Lucas che consiglia di scrivere.

[4] escudier] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, v. 52: «La comtessa apela un sirvent latiner».

Belcaire] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, v. 56: «E si gaires i tarda que no pas Montpesler». La *Chanson* parla di un passaggio a Montpellier, quindi Simon è effettivamente a Beaucaire.

[5] balouars] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, vv. 61-66: «E·l baros de la vila remazo e·l terror / Es en la bela plassa pres del mur bathalher / Fan lissas e barreiras e ric mur traverser, / Cadafalcs e arqueiras e bocal senestrier, / Per que s'fassan garidas devas la part derer / Pels cairels que lansavan del castel li arquer».

[6] viguier] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, v. 82: «E per sos dreitz defendre an elegit viguer»; forse ci si riferisce a Guillaume de Roaix, primo vicario di Tolosa.

[7] Monfort] Cfr. *Chanson* CLXXXIII, v. 88: «En Guiotz e en Guis e l'autri capdalièr». Guiotz non è nella prosa.

Montolièu] Cfr. *Chanson* CLXXXIV, v. 12: «Al val de Montolièu, on era·l murs fondutz».

[9] Valatz] Cfr. *Chanson* CLXXXIV, v. 6: «E·n Alas e·n Folcautz, sobre·ls cavals crenutz».

[10] Jaume] Cfr. *Chanson* CLXXXIV, v. 53: «Dreit a l'ort de Sent Jagme, on son reire vengutz». Come si può vedere in queste note di commento, la prosa ora abbrevia maggiormente che in precedenza.

[13] frayre PC] Precedentemente a queste due forme, vi sono sono due *frere* condivisi da P e C, manoscritti che rispettano spesso anche il succedersi delle differenti forme.

[14] Aux P] Aix C. Mentre P indica Auch, C si riferisce a Aix-en-Provence, risultando erroneo.

afa] In *Chanson* CLXXXV, v. 1 il discorso di Guy è preceduto da quello di Foucaud, qui non riportato. Il fratello del Monfort, nei versi, sa come agire: ordina ai messaggeri di andare dall'arcivescovo di Auch.

Salto] Cfr. *Chanson* CLXXXV, lacuna dopo il v. 52: come afferma Martin-Chabot, il ms. A non può essere il testimone da cui discendono tutti i mss. *Salto* di PCT (e loro errore congiuntivo) è *Sancho* in

Me.

[15] gens T] Cfr. *Chanson* CLXXXV, vv. 61-62.

[16] Caraniam T] Cfr. *Chanson* CLXXXV, v. 68: «Caramans».

[17] Barthe T] Cfr. *Chanson* CLXXXV, v. 65: «Espargs de la Barta».

Cumenge T] *Chanson ibidem*, v. 66.

Jorda T] *Chanson ibidem*, v. 67. Manca suo figlio.

Gordo T] *Chanson ibidem*, v. 68.

Montagud T] *Chanson ibidem*, v. 69. Nella *Chanson* è Bernat.

[18] donare P] donar C. La lezione di P è un italianismo.

Narmand T] Cfr. *Chanson* CLXXXV, v. 70: nell'anonimo tolosano sono due persone diverse, «Gualhartz» e «Armans».

Valete T] *Chanson ibidem*, v. 71: nel ms. A «N'esteve sa Valeta».

Azemar] Errore congiuntivo di PCTMe, perché è «Araimfres» nella *Chanson*.

Amanencs T] *Chanson ibidem*, v. 73: «Guilhelm Amaneus».

Amalbis] [spazio vuoto] malbis T. Cfr. *Chanson ibidem*, v. 74: «en Amalvis».

Moute T] *Chanson ibidem*, v. 74: «Ucs de la Mota».

Despesiliat T] *Chanson ibidem*, v. 75: «de Pestillac».

Arnaudos T] *Chanson ibidem*, v. 76: «Guilhelm Arnaudos».

[20] contessa] Cfr. *Chanson* CLXXXV, vv. 80-87 «Mas estec la comtessa, pessiva e cossirans, / E·l Castel, a las estras de la tor, als ambans; / E·ls baros e las donas defendens e obrans. / E auzic las baladas e las rumors e·ls cans; / E sospira e trembla e a dit en plorans: / “Be vei que·l meu jois baicha e creis lo dols e·l dans; / Per qu'ieu ai gran temensa de mi e dels efans». La contessa Alice però nella *Chanson* non sviene, e questo elemento è solo un'esagerazione della prosa.

[22] se] s'es T. Si tratta di un errore, ovvero una *reduplicatio* del verbo.

[25] tan P] portan C. La lezione di C probabilmente è dovuta all'analogia del precedente *per*.

acorda T] Lo scambio si colloca in *Chanson* CLXXXVI, vv. 1-33: Simon però non si ritira a leggere la lettera, ma parla col messaggero.

[27] laisar PC] ovvero *lausar*; ancora uno scambio -i- / -u-.

[28] autramen T] Cfr. *Chanson* CLXXXVI, vv. 40-66.

[29] forsa T] Il dubbio non è espresso in tal modo in *Chanson* CLXXXVI, vv. 67-70: «E·l baro s'esbaudiro cels que·l volon amar / Mas motz n'i a que·s prendo ins el cor a tremblar / Car ilh agron temensa de lor deseretar. / Es en apres parleron del acordament far». Inoltre nella prosa manca l'accordo matrimoniale con Azemar. Non è presente, come si legge dopo, alcuna tregua con il giovane Raimondo VII.

[32] Vassiega P] Vassiga C; cfr. *Chanson* CLXXXVI, v. 95: «Vazeia».

[33] escorgua T] Per questo fatto non vi sono riferimenti né nei cronisti né nella *Chanson*.

CAPITOLO XXVIII

[1] fraire T] Cfr. *Chanson* CLXXXVII, v. 6: «Sos fraire·lh venc encontra ab motz d'autres capdals». vistes T] Benché il participio non termini in -s, crediamo che questa sia una forma analogica dei plurali sensibili.

[5] Cfr. *Chanson* CLXXXVII, vv. 23-27: «“Fraire”, so ditz lo coms, “est plaitz es vergonhals / Cant homes senes armas foron ab vos cabals. / Que ja Dieus no m'aiut ni·m valha sant marsals / Si saumiers s'i descargua ni arnes ni barrals / Tro dedins en la vila, on es lo mercadals!”».

[6] respondut] respondutz T. Si tratta di un errore di T per attrazione.

Valatz T] Cfr. *Chanson* CLXXXVII, vv. 28-34: «“Senher coms”, ditz n'Alas, “vos no siatz aitals! / Qu'ieu cug sia rosada vostre sacramentals: / Que, per la fe qu'ieu·s dei, encar parlarem d'als; / E si vos vos fiatz a intrar dins los vals, / Ja no·s descargaran tro que venga Nadals; / Que, per lo cors sent Peire, s'a nos no fossan fals, / No vitz milhors per armas negus homes carnals”».

[8] paour P] paours C. La -s può essere tanto residuo casuale che marca del plurale.

cardinal T] Bertrand, legato papale; cfr. *Chanson* CLXXXVII, vv. 39-52: «E parla e sermona e a dit scientals: / “Senhors, a totz vos manda lo Reis esperitals / Que dinsaquela vila es lo focs enfernals, / E trastota complida de pecatz criminals, / Car ab lor dins abita lo senhor principals; / E calque la

combata sera denant Dieu sals. / Vos cobraretz la vila e pendretz los osdals; / No i sia traitz a vida omni femna carnals, / Ni no lor valha glieiza ni sans ni ospitals; / Que faitz es lo judicis e·l sacretz Romanals / Que sobre lor trespaslan los fers trencans mortals. / E s'ieu soi sans ni dignes ni bos omni leials / E els dedins malignes ni perjurs ni colpals, / Sobre totz lor dessenda·l glazis martiriäls!».

[9] preparation] preparao T. Il *titulus* è probabilmente caduto.

[11] Cfr. *Chanson* CLXXXVIII, vv. 32-39: «E·l rics coms de Cumenge, ab fin cor esmerat, / Fetz tendre una balesta, que l'aporten de grat; / E mes sus una pua de fin acer calhat / E tira e cossira ez albira membrat, / E fier·n Gui de Montfort, que vi aprimairat, / E donali tal colp sus en l'ausberc safrat / Que per meias las costas e per pan del cendat / Que d'una part en oltra li a l'acer colat». Nella *Chanson* non si parla della coscia ma dei fianchi, perché la mira del dardo era al surcotto, ovvero la veste che si indossava sopra la cotta di maglia.

[12] et Foix] de Foix PC; cfr. *Chanson* CLXXXVIII, vv. 43-46: «E escridan “Tholoza! Que l'orgolh es baissat”, / E “Cumenge!” per·l comte, “Foig!” per·n Roger Bernat / “La Barta!” per n'Esparc e per n'Ot “Sant Beat!” / “Montagut” e “La Islha!”, “Montaut!” e “Monpezat!”». Vengono citate le forze alleate.

tunnar P] tounar C. La lezione di P è correzione su precedente *tonbar*.

tuaven T] Variante del più regolare indicativo imperfetto *tuavan*.

[13] fossan T] Cfr. *Chanson* CLXXXVIII, v. 5: si parla di Guy le Maréchal, o di Lévy.

mort T] Martin-Chabot nota come lo scriba del ms. A si confonda con la morte vera di Guy, avvenuta nel 1228 (vd. nota successiva).

blassat T] Guy citato poco sopra non è il fratello ma il figlio cadetto di Simon. Il ms. A, come abbiamo verificato nel caso della lacuna della *Chanson* citata poco fa, non è l'antigrafo diretto di PCT, ma il manoscritto utilizzato come base per la prosa vi è molto vicino.

[14] Senhors PC] Tutta la sequenza dei discorsi dei vari personaggi mostra un continuo scambio fra singolare e plurale per quanto riguarda le apostrofi agli astanti, rendendo possibile l'ipotesi che si tratti di un residuo di caso.

traidous T] In *Chanson* CLXXXVIII, v. 69: «“A! Dieu! Gui”, ditz lo coms, “oi er tot acabat!”». La lamentela riguarda solo il paragonare il momento contingente con il giorno del giudizio.

[15] Lascis T] Cfr. *Chanson* CLXXXVIII, vv. 70-74: «“Coms”, dit n'Ugs de Laici, “nos em tant

mescabat / C'aici pendrem martiri: oi er tot acabat, / C'a mi dona vejaire que del tertz em mermat. / Laissem aquesta guerra, c'oi serem perilhat, / Que, si gaire nos dura, tuit em martiriât'».

[16] Aux P] Aix C; alternanza -i- / -u-.

fraire T] Continua confusione fra il figlio e il fratello di Simon, omonimi.

CAPITOLO XXIX

[1] Narbones T] Cfr. *Chanson* CLXXXIX, v. 16: «E·l castel Narbones es faitz lo parlames».

[4] Cfr. *Chanson* CLXXXIX, vv. 32-39: «“Coms”, ditz lo Cardenals, “no·us cal estre temens: / Car lo vostr'esperit es santz e paciens, / Vos cobraretz la vila e la pendretz breumens. / E no lor valha glieza ni ospitals ni sens / Que no prengan martiri laïns cominalmens! / E si negu dels vostres i moria firens, / Ieu e lo sante Papa li fam aital covens / Que portaran coronas engal dels Ignocens”».

[5] Valatz T] Cfr. *Chanson* CLXXXIX, vv. 40-62.

[6] platz C] parlatz P. Il copista di P ha banalizzato, forse immaginando un *titulus* inesistente.

Girvais T] Cfr. *Chanson* CLXXXIX, vv. 63-76: «“Senher coms”, ditz Girvais, “dirai vos en mo sens: / Mas pero lo combatre de la vila es niens, / Que a lor dins es creguda valensa e ardimens / E sai de mest nos autres trebalhs e dampnamens. / Car ges no avem guerra ab homes aprendens, / Que, si·ls anam combatre, defendo·s duramens / Ez es mals e salvatges le lor defendemens. / E car totz lor coratges lor avem faitz sagnens / Mais volon mort ondrada que vivre aunidamens, / E, per la fe qu'ieu·s dei, fam nos o a parvens / Cal amistat vos portan ni cals es lor talens! / E si·ls avem trobatz iratz e combatens / Que de nostra mainada n'a cent seissanta mens / Que d'esta carantena no tindran garnimens”».

[7] den loc T] Questo consiglio non viene da Gervais ma da Folchetto; cfr. *Chanson* CLXXXIX, vv. 114-118: «“Senher coms”, ditz l'avesques, “ans val un petit mens: / Que si de la Garona estan deliuramens, / Que no i aia nulh seti ni·ls venga espavens, / De la part de Gasconha·ls vindra aitals creiscens / Qu'a tota vostra vida los tindria manens». Viene meno nella prosa anche il discorso di Foucaud.

[8] Sanct Subra P] Sanct Sabra C. Si salta direttamente a *Chanson* CXC, v. 78: «E·l coms es en la

vila de Sent Subra intratz».

aigua T] Cfr. *Chanson CXC*, vv. 81-82: «Us cavaliers s'en intra, que s'es aprimairatz / Tant que ferit en l'aiga, mas pois en sembla fatz».

[10] Foix T] Cfr. *Chanson CXC*, v. 91: «Intra per mei la vila·l coms de Fois e·n Dalmatz».

Catalas T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 107-108: «Qu'el a mans cavalers Catalas amenatz / E mant Aragones e dels autres assatz». Nella prosa i Navarresi sostituiscono gli Aragonesi.

[11] gasarinas T] Errore per *guisarmas* / *gasarmas*.

[13a] uros P] dal francese *heureux*.

[14] demoret T] Cfr. *Chanson CXC*, vv. 145-156: «A la riba de l'aiga es·l naveis acesmatz / E cant vengo ensemble, cadaüs s'es coitatz, / Que cel trabuca l'autre qui s'es aprimairatz. / E lo coms, qui·ls reten, venc aisi abrivatz / Que trabuquet en l'aiga, c'ab pauc no es negatz; / Mas aicel lo deliura qui l'estec acesmatz; / Pero lo seus cavals i neguet cubertatz. / [...] / E ac pois las cubertas, la flor e·l fruit e·l gratz / Per que lo jois s'esclaira e l'orgolhs es baichatz. / E lo coms de Montfort es a Murel intratz / E venc a l'autre seti e es meravilhatz / Per que ni en cal maniera es dezaventuratz». L'episodio è riportato anche in Pierre des Vaux-de-Cernay.

CAPITOLO XXX

[1] general T] Cfr. *Chanson CXCI*, vv. 1 e ss.

[3] home C] homem P. La lezione di P è di chiaro influsso latino.

[6] Cfr. *Chanson CXCI*, vv. 94-95: «Lo maestre Bernat l'apelan li pluzor / Ez es natz de Tholoza e respon ab dousor» e vv. 112-117: «"Eu, qui son de Capitol, dic per me e per lor / E per tot l'autre poble, dal maior tro al menor, / Que la carn e la sanc, la forsa e la vigor / E l'aver e·l poder e·l sen e la valor / Metrem en aventura pel comte mo senhor, / Qu'el retenga Toloza e tota l'autra honor"», ovvero *magister* Bernard. Si noti come più si avanza nella *Chanson*, più le lasse sono lunghe e dialogate, e più il prosatore riduce il loro contenuto, abbreviando.

[8] Narbones T] Cfr. *Chanson CXCI*, v. 8: «Qu'e·l Castel Narbones, que lor es frontaliers».

[11] Montagud T] Cfr. *Chanson CXCI*, vv. 121-125: «N'Arnaut de Montagut lor ditz: “Eu vau ab lor, / Que·ls menarai segur tro a Rocamador; / En Bernat de Casnac recebra los al tor; / E veiretz nos venir, si Dieu platz, al Pascor. / E vos obratz la vila, mentre n'avetz lezor”».

[13] conseil T] Cfr. *Chanson CXCII*, v. 25: «A mandat parlament als majors cosselhiers».

[14] Cfr. *Chanson CXCII*, vv. 41-58: «“Senher coms”, ditz l'avesques, “cals es est reproviers? / Que sel que mais vos ama vos deu estre esquerriers / Car a vos no tang ira ni nulhs espaonters, / Car en breu de termini se doblara·l taulers. / Que·l Cardenals mo senher, qu'es lums e candeliers, / A trames per las terras e clergues e latiniers / Que preziquen los regnes e·ls comtatz e·ls empers / E per las abadias los altres mesatgiers, / Que l'aver nos trametan e aurem mainaders; / E can vindra·l terminis, que passara geniens, / Vos veiratz tans venir crozatz e mainaders, / Per trastotas partidas, a cens e a milhiers, / Que, si era Toloza tant alta co·l cloquiers, / No i remanria clausura ni murs ni traversers / Que no sia partida o brizada a cartiers; / E·ls homes e las femnas e los efans laitiers / Iran tuit a l'espaza, si no son e·ls mostiers; / E pois per totz terminis sira faitz l'acorders”».

[15] Pipin T] Cfr. *Chanson CXCII*, vv. 59-94, ovvero «Roberts de Pequeni». Cfr. ROQUEBERT 2003: 166.

[18] Guy T] Cfr. *Chanson CXCII*, vv. 95 e ss. Non è il Monfort, ma Guy de Lévy, il maresciallo dell'armata crociata.

[19] emboscada T] Cfr. *Chanson CXCIII*, v. 4: «E aurem nostr'engenh celadament bastit».

[21] Valatz T] Cfr. *Chanson CXCII*, vv. 116-120: «“Per Dieu! En Gui”, ditz n'Alas, “car vos etz merceners / E bos amics del comte, vulh que intretz primers / E, si·l coms es segons, ieu sirai lo tersiers. / “N'Ala”, so ditz lo coms, “ja no er fait estiers / Ad aquesta vegada”».

fraire T] In realtà è il de Lévy, non il fratello.

[23] neit T] Nella prosa manca il breve intervento di Amaury, il figlio, in *Chanson CXCIII*, vv. 16-17: «“Senher”, ditz n'Amaldric, “mot ben o avetz dit; / Ez eu ab ma mainada comensarai l'ardit”».

[25] Cumenge T] Cfr. *Chanson CXCIII*, v. 28: «En Bernatz de Cumenge pres lo capdel e·l guit».

pogut T] Cfr. *Chanson CXCIII*, vv. 61-62: «Que ab fers e ab massas e ab chaplament trit / Atendent

e partent son li baro sortit».

[26] Montesquieu T] Cfr. *Chanson CXCII*, v. 19. L'arrivo si colloca prima della battaglia, non dopo in qualità di rinforzo.

contrary T] Questa opposizione è già stata riscontrata in precedenza.

[27] Monfort T] È il discorso di Folco in *Chanson CXCIII*, vv. 76-77: «“Senher coms”, ditz l'avesque, “est baro contradict, / Si Jhesu Crist no·n pensa, greu siran convertit», ma tuttavia è mutato, perché il vescovo parla delle difficoltà di conversione.

[28] lor a dit T] Cfr. *Chanson CXCIII*, vv. 78-81: «“Avesque”, ditz lo coms, “si m'a Dieus enantit / Que vos e la clerchia cuit que m'aiatz trazit; / Que·l capdolh qu'ieu avia ab la crotz conquerit / Glazis e aventura m'en a desenhorit”».

[29] evesque T] È in verità il cardinale, cfr. *Chanson CXCIII*, vv. 82-87: «“Coms”, ditz lo Cardenals, “preguatz Sant Esperit / Que la vostra rancura ni·l mal no aia auzit, / Car sel c'a la felnia re lo cor endolcit / [...] / E merce e dreitura e bon cen e complit; / E lai on merces merma e bes torna en omblit, / Merces e senhoria i pert lo nom e·l guit”».

[31] Pasco T] *Pascor*, ovvero primavera; cfr. *Chanson CXCIV*, v. 89. La prosa elimina il dibattito fra il conte Simon, il vescovo e il cardinale della lassa CXCIV, dove si prepara un'ambasceria per Luigi VIII, re di Francia, qui nel testo generalmente indicato come soccorsi; viene inoltre eliminata la redazione delle lettere da spedire a Roma per spingere la Cristianità alla crociata.

CAPITOLO XXXI

[1] cardinal T] Cfr. *Chanson CXCV*, vv. 11-21: «“Coms”, ditz lo Cardenals, “no siatz temeros, / Qu'ieu ei trames perl setgle los prezics e·ls sermos; / Ez a la Pentecosta, ab lo temps amoros, / Vindra Crestianesmes e predicatios / E de las terras estranhas tant grans processios / Que de solas gazarmas e de bels capairos / E de capels de feutre e de gans ab bordos / Lor omplirem las lissas e·ls fossatz e·ls fondos; / E nos prendrem la vila e recebretz la vos; / E·ls omes e las femnas e las gentils maizos / Passaran per las flamas e devindram carbos»: si tratta di un passo molto abbreviato nella prosa.

[3] Monfort T] Cfr. *Chanson CXCV*, v. 58.

[4] Avignon T] Cfr. *Chanson CXCV*, v. 85.

Monfort T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 101.

[5] Moros T] Cfr. *Chanson CXCV*, v. 121, «Guilhelm Peir' de Mauros».

Foix T] Cfr. *Chanson CXCV*, v. 122: «E·l Lobs de Fois [...]».

[7] guata T] Cfr. *Chanson CXCVI*, v. 32.

dire T] Cfr. *Chanson CXCVI*, vv. 35-42: «Belament ditz al comte: “Anatz tost reculhir / L’avesque e la comtessa, que venon ab desir, / E en Michel dels Armes, que fai la ost brandir, / Gauter de la Betona e·n Guilhelme Melir. / Oimais no·ns pot Tholosa defendre ni gandar / Que totz vostres dampnatges lor podetz car merir; / Que ara ve tals cruzada qu’en levava un tir / Car ilh son be cent melia que la faran brandir”».

[10] Cfr. *Chanson CXCVI*, v. 69: «Que tuit vengan ensemble lo parlament auzir». Vengono meno nella prosa le indicazioni sui soccorsi, mentre si cita solo la gioia crociata, i Tolosani pronti e il consiglio decisionale.

[13] Crio T] Cfr. *Chanson CXCVI*, vv. 84-110.

[15] desompartir T] Cfr. *Chanson CXCVI*, v. 111: «E cant lo coms enten que no·ls pot sopartir».

CAPITOLO XXXII

[1] Cfr. *Chanson CXCVII*, vv. 9-21: «“Senhors, no i a cosselh mas del defendement, / Que ja no i trobarem merce ni cauziment. / E no aiatz temensa ni no·us detz espavent, / Que per so devem estre coratjos e valent / Car avem bona vila e bo dreit ichament / E leial senhoria e Jhesu Crist guirent, / Que·ns guida e·ns governa, e fa nos a parvent. / E per so que hom conosca lo nostre afortiment / E que la noit e·l dia lor estem sus la dent, / Nos creisserem la vila de novel creissement / E bastirem per forsa tot lo vielh bastiment / E farem i tal obra e tal afortiment / Que nos perdrem temensa e ilh siran tement». Mancano nella prosa i successivi interventi di Creixell e Pelfort.

[4] Vilemur T] Cfr. *Chanson CXCVII*, v. 38: «Qu’en Arnaut es intratz, de Vilamur, valent».

[5] Subra T] Cfr. *Chanson CXC VII*, v. 55: «Nos farem autre seti outra l'aiga rabent».

[6] Cumenge T] Cfr. *Chanson CXC VII*, v. 75: «Que lo coms de Cumenge ab bon captenement». È però Roger Bernard a uscire, non il visconte di Comminges, che resta alla lizza come difensore.

[7] reclus T] Cfr. *Chanson CXC VII*, vv. 107-108: «Al partir de la guerra e al perilhament / Li Franses s'en repairan envas l'aiga sortent».

Subra T] In questo passo il riferimento è di difficile comprensione.

[8] Paraire T] Cfr. *Chanson CXC VIII*, v. 2.

Gravier T] Cfr. *Chanson ibidem*, «Garniers».

[9] Ferand[.] T] Cfr. *Chanson CXC VIII*, v. 8: «E de la tor Ferranda los verials primers».

Tolosa T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 12: «Lo rics valens coms joves e·l senher dreituriers».

[11] hospital T] Cfr. *Chanson CXC VIII*, v. 29: «E mes en l'Ospital los valens soldadiers».

[12] ensenhas T] Cfr. *Chanson CXC VIII*, vv. 110-111: «An la torr desaparada; e monta·l senhariers / Del comte de Montfort e dels seus bordoniers».

[13] Cahusac T] Cfr. *Chanson CXC IX*, v. 19: «En Bernatz de Casnac es vengutz al santor». Come si vede la provenienza del personaggio è *Casnac* (Cazenac) e non Cahusac.

Valz T] Cfr. *Chanson CXC IX*, v. 28: «Ab lui Ramons de Vals, qu'es de son parentor».

[15] barous T] È in realtà un messaggero; cfr. *Chanson CXC IX*, vv. 45-47: «“Senher coms, en Toloza son intrat valedor: / Ab·n Bernart de Casnac sinc cens cavalgador/ Que defendran la vila e vos combatretz lor».

conte T] Cfr. *Chanson CXC IX*, vv. 48-51: «“Amics”, so ditz lo coms, “ilh an feita folor, / Que per la mia intrada n'ichiran li trachor: / Que ja, tant cant ieu viva, faizit caminador / A mi ni a la Gleiza no faran mais paor».

[16] blatz T] Cfr. *Chanson CXC IX*, v. 69: «Per las vinhas destruire e per l'autra labor».

Pentecosta T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 65-66: «La vespra del dimenge del santisme santor, / Que Dieus dec als apostols clartat e resplandor». Siamo alla vigilia di Pentecoste.

Salvado T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 91: «Ez en la bela plassa denant Sent Salvador».

CAPITOLE XXXIII

[2] Sanch[.] T] La forma tipica di T *Sancho* equivale a *Saicho* in PC, ovvero Soissons; cfr. *Chanson* CC, v. 103

[4] natural T] Lo scambio fra i due personaggi è in *Chanson* CCI, vv. 6-39. Benché il conte di Soisson non dica esattamente le stesse parole, il senso è il medesimo; inoltre nella *Chanson* egli schernisce in modo peggiore Simon, mentre nella prosa dimostra solo amarezza per l'inutilità degli sforzi compiuti sino a quel momento.

[5] gens T] Cfr. *Chanson* CCI, vv. 78-79: «E lo coms de Montfort, cant au lo reproer, / El a passada l'aiga e venc a l'arener».

CAPITOLE XXXIV

[2] Subra T] Cfr. *Chanson* CCII, v. 7: «Que l'autra torr a pres e lo pont a malmes».

[6] Cfr. *Chanson* CCII, vv. 60-71: «“Senhors”, so ditz lo coms, “be sabetz que vers es / Que·l senher Apostolis m'a lhiurat Carcasses, / [...] / Qu'ieu capdeles la terra e qu'a dreit la tengues, / En aital covenensa que ja no la pergues; / Ez ai la conquerida e la Crotz e la Fes. / Ara,'es a vejaire qu'ieu sia si repres / Que s'ieu no preng la vila ans que venga us mes / Mais me valdria mort o que ja no nasques. / Que, per santa Maria! Ieu soi tant fort esmes / Que l'avens no m'aonda ni·l dos ni·l pretz ni·l ces. / E s'ieu me part del seti entro que·ls aia pres, / Mens en valdra la Glieiza ez er morta la Fes”».

[8] Cfr. *Chanson* CCII, vv. 73-89: «“Senh'en coms de Montfort, si a Jhesu Crist plagues / Que Orgolhs fos Drechura e Pecatz fos Merces, Vostra fora la vila e l'avens e l'arnes. / Mas no·m da a vejaire c'ara sia comques, / Per so que·l coms Ramons, que es dux e marques, / La clama per linatge, e sabem que vers es, / E sos fils lo coms joves, qu'es nebs del rei Engles; / E i es Roger Bernatz e lo coms de Cumenges, / E·ls homes de la vila, que fan semblant que·ls pes / Car vos les avetz mortz e destruitz e malmes. / Pero si l'Apostolis ni la Glieiza volgues / Ques entre vos e lor fos acordiers ni bes / Per so que li laichesatz la terra e son heres, / Mais ne valdria Roma e·l Crestianesmes; / Ez aguessatz la terra que del vescomte es; / Pero us frugs i brolha, que ditz ben que sieu' es / E voldra la cobrar, qui

que plassa o pes».

[11] Cfr. *Chanson* CCII, v. 90; CCIII, v. 3: «Ditz lo coms de Montfort: “Senher, so non es res / Car ieu ai conquerit Tolza e Agenes / Caerci e Bigorra, Cumenge ez Albiges; / E s’ieu conquer Tholosa ni·l senhor que dins es, / Ieu e la Santa Glieiza sirem en contrapes. / E lo mati a l’alba, can resplandra·l ceres / Nos menarem la gata per mur sarrazines / Tro dedins en la vila, qu’en aisi es empres; / E per tota la vila lor metrem foc grezes. / O nos morrem essem o ilh seran comques; / Ja no tarzara gaire. / Ja no tarzara gaire que vos tuit o veiretz / Qu’ieu cobraré Toloza e que vos la tindretz / E l’aver e la honor engalment partiretz».

[12] mentieu T] Cfr. *Chanson* CCIII, vv. 4-10: «“Senher”, ditz n’Amaldrics de Crio, “no gabetz, / Qu’encara n’es a raire tot lo majer peletz. / No·us pes s’ieu vos deman vos com la cobraretz, / Car non es en la vila destreitz ni fams ni cetz / E ja tantas vegadas lo jorn no·ls combatretz / Que fora de las lissas ins e·l camp no·ls trobetz; / E ja dedins la vila nulh temps no·ls enclauretz”».

[13] cardina[.] T] Cfr. *Chanson* CCIII, vv. 11-17: «E·l Cardinals respon: “Tant cant les mantindretz, / N’Amaldrics, Santa Glieiza ni Dreit non amaretz. / Dau vos per penedensa qu edema dejunetz, / Que res mas pa e aiga no bevatz ni mangetz. / E car ieu vos am tant, prec vos que no pequetz; / Que Jhesu Crist vos manda que er vo·n castietz, / Vos e·l coms de Saisso, que mais no·ls razonetz”».

[14] Cfr. *Chanson* CCIII, vv. 18-27: «“Senher”, ditz n’Amaldrics, “ligetz e trobaretz / Que ja per esta colpa encuzar no·m deuretz; / Que no ditz la Escripura ni demostra la Leitz / Que nulh princep de terra a tort dezeretetz. / E si lo coms Ramons pert ara sos heretz / Leialtat e Dreitura la ilh rendra outras vetz. / Ez es grans maravilha car per autres desleitz / Es abaichat Paratges e perihos e fretz. / S’ieu saubes e ma terra c’aitals fo lo secretz / Ni ieu ni ma companha no i foram esta vetz”».

[15] laissessa T] Questa paura viene espressa dalla prosa, mentre la *Chanson* riferisce solo della sottomissione al cardinale.

[17] blassatz T] Cfr. *Chanson* CCIII, v. 58: «Que mans d’els que la menan n’i lasset morts e freitz». trabuquet T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 60-61: «En auta votz escriba: “Per Dieu! Sai remandretz! / Tost menaretz la gata o trastotz i morretz!”». Nella prosa il passaggio è maggiormente edulcorato.

[1] pessas T] Cfr. *Chanson* CCIV, vv. 17-27: «E laïns en la vila son be asabentatz / Ez an los trabuquetz tendutz et atempratz / E mezon en las frondas los bels cairos talhatz / Ez alargan las cordas, e venon abrivatz / E fero si la gata per pieitz e pels costatz / E·ls portals e las voutas e·ls giros entalhatz, / Qu'en mantas de manieras en volon li asclatz / E de cels que la menan n'i lassa de versatz. / E per tota la vila escridan az un clatz: / “Per Dieu, na falsa gata, ja mais no prendretz ratz!” / E lo coms de Montfortes tan fel e iratz».

[2] retornava T] Cfr. *Chanson* CCIII, vv. 60-61.

[3] Delmans T] Cfr. *Chanson* CCIII, vv. 85-92: «Ditz n'Estotz de Linars: “Senhors, d'aiso·m creiretz / E si m'en voletz creire, de re no i falhirez: / Dedins aquesta lhissa farem bonas paretz, / E sian grans e nautas et ab grans dentelhetz, / Aitals que sobrebatan los fossatz e·ls paletz, / E pois, per totz terminis, de lor vos defendretz / E negun genh que fassan de re no temeretz; / E si os venon combatre, trastotz los auciretz”».

[5] rompuda T] La distruzione avviene però in precedenza.

Arre T] Forse da *arri*, il grido che serve per stimolare le bestie a proseguire, uno sprone.

rat T] Cfr. *Chanson* CCIV, v. 26.

[6] Monfort T] Cfr. *Chanson* CCIV, vv. 28-38: «En auta votz escrida: “Dieus! Per que m'aziratz?”. / “Senhors”, so ditz lo coms, “cavalers, esgardatz / Esta dezaventura ni com soi encantatz! / Quez ara no·m val Glieiza ni saber de letratz / Ni no·m ten pro l'avesques ni no·m val lo Legatz / Ni no·m te pro valensa ni no·m val ma bontatz / Ni no·m tenon pro armas ni sens ni larguetatz / Qu'ieu per fust o per peira no sia rahuzatz! / Car ieu cujava estre tant be aventuratz / Que per aquesta gata fos preza la ciutatz, / Ara no sai qu'en diga ni re no sai qu'en fatz”».

[7] bar[.] T] Cfr. *Chanson* CCIV, vv. 39-42: «“Senher”, ditz en Folcaus, “en als vos percassatz, / Que ja mais esta gata no valdria tres datz; / E ges no·us tenc per savi car tant fort la menatz; / Enans que torn areire, cug be que la pergatz”».

ledit conte T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 43-46: «“En Folcaut”, ditz lo coms, “d'aiso volh que·m cregatz / Que, per santa Maria, don Jhesu Crist fo natz, / O ieu pendrai Tholosa ans de ueit jorns passatz / O ieu sirei al pendre mortz o martiriatz».

[8] conseil T] Cfr. *Chanson* CCIV, v. 48: «E laïns en tholosa es lo cosselhs triatz».

Avignon T] Cfr. *Chanson* CCV, v. 35: «Ez escridon: “Tholoza! Er alumpna·l braziers”».

[9] Lomaigne T] Cfr. *Chanson* CCV, v. 42: «Mas n’Arnautz de Lomanha lor ditz dos reproers».

de la vila T] Cfr. *Chanson* CCV, vv. 43-44: «“Firetz, doussa mainada, membre·us lo deliurers, / Que oi issira Paratges del poder d’aversiers».

[10] anat dire T] È uno scudiero, cfr. *Chanson* CCV, vv. 73 e ss.

homes T] Cfr. *Chanson* CCV, v. 90: «Ab aitant ne repairan ben seissanta milhers».

[11] premier T] Cfr. *Chanson* CCV, v. 91: «E·l coms denant les autres venc abrivatz primers».

[12] Monfort T] È Guy, il fratello di Simon; cfr. *Chanson* CCV, v. 109: «E feric Gui lo comte sus e·l cap del destriers».

[13] esquere T] Cfr. *Chanson* CCV, v. 113: «E feric si en Gui e·ls giros senestriers». Come già accaduto in precedenza, la prosa mette “coscia” al posto di “fianco”, così come si verifica nella *Chanson*.

an donat T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 118-120: «“Bels fraire”, dit lo coms, “mi e mos companhers / Ha Dieus gitatz en terra et ampara·ls roters; / Que per aquesta plaga·m farai ospitalers!”».

[15] tera T] Cfr. *Chanson* CCV, vv. 125-129: «E venc tot dreit la peira lai on era mestiers / E feric si lo comte sobre l’elm, qu’es d’acers, / Que·ls olhs e las cervelas e·ls caichals estremiers / E·l front e las maichelas li partic a cartiers; / E·l coms cazec en terra mortz e sagnens e niers».

blanca T] Errore di T, in *Chanson* CCV, v. 132 è *blaua*, cioè blu.

legremas T] Cfr. *Chanson* CCV, vv. 133-144: «Ladoncs auziratz planher tans baros cavalers / E plorar sotz los elmes e dire·ls reproers. / En auta votz escridan: “Dieus! Non est dreiturers / Car tu la mort del comte ni·l dampnatge sofers; / Ben es fols qui t’ampara ni es tos domengers, / Que·l coms, qu’era benignes e ben aventurers, / Es mortz ab una peira, cum si fos aversers. / E mas los teus mezeiches deglazias e fers, / Ja mais en esta terra nos non aurem mesters!” / Ab tant portan lo comte als clergues legendiers; / E·l Cardenals e l’abas e l’evesques Forquers / Lo receubron ab ira, ab crotz e ab essesiers».

[16] sens C] seus P. La lezione di C indica il rintocco delle campane.

conte de Monfort T] Cfr. *Chanson* CCV, vv. 145-156: «E laïns en Toloza intrec us messatgers / Que·ls comtec las noelas; es es tals, alegriers / Que per tota la vila corron ves los mostiers / Ez alumnan los

ciris per totz los candelers; / Ez escridan: “La joya! Car es Deus merceners / E ar Paratges alumpna es er oimais sobrrers. / E·l coms, qu’era malignes e homicidiers, / Es mortz ses penedensa, car era glaziers”. / Mas li corn e las trompas e·l gaug cominalers / E·ls repics e las mautas e·ls sonetz dels clochiers / E las tabors e·ls tempes e·ls grailes menuders / Fan retendir la vila e los pazimenters».

[19] N’Amalric T] Cfr. *Chanson* CCV, vv. 157-165: «Ladoncs se leval setis, per trastotz los semdiers, / Ques era d’outra l’aiga e tenia·ls graviers. / Mas empero laichero los avers e·ls saumers / E los traps e las tendas e·ls arnes e·ls diners; / E·ls homes de la vila n’agro motz prezoners. / Mas de laïns perdero tal que i era mestiers, / N’Aimeriguet lo jove, cortes e plazentiers; / Don fo grans lo dampnatges e·l mals e·l desturbiers / A totz cels de la vila».

CAPITULO XXXVI

[1] paraula T] Cfr. *Chanson* CCVI, vv. 17-32: «“Senhor baro de Fransa, entendetz que vos dic; / Gran mal e gran dampnatge, gran ira e gran destric / Nos a fait esta vila e·l nostre enemics; / Que per la mort del comte em en aital destric / Per que perdem la forsa e lo gra e l’esplic. / E fas m’en maravilhas cum Dieus lo cossentic / Car a la santa Glieiza et a nos no·l giquic. / E pos lo coms es mortz, negus ara no·s tric / E fassam ades comte de so filh n’Amaldric, / Qu’el es pros hom e savis ez a bon cor e ric; / E donem li la terra que·l paire comqueric. / E aissi moram essem, car lo coms i moric. / Ez ano per la terras li sermo e·l prezic. / E trametrem e Fransa al bo rei, nostr’amic, / Que a l’autr’an nos trameta lo sieu filh Lozoïc. / Per la vila destruire, que re·s no i edific”».

[2] vivia T] Cfr. *Chanson* CCVI, vv. 33-47: «“Senhors”, so ditz l’avesques, “re no·us i contradic. / E·l senhe Apostolis, que l’amec e·l legic, / Metra·l e·l consistori on sant Paul sebelic; / E fassa·l cors santisme, car la Glieiza obezic, Car el es sans e martirs e d’aitant l’escondic / Quez anc coms en est segle mens de lui non falhic; / Que pus Dieus pres martiri ni en crotz s’aramic, / Major mort de la sua no volc ni cossentic; / Ni El ni santa Gleiza no ac milhor amic. / “Senhors”, so ditz lo coms de Saisho, “be·us castic; / Per so que santa Glieiza no n’aia mal repic, / No l’apeletz santisme, que anc melhs no mentic / Nulhs hom que sant l’apela, car descofes moric. / Mas si la santa Glieiza be amec ni servic, / Pregatz Dieu Jhesu Crist que l’arma no destric”».

Gli altri signori indicati dalla prosa sono nella *Chanson* il solo conte di Soissons.

[3] conseil T] Cfr. *Chanson* CCVII, v. 7: «E la foras, e·l seti, es faitz lo parlamens».

[4] legion] Si tratta di un latinismo: è raro nei testi della letteratura d'oc, e si trova ad es. *nell'Arbre de Batalhas* (cfr. BIU 2000).

[6] Cfr. *Chanson* CCVII, vv. 10-14: «Que sobre las carretas meton los ichermens / E lo foc e la lenha e las falhas ardens; / E menan las carretas a la vila correns, / Qu'al fossat de la vila es lo retenemens, / Que la palha s'alumpna e lo focs expandens». I fatti della *Chanson* vengono trasposti in un discorso indiretto nella prosa.

[9] Guy T] Cfr. *Chanson* CCVII, vv. 91-96: «Mas Guis de Montfort parla e dit privadamens: / “Senhors baros, est setis no·ns es mas dampnamens / E no·m platz ni m'agrada oimais est salvamens, / Car nos perdem los corses e·ls cavals e·ls parens, / E mas es mortz mos fraire, que·ls tenia temens, / Si no·ns partem del seti, falhir nos i a sens”».

[12] et lor a dit T] Cfr. *Chanson* CCVII, vv. 97-102: «“Senhors”, ditz n'Amaldrics, “prenda vos cauzimens / De mi, c'avetz fait comte aras novelamens; / E s'ieu me part del seti aisi aonidamens, / Mens ne valdra la Glieiza ez ieu serai niens. / E diiran per la terras qu'ieu soi vius recrezens / E que la mortz del paire m'es ichida de mens”».

[13] Valatz T] Cfr. *Chanson* CCVII, vv. 103-112: «“N'Amaldric”, ditz n'Alas, “ara·us falh esciens; / Qu'a tot vostre barnatge es semblans e parvens / Que, si tenetz lo seti, creichera l'auninems. / E podetz ben conoicher que cel qu'es vencutz vens, / Car anc mais no vitz vila que gzanhes perdens; / Qu'ilh ne meton tot dia los blatz e los fromens / E la carn e la lenha, que·ls te gais e punhens, / Ez a nos creih la ira e·l perillhs e·l turmens. / E no m'es a vejaire que siatz tant manens / Que i puscatz tener seti ni estar longamens”».

[15] cardinal T] Non così accade in *Chanson* CCVII, vv. 113 e ss., ove Folco lamenta solo il suo dolore e il cardinale invece si accoda all'opinione degli altri, preferendo la partenza e l'abbandono dell'offensiva.

[17] castel T] Castello difensivo; cfr. *Chanson* CCVII, v. 127.

[18] Carcassona T] Cfr. *Chanson* CCVII, v. 132.

Sant Nazary T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 1-2: «Tot dreit a Carcassona l'en portan sebelhir / E·l moster Sent Nazari, celebrar et ufrir».

demoradas T] Cfr. *Chanson ibidem*, vv. 26-28: «“Senhors, mortz es mos paire, que·us sol en car tenir;

/ E car no posc lo seti de Toloza complir, / Ajudatz me las terras defendre e mantenir”».

[19] cardinal T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 29-60.

[20] evesque T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 32 e ss.

[21] Saicho T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 78-87: «“Senhors”, so ditz lo coms de Saisho, “ieu voil ir / Ab tota ma companha e pos vos aitant dir, / Si m’en voliatz creire, per lo dreg azumplir, / Diirai vos cum poiriatz de gran trebalh ichir: / Si la Gleiza·s volia ab Merce adossir, / La Merces e la vila se podon endevenir; / E si Glieiza s’orgolha, lai on se deu blandir, / La Merces s’en rencura e·s penet d’obezir; / E si no faitz la Glieiza ab Toloza avenir, / Motz esperitz se perdo, que·s poirian noirir”».

respondut T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 88-94: «“Coms”, ditz lo Cardenals, “als er al departir, / C’abans nos laichariam debrizar e croischir / Que de la mort del comte no·ls fassam penedir. / Que, per la fe que·us deg, una re·us pos plevir, / No valon tant per armas ni per guerra bastir / Que nos a Pentecosta non aiamtal un tir / Que no i aura archangel que no giet un sospir!”».

[22] Tolosa T] Cfr. *Chanson* CCVIII, v. 103.

[23] tuadas T] Cfr. *Chanson* CCVIII, v. 104.

Monfort T] Cfr. *Chanson* CCVIII, vv. 107-109: «En Bernatz de Cumenge s’a ops a enantir, / Qu’en Joris lo cavalga e·l manda requerir / E li gasta sa terra».

CAPITOLE XXXVII

[1] richessa T] La lassa CCIX, di 143 vv., è qui ridotta a una frase.

CAPITOLE XXXVIII

[2] pausat T] Cfr. *Chanson* CCX, v. 22: «S’es lo coms n’Amaldrics denant Marmanda asses».

[3] secorre T] Cfr. *Chanson* CCX, vv. 61-62: «Es ichitz de Toloza lo coms joves marques, / Del linhatge de Fransa e del bo rei Engles».

Lauragues T] Cfr. *Chanson* CCX, v. 49: «Ab lo comte de Foish intran en Lauragues».

[6] Vasieia T] Cfr. *Chanson* CCX, v. 51: «E venon a Vazeia e an los ostals pres».

[7] Foulcault T] Cfr. *Chanson* CCX, vv. 78-79: «Qu'en Folcautz, en Alas, en Ugues de Lasses / En Sicartz de Montaut [...]». Nella prosa non si citano Hugues de Lacy e Sicard de Montaut.

[8] Bernard T] Cfr. *Chanson* CCX, vv. 87-89: «“Senhors, franc cavalier, hoi parra qui pros es! / Trastotz le cors m'esclaira, car vei ques aissi es / La flors d'aquesta terra e de tot Carcasses”».

jouve T] Cfr. *Chanson* CCX, vv. 91-94: «“Si Dieus mi sal ma dona e·l castel Narbones! / No virarai ma senha tro·ls aia mortz o pres. / Si i era tota Fransa e tug li Montfortes, / Tug auran la batalha tro l'us sia comques!”».

[9] ou nous T] Cfr. *Chanson* CCX, vv. 95-100: «Ez en apres escrida aisi que l'an entes: / “Cavaliers, a las armas, domentre que locs es! / E fassam o de guizaque no siam repres, / Que, per santa Maria, on Jhesu Crist se mes! / Si nos volon atendre, o lor plassa o lor pes, / Hoi auran la batalha”».

a ly dict T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 7-16: «“Senher coms”, ditz n'Arnaut de Vilamur, “si·us platz, / En aquesta batalha no seriatz hondratz; / No·s tanh de vostre par c'ab lor vos combatatz, / Si n'Almadrics no i era o coms o pozestatz. / N'Folcautz es pros e savis, mas no i es la rictatz / Per qu'en est' aventura lo vostre cors metatz. / Empero si·l prendetz, gaire no i gahanhatz, / Que no n'auriatz terra ni acordier ni patz. / Pero, si la batalha vo sagrada e·us plat, / A destre e a senestre me trobaretz al latz”».

[11] conte jove T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 17-23: «“N'Arnaut”, so ditz lo coms, “per que m'en castiatz? / Hieu faré la batalha e·us prec que la vulhatz, / Que cel que ara m'en falha n'er totz temps encolpatz. / Que totz homs, cals que sia, si era reis coronatz, / Deu metre en aventura son cors e sas rictatz / Per enamics destruire, tro·ls aia abaichatz. / E pessem d'est lengatge, com sia milhoratz”».

[12] a demandat T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 24-25: «[...] “Senh'en coms, a mi datz / La primeira batalha dels pus afazendatz”».

respondut T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 26-37: «E lo coms li respon: “Vos e·n Roger Bernatz, / Ab lor de Carcasses, car los sai bos armatz / E firens en batalha e ben aventuratz, / E cels de vostra terra en cui melhs vos fizatz / Ez ab vostra companha, aital com la aiatz, / Lor faretz la batalha e prec que be·ls firatz. / E·ls baros de ma terra, qu'ieu ai ben esproatz, / Et ab ma companha e ab los meus privatz / Ez ab lor de Tholoza, on es ma fizaltatz, / Ez ab Bertran mo fraire, qui n'es aparelhatz, / Vos irai si socorre, ans que gaire·ls sufratz, / C'al partir de la guerra ne remandrem ondratz”».

[13] a cridat T] Cfr. *Chanson* CCXI, 55-56: «E·l Lops de Foish escrida: “Senh’en coms, enansatz. / Cavalguem la batalha, que lo temps es passatz!”».

[14] paour T] Cfr. *Chanson* CCXI, 66-80: «E vic las entresenhas dels baros presentatz / E perpren la ribeira e ditz als sieus: “Estatz!” / Belament los ensenha e a los sermonatz. / “Senhors baros de Fransa e·l meus rics parentatz, / Dieus e ieu e la Gleiza vos te asseguratz / Que paor ni temensa ni regart non aiatz. / Aiso es lo coms joves, que nos a aziratz, / E lo pros coms de Foish, quez es mals e senatz, / E ve·us Roger Bernat e·ls baros ajustatz; / Ez an los capdaliers e·ls faizitz amenatz; / E s’il so bo per armas, nos valem mais assatz; / C’aisi es tota Fransa e Montfort aturatz / E·l melhs d’aquesta terra e la flors dels crozatz. / E si negus moria, totz nos ha perdonatz / L’avesques de Tholoza e monsenhe·l Legatz”».

[15] a dit T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 84-86: «[...] “Senhors, mi escotatz; / Hieu ai be las personas e·ls baros albiratz / E semblara folia, si aisi·ls esperatz”».

Foulcault T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 87-88: «“Vescoms”, so ditz Titbaut, “si·us voletz, vo·n anatz; / Nos atendrem lo comte e parra la foldatz”»; la prosa quindi attribuisce a Foucaud le parole di Thibaut de Nonneville.

[17] Montfort T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 124 e 135.

[18] a crida T] Cfr. *Chanson* CCXI, vv. 109-114: «En Peyre Guilelms crida de Seguret: “Tug datz, / Baros, al comte jove, tot dreg on lo veiatz, / Que res no·m fai temensa mas la sua bontatz / E sa cavalaria e la sua fertatz; / Que si no l’abatem, ans que·ns aian sobratz, / Al partir de la guerra nos fara totz iratz”».

[19] de Bersi P] Bersi C. Cfr. *Chanson* CCXI, v. 120.

[22] penja T] Cfr. *Chanson* CCXI, v. 180.

CAPITULO XXXIX

[2] corroux T] Cfr. *Chanson* CCXII, vv. 1-4: «Al seti de Marmanda es mesatgiers vengutz / Que lo valens coms joves a los Frances vengutz, / En Folcaut, en Johan e·n Tibaut retengutz; / E los autres

son mortz e dampnatz e destriutz».

Sametas PCT] Si tratta di un errore: in *Chanson CCXII*, v. 17 è il vescovo di Santas, Pons. *Guiraud* probabilmente viene dalla confusione con il successivo e qui non citato *Guilhelmes de Rocas*: infatti l'autore della prosa scioglie sovente *G.* in *Guiraud* e non in *Guilhem / Guilhelmes*.

[3] Fransa P] Franca C. La lezione di C ha probabilmente perso la cediglia. Cfr. *Chanson CCXII*, v. 25: «Que·l filhs del rei de Fransa lor es aparegut».

[6] del rey T] Cfr. *Chanson CCXII*, vv. 52-61: «“Rics rei, ara·t creih joya e honors e salut; / Del regeime de Franssa est ichiz e mogutz / Per governar la Gleiza e las suas vertutz; / E pos la santa Gleiza governas e condutz, / Aisi·t manda la Gleiza, e per re no o mutz, / Que tu rendas lo comte, quez a tu s'es rendutz, / Al comte n'Amaldric, car si es covengutz / Que l'arga o que·l penda e tu que l'en aiutz. / E lhiura li la vila per eretges saubutz, / Que la mort e lo glazis lor es sobrevengutz”».

[7] ly a respondut T] Cfr. *Chanson CCXII*, vv. 63-65: «“Per Dieu! Senher n'avesques, no·n seretz pas creutz; / Si lo reis ret lo comte, qu'el sia confondutz, / Lo barnatges de Fransa n'er totz temps abatutz!”».

Bretaigne T] Cfr. *Chanson CCXII*, vv. 66-67: «Ditz lo coms de Bretanha: “Pos qu'el fo receubutz / Falhira la corona, si·l coms es deceubutz”».

[8] rey a dict T] Cfr. *Chanson CCXII*, vv. 71-74: «“Baros”, so ditz lo reis, “pos la Gleiza m'adutz, / Ja lo dreitz de la Gleiza no sera contendutz; / Pos lo coms ab la Glieiza s'era dezavengutz, / Glieiza fassa que·s volha dels seus encorregutz!”». La prosa elimina l'intervento del vescovo di Béziers dei vv. 68-70.

d'Ais T] Cfr. *Chanson CCXII*, vv. 75-85: «Mas l'arsevesques d'Augs li es tost respondutz: / “Per Dieu! Bels senher reis, si dreitz es conogutz, / Lo coms ni sa mainada non er mortz ni perduto; / Qu'el non es paseretges ni fals ni descrozutz; / Ans a la Crotz seguida e·ls seus dregs mantengutz. / Sitot s'es vas la Gleiza malament captengutz, / Car el non es eretges ni de la Fe tengutz, / Glieiza deu be recebre lo peccador vencutz, / Que l'esperitz no·s perda ni sia confondutz. / En Folcautz a Tholoza es pres e retengutz; / E si lo coms se dampna·n Folcaut sera pendutz”».

hiretges T] Qui però si fa riferimento a Centule, e non a Raimondo VII.

CAPITOLO XL

[1] s'es partit T] Cfr. *Chanson* CCXII, vv. 105 e ss., dove però non si parla dell'ira del *comte novel*.

[2] comte jouve T] Sono in realtà i consoli in *Chanson* CCXIII, v. 21: «E·ls cossols de la vila, coitos e viassiers».

cavaliers] Cfr. *Chanson* CCXIII, v. 31: «Per la vila socorrer vengron mil cavalers».

[3] Peyre Fors T] Si tratta del Pelfort, cfr. *Chanson* CCXIII, vv. 35 e 37-54: «Pelfortz denant los autres, car es gentils parlers, / [...] / “Baros, vos de Toloza, ara vos ha mestiers / Sabers e conoichensa e sens e milhoriers. / L’afars del rei de Fransa nos es grans e sobriers; / El mena gens estranhas e homes glaziers. / Ez abans qu’el albergue deforas pels vinhers, / Mossenher lo coms joves, car es sos feuaters / E sos melher parens e·l melhers parentiers, / Li trameta mesatges valens e presentiers, / Que no·l a tort ni colpa ni es fals ni mensongiers. / E s’il vol son dreg prendre, fara li volontiers / A lui e a la Glieiza e als seus clamaters. / O si ve a Tholoza ab petitiz companiers, / De lui prendra sa terra ez er seus domengiers / E li rendra la vila, el i metra torrers. / E masel dreg perpara e·l dregs es capdalers, / No·l deuria destruire per dig de lauzengiers; / E s’il aisso sonava ni era aversers, / Jhesu Crist nos defenda qui er gomfanoniers!”».

[4] conte jouve] Cfr. *Chanson* CCXIII, vv. 56-80: «“Baros”, ditz lo coms joves, qu’es ben sventurers, / “Lo cossels es ben savis, mas nos farem estiers. / Lo reis era mos senher; s’il me fos dreiturers, / Ez ieu fora·lh ja sempre leylals e vertaders; / Mas car el m’es malignes e fortz e sobrancers / E m’a comes ab glazis e ab sanc tot primers, / E m’a toute Marmanda e mortz mos cavalers, / Mentre·m membre la ira ni·l mals ni·l destorbers / Ni sobre mi cavalgue ab aitans bordoners, / No·lh trametrai mesatges ni·lh serai plazenters. / Qu’el a gens orgulhozas e felos cosselhiers / E ja pro no·m tindria s’ieu l’era graciars, / Ans doblaria l’anta e·l dans e·l reproers. / Mas cant le filhs del rei era issi frontalers / E tota noit e·l dia lo glazis e·l carners, / E veirem per las plassas los baros e·ls destriers / Trabucar e abatre e·ls serem engalhiers, / Si·l trametem mesatges, el nos er merceners. / E si m’en voletz creire, mas s’abraza·l brazers, / Enans que·l reis non sia senher ni pariers, / Le lor afars e·l nostre er aissi engalhiers / Que veirem, de Tholoza, ab los trencans aciers, / Si tendra vi o aiga o brizara·l morters. / Si la podemdefendre, expandir s’a·l rozers / E tornara Paratges e gaugs e alegriers”».

[7] peiriers T] Cfr. *Chanson* CCXIII, vv. 99-103: «Ez en apres mandero als milhors carpenters / Que, per tota la vila dins los pazimenters, / Bastiscan los calabres e·ls engenhs e·ls peirers / E qu’en Bernatz Paraire e maestre Garners / Ano·ls trabuquetz tendre car ne son costumers».

[8] Barast T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 15: «Dorde Barasc».

Montagud T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 17.

Rocafort T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 18.

de Barast T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 17: «N'Arnautz».

[9] de Minerva T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 20: «Guillelms de Menerba».

Belafar T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 21: «Guillelms».

Feda T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 22.

[10] de Monesties P] do Monesties C; cfr. *Chanson* CCXIV, v. 26. Nella prosa è assente, prima del Monesties, «Guillelms Froters».

Bausagna P] Bausagua C; cfr. *Chanson* CCXIV, v. 27: «Baussana».

Bernard de Pena T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 25. Prima di Bernard è assente nella prosa «Frotard Peyre», cfr. *Chanson* CCXIV, v. 24.

[11] Rogier Bernard T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 28.

Jorda T] Si tratta di un errore del prosatore, che unisce «Bernatz Amelhs», «Jordas de Cabaretz» e «Chatbertz» dando vita al signore dell'«Isle Jourdain».

Rocanegada T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 32.

Las Crosas T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 33.

[12] Vilamur T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 34.

Miautz T] Cfr. *Chanson* CCXIV, 36. Come si è visto sopra, *G.* viene sciolta in *Guiraud* e non *Guillelms*.

Guiraud Bernard T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 37.

et Arnould T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 38: «Guillelms Arnaudos».

Arnaud Bernard T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 40.

[13] Posamvilla P] *omissis* C, cfr. *Chanson* CCXIV, v. 47: «Pozamila».

Lomaigne T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 41: «Espas de Lomanha».

[14] N'Amabis T] Sia in P che in T c'è la cancellatura di NAB e poi NAMABIS, tutto in maiuscolo; cfr. *Chanson* CCXIV, v. 44: «Amalvis».

Mota T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 45.

Pestillac T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 46.

[15] Bona P] Bova C, cfr. *Chanson* CCXIV, v. 51: «Ratiers de Bosna».

Matabuou P] Matabeou C, cfr. *Chanson ibidem*, v. 52.

Fortz T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 49: «Pelfort».

Caussada T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 50.

Marty T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 51: «Johans Martis».

[16] Vilanova T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 64.

[17] Aspelh T] Siamo qui di fronte ad un problema della prosa; cfr. *Chanson* CCXIV, vv. 65-68, ove troviamo «Bernatz de Cumenge», il cugino omonimo e «n'Arnautz Ramons d'Aspel».

Nouvela T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 70.

[18] Puntis T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 71: «Inartz de Puntis».

Marestang T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 72.

Peus T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 75: «Pertus». Sono assenti nella prosa «Roger de Montaut» e «Roger de Noé».

[19] Guyrauld P] Si tratta di un errore congiuntivo di P e C, mentre T riporta la buona lezione.

Guiraud Maulx T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 76: «Guirautz Unautz».

Ramond Maulx T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 77.

Lantar T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 78.

Estefe T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 79.

[20] Pech Laurens T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 80.

Montelz T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 81: «Ucs».

Montolieu T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 82.

[21] Bernard Meuc T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 83: «Bernatz Meuder».

Mongaliard T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 85.

[22] Bertrand T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 86.

Atus T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 87: «Bartas».

Narbones T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 88.

[23] Montauld T] Cfr. *Chanson* CCXIV, v. 89.

Labat] Nella prosa vengono uniti in una sola persona il figlio di Bernard di Montaut con l'abate del luogo.

Fresol T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 90.

Viel T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 92.

[24] Ylla T] Cfr. *Chanson CCXIV*, v. 93.

Caraman T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 95. Nella prosa vengono meno «Bertrans Jordas» e «n'Otz».

Boisso T] Cfr. *Chanson ibidem*, v. 96: «Bernatz Bainac».

Bazacle P] Bazp[.]le C; cfr. *Chanson ibidem*, vv. 99-100.

[26] envers Dieus T] Cfr. *Chanson CCXIV*, v. 104.

[27] trente et tres contes T] Si sbaglia ancora di un'unità: è trentaquattro in *Chanson CCXIV*, v. 121.

jouve T] Cfr. *Chanson CCXIV*, vv. 126-130: «Aissi que dins Tholoza ni·ls apertemens / Negus hom no i remanga ni nulha res vivens / Ni dona ni donzela ni nulha femna prens / Ni outra creatura ni nulhs efans laitens, / Que tuit prengan martiri en las flamas ardens».

[31] Questo accenno di scaramuccia non è nella *Chanson*.

TRATTATO DI MEAUX-PARIS

[3] Cfr. *Traité*, col. 329: «Promittimus siquidem D. Romano S. Angeli diacono cardinali A. S. legato, nomine E. R. quod ecclesiae, & D. nostro Ludovico regi Francorum, & haeredibus suis, devoti erimus, & usque ad mortem fideliter adhaerebimus». Si confronti con la cronaca di Guillaume de Puylaurens edita ad es. in LAGARDE 1864: 218, punto 1.

[5] Cfr. *Traité*, col. 329: «Promittimus etiam quod justitiam debitam sine mora faciemus de haeticis manifestis, & fieri faciemus per ballivos nostros, viriliter & potenter inquiri faciemus, & inquiremus diligenter, de inveniendis haeticis, credentibus, fautoribus & receptatoribus». Cfr. LAGARDE 1864: 218, punti 2 e 3.

[6] Cfr. *Traité*, col. 329: «Promittimus quod solvemus usque ad biennium duas marchas argenti, & exinde in perpetuum unam, ei qui haeticum ceperit». Cfr. LAGARDE 1864: 218-219, punto 4.

[7] Cfr. *Traité*, col. 330: «Pro damnis vero vero illatis a nobis & nostris, ecclesiis & vitisecclesiasticis super rebus mobilibus, & destructione domorum, vel villarum, vel aliarum rerum, exceptis immobilibus, de quibus debet fieri restitutio, sicut superius dictum est, solvemus decem milia marcharum argenti». Cfr. LAGARDE 1864: 221, punto 10.

[8] Cfr. *Traité*, col. 330: «item solvemus abbatae Cisterciensi II. M. marcharum argenti, ut emanentur inde redditus pro refectioe abbatum & fratrum in capitulo generali». Cfr. LAGARDE 1864: 221-222, punto 11.

[9] Cfr. *Traité*, col. 330: «abbatae Clarevallensi D. marchas ad emendum redditus pro refectioe abbatum & fratrum, qui conveniunt in sexto Nativitatis beatae Virginis». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 11.

[10] Cfr. *Traité*, col. 330: «abbatae Grandis-Silvae M. marchas». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 11.

[11] Cfr. *Traité*, col. 330: «abbatae Bellae-perticae CCC. marchas». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 11.

[11a] Cfr. *Traité*, col. 330: «abbatae Candellii CC. Marchas, ad dicta monasteria construenda, tum pro damnis eisdem illatis in rebus mobilibus, tum pro salute animae nostrae». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 11.

[12] Cfr. *Traité*, col. 330: «Item VI. M. marcharum solvemus, quae retinebuntur ad muniendum & inforciandum, & custodiendum castrum Narbonae, & alia castra quae D. rex pro ecclesiae & sua secuiritate tenebit usque ad decennium, prout inferius continetur, sicut visum fuerit expedire». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 12.

[13] Cfr. *Traité*, col. 331: «supradicta vero XX. M. marcharum solvemus usque ad quatuor annos, ita quod quolibet anno solventur V. M. marcharum». Cfr. LAGARDE 1864: 222, punto 12.

[14] Cfr. *Traité*, col. 331: «Item IV. M. marcharum deputabuntur a nobis IV. magistris theologiae, duobus decretistis, VI. magistris artium liberalium, & duobus grammaticis regentibus Tolosae, quae dividuntur hoc modo». Cfr. LAGARDE 1864: 222-223, punto 13. Qui Guillaume de Puylaurens commette un errore, riducendo a due soli i *magistri* in teologia.

[15] Cfr. *Traité*, col. 331: «singuli magistrorum theologiae habebunt singulias annis L. marchas usque ad decennium». Cfr. LAGARDE 1864: 223, punto 13.

[16] XX mila marcz d'argent auxquelz fat condamné le conte Raimond june P] *omissis* C. La lezione di P però è scritta da mano posteriore. Cfr. *Traité*, col. 331: «uterque magistrorum decretorum habebit XXX. Marchas usque ad decennium singulis annis». Cfr. LAGARDE 1864: 223, punto 13.

[17] Cfr. *Traité*, col. 331: «singuli magistri artium habebunt XX. Marchas usque ad decennium similiter annuatim». Manca nella prosa però ciò che segue: «uterque magistrorum artis grammaticae habebit similiter annuatim X. Marchas usque ad decennium». Cfr. LAGARDE 1864: 223, punto 13.

[18] Rodas T] Grazie a questo elemento, possiamo comprendere come la prosa sia stata composta sicuramente dopo il periodo 1305 – 1309, ovvero lo spostamento della sede dei cavalieri a Rodi, ma prima del 1536, l'anno in cui l'ordine si spostò a Malta. Cfr. *Traité*, col. 331: «Item statim post absolutionem nostram, assumemus pro poenitentia nostra crucem de manu dicti legati contra Sarracenos, & ibimus ultra mare ab instanti passaggio mensis Augusti proximè futurum, ibidem per quinquennium continuum integre moraturi». Cfr. LAGARDE 1864: 223, punto 14.

[19] Cfr. *Traité*, col. 331: «Illos autem qui adhaeserunt ecclesiae, D. regi parti ejus, comitibus Montisfortis, & adhaerentibus eis, occasione hujusmodi quod adhaeserunt ecclesiae, D. regi patri ejus, comitibus Montisfortis, & adhaerentibus eis, non gravabimus; sed benigne tractabimus eos tamquam amicos, ac si nobis contrarii non fuissent». Cfr. LAGARDE 1864: 223, punto 14.

[20] Cfr. *Traité*, col. 332: «si vero aliqui hominum qui remanebunt in terra quae nobis dimittitur noluerit redire ad mandatum ecclesiae, & D. regis, specialiter comes Fuxensis, & alii, nos faciemus eis vivam guerra, nec pacem cum ipsis faciemus vel treugas, sine assensu ecclesiae & D. regis». Cfr. LAGARDE 1864: 226-227, punto 17.

[21] Cfr. *Traité*, col. 332: «& si terrae ipsorum occupabuntur, remanebunt nobis, destructis tamen prius omnibus munitioibus, & fortereciis, muris, & fossatis, nisi dominus rex, pro securitate ecclesiae & sua, vellet ea retinere usque ad decennium post acquisitionem, & tunc cum redditibus & proventibus ipsorum costrorum retinebit ipsa». Cfr. LAGARDE 1864: 227, punto 17.

[22] Montagut T] Cfr. *Traité*, coll. 332-333: «Item diruentur per nos muri funditus, & replebuntur fossata triginta villarum & castrorum; scilicet de Fanojovis, de Castro-novo, de la Beceda, de

Avinioneto, de Podio-Laurentii, de sancto Paulo, de Vauro, de Rabastenx, de Galliac, de Monte-acuto, de Podio-celsi, de Verduno, de Castro-sarraceno, de Moissiac, de Monte-Albano, de Monte-Cucco, de Agenno, de Condomo, de Savarduno, de Altarippa, de Cassenhollo, de Pugeolis, de Alto-villari, de Villa-perucia, de Lauraccio, & de quinque aliis ad voluntatem ipsius legati». Cfr. LAGARDE 1864: 227, punto 19.

Il secondo *Montagut* della sequenza è in realtà *Monte-Cucco* nel testo latino: si tratta quindi di un errore nella prosa. Non solo, Guillaume de Puylaurens lo omette nella propria cronaca.

[23] Cfr. *Traité*, col. 333: «si vero aliquam villarum vel castrorum quae debent dirui, ut dictum est, effent nostrorum, & nollentquod diruerentur, nos faciemus eis vivam guerram, nec pacem vel treugas, sine assensu ecclesiae & D. regis, cum eis faciemus, donec diruantur muti & impleantur fossata». Cfr. LAGARDE 1864: 228, punto 19.

[24] Cfr. *Traité*, col. 334: «Pennam autem de Albigesio trademus D. regi infra kal. Augusti proximas, cum aliis castris detinendam ab eodem usque ad decennium». Cfr. LAGARDE 1864: 230, punto 21.

[25] Cfr. *Traité*, col. 334: «si vero illam habere non poterimus usque ad terminum illum, ex tunc obsideri faciemus, & vivam guerram fieri, tamdiu quotisque ipsam habeamus; nec pacem vel treugam faciemus cum ipso qui tenet & qui tenebit, donec ipsam habeamus». Cfr. LAGARDE 1864: 230, punto 21.

[26] Cfr. *Traité*, col. 334: «Si vero post annum praedictum ipsam Pennam de Albigesio non poterimus assignare, ex tunc trademus eam in elemosinam perpetuo Templariis, vel Hospitalariis vel aliis religiosis [...]». Cfr. LAGARDE 1864: 230, punto 21.

[27] Cfr. *Traité*, col. 334: «[...] salvis haereditatibus eorum qui se tenent ex parte D. regis, possidendam ad voluntatem legati, vel E. R. tali conditione quod ipsi non alienent ipsam a manu sua, nec de ipsa guerram faciant nobis, nisi de mandato ecclesiae».

[28] Cfr. *Traité*, col. 334: «& si post decennium etiam Penna de Albigesio non esset acquisita, tamdiu post tempus memoratum tenebit D. rex illa duo castra, quousque ipsa penna sit restituta & assignata, sicut superius est expressum». Cfr. LAGARDE 1864: 230, punto 21.

[29] Cfr. *Traité*, col. 327: «Totum episcopatum Tolosae, excepta terra marescalli, quae remanebit ex parte D. regis Franciae, dimittet idem dominus rex nobis, tali modo & tali conditione, quod nos ad

praesens trademus D. regi filiam nostram maritandam uni de fratribus suis, si ecclesia dispensaverit, & nos a D. legato furimus absoluti usque ad Pascha primo futurum». Questo è l'unico punto, di quelli provenienti dal trattato di Meaux-Paris, ad apparire solo nell'accordo preliminare del 1228 (cfr. LAGARDE 1864: 224, punto 15). Il castello del Louvre, citato in questa pericope, non è però nel documento di resa, né nella sua prima né nella sua seconda redazione. Una possibile spiegazione sulla presenza di questo luogo è dovuta al fatto che Raimondo VII, recatosi a Parigi per la firma, soggiornò con tutta probabilità presso gli alloggi del futuro cognato Alfonso, fratello del re di Francia, che risiedeva al Louvre (SAUVAL 1724: 80). Secondo Roquebert (2003: 368-369) invece, Raimondo VII fu tenuto come ostaggio nella residenza, insieme ad altre venti persone del suo entourage, fino a che le guarnigioni francesi non completarono l'occupazione delle piazzeforti indicate nel trattato stesso; tale occupazione sarebbe durata circa un decennio, per evitare nuove ribellioni.

[30] Cfr. *Traité*, col. 333: «Ut autem praedicta omnia adimpleantur, & ecclesiae & D. regi plenius & melius observentur, trademus pro securitate ecclesiae & D. regis, in manibus D. regis castrum Narbonense, quod tenebit usque ad decennium, & muniet & inforciabit, si visum fuerit expedire. Item trademus ei pro securitate ecclesiae & sua, in manibus suis, caput Catri.novi, caput castrum Vauri, castrum de Monte-cucco, Pennam de Agenesio, castrum de Cordua, Rupem-Perucia, castrum de Verduno, castrum de Villamuro & usque ad decennium tenebit ea». Cfr. LAGARDE 1864: 229, punto 20.

[31] Cfr. *Traité*, coll. 334-335: «[...] quousque D. tesiae rapinales murorum Tolosae sint dirutae, & totidem tesiae fossatorum sint repletae, in qua parte Tolosae D. rex & D. legatus voluerint». Cfr. LAGARDE 1864: 227, punto 18.

GLOSSARIO RAGIONATO DELLA PROSA

Offriamo in questa sede un glossario: esso si propone come aiuto alla lettura dell'*Histoire des Albigeois*, un mezzo per facilitarne la comprensione: non sono presenti quindi tutti i lemmi offerti dai manoscritti.

A

- ABADIA (sost.):** abbazia
- ABAS, abat (sost.):** abate
- ABATRE (v.) [abatan(t), ind. pres., 3° p. pl.; abatut / abatuda / abatudas, part. pass.]:** abbattere
- ABEIRADO, aberaude (sost.):** abbeveratoio
- ABILHAMEN (sost.):** vestito
- ABISME (sost.):** abisso
- ABISSAR, abissa, abyssar (v.):** affossare
- ABITAR (v.) [abitaran, ind. fut. sempl., 3° p. pl.]:** abitare
- ABSOLD (v.):** assolto
- ABSOLUTION, absoletien, absolucion, absoluctien, absolutieu (sost.):** assoluzione
- ACABAR (v.) [an acabat, ind. pass. pross. 3° p. pl.; acabet, ind. pass. rem. 3° p. sing; acabe, cong. pres. 3° p. sing.; ayan acabat, ger. pass.; es estada acabada, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]:** terminare, portare a fine
- ACARNAT(Z) (agg.):** accanito, irritato
- ACCORDIS, acordis, acordy (sost.):** accordo
- ACOTRAR, acoutrat, acoutrar (v.) [acotratz / acotrada / acoutratz, part. pass.]:** preparare, vestire, mettere a punto
- ACTE (sost.):** atto
- ACTENDRE (v.) [attendem, ind. pres. 1° p. pl.; an atendutz / an attendutz, pass. pross., 3° p. pl.; attendia / attendia, ind. impf. 3° p. sing.; attendian / attendian, ind. impf., 3° p. pl.; avian attendut, ind. trap. pross., 3° p. pl.; attendas, imper. 2° p. sing.; (en) atenden / atenden, ger. pres.; atendutz, part. pass.]:** attendere
- ACTIEN (sost.):** azione
- ACTOR (sost.):** attore
- ACULHIR (v.) [aculit, part. pass.]:** accogliere
- ADEXTRE (agg.):** avvezzo, abituato a qualcosa
- ADMONESTAR (v.) [admonestan, ind. pres. 3° p. pl.; admonestatz, part. pass.]:** avvertire, ammonire
- ADOBAT:** addobbato, vestito, preparato

ADONQUAS: dunque

ADRET: corretto, giusto, favorevole

ADVERSARI (sost.): avversario, nemico

ADVERTIR (v.) [**a advertit**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an advertit**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **advertira**, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; **advertiran**, ind. fut. sempl., 3° p. pl.; **estant advertit**, ger. pass.; **es advertit**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **es estat advertit**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estatz advertitz**, ind. pass. pross. passivo 3° p. pl.; **era advertit**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; **era estat advertit**, ind. trap. pross. passivo, 3° p. sing.; **fouc advertit**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: avvertire

ADVERTISSAMEN (sost.): avvertimento

ADVIS (sost.): parere, avviso

AFAR, affa, affayre (sost.): affare, questione

AFFECTUOSAMEN: con affetto, affettuosamente

AFFERMETAT (sost.): garanzia, sicurezza

AGRADABLE: gradevole, nobile cortese

AIDE (sost.): aiuto

AIGUA (sost.): acqua

AINSIN (avv.): così

AITAL (agg.): tale, di tal forma

AIZE (sost.): agio, piacere

AJUDA (sost.): aiuto

AJUSTAR (v.) [**a ajustat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **avia ajustada** / **avia ajustat**, ind. trap.

pross., 3° p. sing; **an ajustat**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **ajustats**, part. pass.; **est estat ajustat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estatz ajustatz**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; **eran ajustatz**, ind. impf. passivo 3° p. pl.; **foguen ajustadas**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.; **sera ajustat**, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.; **fossa ajustat**, cong. impf. passivo, 3° p. sing.; **fossen ajustatz**, cong. impf. passivo 3° p. pl.]: sistemare, posizionare

ALARGAR (v.) [**an alargadas**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **alargaria**, cond. pres. 3° p. sing.]: allargare, ingrandire

ALARMA(s) (sost.): allarme

ALEGRE (agg.): allegro, felice

ALEGRETAT (sost.): allegria

ALERAS, alhera, ahora, alara (avv.): allora, in quel momento

ALIAT, alliat (sost.): alleato

ALLEGUAT (agg.): allegato, collegato

ALLONC, allonc, allong (avv.): a lungo, lungamente

ALMINS (avv.): almeno

ALOCJAT (agg.): alloggiato

ALUCAT (agg.): acceso col fuoco, schiarito

ALUMAT (agg.) [**alumada**, part. pass.]: acceso col fuoco

AMALAT (agg.): ammalato

AMAY (prep.): con, più

AMBAISSADA, ambassada (sost.): ambasciata	APETIT (sost.): appetito (fig.), fame
AMBASSADO, embassador, enbaysado, enbayssado (sost.): ambasciatore	APLAUDIC (v.): appaludì (ind. pass. rem. 3° p. sing.)
AMETRE (v.) [ametian, ind. impf., 3° p. pl.; avian ametut, ind. trap. pross. 3° p. pl.]: ammettere, inserire	APOINCTEMENT, apointemen, apontamen, appoinctemen(s), appoinctemen(s), apponctamen(s), appontamen, appunctamen (sost.): incontro, riunione, concilio
AMICISSIA (sost.): amicizia	APONTAR (v.) [apontes, cong. pres. 3° p. sing.; agueren apontat, cond. pass., 3° p. pl.; es estat apontat, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; era apontat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; foc apontat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; foron apontatz, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.; seria apontat, cond. pres. passivo, 3° p. sing.]: regolare, convenire, stabilire
AMIS (sost.): amico	APRENCHA (v.): avvicinarsi
AMISTANSA, amistat (sost.): amicizia (vd. <i>amicissia</i>)	APUNHAR (v.) [avia apunhat, ind. trap. pross., 3° p. sing.]: tardare, faticare
AMOROUSAMEN (avv.): con amore, affetto	ARAS (avv.): ora
ANADA (sost.): andata	ARCEVESQUE, archevesque (sost.): arcivescovo
ANDREICT (sost.): posto, angolo	ARC (sost.): arco
ANGELIC (agg.): angelico, divino	ARDIT (agg.): ardito, coraggioso
ANGOYSSA (sost.): angoscia, ansia	ARDRE (v.): bruciare, dar fuoco
ANNUALLAMEN (avv.): annualmente	AREIREGARDA (sost.): retroguardia
ANPLA (avv.): ampiamente	ARMADA (sost.): armata
APAISAR, apaisa (v.): nutrire, darla a bere	ARMADURA (sost.): armatura
APARANS, aparens (agg.): illustre	ARMURAT (agg.): dotato di protezione, armatura
APARELHAR, aparelha (v.) [an apareliat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; aparelhavan, ind. impf., 3° p. pl.]: preparare, associare	
APARENÇA (sost.): apparenza, importanza	
APELLAR, appellar (v.) [appellava, ind. impf., 3° p. sing.; appellat / appelat / appellatz / apelat, part. pass]: chiamare	
APERTEMEN (avv.): apertamente, senza limiti	

ARNES, arnez (sost.): attrezzi, utensili, armi di guerra o assedio	ASSAULT, assaut, assauly (sost.): assalto, attacco
ARRASAR (v.) [es estat arrasat, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: rendere piano	ASSEGURADAMEN (avv.): con sicurezza
ARRE (int.): esclamazione d'invito	ASSEGURANSA (sost.): sicurezza
ARRECULHEMENT (sost.): accoglienza	ASSISTEN (sost.): aiutante, assistente
ARRECULIR, arrecullir (v.) [an arreculitz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; son arreculitz, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; son estat arreculitz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.]: accogliere	ASTRE (sost.): stella
ARRENGAR (v.) [arregatz, part. pass.]: mettere in riga o in ordine, apostrofare	ATAMBE (avv.): anche, ugualmente
ARRESTAR (v.) [es arrestat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; son arrestatz, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; es estat arrestat, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; era estat arrestat, ind. trap. pross. passivo, 3° p. sing.; fouc arrestat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: fermare	ATANT (avv.): così, così grande
ARTILHARIA, artilhara, artilheria, artiliaria, artillaria (sost.): artiglieria, materiale da assedio	ATENCH (agg.): gettato a terra
ASABER, asabe (v.): sapere, conoscere	ATENDRE, attendre: attendere, aspettare
ASART (sost.): azzardo, rischio inutile	ATENTA, attenta (sost.): attesa
ASETYAR (v.): assediare	AUBRERT (sost.): usbergo
ASORAR, asourar (v.): adorare, venerare	AUCUNAMEN, aucunement (avv.): in parte, un poco
ASPRE (agg.): aspro, duro, difficile	AUDITORI, auditory (sost.): chi ascolta
ASSALHIR, assalir (v.) [assalhen, ind. pres., 3° p. pl.; assalha, cong. pres., 3° p. sing.; son assalitz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.]: assalire	AULCUNG (agg.): qualcuno
	AULTRAMEN, autramen (avv.): altrimenti
	AUSAR (v.) [ausa, ind. pres., 3° p. sing.; ausava, ind. impf., 3° p. sing.; avian ausat, ind. trap. Pross., 3° p. pl.]: osare
	AUSIDA (agg.): sentita, ascoltata
	AUSY (v.) [a ausit, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an ausit, ind. pass. pross., 3° p. pl.; avian ausit, ind. trap. pross., 3° p. pl.; agut ausitz, ind. trap. rem. 3° p. sing.]: sentire
	AUTANT (avv.): talmente, tanto che
	AUTORITAT (sost.): autorità

AUTRACTADA (agg.): concessa

AUTRATGE (sost.): oltraggio

AUTRATGEAR (v.): oltreggiare

AUTREJUDA (agg.): concessa

AVAN (avv.): avanti

AVANCORADOS, avantcorados (sost.):
esploratori

AVANSER (v.) [avanseren, ind. pass. rem., 3° p. pl.; es avansat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; son avansatz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.]:
avanzare, andare avanti

AVANTGARDA (sost.): avanguardia

AVENTURAT (agg.): avventurato, inoltrato

AVESQUE, EVESQUE (sost.): vescovo

AVISAR (v.) [es avisat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; avisat, part. pass.]: avvisare, avvertire

AYDA (sost.): aiuto

AYGA, aygua, aygue (sost.): acqua

AYSO, ayssi, ayso (avv.): così, in tal modo

AYTAMBE, aytanbe (avv.): ugualmente, inoltre

AZIR (v.): odiare

B

BAGAS, baguas (sost.): oggetti, bagagli, vettovaglie

BAGATGE (sost.): bagaglio, oggetti

BAJULAT (agg.): portato

BALESTA (sost.): balestra

BALLOAR, balouar (sost.): baluardo, struttura difensiva

BANDA (sost.): strisce, gruppi di persone

BANIERA, banyera (sost.): bandiera

BARBA (sost.): barba

BARBACANA, barbacanes (sost.): barbacane, struttura difensiva

BARON (sost.): barone, nobile

BARRIERA (sost.): barriera, protezione

BASTIR (v.) [bastida / bastuda, part. pass.]:
bastire, costruire, ergere

BATAILLA, bataille (sost.): battaglia, scontro armato

BATALHIER, bataliers (agg.): bellicoso

BATARIA (sost.): batteria, rissa

BATUT (agg.): colpito, abbattuto, sconfitto

BAYLAR, baillar (v.) [a baillat / bailat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; avian bailladas, ind. trap. pross., 3° p. pl.; baillet / bailet, ind. pass. rem., 3° p. sing.; baillaran, ind. fut. sempl., 3° p. pl.; baillen, cong. pres., 3° p. pl.; baillaria / bailaria, cond. pres., 3° p. sing.; baillada / bailada / bailladas / bailadas, part. pass.]:
portare, condurre

BEAULXCOP, belcop, belcops (avv.): molto, molti

BENEDICTIEU (sost.): benedizione

BENIGNAMEN (avv.): con affetto, benevolenza

BERNATGE (sost.): tassa

BESOING (sost.): bisogno, necessità

BESONHAR (v.) [**besonha**, ind. pres. 3° p. sing.; **a besonhat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **besonhava**, ind. impf., 3° p. sing.; **besonhavian**, ind. impf., 3° p. pl.]:
abbisognare, aver bisogno, necessità

BESTIA (sost.): bestia, animale

BESTIAL (sost.): insieme di animali da allevamento

BLASMAR (v.) [**blasmava**, ind. impf., 3° p. sing.; **fouc blasmat**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; **serias blasmat**, cond. pres. passivo, 2° p. pl.]: biasimare, incolpare

BLASSAR, blassa, blessar (v.) [**blassan**, ind. pres., 3° p. pl.; **an blassatz / blassada**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **blassada**, part. pass.; **es blassat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **eran blassatz**, ind. impf. passivo, 3° p. pl.; **sian estatz blassatz**, cong. pass. passivo, 3° p. pl.]:
ferire

BLATZ (sost.): grano

BONAMEN (avv.): lealmente, buonamente

BORC (bourc) (sost.): borgo, agglomerato di case

BOSO (bozo) (sost.): ariete, oggetto di sfondamento

BOTAR, botiar, botjar, boutar (v.) [**bouta**, ind. Pres., 3° p. sing.; **a botat / a botada**, ind. Pass.

Pross., 3° p. sing.; **an boutat / an botat / an botada**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **botava**, ind. impf., 3° p. sing.; **botiavan**, ind. impf., 3° p. pl.; **es botat / es botjat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **son botatz / son botiatz**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **eran botiatz**, ind. impf. passivo, 3° p. pl.]: mettere, gonfiare, spingere

BOUT (sost.): capo

BREU (agg.): breve, corto

BRISAR (v.) [**an brisada**, ind. pass. pross., 3° p. pl.]: spezzare, rompere

BRUCH, bruict, bruit, brut, bruyt (sost.):
rumore

BRULHAR, brullar (v.) [**an brullat**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **brullet**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **brullaren**, ind. pass. rem., 3° p. pl.; **brullat / brullatz**, part. pass.; **sia brullat**, cong. pres. passivo, 3° p. sing.; **sian estatz brullatz**, cong. pass. passivo, 3° p. pl.]: bruciare

BRUMA (sost.): nebbia

BULIENTA (agg.): bollente

BUOUS (sost.): buoi

C

CALABRE (sost.): macchina per lanciare pietre

CALCUN (pron.): qualcuno

CALENDAS (sost.): primi giorni

CALGUT (agg.): convenuto

CALHAUS, caliaux, calhaugs (sost.): pietre, sassi

CAMBA, cambe, canba (sost.): gamba

CAMP, cam (sost.): campo, spazio aperto

CAMPANA, canpana (sost.): campana

CAMPANIA (sost.): campagna

CAMY (sost.): cammino, percorso

CANTON (sost.): angoli, spazi distanti dal centro

CAPA (sost.): cappa, cappuccio

CAPELA (sost.): cappellano

CAPITANI, capitany (sost.): capitano, comandante

CAPITOL, capitoul (sost.): capitolo, consiglio municipale

CAR (sost.): carne

CARAVIRAR (v.) [caraviret, ind. Pass. Rem., 3° p. sing.]: cambiar partito

CARESMA (sost.): quaresima

CARESSA (sost.): espressione del viso

CARGAR (v.) [an cargadas, ind. pass. pross., 3° p. pl.; son estadas cargadas, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; era cargat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; eran cargatz, ind. impf. passivo, 3° p. pl.; sera carguat, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.]: caricare, mettere sopra qualcosa

CARGUA (sost.): incarico

CARNAGE (sost.): carneficina, massacro

CARNEL (sost.): massacro

CARPANTIER, carpentie (sost.): carpentieri, operai

CARRETA, carretta (sost.): carretta, carro da trasporto

CARRIERA, carrira, cairriera (sost.): strada, via

CART (sost.): quarto, carne

CARTIER, cartyer (sost.): quartiere, zona

CASCUN, cascung (agg.): ciascuno, ognuno

CASSAR, cayssar (v.) [cassa, ind. pres., 3° p. sing.; a cassatz, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an cassat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; eran estatz cassatz, ind. trap. pross., passivo, 3° p. pl.; cassara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; cassen, cong. pres., 3° p. pl.; aguessen cassat, cong. trap., 3° p. pl.; cassaria, cond. pres., 3° p. sing.; foguy cassat, ind. pass. rem. passivo, 1° p. sing.]: spezzare, cacciare, spingere

CATOLIC (agg.): cattolico, di confessione cattolica

CAUSA (sost.): cosa, oggetto

CAUSIR (v.) [a causitz, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: vedere, discernere

CAUTELOSA, cauthelosa (agg.): falsa, ingannatrice

CAUTELLE (sost.): inganno, falsità

CAVALHIER, cavalhies, cavaliers, cavalie, cavalyers (sost.): cavaliere

CEMPS (sost.): richiamo della campana

CENS (agg.): cento

CEPTE (sost.): setta

CERTAIN, certana, certein (agg.): alcuno, qualcuno, certi

CERTIFICAR (v.) [certificara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; fouc certificat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: certificare, ratificare

CERTIFICATORIA (sost.): atto di certificazione

CESSIEN, cessiieu (sost.): cessione

CHANTRE (sost.): colui che canta nell'ufficio religioso

CHAPLE (sost.): azione di colpire, massacro

CHARGA, charge, chargia (sost.): incarico

CHARGAR, chargear, chargiar (v.) [an chargeat, ind. pass. pross., 3° p. pl; era chargiat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; eran chargatz, ind. impf. passivo, 3° p. pl.]: incaricare

CHARTA (sost.): carta, documento ufficiale

CHERA (sost.): espressione del viso

CHESCUN, chascuna (pron.): ciascuno, ognuno

CHEVAL, cheval (sost.): cavallo

CHOQUAT (agg.): colpito

CHRESTIA (sost.): cristiano

CIENS (agg.): cento

CIEUTAT (sost.): città

CIRCUMVESINA (avv.): all'intorno, vicina

CISTERNA (sost.): cisterna per i liquidi (parte di un castello)

CLAPAR (v.): colpire

CLAUX (sost.): chiavi

CLERC (sost.): chierico, uomo della Chiesa

COARD, coart, couar (sost.): codardo

COBRAR (v.) [cobraray, ind. fut. sempl., 1° p. sing.; cobraras, ind. fut. sempl., 2° p. sing.; aias cobrat, cong. pass., 2° p. sing.; aguessa cobrada, cong. trap., 3° p. sing.]: coprire

COCHAT (agg.): pressato, spinto

COING (sost.): angolo

COLLUSIR (v.) [avia collusit, ind. trap. pross., 3° p. sing.]: ingannare

COLOUR (sost.): colore

COLPA (sost.): colpa

COMANDAMEN, commandamen (sost.): ordine, comandamento

COMMOTIEU (sost.): commozione

COMMUNAL (agg.): comunale, di un borgo

COMPAIGNON, compaignon (sost.): compagno

COMPANIA, conpanya (sost.): entourage, persone di supporto, servitori

COMPLANCHA (sost.): lamento

COMPLIR (v.) [complitz, part. pass.]: completare, raggiungere

COMPOSITIEU (sost.): composizione	suggerimento
COMTAT, contat (sost.): contea	CONSENTIMEN (sost.): consenso
CONCEDIDA (agg.): concessa	CONSOLATION (sost.): consolazione, conforto
CONCIENSA, consiensa (sost.): coscienza	CONSORS, consortz (sost.): affiliati a qualcosa
CONCLURRE (v.) [an concludz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; concluguero, ind. pass. rem, 3° p. pl.; agut conclus, ind. trap. rem., 3° p. sing.; es estat conclus, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; fouc conclus, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: concludere	CONSORSSIA, consortia (sost.): gruppo che ruota attorno a un capo o interessi comuni
CONDECENDRE (v.): consentire	CONSPIRADA (agg.): cospirata
CONDUTOR (sost.): guida	CONTENENSA (sost.): condotta
CONFESSIEU (sost.): confessione	CONTENSA (sost.): lotta
CONFUSIEU (sost.): confusione	CONTRADECTIEN, contraditien, contradiction, contredictieu, cotredictieu (sost.): contraddizione
CONGED, congiet, congit (sost.): congedo, ordine di allontanamento	CONTRARI, contrarii, contrary (sost.): contrario
CONGREGAR (v.): riunire, produrre, formare	CONTRENIT (agg.): costretti
CONGRUAR (v.): riunire, far nascere	CONVENENTE (agg.): cosa che conviene, da vantaggio
CONQUERIR (v.) [conquesta, ind. pres., 3° p. sing.; a conquestat / a conquistadas, ind. pass. pross., 3° p. sing.; conquestet, ind. pass. rem., 3° p. sing.; conquistera / conquistara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; aura conquestada, ind. fut. ant., 3° p. sing.; conqueste / conquiste, cong. pres., 3° p. sing.; agueratz conquestada, cond. pass.; 2° p. pl.; conquirida, part. pass.]: conquistare	COP (sost.): volta, colpo
CONQUESTAT (agg.): conquistato	COPAR (v.): uccidere
CONSEILH, conselh (sost.): consiglio, concilio,	COR (sost.): cuore/corpo
	CORATGIOS, coratious, coratjous, couracjouse (agg.): coraggioso
	CORPS, cors (sost.): corpo/corpi
	CORREDO (sost.): esploratore
	CORREUX, corros, corroux, corroz (sost.): corruccio
	CORROSSAT (agg.): adirato, arrabbiato,

corrucciato
CORT (sost.): corte
COST (sost.): costo, prezzo
COSTAT (sost.): fianco
COSTUMA, coustuma (sost.): abitudine
COURATGE (sost.): coraggio, ardimento
COURATIOUSAMEN (avv.): coraggiosamente
COURSA (sost.): scorreria, razzia
COUVEN (sost.): assemblea, convento
COUVERTEMENT (avv.): di nascosto
COYTA (sost.): pensiero affliggente
CRAMAR (v.) [an cramatz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; cramet, ind. pass. rem., 3° p. sing.; cramat, part. pass.; es cramada, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]: bruciare
CREINTE (sost.): paura
CREPUAT (v.) [an crepuat, ind. pass. pross., 3° p. pl.]: rompere
CRESCUDA (agg.): cresciuta
CRESENSA (sost.): credenza
CRESTIA (sost.): cristiano
CRIALA (agg.): crudele
CRIDA (sost.): grido, anche di avvertimento
CROSADA (sost.): crociata
CROSAR (v.) [crosavan, ind. impf., 3° p. pl.; croset, ind. pass. rem., 3° p. sing.; crosaran, ind. fut. sempl., 3° p. pl. crosarian /

crossarian, cond. pres., 3° p. pl.; es crosat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; son crosats, ind. pres. passivo, 3° p. pl.]: farsi crociato

CROTZ, croux (sost.): croce

CRUSEL (agg.): crudele

CUER (sost.): cuoio

CUIAR (v.) [cuidan, ind. pres., 3° p. pl.; an cuiat / an cujatz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; cujet, ind. pass. rem., 3° p. sing.; cujan, ger. pres.; es cuiat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]: pensare di

CUNAHT, cunhat, cuniat (sost.): cognato

CURA (sost.): cura, preoccupazione

CURIOUX (agg.): curioso

CUVERT (agg.): coperto

D

DADA (agg.): donata, data

DAM (sost.): danno

DAMANDAR (v.): domandare, chiedere

DANGER, dangier (sost.): pericolo

DARRE (avv.): in ordine

DAVALAR (v.) [davalava, ind. impf., 3° p. sing.]: scendere, provenire, tagliare

DEBARRAR (v.) [a debarrat, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: scendere

DEBATUT (agg.): dibattuto, discusso

DEBOT (avv.): in piedi	difendere
DECA, dessa (avv.): di qua, questa parte	DEFFUNCT (agg.): defunto, morto
DECEPTIEN, deceptieu (sost.): frode	DEFORA, deforas (avv.): al di fuori, esterno
DECEPTIVE (agg.): ingannatrice	DEGUDAMEN (avv.): dovutamente, come stabilito
DECEURE (v.): tradire, ingannare	DEJOS (avv.): sotto, al di sotto
DECLARAR (v.) [a declarat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an declarat / an declarada, ind. pass. pross., 3° p. pl.; declaret, ind. pass. rem., 3° p. sing.; declares, cong. pres., 2° p. pl.; es estada declarada, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; era estat declarat, ind. trap. pross. passivo, 3° p. sing.; foug declarat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; seran declaradas / seran declaratz, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.]: dichiarare, affermare	DELAI, delay, dilaia, dilaya (sost.): ritardo, attesa
DECON, decun, decont (avv.): per cui	DELAISAT (agg.): abbandonato, lasciato
DECRET (sost.): decreto	DELIAL (agg.): sleale
DEFENDUT (agg.): vietato	DELIBERATIEU, deliberation (sost.): deliberazione, decisione
DEFENSA (sost.): difesa	DELIEURAR (v.) [a delieurada, ind. pass. pross., 3° p. sing.; avia delieuratz, ind. trap. pross., 3° p. sing.; delieurara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; delieuraria, cond. pres., 3° p. sing.; delieurarian, cond. pres., 3° p. pl.; serian delieuradas, cond. pres. passivo, 3° p. pl.]: consegnare
DEFENSABLE (agg.): difendibile	DELIEURE (agg.): libero, lasciato, abbandonato
DEFFENDRE (v.) [deffendian, ind. impf., 3° p. pl.; deffendeguen, ind. pass. rem., 3° p. pl.; deffendra, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; deffendam, cong. pres., 1° p. pl.; deffendas, cong. pres., 2° p. pl.; deffendan, cong. pres., 3° p. pl.; deffendessa, cong. impf., 3° p. sing.; aguessa deffenduda, cong. trap., 3° p. sing.; deffendrian, cond. pres., 3° p. pl.; deffenden, ger. pres.; deffendutz, part. pass.; son deffendutz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.]:	DELLONG (avv.): a lungo, in modo che si protrae
	DELOTIAR, deslougiar (v.): andarsene da un luogo
	DELUS (sost.): diluvio, pioggia intensa
	DEMA (avv.): domani
	DEMANDA (sost.): domanda, questione
	DEMENTRE (avv.): nel mentre che, nel frattempo

- DEMOLITIEU (sost.):** demolizione
- DEMOLLIR, desmoly (v.) [demollida, part. pass.;** **fouc demollit**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; **foron demolidas**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.; **sia demollit**, cong. pres. passivo, 3° p. sing.; **fossa demollit**, cong. impf. passivo, 3° p. sing.]:
- abbattere, demolire
- DEMORA (sost.):** casa, dimora, residenza
- DEMOSTRANCE(s), demostransa (sost.):** protesta, rimostranza
- DENCONTINEN, encontinen (avv.):** subito, prontamente
- DENIER, denyer, dinie (sost.):** denaro
- DENTIL (sost.):** spazio, interstizio
- DENUNTIAR, denonciar (v.) [a denunciada, ind. pass. pross., 3° p. sing.; es estata denociada, ind. pass. pross., passivo, 3° p. sing.]:** denunciare
- DEPARTIR (v.) [departit / departic, ind. pass. rem., 3° p. sing.]:** partire, allontanarsi
- DEPPUTAT (agg.):** adibito a
- DEROCA, deroqua, derroquar (v.) [a derroquat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an derocada / an deroquat / an derroquat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; sia derroquat, cong. pres. passivo, 3° p. sing.]:** abbattere, diroccare, fare a pezzi
- DESASTRE (sost.):** disastro
- DESCARGAR, deschargear, desescargar (v.) [an descargat / an deschargeat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; sera deschargiat, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.; seria deschargat, cond. pres. passivo, 3° p. sing.]:** scaricare
- DESCAVALGUAR (v.):** scendere (da cavallo)
- DESCENDRE, decendre (v.) [es descendut / es decendut, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]:** scendere, andar giù
- DESCONFIC (agg.):** sconfitto, battuto
- DESCONFIR (v.) [an desconfitz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; avian desconfitz, ind. trap. pross., 3° p. pl.; desconfissen, ind. pass. rem., 3° p. pl.; son desconfitz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; era(n) estatz desconfitz, ind. trap. pross. passivo, 3° p. pl.; foguy desconfit / foguy desconfit, ind. pass. rem. passivo, 1° p. sing.; seran desconfitz, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.]:** sconfiggere
- DESCONFITURA (sost.):** sconfitta
- DESCONNOISSER (v.):** rifiutare di riconoscere
- DESCUBERT (agg.):** scoperto
- DESENCUSAR (v.) [desencusat, part. pass.]:** scusare, esentare
- DESENPARTAT (agg.):** impreparato
- DESHERETADA (agg.):** priva di eredità
- DESHONOR (sost.):** disonore
- DESISTY (v.):** desistere
- DESMARCHAR (v.):** rimettere in marcia, ripartire
- DESOMPARTIR (v.):** dividere

DESPACHA (sost.): decima	DETRIMEN (sost.): male, danno
DESPARTIR (v.) [a despartitz , ind. pass. pross., 3° p. sing.; son despartitz , ind. pres. pass., 3° p. pl.]: partire, allontanarsi	DEUTE (sost.): debito
DESPECT, despiech (sost.): spregio	DEUX (agg.): due
DESPENS (sost.): spesa, costo	DEVERS (avv.): verso
DESPENSA (sost.): provvigione	DEVESTIR (v.) [devestira , ind. fut. sempl., 3° p. sing.]: togliere, svestire
DESPEY, despuey (avv.): poi	DEVISAR (v.) [devisas , ind. pres., 2° p. pl.; a devisat , ind. pass. pross., 3° p. sing.; devisava , ind. impf., 3° p. sing.; devisavon , ind. impf., 3° p. pl.; avia devisat , ind. trap. pross., 3° p. sing.; fouc devisada , ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: separare, discutere, dar dettagli
DESPLASER (v.): dispiacere, afflizione	DEX (agg.): dieci
DESPOLHA (v.): togliere, spogliare	DIABLE (sost.): diavolo, spirito infero
DESPORVEU, desproveu (sost.): sprovvista	DIABOLICQUA (agg.): diabolica
DESSABUT (agg.): ingannato	DICEPTIVA (agg.): ingannevole
DESTENDRE (v.) [destendan , cong. pres., 3° p. pl.; sera destendut , ind. fut. sempl. pass., 3° p. sing.]: stendere, rilassare	DIFAMADA, diffamada (agg.): diffamata, insultata
DESTORBIE (sost.): ostacolo, danno	DIFFAMAR (v.) [avez diffamada , ind. pass. pross., 2° p. pl.; seria diffamada , cond. pres. passivo, 3° p. sing.]: insultare, diffamare
DESTRAPAR (v.) [an destrapat , ind. pass. pross., 3° p. pl.]: strappare, sradicare	DILACIEN (sost.): dilazione, ritardo
DESTRUCTIEN, destruction (sost.): distruzione	DILIGENSA (sost.): diligenza, precisione
DESTRUIRE (v.) [destruisian , ind. impf., 3° p. pl.; avian destruit , ind. trap. pross., 3° p. pl.; agueren destruit , ind. trap. rem., 3° p. pl.; auras destruita / aurias destruita , ind. fut. ant., 2° p. pl.; destruisias , cong. pres., 2° p. pl.; destruisen , ger. pres.; fouc destruit , ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; serias destruit , ind. fut. sempl. passivo, 2° p. pl.]: distruggere	DIMARS (sost.): martedì
DESTURBY (sost.): disturbo, azione di fastidio	DIRRUIDA (agg.): abbattuta
DET (sost.): dito	DISPOSITIEU (sost.): disposizione, ordine
	DIVISAR (v.) [divisas , ind. pres., 2° p. pl.]: raccontare, esporre

DOCTOR, doctour (sost.): dottore, persona che ha studiato

DOITAR (v.) [doitava, ind. impf., 3° p. sing.]: dubitare

DOL (sost.): dolore

DOMAIZELLE, doumayselle (sost.): damigella

DOMATGE, dommage, dommatge (sost.): danno

DOMINATIEU (sost.): dominazione, controllo

DONATIEU (sost.): donazione, atto generoso

DONCT (avv.): dunque

DONNAR (v.) [a donnat / a donnada, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an donnat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; avia donnat, ind. trap. pross., 3° p. sing.; agut donnat, ind. trap. rem., 3° p. sing.; donnara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; aguessa donnada, cong. trap., 3° p. sing.; donnaria, cond. pres., 3° p. sing.; donnant, ger. pres.; son donnatz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; era estat donnat, ind. trap. pross. passivo, 3° p. sing.; foc donnada, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: donare

DORASENAVAN, doresenavant (avv.): d'ora in poi

DOTSE (agg.): dodici

DOTTANSA (sost.): dubbio

DOTTE, doubte (sost.): dubbio

DOULENT (agg.): addolorato

DOUS (agg.): due

DRAP (sost.): drappo, bandiera

DRECH, direct, dreict, dreit, drett, dreyt (sost.): dritto, diritto

DRESSAR (v.) [a dressada, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an dressat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; son estatz dressatz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.]: innalzare

E

EMBAHIR, enbahir, enbayr (v.) [embahisque / embahisca / enbaysqua, cong. pres., 3° p. sing.; embahisquas, cong. pres. 2° p. pl.; son embahitz / son enbahitz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; es estat enbayt, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; era embahit, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; eran enbaytz, ind. impf., passivo, 3° p. pl.]: sbalordirsi

EMBARRAT (agg.): chiuso all'interno di qualcosa

EMBOSCADE, enbosca, enboscada (sost.): imboscata

EMBOSCAR (v.) [era emboscat, ind. impf., 3° p. sing.; es emboscat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]: nascondere, fare un'imboscata

EMMALIGNAT (agg.): incattivito verso qualcuno, avercela con qualcuno

EMPACHAMEN (sost.): ostacolo, impedimento

EMPACHAR (v.) [sera empachada, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.]: impedire

EMPERADOR, emperadou, enperado (sost.): imperatore	ENMALITJAT (agg.): essere cattivo, malizioso
EMPLINAR, enplanar (v.) [a emplinada, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: riempire	ENQUARADAS (agg.): spiegate
EMPRES (avv.): dopo	ENSEGRE (v.) [enseguen, ind. pass. rem., 3° p. pl.; ensegria, cond. pres., 3° p. sing.]: seguire, tormentare
ENBLUDAR (v.) [enbludaran, ind. fut. sempl., 3° p. pl.]: dimenticare	ENSENIA, enseigne (sost.): insegna
ENBOSQUAT (agg.): nascosto	ENRATIAT, enratjact (agg.): adirato
ENBOSQUE (sost.): imboscata	ENSEBELLIR, ensevely (v.): seppellire
ENCARAS, encares, enquaras, enqueras, inquieras (avv.): ancora, allora, già	ENTENDEMEN (sost.): interpretazione, spiegazione
ENCLAURE (v.) [enclaurem / enclauren, ind. fut. sempl., 1° p. pl.]: chiudere dentro	ENTENTA (sost.): intenzione, scopo
ENCREIRE (v.): far credere	ENTERAR, enterrar (v.): seppellire, mettere sotto terra
ENCREPAR (v.) [an encrepat, ind. pass. pross., 3° p. pl.]: accusare, apostrofare	ENTIERAMEN (avv.): interamente, del tutto
ENDEVENIR (v.) [endevenguet, ind. pass. rem., 3° p. sing.]: divenire, attendere, accadere	ENTREPRENEN (agg.): intraprendente
ENDRECH, endrect, endreit, endret (sost.): spazio privato, quartiere personale	ENTREPREZA (sost.): impresa
ENDURAR (v.): resistere	ENTRETAM (avv.): nel frattempo
ENEMIZ, enemix, enemix, ennemicx (sost.): nemici	ENVEJA (sost.): invidia, voglia
ENGEN, engien, engin, enjin (sost.): macchina da guerra	ENVERS (avv.): verso
ENMAGENAR (v.) [enmagenat, ind. pass. rem., 3° p. sing.; aguet enmagenat, ind. trap. rem., 3° p. sing.; soy enmagenat, ind. pres. passivo, 1° p. sing.]: immaginare, pensare a	ENVIRO, environ (avv.): intorno, all'intorno, circa
	ERETGES, erezes (sost.): eretici
	ESBAYR (v.) [esbaysia, ind. impf., 3° p. sing.; es esbayt, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; son esbaytz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; es estat esbayt, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; son estat esbaytz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; foc esbayt, ind. pass. rem. passivo, 3° p.

sing.]: stupirsi

ESCADAFAL (sost.): patibolo

ESCANTIR, scantir (v.) [**an escantit**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **escantira**, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; **es estat escantit**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: spegnere, cancellare

ESCARMOCHA, escarmossa, escarmoussa, escarmoussa, escarmoussa, scarmoussa, scarmoussa (sost.): scaramuccia, piccola battaglia o scontro armato

ESCLAIRCIR (v.) [**esclaircira**, ind. fut. sempl., 3° p. sing.]: dare luce

ESCOLIES, scolies (sost.): scolari, chi va a scuola

ESCORGAR, escorgua (v.): scorticare

ESCORGARIA (sost.): scorticamento

ESCRIEURE (v.) [**a escript / a escrich / a escrit / a escrita**, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: scrivere

ESCUDIER, scudyer (sost.): scudiero

ESCUZAR (v.): scusare, perdonare

ESFEGAR (v.) [**esfegava**, ind. impf., 3° p. sing.]: soffocare

ESLEGIT(z) (sost.): scelto, eletto

ESPARGNHAR (v.) [**espargnhava**, ind. impf., 3° p. sing.; **era espargnhat**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: risparmiare

ESPASA, espada (sost.): spada

ESPASY, espaci (sost.): spazio, tempo

ESPECIALAMEN (avv.): specialmente

ESPERANSA (sost.): speranza

ESPESSA (agg.): spessa, di grande spessore

ESPESSAMEN (avv.): con spessore

ESPIA, espie, spia (sost.): spia

ESQUERE (agg.): sinistra

ESSE (v.): essere

ESSIEN (sost.): sapere, esperienza, intelligenza

ESTABLE (agg.): stabile

ESTENDAR, estendart, etendar (sost.): stendardo

ESTIMAR (v.) [**a estimat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: stimare, valutare

ESTONAR (v.) [**a estonatz**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **es estonat**, ind. pres., passivo, 3° p. sing.]: rendere inquieto

ESTOPA, estoupa (sost.): stoppa

ESTORCIEU, extorcion (sost.): estorsione

ESTRANGIES (sost.): stranieri

ESTRANGLAR (v.) [**es estat estranglat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: strangolare

ESTREIT (agg.): stretto

ESTREITAMEN, estretamen (avv.): strettamente

ESTUDY (sost.): studio, cultura, conoscenza

EXCEPTAT (avv.): ad eccezione di

EXCOMENGUT, excomeniat (agg.):

scomunicato

EXCUSAR (v.): scusare, concedere perdono

EXECUTIEU (sost.): esecuzione, messa in atto
subitanea

EXEMPLE (sost.): esempio

EXIBITIEN, exhibitieu (sost.): esibizione, mostra

EXORTACIEN (sost.): esortazione

EXPREMESOS (sost.): malattia mortale /
dissenteria

F

FACHAT (agg.): acconciato, messo in un modo

FAGOT, faguot (sost.): bagaglio, cosa
ingombrante

FAISSO, fayso (sost.): modo

**FALHIR, falir, fallir (v.) [an falhit, ind. pass.
pross., 3° p. pl.; avia falhit, ind. trap. pross., 3°
p. sing.; falhiras, ind. fut. sempl., 2° p. sing.;
falhira, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; falha, cong.
pres., 3° p. sing.; eran falhidas, ind. impf.
passivo 3° p. pl.]:** mancare

FALX, faux (agg.): falso

FAME, famma, famna, fema, femne (sost.):
donna

FAMILIA (sost.): famiglia

FAUCTOR, fautour(s) (sost.): fautore, autore di
qualcosa

FAULTA, falta (sost.): colpa

FAVOUR (sost.): favore

FE (sost.): fede

FEC (sost.): fuoco / pass. rem. di faire

FEIBLA, fible (agg.): debole

FENESTRAS (sost.): finestre

FENI (v.): finire

FERS (sost.): ferri, catene

FERAMENS (avv.): con crudeltà

**FERMAR (v.) [an fermadas, ind. pass. pross., 3°
p. pl.]:** fermare, arrestare

**FESTEGIAR, festeiar (v.) [aguet festejat, ind.
trap. rem., 3° p. sing.; aguen festejat, ind. trap.
rem., 3° p. pl.; son festejatz, ind. pres. passivo,
3° p. pl.; son estatz festeiatz / son estatz
festegiatz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.;
forou festeiatz, ind. pass. rem. passivo, 3° p.
pl.]:** salutare con gioia

**FICAR (v.) [es ficat, ind. pres. passivo, 3° p.
sing.]:** attaccarsi

FICTA (agg.): falsa

FICTIEU (sost.): inganno

FILHA, filia (sost.): figlia, ragazza

FILLA (sost.): fila

FINABLAMEN (avv.): in modo definitivo

FINANSA (sost.): pagamento, somma

FINESSA (sost.): purezza, finezza

FISEL (sost.): fedele

FLATAR (v.): ingannare

FLATAIRE, flatayre (sost.): ingannatore

FLOUR (sost.): fiore

FOISSENA, frissena (sost.): arma in asta

FOLAR (v.) [folares, ind. fut. sempl., 2° p. pl.]:
far danni

FOLE (sost.): folla, oppressione

FOLYA (sost.): follia, pazzia

FONDADO (sost.): fondatore

FONS (sost.): fondo

FORRATGE, fouratge (sost.): bottino, presa

FORRATIAR, fourregiar, fourrejar (v.)
[fourrejavan, ind. impf., 3° p. pl.]: prendere,
far bottino

FORSA (a.), forssa (avv.): essere obbligati a
qualcosa

FORTARESSA, forteressa (sost.): fortezza,
struttura di difesa

FORTUNA, fortune (sost.): sorte

FOSSAT (sost.): fossato difensivo

FRAIRE, frayre, frere (sost.): fratello

FRECH (sost.): freddo

FRESQUE (sost.): fresco

FRET (sost.) = freddo

FREYDORS (sost.): freddo

FRONDA (sost.): fionda

FUITE, fuyta (sost.): fuga

FUM (sost.): fumo

FURIE (sost.): furia

FUROR (sost.): furore

FUSTA (sost.): trave, legno

FUSTIE, fustier (sost.): carpentiere

FY (sost.): fine

G

GAICT, gait (sost.): vedetta, gaita

GAIRE, guayres (avv.): affatto

GANIAR (v.) [aven ganiad(.), ind. pass. pross.,
1° p. pl.; an ganiat, ind. pass. pross., 3° p. pl.;
avian ganiat, ind. trap. pross., 3° p. pl.;
aguessen ganiat, cong. trap., 3° p. pl.; sera
ganiat, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.]:
ricevere, guadagnare

GARDAR (v.) [an gardat / an gardada, ind.
pass. pross., 3° p. pl.; gardavan / gardebian /
gardavon, ind. impf., 3° p. pl.; gardet, ind.
pass. rem., 3° p. sing.; gardares, ind. fut.
sempl., 2° p. pl.; gardaran, ind. fut. sempl., 3°
p. pl.; gardes, cong. pres., 2° p. pl.; gardes,
cong. impf., 3° p. sing.; gardassen / gardessen,
cong. impf., 3° p. pl.; gardaria, cond. pres., 3°
p. sing.; gardarian, cond. pres., 3° p. pl.;
garden, ger. pres.; son gardatz, ind. pres.
passivo, 3° p. pl.; sian gardatz, cong. pres.
passivo, 3° p. pl.]: guardare, far la guardia a

GARNISO, garnison (sost.): guarnigione, drappello di difesa

GASANHAR, gasannhar (v.) [an gasanhat / an gasanhadas, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **gasanhava,** ind. impf., 3° p. sing.; **gasanhavan,** ind. impf., 3° p. pl.; **avian gasanhadas / avian gasanhat,** ind. trap. pross., 3° p. pl.; **gasanhet,** ind. pass. rem., 3° p. sing.; **gasanharem,** ind. fut. sempl., 1° p. pl.; **fouc gasanhada,** ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: guadagnare

GASARDO (sost.): vantaggio, bottino

GATA, guata, guatha (sost.): macchina da assedio

GATGE (sost.): garanzia, testamento

GAUCH (sost.): gioia

GAUDIR (v.) [gaudires, ind. fut. sempl., 2° p. pl.]: gioire, far festa

GAUSANNHADAS (agg.): guadagnate

GENAR (v.): disturbare

GENDARMA (sost.): uomo d'arme

GENERALAMEN (avv.): generalmente

GEN, gens (sost.): gente

GENTILHESSA (sost.): nobiltà, bontà

GESTES (sost.): atti di guerra, eroismo

GETAR, gitar (v.) [a gitat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an gitat / an gitatz,** ind. pass. pross., 3° p. pl.; **avian gitat,** ind. trap. pross., 3° p. pl.; **gitara,** ind. fut. sempl., 3° p. sing.; **gete,** cong. pres., 3° p. sing.; **geten,** cong. pres., 3° p. pl.];

gitaria, cond. pres., 3° p. sing.]: gettare, lanciare

GIBET (sost.): patibolo

GINOL, genol (sost.): ginocchio

GLEYSA, gleia (sost.): chiesa

GOTA (sost.): goccia, fossato

GOUVERNAMEN, governemen (sost.): governo, direzione

GOUVERNAR, governa (v.) [gouvernava, ind. impf., 3° p. sing.; **avyan governada / avian governada,** ind. trap. pross., 3° p. pl.; **gouvernes,** cong. impf., 3° p. sing.]: governare

GOUVERNATIEN (sost.): governo, direzione, regolazione

GRAT (sost.): grado

GRATIEUSAMEN, graciousamen (avv.): con grazia, che da grazia

GRAVIER (sost.): vessazione, danno

GREU (agg.): grave, severo

GREUGE (sost.): vessazione, disagio, torto

GUEIT (sost.): profitto

GUERA (sost.): guerra

GUISARMA, gasarma (sost.): arma tagliente (in asta)

H

HABILHAMEN, habillamen (sost.): vestito, completo	umanamente
HABITATIEN, habitatieu (sost.): abitazione	HUMBLAMEN (avv.): umilmente
HARDIT (agg.): ardito, coraggioso	HUMILIAR (v.) [humilian, ger. pres.]: umiliare
HARESMA (sost.): quaresima	I
HARMES (sost.): armi	
HASIR (v.) [a hasirat, ind. pass. pross., 3° p. sing.]: detestare	IFER (sost.): inferno
HAYSNE (sost.): odio	IGNOSSEN (agg.): innocente
HELAS (escl.): interiezione di dolore	IGNOSSENSA (sost.): innocenza
HEREGIA, heresia, heretgia (sost.): eresia	INBECILLITAT (sost.): stupidità, idiozia, mancanza
HERESES, heretges, heretis, hiretges, irectges (sost.): eretici	INCLAUS (agg.): chiusi
HIVER, hyver, iver (sost.): inverno	INCOGNUGUDA (agg.): sconosciuta
HOMATGE (sost.): omaggio	INCONTINEN (avv.): subito
HOMECIDA (sost.): omicida	INCREPAT (agg.): accusato, apostrofato
HONCLE, huncle (sost.): zio	INCRESABLE (agg.): incredibile
HONTA, honte (sost.): vergogna, ingiuria	INFECTIEU, infection (sost.): infezione, malattia
HORA (sost.): ora	INFORMAR (v.) [es informat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; foc informat / foc informat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: dare informazioni
HOSPITAL (sost.): ospedale, ricovero	INFORTUNA (sost.): cattiva sorte
HOST (sost.): armata, spedizione militare	INIUSTE (agg.): ingiusto
HOSTAR (v.) [hosten, cong. pres., 3° p. pl.; es hostat, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]: ritirare, fare ostacolo	INQUERIR (v.): cercare, domandare
HUEY (avv.): oggi	INSTRUMEN (sost.): strumento, mezzo per uno scopo
HUMÀ (agg.): umano	
HUMANAMEN, humenamen (avv.):	

INTELLIGENSA (sost.): intelligenza, intelletto

INTENCION, intentieu, intention (sost.): intenzione, scopo

INTRAR (v.) [**intravan**, ind. impf., 3° p. pl.; **intrare**, ind. fut. sempl., 1° p. sing.; **intraren**, ind. fut. sempl., 1° p. pl.; **intraretz**, ind. fut. sempl., 2° p. pl.; **intraran**, ind. fut. sempl., 3° p. pl.; **estant intrat**, ger. pass.; **es intrat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **son intratz / sont intratz**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **es estat intrat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estat intratz**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; **era intrat**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; **eran intratz / eren intratz**, ind. impf. passivo, 3° p. pl.; **fouren intratz**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.; **sian entratz**, cong. pres. passivo, 3° p. pl.; **fossa estat intrat**, cong. trap. passivo, 3° p. sing.]: entrare

INTRAN (sost.): inizio, veglia

IRA (sost.): ira, rabbia

ISSERMEN (sost.): tralcio di vigna

ISSIR (v.): uscire, nascere, discendere

ISTORIA (sost.): storia

J

JAMES, jamais (avv.): mai

JETAR (v.): gettare, lanciare

JOC (sost.): gioco, scena

JOIA, joya (sost.): gioia

JOIOUSAMEN, joyosamen (avv.): gioiosamente

JOIOULX, joieux, jouyeux, jouyos, jouyoz, joyeux, joyoulx (agg.): felice, gioioso

JOIOUSES, joiouzes (agg.): gioiosi, felici

JORN, jour (sost.): giorno

JORNADA (sost.): giornata

JOVENTETUT, juventut (sost.): giovinezza

JOYNA (sost.): giovane (f.)

JOYNE (sost.): giovane (m.)

JOYNESSA (sost.): giovinezza

JOYR (v.): gioire, essere felici

JUMENTA (sost.): giumenta

JURE (sost.): diritto (legge)

JUSTECIA, justessia, justetia (sost.): giustizia, cosa giusta

JUSTIFICAR (v.) [**seria justificat**, cond. pres. passivo, 3° p. sing.]: giustificare, scusare

JUTGEAMEN, jutjamen (sost.): giudizio

L

LABILLE (agg.): debole, fragile

LABOR (sost.): lavoro, fatica

LAIRO, lairou, layro (sost.): ladro

LAMENTOSA (agg.): lamentevole

LANSA (sost.): lancia
LARMA (sost.): lacrima
LASCHAMEN, laschement (avv.): senza sforzo
LASCHE (agg.): lasco, molle
LASINS (avv.): là dentro
LASSE (agg.): stanco
LAXETAT (sost.): vigliaccheria
LAY (avv.): là, quando
LEAL (agg.): leale
LEALAMEN (avv.): in modo leale
LEGAT, leguat (sost.): legato
LEGATIEN, legatieu (sost.): legazione
LEGIR (v.) [legiran, ind. fut. sempl., 3° p. pl.; es estat legit, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: leggere ad alta voce, tener lezione
LEGION (sost.): legione
LEGREMA (sost.): lacrima
LEGUA (sost.): lega, unità di misura
LEGUATION, legation (sost.): legazione
LENGATGE, lengatgie, lengatge (sost.): linguaggio
LENHA (sost.): legna
LEON, lion, lyon (sost.): leone
LEOPARD, leupart (sost.): leopardo
LETRA, letra (sost.): lettera
LEU (avv.): facilmente, con facilità

LIAR (v.) [liatz, part. pass.]: legare
LIBERALAMEN, libramen (avv.): liberamente
LIBRE (agg.): libero
LIEURAR (v.) [lieurara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.]: consegnare, liberare
LINATGE (sost.): lignaggio, discendenza
LISSA(s) (sost.): palizzata
LOC (sost.): luogo
LOGGEAR, lotgear (v.) [lotgeada, part. pass.; es estat lotgiat, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; son estatz lotgiatz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; era lotgeat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: alloggiare, stabilirsi
LOGIS, lotgis (sost.): alloggio
LONGUAMEN, longamen (avv.): a lungo
LOTIAT (agg.): vd. locgear
LUY, ly (pron.): a lui, gli
LYSSENTIA (sost.): licenza, concessione

M

MAIMES (agg.): stesso
MAIOUR (agg.): maggiore
MAIRE (sost.): madre
MAISANTE (agg.): pesante, spessa
MAJORMEN (avv.): in misura maggiore
MAL (sost.): male

MALADECTIEN, maladictieu (sost.):	MARRIT (agg.): afflitto, triste
maledizione	MARTYR (sost.): martire
MALAISE (sost.): malessere, disagio	MASSA (sost.): mazza
MALAMEN (avv.): con durezza, cattiveria	MATIERA, matiere, matyera (sost.): materia
MALAUDE, malaut (sost.): malato	MAY (avv. / cong.): più, con
MALAUDIA, malaudie (sost.): malattia	MAYNADIER, maynadyer (sost.): masnadiere, brigante
MALDIT (agg.): maledetto	MECH (avv.): in mezzo
MALECIA, malessa, maletia, malice, malicia, malissa (sost.): malizia, cattiveria	MEIA (avv.): in mezzo, metà
MALECIOSAMEN (avv.): maliziosamente	MEISSANCETAT (sost.): cattiveria
MALENCONIA, malencounia, malenconya (sost.): dolore, preoccupazione, malinconia	MELHORAR (v.): migliorare
MALENCONIOUS, malenconyos (agg.): addolorato, preoccupato	MELIOR, mellior, mellor, milho, milhor, melhe (agg.): migliore
MALEUR, malheur (sost.): sfortuna	MEMBRE (sost.): membro
MALGRAT (agg.): di cattiva volontà	MEMBRER (v.) [membre, imper. 2° p. pl.]: ricordare
MALHA (sost.): maglia (di ferro)	MEMORIA (sost.): memoria
MALVADA, malvaisa, malvat, malveses (agg.): cattivo	MENASSA (sost.): minaccia, pericolo incombente
MALVASTAT, malvestat (sost.): cattiveria, vigliaccheria	MENBRAT (agg.): ricordato
MANDAMEN (sost.): ordine, regola, volontà	MENESTRIES (sost.): suonatori, menestrelli
MANGINAL (sost.): mangano	MENTIEN, mention, mencion (sost.): mezione, riferimento
MANYERA (sost.): modo, maniera	MERCADAR (v.): commerciare, comprare
MARC (sost.): marco (moneta)	MERCHAN (sost.): mercante
MARCE, marse (sost.): pietà, mercé	MEREVEILLE, merevilha (sost.): meraviglia
MARRIMEN (sost.): afflizione, tristezza	MERVELIOSA (agg.): meravigliosa,

stupefacente

MESCONTENTAMEN (sost.): malcontento

MESSAYGIER, messatger, messatgier, mesaiger (sost.): messaggero

MESSATGIE, mesatge (sost.): messaggio, messaggero

MESSONGE, messonja (sost.): menzogna, bugia

MESTRE (sost.): maestro in qualcosa, *magister*

MESTYER (sost.): mestiere, compito

METEYS, metienses, metis, meymas, mesmas, mesmes (agg.): stesso, medesimo

METTRE (v.) [**a metut**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an metut / an mes**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **avia metuda**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **avian mes**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **agut metut**, ind. trap. rem., 3° p. sing.; **es metut / es mes**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **son metutz / son mes**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **es estat metut / es estat mes**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estatz metutz**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; **era mes**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; **fonc metut**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; **sia metut / sia mes**, cong. pres. passivo, 3° p. sing.]: mettere

MEURE (v.): muovere

MEYSSANTAMEN (avv.): con dolore

MIEIT (sost.): mezzo

MIELZ (avv.): piuttosto, di preferenza, meglio

MILITANTA (agg.): militante

MILLA (agg.): mille

MINAR (v.) [**minavan**, ind. impf., 3° p. pl.]: minare, bucare

MINIAT (agg.): mangiato

MINS (avv.): meno

MIXTIEU, mixtion (sost.): miscuglio

MOIENAN, monyenant (avv.): per mezzo di

MOLESTAR, molesta (v.): dar fastidio

MOLESTACIEN, molestatieu (sost.): molestia, fastidio

MOLHIER, molie (sost.): moglie, consorte

MOLY (sost.): mulino

MONASTERI (sost.): convento, cattedrale

MONESTERIA (sost.): monastero

MONGE (sost.): monaco

MORIGERAT, morigat (agg.): morigerato, accorto

MOSENGER (sost.): monsignore

MOSTELA (sost.): macchina d'assedio

MOSTIER, mostyer (sost.): convento, cattedrale

MOSTRAR (v.) [**mostras**, ind. pres., 2° p. pl.; **a mostrat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an mostrat / an mostrada**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **mostrava**, ind. impf., 3° p. sing.; **mostraven**, ind. impf., 3° p. pl.; **mostret**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **mostreguen / mostreren / mostrero**, ind. pass. rem., 3° p. pl.; **mostre**, cong. pres., 3° p. sing.; **mostren**, cong. pres., 3°

p. pl.; **mostressa**, cong. impf., 3° p. sing.;
mostran, ger. pres.]: mostrare

MOT (sost.): parola

MOURIR (v.) [**mourian**, ind. impf., 3° p. pl.;
mouris / **mourit**, ind. pass. rem., 3° p. sing.]:
morire

MURAILLA, muraille, muralha, muralia
(sost.): muraglia, muro protettivo, mura

MURMUR (sost.): mormorio, voce

MURTRE (sost.): assassinio

MURTRIER, murtrie (sost.): assassino

MURTRIR (v.) [**aven murtritz**, ind. pass. pross.,
1° p. pl.; **an murtritiz**, ind. pass. pross., 3° p.
pl.; **murtrisian** / **murtrissian**, ind. impf., 3° p.
pl.; **murtrit**, ind. pass. rem., 3° p. sing.;
murtrit, part. pass.; **foguen murtirtz** / **furen**
murtritz, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.;
seran murtritz, ind. fut. sempl. passivo, 3° p.
pl.]: uccidere

MYETZ (sost.): metà, mezzo

N

NA (app.): titolo di donna nobile

NADAL (sost.): Natale

NAFRAT (agg.): ferito, danneggiato

NATURALAMEN (avv.): in modo naturale

NAU (sost.): nave, battello

NAVAGE (sost.): pedaggio su merci da nave

NEBOT (sost.): nipote

NECESSARI, necessaris (sost.): necessario

NEGAR (v.) [**son negatz**, ind. pres. passivo, 3°
p. pl.; **fora negat**, cond. pres. passivo, 3° p.
sing.; **foussa negat**, cond. impf. passivo, 3° p.
sing.]: negare, annegare

NEGRE (agg.): nero

NEIT, neict, neyt, nuech, nech (sost.): notte

NETEJAR (v.) [**an netejat** / **an neteiast**, ind. pass.
pross., 3° p. pl.]: far notte

NOBLAMEN (avv.): con nobiltà

NOIRIT (agg.): nutrito

NONBRAR (v.): contare, numerare

NONBRE (sost.): numero

NONNOBSTANT (avv.): nonostante

NOTISSA (sost.): notizia

NOUSAUTRES (pron.): noi (altri), rispetto ad
altri

NOVELAMEN (avv.): di nuovo

NOVELETA (sost.): legge

NOVELLA (sost.): notizia

NOZER, noze (v.): nuocere

O

OBEDYEN (agg.): ubbidiente

OBESIR (v.) [obesit, part. pass.]: eseguire

OBLIDAR (v.) [oblidaran, ind. fut. sempl., 3° p. pl.]: dimenticare

OBRA (sost.): opera (manuale e intellettuale)

OBSTAL (sost.): albergo, ricovero

OBVIAR (v.): ovviare

OCCISIEU (sost.): uccisione, omicidio

OCTRAGE, octratge (sost.): oltraggio

ODIT (sost.): odio

OFFENSAT (agg.): offeso

OFFICIER (sost.): sergente, aiutante

OLA (sost.): pentola, paiolo

OMAGE, omatge (sost.): omaggio

OMBRE (sost.): ombra

ONCLE (sost.): zio

OVELHAS (sost.): gregge

ONOR (sost.): onore

OPENIEN, openieu, oppenien, oppignion, oppinieon, oppinion, oppinnyon, oppionion (sost.): opinione, parere

OPPRESSA (agg.): oppressa, schiacciata

ORD (sost.): volontà, ordine, disposizione

ORDENANSA, ordonnansa (sost.): ordine

ORSE (sost.): orso

ORY (avv.): ora

OSPITAL (sost.): ospedale, ricovero

OSTAL (sost.): casa, dimora

OSTATGE (sost.): ostaggio

OTRATGE (sost.): oltraggio

OULTRA (avv.): oltre

P

PABALHO, pabalhou, paballio, pavalhon, pavillion, pavillou (sost.): padiglione, tenda

PACTE (sost.): patto

PAGUA (sost.): paga

PAGUAR (v.) [an paguat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; son paguadas, ind. pres. passivo, 3° p. pl.]: pagare

PAIN, pa (sost.): pane

PAISSIERA (sost.): diga, sbarramento

PALHA (sost.): paglia

PALPAT (agg.): toccato, esaminato

PAOUR (sost.): paura

PAPA (sost.): papa

PARAULA, paraulla (sost.): parola

PARDO, perdo (sost.): perdono

PARENS, parent (sost.): parente, congiunto

PARIES (sost.): pari

PARLAMEN (sost.): concilio di discussione

PARLAMENTAR (v.) [an parlamentat, ind.

pass. pross., 3° p. pl.; **parlamentava**, ind. impf., 3° p. sing.]: discutere

PARTIDA (sost.): parte, lato, partito

PARTIMEN (sost.): partenza, separazione

PARTIR (v.) [es **partit**, ind. pres., 3° p. sing.; **partit**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **estan partitz**, ger. pass.; **son partitz / son partits**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **es estat partit**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estatz partitz**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; **sian partitz**, cong. pres. passivo, 3° p. pl.]: partire

PARTIT (sost.): partito, lato

PASATGE (sost.): passaggio

PASMADA, pasmat (agg.): svenuto

PASQUAS, Pasco, Pascas (sost.): Pasqua

PASSIENSA, patiensa (sost.): pazienza

PASTOR (sost.): pastore

PAUCX, paucex, pauques, pausses (agg.): pochi

PAURE (agg.): povero

PAUSAR, pausa (v.) [a **pausat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **pausavan**, ind. impf., 3° p. pl.; **avia pausat**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **pauseron**, ind. pass. rem., 3° p. pl.; **aguet pausat**, ind. trap. rem., 3° p. sing.; **es estat pausat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: posare

PAYRE, paire (sost.): padre

PAX (sost.): pace

PEATGE (sost.): pedaggio

PEIRIER, peiriera, peyriera, peyrie (sost.): macchina lancia pietre

PEISQUE (avv.): poiché, dal momento che

PELLE (prep.): per le

PENDEM (avv.): nel mentre, propensione

PENDRE, penre (v.) [avian **pendut**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **era estat pendut**, ind. trap. pross. passivo, 3° p. sing.]: prendere/ appendere

PENJAR (v.): impiccare

PENITENS (sost.): pentitente

PENITENSA (sost.): penitenza

PENSAMEN (sost.): pensiero, preoccupazione

PENSAR (v.) [pensa, ind. pres., 3° p. sing.; **pensatz / pensas**, ind. pres., 2° p. pl.; **an pensat**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **pensava / pensavo**, ind. impf., 3° p. sing.; **pensavan / pensaven**, ind. impf., 3° p. pl.; **pensay**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **agut pensat**, ind. trap. rem., 3° p. sing.; **pensares**, ind. fut. sempl. 2° p. pl.; **pensa**, cong. pres., 3° p. sing.; **pensan / pensant**, ger. pres.; **es pensat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.]: pensare

PENTACOSTA (sost.): Pentecoste

PERDA, perta (sost.): perdita

PERIR, peri (v.): perire, morire

PERILH (sost.): pericolo

PERPAUS (sost.): proposito, scopo

PERPETRAR (v.) [avia **perpetrat**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **aguet perpetrat**, ind. trap.

rem., 3° p. sing.]: commettere, eseguire

PERSECUTIEU (sost.): persecuzione

PERSONA (sost.): persona

PERSONATGE (sost.): personaggio, persona nota

PERSUASION (sost.): persuasione, convincimento

PERTENENSA (sost.): pertinenza, cosa dipendente da un'altra

PERVECITAT (sost.): perversione

PERVESIEU (sost.): riserva, cosa messa da parte

PERVESIR (v.) [pervesires, ind. fut. sempl., 2° p. pl.]: prevedere, percepire, distinguere

PERIR, pery (v.): morire

PESSA (sost.): pezzo, parte

PESSIGAR (v.) [pessigan, ind. pres., 3° p. pl.; pessigavon, ind. impf., 3° p. pl.]: mettere in pezzi

PEY (avv.): poi

PEYRA (sost.): pietra

PIATADOSA (agg.): che dona pietà

PIATGE (sost.): pedaggio, tassa di transito

PIC (sost.): piccone

PIECH (sost.): petto

PIETAT, piatat (sost.): pietà, compassione

PILHAR, piliar (sost.): prendere, pigliare, rubare

PILHARIA, piliaria (sost.): ruberia, rapina

PILLATGE (sost.): saccheggio

PIPA (sost.): barile

PIRA, pire (agg.): peggiore

PIS (agg.): peggio

PLA (sost.): piana

PLAINCTA, planta, plancta (sost.): lamentela

PLANGER, plange (v.): lamentare

PLASSA (sost.): piazzaforte

PLE, plen (agg.): pieno

PLEGUAR, plegua (v.): serrare, piegare, metter via

PLEIA, pleja (sost.): cauzione, garanzia; pioggia

PLEURE (v.): piovere

PLORAR, plora (v.) [fouc plorat, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: piangere

PLOUR (sost.): pianto

PLUSEURS (agg.): molti, di più

POBLE (sost.): popolo

PODRA (sost.): polvere

POINCT, ponct, poing (agg.): pronto, in punto

POISSAN, puissant (agg.): potente

PON, ponct, ponh, pont (sost.): punto; ponte

PONHAR, punhar (v.) [punhavo, ind. impf., 3° p. sing.]: sforzare, stuzzicare

PONTIFICAT (sost.): pontificato

PORT (sost.): porto

PORTAMEN (sost.): condotta, modo d'essere

POS (avv.): poi, dopo che

POSSESIEN, possessieu, possetien (sost.): possesso

POTATGE (sost.): brodo, sbobba

POTESTAS, potestat (sost.): potenza, forza

POUDRE (sost.): polvere

POYSSANCE, poyssansa, poyssanso, puyssance, puysansa (sost.): potenza forza

PRADARIA (sost.): prateria, prato, spazio aperto d'erba

PRAT (sost.): prato

PRECIPITA, presepitar (v.) [precipitan, ind. pres., 3° p. pl.; precipitava, ind. impf., 3° p. sing.; era presepitat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: far pressione, far cadere

PREDESSESSOR (sost.): predecessore, chi viene prima

PREDICAR (v.) [a predicada, ind. pass. pross., 3° p. sing.; avia predicat, ind. trap. pross., 3° p. sing.; fossen predicatz / fousen predicatz, cong. impf. passivo, 3° p. pl.]: predicare

PREFIX (agg.): fissato in anticipo, prefissato

PREGON, preguon (agg.): profondo

PREGUAR (v.) [pregui / preguy, ind. pres., 1° p. sing.; a preguat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; preguet, ind. pass. rem., 3° p. sing.; preguan,

ger. pres.]: pregare

PREISA, preissa, preissa, prieysa, prieyssa, pryeysa (sost.): mischia

PRELAT (sost.): prelato, prete

PREMER, premyer, premiere, primiera (agg.): primo

PREMIERAMEN, premyeramen, primierament (avv.): in primo luogo

PRENCIPAL (agg.): principale, più importante, in vista

PREPARATION (sost.): preparazione

PREPARATIVE (sost.): preparativo

PREPAUS (sost.): progetto, proposito

PREPAUSAR (v.) [avia prepausat, ind. trap. pross., 3° p. sing.; avian prepausat, ind. trap. pross., 3° p. pl.]: proporre, mettere avanti, presentare

PRESENCE (sost.): presenza

PRESTIR (v.): plasmare

PRINCE (sost.): principe

PRINTEMPS, primptemps (sost.): primavera

PRISO (sost.): prigioniero

PRISONNYER, prisonye (sost.): prigioniero

PRIVAT (sost.): prossimo

PROBDANA (agg.): vicina

PROBAR (v.): provare, verificare, mostrare

PROCEDER, procedi (v.) [es estat procedit, ind.

pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: provenire, emanare

PROCHA (agg.): prossima, vicina

PROFECH, proffech, profiech (sost.): profitto, vantaggio

PROFIT (sost.): profitto, vantaggio

PROFITABLE (agg.): vantaggioso

PROLONGAR, prolonga, prolonguar (v.): prolungare

PROMPTA (agg.): pronta, subitanea

PROP (agg.): prossimo, vicino

PROPRII, propri (agg.): proprio

PROVESIR (v.) [avia provesit, ind. trap. pross., 3° p. sing.]: prevedere

PROVISIEU, provision (sost.): precauzione, previdenza

PUNICIEN, punitieu (sost.): punizione, castigo

PUNYR (v.): punire

PUR (agg.): puro

PURGAR (v.): pulire, purificare

Q

QUADE (agg.): ogni

QUALQUE (agg.): qualche, alcuno, certo

QUARANTA (agg.): quaranta

QUARTA (agg.): quarta

QUARTIER (sost.): quartiere, angolo, borgo

QUAZY (avv.): quasi, circa

QUEISSA, queyssa (sost.): coscia

QUERELA, querella (sost.): questione, contesa

QUESTIEN, questieu (sost.): questione, contesa

QUICTAR (v.): lasciare

QUIN, quina (agg.): certo, alcuno, qualcuno

QUINTA (agg.): quinta

R

RAISON, razo, raso (sost.): ragione, motivo

RAJAR (v.): splendere, colare

RANCURA (sost.): rimorso, dolore, lamento

RANÇON, ranso, ranson (sost.): riscatto, pedaggio

RANDRE (v.) [a randudas, ind. pass. pross., 3° p. sing.; randria, cond. pres., 3° p. sing.; serian randudas, cond. pres. passivo, 3° p. pl.]: rendere

RANDUDA (agg.): resa

RAPORT (sost.): rapporto, racconto

RASONABLE (agg.): ragionevole

RAT (sost.): ratto, topo

RAUBA (sost.): vestito da nobile

RAVIOS, ravious (agg.): adirato

REBELLAR, rebella (v.) [**rebellavo**, ind. impf., 3° p. sing.; **rebellavan**, ind. impf., 3° p. pl.; **son rebellatz**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **era rebellat**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: ribellarsi

RECAPTADO, recaptador (sost.): protettore

RECAPTE (sost.): protezione

RECEBRE (v.) [**eran estatz recebutz**, ind. trap. pross. passivo, 3° p. pl.]: ricevere

RECOBRA (v.) [**recobran**, ind. pres., 3° p. pl.; **a recobrat / a recobrada**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an recobrat**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **avia recobrat**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **recobret**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **recobraras**, ind. fut. sempl., 2° p. sing.; **recobrarán**, ind. fut. sempl., 3° p. pl.; **recobre**, cong. pres., 3° p. sing.; **recobres**, cong. pres. 2° p. pl.; **recobren**, cong. pres., 3° p. pl.; **aguessa recobrada**, cong. trap., 3° p. sing.; **recobrarian**, cond. pres., 3° p. pl.; **fossa recobrat**, cong. impf. passivo, 3° p. sing.]: recuperare

RECONFORTA (v.): dare conforto

RECONPENSA, ricompensa (sost.): ricompensa

RECOUVRAR (v.) [**recouvret**, ind. pass. rem., 3° p. sing.]: ritrovare, far rientrare

RECUEL, recuelh (sost.): raccoglimento, raccolta

RECUA (v.) [**a reculat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an reculatz**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **es reculat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **son**

reculatz, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **es estat reculat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: tornare indietro

RECURIR, recullir (v.) [**a recullit / a reculit**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an recullitz / an reculitz**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **son recullitz**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **es estat recullit / es estat reculit**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **son estatz reculitz**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.]: raccogliere, richiamare

REDIFFICATIEN (sost.): ricostruzione

REDIFICAR (v.) [**redificada**, part. pass.]: ricostruire

REDUCTIEU (sost.): riduzione, essere ridotti a qualcosa

REDUIRE (v.) [**fouc reduit**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: ridurre, costringere

REFECTIEU (sost.): riparazione, ammenda

REFUGI (sost.): rifugio, protezione

REFUS (sost.): rifiuto, scarto

REGART (sost.): (a) riguardo di qualcuno

REGIR (v.): reggere, governare

RELAXADA (agg.): rilasciata, donata di nuovo, concessa

RELEVAR (v.) [**an relevat**, ind. pass. pross., 3° p. pl.]: rilevare, sopprimere

RELHAR (v.): attaccare (non militarmente)

RELINQUIDA, relinquide (agg.): abbandonata

REMEDI, remedy (sost.): rimedio, soluzione	3° p. sing., retonteria , cond. pres., 3° p. sing.]: risuonare
REMEMORAT (agg.): ricordato, rammentato	
REMOSTAR, remostar (v.) [a remostrat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; agut remostrat, ind. trap. rem., 3° p. sing.]: mostrare, esporre	RETORNAR (v.) [an retornada, ind. pass. pross., 3° p. pl.; es retornat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; son retornats, ind. pass. pross., 3° p. pl.; retornava, ind. impf., 3° p. sing.; era retornat, ind. trap. pross., 3° p. sing.; retornara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; retornas, cong. pres., 2° p. pl.; sia retornat, cong. pass., 3° p. sing.; estant retornat, ger. pass.; es estat retornat / es estada retornada, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: ritornare, restituire
REMOSTATIEN (sost.): rimostranza, spiegazione	
REMOUSTRANSA (sost.): rimostranza	
RENOMER (v.): citare di nuovo	
RENOMIER (agg.): di reputazione	
RENOUMADA (agg.): rinomata, di gran nome	
REPAIRE (sost.): riparo, protezione	RETRAIRE (v.): ritirare, stornare
REPARATIEUS (sost.): riparazione, ristoro	REVERENSA (sost.): riverenza, forma di rispetto
REPENTI, repanty, repenty (sost.): il pentirsi, pentimento	REY, reys, roy, ray (sost.): re, sovrano
REPIQUET (sost.): suono di campana	RIALME (sost.): regno
REPORT (sost.): rapporto, racconto	RIBAUL (sost.): ribaldo
REPROCHADA (agg.): avvicinata	RIBE (sost.): riva
REPROCHI, reprochy (sost.): rimprovero, accusa	ROMPEMEN (sost.): rottura, frattura
REQUESTA (sost.): richiesta, domanda	RONSSY, rossi (sost.): cavalcatura
RESAUBUDA (agg.): ricevuta	ROUTIER, routies, routyers (sost.): soldato di fortuna
RESESTIR, resistir (v.): resistere	
RESPONSA, risposta (sost.): risposta	
RESSEBRE (v.) [resseben, ger. pres.]: ricevere	SACRAMENS, segramen, sagramen (sost.): giuramento
RESTRENIT (agg.): ridotto	
RETENTIR, retontir (v.) [retenticia, ind. impf.,	SADOL (agg.): sazio, pieno

S

SAGE, satge, saige (agg.): saggio	SAVY (agg.): savio, saggio
SAGEL (sost.): sigillo	SCORGTAR (v.): scorticare
SAGELLAT (agg.): sigillato	SEANS (avv.): qui, in questo luogo
SAILHIR, saillir, salhir, sallir (v.) [soy salhit, ind. pass. pross., 1° p. sing.; es salhit, ind. pass. pross., 3° p. sing.; son salhitz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; salhia, ind. impf., 3° p. sing.; era salhit, ind. trap. pross., 3° p. sing.; saillit, ind. pass. rem., 3° p. sing.; salhirem, ind. fut. sempl., 1° p. pl.; salhiam, cong. pres., 1° p. pl.; salhiguessa, cong. impf., 3° p. sing.; salhitz / salhida, part. pass.]: saltare, uscire, scappare	SEBELIR (v.) [fouc sebelit, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: seppellire
SAISIR, saysir (v.) [fouc saysit, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: prendere	SECADA (agg.): seccata, asciugata
SAJAMEN (avv.): saggiamente	SECONDA, segond (agg.): secondo
SALCONDUCT, sauf condutz (sost.): salvacondotto	SECOURS (sost.): soccorso, aiuto
SALUTATIEU (sost.): saluto riverente, rispettoso	SECRET (sost.): segreto
SALVETAT (sost.): salvezza, sicurezza	SECRETAMEN (avv.): segretamente
SANCG, sang (sost.): sangue	SECTE (sost.): setta
SARRAR, sarra (v.) [an sarratz, ind. pass. pross., 3° p. pl.; sarre, cong. pres., 3° p. sing.; sarratz, part. pass.; son estatz sarratz, ind. pass. pross. passivo, 3° p. pl.; era sarrat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: chiudere	SEGRE (v.): seguire, obbedire
SARRADAMEN (avv.): in modo chiuso	SEIGNEUR, seignhor, seigneur, seignor, senior, seignor, segnior, seghor (sost.): signore
SATISFAR (v.): soddisfare	SEJOR (sost.): soggiorno, periodo in un luogo
SAUF (agg.): salvo	SEJORNAR (v.) [a sejornat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an sejornat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; agut sejornat / aguet sejornat, ind. trap. rem., 3° p. sing.; aiant sejornat / aven sejornat, ger. pass.; es estat sejornat, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.]: soggiornare, restare
SAUMIER, saumies, saumyer (sost.): salmeria	SEMBLAR (v.) [sembla, ind. pres., 3° p. sing.; a semblat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; semblavo / semblava, ind. impf., 3° p. sing.; semblaven / semblavan, ind. impf., 3° p. pl.; semblara, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; semblaria, cond. pres., 3° p. sing.]: sembrare, apparire
	SENBLANT (sost.): immagine (anche falsa)

SENHAL, segnal (sost.): segnale, indicazione	SOME (sost.): somma
SENHORIA, senioria, seignioria, seignoria, seignhoria (sost.): signoria, dominio del signore	SON (sost.): suono
SENSAL (sost.): agente di cambio, sensale, cortigiano	SOR, sorre (sost.): sorella
SEPTA (sost.): setta	SORTE (sost.): sorte, destino
SEQUADA (agg.): seccata, asciugata	SORTIDA (sost.): uscita, sortita militare
SEQUIERA (sost.): siccità	SOUBZ (avv.): sotto
SERCA, sercar, serquar (v.) [an sercat / an serquat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; serquava, ind. impf., 3° p. sing.; sercavan, ind. impf., 3° p. pl.; serquen, cong. pres., 3° p. pl.; serquesso, cong. impf., 3° p. sing.]; cercare	SOULIER (sost.): piattaforma
SERVICI, servicy (sost.): servizio	SOVEN (avv.): spesso
SERVIDOR (sost.): servitore	SPECIALLAMEN (avv.): specialmente
SETI, sety, siege, sietge (sost.): assedio	SPERANSA (sost.): speranza
SEU (pron. / agg.): suo	SPERIT (sost.): spirito
SEVELY (v.): seppellire	SPIA (sost.): spia
SIEX, sieys, syeys (agg.): sei	SPIET (sost.): spiedo, oggetto lungo e acuminato
SIGNE (sost.): segno	SPRANYA (v.) [era spranyat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.]: risparmiare
SISTERNA (sost.): cisterna	STRANGLAR (v.): strangolare
SOBDANAMEN (avv.): immediatamente	STRECTAMEN (avv.): in modo stretto, severo
SOBDAT (agg.): sorpreso	SUBGECT, subject, soubgiet (sost.): soggetto, sottoposto
SOBMETRE (v.): sottomettere	SUBGECTIEN, subiectieu, subjectien (sost.): soggezione, l'essere sottoposto a qualcuno
SOIXANTE (agg.): sessanta	SUBTIL (agg.): abile, ingegnoso
SOLELH (sost.): sole	SUFFERTAR (v.): soffrire, patire
	SUFFISENTA (agg.): sufficiente
	SUITA (sost.): seguito

SULPRE (sost.): zolfo

SUPLICAR (v.) [a **suplicat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **supliquet**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **suplican**, ger. pres.]: supplicare, implorare

SURPRESA (sost.): sorpresa

T

TALAMEN, tallamen (avv.): talmente

TAMBE, tamben (avv.): ugualmente, anche

TAMBEL (avv.): con qualcuno

TAMPAUC (avv.): nemmeno

TARD (sost. / agg.): tardi, tardo

TARGUA (sost.): scudo allungato, detto targa

TARIBLAMEN (avv.): terribilmente

TARIDA (agg.): seccata

TAS, tast, tatz (sost.): mucchio, numero imprecisato

TAULA (sost.): tavola di legno

TAULISSES (sost.): copertura in legno

TEMPLER, templier (sost.): templare, cavaliere d'oltremare

TEMPS, tems, tenps, tens (sost.): tempo, momento

TENDA(s), tenta (sost.): tenda da campo

TENOR (sost.): tenore, valore

TENTAR, tenta (v.): tentare

TEOLOGIE, theologie (sost.): teologia

TERA, terra, tere (sost.): terra, territorio

TERME (sost.): termine, limite

TERSA (sost.): terza, ora terza

TEU (agg. / pron.): tuo

THIERE (sost.): il seguito di qualcuno

TIGRE (sost.): tigre

TINEL (sost.): sala da pranzo

TIRAN, tyran (sost.): tiranno

TORNADA (sost.): tornata, ritornata, ritorno

TORNEIADA (agg.): circondata

TOSTEMPS, tostens (avv.): sempre, spesso

TOTALAMEN (avv.): totalmente, in modo assoluto

TOTJORNS, toutiour, toutjours, tousjour (avv.): sempre

TOUCAR (v.) [touchant, ger. pres.]: toccare, suonare

TOURNAR (v.) [es tournat, ind. pass. pross., 3° p. sing.; tournada, part. pass.]: tornare, riportare

TOUSSANS (sost.): Tutti i Santi (1° novembre)

TOUTASFES, touctesfes, toutesvechs, toutesfes, toutesfueguadas, totasvetz (avv.): tuttavia

TRABUCQUET, trabuquet (sost.): trabucco, macchina da assedio

TRACTAR (v.) [**tractava**, ind. impf., 3° p. sing.; **avia tractat**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **avian tractat**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **agut tractat**, ind. trap. rem., 3° p. sing.; **tractaria**, cond. pres., 3° p. sing.; **foret tractat**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.]: trattare, comportarsi verso qlcn

TRACTATIEN (sost.): il trattare, contrattare

TRAHISO, trahison, traison, trayson (sost.): tradimento

TRAICT (sost.): quadrello

TRAIDO, traidou (sost.): traditore

TRAMETRE (v.) [**trametes**, ind. pres., 2° p. pl.; **ay trametuts**, ind. pass. pross., 1° p. sing; **a trametut**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **an trametudas / an trametutz**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **avia trametut**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **avian trametut**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **trametet**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **trametray / trametre**, ind. fut. sempl., 1° p. sing.; **trametras**, ind. fut. sempl., 2° p. sing.; **trametren**, ind. fut. sempl., 1° p. pl.; **trametas / tramet**, cong. pres., 2° p. sing.; **trameta**, cong. pres., 3° p. sing.; **trametas / trametatz**, cong. pres., 2° p. pl.; **trametan**, cong. pres., 3° p. pl.; **trametessas / trametesses**, cong. impf., 2° p. pl.; **es estat trametut**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **fouc trametut**, ind. pass rem. passivo, 3° p. sing.; **seran trametutz**, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.]: inviare, trasmettere, mandare

TRANSPORT (sost.): trasporto, spostamento

TRANSSADA (agg.): trapassata

TRASSAT (agg.): tranciato, traversato

TREBALHATZ (agg.): affaticati

TREBULATIEN (sost.): fatica, sforzo, dolore

TRECT (sost.): dardo

TREFRES (sost.): tregue

TRESQUE (avv.): molto, il doppio

TRESTOTA, trestoutz (avv.): tutti insieme

TREVAIL (sost.): lavoro, fatica, sforzo

TREVALIAR, trevalia (v.) [**trevalian**, ind. pres., 3° p. pl.]: affaticarsi, sforzarsi

TREVA (sost.): tregua

TRIAR (v.): scegliere, discernere

TRINCADA (sost.): fossato

TRINCHET (sost.): filo tagliente

TRINQUAN (sost.): filo della lama

TRISTE (agg.): triste, afflitto

TRIUMPHE, trionfe (sost.): trionfo, gloria

TROBAR (v.) [**troba**, ind. pres., 3° p. sing.; **trobas**, ind. pres., 2° p. pl.; **troban**, ind. pres., 3° p. pl.; **a trobat**, ind. pass. pross., 3° p. sing.; **avez trobat**, ind. pass. pross., 2° p. pl.; **an trobat / an trobada**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **trobava**, ind. impf., 3° p. sing.; **trobavan / trobaven**, ind. impf., 3° p. pl.; **avia trobatz**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **avian trobada / avian trobat**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **trobara**, ind. fut. sempl., 3° p. sing.; **trobares**,

ind. fut. sempl., 2° p. pl.; **trobaria**, cond. pres., 3° p. sing.; **es trobat**, ind. pres. passivo, 3° p. sing.; **son trobatz**, ind. pres. passivo, 3° p. pl.; **era trobat**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; **fouc trobada**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; **sera trobada**, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.; **seran trobatz**, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.]: trovare, constatare

TROMPETA (sost.): tromba

TROPA (sost.): gruppo

TROPELS (sost.): truppa

TROS (sost.): pezzo, porzione

TROSSAR, trossa (v.) [an trossat, ind. pass. pross., 3° p. pl.]: caricare, tranciare

TRUFFA (sost.): truffa, sberleffo

TRUNQUAT (agg.): troncato, tagliato

TUAR (v.) [tuan, ind. pres., 3° p. pl.; **as tuatz**, ind. pass. pross., 2° p. sing.; **an tuatz**, ind. pass. pross., 3° p. pl.; **tuava / tuavo**, ind. impf., 3° p. sing.; **tuavan / tuaven**, ind. impf., 3° p. pl.; **avia tuat**, ind. trap. pross., 3° p. sing.; **avian tuatz**, ind. trap. pross., 3° p. pl.; **tuat**, ind. pass. rem., 3° p. sing.; **aian tuatz / ajan tuatz**, cong. pass., 3° p. pl.; **aguessan tuat**, cong. trap., 3° p. pl.; **es estat tuat**, ind. pass. pross. passivo, 3° p. sing.; **era tuat**, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; **foc tuat / fouret tuat / foc tuat**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. sing.; **foguen tuatz / furen tuatz**, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.; **seran tuatz**, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.; **sia tuat**, cong. pres. passivo, 3° p. sing.; **foussa tuat / fous tuat**, cong. impf. passivo, 3° p.

sing.; **fossen tuatz**, cong. impf. passivo, 3° p. pl.; **fossan estatz tuatz**, cong. trap. passivo, 3° p. pl.]: uccidere

TUARIA, tuarie (sost.): uccisione, massacro

TURMENT (sost.): tormento, tortura

U

UBRIR (v.): aprire, mostrare

UROS (agg.): fortunato

USATGE (sost.): abitudine

USITADAS (agg.): solita

USURPAR, usurpa (v.) [usurpa, ind. pres., 3° p. sing.]: usurpare, togliere senza diritto

UZAR, uza (v.): usare, utilizzare

V

VACA (sost.): vacca, mucca

VAISSEL, vaysel, vayssel (sost.): vascello, nave

VAISSELA (sost.): naviri

VALADAT (agg.): circondato da fossati

VALAT, vallat (sost.): fossato

VALENTAMEN (avv.): con ardore, valentemente

VALENTISA, valentya (sost.): valore, atto valoroso

VAUTRES, voautres (pron.): voi (altri)	VIEURE (sost.): viveri
VEGADA (sost.): volta	VIEURE (v.): vivere
VEJAIRE (sost.): opinione, modo di vedere	VIEL, vieus (agg.): vecchio, vivo
VEN (sost.): vento	VIGOR (sost.): vigore, forza, resistenza
VENGANSÀ, vengeance, vengeansa, vengeance, venjansa (sost.): vendetta, rivalsa	VIGUIER, viguyer (sost.): vicario
VENGEAR (v.): vendicare, rifarsi su	VILA, villa (sost.): città
VENGUDA (sost.): venuta, arrivo	VILENAMEN (avv.): in modo poco gentile
VERTAT (sost.): verità	VILLANHA (sost.): cattiveria, atto codardo
VESER, veire, vezer (v.) [a vist, ind. pass. pross., 3° p. sing.; an vist, ind. pass. pross., 3° p. pl.; avian vista, ind. trap. pross., 3° p. pl.; viras, ind. fut. sempl., 2° p. pl.; agues vist, cong. trap., 3° p. sing.; aguesses vistes, cong. trap., 2° p. pl.; aguera vist, cond. pass., 3° p. sing.; agueres vista, cond. pass., 2° p. pl.; sera vist, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. sing.]: vedere	VIOLADA (agg.): stuprata, violentata
VESPRA, vespre (sost.): momento del vespro, sera, tramonto	VIOLENZA (sost.): violenza
VEXAR (v.): vessare, infastidire	VIOLENT (agg.): violento
VEXATIEU, vexation (sost.): vessazione, fastidio	VIRAR (v.) [an virada / an virat, ind. pass. pross., 3° p. pl.; viras, ind. pres., 2° p. pl.; era virat, ind. impf. passivo, 3° p. sing.; seran viratz, ind. fut. sempl. passivo, 3° p. pl.]: voltare, rivolgersi
VIALA, vielha (agg.): vecchia	VISCONTAT (sost.): viscontea
VIANDA (sost.): carne	VITAILLA, vitalha (sost.): viveri, cibo
VIATGE (sost.): cammino, via, viaggio	VOIX, vox, voux (sost.): voce
VIE (sost.): vita	VOLONTAT (sost.): volontà
VIEU (agg.): vivo	VOLONTIES (avv.): volentieri
	VOULER (sost.): volere, volontà, desiderio
	VRAY, vraya (agg.): vero
	VUIDAR (v.) [foguen voidactz, ind. pass. rem. passivo, 3° p. pl.]: svuotare, togliere

Y

YERESIA (sost.): eresia

YSTORIA (sost.): storia

Z

ZIVELY (agg.): civile

APPENDICE

In questa appendice offriamo un campione relativo al ms. Me, latore della *Redazione 2 dell’Histoire des Abigeois*. Benché, come già segnalato nel cap. 1, sia già stata realizzata un’edizione moderna del testo (HOEKSTRA 1998), in essa non sono state prese in considerazione, nelle note critiche, le cancellature operate dal copista sul manoscritto stesso: come sottolineato dall’editore critico, esse possono risultare decisive per dimostrare che Me sia a tutti gli effetti un autografo dell’autore della prosa, ma non sono mai state edite. Ci proponiamo pertanto di donarne una trascrizione: viene offerto il testo edito da Hoekstra, diviso secondo il *folio* e la pagina dell’edizione, mentre le note a piè di pagina riporteranno il contenuto delle parti cassate, accanto ad alcune nostre considerazioni.

(f. 10r – p. 13)

Et adonc cant ledit Verles d’Encontres aguet pres charga de gardar ladita cieutat, partit se deldit Pech Nautier am certanas gens loscals ly foguen bailla per ly tenir companhia et gardar ladita cieutat. Et de f[ait]¹ prenguet congiet deldit conte et dels autres baros et dreit a ladita² Carcasonne se·n aneguen. Et aissinc que³ ledit Verles se fonc partit deldit conte de Montfort, ledit conte am totas sa[s] gens se metet a camy am tout son barnage per anar metre ledit seti aldit Termes. Et dist⁴ aldit Verles que decontinent que sera a ladita⁵ Carcasonne, ly trasportessa et fassa aprestar⁶ los calabres et manguyels et outras engens⁷, quel es y trametessan aldit Termes tout prestament que fos aribat a ladita Carcasonne. [...] Et quant ledit Verles fonc aribat a ladita Carcasonne, tout incontinent fet carguar cars et carets delsditz calabres et manguiels et outra artilharia que per aquel temps regnava⁸. Et adonc, ainsic que lasditas caretas foguen carguadas, una espia local vic tout ledit aparelh com carguavam lasditas engens⁹, tout incontinent se·n anet al castel de Cabaretz dire al capitany deldit castel, appellat

1 La parola è perfettamente leggibile nel manoscritto, pertanto le parentesi quadre non risultano necessarie.

2 *a ladita Me*] Nel ms. troviamo *ald*, scioglibile in *aldit*.

3 *Et aissinc que Me*] Sotto la cancellatura: *adonc que* [...].

4 *dist Me*] Sotto la cancellatura: *Adonc a dit*. Nel margine di pagina: *dist* [...].

5 *a ladita Me*] *ald*.

6 *trasportessa et fassa aprestar Me*] Sotto la cancellatura: *fassa carguar et trametas*.

7 *et outras engens Me*] Nel margine sinistro, non segnalato da Hoekstra.

8 Nel ms. troviamo *regnaba*, non *regnava*. Da *artilharia* fino a *regnaba* vi è poi una sottolineatura dell’autore del codice, con a lato nel margine sinistro una nota, riportata come nota 47 da Hoekstra.

9 *engens Me*] Sotto la cancellatura: *carretas*.

Peire Rogier, com ledit Verles d'Encontre avia fait carguar grant coup de cars et caretas d'artilharia per la porta al castel de Termes per le prendre et deroquar. Adonc quant ledit Peire Rogier a ausit so quel adita espia li a dit et contat, tout decontinent a fait armar ben tres cens hommes bons et arditz. Et cant s'es vengut sus la neit, ledit¹⁰ Peire Rogier am totas sas gens s'es metut sus les camps per oustar ladita artilharia en aquels que la manarian et son tiratz tout bellament dreit a ladita¹¹ Carcasonne per veser sy les poiran rencontrer. [...] Et son se enboscatz sus lo camp per atendre ladita artilharia cant vendria et tant an attendut que¹² los qui¹³ la menavan¹⁴, son aribat la ont eran enboscatz ledit Peire Rogier et sas gens. Et per so que ledit Verles d'Encontre se doptet de so qu'era, fet marchar davant certanas gens dels miels montatz et armatz per describir la enbosca sy n'y avia. Et cant son estatz dreit ladita enbosca, son se demonstratz les ungs als autres et an comensat de frappar.

(f. 10v – pp. 13-14)

¹⁵Et adonc an comensat de frappar [...] ung sus les autres cant se son rencontratz, tallament que los de Cabaretz an volgut [cre]mar losditz engens et artilharie, nonobstant quel es qui la menavan se defendian ben et degudament. Adonc hetz partit ung d'aquels qu'eran am ladita artilharie et tout dreit se·n hetz anat le plus quoytat que a pogut dreit a ladita companhie qui¹⁶ venia apres, ont era ledit¹⁷ Verles d'Encontre, com les de Cabaretz lor son salhitz sus les premiers et que l'artilharia lour volen ostar¹⁸ et [...] ¹⁹ grantz quoytas lor donan tallament que en grant dangier son²⁰ de perdre ladita artilharia si no an seccours. Adonc s'es avanset²¹ prestament ²² ledit Verles et sas gens et tout dreit a grant corsa de cheval son anatz donar seccours a lor gens, tallament que dins una praderia sus la riba de Aude aqui se sont tament rencontratz et frapatz que d'Encontre que d'autre y son pro demoratz et tallament que los de Cabaretz se son metutz en futa se retornar²³ devers ledit Cabaretz, car la plus

10 Assente in Hoekstra ma presente nel ms.

11 *a ladita Me] ald.*

12 *Et son se enboscatz... an attendut que Me] Sotto la cancellatura: et adonc ledit Peire Rogier fes[....]trat am losdits que menaban ladita artilharie et los.*

13 *qui Me] que.*

14 *menavan Me] menaban.*

15 Prima di *Et adonc an comensat* vi è la seguente lezione cancellata: *[.]avan una granda et bouna companhie c[.] ledit Verles dencontre se doptava be de so que [..] lor advenguet.*

16 *companhie qui Me] Nel margine destro.*

17 *venia apres, ont era ledit Me] Frase sovrascritta a: cieutat dire aldit.*

18 *sus les premiers et que l'artilharia lour volen ostar M] Sovrascritto a: aldavant alas oustar [ledit] [.....].*

19 *[...] Me] que.*

20 *son Me] sovrascritto.*

21 *avanset Me] Nel margine destro.*

22 Cancellato: *arivat.*

23 *se retornar Me] Nel margine destro a lato di una doppia correzione di difficile lettura: [..]s ss[.]tar, poi sopra: f[.....].*

part delsditz de Cabaretz eran demoratz mortz et blasatz sus lo camp. Aisinc que dit hes desus fonec ladita artilharia et los que la menavan, seccourutz per ledit Verles d'Encontre et ledit Peire Rogier, capitany deldit Cabaretz, et sas gens casat et gitat del camp et ladita artilharia tournada dins ladita cieutat de Carcasonne. Et apres alguns jours ledit Verles fet autre coup cargar ladita artilharia per la trametre a sondit senhor aisinc que mandat hera. Per l'alcal conduyre et menar ben et segurament,²⁴y fet anar ung vallent escudier am bella companhie de gens valenta, local l'a menat aldit Termes hont hera per l'ara ledit conte de

(f. 11r – pp. 14-15)

Montfort, local escudier era ben acompanhat de bonna et valenta gent. Et cant ledit escudier hetz estat aribat aldit Termes davant son senhor²⁵, [le] conte li a²⁶ presa domandar qu'era la cause que avian tant punhat de portar ladita artilharia. Et adonc ledit escudier ly a dit et contat tout so que hera estat, com les de Cabaretz lor eran vengutz sus lo camy asalhir per oustar ladita artilharia et com ledit Verles ho saubet et com hi era vengut seccoure los que la menavan et com ledit Verles les avia desconfitz et tuatz la plus grant partida et les autres mesas en futa, dont ledit conte de Montfort, cant ausit lasditas novellas, ne foc tres grandement joyos et ne saubet ung tres bon grat aldit Verles quant aisinc avia desconfitz lesditz de Cabaretz. Et adonc ledit conte de Montfort a contat tout ledit afar a sas gens loscals eran aldit seti davant Termes, la ont eran los de Lombardie et de Longuobart et aussi los de Normadie et los d'Alamanha et aussi los de Gasconhe, N'Amaneuus de Labret, et aussi de France et d'Auvergne et de toutes encontradas; et era tant grant le monde qu'era vengut aldit seti que no es homme que ho saubes estimar ny dire²⁷, tans ny avia. Mais am tout aquo no les presan guaire los dedins aldit Termes, car els an feita plasa com era aquela. Et d'autra part que los que son dedins son bonnas gens et valentas et que ho mostrar ben cascun jour als deldit seti car tous les jours les salhian escaramusar et asalhir dont les ne portavan mainte ensenha [et] estandard [...]

24 Nel margine sinistro poche parole di difficile lettura: [an..e / ...].

25 *davant son senhor* Me] Sovrascritto a: *ladita causa sua*.

26 [le] *conte li a* Me] Nel margine sinistro.

27 *ny dire* Me] Nel margine destro.

(f. 11v – p. 15)

[...] Et ²⁸ cant els aguen deliberat, aisinc que dit hetz desus, de ²⁹ laisar ladita plasa et castel, ellis o feguen cant se venguet sus la³⁰ neit que no y demoret homme que anar ny caminar pogues. Et no y demoret si no que femnas tant sollament am calque mainage petit. Et cant foguen salhitz deldit [...]

(f. 12r – pp. 15-16)

[...] Et ³¹ quant hetz estat saubut per lo pays que ledit Termes era pres et que ledit conte de Montfort et sas gens eran dedins et ledit capitany pres en la forma que dit hes, adonc hes estada laisada et desemparada mainte plasa et castel per lesditz erreges, loscals son estatz preses et saisitz per las gens deldit conte de Montfort. Et adonc fonc pres lo castel d'Albios, ung autre fort castel et ³² plasa, local fonc laisat et desemparat per los qu'eran dedins, cant ausiguen dire que ledit conte de Montfort venia vers ellis, se·n sont fugitz et anatz et la plasa desemparada³³. [...]

(f. 12v – p. 16)

[et ad]onc quant lesditz castels et plasas son estatz, [...] dit hes desus, preses et lo pays metut entre [la]s mas deldit conte de Montfort, ledit leguat a mandat al conte Ramon que tout incontinent vengua (per) devers el a Sanct Gely en Provensa ont era per l'aras manda[t]³⁴ [...]. Que ledit conte Ramond agues son appuntamen deldit Sanct Paire [...] dit hes desus³⁵. [...]. Et aiso per provisio contra la cautelle que vesia contra el bastida per ledit conte de Montfort et leguat³⁶ [...].

(f. 13r – p. 17)

28 Cancellato: *adonc*.

29 Cancellato: *s'en anar et*.

30 *sus la Me*] Sovrascritto a: *que fouc*.

31 Cancellato: *adonc*.

32 Cancellato: *pla[.]s*.

33 *la plasa desemparada Me*] Nel margine destro.

34 *manda[t]* Me] Sovrascritto a: *ajustat*. Inoltre [t] è perfettamente leggibile e non necessita integrazione.

35 *dit hes desus Me*] Nel margine sinistro.

36 *et leguat Me*] Nel margine destro.

[...] Aqui parleguen ensemble de lors afars, mais per aquella hora no fonc res conclus aldit parlament³⁷ et per aisinc se·n venguet ledit conte Ramon en ladita Thoulouse et ledit rey se·n [anet] en son pays.³⁸ Cant ledit leguat fonc advertit que ledit conte Ramon se·n hera vengut³⁹ et tournat vers ladita Thoulouse [...] et aussi y foc mandat le rey d'Aragon per se troubar aldit conselh per venir ausir que seria dit ne ordenat de son cas⁴⁰ et de so que ledit conte de Montfort ly metia sus contra toute veritat, nonobstant que ledit conte Ramon avia agut son absolucion et appuntamen de toutes causas dedit Sanct Paire, coma ditz hes⁴¹. Et⁴² [...] alscales ledit leguat a comandat qu'ades aian abriar dedit Arles juscas a tant que per le conselh fos appuntat⁴³ et dit autrament. Et⁴⁴ fonc tant prosedit par ledit conselh a l'encontre dedit conte Ramon en favor dedit conte de Montfort et aiso contra Dieu et consiensa et ledit appuntamen fait per ledit conte Ramon am ledit Sanct Paire et sos cardenals qu'el fonc⁴⁵ appuntat aisinc que de jotz [...]

(f. 13v – pp. 17-18)

⁴⁶ Et quant ledit cleric [...] entre las mas dedit leguat et conte de Montfort trastous los que per el seran⁴⁷ nomnatz et declaratz⁴⁸ per ne far a son⁴⁹ plaser [...]

(f. 14r – p. 18)

⁵⁰ Als que per ellis lor seran ordenatz los leva⁵¹. [...] Item que a⁵² totz⁵³ los renouiers lors renous faran rendre et laisar⁵⁴ et sy an fait degun gasaing al renou, trastout incontinent aquel ellis rendran [...] Item

37 Cancellato: *per aquel hora*.

38 *et ledit rey se·n [anet] en son pays* Me] Nel margine destro e parzialmente sovrascritto alla riga successiva. La lezione [anet] è a nostro parere leggibile e non necessita di essere integrata a testo.

39 *vengut* Me] Sovrascritto a: *anat*.

40 *de son cas* Me] Sovrascritto a: *de sadita causa*.

41 *coma ditz hes* Me] Nel margine destro.

42 Cancellato: *adonc*.

43 Cancellato: *autra[...]*t.

44 Cancellato: *adonc*.

45 *fonc* Me] Sovrascritto a: *hetz estat*.

46 In realtà l'*incipit* del verso del *folio* è solo il resto di una scrittura posta nell'angolo superiore sinistro della carta, ma danneggiato.

47 *que per el seran* Me] Nel margine destro.

48 *nomnatz et declaratz* Me] Sovrascritto a: *que[...]* seran.

49 *a son* Me] Sovrascritto a una parola illeggibile.

50 La prima riga del *folio* è cancellata: *Item quatre de (mars) tolsas cascun an pag[...]*.

51 *leva* Me] Due parole sovrascritte, illeggibili a causa del danneggiamento del codice.

52 *que a* Me] Sovrascritto a: (*que*).

53 *totz* Me] *tous* nel ms.

54 *rendre et laisar* Me] Sovrascritto a: [...]*gano*.

quant tout so desus aura fait et complit, toutes sas terras et plasas ly seran⁵⁵ rendudas⁵⁶ et sy no ho vol far aisinc que dit hetz desus, le destruyran del tot⁵⁷, ⁵⁸ el e son contat. Et quant le dit conte Ramon agut vist et ausit⁵⁹ le dit appuntamen, adonc a sonnat son qunhat, le rey d'Aragnou, per ly mostrar le dit appuntamen. Et cant le dit rey l'a agut legit⁶⁰, s'es pres a rire de fellonia et a dit aldit son qunhat, le conte Ramon: «Pla vous an paguat» [...] Et quant le dit poble, tant gran que petit⁶¹ [...]

(f. 14v – p. 19)

[...] Adonc quant le dit conte Ramon agut demonstrat, aisinc que dit hes, a sasditas gens so que si desus hetz dit, el lor a dit et comandat que estian ⁶² cascum en lor garda⁶³ [...]

(f. 17v – p. 23)

[...] Seti devers le dit conte de ⁶⁴ Montfort luy dire et contar [...]

(f. 18r – p. 24)

[...] Or ditz l'istoria que cant tout so desus fonc fait en la forma et maniera que dit hetz desus, le dit conte de Montfort laichet bonna et grossa garnison aldit⁶⁵ Lavaur. Et adonc le dit conte de Montfort a pres et conquistat tout le pays d'Agen alentour dont n'agut mainte richesse. [...] Ledit castel de Montferrant no era pas des plus fortz ni defensable et per so avia metut le dit conte Ramon le dit son fraire am .xiiij. homes, aussi gent valente [et] arditz, dedins le dit castel per le gardar et defendre⁶⁶ [...]

55 *seran* Me] Sovrascritto.

56 *rendudas* Me] Sovrascritto a: *(ra)n*.

57 *le destruyran del tot* Me] Nel margine destro.

58 Cancellato: *mandan de stranyer*.

59 *vist et ausit* Me] Sovrascritto a: *a fat et c[.]se[.]dut*.

60 *Et cant le dit rey l'a agut legit* Me] Sovrascritto e nel margine destro a: *et adonc (le dit) rey ag[.] [..]egir le dit appuntament et cant la agut legit*.

61 *petit* Me] Sovrascritto a parola illeggibile: *m[...].t*.

62 Cancellato: *en lodit Tholosa en lor garda*.

63 *en lor garda* Me] Nel margine destro.

64 Cancellato: *Foix*.

65 *aldit* Me] Sovrascritto a: *[..] (ld)*.

66 *le dit castel per le gardar et defendre* Me] Sovrascritto a: *aisinc que mostreg[...]* (*veni de faict*) *aisinc que sera dit aisi apres*. Segue la parola *saver* trascritta come *saber* dall'editore.

(f. 20r – p. 26)

[...] Et ⁶⁷ quant tout so desus hetz estat fait ainsi que dit hetz [...] Et quant ledit conte Baudoy hetz estat davant sondit fraire, le conte Ramon, ledit conte⁶⁸ no le a volgut agardar mais que li a dit, fort rigueurrossament et malisiosament, que se [...]

(f. 20v – p. 42)

Et dementre⁶⁹ que aquestas gens [...]

(f. 21r – p. 42)

Et adonc quant ledit conte Ramond et les⁷⁰ de Foix et de Cumenge et autres grantz senhors loscals eran am ledit conte Ramon en ladita Thoulouse⁷¹ que an ausit lasdidas novellas [...] Et adonc se son prestament armatz et faitz armar toutas lors gens loscals, ⁷² cant tous [...] Et quant son estatz aribatz aldit pont, aqui⁷³ se son rencontratz lasdidas armadas d'ung cartier et d'autres⁷⁴ al pasan deldit pont, ont se son tallament reculhitz que pro n'y son demoratz [...] Se son comensatz a retirar vers la ville, tousiours en combaten al melho que podian⁷⁵ et le plus sarradamen que posible lor era [...] Et adonc⁷⁶ se son retiratz dins ladita villa am lor pressa⁷⁷ [...]

67 Cancellato: *adonc*.

68 *ledit conte Me*] Sovrascritto a: *g[...]*s.

69 *dementre Me*] Corretto su: *adonc*.

70 *les Me*] Il ms. riporta: *le*.

71 *loscals eran am ledit conte Ramon en ladita Thoulouse Me*] Nel margine sinistro.

72 Cancellato: *son estatz*.

73 *quant son estatz aribatz aldit pont, aqui Me*] Sovrascritto su: *adonc*.

74 *d'ung cartier et d'autres Me*] Nel margine destro.

75 *podian Me*] Sovrascritto a: *an pogut*.

76 *adonc Me*] Sovrascritto a: *an ba[...]*.

77 *am lor pressa Me*] Nel margine destro.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Il presente indice riporta i nomi di persona e di luogo (ivi compresi fiumi e chiese) contenuti nell'*Histoire des Albigeois*; non sono qui offerti i nomi delle feste religiose, né i sostantivi (titoli, appellativi) che fanno riferimento ad alcuni personaggi, a meno che non siano l'unica forma cui essi appaiano nel testo, ad es. i vescovi, spesso indicati con la loro diocesi di provenienza ma senza nome di battesimo. La forma indicizzata (accanto alla quale vi sono, in corsivo, le forme grafiche alternative) è quella riportata nella prosa: non abbiamo adottato traslitterazioni moderne, per permettere al lettore un riscontro immediato; sarà infatti il commento a mostrare quale sia la forma onomastica corrispondente nella *Chanson de la croisade*.

ANBIGON, *Abiron*: 314

AGADES, *Agadez*: 177

AGEN: 234, 316, 370

AGADES, vescovo di: 178

AGENES, *Agranes*, *Ajanes*, *Aianes*: 284, 505, 524

ALEMAGNE, *Alamaigha*: 310

ALBENOS EN VIVARAS, *Albenas en Vivares*: 160

ALBY: 291

ALBI, *Alby*, vescovo di: 277

ALBIGES, *Albigues*, regione: 258, 278, 279, 367, 466, 505

ALBIOS: 248 (vd. *Alby*)

ALSENAS DE POITIERS: 184

AMIC DE MONTELS, *Amic de Montelz* [personaggio fittizio, con riferimento a Hugues de Monteils]: 539

ANGLETERE, *Anglaterra*, *Agleterra*, *Anglatera*, re di: 352, 355, 369, 400, 467

ARAGON, *Arago*, regione: 207, 313, 339, 340

ARAGON, *Arago*, *Araguo*, re di [Pietro II, 1174-1213]: 190, 191, 233, 250, 251, 252, 255, 329, 330, 332, 333, 334, 336, 337, 339, 340, 345

ARGENSA: 373

ARLES: 162, 163, 164, 168, 169, 251, 252, 256

ARNAL DE LOMAIGNE [signore di Lomagne, Auvillar e Vezian]: 511

ARNAUD BERNARD: 538

ARNAUD DE MONTAGUD, *Arnauld de Montagut* [signore di Montaigu-de-Quercy]: 314, 464, 484, 537

ARNAUD DE VILLEMUR, *Arnaud de Vilemur*, *Arnauld de Vilamur*, *Arnaud de Vilamur* [signore di Saverdun]: 359, 496, 526, 538

ARNAUD FEDA [cavaliere *faidit*]: 538

ARNAULD, *Arnaud*, abate di Cîteaux [??? - 1225]: 154

ARNAULD D'ANGUYERS, *Arnaud d'Angers* [figura senza riferimenti storici]: 376

ARNAULD DE CUMENGE, *Arnaud de Cumenge* [padre di Roger-Bernard de Foix]: 539

- ARNAULD DE PONCTIS, *Arnaud de Puntis* [signore di Pointis-Inard, ??? – 1237 ca.]: 539
- ARNAULD DONDYA, *Guiraud de la Dendia* [conte di Die]: 453
- ARNAULD RAMOND D'ASPELH, *Arnaud Ramon d'Aspelh* [signore d'Aspet]: 539
- ART DE LA BRUA, *Arnaud de la Boria* [senza identificazione]: 456
- ARTUS, *Atus* [Pierre-Guillaume Bartas]: 539
- AUDE, *Auda*: 189, 240
- AUVERNHE, *Aulverny*: 310, 380
- AURENGUA: 381
- AUTARIBA, *Hautariba*: 547
- AUVILA: 547
- AUX, arcivescovo di [Bernard de Montaut]: 163, 463, 475, 534
- AVINHONET: 547
- AVINION, *Avinho, Avinhon, Avignon*: 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 384, 385, 386, 399, 400, 415, 419, 476, 491, 511
- AYMERIGUAT, *Aymerigat*, signore di Montréal e Laurac [??? - 1211]: 263, 264, 269, 270
- AZEMAR: 453
- AZEMAR JOURDA, *Azemar Jorda*, capitano di Sant Antoni: 312
- BALMA: 379
- BAR, conte di [Thibaut, 1158 - 1214]: 278, 279, 282, 286, 288
- BARSALONA, arcivescovo di: 156
- BASACLE, *Basagle*, porta di: 537
- BASADES, *Bazades*, vescovo di [Gaillard de la Mothe, in carica nel periodo 1186 – 1213/1214]: 178
- BAUDOY, *Baudoin, Baudoyne*, fratello di Raimondo VI [1165 - 1214]: 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 309, 312, 315, 316, 319, 320, 323
- BAUSAGNA, *Bausergua*, torre: 538
- BEARN, regione: 258
- BEDIERRES, *Bedares*, viscontea di: 181, 367
- BELAGARDA: 395, 397
- BELCAIRE, *Becayre, Belcayre*: 158, 370, 373, 384, 385, 386, 392, 393, 397, 398, 399, 400, 405, 407, 415, 416, 418, 419, 420, 426, 429, 430, 431, 461, 476, 491, 511
- BELLA PERGUA, *Bela Perja*: 545
- BERNAD, erroneamente figlio di Simon: 281
- BERNAD BOUR, *Bertrad Bour* [senza identificazione]: 313
- BERNARD DE BOYSSA, *Bernard de Boisso* [signore di Beynac]: 540
- BERNARD DE CAHUSAC [barone del Périgord]: 498
- BERNARD DE CUMENGE [figlio di Guy de Comminges e quindi nipote di Bernard IV di Comminges]: 457, 489
- BERNARD DE MONTAUT, *Bernard de Montauld*: 540 (vd. arcivescovo di Aux)
- BERNARD DE MURENS (detto anche Berbo de Murel): 382
- BERNARD DE PENA [signore di Penne]: 538
- BERNARD DE RABASTEAUX, *Bernat de Rabastens* [identificabile con Pierre-Ramond de Rabastens, co-signore del feudo]: 164
- BERNARD DE ROCAFORT, *Bernard de Roquafort* [cavaliere *faidit*]: 537
- BERNARD JORDA: 538
- BERNARD JORDA, signore de l'Isle-Jourdain [in carica nel periodo 1205 – 1228]: 540

- BERNARD MERCIE, *Bernard Meuc* [masnadiere catalano]: 539
- BERNARD PARAIRE, *Bernard Parayre* [senza identificazione]: 497, 537
- BERNART DE MONESTIES, *Bertrand de Monesties* [Bertrand de Monestiès]: 538
- BERTRAN DE CARDALHAC, *Bertrand de Cardaillac*: 178
- BERTRAND, fratello del conte di Tolosa Raimondo VII e figlio illegittimo di Raimondo VI [1198 - 1249]: 527
- BERTRAND, fratello di Arnaud di Montagut: 464
- BERTRAND DE PASTILHAC, *Bernard de Pestillac, Bertrand d'Espesilhac, Bertrand d'Espesiliat* [signore di Pestillac]: 465, 538
- BERTRAND JORDA: 464 (vd. Bernard Jourda)
- BERTRAND PORCELET, *Bertrand Porsellat* [co-signore di Arles]: 382
- BESIERS, visconte di [Raimond-Roger Trencavel, 1185 - 1209]: 154, 161, 162, 163, 164, 165, 170, 171, 172, 190, 360, 363, 368
- BESIERS, vescovo di [Reginald de Montpeyroux, in carica nel periodo 1209 - 1211]: 174
- BEZIERS, *Besiers, Bezierz*: 155, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 181, 182, 183, 185, 190, 191, 196, 209, 211, 215, 221
- BIGORRA, regione di: 163, 452, 505
- BOCART, *Bocard, Bouchard, Boucart, Bochard, Boquart, Bocquart, Broquart, Brocquard, Brocard, Brochard, Broquard, Boucard* [Bouchard de Marly, signore di Marly, Montreuil-Bonnin, Saissac, Saint-Martin-en-Languedoc, Picauville; ??? - 1226]: 222, 223, 224, 260, 261, 262, 297, 299, 300, 301, 302, 303, 339
- BORC SAINT ANTHONI, *bourg de Sanct Antony*: 180
- BORDEAUX, arcivescovo di [Guillaume Amanieu di Ginevra, in carica nel periodo 1207 - 1227]: 178
- BORGONHNA, *Borgonia, Borgonye, Borgonio, Borgongne, Borgonha, Borgongne, Borgongnea, Borgonya*, duca di [Oddone III, 1166 - 1218]: 160, 184, 206, 211, 225
- BRETAGNE, *Bretanya*, conte di [Guy de Thouars fino al 1213; poi Pietro I fino al 1227]: 533
- BRUNIQUEL, *Borniquel, Bruniquet*: 277, 308, 309
- CABARDES, *Cabares, Cabaretz*: 307, 222, 223, 224, 262, 263
- CAHAUSAC, *Cahusac*: 309
- CAHOURS, *Caors*: 271, 319
- CAHOURS, *Caors, Cahors*, vescovo di [Guillaume de Cardaillac, in carica nel periodo 1208 - 1234]: 178, 302
- CANDELHS: 545
- CANPANYA, regione: 265
- CANPANYA, *Campania*, contessa di [Bianca di Navarra, 1177 - 1229]: 225
- CARAMANS, *Caraniem, Caramanhas, Carmaniacs*: 464, 466
- CARCASSONNA, *Carcassonne, Carcassona, Carcassoune, Carcassouna*: 154, 173, 175, 185, 189, 190, 191, 196, 210, 211, 215, 216, 217, 224, 235, 236, 237, 241, 259, 261, 290, 291, 293, 294, 298, 327, 363, 520, 521, 550
- CARCASSES, *Carcassas*, regione di: 155, 258, 298, 367, 504, 525, 531
- CASANOLH, *Cassanelh, Cassanel, Casaneilh*: 178, 179, 547
- CASSAS, *Sant Cassas*: 290

- CASTEL NARBONES, porta di: 539
- CASTEL NARBONES, *Castel Narbonnes*: 231, 232, 249, 348, 431, 435, 436, 437, 439, 440, 442, 443, 460, 466, 476, 484, 485, 497, 504, 507, 520, 545, 550
- CASTELNAU: 295, 296, 297, 298, 299, 302, 305, 306, 307, 420
- CASTELNAU DE MONTRATIER, *Castelnau de Monratier*: 178
- CASTELNAUDARRY, *Castelneudarry*: 547
- CASTELSARRAZE, *Castelsarrazy*, *Castelsarrasi*: 257, 316, 323, 327, 328, 547
- CASTRAS, vescovo di [senza identificazione]: 297
- CATALONIA, *Catalhonia*: 245
- CAUSADA, *Caussade*: 180
- CAVALHIER PORRADA, *cavaliè Porrada* [cavaliere *faidit*]: 305
- CHALON, conte di [Jean I de Chalon, 1190 - 1237]: 282, 288, 289
- CHARLE MAYNE, *Charle Maigne*: 200
- CISTEAUX, *Cisteaulx*: 154, 156, 159, 544
- CLARAVAUXX, *Claravalz*: 544
- CONDAM, *Condom*, abate di [Montazin de Galard, ??? - 1247]: 163
- CONDOM, *Condon*: 522, 547
- CONTESSA, moglie di Simon [Alix o Alice de Montmorency, ??? - 1220/21]: 236, 237, 238, 315, 460, 461, 465, 466
- CORTESOS: 381
- COSTA, *Coste*: 290
- CRESTARNAUT, *Crestarnaud*: 453
- CROTZ BARANHO, *Croix Garanho*: 437
- CUMENGE, conte di [Bernard IV, ??? - 1225]: 280, 310, 324, 332, 334, 340, 341, 352, 355, 437, 454, 455, 456, 465, 473, 496, 505, 522, 523, 527, 528
- CUMEYGA, *Cumenge*, regione di: 258, 307, 334, 339, 340, 367, 473, 505, 529
- DANDIE DE BARAST, *Daudie d'Enbarast* [signore di un feudo nel Quercy o, per dubbia attribuzione, co-signore di Minerve]: 537
- DAUSSAS LE MAYNADYER, *Dausas le maynadier* [Bausan, senza identificazione]: 313
- DONA GUIRAUDA, *Na Guirauda*, *dona Guiraulda* [signora di Lavaur, ??? - 1211]: 263, 269
- DRAGONET [figlio di Dragonet *le dons*]: 382, 414, 423, 453
- EMERIC DE ROQUANEGADA, *Emeric de Rocanegada* [Aimery de Roquenégade, *faidit*]: 538
- ESPANHA, *Hespania*, *Espanya*, *Espania*, *Spanha*, *Espanha*: 207, 235, 383, 384, 484, 527
- ESTEPHE DE LA VALETA, *Estefe de la Valeta* [Estève Sa Valeta, senza identificazione]: 465
- EURENCA, *Durenca*: 396
- FAICTA NOVELAMEN, *Facha Nouvela*, porta: 539
- FANJAUX, *Fanjau*, *Fanjaulx*: 210, 211, 295, 302, 547
- FERAND[.], torre: 497
- FOIX, regione di: 289, 290, 301, 307, 324, 325, 326, 339, 367, 371, 473, 529
- FOIX, *Foys*, *Fois*, conte di [Raimond-Roger, 1152 - 1223]: 220, 258, 265, 266, 267, 268, 280, 283, 285, 286, 287, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 310, 319, 324, 325, 326, 328, 334, 340, 341, 352, 354, 357, 358, 359,

368, 372, 479, 480, 483, 495, 524, 525, 527, 528, 530, 538, 547

FOLQUET, vescovo di Tolosa [1155 - 1231]: 230, 347, 357, 443

FORES, *Foures*, conte di [Guigues IV di Forez, 1199 – 1241]: 160, 184

FOULCAULT DE BRESSY, *Foulcaut de Bressas*, *Folcaut de Bressas*, *Folcaud de Bressi*, o anche solo *Folcaut*, *Folcaud*, *Foulcaud*, *Foucault*, *Foulcauld*, *Foulcault*, *Folcautz* [signore di Berzy-le-Sec]: 313, 404, 416, 417, 461, 462, 463, 511, 525, 526, 527, 528, 530, 531, 534

FRANSA: 155, 219, 222, 225, 259, 344, 346, 347, 349, 350, 369, 400, 521, 526, 532, 533, 535, 543, 547, 549, 550

FRANSA, *France*, re di [1165 - 1223]: 154 (vd. *Philip Dieudonat*)

FRANSA, figlio del re di [Luigi VIII, 1187 - 1226]: 532

FRESOL: 540

GALHALT DE MARMANT, *Galialt de Narmand* [senza identificazione]: 465

GALIAC, *Galhat*, *Galhac*, *Gaillac*, *Gualiac*: 277, 291, 308, 547

GARONA: 478

GASCONIA, *Gascounia*, *Gasconha*: 464, 466, 478, 489

GASPAR DE LA BARTA, *Gaspar de la Barthe* [Esparc de La Barthe]: 464

GENA, *Geuna*, *Genas*: 372, 374, 375

GENEVA, *Gineve*, *Guiena*, conte di, chiamato *Guy* [Guillaume I di Genevois/Ginevra, al posto del figlio Humbert]: 160, 184

GERAULD DE BELAFAR, *Guiraud de Belaffa* [Guillaume de Bel-Afar, cavaliere *faidit*]: 414

GERAULD DE MONSABES, *Giraud de Monsales* [bailo di Montcuq]: 313

GERVAYS, *Girvais* [Gervais de Chamigny]: 477, 478

GORDO, *Gordon* [Bertrand de Gourdon]: 178

GRAND SELVA: 544

GRAVIER, *Garnie*, *Garnier*, magister [senza identificazione]: 497, 537

GUILHAUBERT DE LABAT, *Guilhabert de Labat* [figlio di Bernard di Montaut, in sincesi con l'abate del luogo]: 540

GUILHEM ARNAULD D'AMDYE, *Guillem Arnaud d'Audre* [Guillaume-Artaut de Die, signore anche di Crest]: 382

GUILHEN AL COR NAS, *Guillem al cor nes*: 396

GUILLAMOT [figlio di Adhémar di Poitiers]: 382

GUILLAUMES DE BOTIC, *Gullaumes de Bolic* [Guillaume de Berlise, senza identificazione]: 402

GUILLEM DE BELAFFAR, *Guilhem de Belafar*: 405 (vd. *Gerauld de Belafar*)

GUILLEN DE BARAST, *Guilhem de Barast*: 537 (vd. *Dandie de Barast*)

GUIRAL DE MENERVA, *Guira de Minerva*, *Guyraud de Minerva*, *Guiraud de Minerva* [Guillaume de Minerve]: 235, 538

GUIRAUD D'ARMANHAC, *Giraud d'Armaniac* [Géraud V de Armagnac]: 463

GUIRAUD DE MOROS [Guillaume-Pierre de Maurens]: 492

GUIRAUD DE SAMETAS [Pons, vescovo di Sanctas/Saintes]: 531

GUIRAULD ARNAUDOS, *Guiraud Arnaudos* [Guillaume-Arnaud de Tantalou]: 465

GUIRAULD BERNARD, *Guiraud Bernard* [feudatario di Tarascon-sur-Ariège]: 538

GUIRAULD DE BELAFAR, *Guiraud de Belafar*: 538 (vd. *Gerauld de Belafar*)

GUIRAULD MANTZ, *Guiraud Miautz* [Guillaume Unauds, figlio del signore di Fourquevaux e Marquise, ??? - 1222]: 538

GUIRAULD MAULX: 539 (vd. Guirauld Mantz)

GUY, fratello di Simon di Monfort [??? - 1228]: 313, 331, 350, 393, 398, 431, 435, 447, 448, 462, 463, 464, 467, 470, 473, 475, 488, 513, 518, 519

GUY DE CABALHAS, *Guy de Cavalhos, Guy de Cabalhos* [Guy de Cavaillon, cavaliere e trovatore]: 378, 382

GUY DE DAUVANY, *Guy d'Auwanhy* [Guy II, conte di Clermont e Auvergne]: 178, 179

GUYO DE GALABERT [senza identificazione]: 405

GUYRAL DE PEPIES, *Guyraud de Pepios*, detto anche solo *Popios, Popious, Papias* [Guiraud de Pépieux, cavaliere del Minervois]: 220, 221, 222, 301

GUYRAUD DE GORDO, *Guiraud de Gordo, Guirauld de Gordo, Guiraud de Gordo* [Guiraud de Gourdon, signore di Caraman]: 464, 540

GUYRAULD AMANEUTZ, *Guiraud Amanencs* [Guillaume Amanieu, di difficile identificazione]: 465

GUYRAULD ARNAULD, *Arnauld*: 538 (vd. Guirauld Arnaudos)

GUYRAULD AZENAR, *Gaillard Azemar* [co-signore di Montélimar]: 382

GUYRAULD DE LA MOTA, *Guiraud de la Moute* [Hugues de la Mote / Guillaume de la Mote]: 465

HAULT PECH VERDU: 547

IGNOSSEN III, *Innocen* [Lotario dei conti di Segni, papa, 1161 - 1216]: 154

IMBERT DE CREICHI: 215 (vd. *Lambert*)

JEAN DE BERSI, *Johan de Bersi* [fratello di Foucaud de Berzy]: 529

JEAN DE SEURAC, *Jehan de Semnic* [Jean de Senuc, senza identificazione]: 380, 381

JEHAN, *Jean*: 530 (vd. Jean de Berzy)

JOHAN MARTI, *Jean Marty*: 539

JORDA DEL ANTAR, *Jorda de Lantar* [Jourdain Unaud(s), signore di Lanta]: 539

JORIS [cavaliere del Nord]: 457, 522

LA BASTIDA, *La Bastide*: 453

LA BESSEDA: 547

LA GARDA, *La Garde, La Guarda*: 277, 308

LA GRUA, *La Grue*, nome fittizio: 305

LA GUIPIA, *La Guippia, La Guepia*: 277, 308

LAMBERT DE CREICHI [signore di Limoux]: 215

LAMBERT DE LIMOS, *Lambert de Limes*: 380, 381, 387 (vd. Lambert de Creichi)

LAMBERT DE MONTELZ, *Lambert de Montelhs* [co-signore di Montélimar]: 380, 381

LANGUEDOC, *Lengadoc*: 154

LANSENA, *Lauserna*: 379

LAS BORDAS, *Las Bordes*: 298, 302

LAS CROSAS, porta di: 538

LAURAC: 263, 547

LAURAGUES, regione di: 155, 524, 525, 531

LAUTREC, visconte di [Sicard, visconte di Lautrec]: 528, 530

LAVAU: 263, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 271, 291, 297, 299, 303, 314, 357, 547

LERIDA, arcivescovo di [Berenguer de Erill (?), in carica nel periodo 1205 - 1235]: 156

LIBA: 382

LIMOS: 215

- LONBARDIA, *Lombardie*: 310
- LOP DE FOIX, *Loup de Foix* [probabile figlio illegittimo del conte di Foix, forse signore di Mirepoix e Fanjeaux]: 492, 527
- LOUIS, *Loys*, figlio del re di Francia [Luigi VIII, 1187 - 1226]: 543
- LOURDA: 452
- LOUVRE, *Loure*, castello del: 550
- LUCAS, *Luquas* [senza identificazione]: 448, 449
- LYMOTGES, *Limotges*, vescovo di: 178
- LYON: 543
- LYON, cantore (in ufficio religioso) di [arcidiacono (?)]: 362
- MAGALONA, *Maguelouna*, arcivescovo di [Guillaume d'Autignac, in carica nel periodo 1203 - 1216]: 156
- MALBERT, *N'Alber* [senza identificazione]: 411
- MALICIARD D'IFFEST [Eléazar d'Uzès]: 382
- MARESTANH, *Marestang*: 539
- MARMANDA: 522, 524, 531, 532, 534, 535
- MARSELHA, *Marsilhae*, *Marsilha*, *Marseilha*, *Marcelha*, *Marcilha*, *Mazelha*: 233, 375, 377, 378, 382, 406, 419
- MARTY ALGUAY: 297, 302
- MASCARO, *Mascazo*, torre di: 436, 437
- MATABIOU, *Matabuou*, porta di: 539
- MILO, legato papale [??? – 1209/10]: 168, 169
- MINERVA: 235
- MIRABEL: 310
- MONCLAR, *Montclar*, visconte di [signore di Monclar-de-Quercy]: 272
- MONFERRANT, *Monferan*, *Monferand*: 271, 275
- MONFORT, *Montfort*, conte di, detto anche *Simon* [conte di Monfort e di Leicester, 1165 - 1218]: 154, 213, 214, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 242, 243, 246, 247, 248, 254, 255, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 281, 282, 283, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 301, 303, 306, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 331, 332, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 352, 354, 355, 356, 359, 361, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 373, 378, 379, 383, 384, 386, 387, 392, 393, 394, 395, 397, 398, 399, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 409, 410, 411, 413, 414, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 446, 450, 453, 454, 455, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 503, 504, 505, 507, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 520, 522, 529, 546
- MONTAGUT: 277, 485, 539, 547
- MONTALBA: 257, 310, 311, 319, 324, 325, 328, 547
- MONTAUDRAN: 279, 280
- MONTAULT: 323
- MONTGALHARD, *Mongaliard*: 539
- MONTGISCARD, *Mongiscard*, *Mongiscart*, *Montgiscart*: 266, 278, 426, 427
- MONTGRANER: 452

- MONTJOYRE, *Monjoire, Monjoyre, Montjoire, Monjorre*: 265, 266, 267, 268, 269, 287, 357, 358
- MONTOLIEU: 461, 462, 481, 485, 491, 515, 517
- MONTOLIEU, porta di: 539
- MONTPELIER, *Monpelie*: 169, 170, 174
- MONTREAL, *Montrial, Monreal*: 210, 263, 420
- MONTSEGUR, *Monsegur*: 357
- MOREAU [cavaliere, senza identificazione]: 329
- MOYSAC, *Moissac, Moyssac*: 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 547
- MURET: 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 480, 496
- N'AMALBIS [Amalvis de Pestillac]: 465
- N'AMALRIC, figlio di Simon di Monfort [1192 - 1241]: 397, 398, 507, 515, 516, 518, 524, 525, 529, 531, 533, 534
- N'AMALRIC DE CRIO [Amaury de Crao, siniscalco d'Anjou, ??? - 1226]: 494
- N'ARCIS DE MONTESQUIEU [Arsieu de Montesquiou, barone dell'Armagnac]: 489
- NARBONA, *Nerbonna, Narbouna*, arcivescovo di [Berenguer di Barcellona fino al 1211, in seguito Arnaud Amaury]: 156, 364, 365
- NARBONNA, *Narbona*: 250
- N'ASPES DE LAMANHA, *N'Aspes de Lomaigne* [Espan de Lomagne, figlio cadetto dell'omonimo visconte]: 538
- N'AYMERIC [Aimery de Castelnau]: 445, 454
- N'AYMERIC DE CAIRO, *Aymeric de Cayro* [Aymon de Caromb]: 394
- N'AZEMAR [Araimfres de Montpezat]: 465
- NEMISI, *Nemusa*: 380, 381
- NESTOR DELMAS [Estout de Lias de l'Isle-Jourdain]: 509
- NEVERS, conte di [Hérve IV de Donzy, 1175 - 1222]: 160, 212, 225
- NEVERS, vescovo di [Guillaume de Saint-Lazare, in carica nel periodo 1202 - 1221]: 453
- NICOLAU, *Nycholau, Nicholau*: 168, 169 (vd. *Milo*)
- NISMES, *Nense*, vescovo di [Arnaud, in carica nel periodo 1212 - 1242]: 403
- N'UC DE LA MOTA: 538 (vd. Guyrauld de la Mota)
- N'UC DEL BRELH, *N'Uc del Brel* [Hugues du Breil, di difficile identificazione]: 272
- N'UC DEL FAR [Hugues d'Alfaro, siniscalco dell'Agenais]: 284, 313
- N'UC DE LASTY, *Hugues de Lassy, Huguet de Lassi, N'Uc de Lascis, N'Uc de Lassis* [Hugues de Lacy, figlio del signore di Meath in Irlanda]: 295, 420, 474
- OLLIVIE, *Olevie* [eroe dell'epica]: 304
- OLMA, vescovo di [Menendo, in carica nel periodo 1210 - 1225]: 369
- PALERNA: 379
- PAMYAS: 357
- PARIS: 349
- PARIS, *Parys*, cantore (in ufficio religioso) di [Guillaume de Nemours, poi arcidiacono a Parigi e vescovo di Meaux]: 259, 313
- PARTUS, *Peus*, porta di: 539
- PECH LA ROQUA, *Pech la Roque*: 178
- PECH CELSIS, *Pech Selsas, Puech Selsis, Pech Salsis*: 277, 308, 547
- PECH DEZ PENDUTZ: 408
- PECH LAURENS: 307, 308, 547

- PECH SEGUR, *Pec Segur*: 358
- PEIRE BONAISE, *Peyre Bonayse* [Pierre Bonace, della Provenza, bailo di Raimond-Berenguer]: 405
- PEIRE LAMBECT, *Peyre Lambet* [Pierre de Lambesc, gran signore della Provenza]: 405
- PENA: 312, 314, 315
- PENA D'ALBIGES: 548
- PENA D'AGEANES, *Pena de Ajames*: 550
- PENAUTIER, *Penautyer*: 236
- PESQUIERAS, *Pesquieyras*: 452
- PEY, *Puey*: 180
- PEY, *Puey*, vescovo di [Bertrand de Chalencon, in carica nel periodo 1202 - 1213]: 180
- PEYRALADA: 382
- PEYRE ALGUAY, *Peyre d'Algay* [personaggio fittizio]: 314
- PEYRE ARRAGONES, *Peyre Arragones*: 210
- PEYRE ARSIS, *Peyre Arsia* [fratello di Hugues d'Alfaro]: 284
- PEYRE BENOIT D' ANDUZA, *Peyre Bermont d'Anduse* [Pierre Bermond d'Anduze, signore di Sauve]: 184
- PEYRE D'AUSIERA, *Peyre d'Ausseria, Ausura* [Pierre de Courtenay, 1155 - 1219]: 160, 184, 259
- PEYRE DE CASTELNAU, *Peire de Castelnau* [legato papale, ??? - 1208]: 157, 158, 164
- PEYRE DE SAYSY, *Peire de Saissy* [cavaliere di Cisse]: 323
- PEYRE FORS, *Peyre Fortz* [Pelfort de Rabastens, fratello di Pierre-Raimond]: 536, 539
- PEYRE GUIRAUD DE SEGURET, *Peyre Guirauld de Seguret* [Pierre-Guillaume de Séguret, nel Venaissin]: 529
- PEYRE ROUGIE, *Peyre Rogie, Peyre Rogier, Peire Rogie, Peyre Rougier* di Cabaret [co-signore di Cabaret]: 186, 222, 241, 242, 260, 261, 262, 263
- PHILIP DIEUDONNAT, *Philip Dieudonat*: 154 (vd. re di Francia)
- PHILIPOT [cavaliere, senza identificazione]: 414, 415
- PIERRE, *Pierres*: 272
- PONH NAU DEL BAZACLE, *Pont Nau del Bazacle*: 540
- PONH VIELH, *Pont Viel*, porta del: 540
- PONS, visconte [senza identificazione]: 312
- PONS DE MONDRAGO: 382
- PONS DE SAINT JUST, *Pons de Sant Just* [co-signore de Pierrelatte, nel Valentinois]: 382
- PONS LE ROS DE THOLOSE, *Pons le Ros de Tolosa*: 272
- PORTEL: 233
- POSAMVILLA, *Pesanville*, porta di: 538
- PROVENSA, *Provenza*: 154, 157, 248, 291, 378, 399, 400, 415, 419, 476
- PUIOL, *Pujol*: 330, 331, 332
- PUYTIES, *Poities*, conte di [Adhémar/Aimar, conte di Valentinois e di Diois, 1188 - 1230]: 160
- QUERCY: 178, 367, 505
- RABASTENCX, *Rabastenx, Rabasteaux*: 163, 277, 308, 547
- RAMBAULT DE CALVY, *Ranbaut de Calm* [signore di Lachau]: 380, 381

RAMON, conte di Tolosa [1156 - 1222]: 154, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 169, 170, 181, 191, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 265, 271, 272, 273, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 287, 289, 292, 293, 294, 296, 298, 305, 306, 307, 308, 310, 311, 314, 315, 316, 321, 324, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 337, 339, 340, 341, 342, 343, 345, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 357, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 368, 369, 370, 371, 372, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 392, 394, 405, 406, 411, 415, 429, 430, 449, 454, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 479, 482, 483, 484, 485, 493, 496, 498, 504, 505, 507, 509, 522, 539, 542, 543

RAMON DE BELAROS, *Ramon de Belaroz* [Raimond Belarot]: 394

RAMON DE ROQUAFUEILH, *Ramon de Roquefeilh* [Raimond de Roquefeuilh, vicino a Nîmes]: 360

RAMON DE ROQUAMAURA, *Ramon de Roquemaure* [Raimond de Roquemaure, vassallo del conte di Tolosa]: 411

RAMON DE SALVANHAC, *Ramond de Salvaniac* [mercante di Cahors]: 271

RAMON DE TERMES: 246, 247

RAMON DELZ VALZ, *Ramon de las Valz* [senza identificazione]: 498

RAMON PELLEX [Raimond Pelet, signore di Alès]: 380, 381

RAMOND BELENGUYER, *Ramond Belenguier* [nobile tolosano]: 458

RAMOND DE MONTALBA, *Ramon de Montalba* [figlio di Dragonet e signore di Montauban]: 382, 405

RAMOND DE PEYRAGUORD, *Ramon de Peyregord* [capo di un gruppo di *routiers*]: 272

RAMOND DE RABASTENCX, *Ramond de Rabastencs* [co-signore di Rabastens]: 415

RAMOND MAULX [della famiglia degli Unauds]: 539

RAMONAT DE CASTEL BO, *Ramonet de Castel Bo* [Raimond-At de Castel Bo, cugino del conte di Comminges]: 283

RATIER DE CAUSSADA [barone del Basso Quercy]: 539

RAYMER DE BONA, *Rainer de Bona* [senza identificazione]: 539

RICARD DE NORMANDIA [senza identificazione]: 400

RIGAULD DE CAYRO, *Rigauld de Cairo* [Ricaud de Caromb, cavaliere del Venaissin, fratello di Aymon]: 382

ROBERT CORTENAY [signore di Champignelles]: 259

ROBERT DE PIQUIN, *Robert de Pipin* [Robert de Picquigny, nobile normanno]: 487

ROCAMADO: 290, 291

RODES, *Rodas*: 546

ROGER BERNARD, *Roger Bernad, Rougier Bernad, Rogie Bernard, Rogier Bernard*, figlio del conte di Foix [Roger-Bernard II il Grande, 1190 - 1241]: 404, 405, 324, 456, 495, 500, 505, 526, 527, 528, 538

ROGIER D'ASPEL, *Rogie d'Aspet, Aspel* [signore di Bérat e nipote del conte di Comminges]: 456

ROGIER DE CUMENGE [visconte di Couserans]: 464

ROGIER DE MONTHAULT, *Rogie de Montault* [figlio cadetto del signore di Montaut, in Comminges]: 456

- ROGIER DE NOE [da un ramo secondario dei Montaut]: 539
- ROLLANT, *Rolland* [eroe dell'epica]: 304
- ROLLANT, *Rolland* [senza identificazione]: 400
- ROMA, *Rouma*: 155, 156, 162, 165, 166, 168, 218, 219, 225, 226, 228, 229, 341, 342, 352, 353, 364, 371, 372, 522, 541
- ROQUA DE BEDAS: 550
- ROQUAVILLA, *Roqueville*: 290
- ROSE, *Roze*: 386, 391, 406, 453, 543
- SADES, vescovo di [senza identificazione]: 178
- SAINCT ANTHONY, *Sant Antoni, Sant Antony, Sanct Anthony*: 277, 308, 312
- SAINCT FELIX DE CARAMANCG, *Sant Felix de Caraman*: 290
- SAINCT NAZARII, *Sant Nassari, Sainct Nazary, Sanct Nazary, Sant Nazary*, chiesa di: 175, 184, 521
- SAINCT PAOUL, *Sant Paoul*: 547
- SAINCT PAPA, *Sant Papa, Papa*: 159, 165, 166, 170, 218, 356 (vd. *Ignossen III*)
- SAINCTES, *Sanctas*, vescovo di [Henri, in carica nel periodo 1189 - 1217]: 533
- SALES, *Salas*, porta di: 338
- SALTO [senza identificazione]: 463
- SALVETAT: 455
- SANCHO, *Saicho*, conte di [Raoul I il buono, 1150 - 1223]: 500, 501, 504, 505, 507, 522
- SAINCT ANGEL, *Sant Angel*, cardinale [Romano Bonaventura (?)]: 543
- SAINCT DOUMENGE, *Sant Domenge* [Domenico di Guzmán, 1170 - 1221]: 154
- SAINCT ESTEFE, *Sant Estefe, Sainct Estephe, Sanct Estephe*: 436, 437, 438, 439
- SAINCT GELY, *Sanct Gelis, Sant Gelis, Sant Gely*: 157, 158, 159, 248
- SAINCT JAUME, *Sant Jaume*, orto di: 462
- SAINCT MARSAL, *Sant Marsel, Saint Marsal, Sant Marcel, Sanct Marsal*: 309, 310, 311
- SAINCT PAYRE, *Sanct Payre, Sant Paire*: 158, 159, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 218, 219, 220, 225, 226, 227, 228, 229, 341, 342, 353, 354, 355, 356, 359, 360, 361, 362, 364, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 379 (vd. *Sant Papa, Papa*)
- SAINCT PEYRE DE COSINAS, *Sant Peire de Cosinas*: 450
- SAINCT POL, *Sanct Pol, Sant Pol*, conte di [Gaucher III di Châtillon, 1166 - 1219]: 160, 184, 212, 533
- SAINCT REMESY, *Sant Remezy*: 436
- SAINCT SERNY, *Sant Serni, Sanct Sarny, Sant Serny, Sanct Sarny, Sant Sernin*, abate di [Jourdain, in carica nel periodo 1212 - 1233]: 439, 443, 482
- SAINCT SUBRA, *Sanct Subra, Saint Subra, Sanct Sabra, Sant Subra*: 478, 496, 497, 502, 514, 538
- SAINCT UBERII, *Sant Ubery*, abate di [senza identificazione]: 356
- SAINTE VAZELHA, *Santa Bazelia*: 234
- SANCT ESTEPHE, *Sant Estefe*, porta di: 539
- SANCT GAUDENS, *Sant Gaudens*: 451
- SANCT JEHAN, *Sant Jean, Sanct Johan*, ordine di: 255, 549
- SANCT SPASSA, *Sant Espassa*: 272
- SANCTA VERONIQUEA, *Santa Beronisque*: 227
- SANCTAS CARBAS, *Santas Carbas*: 437, 438
- SANT SALVADO: 499

- SAVARI DE MALLER, *Savary de Mauleo*, *Savaray de Mauler*, *Savary de Malleo* [signore di Mauléon, Talmont, Fontenay-le-Comte, Benon, Châtelailon, île-de-Ré]: 258, 293, 298, 305
- SAVERDU, *Severdu*: 324, 326, 547
- SAYSSAC, *Cessac*, *Saychat*: 222, 291
- SEGUY DE BOLONHA [Seguin de Balenx, nobile dell'Agenais]: 179
- SICARD DAIDIA, *Sicard Daydia* [Isoard de Die, figlio di Guillaume-Artaud]: 405
- SICARD DE PECH LAURENS [signore di Puylaurens]: 305, 539
- SICARD DE TORNADOS [Richard de Tournedos, cavaliere normanno]: 456
- SORDANA, *Sardana*, porta: 438
- STACHY DE CANHITZ, *Estachy de Canitz* [senza identificazione]: 285
- TARASCO, *Terasco*: 386, 399, 400, 415, 419, 476
- TERMES: 237, 238, 239, 241, 242, 244, 246, 247, 248
- TESSIS, magister [Tedisio, legato papale, canonico di Genova e vescovo d'Agde]: 365
- THOLOSÀ, *Tolosa*, *Tholousa*: 154, 207, 217, 225, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 249, 250, 251, 256, 257, 258, 264, 265, 279, 280, 281, 282, 287, 289, 292, 301, 307, 311, 324, 330, 331, 332, 334, 340, 341, 342, 345, 346, 347, 349, 350, 351, 359, 367, 370, 377, 378, 386, 415, 419, 426, 427, 429, 431, 432, 434, 435, 443, 446, 448, 450, 452, 454, 455, 458, 459, 461, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 471, 473, 474, 475, 476, 477, 479, 482, 487, 489, 491, 493, 494, 497, 498, 501, 504, 505, 511, 521, 522, 525, 527, 529, 530, 531, 534, 535, 539, 541, 545
- TIBAUD, *Tibaut* [senza identificazione]: 530
- THOLOSÀ, *Tolosa*, vescovo di: 156, 232, 233, 248, 251, 258, 259, 289, 347, 348, 357, 358, 363, 364, 365, 369, 431, 449, 486, 490, 492, 504, 514, 520, 521 (vd. *Folquet*)
- TORENA, *Tourene*, visconte di [Raimondo III di Turenne, in carica nel periodo 1191 - 1212]: 178
- VALATZ [Alain de Roucy, 1172 - 1221]: 399, 401, 410, 421, 430, 447, 448, 461, 462, 463, 471, 477, 488, 519, 525, 526, 527
- VASSIEGA, *Vasieia*, *Vassega*: 469, 525
- VENECY, *Veneci*, contado di: 370, 373, 374, 379
- VERDU SUS GARONNA, *Verdu sus Garona*, *Verdu*: 323, 550
- VERLES DE ENCONTRE, *Verles d'Encontra*, *Verles* [Guillaume de Contres, ??? – 1216 (?), nobile borgognone]: 214, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 323, 327, 328, 329, 339
- VERNIS: 452
- VILAGARDA: 397 (vd. *Belagarda*)
- VILANOVA, porta di: 539
- VILA PERROS, *Vila Peiroux*: 547
- VILLAMUR, *Villemur*, *Vilamurs*, *Vilamur*, castello di: 180, 181, 359, 360, 527
- VITERBA, *Biterba*: 371, 382
- ZARA: 213

BIBLIOGRAFIA

EDIZIONI MODERNE DELL'*HISTOIRE DES ALBIGEOIS*:

BRIAL 1833 = *Recueil des historiens des Gaules et de France*, tome XIX, disposé par feu M. Brial, achevé par MM. Naudet et Daunou, Institut de France, Paris, 1833.

BEC 1977 = *Anthologie de la prose occitane du moyen age, textes avec traductions*, une introduction et des notes par P. Bec, Aubanel, Avignon, 1977.

CALO 1971 = *Guerre contre les Albigeois*, 2 voll., éditions CALO, Carcassonne, 1971.

HGL 1730-1745= *Histoire générale de Languedoc*, par Dom Devic et Dom Vaissète, Jacques Vincent, Paris, 1730-1745.

HOEKSTRA 1998 = *Huit ans de guerre albigeois*. Éditions avec notes et commentaires de la version en ancien occitan offerte par le manuscrit de Merville, par Dirk Hoekstra, thèse de doctorat en Lettres soutenue à la Rijksuniversiteit de Groningen.

TESTI:

ANGLADE 1926 = J. Anglade, *Las Flors del Gay Saber*, Institució Patxot, Barcelona, 1926.

ARBIB 2003 = *Storia Fiorentina di Benedetto Varchi*. Con aggiunte e correzioni tratte dagli autografi e corredata di note, per cura e opera di L. Arbib, 3 voll., Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2003.

ARNAUD 1858 = *Ludus Sancti Jacobi. Fragment de mystère provençal*, par C. Arnaud, Imprimerie d'Arnaud, Marseille, 1858.

ARVEILLER – GOUIRAN 1987 = *L'Œuvre poétique de Falquet de Romans*, édition par R. Arveiller et G. Gouiran, CUERMA, Université de Provence, Aix-en-Provence, 1987.

BARDELL 2002 = M. Bardell, *La Cort d'Amor: a Critical Edition*, in *Revue des langues romanes* 107 (2003), pp. 211-227.

BÉDIER 1902-1905 = J. Bédier, *Le roman de Tristan par Thomas*, Didot, Paris, 1902-1905.

BERNHARDI 1868 = W. Bernhardi, *Matteo di Giovenazzo, eine Fälschung des XVI. Jahrh.*, s.e., Berlin, 1868.

BERTHE ET ALII 1995 = Guilhem Anelier de Tolosa, *La Guerra de Navarra, Nafarroako Gudua*. 2 vol., I, Edición facsímil del manuscrito de la Real Academia de la Historia; II, Estudio y edición del texto original occitano y de las traducciones al castellano y al euskera, a cargo de M. Berthe, R. Cierbide, X. Kintana y J. Santalo, Gobierno de Navarra, Pamplona, 1995.

BHMA 1862 = *Bibliotheca historica medi aevii. Wegweiser durch die Geschichtswerke des europäischen Mittelalters bis 1500*, Vollständiges Inhaltsverzeichniss zu 'Acta Sanctorum' boll. - Bouquet - Migne - Monum. Germ. Hist. - Muratori - Rerum Britann. Scriptores, etc Anhang von August Potthast, 1-2, Berlin, 1862.

BIU 2000 = H. Biu, *La traduction occitane de l'Arbre des Batailles d'Honoré Bovet. Edition et commentaire* (BnF, fr. 1277), Thèse ENC, 2000.

BLASI 1934 = *Le Poesie di Guilhem de la Tor*, edizione a cura di F. Blasi, Olschki, Genève, 1934.

BONI 1954 = *Sordello: le poesie*, edizione a cura di M. Boni, Libreria Antiquaria, Bologna, 1954.

BRAKKEE 1986 = Niccolò Machiavelli, *La vita di Castruccio Castracani*. Edizione critica a cura di R. Brakkee. Saggio introduttivo di P. Trovato, Liguori Editore, Napoli, 1986.

BURIDANT – KOWALSKA (S. A.) = *Fierabras*, édition par C. Buridant et A. Kowalska (di prossima pubblicazione).

CHABANEAU 1881 = C. Chabaneau, *Traduction des psaumes de la pénitence en vers provençaux*, in *Revue des langues romanes* 20 (1881), pp. 69-84.

CHABANEAU 1913 = *Les vie des plus célèbres et anciens poètes provençaux*. Nouvelle édition accompagnée d'extraits d'œuvres inédites du même auteur, préparée par C. Chabaneau et publiée avec introduction et commentaire par J. Anglade, Champion, Paris, 1913.

CHAYTOR 1930 = *Six Vaudois Poems*, edited by H. J. Chaytor, C.U.P., Cambridge, 1930.

COM (2) 2005 = *Concordance de l'Occitan Médiéval*, par Peter T. Ricketts, Brepols, Turnhout, 2005.

CORRADINI BOZZI 1997 = M. S. Corradini Bozzi, *Ricettari medico-farmaceutici medievali nella Francia meridionale*, Olschki, Firenze, 1997.

COULET 2002 = N. Coulet, *D'un Parlement à l'autre (1415-1501)*, in *Le Parlement de Provence*, Presses universitaires de Provence, Aix-en-Provence, 2002, pp. 11-25.

DE RIQUER 1996 = *Les Poesies del trobador Guillem de Berguedà*, ediccion de M. de Riquer, Quaderns Crema, Barcelona, 1996.

DE STEFANO 1909 = A. De Stefano, *La Noble Leçon des Vaudois du Piémont: texte critique, introduction et glossaire*, Champion, Paris, 1909.

DOBELMANN 1942 = S. Dobelmann, *Le ms. provençal 7-2-34 de la Colombine de Séville: Lo Gardacors de Nostra Dona*, in *Romania* 67 (1942), pp. 53-79.

DOMINICY 1645 = *De praerogativa allodiorum in provinciis, quae iure scripto reguntur. Narbonensi et Aquitanica*. M. Antonii Dominicy, I. C. Historica disquisitio [...], apud viduam Mathurini de Puis, Parisiis, 1645.

DUVERNOY 1996 = Guillaume de Puylaurens, *Chronique (1145-1275)*, texte traduit, présenté et annoté par J. Duvernoy, Le Pérégrinateur Éditeur, Toulouse, 1996.

EBNETER 1955 = T. Ebnetter, *Poème sur les signes géomantiques en ancien provençal*, Urs Graf-Verlag, Olten-Lausanne, 1955.

EHRLE 1900 = F. Ehrle, *Die Chronik des Garoscus de Ulmoisca Veteri und Bertran Boysset (1365-1415)*, in *Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*, 7 (1900), pp. 311-420.

FABRE 1922 = C. Fabre, *Deux poèmes de Peyre Cathala*, in *Romanic Review* 13 (1922), pp. 1-17, 214-227, 359-373.

FALMAGNE 2016 = T. Falmagne, *Fragments et bibliothèques médiévales à Toulouse: vestiges mineurs, signes de bibliothèques majeures disparues*, in M. Fournié, D. Le Blévec, A. Stones, *Culture religieuse méridionale. Les manuscrits et leur contexte artistique. Cahiers de Fanjeaux n° 51*, Privat, Toulouse, 2016.

FIELD 1991 = *Ramon Vidal de Besalú: Obra poètica II*, a cura de H. Field, Curial, Barcelona, 1991.

FRATTA 1996 = Peire d'Alvernhe, *Poesie*, a cura di A. Fratta, Vecchiarelli Editore, Roma, 1996.

GALANO 2003 = S. Galano, *Blandin de Cornoalha*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.

GAMBINO 2003 = F. Gambino, *Canzoni anonime di trovatori e trobairitz: edizione critica con comment e glossario*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.

GIANNETTI 1988 = Raimon de Castelnou, *Canzoni e Dottrinale*, a cura di A. Giannetti, Adriatica Editrice, Bari, 1988.

GOUGAUD 1989 = *Chanson de la Croisade Albigeoise*, texte original d'E. Martin-Chabot, adaptation de H. Gougaud, Lettres Gothiques, Paris, 1989.

GSCHWIND 1976 = Le Roman de Flamenca, *nouvelle occitane du 13e siècle*, texte établi et commenté par U. Gschwind, Editions Francke, Berne, 1976.

GUÉBIN – LYON 1926 = Petri Vallium Sarnaii Monachi, *Hystoria Albigensis*, publiée pour la société del'histoire de France par P. Guébin et E. Lyon, Champion, Paris, 1926.

GUIDA 1983 = S. Guida, *Jocs poetici alla corte di Enrico II di Rodez*, Mucchi Editore, Modena, 1983.

GUILLAUME 1882 = P. Guillaume, *Le Mystère de Saint Eustache*, in *Revue des Langues Romanes*, 21 (1882), pp. 105-22, 290-301; 22 (1882), pp. 5-19, 53-70, 180-199, 209-233.

GUILLAUME 1884 = P. Guillaume, *Mystère de Sant Anthoni de Viennès*, Société d'Etudes des Hautes-Alpes / Maisonneuve et C^{ie}, Gap / Paris, 1884.

GUILLAUME 1887 = P. Guillaume, *Istoria Petri & Pauli: mystère en langue provençale du XV^e siècle*, Société d'Etudes des Hautes-Alpes / Maisonneuve et C^{ie}, Gap / Paris, 1887.

GUILLAUME 1887-1888 = P. Guillaume, *Istorio de Sanct Poncz*, in *Revue des langues romanes* 31 (1887), pp. 17-420, 461-553; 32 (1888), pp. 5-24, 250-285.

HPH 1999 = *Die historischen und philosophischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek (Cod. Pal. Lat. 921-1078)*, Kataloge der Universitätsbibliothek Heidelberg, 3, Wiesbaden, 1999.

HUBER 1908 = J. Huber, *L'Evangile de l'enfance en provençal (Ms. Bibl. Nat. nouv. acqu. fr. 10 453)*, in *Romanische Forschungen* 22 (1908), pp. 883-989.

JEANROY 1899 = A. Jeanroy, *Vie provençale de Sainte Marguerite d'après les manuscrits de Toulouse et de Madrid*, in *Annales du Midi* 11 (1899), pp 5-55.

JEANROY 1914 = *Les Joies du Gai Savoir*, recueil de poésies publié par A. Jeanroy, Privat, Toulouse, 1914.

JEANROY 1931 = A. Jeanroy, *Le Jeu de Sainte Agnès*, CFMA, Paris, 1931.

JEANROY 1940 = A. Jeanroy, *Poésies provençales du XIV^e siècle*, in *Annales du Midi* 52 (1940), pp. 241-279.

JEANROY – TEULIÉ 1895 = A. Jeanroy – H. Teulié, *L'Ascension: mystère provençal du XV^e siècle*, in *Revue de philologie française et provençale* 9 (1895), pp. 81-115.

LACHET 2010 = *La prise d'Orange. Chanson de geste (fin XII^e – début XIII^e siècle)*. Édition bilingue. Texte établi, traduction, présentation et notes par C. Lachet, Honoré Champion, Paris, 2010.

LAGARDE 1864 = *Chronique de maître Guillaume de Puylaurens sur la guerre des Albigeois*, traduite du latin, avec une introduction et des notes par C. Lagarde, Délpech, Béziers, 1864.

LAZAR 1971 = *Le Jugement dernier (lo Jutgamen General). Drame provençal du XV^e siècle*, par M. Lazar, Klincksieck, Paris, 1971.

MARTIN-CHABOT 1931 – 1961 = *La chanson de la croisade albigeoise*, éditée et traduite du provençal par E. Martin-Chabot, 3 t., Champion, Paris, 1931-1961.

MELIGA 2004 = *Prière en vers à la Vierge*, édition par W. Meliga. Repertorio Informatizzato dell'antica letteratura occitana. RIALTO (www.rialto.unina.it). Biblioteca del Dipartimento di Filologia Moderna della Università di Napoli Federico II (aprile 2004).

MEYER 1875 – 1879 = *La chanson de la croisade contre les Albigeois*, commencée par Guillaume de Tudèle et continuée par un poète anonyme, éditée et traduite pour la Société de l'histoire de France par P. Meyer, 2 t., Renouard, Paris, 1875-1879.

MEYER 1877 = P. Meyer, *Rapports des membres du comité sur les communications manuscrites: section d'histoire et de philologie*, I, Rapport sur la communication de M. Blanc, in *Revue des Sociétés Savantes des départements*, 3 (1877), pp. 429-434.

MEYER 1880 = Daurel et Beton. *Chanson de geste provençale publiée pour la première fois d'après le manuscrit unique appartenant à M. A. Didot*, par P. Meyer, Didot, Paris, 1880.

MEYER 1895 = *Arnaut Vidal de Castelnaudari, Guillaume de la Barre. Roman d'aventures*, publié par P. Meyer, Didot, Paris, 1895.

MHP 1840 = *Monumenta historiae patriae*, 3, s.e., Torino, 1840.

MOLINIER 1880 = *Guillelmi Pelisso Chronicon*, édition par C. Molinier, Aniché, s.l., 1880.

NOGUIER 1866-1868 = L. Noguier, *Rapport à la Société Archéologique sur divers objets antiques trouvés à Béziers et dans les environs*, in *Bulletin de la Société Archéologique, Scientifique et Littéraire de Béziers*, 4 (1866 – 1868), pp. 323-339.

NOULET – CHABANEAU 1888 = J. B. Noulet, C. Chabaneau, *Deux manuscrits provençaux du XIV^e siècle*, Société pour l'étude des Langues Romanes, Montpellier / Paris, 1888.

OKADA 1994 = M. Okada, *Bertran de Marseille, La Vie de sainte Énimie, texte établi d'après le manuscrit unique 6355 de la Bibliothèque de l'Arsenal*, *The Journal of Social Sciences and Humanities*, Tokyo Metropolitan University, 255 (1994), pp. 1-48.

ONG 1995 = D. Ong, *Edition de deux mystères alpins en moyen occitan: le Mystère de Saint Martin et le Mystère de Saint André* (thèse soutenue à Paris IV), 1995.

ORLANDO 1990 = S. Orlando, *Relitti francesi nei proverbi (e negli aforismi medici) in lingua d'oc del Palatino 586*, in *Medioevo romanzo* 15 (1990), pp. 277-298.

PASQUIER-COURTEAULT 1895 = *Chroniques romanes des comtes de Foix*, composées au XV^e siècle par Arnaud Equerrier et Miégeville et publiées pour la première fois par F. Pasquier et H. Courteault, Gadrat Aîné / Picard / Privat / Ribaut, Foix / Paris / Toulouse / Pau, 1895.

POLI 1997 = *Aimeric de Belenoi: Le poesie*, edizione critica a cura di A. Poli, Positivamail Editore, Firenze, 1997.

RICKETTS 2000 = *Novas del heretje*, Contributions à l'étude de l'ancien occitan: textes lyriques et non-lyriques en vers, édités par P. T. Ricketts, A.I.E.O., Birmingham, 2000.

RIEGER 1991 = A. Rieger, *Trobairitz: der Beitrag der Frau in der altokzitanischen höfischen Lyrik*, Niemeyer, Tübingen, 1991.

ROUTLEDGE 1977 = *Les poésies du Moine de Montaudon*. Édition critique par M. J. Routledge, Publications du Centre d'études occitanes de l'Université Paul Valéry, Montpellier, 1977.

SIBILLE 2003 = J. Sibille, *La Passion de saint André, drame religieux de 1512 en occitan briançonnais: édition critique, étude linguistique comparée*. Thèse pour le Doctorat de Sciences du Langage. Université Lumière - Lyon 2, 2003.

SIMONELLI 1974 = M. Picchio Simonelli, *Lirica moralistica nell'Occitania del XII secolo: Bernart de Venzac*, S.T.E.M. Mucchi, Modena, 1974.

SCHUTZ 1933 = *Poésies de Daude de Pradas*, édition par A.H. Schutz, Privat, Toulouse, 1933.

SCHUTZ 1945 = *The Romance of Daude de Pradas called Dels Auzels Cassadors*, edited by A. H. Schutz, Ohio State University Press, Columbus, 1945.

SPAGGIARI 1977 = B. Spaggiari, *La Poesia religiosa anonima catalana o occitanica*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 1 (1977), pp. 117-350.

SQUILLACIOTI 1999 = *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*. Edizione critica a cura di P. Squillacioti, Pacini Editore, Pisa, 1999.

SQUILLACIOTI 2003 = Folquet de Marselha, *Poesie*, a cura di P. Squillacioti, Carocci, Roma, 2003.

STRÓNSKI 1910 = *Le troubadours Folquet de Marseille*. Édition critique précédée d'une étude biographique et littéraire et suivie d'une traduction, d'un commentaire historique, de notes, et d'un glossaire par S. Strónski, Imprimerie de l'Université – Gérant Joseph Filipowski, Cracovie, 1910.

SUWE 1943 = I. Suwe, *La Vida de sant Honorat, poème provençal de Raimond Feraud*, tome I, A.-B. Lundequistka, Bokhandeln, Uppsala, 1943.

SWEETENHAM – PATERSON 2003 = C. Sweetenham, L. M. Paterson, *The Canso d'Antioca: an Occitan Epic Chronicle of the First Crusade*, Ashgate, Aldershot, 2003.

TAMIZEY 1881 = *Lettres française inédites de Joseph Scaliger*, publiées et annotées par P. Tamizey, Picard, Agen / Paris, 1881.

THIOLIER – NOTZ-GROB 1997 = S. Thiolier, M. F. Notz-Grob, *Nouvelles courtoises occitanes et françaises*, Lettres Gothiques, Paris, 1997.

TOJA 1960 = *Arnaut Daniel: Canzoni, edizione critica, studio introduttivo, commento e traduzione a cura di G. Toja*, Toja, Firenze, 1960.

TYLUS 2001 = *Histoire de la reine Berthe et du Roy Pepin. Mise en prose d'une chanson de geste*. Edition critique par P. Tylus, Droz, Genève, 2001.

VATTERONI 1990 = S. Vatteroni, *Peire Cardenal e l'estribot nella poesia provenzale*, in *Medioevo romanzo* 15 (1990), pp. 61-90.

ZINGARELLI 1901 = N. Zingarelli, *Le roman de Saint Trophime*, in *Annales du Midi* 13 (1901), pp. 297-345.

STUDI:

ANGLADE 1921 = J. Anglade, *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc, phonétique et morphologie*, Klincksieck, Paris, 1921.

BEC 1977 = P. Bec, *Anthologie de la prose occitane du moyen age*, textes avec traductions, une introduction et des notes par P. Bec, Aubanel, Avignon, 1977.

BERLIOZ 2001: *Le Pays cathare, Les religions médiévales et leurs expressions méridionales*, sous la direction de J. Berlioz, Éditions du Seuil, Paris, 2001.

BOCCADAMO 2010 = G. Boccadamo, *Napoli e l'Islam: storie di musulmani, schiavi e rinnegati in età moderna*, D'Auria, Napoli, 2010.

BORGHI CEDRINI 1978 = L. Borghi Cedrini, *Appunti per la localizzazione di un testo letterario provenzale: la cosiddetta Traduzione di Beda in lingua d'oc*, Giappichelli, Torino, 1978.

BORGHI CEDRINI 1981 = L. Borghi Cedrini, *Cultura 'provenzale' e cultura 'valdese' nei Mettra Ceneche ("Versi di Seneca")*, Giappichelli, Torino, 1981.

BORGHI CEDRINI 2017 = L. Borghi Cedrini, *Ai confini della lingua d'oc (Nord-Est occitano e lingua valdese)*. A cura di A. Giraud, W. Meliga e G. Noto. Prefazione di M. Pfister, S.T.E.M. Mucchi Editore, Modena, 2017.

BOS 1881 = A. Bos, *La Vie de saint Gilles par Guillaume de Berneville*, Didot, Paris, 1881.

BRIQUET 1923 = C. M. Briquet, *Les filigranes*. Dictionnaire Historique des marques du papier, dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600, avec 39 figures dans le texte et 16112 fac-similés de filigranes, t. III L-O, t. IV P-Z, Verlag Von Karl W. Hiersemann, Leipzig, 1923.

BRUNEL 1926 = C. Brunel, *Les troubadours Azemar-Jordan et Uc Brunenc in Romania* 208 (1926), pp. 505-508.

CABOS 1922 = A. Cabos, *Guy du Faur de Pibrac. Un magistrat poète au XVI^e siècle*, Champion, Paris, 1922.

CAIS 1896 = E. Cais de Pierlas, *Chronique niçoise de Jean Badat, 1516-67*, in *Romania* 97 (1896), pp. 33-79.

CALVET 2000 = A. Calvet, *Les Légendes de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, préface de A. Luttrell, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris, 2000.

CASANOVA 1990 = J. Y. Casanova, *Les Marges du silence: historiographie et langue occitane au XVI^e siècle en Provence*, in *Lengas, revue de sociolinguistique* 28 (1990), pp. 9-18.

CASANOVA 2012 = J. Y. Casanova, *Historiographie et littérature au XVI^e siècle en Provence: L'œuvre de Jean de Nostredame*, Brepols, Turnhout, 2012.

CIPRIANI 2006 = M. Cipriani, *Le versioni in prosa della Canzone di crociata Albigese* in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, CLXIV (2005-2006), pp. 189-218.

CLAUDIN 1884 = A. Claudin, *Archives du bibliophile*, Claudin, Paris, 1884.

CONSTANS 1880 = L. Constans, *Essai sur l'histoire du sous-dialecte du Rouergue*, Maisonneuve, Paris, 1880.

CORNAGLIOTTI 1995 = A. Cornagliotti, *Sprache der Waldenser* in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, II, 2, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1995.

DOUAIS 1890 (1) = M. J. C. Douais, *Les manuscrits du château de Merville* in *Annales du Midi*, t. 2, 5 (1890), pp. 36-64.

DOUAIS 1890 (2) = M. J. C. Douais, *Les manuscrits du château de Merville (suite)* in *Annales du Midi*, t. 2, 6 (1890), pp. 170-208.

DOUAIS 1890 (3) = M. J. C. Douais, *Les manuscrits du château de Merville (suite et fine)* in *Annales du Midi*, t. 2, 7 (1890), pp. 305-364.

DOUILLET 2017 = C. Douillet, *Quelques vers retrouvés de la Chanson de la croisade albigeoise*, in *Heresis* (versione digitale), 2 (2017), s.p.

DOUTREPONT 1939 = G. Doutrepont, *Les mises en prose des épopées et des romans chevaleresques du XIV^e au XVI^e siècle*, Palais des Académies, Bruxelles, 1939.

DUHAMEL – LIABASTRES 1899 = *Catalogue Générale des manuscrits de bibliothèques publiques de France. Départements – tome XXXV. Carpentras*, par MM. Duhamel et Liabastres. Tome II, Librairie Plon, Paris, 1899.

DUTOUR 1998 = T. Dutour, *Une société de l'honneur – Les notables et leur monde à Dijon à la fin du Moyen Âge*, Champion, Paris, 1998.

GALABERT 1900 = F. Galabert, *Les vicomtes de Saint-Antoni*, in *Bulletin de la Société archéologique de Tarn-et-Garonne*, s.n., 1900, s.p.

GIANNINI – GASPERONI 2006 = *Vangeli occitani dell'infanzia di Gesù. Edizione critica delle versioni I e II*. Introduzione, note ai testi e glossario di G. Giannini. Testi a cura di M. Gasperoni, Pàtron Editore, Bologna, 2006.

GIRONDE 1874 = *Archives historiques du département de la Gironde*, tome XV, C. Lefebvre, Bordeaux, 1874.

GLESSGEN 1989 = M. D. Glessgen, *Lo Thesaur del hospital de Sant Sperit*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1989.

GLESSGEN 1995 = M. D. Glessgen, *Okzitanische Skriptaformen III. Provence, Dauphinois*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, II, 2, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1995.

GOUIRAN 1993 = G. Gouiran, *La graphie occitane des scribes provençaux*, in *Langues, dialectes et écriture. Le langues romanes de France*, I.E.O. / I.P.I.E., Paris, 1993, pp. 37-54.

GOUIRAN – HÉBERT 1997 = G. Gouiran, M. Hébert, *Le livre Potentia des États de Provence (1391-1523)*, CTHS, Paris, 1997.

GRAFSTRÖM 1958 = A. Grafström, *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Almqvist & Wiskell, Uppsala, 1958.

GRAFSTRÖM 1968 = A. Grafström, *Étude sur la morphologie des plus anciennes chartes languedociennes*, Almqvist & Wiksell, Uppsala, 1968.

HAUPT 2003 = H. C. Haupt, *Le Roman d'Arles dans la copie de Bertran Boysset (Manuscrit Aix-en-Provence, Musée Paul Arbaud, M. O. 63). Étude et Édition*, A. Francke Verlag, Tübingen / Basel, 2003.

HIGOUNET 1949 = C. Higounet, *Le comté de Comminges de ses origines à son annexion à la Couronne*, Privat / Didier, Toulouse / Paris, 1949.

HUG-MANDER 1989 = A. Hug-Mander, *Die okzitanischen Urkunden im Departement Alpes-de-Haute-Provence. Untersuchung einiger graphischer, phonetischer und morphologischer Erscheinungen*, Lang, Bern / Frankfurt a. M. / New York / Paris, 1989.

JEANROY 1934 = A. Jeanroy, *La poésie lyrique des troubadours*, Privat, Toulouse, 1934.

JEANROY – TEULIÉ 1893 = A. Jeanroy, H. Teulié, *Les Mystères provençaux du quinzième siècle*, Privat, Toulouse, 1893.

KUNSTMANN 1991 = P. Kunstmann, *Le derimage chez J. Miélot: considerations syntaxiques*, in *Rhétorique et mise en prose au XV^e siècle*. Actes du Vie Colloque International sur le Moyen Français. Milan, 4-6 mai 1988 – Vol. II, recueillis par S. Cigada et A. Slerca. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1991, pp. 195-209.

LAFONT 1964 = R. Lafont, *Remarques sur la situation du niçois écrit jusqu'au milieu du XVI^e siècle*, in *Revue des Langues Romanes* 76 (1964), pp. 37-50.

LADURIE 1966 = E. Le Roy Ladurie, *Les paysans de Languedoc*, Gallimard, Paris, 1966.

LANGLOIS 2001: G. Langlois, *Olivier de Termes, Le cathare et le croisé (vers 1200-1274)*, Privat, Toulouse, 2001.

LANGLOIS 2009-2010 = G. Langlois, *La légende de Dame Carcas. Les origines épiques*, in *Bulletin de la Société d'études scientifique de l'Aude*, CIX (2009), pp. 77-87; CX (2010), pp.45-58.

LATOUR 2016 = M. Latour, *Les Quatrains de Pibrac en musique: supplément bibliographique* in *Revue de musicologie*, 102 (2016), pp. 143-152.

LAVAUD 2018 = S. Lavaud, *La fabrique historiographique et mythographique de la Croisade albigeoise (XIX^e – début XX^e siècle)*, in *Médiévales* 74 (2018), pp. 9-26.

LORIAN 1991 = A. Lorian, *Pléonasme et périssologie: le récit redondant au XV^e siècle*, in *Rhétorique et mise en prose au XV^e siècle. Actes du Vie Colloque International sur le Moyen Français. Milan, 4-6 mai 1988 – Vol. II, recueillis par Sergio Cigada et Anna Slerca. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1991, pp. 7-25.*

MARCHELLO-NIZIA 1979 = C. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIV^e et XV^e siècles*, Bordas, Paris, 1979.

MARTEL 2018 = P. Martel, *Éditer et traduire la Canso de la Croisade Albigeoise*, in *Médiévales* 74 (2018), pp. 27-44.

MENICHETTI 2015 = C. Menichetti, *Il canzoniere provenzale E (Paris, BnF, fr. 1749)*. Prefazione di Pietro G. Beltrami, Éditions de linguistique et de philologie, Strasbourg, 2015.

MEYER 1889 = P. Meyer, *Recherches linguistiques sur l'origine des versions provençales du Nouveau Testament* in *Romania* 18 (1889), pp. 423-429.

MEYER 1895 = P. Meyer, *C et G suivis d'A en provençal. Étude de géographie linguistique*, in *Romania* 24 (1895), pp. 529-575.

MEYER 1898 = P. Meyer, *La traduction provençale de la Légende Dorée* in *Romania* 27 (1898), pp. 93-137.

MEYER 1909 = P. Meyer, *Documents linguistiques du Midi de la France*. I. Ain, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Alpes Maritimes, recueillis et publiés avec glossaire et cartes par P. Meyer, Champion, Paris, 1909.

MONPAYS 1998 = R. Monpays, *L'image du Languedoc chez les historiens de cette province au XVII^e siècle*, in *Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale*, 221 (1998), pp. 25-40.

MUNDY 1985 = J. H. Mundy, *The Repression of Catharism at Toulouse. The Royal Diploma of 1279*, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto, 1985.

MUNDY 2006 = J. H. Mundy, *Studies in the Ecclesiastical and Social History in the Age of the Cathars*, Routledge, Columbia, 2006.

PANSIER 1924-1932 = J. Pansier, *Histoire de la langue provençale à Avignon du 12^e au 19^e siècle*, Aubanel, Avignon, 1924-1932.

PFISTER 1958 = M. Pfister, *Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik*, in *Vox Romanica*, XVII (1958), pp. 281-362.

PFISTER 1972 = M. Pfister, *La localisation d'une scripta littéraire en ancien occitan*, in *Travaux de linguistique et littérature* 10 (1972), pp. 253-291.

POLIGRAFO 1840 = *Poligrafo*. Giornale di Scienze, Lettere e Arti e commentario delle conversazioni scientifico-letterarie che si riuniscono mensilmente nella casa del direttore Nob. Cav. G. Orti, t. I, tipografia poligrafica di G. Antonelli, Verona, 1840.

RADAELLI 2016 = *Il Libre de Barlaam et de Josaphat e la sua tradizione nella Provenza angioina del XIV secolo*, a cura di A. Radaelli, Viella, Roma, 2016.

RAGUIN 2011 = M. Raguin, *Propagande politique et religieuse dans la Chanson de la Croisade albigeoise, texte de l'anonyme*. Thèse dirigée par G. Gouiran et J.-P. Chambon et soutenue publiquement le 19 novembre 2011, Université Montpellier III – Paul Valéry.

RAGUIN 2018 = M. Raguin, *Le concile de Latran dans la Chanson de la Croisade albigeoise, une acmé*, in D. Smith, J. Bird, *The Fourth Lateran Council and the Crusade Movement The Impact of the Council of 1215 on Latin Christendom and the East*, Brepols, Turnhout, 2018, pp. 93-112.

RASMUSSEN 1958 = J. Rasmussen, *La prose narrative française du XV^e siècle. Étude esthétique et stylistique*, Munksgaard, Copenhague, 1958.

RAYNOUARD 1836-1845 = F. J. M. Raynouard, *Lexique roman ou Dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine*, Silvestre, Paris, 1836–1845.

RONJAT 1930-1941 = J. Ronjat, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes*, t. I-II, Société des langues romanes, Montpellier, 1930-1941.

ROQUEBERT 2003 = M. Roquebert, *I catari, eresia, crociata, inquisizione dall'XI al XIV secolo*, Edizioni San Paolo, Milano, 2003.

SAUVAL 1724 = H. Sauval, *Histoire et recherches des antiquités de la ville de Paris*, t. 2, Moette / Chardon, Paris, 1724.

STOUFF 2006 = L. Stouff, *Bertrand Boysset et le grand schisme d'Occident in Provence historique*, 224 (2006), pp. 145-153.

SUARD 2010 = F. Suard, *Les mises en prose épiques et romanesques: les enjeux littéraires*, in M. Colombo Timelli, B. Ferrari et A. Schoysman, *Mettre en prose aux XIV^e-XVI^e siècles*, Brepols, Turnhout, 2010, pp. 32-52.

SUARD 2014 = F. Suard, *Les proses épiques. Difficultés et intérêt du classement*, in *Pour un nouveau repertoire des mises en prose. Roman, chanson de gestes, autres genres*, Garnier, Paris, 2014, pp. 11-32.

SUCHIER 1883 = H. Suchier, *Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache*, Max Niemeyer Verlag, Halle, 1883.

SUCHIER 1891 = H. Suchier, *Le français et le provençal*, traduction par P. Monet, É. Bouillon Éditeur, Paris, 1891.

THOMAS 1888 = A. Thomas, *Les manuscrits provençaux et français de Marc-Antoine Dominicy*, in *Romania* 67 (1888), pp. 401-416.

TYERMAN 2012 = C. Tyerman, *Le guerre di Dio: nuova storia delle crociate*, Einaudi, Torino, 2012.

WAKEFIELD 1974 = W. L. Wakefield, *Heresy, crusade, and inquisition in southern France, 1100-1250*, University of California Press, Berkeley, 1974.

WÜEST 1995 = J. Wüest, *Okzitanische Skriptaformen IV. Languedoc* in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, II, 2, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1995, pp. 441-450.

ZAMBON 1999 = F. Zambon, *I trovatori e la crociata contro gli albigesesi*, Luni editrice, Milano / Trento, 1999.

ZINELLI 2009 = F. Zinelli, *La Légende dorée catalano-occitane. Étude et édition d'un nouveau fragment de la version occitane A*, in *L'occitan une langue du travail et de la vie quotidienne du XIII^e au XXI^e siècle*, (Colloque de Limoges 23-24 mai, 2008), édition J.-L. Lemaitre, F. Vieilliard, Centre Trobar-de Boccard, Ussel / Paris, 2009, pp. 263-350.

ZUFFEREY 1981 = F. Zufferey, *Bibliographie des poètes provençaux des XIV^e et XV^e siècles*, Droz, Genève, 1981.

ZUFFEREY 1987 = F. Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Droz, Genève, 1987.

Résumé

On désigne sous le nom d'*Histoire des Albigeois* deux versions d'un même ouvrage. La *Rédaction 1*, faisant l'objet de la Thèse, a été transmise par trois témoins rédigés entre les XVI^e et XVII^e siècles : P, C et T. La *Rédaction 2* a été transmise par le manuscrit Me. La *Rédaction 1*, se compose à son tour de deux sous-rédactions. La première, *Rédaction 1 Longue* (ms. P, C), a servi de modèle à la deuxième, *Rédaction 1 Brève* (ms. T), qui a abrégé considérablement le texte. La langue de l'*Histoire* est l'occitan du XV^e siècle qui présente un certain nombre de latinismes et de formes françaises. L'influence du latin, claire à partir de la citation du *Codex Iuris Civilis* au début du texte, s'explique par la circulation de l'*Histoire* dans le milieu des juristes du Parlement de Toulouse. Le texte est à considérer avant tout comme un livre d'histoire dont le style répond à une intention informative plus forte que toute préoccupation littéraire.

Abstract

The *Histoire des Albigeois* (The Albigeian History) collects under its name two versions of the same work. *Version 1* was transmitted by three manuscripts written between the 16th and 17th centuries (the topic of this dissertation): P, C et T. *Version 2* was transmitted by only one manuscript marked Me. *Version 1*, in turn, collects two sub-versions: the first one is *Version 1 Long* (P, C), from which the second one derives, i.e. *Version 1 Short* (T), that considerably shortens the text. The *Histoire's* language is the 15th century occitan, with some Latin and French influences. The Latin influence, clearly employed from the quote of the *Codex Iuris Civilis*, is related to the intellectual context made by the jurists of the Toulouse's parliament. The *Histoire* is a book of history, made by the anonymous author for his contemporaries with an informative purpose.

Mots Clés

Croisade, Albigeois, Cathares, Prose, Occitan

Keywords

Crusade, Albigeian, Cathars, Prose, Occitan